

This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

NYPL RESEARCH LIBRARIES
3 3433 00026004 6

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

SUPPLEMENTI
ALLA
CRONICA
DI
PIER ZAGATA

DEDICATI A SUA ECCELLENZA IL SIGN.

GIANPIERO DOLCE
PATRIZIO VENETO.

VOLUME II.

DELLA SECONDA PARTE.

NEW YORK PUBLIC LIBRARY



IN VERONA, MDCCXLIX.
Per Dionigi Ramanzini Librajo a San Tomio.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Digitized by Google

NEW YORK
PUBLIC
LIBRARY

Digitized by Google

L'AUTORE A' LETTORI.

IL presente Volume è un brieve compendio della Storia della Città nostra e insieme un supplemento delli due precedenti mandati già in luce. Le cose che si trattano in questo, come ciascuno vedrà, non erano certamente da tralasciarsi, e singolarmente la Serie de' Pittori Veronesi, come quella che sendo stata raccolta da uno de' più intendenti de' nostri professori non può essere agli Amatori e agli Studiosi della Pittura se non se di profitto. V'abbiamo inserito eziandio alcuni non meno utili che piacvoli ragionamenti d' Alessandro Canobio sopra diverse preziosissime Anticaglie da esso vedute

te

Digitized by Google

te al tempo ſuo; molte delle quali ſuſſiſtono ancora al preſente: e tra queſte le reliquie del Teatro ch'era edificato nel Colle di S. Pietro. Queſte, ſiccome tali e sì fatte, che ſi può ancora per eſſe conoſcer beniſſimo qual foſſe l'ordine e la ſtruttura di quel meraviglioſo Edificio, quindi abbiam avuto cura che pel noſtro Adriano Criſtofali raccolte foſſero e in diſegno poſte come a' tempi noſtri ſi veggon nel Colle, nelle Caſe e Chieſe appiè di quello edificate.

Alcune quaſi ſpente Iſcrizioni ſopra la facciata della Chieſa di Santo Stefano abbiam fatto copiar ſimilmente, le quali, appartenendo per lo più alla Storia di noſtra Patria, abbiamo voluto in queſto ſteſſo volume inſerire inſieme col rilevato diſegno del Teatro; ſperando che, oltre che ſaran tali coſe a ciaſcuno accettiſſime, qualche compatimento ci meriteranno eziandio [almeno appo le onorate perſone] ſe per ſorte nelle oſſervazioni da noi fatte, sì in queſto che ne' volumi già impreſſi, ſi foſſe qualche errore inavvedutamente commeſſo.

Digitized by Google

NOI REFFORMATORI
DELLO STUDIO DI PADOA.

AVendo veduto per la Fede di Reviſione, & Approbazione del *P. Fra Girolamo Giacinto Maria Medolago Inquiſitor del Santo Offizio di Verona* nel Libro intolato *Supplementi alla Cronica di Pier Zagata*, non v'eſſer cos'alcuna contro la Santa Fede Cattolica, & parimente per Atteſtato del Segretario Noſtro; niente contro Prencipi, & buoni coſtumi, concedemo Licenza a *Dioniſio Ramanzini Stampator di Verona*, che poſſi eſſer ſtampato, oſſervando gli ordini in materia di Stampe, & preſentando le ſolite Copie alle Pubbliche Librarie di Venezia, & di Padoa.

Dat. li 16. Febraro 1746.

(Z. ALVISE MOCENICO 2.° REFF.

(ZUANNE QUERINI PROC. REFF.

(

Regiſtrato in Libro a Carte 45. al N.° 338.

Michel Angelo Marini Segretario.

Digitized by Google

Errori.		Correzioni.
Della Prima Parte.		
Pag. 184 lin. 12	prima dell'anno	dopo l'anno
Vol. I. della II. Parte.		
61	25 che ci porta	che riporta
193	20 dunque	forse
232	41 disaventuramente	disavventuratamente
233	25 pittosto	piuttosto
	30 si lasciano	non si lasciano
242	8 si può	non si può
244	9 pretendedesi	pretendesi
246	12 questa Porta,	questa Porta fosse detta di S. Zeno, ma
	13 ma	
	28 fu poi al Capitolo	le fu dal Capitolo
273	17 compiteva	competiva
280	9 reintegrate	reintegrato
282	32 &c	ea
307	32 L. 40:9:	L. 34:8:2
329		fu omesso la Famiglia Balzanini
333	26 Oratore	Guarino Oratore
334	27 Rettorici	Guarino Rettorico
335	5 Sabaldiani	Gabaldiani
350	14 noi	di noi
Vol. II. della II. Parte.		
52	42 Legnago	Legnago ed altre terre
	43 posseduto	possedute
53	9 alli	dalli
60	2153	1253
63	5 Inardi	Soardo
72	3340	1340
84	22 Soldato	Storlato
126	6 che in	che
127	3 XL	LX
133	10 Robio	Gobbio
137	4 creduto questo	creduto opportuno questo
155	15 Mattescolo	Mattevolo
164	12 e con	con
181	12 Aldighieri	Alighieri
263	33 Uguccion	Co: Uguccion
264	5 Uguccion	Co: Uguccion
304	41 disconcie	discorre

Digitized by Google

PROEMIO
ALLA TAVOLA CRONOLOGICA
DE' FATTI
DE' VERONESI.



Volendo noi le gesta de' Veronesi brievemente ripetere, alcuni importanti fatti premetteremo, onde il Lettore comprender possa come l'Italia, e particolarmente la città nostra, fu messa un tempo sossopra, e alla perfine ad uno stato ridotta il più deplorabile; e come da una tale e tanta miseria furono i Veronesi poi liberati, allorchè piacque all'Altissimo che sudditi diveniſſero dell'inclita Veneziana Serenissima Repubblica. Faremo dunque cominciamento dall'anno di Roma 568, in cui i Veronesi sudditi del Romano Imperio erano già divenuti, perseverando poi sempre nella divozion de' Romani fino all'anno della salute nostra 476. In questo sceso in Italia Odoacre Re degli Eruli, se ne fece padrone; ma vinto da Teodorico Re degli Ostrogoti nel 489, fu questi proclamato Re dell'Italia; onde Verona rimase sotto il dominio de' Re Goti fino al 552, poi fino al 569 sotto gl' Imperadori d' Oriente; indi sotto de' Re Longobardi, dalla tirannia de' quali fu per Carlo Magno nel 774 alla perfin liberata, rimanendo

ſuddita de'Re Franchi fino all'anno 886. Ora qual foſſe il ſiſtema del Longobardico Regno ſotto de'primi due Re Alboino e Clefo, non è a noſtra notizia, avvegnachè Paolo Diacono
Ann. 938 ci ſa ſapere ſoltanto che dopo la morte di Clefo fu da' Principali de' Longobardi diviſo il regno a guiſa di Repubblica, creandoſi trentaſei Duchi, i quali ad altrettante città preſiedevano, come Signori eziandio dominandole. Ma in tale ſtato per dieci anni avendo perſeverato, e veggendo i Longobardi le ruine che procedevano dal mal governo de' Duchi, per timore che non naſceſſe tra loro guerra civile, onde i Franceſi animo prendeſſero a paſſar al loro ſterminio in Italia, ſi eleſſero il Re un'altra volta, e Autari figliuolo di Clefo fu aſſunto al trono, al quale, ſiccome agli altri Re che venir doveano dappoi, acciò aveſſero onde regalmente mantenerſi, ſendochè i teſori d'Alboino ſi erano miſeramente perduti, corriſpoſero i Duchi la metà delle loro ſoſtanze; così il Regio patrimonio ſi formò, potendo i Re valerſi per altro di eſſi Duchi, e delle loro forze in occaſione di guerra; perciocchè le città non erano immediatamente de i Re, i quali del pari che i Duchi, erano tutti, quanto all'autorità, di egual condizione. Ma la principal dignità veniva conſiderata quella del „ Conte del Palazzo, appellato anche ſacro Pa„ lazzo, perchè a lui in ultima iſtanza ſi riferivano tutte le „ cauſe del Regno, ſtendendoſi perciò la di lui autorità anco „ nelle città delle Marche del Friuli, della Toſcana e di Spo„ leti, eccetto il Ducato di Benevento „. Ora Verona ebbe ancor eſſa i ſuoi Duchi o Governatori, ſebben s'abbia di tre ſoli contezza: Autari figliuolo di Clefo, che fu poi creato Re: Zangrulfo a' tempi del Re Agilulfo, e Giſelberto, ch'era in vita a' tempi di Paolo Diacono. Queſto Giſelberto quello fu, il quale fece aprire il ſepolcro di Alboino, ch'era ſotto la ſcala del palazzo Regio ſituato nel colle, togliendone la ſpada ed altro che dentro v'era. Eſtinto il regno de' Longobardi, e rimaſta Verona ſuddita de'Re Franchi, come dicevamo, i Giudici che reggeano le città dell'Italia, erano molto confuſi nel giudicare. Avvegnachè dopo decaduto il Romano Impero, come alla pag. 262 del Primo Volume di queſta Seconda Parte fu dimoſtrato, ſendo ſtate ſignoreggiate le città ſteſſe ora da' Longobardi, ed or da' Franceſi, varie leggi in una medeſima città venivano profeſſate, chi ſtando alla Romana, chi alla Longobarda, chi alla Salica, e chi alla Franceſe:

Così il Signor Muratori negli Annali d'Italia.

cese: per la qual cosa, verso la metà del IX Secolo, Lottario figliuolo di Lodovico Imperadore per commissione del padre a Roma si trasferì, ed ivi con Eugenio II Pontefice fra le altre cose che stabilirono pel buon governo e reggimento dell'Italia si fu un regolamento intorno a queste leggi: onde a nome dell'Imperadore, e col consenso del Pontefice fu pubblicato un editto, nel quale si dichiarava che ciascun suddito del Romano Impero potesse usare quella legge più gli piacesse; con questo però che fosse obbligato a dichiarare sotto quale intendea di vivere. Onde allorche occorrea scriversi qualche contratto, o devenire ad alcun atto pubblico, si dovesse scrivere in quelli la legge da' contraenti accettata. Ma ripigliando il discorso, diremo, come, entrato l'anno 886, incominciarono alcuni Duchi ad usurpare il Regno d'Italia. Berengario I Duca del Friuli se ne fece padrone, e tenne l'ordinaria sua residenza in Verona. Morto Berengario pervenne la Città nostra in potere di Ugone e di Lottario, indi sotto di Berengario II e del figliuolo suo Adalberto: I quali del 964 ne furon privati da Ottone I Imperadore. Circa questo tempo incominciossi ad avere, oltre il solito Conte o Governator di Verona, il Duca o Marchese della Marca Veronese; e ciò fu fatto all'usanza Alemana, onde vediamo un personaggio Tedesco col titolo di Duca aver il governo di una Provincia, la quale avea nelle Città, e posteriormente ancora ne' distretti varj Conti. Il cui titolo, quantunque si trovi tra le dignità nel IV e V Secolo, regnando gl'Imperadori Romani; e ancora appo i Longobardi dopo i Duchi nominansi i Conti, che governavano le Città, o luoghi più piccioli; * si può però asserire che sotto di Carlo Magno in Italia furono dati i Conti per Governatori a ciascuna delle Città riguardevoli, in vece de' Duchi, che dominavano in certo modo le stesse Città sotto de' Longobardi. Questi tali Conti furon poi detti Conti maggiori allora quando circa il fine del X Secolo s'incominciò a ereare i Conti Rurali, i quali al governo de' Castelli e delle Ville prepositi essendo, Conti minori chiamaronsi. Per quanto appartiene a' Marchesi, eran questi Governatori di luoghi posti a' confini del Regno, laddove i Conti eran di luoghi non confinanti. Per questo Milone, ch'era Conte di Verona, fu detto Marchese nel X Secolo, perche sotto Berengario II Verona e Trento eran luoghi del Regno d'Italia confinanti colla Germania. Così Ma-

Veggasi alla pag. 322. della Prima Parte

Ann. 886.

* Dell'ufficio de' Conti vedi alla pag. 202. della I. Parte e seguenti

nasse Arcivescovo, difensore di tanti Vescovati Italiani, fu dal parente Ugone fatto Marchese di Trento. Le Città della Marca Veronese erano Padova, Vicenza, Trivigi ed altre minori città, onde fu poi amministrata da' Duchi di Carintia; la qual Germanica Provincia confinava coll'Italia dalla parte del Friuli. Questi Marchesi o Governatori delle Provincie per questo furono principalmente istituiti, cioè per tenere i popoli in pacifico stato, e nascendo discordie fra l'un popolo e l'altro, da questi istessi oppure dagli Uffiziali e Messi Imperiali venivano tosto sopite, e così ognuno in pace viveasi. Quanto fosse poi grande il potere e l'autorità de' Marchesi, oltre ciò che altrove s'è detto * per questo più singolarmente si fa manifesto. Concipsiache Guelfo III Conte, Duca di Carintia e Marchese della Marca di Verona sendo ito nel 1055. ad attendere l'Imperadore Arrigo III ne' prati di Roncaglia sul Piacentino, dove il Monarca in un certo determinato giorno dovea trovarsi, dopo averlo tre giorni in vano aspettato, impazientatosi, ritornò a casa colle sue genti. E tuttochè per via trovato avesse l'Imperadore che veniva, non volle lasciarsi persuadere a tornarsi indietro. Anzi perchè Arrigo avea messo una esorbitante imposizione a' Veronesi, e la riscosse, sopravvenuto il Duca Guelfo fece un tal fuoco contra l'Imperadore, che l'obbligò a rifonder quel danaro, dicendo *che non voleva che a' suoi sudditi fosse posto un sì pesante aggravio*. Di che soffero i Veronesi oltre il dovere angariati non costa, ma è verisimile che perciò che altrove conjetturando diremo il Marchese si lamentasse. Ora continuò il governo de' Conti fino al principio del XII Secolo; In questo le città d'Italia l'una contra dell'altra cominciarono a guerreggiare, e i Pisani e Lucchesi furono i primi; perocchè; colta avend'occasione dalle discordie insorte fra Enrico IV e 'l figliuol suo, senza mostrar più ubbidienza nè dipendenza dal Re, o da alcun suo ministro; si misero le città in libertà, e presero forma di Repubblica, creandosi due Consoli, i quali erano i principali capi delle Comunità, eleggendosi ancora altri ministri della giustizia, della guerra e della economia: riserbando però al general Consiglio la risoluzion delle cose importanti: come di far guerra o pace, spedire Ambasciatori, far leghe, eleggere i Consoli ed altri ministri, riconoscendo nel resto l'Imperadore, o 'l Re d'Italia per loro supremo padrone, abolita l'autorità de' Conti e

* Come fosse superiore al Conte il Marchese di ciò vedi la pag. 207. della I Parte

Veggasi il Sign. Muratori nella citata sua opera.

Ann. 1102.

ti, e salva restando la Marchional solamente. I Veronesi dunque elessero anch'essi i loro Consoli, alcuni de' quali, insieme col Vescovo (che occupava al principio il primario posto nella Veronese Repubblica) le più importanti cose giudicar dovessero, altri quelle di minor importanza, e uno di essi giustizia nel resto qual Pretore amministrasse; sendochè il Podestà fu creato solo dopo l'anno 1162, e nel medesimo tempo, o poco dopo, anche gli ottanta Consiglieri, e non prima, quantunque alla pag. 210 della Prima Parte, seguendo i vecchj Scrittori nostri, diversamente ne abbiam riferito; conciossiachè di questi Consiglieri non si fa menzione se non se al principio del XIII Secolo. Assunto poi all'Imperio Federico Barbarossa, postosi in cuor questo Principe di ridur l'Italia come in ischiavitù, e avendo cominciato a mandar questo suo pensamento ad effetto, le città di Lombardia (avvezze per molti anni addietro a vivere lautamente col godimento delle regalie e della libertà, con decoro e autorità Principesca) al vedersi ridurre ad una vil servitù, mal volontieri vi si accomodarono; tanto più, quanto che i ministri Imperiali, senza riguardo, nè a' grandi, nè a' piccioli, in varie guise gli opprimeano, intenti solo a trar danaro dagli afflitti popoli; onde questi costretti furono a scuotere sì duro giogo. Per questo le città della Marca Veronese, stringendo insieme una segreta lega e società, a Cesare si ribellarono. Questi disposto era di tale onta a vendicarsi, ma forze allora non avendo per domare le città ribelli, dissimular gli convenne. Assunto poi nel 1165 Alessandro III al Pontificato, quindi ebbero campo altre città Lombarde di mostrarsi contrarie anche esse all'Imperadore. Avvegnachè insorte le notissime differenze tra Federico e 'l Pontefice, incominciarono a seguire chi una parte chi l'altra; onde suscitaronsi le fazioni Guelfa e Ghibellina, quali già prima aveano avuto origine nella „ Germania dalle due illustri Ca- „ se degli Enrici di Ghibellinga, e i Guelfi di Altdorf. „ Perciocchè queste due Famiglie, una solita a produrre degl' „ Imperadori, e l'altra de' gran Duchi, siccome fra esse lo- „ ro eran di gloria emulatrici, così frequentemente turba- „ vano la Repubblica. Della Ghibellina Federico discende- „ va, e dell'altra il Duca Guelfo VI e Arrigo Leone Du- „ ca di Svevia; perocchè Federico nato era da Federico „ Duca di Svevia e di Giuditta figliuola di Arrigo il Nero

Ann. 1162

Murat. Ann. tom. VI. pag. 501.

„ Esten-

„ Eſtenſe, e Guelfo, padre del ſudetto Guelfo VI Duca, „ onde queſti veniva ad eſſere Zio materno di Federico, e il „ Duca di Saſſonia ſuo Cugino. Fu unito il ſangue di que„ ſte due inſigni Famiglie ſulla credenza che da lì innanzi „ ceſſerebbe la nemicizia fra loro tanti anni addietro colti„ vata: anzi a queſto medeſimo fine dà' Principi dell' Impe„ rio fu aſſunto a pieni voti Federico al trono; e di quì „ ſcorgeſi quanto mal fondata ſia l' opinione di chi penſa eſ„ ſere ſtato iſtituito tanto prima il Collegio de' ſette Elettо„ ri, ſendo intervenuti a queſta creazione anche Principi „ e Baroni Italiani „. Inſorta dunque, come dicevamo, diſferenza tra il Pontefice e l' Imperadore, alcune città, che parziali a queſto ſi dimoſtrarono, Ghibelline chiamaronſi, e Guelfe quelle altre che ſentiano per il Pontefice: e capo di queſte fu il Duca Eſtenſe di Ferrara, il quale dalla Guelfa Famiglia diſceſo era. Fattoſi dunque Federico a perſeguitare il Pontefice, queſti per ſicurezza di ſe medeſimo a Venezia ricoveroſſi; dove per opera de' Signori Veneziani fu poi ſtabilita la pace fra la Chieſa e l' Imperio. Prima di ſcender però a raccontare l' accomodamento ſeguito fra il Pontefice e l' Imperadore, coſtretti ſiamo ad eſaminare ſe la Repubblica di Venezia, per difendere l' Eccleſiaſtica libertà e ſe ſteſſa ancora, veniſſe a quella naval battaglia cogl' Imperiali, che da alcuni coſtantemente ſi nega. Fra i Scrittori graviſſimi, che dell' andata del Pontefice Aleſſandro a Venezia trattarono, uno fu Andrea Dandolo nel 1340, dal quale il fatto d' arme ſeguito fra l' armata Veneta e l' Imperiale nell' Iſtria ſi narra. Queſto periglioſo incontro dal Senato pochi anni dopo il Dandolo al Pontefice Innocenzo VI nella ſeguente lettera, ſcritta il dì 19 Aprile del 1357, fu ricordato, in eſſa lettera chiaramente leggendoſi che la Repubblica ſi poſe in quell' occaſione a manifeſto pericolo. Il Codice nel quale detta lettera fu regiſtrata, e che fu ſcritto in membrana da Bartolomeo Zamberto Veneziano, appo l' eruditiſſimo Signor Appoſtolo Zeno con queſto titolo ſi cuſtodiſce. *Leges, ordines, judicata criminalia, & civilia, negotia maritima, & terreſtria &c.*

Inno-

Digitized by Google

Innocentio VI Summ. Pont.
Johannes Delphino
Dei Gratia Dux Venetiarum &c.

Nuper a quibuſdam ex Reverendiſſimis Sanctæ Cardinalibus Eccleſiæ Ego, meaque Communitas litteras accepimus continentes nos in Romana Curia diffamari, quod aliquos Clericos teneamus captivos in Apoſtolicæ Sedis injuriam, ac contra Eccleſiaſticam libertatem, nobis amicabiliter ſuadendo, ut eos Caſtellano Epiſcopo, vel Vicariis ſuis conſignare vellemus, ne forte perducta ad veſtram Sanctitatem notitia, turbationis vobis materiam exhiberet. Quibus cum reverentia intellectis, Veſtræ Beatitudini reſcribere humiliter compellimur, quod civitas noſtra, tamquam devotiſſima Chriſti filia, honorem & augmentum Sanctæ Matris Eccleſiæ ab ipſius initiis ſummopere ſummiſque ſemper vigiliis procuravit. Cujus rei teſtimonia multa ſunt: præcipue felicis recordationis Alexandri III prædeceſſoris veſtri temporibus periclitantem tunc & quaſi toto orbe fugatam Eccleſiaſticam libertatem ſola Communitas noſtra ſub manifeſto diſcrimine defenſavit, pro quo privilegiis, & gratiis plurimis uſque in hodiernum diem celeberrimis dotari meruit ab eodem, ſucceſſive etiam &c. E che altro volle mai rammentare il Senato al Pontefice con quelle parole *ſub manifeſto diſcrimine defenſavit*, ſenon ſe un qualche memorabil grandioſo fatto e periglioſo, in grazia del quale tanti e così ſingolari Privilegj furono dal Pontefice alla Repubblica conceduti, come alla pag. 17 della Prima Parte di queſta Cronaca fu per noi ricordato. La Storia dell'andata di queſto Pontefice a Venezia nella Sala del Maggior Conſiglio dipinta ſi vede, e particolarmente la battaglia ſeguita fra Pirano e Salborio in vicinanza di quel luogo che la Tajada o Tagliata a' tempi noſtri ſi appella; il qual nome quegli abitatori per tradizion riferiſcono, che dal conflitto fra la Veneta armata e quella di Federico ivi ſeguito, gli foſſe dato. In memoria di queſta vittoria fu poſta anche una iſcrizione ſopra la maggior porta della Chieſa di S. Giovanni ſituata ſopra la punta del Capo Salborio, alla qual Chieſa, come in eſſa iſcrizione ſi legge, fu ancor dal medeſimo Pontefice una Indulgenza conceduta; e l'iſcrizione è del tenore ſeguente.

Heus

Digitized by Google

HEVS PORRI CELEBRATE LOCVM, QVEM TERTIVS OLIM
PASTOR ALEXANDER DONIS CELESTIBVS AVXIT
HOC ETENIM PELAGO VENETE VICTORIA CLASSI
DESVPER ELVXIT CELEBRITQVE SVPERBIA MAGNI
INDVPERATORIS FEDERICI REDDITA SANCTE
ECCLESIE PAX TVMQVE FVIT, JAM TEMPORA MILLE
SEPTVAGINTA DABAT CENTVM SEPTEMQ3 SVPERNVS
PAGIFER ADVENIENS AB ORIGINE CARNIS AMICTE

L'Indulgenza fu conceduta dal Pontefice a que' Fedeli, i quali nelle ſolenni feſte del Santiſſimo Natale aveſſero viſitata la mentovata Chieſa di San Giovanni; ma riuſcendo malagevole al popolo colà portarſi in quella rigida ſtagione, fu trasferita la viſita alcun tempo dopo alle feſte della Pentecoſte. Dunque l'Imperadore veggendo fallito il diſegno che nell'animo concetto avea, di accomodarſi col vero Vicario di Gesù Criſto diſpoſeſi, e però a Venezia anch'eſſo ſi trasferì. Pretendeva queſto Imperadore in ſoſtanza, che i Lombardi eſeguiſſero quanto era ſtato decretato nella Dieta di Roncaglia nel 1158 intorno alla ceſſione delle Regalie, oppure che rimetteſſero le coſe nello ſtato in cui erano allorchè Arrigo III Imperadore venne in Italia: i Lombardi voleano per lo contrario, che ſalve foſſero le conſuetudini delle città colla loro libertà. Ma Federico ciò concedere non volendo, in queſto modo col Pontefice accordoſſi: che alle città Lombarde foſſe una tregua di ſei anni conceduta, e quindici al Re di Sicilia, e che il Pontefice concedeſſe, ch'egli per quindici anni godeſſe le rendite de' beni della Conteſſa Matilda, ch'erano in ſua mano, dopo i quali ne avrebbe meſſo al poſſedimento la Chieſa; giacchè non per altro gl'Imperadori de' Papi a loro talento creavano, ſenon ſe per avergli in queſta parte favorevoli. Si dolſero i Lombardi di partito Guelfo, perche il Pontefice, acconci i fatti proprj, loro laſciati aveſſe nelle primiere difficol-

Veggaſi più diſteſamente il Sign. Muratori negli Annali.

Digitized by Google

ficoltà, in tempo che aveano portato essi tutto il peso della guerra, e con tanto dispendio; sendochè intanto essi eransi dichiarati a favor del Pontefice, in quanto, così facendo, si lusingavano di fare il loro interesse; siccome non per altro alcune altre città seguiano il partito Imperiale. E in fatti coloro che si erano dichiarati per l'Imperadore erano per lo più di que' Marchesi, Conti, Castellani e altri Nobili che godeano i Feudi dell'Imperio per mantenersi liberi dal giogo delle città libere, le quali altro non cercavano, sendo lo di sottometterli alla loro giurisdizione. Vi furono ancora alcune città, le quali, oltr' essere ben trattate dagli Augusti, aveano bisogno della lor protezione per non esser preda delle più potenti città vicine, come furono Pavia, Cremona, Pisa &c. Ma queste fazioni Ghibellina e Guelfa si vennero a poco a poco cangiando in intestine civili discordie nelle stesse città fra i Nobili ed il popolo, e fra i cittadini stessi eziandio; perocchè volendo i primi soggettare la plebe, e questa consentir non volendo che il governo a' soli Nobili si conferisse, si vide ben presto un orrendo spettacolo nelle città d'Italia, che le ridusse all'estremo de' mali. Verona da questa sciagura non andò immune: e i travagli che per le civili discordie sofferse, come nel decorso dell'opera veduto abbiamo, si furono certamente grandissimi: e da quello che siamo per ricordar brevemente comprenderà il Lettore vieppiù qual fosse in que' tempi lo stato miserabile degl' infelicissimi Veronesi. Conciossiache i Patrimonj de' cittadini venendo tratto tratto dalla fazion contraria al fisco applicati, coloro i quali si vedeano loro un tale pericolo soprastare, per non divenir affatto miserabili, eran costretti metter in serbo ne' monasterj le loro più preziose mobili facoltà, con segreta intelligenza di pattuiti soccorsi per la vita, al termine della quale, alla Patria non ritornandosi, restavano poi per l'anima sostituiti. Nè i stabili godeano miglior fortuna, poichè questi per le intrinseche rivoluzioni e discordie, e per le esterne ancora non erano similmente sicuri, perciocchè „ le frequenti incursioni degli esiliati e delle milizie „ delle contrarie città, le desolazioni causate dagli incendj e „ dalle inondazioni, alteravano e cancellavano in modo i segni „ posti per i confini a' poderi che conveniva ben spesso, perchè „ non periffero in tutto, farne fare frequenti ricognizioni e con-

Carinelli Storia del Monistero di S. Spirito.

Carinelli cit. ivi.

„ fessioni da' coloni, lavoratori, e altri possessori de' fondi „ per non perderne la proprietà „. Quai fossero poi le insidie che i cittadini macchinavano l'uno contro dell'altro, i tragici casi e le barbare uccisioni, che per lo più impunemente si commetteano, ne' Volumi già usciti apparisce. Nè queste nel vero lagrimevoli luttuose vicende, le quali non senza errore si possono ricordare, finiron sì presto; avvegnachè continuarono fin quasi verso il fine del secolo XIII. L'uccisione di Mastin I della Scala seguita del 1277 per i Scaramelli e Pigozzi (spalleggiati ed assistiti da' Conti Sanbonifacj; i quali siccome era stato lor dagl'Imperadori conceduto il governo della città, con mal animo tolleravano che altri ad essi preposti fossero) di una tal verità ci fa certi. Ora le città che a' tempi di Alessandro III seguiano il partito Imperiale eran Cremona, Pavia, Genova, Tortona, Asti, Alba, Acqui, Torino, Invrea, Ventimiglia, Savona, Albenga, Casale di S. Evasio, Montevio, Castello Bolognese, Imola, Faenza, Ravenna, Forlì, Forimpopoli, Cesena, Rimini, Castrocaro, il Marchese di Monferrato, i Conti di Biandrate, i Marchesi del Guasto, e del Bosco, e i Conti di Lomello. Quelle della Lega di Lombardia si erano Venezia, Trivigi, Padova, Vicenza, Verona, Brescia, Ferrara, Mantova, Bergamo, Lodi, Milano, Como, Novara, Vercelli, Alessandria, Carfino e Belmonte, Piacenza, Bobbio, Obizzo Malaspina Marchese, Parma, Reggio, Modena, Bologna, Doscia, S. Cassano ed altri luoghi e persone dell'Esarcato e della Lombardia. Ma poco dopo, sciolta questa forte lega, cessato essendo il timore che le città aveano degl'Imperadori, i Nobili, come poc'anzi abbiam detto, soggettarsi voleano la plebe: onde non mancaron di quelli in Verona, i quali pel vantaggio del proprio particolar interesse si misero a spalleggiare il popolo contra della fazion contraria, coltivando sotto 'l pretesto di seguire chi i Papi, e chi gl'Imperadori, le antiche loro discordie insorte nel duodecimo Secolo fra i Sanbonifacj da una parte, e i Crescenzj e Monticoli dall'altra: quelli per sostenere il diritto del loro conceduto governo della città, e questi, come potenti ch'erano, anch'essi per comandare; sebbene la Città godesse allora la sua libertà; perciocchè abolita l'autorità

Digitized by Google

torità de' Conti o Governatori i Veroneſi, eletto i Conſoli, come abbiam detto, reggeanſi per ſe medeſimi. Che da' Conſoli foſſe la Città governata e non da' Conti Sanbonifacj fino all' anno 1207, come pretendono alcuni, ſpezialmente per queſto ſi può conoſcere; perocchè morto eſſendo Marco Regolo, chiamato volgarmente Marugolato Conte di Sanbonifacio nel 1142: e pretendendo ragione il di lui figliuolo Bonifacio nel Caſtello di Cerea contro de' Canonici, che v'erano al poſſedimento, Arrigo figliuolo di Adamo Dottore, Balduino della Scala, Ottone di Tebaldo di Capo di ponte ed Ermano di Arboreja Conſoli nel 1147, Giudici furono di tal controverſia; il che s'impara da documento 14 Maggio di quell' anno ſcritto da Polzonario Notajo, che nell' Archivio Capitolare ſi cuſtodiſce. Qual foſſe poi la cagion che moſſe i Sanbonifacj, dopo eſſere ſtati cotanto favoriti dagl' Imperadori fin quaſi verſo il fine del XII Secolo, a moſtrarſi loro contrarj, non ci è noto; forſe perche nullaoſtante i replicati Diplomi lor conceduti dagl' Imperadori circa il *jus* del governo nella città noſtra, nonpertanto non venivano poi eſeguiti, nè gl' Imperadori curavanſi più che tanto di ſpalleggiarli, ed aſſiſtergli a conſeguire quell' autorità, che nel ſolo nome di Governatore alla per fine vedean eſſi Conti ſuſſiſtere. Varj, come dicevamo, furono e lagrimevoli i tragici fatti che perciò ſuſſeguirono; nè queſti ſi terminarono ancorchè la città ſuddita diveniſſe del famoſo Ezzelino, la quale anzi fu per eſſo all' eſtremo ridotta. Impadronitoſi egli nel 1250 della Città noſtra, vi cangiò toſto la forma del governo: perciocchè, come alla pag. 33 della Prima Parte ſi diſſe, per opera di coſtui fu accreſciuto il numero degli Ottanta Conſiglieri a' Cinquecento. Morto Ezzelino i Veroneſi per ſe ſteſſi fino al 1262 vn altra volta ſi governarono. Creato poſcia Maſtin I della Scala Capitan Generale e Duca del popolo Veroneſe, indi a non molto perdettero i Veroneſi la libertà. Perciocchè nel 1311 iti Alboino e Can Franceſco a trovare Arrigo VII Re de' Romani a Milano, furono per danaro creati Vicarj Imperiali in Verona; la quale fu da queſta Famiglia fino al 1387 ſignoreggiata, dipoi da' Duchi di Milano fino al 1404, quando Guglielmo Scaligero ſe ne fece padrone; ma viſſe nella Signoria ſolo quindici giorni, morto di veleno, come dicono, per opera di Franceſco II Carra-

Ann. 1250

Ann. 1262

Ann. 1311

Ann. 1387. Ann. 1404.

ra Signor di Padova: in potere del quale rimaſe poi Vero-
Ann. 1405. na un' anno e due meſi; ma eſſo pure nel 1405 quindi ſcacciato, ſi diedero i Veroneſi alla Signoria di Venezia. Queſte coſe accennate così di paſſaggio, acciò il Lettore poſſa vedere ad un tratto come ſiano avvenute, ed abbia onde reſtar vieppiù ſoddisfatto, le abbiamo in un raccolte, e per ordine di tempi nella ſeguente Tavola, colla maggior brevità che c'è ſtato poſſibile, diſtribuite. Avendo in ciò fare avuto ſempre in viſta il computo degli anni ſeguito dal celebre Signor Muratori, come quello che di queſto sì importante punto più che alcun altro informato ci parve.

CRO-

Digitized by Google

CRONOLOGIA.

Anni di Roma 568	Avanti G. C. 178		Consoli Romani.
		IN quest'anno era Verona divenuta suddita de'Romani. *Par. 1. pag. 2.*	*M. Manlio Torquato e L. Q. Flaminio.*
601	145	Vogliono alcuni che sotto il Consolato di Flaminio sia stato edificato il Labirinto, o Anfiteatro detto l'Arena, e si fondano sopra la nota iscrizione di Lucca: altri per lo contrario da M. Metello dicono che fu edificato; ma quanto abbiansi a tener queste opinioni sospette altrove si è dimostrato. *P. 1. pag. 194, e P. II. Vol. I. pag 233. 234.*	*T. Q. Flaminio e M. Atilio Balbo.*
648	103	Nella campagna Veronese, che in que' tempi larga era sette miglia Italiane circa, seguì lo strepitoso memorabil fatto d'arme fra i Romani ed i Cimbri, essendo C. Mario Consolo per la quinta volta *P. 1. pag. 4.* Racconta Eutropio, che de'Cimbri ne furono morti cento quaranta mila, e che quaranta mila ne furon presi. Ma che la battaglia ch'ebbero i Romani colle Cimbriche donne quasi più aspra fosse, perciocchè fatti elleno bastioni de'carri, e'acconcigli a guisa di steccato, e standovi sopra a combattere fecero lunga resistenza a'Romani. Ma vedendosi uccidere con una nuova maniera d'uccisione, perocchè i Romani pigliandole pe'capelli, tagliavano loro la testa con tutta la chioma insieme, e parendo loro assai disonorevole il morire in quel modo, voltarono contro a sestesse l'armi, che per difendersi da'Romani, avean prese, e così alcune di loro affrontatesi insieme si scannarono l'una l'altra: altre si strangolarono presesi l'una l'altra per la gola: altre vi furono che attaccate le funi alle coscie de'cavalli, di poi avvoltesele intorno al collo, e punti i cavalli, e fattili correre si fecione strascinare, e in quel modo rimasero morte: altre s'impiccarono per la gola a' timoni del carro. Una ne fu trovata che passato il collo di duoi suoi figliuoli con un capestro, e legatosele al piede, ella appresso s'era impiccata, ed i suoi figliuoli morti le pendevano a'piedi. *Eutrop. lib. 5.*	*C. Mario e Q. Catulo.*
666	85	Verona per beneficio di Cesare diventa Colonia Latina. *P. 1. pag. 5.*	*L. Cornelio IV. overo Cinna e C. Papirio II.*

Vero-

Anni di Roma	Avanti G. C.		Imperatori Romani.
705	46	Veronesi ottengono la Cittadinanza Romana. *ivi*.	*Giulio Cesare.*
751	di G.C. 1.	Nel XLII. anno dell'Imperio di Augusto nasce il nostro Signor Gesù Cristo nella città di Betelemme.	*Ottaviano Cesare Augusto.*
764	14	Sotto l'Imperio di questo Tiberio il nostro Signor Gesù Cristo benedetto fu passionato e morto. Alcuni fanno principiare l'imperio di Tiberio nell'anno decimosesto di Gesù Cristo, e volendo che nel decimoquinto di Tiberio il Re Messia volontariamente alla morte si offerisse, sarebbe stato passionato nel trigesimo primo dell'età sua.	*Tiberio.*
787	37		*C. Caligola.*
791	41		*Tiberio Claudio.*
803	53	Lucio Pomponio II. Veronese sendo Preside nella Germania superiore, vince i Catti, onde gli vengono conceduti gli onori trionfali. *P. 1. pag. 6.*	
	54		*Nerone Claudio.*
	68		*Servio Sulpizio Galba.*
	69		*Il suddetto insieme con Marco Salvio, Ottone; e Flavio Vespasiano.*
	70.	Tito prende Gerusalemme e la distrugge insieme col Tempio, come dal Redentor nostro fu predetto.	*Vespasiano solo, e Tito Flavio suo figliuolo Cesari.*
		Circa questo tempo era in vita Cajo Plinio Veronese.	
	72	Verona si rende ad Antonio Capitano di Vespasiano, che le avea posto l'assedio.	
	79		*Tito Flavio.*
	81		*Domiziano.*
	87	I Veronesi circondano la città di mura, e fabbricano una forte rocca, ove ora è il castello di S. Pietro. Altri vogliono che non le facessero alcun recinto, ma soltanto da profonda fossa assicurata. La rocca, come piace a Giovanni II. Vescovo di Cremona fu già prima edificata da uno de' Capitani venuti di Troja. *Vol. 1. di questa Seconda Parte pag. 232.*	
	96		*Nerva.*

98 Fiori-

Digitized by Google

Anni di G. C.		Imperatori Romani.
98	Fioriva in questo tempo Lucio Vitruvio Cerdone Veronese, che fu l'architetto del famoso arco, o quadrivio, le cui reliquie tuttora appajono sopra la via del Corso in vicinanza della torre dell'orologio del Castel Vecchio. *Par. 1. pag. 198.*	*Trajano.*
117		*Adriano.*
138		*Antonino Pio;*
		M. Aurelio il Filosofo, e Lucio Vero.
161		*M. Aurelio solo.*
170		*Commodo.*
180		*Elio Pertinace;*
190		*Didio Giuliano e Settimio Severo.*
194		*Settimio Severo solo.*
198		*Settimio Severo e Caracalla.*
208		*Settimio Severo, Caracalla e Settimio Geta.*
211		*Caracalla e Settimio Geta.*
212		*Caracalla solo.*
217		*Macrino.*
218		*Macrino ed Eliogabalo.*
219		*Eliogabalo solo.*
222		*Alessandro.*
235		*Massimino.*
238		*Massimino, i due Gordiani Puppieno e Balbino e Gordiano III.*
239		*Gordiano III. solo.*
243	La città di Benaco, da cui prese il nome il lago, ora detto di Garda, è per grande terremoto subissata.	
244		*Filippo;*
247		*Filippo e Filippo suo figliuolo.*
249	Per opera di Decio vien ucciso in Verona Filippo il padre, ed in Roma il figlio, dicono per aver abbracciata la Fede Cristiana.	*Li suddetti e Decio.*
250		*Decio solo.*
251		*Decio, Trebboniano Gallo, e Ostiliano Decio.*

Digitized by Google

Anni di G.C.		Imperatori Romani.
252		*T. Gallo, e Decio e Voluſiano Gallo.*
253		*T. Gallo, Gallo Voluſiano, Emiliano, Valeriano, e Gallieno.*
254		*Valeriano, e Gallieno.*
261		*Gallieno ſolo.*
265	Gallieno riſtaura le mura della città noſtra, e fa ponere un'iſcrizione ſopra gli archi o porte de'Borſari; altri vogliono, che non le reſtauraſſe, ma che anzi foſſero da eſſo lui innalzate. Avvegnache prima d'altro riparo non era munita, ſenonſe di una profonda foſſa. *Par. 1. pag. 166.*	
268		*Claudio II.*
270	La città noſtra è preſa, e ſaccheggiata da'Teutoni nazione Alemana, ma da Claudio Imperatore ſono vinti in Lugana.	*Il ſuddetto, Quintillo e Aureliano I.*
271		*Aureliano ſolo.*
275		*Tacito.*
276		*Floriano e Probo.*
277		*Probo ſolo.*
282		*Probo e Caro.*
283		*Probo, Caro, Carino, e Numeriano.*
284		*Carino, Numeriano e Diocleziano.*
285		*Carino e Diocleziano.*
286		*Diocleziano e Maſſimiano.*
305	Da queſto Galerio Maſſimiano fu onorata colla ſua preſenza la città noſtra, e vi fece ergere una porta, come rilevaſi da una rara medaglia, che appo il noſtro Signor Marcheſe Maffei, come tale, ſi cuſtodiſce. *Par. 1. pag. 7.*	*Coſtanzo e Galerio Maſſimiano.*
306		*Galerio Maſſimiano, Severo, M. Aurelio Valerio Maſſenzio, e M. Aurelio Valerio Maſſimiano.*
307		*Galerio Maſſimiano, Maſſenzio, Maſſimiano Erculio, Coſtantino, Licinio*
	308	*e Maſſimino.*

Digitized by Google

Anni di G. C.		Imperatori Romani.
308		*Galerio, Maſſenzio, Coſtantino, Licinio e Maſſimino.*
311		*Maſſenzio, Coſtantino, Licinio e Maſſimino.*
312	Maſſenzio avendo preſo Verona, Coſtantino vi accorre, ed azzuffattoſi co' Veroneſi, reſtano queſti inſieme co' ſoldati di Maſſenzio con grande ſtragge da Coſtantino ſuperati. Queſto, abbracciata la Cattolica Religione, traſporta la ſede Imperiale di Roma in Biſanzio, cognominando queſta città dal nome ſuo Coſtantinopoli. *Par. 1. pag. 7.* Onde in memoria di queſta vittoria ebbe origine l'uſo di ſcrivere ne' pubblici documenti gli anni delle Indizioni, laddove per l'addietro una tal coſa non ſi coſtumava.	
313		*Coſtantino, Licinio e Maſſimino.*
314		*Coſtantino e Licinio.*
324		*Coſtantino ſolo.*
337		*Coſtantino il giovane, Coſtanzo e Coſtante.*
341		*Coſtanzo, e Coſtante.*
350		*Coſtanzo ſolo.*
361		*Giuliano.*
364		*Valentiniano e Valente.*
367		*Valentiniano, Valente e Graziano.*
369	Per grandiſſimo terremoto cadde in queſt'anno alcuna parte dell' Anteatro detto l' Arena.	
376		*Valente, Graziano e Valentiniano II.*
379		*Graziano, Valentiniano, e Teodoſio.*
383		*Valentiniano, Teodoſio ed Arcadio.*
392		*Teodoſio ed Arcadio.*
393		*Teodoſio, Arcadio ed Onorio.*
395		*Arcadio e Onorio.*

Anni di G C.		Imperatori Romani.
400	Alarico Re de'Goti, venuto dall'Ungheria, giunge in Verona. Verso la metà di questo secolo Attila similmente vi giunse; ma incamminatosi verso Roma, e incontrato dal Pontefice San Leone fu da questi persuaso ritirarsi in dietro, e a non gire più innanzi com'egli avea divisato. Il luogo ove seguì questo memorabile incontro, il Garezio, e 'l Vulcano avvertirono doversi leggere non *Acroventu Mambulejo*, come porta la vulgata lezion di Giornande, ma *in Agro Venetorum Ambuleio*. Questa lezione viene favorita da Giovanni Diacono, il quale così lasciò registrato. *In campo Veronensis Urbs, qui tunc Ambulejus vocabatur, unde Mincius fluvius, qui de Lacu Benaco egreditur, praterfluit.* Onde si viene in cognizione che il preciso luogo dove questo incontro successe colà su ove al presente è la Fortezza di Peschiera. Ora fra le altre città che dal Re Unghero furono maltrattate, dicono che una si fu la città nostra, e che per l'incursione di costui Venezia avesse principio nel mare Adriatico.	*Arcadio ed Onorio.*
402		*Arcadio, Onorio e Teodosio II.*
408		*Onorio e Teodosio.*
421		*Onorio, Teodosio e Costanzo.*
422		*Onorio e Teodosio;*
423		*Teodosio solo.*
425		*Teodosio, e Valentiniano III.*
450		*Valentiniano III e*
451		*Marziano.*
455		*Marziano ed Avito.*
457		*Leone e Maioriano.*
461		*Leone e Severo.*
463	Verona è occupata dagli Alani, che la saccheggiano; ma questi furon poi rotti da Ritmiro Capitano dell'Imperatore sopra Peschiera.	
466		*Leone solo.*
467		*Leone ed Antemio.*
472	Riferisce Amian Marcellino essere stato Olibrio	*Leone ed Olibrio,*
473	buon Principe, ma dedito a'teatri, ed agli amori. Ebbe per moglie Galla Placidia figliuola di Valentiniano III, come riferisce il Panvinio; ma in un	*Leone e Glicerio.*
474	antica lapida ch'è nella Chiesa di Santo Stefano,	*Zenone e Nipote.*
475	dicendosi ch'ella morì vergine; perciò, o ella non giunse dall'Africa in Italia Olibrio ancor vivente; sendoche 3. soli mesi visse nell'Imperio; o vissero entrambi in celibe stato.	*Zenone e Romolo o sia Augustolo.*

Anni di G. C.		Re de' Goti.	Imperatori Romani.
476	Verona viene in potere di Odoacre, ma vinto e poi morto da Teodorico Re degli Ostrogoti, rimane questo Signor di Verona. *Par. I. pag. 9.*	*Odoacre.*	*Zenone ed Augustolo.*
	Ora come Odoacre fosse vinto e morto da Teodorico, Procopio narrandolo, colla scorta di questo gravissimo Storico si farà quì manifesto. Narra dunque il citato Scrittore che sendo in Costantinopoli Imperador Zenone teneva l'Imperio di Ponente Augusto, chiamato Augustolo dalli Romani, perocchè non ancora perfettamente adulto prese l'Imperio, ond' era da Oreste suo padre governato. Ma come che l' Impero era ormai sì vecchio, che non era in istato di domare, come dianzi, le straniere nazioni da' Romani soggiogate, onde sotto nome di Società, e di Lega da gente straniera e barbara erano gl' Imperadori di sorte violentati, che quasi ad ogni cosa per forza eran costretti; per questo comandò Zenone ad Oreste che a'Barbari la terza parte de' campi d' Italia si concedesse. Ma Oreste ciò eseguir non volendo fu da' Barbari trucidato. Fra gli ufficiali di Oreste vi era un certo Odoacre, persona assai principale. Costui si offerì di contentare i Barbari quando eglino Signor lo eleggessero. V'acconsentiron perciò costoro, e Odoacre fu creato Re, facendo in guisa, che ad Augusto non fosse tolta la vita, ma che a guisa d' uomo privato si rimanesse. Ma Zenone per vendicarsi di Odoacre, e ad un tempo sedare il tumulto de' Goti che abitavano nella Tracia, e i quali guidati da Teodorico uomo Patrizio e Consolare, prese avean l'armi contro delli Romani, concesse a Teodorico il Reame d'Italia, se Odoacre combattesse e vincesse. Eseguì Teodorico l' insinuazion di Zenone e co' suoi Goti in Italia passato combattè Odoacre, e tre anni lo tenne assediato in Ravenna, quando per mezzo del Vescovo di quella città Teodorico e Odoacre accordaronsi, che nella medesima città del pari l'Imperio di Ponente godessero. Ma Odoacre indi a non molto, sendo stato da Teodorico seco a pranzare invitato, fu da questi fraudolentemente ammazzato, restando Teodorico nell' Imperio de' Goti,		*Zenone solo.*
490		*Teodorico.*	

Anni di G. C.		Re de' Goti.	Imperatori Romani.
490	e degl' Italiani. Nondimeno non pigliò nè gli ornamenti, nè il nome d'Imperadore, ma soltanto di Re; avvegnache così i Barbari chiamar soleano i lor Capitani. Visse costui nella	*Teodorico.*	*Zenone.*
491			*Anastasio.*
518	Signoria d'Italia trentasette anni, nell'ultimo de' quali, perciò che racconta lo stesso Procopio, finì di vivere. Simmaco e Boezio erano tra i Romani Senatori i primi, ed amendue furono Consoli. Erano protettori de' buoni, ma de' ribaldi nemici; il che principalmente a coloro tutti, che nobilmente sonnati, di fare appartiensi. Da certi malvagi, furon perciò appo Teodorico calunniati, ed accusati, onde furono Simmaco e Boezio da Teodorico uccisi, e come di ribelli le loro facoltà fece al fisco giudicare, e devolvere. Ma di lì a pochi giorni cenando Teodorico, e da' suoi ministri sendogli posto dinanzi una testa di un pesce cotta, grandissima, gli parve esser quella la testa di Simmaco da lui poco dianzi ammazzato: e siccome avea ficcati li denti di sopra nel labro di sotto, e guardandoli, gli parea che con grande furore e colera lui minacciasse: da ciò il Re sbigottito, e assalito da straordinario tremor nelle membra, stupido, ed aghiacciato in camera frettolosamente si ritirò. Indi fatto a sè venire Elpidio medico, e al medesimo il tutto narrando, e piangendo la commessa sceleragine contra de' due innocenti Senatori, per gran dolore di tanto male, non poco di poi si morì, e tale fu il		
526	fine di Teodorico. Conciossiache, come afferma Procopio, questo fu il primo e l'ultimo esempio d'ingiustizia da lui commessa contra de' suoi, perche non secondo il suo solito costume di cercare negli accusati diligentemente la causa, a sì grandi ed eccellenti uomini avea tolto la vita. *Procopio della Guerra Gotica lib.* 1. Questo Teodorico circondò di nuovo recinto la città nostra: ristaurò la Rocca, ed il Teatro, dipoi per sua abitazione face ergere sontuoso palazzo sul colle, ove ora è il castello di San Pietro, e l'acqua che quivi scaturisce condurre nella città per mezzo di un acquedotto, di cui si fece menzione alla pag. 9. della Prima Parte, e alla		

Digitized by Google

Anni di G. C.		Re de' Goti.	Imperatori Romani.
526	alla pag. 247. del Primo Volume di questa Seconda. Fu buon Principe, ma di setta Arriano, e nemicissimo de' Cattolici; onde fece abbattere molte Chiese, fra le quali quella di Santo Stefano, come laddove si tratterà di questa Chiesa si farà manifesto. Morto Teodorico Atalarico suo nipote nato di sua figliuola Amalassunta, prese l'Imperio appena compiuto avendo l'ottavo anno dell'età sua. Onde la di lui madre amministrava come tutrice le cose del regno. Costei, quantunque i Goti disposti fossero di danneggiare i Romani, non volle che ad alcuno facessero ingiuria; anzi a' figliuoli di Simmaco e Boezio restituì tutti li loro beni da Teodorico fiscati.	*Atalarico.*	*Giustino.*
527	Ma i costumi del di lei figliuolo da pessimi		*Giustiniano.*
534	uomini furon corrotti di sorte che datosi alle ubbriacchezze, finì ancor garzone la vita sua; sicche Amalassunta sola rimase al governo de' Goti, e degl'Italiani. Ma ingannata da Teodato; come racconta Procopio, a costui cedè il regno; benche poscia ingratissimamente ne la ricompensasse. Avvegnache in un isola posta nel lago di Bolsena la fece Teodato imprigionare, e toglierle ancora la vita. *Procopio della Guerra de' Goti lib.* 1. Altri dicono che morì Atalarico del 536; e che del 537 fu ammazzata la madre sua, la quale si era a Teodato maritata; ma Procopio di questo matrimonio non ne dice parola.	*Teodato.*	
536	Morì poi Teodato; e i Goti elessero Vitige per loro Re. *Par. I. pag.* 10. Questo Vitige vinto da Belisario Capitano di Giustiniano, nel mentre che andava a Costantinopoli per ratificare la pace fra esso, e Belisario accordata, i Goti insospettiti elessero per Re Teubaldo, il quale ucciso avendo Vitale uno de' Capitani di Giustiniano, non lungi da Trivigi, ritornò trionfante in Verona.	*Vitige.*	
540		*Ildibaldo o Teubaldo.*	
541	Alcuni dicono che fu morto Attarico da' suoi	*Erarico, o Attarico e Totila.*	
542	del 543, e che nel medesimo anno fu creato Re Totila,	*Totila solo.*	

546 Ve-

Anni di G.C.		Re de'Goti.	Imperatori Romani.
546	Verona è sorpresa da'Capitani di Giustiniano, ma ne sono subito scacciati da'Goti. *P. I. pag.* 10.	*Totila.*	*Giustiniano.*
552	Totila è vinto e morto da Narsete Capitano dell'Imperadore a Brescello sopra il Pò. *Par. I. pag.* 11.		
	A Totila fu dato Teja per successore, il quale fu poi ucciso da Narsete presso al fiume Sarno nel regno di Napoli. *ivi*.	*Teja.*	
	Altri vogliono che Teja fosse del 560 creato Re, e che del 562 fosse morto da Narsete. Ma Narsete, ingratamente corrisposto dalla Corte di Costantinopoli, chiamò in Italia Alboino Re de'Longobardi. *Par. I. pag.* 11.		
565			*Giustino II.*
		Re de'Longobardi.	
569	Alboino regnò dunque il primo in Italia dopo estinto che fu il Regno de'Goti. Questo valoroso guerriero avea vinto e morto Cunimondo Re de'Gepidi, e della sua testa fece fare una tazza da bere, menando seco prigioniera la figliuola del Re morto per nome Rosimonda. Di costei poscia invaghitosi Alboino la costrinse a divenire sua moglie. Ma trovandosi egli nella città nostra ad un convito, e comandato avendo che alla Regina si desse a bere con la coppa ch'egli avea fatta fare del capo del Re Cunimondo, tanto spiacque a Rosimonda questa violenza, che lo fece ammazzare da Peredeo ed Elmige Scudieri di Alboino, indi divenuta moglie di Elmige a Ravenna con esso se ne fuggì. Quivi Longino Prefetto di quella città, veggendo in potere di Rosimonda i tesori d'Alboino, gli entrò in cuore di averla in consorte, sicchè la persuase a togliersi Elmige dinanzi, e pigliar lui per marito. Ond'ella desiderando diventar padrona di Ravenna, vi consentì. E così, mentre ch'Elmige si lavava in un bagno, uscito che ne fu, gli presentò la mortal bevanda; dandogli ad intendere che quello era licor salutifero. Ma accortosi Elmige nel beverla ch'era veleno, tratta fuori la spada sforzò Rosimonda a bere quel che gli era avanzato, sicchè entrambi perderono ad un tratto la vita. *Par. I. pag.* 11. *e Paolo Diacono nell' Istoria de' Longobardi lib.* 2. *cap. XVIII., e lib.* 11. *cap. XIV. e XV.*	*Alboino.*	

573 Mor-

Digitized by Google

Anni di G. C.		Re de' Longobardi.	Imperatori Romani.
573	Morto dunque Alboino, nella città di Pavia si elessero i Longobardi Clefo per loro Re. Costui fece ammazzare molti grandi uomini Romani, e molti ne cacciò d'Italia. Ma regnato avendo un anno e sei mesi con Anfane sua moglie fu scannato da un servo della sua propria famiglia. *Paolo Diacono Stor. de' Longobardi lib. II. cap. XVII.* Avea letto il Canobio che solo del 578. il Re Clefo perdè la vita.	*Clefo.*	*Giustino.*
574			*Giustino e Tiberio Costantino.*
575	Morto Clefo i Longobardi, stando dieci anni senza Re, crearono trentasei Duchi, per la crudeltà de' quali molti Romani furono morti; e gli altri, divisi per parti, pagavano a' Longobardi la terza parte delle loro rendite, onde furon fatti tributarj. Da questi Duchi spogliate le Chiese, uccisi i Sacerdoti, ruinate le città, ed estinti i popoli, la maggior parte dell' Italia soggiogarono. *Paolo Diacono lib. II. cap. XVIII.*	*Regno vacante.*	
579	Crudelissima fame in Italia, e in Verona.		*Tiberio Costantino solo.*
582			*Maurizio. Altri dicono che solo nel*
584	Afferma il Canobio che Autari fu creato Re nel 585, e che morì del 591.	*Autari.*	584. *ascese all' Imperio.*
589	Autari si porta a Verona insieme con Pronulfo Conte; e l'Adice gonfiò in tal maniera, che ascese l'acqua fino alle fenestre della Chiesa di S. Zenone, come racconta S. Gregorio, al quale tal cosa fu riferita da Giovanni Tribuno, che affermava esser stato a quel tempo in Verona insieme col detto Re; e che benche la porta d'essa Chiesa fosse aperta, non pertanto l'acqua per essa non entrasse, sicchè il popolo, che dentro era, non fu danneggiato.		
590	Il primo giorno di quest' anno per incendio grandissimo rimase arsa la maggior parte della città nostra; indi fu assalita da peste così crudele, che distrusse due terze parti degli abitatori, cadendo estinti al semplice sternutare, e sbadagliare, e di quì ebbe principio quell'usanza di dire a chi sternuta *Dio ti ajuti*, e sbadigliando farsi il segno della Croce alla bocca.	*Regno vacante.*	
591		*Agilulfo.*	
596	In quest'anno si risvegliò la peste nuovamente in Verona.		

602

Anni di G. C.		Re de' Longobardi.	Imperatori Romani.
602		*Agiluffo.*	*Foca.*
611			*Eraclio.*
615		*Adaloaldo.*	
625	Secondo il Canobio; da noi altrove seguito, del 628. Arioaldo fu assunto al Trono.	*Arioaldo.*	
636	L'istesso dice che questo Rotari regnò fino nel 656.	*Rotari.*	
640			*Eraclio, Eracleona e Costantino detto Costante.*
641			*Costantino solo.*
652	Questo Rodoaldo dice il Canobio che regnò	*Rodoaldo.*	
653	fino nel 661, e che il di lui successore Ariperto fu in vita fino al 670.	*Ariperto.*	
661		*Bertarido o Partarico.*	
662	Afferma il suddetto che regnò Grimoaldo fino del 680; e che dopo di lui regnasse il figliuol suo Garibaldo.	*Grimoaldo.*	
667			*Costantino Pogonato.*
671	Dice l'istesso Canobio che Partarico ritornò al Soglio del 680, e che visse Re fino al 698 insieme col figliuol suo Cuniperto; il quale sopravivesse al padre fino al 710. Ma il Canobio, e gli altri errarono nel computar gli anni de' Re Goti e de' Longobardi; e noi pure, questi vecchi Scrittori seguendo, abbiam manifestamente errato laddove altrove di essi Re menzione abbiam fatto.	*Bertarido o Partarico.*	
678		*Bertarido e Cuniberto.*	
685			*Giustiniano II.*
686	Peste orribile in Verona.		
688	Per la morte di Partarico regna Cuniberto solo.	*Cuniberto solo.*	
695			*Leonzio:*
698			*Tiberio Absimaco.*
700	Questo Liutberto avea letto il Canobio che	*Liutberto.*	
701	del 710 principiasse a regnare, e così Ragimberto del 711; e che il figliuol suo Arimperto gli fu successore fino al 723.	*Ragimberto e Ariberto II.*	
702		*Ariberto solo.*	

709

Anni di G. C.		Re de' Longobardi.	Imperatori Romani.
705		*Ariberto.*	*Giustiniano II. regna un altra volta.*
711			*Filippico.*
712	Questo Asprando altri dicono che regnò solo tre mesi, e che Liutprando visse nel regno fino al 743. che Ildebrando solo sette mesi regnasse, e che Rachis del 750. vestisse l'abito di San Benedetto. Ma questo Cronico prova loro il contrario, ond'è da correggere il tempo nella giunta da noi fatta, quelli seguendo, alla Prima Parte.	*Aliprando e Asprando e Liutprando.*	
713		*Liutprando solo.*	*Anastasio.*
716			*Teodosio.*
717			*Leone Isauro.*
720			*Leone Isnuro e Costantino Copronimo.*
727	In quest'anno il fiume Adice gonfiossi in guisa, che allagò tutta la città di Verona.		
736		*Liutprando e Ildebrando.*	
741			*Costantino Copronimo solo.*
744		*Ildebrando e Rachis.*	
749		*Astolfo.*	
751			*Costantino Copronimo e Leone IV.*
757			
759		*Desiderio.*	
		Desiderio, e Adelchi.	
		Re d'Italia.	
774	Desiderio ultimo Re de' Longobardi è vinto da Carlo Magno appresso Vigevano sul Milanese.	*Carlo Magno.*	
775			
776			*Leone IV. solo.*
780			*Leone IV. e Costantino Augusto.*
			Costantino e Irene Augusta.

Digitized by Google

Anni di G. C.		Re d'Italia.	Imperatori Romani.
781		*Pippino.*	
790			*Constantino solo.*
793	L'ultimo giorno d'Aprile fu un grandissimo terremoto quasi per tutta l'Europa, per cui gran parte del Teatro e dell'Anfiteatro caddè. La state fu poi sì fredda, che furon costrette le genti vestire continuamente in abito d'inverno.		
797			*Irene Imperadrice.*
800	Circa questo tempo furono ristorate le mura della città nostra. *Par. I. pag.* 179. *Par. II. Vol. I. pag.* 243. *e* 349.		*Carlo Magno.*
807	Il Re Pippino, fra le altre insigni fabbriche, fece ergere la fontana sopra la piazza detta delle erbe. *Par. I. pag.* 97. *Par. II. Vol. I. pag.* 248. Come riferisce il Corte fu istituita fino in quest'anno una utilissima fiera sopra la piazza di San Zen Maggiore, nel qual luogo fu anche lungamente continuata, e dismessa pochi anni innanzi ch'egli la Storia di Verona scrivesse. *Vol. I. di questa Seconda Parte pag.* 280.		
810	Pippino avea tentato di soggiogar Venezia, ma, fatta da' Veneziani stragge grandissima de' soldati Francesi nelle lagune, ove pel dicrescere del mare eran rimasti in secco, Pippino ritornò a Verona, e indi vestito l'abito di S. Benedetto, poco di poi passò di questa vita, e dicono che fu seppellito nel Cimiterio di S. Zeno. Altri affermano ch'ei morì in Milano, e che ivi fu seppellito; onde quel sepolcro che si vede nel cimiterio di S. Zeno, o di S. Procolo non è quello di Pippino, ma d'altra persona. L'Abate Lazaroni trattò di tal cosa nella vita di San Zeno da esso scritta, e intitolata *il Sacro Pastor Veronese*. Nell'anno 1704. dicono che D. Antonio Rodolfo Arciprete di S. Procolo, uomo credulo assai, tolte alcune antiche colonnette, le quali una volta adornavano il Chiostro di Santa Anastasia, fece alcuni ornamenti sopra il detto sepolcro, facendovi porre con lettere antiche questa iscrizione *Regis Italiæ*.		
814		*Bernardo che regna fino all'anno* 818.	
816	In quest'anno fu grandissimo freddo in Verona.		*Lodovico Pio.*

818 Lo-

Anni di G. C.		Re d' Italia.	Imperatori Romani.
818	Lodovico Imperatore fa cavar gli occhi a Bernardo Re d' Italia per aver contro di lui macchinato. Indi si fece egli Re, ed elesse Lotario suo figliuolo per compagno nell'Imperio.	*Bernardo.*	*Lodovico Pio e Lotario.*
820		*Lotario, il quale fu anche Imperatore insieme con Lodovico Pio.*	
840	Muore Lodovico Pio, e resta Lotario solo nell'Imperio e nel regno d' Italia:		*Lotario solo.*
844		*Lodovico II.*	
845	In questi tempi dicono che i Veronesi viveano come liberi; ma s'ingannano perciò che altrove riferiremo.		
846	Muore Pacifico Arcidiacono della Cattedrale e Rettore della Chiesa di Santo Stefano.		
849			*Lotario, e Lodovico II.*
855			*Lodovico II solo.*
874	Il Sommo Pontefice Giovanni VIII. s' abbocca sul Veronese con Lodovico III. Imperatore e Re di Germania. *Murat. Ann. d' Italia Tom. V. pag. 106.*		
875			*Carlo II detto Carlo Calvo.*
877		*Carlomanno figliuolo di Lodovico.*	
879		*Carlo il Grosso, il quale nell' 881. ottenne dal Pontefice l' Imperial dignità.*	
881	In documento di quest'anno si nomina Manfreddo Vasso di Carlo il Grosso. Dicono che fu padre di Milone e Manfreddo Conti di Verona; ma io non ho veduto di ciò i monumenti.		*Carlo il Grosso, ch' era anche Re d' Italia.*

Digitized by Google

Anni di G. C.		Re d' Italia	Imperatori Romani.
886	Dopo la morte di Carlo il Groſſo, due furono i concorrenti all'Italico regno, Berengario Duca del Friuli figliuolo di Eberardo marito di Gisla nata di Lodovico Pio Imperatore: e Guido Duca di Spoleti di nazion Franceſe e parente de' Re della ſchiatta di Carlo Magno. Ito queſto Guido nella Francia, ſperando d'ottener quel regno, e rimaſto perciò Berengario ſenza competitore in quello d'Italia, fu da molti Principi del regno eletto Re pacificamente; ma ſiccome non tutti i Principi d' Italia concorſero a queſta elezione: Guido giunto in Lorena, e ivi chiaritoſi eſſerſi del ſuo penſiero ingannato, rivolſe l' animo ſuo all'acquiſto del Reame d'Italia. Vennero dunque Berengario e Guido a un fatto d' arme nel Breſciano nel quale fu ſuperior Berengario; ma venuti un altra volta alle mani alla Trebbia vi reſtò Berengario ſoccombente. Non riuſcì però a Guido di cacciar Berengario d' Italia, il quale anzi tenne ſempre ſaldo il ſuo Ducato del Friuli, e l' ordinaria ſua reſidenza in Verona. Guido entrò nella Città di Pavia, e fatta ivi raunare una gran dieta di Veſcovi delle Città a lui ſoggette, ſi fece ſolennemente eleggere Re dell' Italia. Indi paſsò a Roma dove ottenne dal Pontefice l'Imperial dignità. Intanto eſſendo ricorſo Berengario per ajuto ad Arnolfo Re della Germania, Guido dall'altro canto, facendo anch'eſſo grandi preparamenti per mantenerſi nel regno, ottenne da Formoſo Pontefice che Lamberto ſuo figliuolo compagno gli foſſe nel regno. Ma ſollecitato, come dicevamo, Arnolfo da Berengario a calare in ſuo ajuto in Italia contra Guido, ottenne Berengario l'intento, ma ſenza profitto; perocchè corrotto il Capitano d'Arnolfo con danaro ſenz' altro fare coſtui addietro ſi ritornò. Per la qual coſa, ſendo maſſimamente allor Berengario da Guido moleſtato, portoſſi perſonalmente in Baviera a ſupplicare il Re Arnolfo a venire eſſo ſteſſo in Italia. Ci venne dunque Arnolfo in queſt' anno, e da Verona marciando verſo Breſcia, queſta Città ſe gli reſe; ma poſcia da' Tedeſchi barbaramente	*Berengario I.*	*Imperio vacante.*
891		*Guido Duca di Spoleti regnava anch' eſſo qual Re d'Italia, e nell' 891. ottenne dal Pontefice l'Imperial corona.*	*Guido ch' era anche Re d' Italia.*
892			
893			
		Berengario I. e Guido.	*Guido e Lamberto.*
894			

Digitized by Google

Anni di G. C.		Re d'Italia.	Imperatori Romani.
894	mente trattata, le altre città attender non vollero la forza, onde a buoni patti si resero. Morì poi Guido per sbocco di sangue al fiume Taro.	*Berengario I. e Guido.*	*Guido e Lamberto.*
896	Non è proprio di questa Cronologica descrizione ogni cosa distesamente narrare, e però la possibile brevità seguitando, diremo che Arnolfo in vece di ajutar Berengario tentava d'opprimerlo, e del reame spogliarlo, ma non così avvenne, perciocchè assalito Arnolfo da un male di capo, fu obbligato a ritornarsi nella Germania, onde Berengario con Lamberto Imperadore figliuolo di Guido si pacificò.	*Berengario solo.*	
898	Muore Guido, e Lamberto è levato dal mondo da Ugo figliuolo di Maginfreddo già Conte di Milano, il qual Maginfreddo era stato decapitato per commissione dello stesso Lamberto. E questo fatto è dal Signor Muratori così riferito. „ Avendo Lamberto fatto decapitare Maginfreddo Conte di Milano a cagion di sua ribellione, conferì quel posto ad Ugo di lui figliuolo, che Maginfreddo, o Magnifreddo vien' appellato anch'egli nell' antico codice della Cesarea Biblioteca, e colmollo anche d'altri benefici, affinchè la disgrazia del padre dimenticasse. Anzi perchè in questo giovanetto all'avvenenza si univa un nobile ardire, se gli affezionò talmente esso Lamberto, che il volea sempre a' suoi fianchi, non che in sua corte. Trovandosi soli amendue alla caccia, aspettando che passasse qualche cinghiale, fu preso Lamberto dal sonno; e allora Ugo prevalendo più in lui l'ira per la morte del Padre, che il favore di Lamberto, e la memoria de' benefici ricevuti; e del giuramento prestato: con un bastone gli ruppe il collo, facendo poi correre voce, che la caduta di cavallo gli avesse abbreviata la vita. Stette nascoso per alcuni anni il fatto, ma presentossi occasione, in cui lo stesso Ugo lo rivelò al Re Berengario. Anche l'Autore della Cronica della Novalesa (*Chronic. Novalicienſe tom. II. Rerum Italic.*) lasciò scritto, che per mano del figliuolo dell' ucciso Maginfreddo Conte tolta fu la vita a Lamberto, mentre, erano alla caccia. *Spina Lamberti* era chiamata una volta la terra, che	*Berengario I.*	*Lamberto perde la vita tagli da Ugo figliuolo di Maginfredo Co: di Milano.* Murat. Ann. Tom. V. pag. 232. *Altri dicono che perchè con una Spina Ugo trafisse le tempie a Lamberto quindi il cognome alla Famiglia Malaspina ne derivasse. Il che esser manifestamente falso dal Sig. Muratori si prova.*

Anni di G.C. | Re d'Italia. | Imperatori Romani.

898 | Berengario I. | *Lamberto perde la vita toltagli da Ugo figliuolo di Maginfredo Co: di Milano.* Murat. Ann. tom. V. pag. 232.

„ che oggidì ha il nome di Spilamberto vici-
„ na al Panaro e a San Ceſario, e nel diſtret-
„ to di Modena. Diſopra vedemmo all'an-
„ no 885, che l'antico Monaco Nonantola-
„ no, da cui abbiamo la vita di Adriano I.
„ Papa, preteſe così nominato quel luogo *a*
„ *caſu Lamberti* con aver anche creduto altri
„ Scrittori, che Lamberto foſſe ſtato con una
„ ſpina tolto di vita da Ugo. Ma queſte ſon
„ favole troppo leggermente nate, e che non
„ meritano d'eſſere confutate „. *Veggaſi anche la pag. 265. del I. Vol. di queſta Seconda Parte laddove ſi parla della Famiglia Malaſpina.* Berengario dunque per la morte di Lamberto, con Ageltrada Vedova di Guido e madre di Lamberto ſimilmente accordatoſi, ricuperò il regno d'Italia.

900 Scendono gli Ungheri in Italia, ma uſcito di Pavia Berengario ad incontrarli ritiranſi quelli al fiume Brenta ſpaventati dal numero delle genti di Berengario: chiedono ſuppli-chevoli di eſſer laſciati ritornare in pace; ciò loro dal Re negato, per diſperazione com-battono, e avendo ſorpreſi gl'Italiani, che ſolo a mangiare e bere erano intenti, reſta l'eſercito di Berengario diſfatto. *Murat. Annal. tom. V. pag. 238. 239.*

901 Dipoi in queſt'anno fu da Lodovico III. Impe-ratore cacciato Berengario d'Italia *ivi pag. 244.* | *Lodovico III. figliuolo di Arnolfo.*

905 Ritorna Berengario in Italia, e coll'ajuto di Adelardo Veſcovo, e de'cittadini di Verona è nella città introdotto, dove preſo Lodovico Imperatore, che ſi era ricoverato in una Chie-ſa, gli fè cavar gli occhi. *ivi pag. 254.* Allor-chè venne Lodovico a Verona trovavaſi Be-rengario nella Val Pulicella, vicino alla villa di San Floriano diſtante ſette miglia di Vero-na (1) *VII. Kalendas Junii Anno Dominicæ Incarnationis DCCCCV. Domini vero Berengarii invictiſſimi Regis XVIII. Ind. VIII. in Valle Proviniano juxta Plebem Sancti Floriani*, come avea letto in certo documento il Signor Muratori.

908 In

(1) *Murator. Antiquit. Italic. Diſſert. 18*, e come ſoggiu-gne il Panegeriſta di Berengario, che una indiſcreta quar-tana rendè Berengario inabile alla difeſa. *Anonymus in Pa-negyr. Berengar. lib. IV.*

Anni di G.C.		Conti di Verona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
908	Fino al tempo di Carlo Magno abbiam noi desiderato principiar la serie de' Conti di Verona; ma siccome fino ad ora non ci è venuto fatto sapere il nome di quelli, i quali fino a questo Anselmo furono Governatori, perciò da quest' ultimo ci è convenuto fare incominciamento.	*Anselmo. Questo Anselmo era figliuolo di Valdoriese Francese.* Murat. Annal. tom. V. pag. 268. *Ma in documento da noi veduto, questo Anselmo fino nel* 904. *era Governator di Verona: e come di lui Vicario, o Visconte fu uno per nome Elia.*	*Berengario I.*	*Lodovico III.*
910	Il Re Berengario dona una Corte ad Anselmo Conte di Verona; Corte era un buon territorio con Parrochia, e taluna fiata ancora con Castello. *Murat. Annal. tom. V. pag.* 265. *e tom. VI. pag.* 118. Questo Anselmo, ch'era Compadre e Consigliere di Berengario, con suo testamento fece una donazione di varj beni al Monasterio di San Silvestro di Nonantula. *ivi pag.* 268.			
914		*Engelfredo.*		
916	Invitato Berengario da Papa Gio: X. a snidare i Saracini dal Garigliano, egli vi accorre, e dal Pontefice, vivente ancora il cieco Lodovico, ottiene la corona Imperiale. *Murat. Annal. tom. V. pag.* 278. 298.			*Berengario ch'era anche Re d'Italia.*
919	Imprigiona Guido Duca di Toscana insieme con Berta sua madre nella città di Mantova; ma poscia li mette in libertà, *ivi*.			

921 Da

Digitized by Google

Anni di G. C.		Conti di Verona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
922	Da alcuni malvagi vien chiamato Rodolfo II. Duca di Borgogna contro di Berengario. *Murat. Annal. tom. V. pag.* 290. 291.	*Eugelfredo.*	*Rodolfo.*	*Berengario ch'era anche Re d'Italia.*
923	Vengono a giornata a Firenzuola fra Piacenza e Borgo S. Donino Rodolfo e Berengario. Questo si mantevi sconfitto. *ivi pag.* 295. 296.	*Milone capo della Famiglia de' Cavalcabovi.*		
924	Chiama perciò gli Ungheri in Italia; ma ciò molto rincrescendo ad alcuni de' suoi di nazion Veronesi; machinaron costoro di trucidarlo. Fra i congiurati fuvi un certo suo favorito, al quale avea tenuto un figliuolo al sacro fonte; e questo fatto così dal Signor Muratori si narra. „ N'ebbe sentore l' „ infelice Principe, e saputo che „ un certo Flamberto suo Compa- „ dre, al quale avea tenuto un fi- „ gliuolo al Sacro fonte, ne era ca- „ po, fattoselo venir davanti, gli „ ricordò i benefizj a lui compartiti, „ gliene promise de' maggiori, „ purchè egli fosse costante nella fe- „ deltà verso del suo Sovrano. E „ donatagli una tazza d'oro, la- „ sciollo andar in pace. Altro non „ fece nella notte seguente, dopo „ essersi veduto scoperto, lo scono- „ scente Flamberto, che istigare i „ suoi congiurati a fare il colpo di- „ visato contro la vita dell'Augu- „ sto Berengario. Che la malizia, „ e l'accortezza non avessero luo- „ go in cuore di questo Principe, „ si può riconoscere dall'aver egli „ preso il riposo in quella notte, „ non già nel Palazzo, che si po- „ tea difendere, ma in un piccio- „ lo gabinetto contiguo ad una „ Chiesa per potervi esser presto, se- „ condo il suo costume, a levarsi „ di mezza notte, ed assistere a' di- „ vini uffizj. Perchè nulla sospet- „ tava di male, nè pure si precau- „ zionò			

Digitized by Google

Anni di G. C.		Conti di Verona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
924	„ zionò colle guardie. Alzossi al „ suono della campana del mat- „ tutino notturno, e andò alla „ Chiesa. Ma vi comparve da lì „ a poco anche Flamberto con „ una mano di sgherri, e venutogli „ incontro Berengario per inten- „ dere il lor volere, trafitto da va- „ rj colpi delle loro spade, cadde „ morto a i loro piedi. E questo „ miserabil fine ebbe l'Imperator „ Berengario, Principe, a cui nel „ valore pochi andarono innanzi, „ niuno nella pietà, nella cle- „ menza, e nell'amore della Giu- „ stizia. Vo io credendo, che nel „ mese di Marzo del presente an- „ no egli fosse tolto dal mondo, „ perche ho avuto sotto gli occhi, „ e poi stampati (*Antiquit. Italic. dissert.* 19.) uno strumento ori- „ ginale, esistente nell' Archivio „ dell'Arcivescovato di Lucca con „ queste note. *Regnante Domno no- „ stro Berengario gratia Dei Impe- „ ratore Augusto, anno Imperii ejus „ nono, Duodecimo Kalendas Apri- „ lis, Indictione Duodecima.* Con- „ tiene una permuta fatta d'alcu- „ ni beni tra Flaiberto Scavino, „ e *Pietro Vescovo* di Lucca, con „ avere *Guido Duca* invitati i suoi „ Messi per conoscere, che non „ seguisse lesione della Chiesa in „ quel contratto. Ora di quì ap- „ parisce, che nel dì 21. di Mar- „ zo non era per anche giunta a „ Lucca la nuova della morte „ dell' Augusto Berengario. Quel „ che è più, un tal Documento „ maggiormente ci assigura, che „ nel dì 24. di Marzo, o sia nel- „ la Pasqua dell' anno 916. Be- „ rengario non fu promosso alla „ dignità Imperiale, ma prima di „ quel giorno: altrimenti nel dì	*Milone.*	*Rodolfo.*	*Vacante l' Imperio.*

Digitized by Google

Anni di G.C.		Conti di Verona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
924	„ 21. di Marzo del presente anno „ sarebbe corso l'anno *ottavo* e non „ già il *nono* del suo Imperio. Ma „ se è così, vegniamo ad intendere, che la di lui coronazione „ Romana si ha da riferire al Santo Natale dell'anno 915. e che „ il Panegirista di Berengario si „ dee differentemente spiegare, se è „ possibile, e se non si può, convien „ confessare, ch'egli anche in questo fallò, nè ci è permesso di crederlo autore contemporaneo di „ Berengario stesso. Fu compianta da i più la morte di così buon „ Principe; e se si vuol prestar „ fede a Liutprando (*Liutprand. Hist. lib. 2. cap. 20.*) restava tuttavia a' tempi suoi in Verona davanti ad una Chiesa una pietra „ intrisa del sangue di esso Berengario, che per quanto fosse lavata con varj liquori, mai non „ perdè quel colore. Avea allevato Berengario in sua corte un nobile e valoroso giovane, appellato *Milone*, a' cui consigli se si „ fosse egli attenuto, non gli sarebbe avvenuta quella sciagura. „ La notte stessa, ch' egli restò „ trucidato, avea voluto *Milone* „ mettergli le guardie; ma a patto alcuno nol permise Berengario. Ora questo generoso giovane, giacchè non potè difendere „ il suo Sovrano vivente, non lasciò almeno di prontamente vendicarlo morto. Prese egli l'iniquo Flamberto con tutti i suoi „ complici, e nel terzo giorno dopo l'uccision di Berengario tutti „ li fece impiccar per la gola. „ Questo Milone fu di poi (fors' „ anche era allora) Conte, cioè „ Governator di Verona, e personaggio di rare, e perfette virtù,	*Milone.*	*Rodolfo.*	*Vacante l' Imperio.*

Anni di G.C.		Conti di Verona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
924	„ tù. *Murat. Annal. tom. V. pag.* 297. *e seg.* Dicono che Berengario fosse ucciso nella Chiesa di S. Pietro in Castello; perciocchè, come di essa ci faremo a ragionare, era da' Cherici di quella, come Claustrali officiata. Ma il fatto è dubbioso, sendo anzi verisimile che l'uccisione di Berengario nella Chiesa di S. Salvator Corte Regia seguisse, per le cause che, laddove di questa Chiesa si tratterà, si faran manifeste; ma che, per onore dell'Imperial dignità, nel Castello fosse poi il di lui cadavere seppellito accanto alla Chiesa. Il Conte Moscardo afferma aver letto che l'ossa di Berengario furono tratte fuori del sepolcro in cui giacevano da certi soldati nel castello quartierati del 1607, ma quelle da alcuno raccolte fossero nella Chiesa sotterrate. *Moscard. lib. V. pag.* 102.	*Milone.*	*Rodolfo.*	*Vacante l' Imperio.*
926			*Ugo.*	
931			*Ugo e Lottario, il quale nel* 947. *rimane solo nel regno.*	
945	„ Fin quì avea tenuto saldo la „ fortuna, e la politica del Re „ Ugo, ma finalmente tutto an„ dò in fascio. Le iniquità non „ poche da lui commesse, il ti„ rannico suo governo, l'avari„ zia, per cui aggravava forse i „ popoli, il non fidarsi degli Ita„ liani, che il contracambiavano „ col non fidarsi punto di lui, e il „ conferire i posti a i soli stranie„ ri, a' quali anche con facilità „ li levava, furono le cagioni, „ ch'egli fu rovesciato dal trono. „ (*Liutprand. Hist. lib. V. cap.* 12.) „ Con poche truppe calò dalla „ Svevia *Berengario Marchese d'*			

Anni di G. C.		Conti di Verona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
945	„ *Ivrea*, il ſoſpirato da tutti, perche „ da tutti creduto, ch'egli ſolo po- „ teſſe liberar l'Italia dall' odiato „ Re Ugo. Venne dalla parte di „ Trento. Da *Manaſſe Arciveſcovo* „ di Arles, che aveva ingojato an- „ cora i Veſcovati di Trento, Ve- „ rona, e Mantova, e governa- „ va in oltre la Marca di Trento, „ era ſtato poſto per Caſtellano d' „ una fortezza chiamata Formi- „ gara un Cherico ſuo fido per „ nome Adelardo. Con queſto „ Cherico abboccatoſi Berengario „ s'impegnò di fare Arciveſcovo „ di Milano eſſo Manaſſe, qualo- „ ra egli eſſer voleſſe in ajuto ſuo, „ e di dare ad eſſo Adelardo il „ Veſcovato di Como. Preſe l' „ eſca l'ingrato ed ambizioſo Ma- „ naſſe, e non ſolamente cedette „ a Berengario quella fortezza, „ ma cominciò anche a far gran- „ di maneggi per tutta Italia in „ favore di lui. Corſe ben preſto „ per le città di Lombardia la fa „ ma dell' arrivo di Berengario. „ *Milone Conte* di Verona, che „ chiamato alla Corte dal Re Ugo „ per ſoſpetti, era ſegretamente „ oſſervato dalle guardie, fingen- „ do di non avvederſene, diede „ ad eſſe una lauta cena; e quan- „ do vide ognuno ben abborrac- „ ciato ed immerſo nel ſonno con „ un ſolo ſcudiere ſcappò. Giun- „ to a Verona fece immantenente „ ſaperlo a Berengario, e il rice „ vette in quella città. *Murator.* „ *Annal. tom. V. pag. 357. e ſeg.* e fu dichiarato Luogotenente Rea- le, indi fu ſpedito a ricevere le città Lombarde a nome di Berengario, come aſſicura aver letto il Canobio.	*Milone.*	*Ugo e Lottario.*	*Vacante l' Imperio.*
950			*Lottario, Berengario II. e Adalberto.*	
	951			

Anni di G. C.		Conti di Verona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
951	Era rimasta in Italia Adelaide vedova del Re Lottario, giovanetta di diecinove, o venti anni. Berengario desidera, che sposa divenga del figliuol suo Adalberto, ma perciocchè comunemente credeasi, che per opera di Berengario, fosse stato levato dal mondo Lottario, la Principessa non vi aderiva; e però queste seconde nozze ricusando essa, fu presa da Berengario, e imprigionata nella rocca di Garda, dove l'infelice fu da Berengario non solo, ma anche da Guilla sua moglie, donna veramente malvagia, malamente tratata, al riferire dello Storico Liutprando (*Murator. Annal. tom. V. pag. 370. ec.*). La Monaca Rosvida Poetessa di quel secolo narra a lungo questa scena, questo essa di più aggiugnendo, che Adelaide fu spogliata di tutte le sue gioje, vesti ed altre suppellettili. *Rosv. de gest. Oddon.* Come abbiamo da Donizone, stette per molto tempo cosinata Adelaide con una sola Damigella nel fondo di una torre, di dove fu poi tratta da un Prete, Martino appellato, mediante una cava da esso fatta sotterra, per la quale di notte, ove Adelaide e la Cameriera rinchiuse erano, entrato e da uomo vestitele, fossero tutti e tre da un Pescatore in una picciol barca ad una palude contigua al lago di Garda condotti; dove fra quelle canne appiattaronsi; ma con pericolo di perir di fame, se dal Pescatore non fosse stato lor somministrato del Pesce. Fu spedito il Prete dalla Regina ad Adelardo Vescovo di Reggio per ettener soccorso, onde il Vescovo raccomandò questo affare ad Azzo Bisavo-	*Milone.*	*Lotario.* *Berengario II. e Adalberto.* *Per opera di Berengario perisce Lottario.*	*Vacante l' Imperio.*

Anni di G.C.		Conti di Verona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
951	favolo della Contessa Matilde, come quello che riconosceva in feudo dalla Chiesa di Reggio la fortezza di Canossa. E' situato questo celebre luogo nelle prime montagne del distretto di Reggio verso il fiume Enza. Ivi si alza bene in un alto sasso, tutto isolato, la cui sommità con buone mura e torri fortificata non temea nè di assalti nè di macchine militari, e purchè la vettovaglia non gli mancasse, la guernigion di Canossa dalle più grandi armate era eziandio sicura. Alberto Azzo non stette guari a gire ove Adelaide nascosa si stava, e quindi levatala in Canossa la condusse. Era ad Ottone il Grande Re di Germania la moglie morta, per lo che fu da Azzo invitato a calare in Italia a prendere in isposa Adelaide, e aprirsi così la strada a conquistare il regno d'Italia. Consentì Ottone, e giunto in Italia con poderosa armata s'impadronì di Pavia, dove portatasi per commission del Principe, Adelaide, e Ottone di essa invaghitosi la prese per moglie, e Re d'Italia incominciò a intitolarsi; Tentò d'ottener dal Pontefice l'Imperial corona, ma invano: onde colla novella sua sposa nella Germania si ritornò. *Murat. Annal. tom. V. pag. 378. 379.*	*Milone.*	*Lottario. Berengario II. e Adalberto.*	*Vacante l'Imperio.*
	Scendono gli Ungheri in Italia, e fra gli altri mali che a noi fecero, incendiarono i sobborghi della città nostra. *Vol. I. di questa Seconda Parte pag. 218.*		*Ottone II. Berengario II. e Adalberto.*	
952	Ottone concede il regno d'Italia a Berengario, e riserba a sestesso le Marche di Verona, e di Aquileja, e le dà in governo ad Arrigo Duca di Baviera suo fratello. *Murat Ann. tom. V. pag. 378. 379.*			

955 Mi-

Digitized by Google

Anni di G. C.		Conti di Verona,	Re d'Italia	Imperatori Romani.
955	Milone già Conte di Verona, come s'impara dal suo testamento edito dall' Ughelli; lascia erede Manfreddo Conte suo Germano.	*Milone.*	*Ottone II. Berengario II. e Adalberto.*	*Vacante l' Imperio.*
962		*Manfreddo.*		*Ottone I. che ripigliò anche il titolo di Re d'Italia.*
964	Berengario, sendo stato finalmente vinto da Ottone in battaglia, e nella Germania relegato, finì di		*Ottone solo.*	
972	vivere nella città di Bamberga nel 966. Indi, pel detto Imperadore, fu istituito il Marchesato di			
973				*Ottone II.*
983	Verona, la qual dignità era ordinariamente conferita a' Duchi di Carintia, come più distesamente nel Proemio s'è detto.	*Gandolfo.*	*Ottone III.*	*Ottone III. ch' era anche Re d'Italia.*
993	Arrigo Duca padre di S. Arrigo Imperatore governava in questo tempo li Ducati di Baviera, Carintia, e la Marca di Verona. *Murat. Annal. tom. V. pag.* 494 e ancora nel 995. *ivi.* 496.	*Riprando.*		
1001			*Ardoino.*	
1004	Questo Arrigo II. Re di Germania tenta calare in Italia per la via di Trento, ma oppostosegli alla Chiusa Ardoino fu costretto rivolger il passo verso la Carintia, e di là sceso nel piano verso il fiume Brenta, dove celebrò la Santa Pasqua, che venne in quest'anno a' 17. d' Aprile, nella terza festa passò il fiume per ispiare gli andamenti di Ardoino; ma gli venne riscontro, che l'armata di questi si era sciolta e sbandata, onde fu ricevuto in Verona, dove fu visitato da Tebaldo Marchese di Toscana con Bonifacio Marchese suo figliuolo padre della Contessa Matilda. Partitosi Arrigo di Verona, e giunto in		*Arrigo II.*	

Digitized by Google

Anni di G. C.		Conti di Verona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
1004	in Pavia ivi fu acclamato, e incoronato Re dell'Italia nella Chiesa di San Michele. Ma verso la sera insorta lite tra i Paveſi, e i Tedeſchi, la coſa ſi terminò coll'incendio della città e del Regal Palazzo, onde fu coſtretto Arrigo a ritirarſi fuori della città nel moniſtero di San Pietro, facendo ceſſare ma tardi, la guerra. Partito d'Italia e nella Germania ritornato Arrigo, Ardoino aſſiſtito da alcuni Principi ſi volſe a ricuperare il regno; onde vennegli fatto di ottenere Pavia ed altre città; per la qual coſa Arrigo nel 1013. ritornò un'altra volta in Italia; ma morto nel 1015. Ardoino reſtò l'Italia ad Arrigo.	*Riprando.*	*Arrigo II.*	*Ottone III.*
1005	In queſt'anno fu aſſalita Verona da peſte e fame tale, che perì aſſaiſſimo popolo.	*Alberto*		
1013	Adalberone, o Adalpero Duca di Carintia, come avea letto il Signor Muratori, era in queſt'anno Marcheſe della Marca di Verona.			
1014				*Arrigo II. il Santo, marito di Santa Cunegonda.*
1016	Per nuova grandiſſima peſte ſen muojono la maggior parte degli abitanti di Verona.		*Corrado II.*	
1024	Arrigo II; il quale fu poi annoverato fra i Principi Santi; viſſe ſempre in celibe ſtato con l'Imperadrice Cunegonda ſua moglie, la quale ora ſimilmente Santa ſi venera. Per la morte dunque d'Arrigo il Santo fu creato Re di Germania, e d'Italia			

Digitized by Google

Anni di G.C.		Conti di Verona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
1024.	lia Corrado II, il quale nel 1027 fu creato anco Imperadore.	*Tadone, o Jadone figliuolo di un altro Tadone, o Jadone Signore di Garda, e di tutto il Benaco fu Conte, e Governator di Verona anche negli anni precedenti 1021 e 1022, ed è verisimile che durasse in questa dignità fino al 1039. Fratello di questo Tadone fu il Vescovo nostro Giovanni, quello che del 1037 beneficò così largamente la Chiesa de' SS. Nazaro, e Celso.*		*Corrado III. Di Arrigo I, nè di Corrado I non s'è fatta menzione in questa Tavola Cronologica; perchè questi, come afferma Gio: Carione, non furono coronati dal Pontefice, nè da esso furono riconosciuti come Imperadori, onde quai Re di Germania furono semplicemente considerati; e tale dicono che fosse anche Arnolfo.*
1030	Caddè in quest'anno del mese di Luglio gragnuola di tal sorte, che distrusse ogni cosa, onde ne seguì una orribil fame. *Par. II. Vol. I. pag. 219.*			
1039	Scrive il Signor Muratori esser stato in quest'anno inventato l'uso del Carroccio in Milano, e di questa invenzione così la Storia da esso raccontasi (1). Era caduto in disgrazia di Corrado Imperatore Eriberto Intimani Arcivescovo di Milano; onde questo Monarca avea incaricato i Principi d'Italia, cioè i Vescovi, Marchesi e Conti, di fare aspra guerra a Milano, e però alla Primavera di quest'anno si raunarono arme ed armati da varie parti per esse-	*Ugone padre di Milone II. nominato in carta scritta del 1062. stampata dall'Ughelli, reggea forse circa questo tempo la città nostra.*	*Arrigo III. Re di Germania e d'Italia.*	

(1) Murat. Annal. Tom. VI. pag. 1210

Anni di G. C.		Conti di Verona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
1039	seguire la vendetta di quell'ingrato Monarca. Non si sgomentò per questo Eriberto, che anzi alla difesa preparandosi, chiamò a Milano tutti i distrettuali, e allora fu che inventò il Carroccio, cioè un carro tirato da due o tre paja di buoi ornati con belle gualdrappe. Eravi piantata nel mezzo un antena, sopra la cui cima v'era un pomo dorato, con due stendardi bianchi, e nel mezzo v'era una Croce, oppure un'immagine del Crocifisso. Stava sopra di esso qualche soldato, e intorno marciava di guardia il nerbo de' più robusti e valorosi soldati, e a guisa dell'arca del Signore condotta in campo dagli Ebrei, era menato questo carro, il quale se cadeva in mano de' nemici, grande contrasto faceasi per ricuperarlo; ma perduto affatto ch'egli era, la facenda era spacciata, ed era segno che l'esercito era interamente sconfitto. Fu usato poscia dalle altre città di Lombardia, e sopra alcuni di questi carri, oltre del pomo d'oro sulla cima dell'antena, vi poneano ancora la Croce, o'l Crocifisso collo stendardo del Comune di quella città. Così il Sig. Muratori. Il Carroccio de' Veronesi fu serbato fino nell'anno 1583 nella Chiesa di San Zen Maggiore, ma come sia stato annientato non è a nostra notizia. La figura di questo vedesi dipinta da Paolo Farinati celebre dipintore nella Sala del Consiglio, tirato da buoi, coperto di un drappo azzuro, nel mezzo del quale è lo stendardo della città, pure azzuro, fregiato di Croce d'oro, guardato da Cavalier con un soldato che trafigge con la spada il petto d'un Alfiere Imperiale. Per questa relazione del Sign. Muratori pretendono alcuni aver noi male	Ugone.	Arrigo III.	Corrado II.

Anni di G.C.		Conti di Verona.	Re d' Italia.	Imperadori Romani.
1039	male adoperato in pubblicare la giostra o torneo che nel 942 per le nozze d'un Nogarola fu tenuto nell'Anfiteatro; dicendo che, oltre che allora non eran costumati i Carroccia non erano eziandio comuni i cognomi a tutte le Famiglie. A ciò si risponde, che a ben ragione di rimproverarci, se senza dubitare di quella carta fosse stata da noi pubblicata. Non inutilmente fu però da noi mandata in luce; perocchè fatta nota e palese, può conoscer ciascuno se si studiavan un tempo, ò nò d' innalzare a bello studio alcune nobili Famiglie.	*Ugone.*	*Arrigo III.*	*Corrado II.*
1049	Per casual incendio la Fiera che si facea sulla piazza di S. Zen Maggiore resta incenerita.			
1055	Il Marchese Guelfo obbliga l'Imperatore a restituire a'Veronesi una troppo pesante contribuzione che loro avea imposta. Secondo gli accordi, venendo l' Imperadore in Italia dovean le Città provveder esso e la sua Corte de' foraggi, e questa obbligazione si chiamava *Fodro*: supplire a tutte le spese de' ponti, delle strade e de' fiumi, acciò potessero comodamente transitare i Re ed i Soldati, e ciò chiamavano *Parata*: doveano oltreciò il *Mansionatico*, cioè alcune comodità per gli alloggi de'Soldati che venivano in Italia per difesa del Re e del suo regno. A ciò era obbligata anche la Città nostra, ò al supplimento della spesa. E' verisimile che oltre il dovere fosse tassata questa dagl'Imperiali,	*Enricò.*		
1056	e di ciò lamentavasi Guelfo per avventura, sicchè volle che l'indebitamente riscosso, fosse restituito dall' Imperadore.		*Arrigo IV. che fu poscia Imperadore.*	*Arrigo III.*
1073	Viene in quest' anno la Contessa Matilde in Verona, visita la Basi-	*Bonifacio.*		*Arrigo IV. detto anche Arrigo III.*

Digitized by Google

Anni di G.C.		Conti di Verona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
1073.	lica di S. Zen Maggiore, dona e rinonzia insieme colla di lei madre a quel Monastero le ragioni ed azioni che aveano sopra certi beni, ch'erano già posseduti dall'Abate e suoi Monaci. *Par. I. pagina* 15. *e Par. II. Vol. I. pag.* 282.	*Bonifacio. Dopo il quale non abbiamnoi trovato altri, che con titolo di Conte reggessero la Città nostra.*	*Arrigo IV. ch'era anche Imperadore.*	*Arrigo IV. ch'era anche Re d'Italia, ed era detto Arrigo III.*
1087	Per inondazione dell'Adice grandissima, dicono esser caduto in quest anno quasi tutto il ponte Emilio, e quello delle Navi, restando quasi tutta la città allagata.			
1091	Segue un fatto d'arme fra l'armata di Arrigo Imperadore, e le genti della Contessa Matilde nel territorio Veronese. Indi Arrigo assedia Bibianello sul Modanese, vi rimane estinto un suo figliuolo bastardo, ed è seppellito in Verona. *Par. II. Vol. I. pag.* 284.			
1093	In quest'anno Corrado figliuolo di Arrigo al padre ribellatosi, per le cause che dal Signor Muratori nel T. VI. pag. 309. degli Annali si riferiscono, si fece Re dell'Italia; ma passato ad altra vita nel 1101. rimase l'Italia ad Arrigo suo genitore; contro del quale insorse Arrigo V. suo figliuolo, assistito da alcuni Principi della Germania, onde il vecchio Arrigo fu obbligato alla fuga, ma colto dal figliuolo, e posto in un castello s'indusse finalmente a rinunziargli le Imperiali insegne.		*Corrado II.*	
1095	In quest'anno fu carestia così grande quasi per tutta l'Europa, che Verona rimase per mancanza di viveri quasi diserta. L'Imperadore Arrigo assedia il castello di Nogara posto nel territorio Veronese, ma le sue genti son fugate da quelle della Contessa Matilde. *Par. II. Vol. I. pag.* 285.			

Digitized by Google

Anni di G.C.		Conti di Verona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
1095	285. E di quì si fa chiaro che la Contessa Matilde possedeva delle fortezze nel territorio Veronese. *Par. I. pag. 14., e Par. II. Vol. I. pag. 282.*	*Bonifacio.*	*Corrado II.*	*Arrigo IV. ch' era anche Re d'Italia e detto Arrigo III.*
1097	L'Adice inonda nuovamente in quest'anno, ed arreca danni grandissimi alla città. *Par. II. Vol. I. pag. 219.*			
1106			*Arrigo V.*	
1111				*Arrigo V. detto anche Arrigo IV.*
1116	Inondò l'Adice in quest'anno grandemente la città, indi seguita così orribil terremoto, che causa grave danno nell'Anfiteatro e in altri luoghi. *Par. II. Vol. I. pag. 219.*			
1120	La città nostra era governata da quattro Consoli, e dal Duca Arrigo. *Canobio lib. VI.* otto disse altrove lo stesso Canobio che erano i Consoli; ma quattro eran quelli che versavano sopra le cose di maggiore importanza. Del Po-			
1125			*Lottario III. ch' era anche Re di Germania.*	
1133	destà in questo tempo non si fa			*Lottario III.*
1138	menzione. Seguendo gli altri Scrittori nostri *alla pag. 210. del I. Vol. di questa II. Par.* s'è detto che nell'istituzione della Repubblica fosse anche il Pretore ordinato. Ma il Canobio afferma che del 1163, ribellatisi alla scoperta i Veronesi all'Imperadore, crearono un Rettore con titolo di Podestà: e quindi apparisce manifestamente che per le turbolenze di que' tempi era variamente la Città governata.		*Corrado III. e Re anche di Germania.*	
1139	In quest'anno morì Alberto da Este successo alla Contessa Matilde nel Castello di Cerea, del qual Castello n'era stato investito dal Vescovo Bernardo; ma prima di morire lasciollo al Capitolo de' Canonici.			

1144 Er-

Anni di G.C.		Conti di Verona.	Re d' Italia.	Imperatori Romani.
1144	Ermano Marchese di Verona Vicereggente di Corrado Re d' Italia viene a sedare le civili discordie in Verona. *Canobio lib. VI, e nelle note al Zagata Par. I. pag. 16. dove è da correggere il tempo.*		*Corrado III. e Re anche di Germania.*	*Lottario III.*
1152				*Federico I. che fu anche Re d' Italia.*
1153	L' Adice gonfiò di modo che ruinarono li ponti della Pietra e delle Navi, danni gravissimi alla città apportando, sicchè ne seguitò ancora grandissima carestia. *Par. II. Vol. I. pag.* 219.			
1155	Federico pubblica in Verona la sentenza contra de' Milanesi, per aver essi distrutto le città di Como e di Lodi, privandoli del diritto della Zecca con trasferirlo alla città di Cremona sua fedele, e così fece di tutte le altre regalie che avean goduto in addietro. Volendo poi ritornare in Germania, ebbe nel passaggio dell'Adice a dolersi de' Veronesi pel ponte malamente fatto sopra esso fiume. Alla Chiusa poi avendo trovato una banda di assassini che gli vietavano il passo, richiedendo regali e pagamento per chi volesse passare; l'Imperator fu obbligato far salire una brigata de' suoi sull'erto della montagna, e faticar tanto con rotolar pietre, che snidati da quelle caverne que' malandrini, gli ebbe nelle mani e di loro fece eseguir la giustizia che meritavano. *Muratori.*			
1156	I Sanbonifacj prendono il castello di Montorio, l'ardono e lo distruggono. *Par. I. pag.* 16. *Canobio lib. VI.*	*Fra Jacopo Filippo da Bergamo annovera fra i Conti di Verona Bonifacio IV. fi*		
1159	Turrisendo de' Turrisendi occupa la rocca di Garda cacciandone il presidio Imperiale.			

Dicono

Anni di G. C.		Conti di Verona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
1159	Dicono che la rocca gli era stata donata dall'Imperadore, ma che poscia mistele Turisendo mostratosi, Federico ne lo privasse, onde è verisimile ch'egli poscia per forza vi si introducesse.	*gliuolo di Marugolato III. Sabonifacio; e che dopo di esso fu Conte, o Governator di Verona Riccardino suo figliuolo per corso di 20. anni; ma egli ingannossi; conciossiachè circa questo tempo eran già incominciate le intestine discordie nella città nostra, per le quali i Sanbonifacj, quantunque favoriti da Federico I. Imperadore, non per tanto non eran più Conti se non di nome. Alcuni s'imaginarono che questa Famiglia fino nel XIII. secolo nel Comitato di Verona perseverasse: nella quale opinione per questo si confermarono, perciocchè Mario Equicola fa men-*	*Federico I., ch'era anche Imperadore.*	*Federico I., ch'era anche Re d'Italia.*
1161	Federico dona Garda a Santo Adalpreto Vescovo di Trento. Questi fa lega co' Veronesi contro li Conti di Castel Barco, cedendo Garda a' Veronesi. *Par. II. Vol. I pag.* 323. Per i sedizios patisce molto la città nostra. *Par. I. pag.* 16.			
1163	I Veronesi cacciano della città il presidio Imperiale; e Federico			
1164	nell' anno seguente, venuto alle mani co' Veronesi e loro confederati a Vigasio, fu vinto e fugato in guisa che fu costretto a ritirarsi nella Germania. Pilio Nichesola con alcuni altri cittadini, accusati di aver voluto tradir la città a Federico, perdettero la vita per le mani del carnefice. *Par. I. pag.* 16. L'esercito de' Veronesi pose l'assedio a Rivole e l'ebbe l'anno seguente.			
1169	Essendo stata demolita la città di Milano d'ordine di Federico I. Imperadore, i Milanesi diedero opera a risabbricarla in quest'anno, al che fare, fu loro da Manuello Imperatore di Costantinopoli grossi ajuti somministrati: forse perchè (avendo tentato Federico di togliergli la città d'Ancona, che allora a quel Greco Imperadore apparteneva) fossero i Milanesi di nuovo in istato posti di contrastare con Federico. E in fatti questo Manuello era in lega col Pontefice, col Re di Sicilia, e co' Lombardi contra di Federico. I Veronesi contribuirono pure alla riedificazione di quella città.			

1172 Fu

Anni di G.C.		Conti di Verona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
1172	Fu incendiata quasi la maggior parte della città da' proprj cittadini, la quale calamità fu da crudel fame e peste accompagnata. *Par. I. pag.* 18.	*ziane di un Lodovico Conte di Verona del* 1265, *tempo, in cui quest' uffizio di Conte nella città nostra era fino nel* 1120. *affatto estinto.*	*Federico I, ch'era anche Imperadore.*	*Federico I, ch'era anche Re d'Italia.*
1173	Preparandosi l'Imperadore a calare in Italia contro le città Lombarde, che non gli volean ubbidire; fu perciò tenuto un Parlamento nella città di Modena, nel quale v'intervennero a nome del Pontefice Ildebrando e Teodino Cardinali, Vescovo di quella città il primo: v'intervennero pure i Consoli di Brescia, Cremona, Parma, Mantova, Piacenza, Milano, Modena, Bologna, e Rimini, cadauna delle parti obbligandosi di non far trattato, nè pace coll'Imperadore senza il consentimento di tutti. *Murat. Annal. tom. VII. pag.* 7.			
1175	Federico assedia la città di Alessandria, onde si unisconо i Milanesi, Bresciani, Veronesi, Novaresi, Vercellini, Trivigiani, Padovani, Vicentini, Mantovani, Bergamaschi, Piacentini, Reggiani, Modanesi e Ferraresi per dar soccorso a quella città: e però ito a vuoto all'Imperadore il disegno d'acquistarla, e veggendo un sì poderoso sforzo delle città collegate, consentì di stare all'arbitrio di uomini dabbene, fra quali fu eletto un certo Genzone Veronese. *Murat. Annal. lib. VII. pag.* 15. Rettori di Lombardia, cioè direttori delle città collegate di Lombardia erano in questo tempo Ezzelino I. e Anselmo da Doara. Questa lega o società abbracciava le città della Lombardia.			
1176	Venuti alle mani i Veronesi e loro alleati colle genti dell'Imperadore rimase l'esercito Cesareo rotto			

Digitized by Google

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
1176	rotto e sbandato in vicinanza di S. Cassano terra del Contado Bolognese. *Par. I. pag.* 17. *Mosc. lib. VI. pag.* 135.		*Federico I. ch'era anche Imperadore.*	*Federico I. ch'era anche Re d'Italia.*
1178	Per grande carestia de'grani patisce molto la città nostra. *P. II. Vol. 4. pag.* 219.	*Grimerio, come si rileva da suo decreto di quest'anno* 1178 *pel Chievo del Mantice registrato nelle scritture de' Monaci di S. Zen Maggiore.*		
1183	Lucio Papa III di questo nome, per sottrarsi alla insolenza delli Romani, venne in quest'anno a Verona. *Par. I. pag.* 19 *e* 158.	*Sauro.*		
1184	Il Zagata riferisce che Lucio III Pontefice venne in Verona nell'anno precedente, ma Sicardo Vescovo di Cremona afferma che in questo presente anno vi si portasse. *Anno Domini* 1184, queste sono le parole di Sicardo, *Papa Lucius Veronam venit, qui me anno præcedenti Subdiaconum ordinaverat & pro hoc adventu ad Imperatorem direxerat.* Quivi tenne il Pontefice un Concilio in questo medesimo anno coll'intervento dell'Imperatore eziandio; e in esso furono condannati e scomunicati diversi eretici, come, laddove si tratterà della Chiesa di S. Fermo Maggiore, si farà manifesto. Morì Lucio verso il fine dell'anno susseguente 1185; al quale fu creato successore Urbano III *Par. I. pag.* 20, *e* 158 *fino a* 163.			
	Riferisce lo stesso Sicardo come nel principio di Gennajo di quest'anno per grande terremoto cadde una gran parte dell'Ala dell'Anfiteatro detto l'Arena.			

Arena

Digitized by Google

Anni di G. C.		Podestà di Verona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
1186		*Sauro.*	*Arrigo VI. ch'era anche Re di Germania, il quale nel* 1191. *fu creato Imperatore, e morì nel* 1197.	*Federico I. ch'era anche Re d'Italia.*
1187	Con la mediazione del Sommo Pontefice Urbano III era seguita parentela fra i Sanbonifacj e Monticoli. Ed in quest'anno fu istituita sopra la piazza del Domo una bellissima Fiera, dove per molti anni durata essendo, la Contrada prese il nome di Mercato Nuovo. *Par. I. pag.* 35. Il Pontefice Urbano ito di Verona a Venezia e quindi a Ferrara, ivi finì di vivere, avendo tenuto il Pontificato solo un'anno e dieci mesi. *Par. I. pag.* 163			
1188	La città era governata da Obizzo Marchese d'Este che n'era Podestà, e reggeala insieme co'Consoli.	*Obizzo Estense.*		
1190	Il giorno 10 Giugno di quest'anno per eccessivo caldo attuffatosi Federico Imperatore nel fiume Salef, o Salefo, dal gelo dell'acqua intirizzito, dopo poche ore finì di vivere. Il Zagata alla pag. 20. del Primo Volume ne fa menzione; ma sembra che il testo sia in quel luogo viziato; perciocchè narrando egli, che nel 1197 il citato poc' anzi Imperador Federico si morì in Puglia, di Arrigo VI intender si deve, e non di Federico. Per ismisurata orribile tempesta son ruinate in quest'anno le campagne ed i campi de'Veronesi. *Par. II. Vol. I. pag.* 220.			*L'Imperador Federico I. muore.*
1191				*Arrigo VI. viene incoronato Imperadore e muore nel* 1197.

1193 Sot-

Digitized by Google

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
1193	Sotto questo Guglielmo da Ossa Milanese fu riedificato il Palazzo della Ragione. *P.I. pag.* 18. *Mosc. lib. VII. pag.* 147.	*Guglielmo da Ossa Milanese.*	*Arrigo VI. ch'era anche Imperadore.*	*Arrigo VI. ch'era anche Re d'Italia.*
1194	La città fu in quest'anno divisa in Parrochie dall' Arciprete della Congregazione.			
1195	L'Adice per terribile gonfiamento seguito nel mese di Giugno fece cadere gran parte dell'antico teatro ec. e cagiona moltissimi mali. *Par. I. pag.* 193.			
1196	In quest'anno in vece di Podestà fu retta la città da quattro Consoli di Comune.			
1197	I Veronesi attaccano battaglia co'Padovani (afflitti da Azzo Marchese d'Este, e da Ezzelino per sopranome il Monaco, il quale fu padre del crudele Ezzelino) e gli sconfiggono. *Paris di Cerea Cron. Veron.*			
1198	I Veronesi edificarono in quest'anno il castello di Gazo, ed a richiesta de' Vicentini fecero insieme con essi impresa sopra i Padovani. *Par. I. pag.* 18.	*Guelfo, come in rotulo esistente nell' archivio de' PP. Serviti di S. Maria del Paradiso nel mazzo 4. al n.* 1. *copia del quale stà in fine di questo Volume registrata.*		*Filippo figliuolo di Federico I. fu eletto Imperadore, ma non fu dal Pontefice coronato, onde rimase l'Imperio vacante.*
1199	Più non v'essendo in questo tempo chi tenesse in freno le emule città d'Italia, e andata a terra la forte lega de'Lombardi, ripigliano più che prima l'armi l'una contro dell'altra. *Murat. Ann. tom. VII. pag.* 105. I Veronesi riedificarono il castello di Ostiglia posto in vicinanza del fiume Pò; ma oppostivisi i Mantovani vennero alle mani co'Veronesi, da' quali furono superati. *Par. I. pag.* 18. *e* 19.			

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imperatori Romani.
1200	Continuarono i Veronesi a creare il Podestà di Verona, e del 1202 ebbe principio anche quello di Cerea, la qual terra in que' tempi era assai popolata e grande, che meritava piuttosto titolo di città che di castello. Sotto la Pretura di Salinguerra figliuolo di Torello i Veronesi spedirono Rampardo dalle Carceri Capitano della milizia ausiliaria Veronese in ajuto de' Ferraresi per domare quelli d'Argenta che si erano ribellati. *Così il Mosc. lib. VII. pag.* 148. *Il Zagata scrive che Salinguerra stesso v' intervenne. P. I. pag.* 19.	*Salinguerra Torelli.*	*Vacante l' Imperio.*
1201	I Veronesi per opporsi a' Mantovani fabbricano il castello di Villafranca.		
1203		*Egidio di Cortenova.*	
1204		*Drudo Marchilione.*	
1205	Il Corte dice che Berton da Como fosse in quest'anno Podestà di Verona.	*Alberico da Faenza.*	
1206	Entrò, o per meglio dire fu rinovata, in quest' anno anche la discordia nella città nostra: Bonifacio figliuolo di Sauro Conte di S. Bonifacio, ch'era chiamato Conte di Verona, non già perche la governasse allora, ma perche era discendente dagli antichi Conti o Governatori perpetui di essa; siccome del partito de' Guelfi ebbe controversie co' Monticoli, o Montecchi di partito contrario. Vennero alle mani nel dì 14. Maggio queste due fazioni e seguì un fiero conflitto colla peggio de' Monticoli, e con danno grave della città. *Murat. Annal d'Italia tom. VII. pag.* 126. *Mosoardo lib. VII. pag.* 150. *e alla pag.* 220. *del Vol. I. di questa Seconda Parte.*	*Robaconte Buzzacarino Milanese.*	
	L'Isola di Negroponte fu presa in quest' anno da Pecoraro de' Pecorari e Rabano dalle Carceri cittadini Veronesi insieme con due suoi nipoti. *Mosc. lib. VII. pag.* 149.		
1207	Segue nuovo fatto d'arme fra i Guelfi e Ghibellini, rimangono questi vittoriosi cacciando della città l'Estense e i Sanbonifacj: Verso il fine di quest'anno Adelardo Vescovo di Verona fece permuta del castello di Legnago da esso posseduto, cedendolo a' Veronesi contro il castello di Monteforte. *Mosc. ivi.*	*Azzo da Este.* *Odorico Visconte. Il Corte dice che Ezzelino da Romano succesSe ad Azzo nella Pretura.*	
	1208 Il		

Digitized by Google

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1208	Il Corte dice che del 1208. furon cacciati li Sanbonifacj per Ezzelino, il quale era ſtato creato Podeſtà in luogo dell' Eſtenſe, onde fu iſtituito il correre al Palio. *Par. I. pag.* 21, dove forſe è da correggere il tempo. *Veggaſi anche la pag.* 212, *e il Volume I. di queſta II. Parte pag.* 148. I Monticoli eſſendoſi rifuggiti in Peſchiera ſon ſatti prigionieri alli Veroneſi. *Par. I pag.* 22.	*Azzo da Eſte, ſecondo il Zagata, ed Ezzelino, ſecondo il Corte.*	*Vacante l' Imperio.*
1209	Cala Ottone in Italia con forte eſercito per la valle di Trento, e paſſa l'Adige ſopra un ponte fabbricato da' Veroneſi, da' quali preteſe e ricevette la rocca di Garda. *Murat. Annal tom VII. pag.* 134. Gl' Iſtorici Veroneſi dicono che paſsò l'Imperator per Verona, e che colla ſua mediazione ſi pacificarono le parti ſedizioſe.	*Guglielmo Rangoni da Modena.*	*Ottone IV.*
1210	Il caſtello d'Oſſenigo viene in potere de' Veroneſi, il qual caſtello era ſtato da Ribaldo Turiſendo indebitamente occupato, indi fu demolito.	*Realdo dalle Carceri.*	
1211		*Bonifacio Sanbonifacio.*	
1212	Ezzelino avverſario de' Guelfi Veroneſi ſi fa capo de' Vicentini, e venuto co' Veroneſi nella villa di Pontalto alle mani rimane prigioniero. *Par. I. pag.* 23.	*Bartolomeo da Palazzo.*	
1213	I Monticoli ritornarono in Verona, ed in queſt' anno pure l'Imperador Federico paſsò per queſta città. *Par. I. pag.* 23. e la città di Trento viene in potere de' Veroneſi. *ivi.*	*Aldobrandino da Eſte.*	*Federico tuttochè non aveſſe in Roma l'Imperial corona ricevuta ſi facea non oſtante col nome d' Imperator appellare, onde vacava l' Impero.*
1214		*Gherardo Campeſco.*	
1215	Entrò in Verona la moglie di Federico Imperatore; ed in queſt'anno faceaſi una fiera in Campo Marzio, che principiava il giorno di S. Michele e terminava il giorno di S. Giuſtina. Le Monache di S. Michele ſino nell'anno 1265. aveano il gius di riſcuotere il dazio delle	*Pecoraro de' Pecorari di Mercà novo.*	

Digitized by Google

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1215	le merci ed animali che in detta fiera venivano esitati. Altri dicono ch' elleno avesser il diritto soltanto sopra alcuni Casotti, o Botteghe. *Par. II. Vol. I. pag.* 280.	*Pecoraro de' Pecorari di Mercà novo.*	*Vacante l' Imperio.*
1216	Freddo grandissimo per cui seccansi le viti ed altri alberi.	*Alberto Co: di Casalalto.*	
1217		*Matteo da Correggio.*	
1218	Resta incendiato in gran parte il Palazzo della Ragione. Il Co: Moscardo vuole che Azzo Perticone fosse Podestà di Verona nel 1220. Per eccessivo freddo, che si fè sentire nel mese d' Ottobre, fu terribilmente danneggiato il territorio Veronese.	*Azzo Perticone Bolognese è cacciato da* *Pietro da Maledra.*	
1219		*Rufino di Capo di Ponte novo.*	
1220	Questo Ugone, secondo il Moscardo, fu Podestà di Verona nel 1218. I Veronesi ajutano i Mantovani a ricuperare la terra di Gonzaga. *Par. I. pag.* 23.	*Ugone de' Crescenzi.*	*Federico II ottenne in quest' anno dal Pontefice l' Imperial Corona.*
1221		*Lambertin Brumarello.*	
1222	I Veronesi guidati dal Conte Rizzardo loro Podestà fecero fatto d'armi contro i Ferraresi. *Par. I. pag.* 23.	*Rizzardo Co: di S. Lorenzo in Colonna Bolognese.*	
1223	Per opera di Manfreddo Cordovico s' impadroniscono i Veronesi di Trento, e vi costituiscono Pretori Antonio Nogarola e Pace Lazise Nobili Veronesi, ma il Zagata mette ciò esser seguito nel 1213, altri dicono del 1231. Per terremoto grandissimo cadde in quest' anno il castello di Marano nella Valpulicella. *Par. I. pag.* 23. Li Canonici cedono il castello di Cerea alla Repubblica Veronese. *ivi.*	*Pecoraro de' Pecorari di Mercà novo.*	
1224	Il Conte Rizzardo Sanbonifacio ajuta il Marchese Azzo da Este contro Salinguerra che si era impadronito di Ferrara. *Par. I. pag.* 24.	*Lamberto Lambertini Bolognese.*	

1225 Leo-

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1225	Leon dalle Carceri capo della fazion Ghibellina insieme cogli ottanta Consiglieri cacciarono della città il Conte Sanbonifacio e suoi aderenti gettando a terra le loro abitazioni, e i beni loro al fisco applicando. *Par. I. pag.* 25. *Mosc. lib. VII. pag.* 163. Circa questo tempo i Milanesi, ed altre città di Lombardia cominciarono a rinovar la lega Lombarda già nata sotto Federico I Imperatore. Perocchè vedean essi che Federico II era Principe che volto avea l'animo ad aggravarli, e a tenerli bassi, e come potente Principe ch'egli era facea paura a tutti. Onorio III Pontefice niente di questo Principe fidandosi, dicono che fu il promotore della rinovazione di questa lega.	*Goffredo da Provalle Milanese, il quale nel* 1226 *fu fatto prigioniero da Leon dalle Carceri Capitano del popolo.*	*Federico II.*
1226	Leon dalle Carceri fu in luogo di Podestà creato Capitano del popolo, al quale sei mesi dopo succedette Ezzelino. Pecoraro da Mercà novo era in quest'anno Podestà di Genova. *Murat. Annal. tom. VII. pag.* 186.		
1227	Il Conte Sanbonifacio ritorna in Verona. *pag.* 25. *Moscard. lib. VII pag.* 163. *Saraina lib. III e VH.*	*Manfreddo Co: di Cortenova.*	
1228	Furono compilati in quest'anno i Statuti della città nostra, da' quali avendo noi scelte alcune particolari cose, le abbiamo a maggior comodo de' curiosi alla pag. 286. del Primo Volume di questa Seconda Parte registrate. Alcuni altri ordini e leggi che furono poi stabilite, stan registrate nella Parte I dalla pag. 210 fino alla pag. 268.	*Perin de' Candi Milanese, che fu anche due volte Podestà di Bologna nel* 1232 *e* 1240. *Il Co: Moscar. do lo dice de' Cornualdi.*	
1229	I Veronesi soccorrono Gregorio IX. contro i ribelli delle città della Marca. *Par. I. pag.* 26. Vicenza è presa da Ezzelino Duce dell'esercito Veronese sendo già prima appaciati i Sanbonifacj ec. colla parte avversaria. *ivi.*	*Rainiero Zeno, che fu poi Doge di Venezia.*	
1230	Le parti Guelfa e Ghibellina ritornano a tumultuare, onde segue in Campo Marzio grande macello; ed essendo stato perciò da' Veronesi imprigionato il Conte Rizzardo Sanbonifacio, tentarono i Padovani di liberarlo, ma ogni loro sforzo fu vano, onde spedirono a Verona Sant'Antonio, venuto da Lisbona a Padova, sperando col di lui mezzo d'ottenere ciò che non ayean		

Digitized by Google

Anni di G. C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1230	avean potuto conseguire coll'armi, ma sparse pur esso le parole al vento, e senza null'aver fatto a Padova si ritornò; ed ivi il giorno 13 di Giugno fu chiamato dal Signore all'Empireo nel 1231. *Murat.*	*Rainiero Zeno.*	*Federico II.*
1231	L'Adice inondando cagiona danni grandissimi. Li sedizioſi s'achetano; e gli abitatori del castello di Celognola, luogo allora assai popolato, ribellatosi da' Veronesi, vengono domati, e demolito il castello, *Par. I. pag. 27.*	*Guido da Roda Milanese, il quale fu confermato anche pel 1232; ma a causa delle milizie Milanesi, le quali custodivano il castello di Rivole, nè voleano ubbidire agli ottanta ottimati, magistrato creato circa questi tempi in Verona, furono le milizie stesse di là cacciate, e Guido licenziato, in luogo del quale fu creato Guglielmo Perfico Cremonese.*	
1232	Federico Imperatore viaggiando per la Lombardia entra in Verona invitatovi da' Veronesi. *Par. I. pag. 28.* I Veronesi prendono il castello di Porto di Legnago. *ivi.* I Padovani, Vicentini, e Mantovani, eccitati da' Sanbonifacj, entrano nel Veronese, e fanno vi grandissimo danno. Ezzelino Capitano del popolo soccorre li Trivigiani a Bassano contro Azzo da Este. Li sedizioſi Veronesi vengono pacificati da' Legati di Papa Gregorio. *ivi* e 29.		

Ezze-

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de'Romani.
1232	Ezzelino soggiornando in Verona fece prigione Guido da Rho o Roda Podestà e i suoi Giudici con tuta la famiglia. Dipoi mandò a prendere da Ostiglia un Ufficiale dell'Imperadore, che venne tosto a Verona; e indi a pochi dì comparve il Conte del Tirolo e due altri Conti con 150. uomini a cavallo, e 100. balestrieri, che presero la città a nome dell'Imperadore. Allora i Mantovani di partito Guelfo o amici del Conte Sanbonifacio uscirono a' danni de'Veronesi, ma colti da Ezzelino a Opeano furono rotti e sbandati. Dal Zagata però diversamente questi fatti vengono raccontati. *Par. I. pag.* 28.	*Guido da Roda Milanese.*	*Federico II.*
1233	Avendo Ezzelino fatto nascostamente attaccar fuoco al castello di Caldiero tenuto dal Conte di Sanbonifacio, ed itovi poscia anch' egli venne alle mani col Sanbonifacio, il quale fu costretto a ritirarsi. I Mantovani per soccorrere il Sanbonifacio inferiscono danni a' Veronesi. *Par. I. pag.* 29. Le intestine rivoluzioni vengono sedate per Frà Giovanni dell'Ordine di S. Domenico. *ivi.*	*Guglielmo da Persico Cremonese.*	
1234	Nel mentre che i Veronesi andavano ristaurando la città ne furono da' Mantovani e da' Bresciani interrotti. Costoro entrati nel Veronese vi fecer danni intollerabili. Ezzelino prende il castello di Albaredo, si volge sopra Cologna, ma è respinto da Azzo da Este. Assale Porto e Legnago, che s'erano ribellati, ma invano. Il Sanbonifacio coll'ajuto de' Mantovani prende Ponte Possero. *ivi.*	*Guizzardo o Rizzardo Co: di Ridondesco, o Redaldesco.*	
1235	I Sanbonifacj e gli avversarj loro vengono pacificati da' Legati del Pontefice un'altra volta. *Par. I. pag.* 31.	*Manfredo Roberto de' Pii Modanese.*	
1236	Risorgono le rivoluzioni fra i Monticoli e i Sanbonifacj. Peschiera viene in potere di	*Rainiero Bulgarello da Perugia, il quale era stato confermato anche per l'anno 1236. ma poi deposto furono creati in suo luogo Ezzelino e'l Co: Bonifacio da Panigo.*	

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1236	Ezzelino, il quale prende anche il castello di Bagnolo. Il Sanbonifacio all'incontro s'impadronisce di Colognola e Garda, depredando gli uni le case degli altri e il peggio che poteano facendo. L'Imperadore frattanto a' prieghi d'Ezzelino e suoi aderenti portossi a Verona, indi Ezzelino colle milizie Imperiali e Veronesi volgendosi sopra Vicenza la ottenne a patti; ma non potendo raffrenare la furia de' soldati Alemani fu la misera città saccheggiata.	*Rainerio Bulgarello da Perugia.*	*Federico II.*
1237	Il castello di Sanbonifacio assediato da Ezzelino si rende all' Imperadore, il quale allora era nella villa di Vacaldo del territorio Veronese. L'Imperadrice entrò in Verona ed alloggiò nell'Abbazia di S. Zeno. *Par. I. pag. 32.*	*Ghermardo da Dovara Cremonese. Il Co: Moscardo dice che Bonaccorso da Parma fu Podestà in quest' anno e nel seguente ancora.*	
1238	Selvaggia figliuola di Federico II. venne a Cerea, ed ivi stette undici giorni spesata da quella Comunità, e da quella di Legnago. *Par. I. pag. 32.* L'Imperadore concede sua figliuola in isposa ad Ezzelino, onde in Campo Marzio fu eretto un cortile per le danze, giostre e torneamenti. *Mosc. lib. VIII. pag. 179.* Ezzelino riforma il governo della città. *Par. I. pag. 33.*	*Bonaccorso da Parma.*	
1239	Dipoi è creato Vicario Imperiale delle città dell'Imperio in Lombardia. *ivi.* Indi ad istigazione di costui sono molti esiliati, e fu pubblicato il bando alla porta di San Zeno. *Par. I. pag. 36.* Qual fosse questa porta di San Zeno fu per noi avvertito alla pag. 246. del Primo Volume di questa Seconda Parte. I nomi di molti degli esiliati di partito Guelfo si leggono alla pag. 37. della Prima Parte. Ezzelino va sopra Montagnana e la ottiene. Avendo prima superato Azzo da Este sul Prato della Valle di Padova, che allora era fuori della città, tenta d' attaccarlo un'altra volta, ma Azzo chiamati in suo ajuto i Mantovani, rendevano il pensier di Ezzelino.	*Francesco Ribaldi.*	

Il

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1239.	Il Conte Sanbonifacio è dall'Imperador Federico chiamato a presentarsi. *Par. I. pag. 36.*	*Francesco Ribaldi.*	*Federico II.*
1240	Salinguerra figliuolo di Torello tiranno di Ferrara invitato da' suoi avversarj ad una per lui vantaggiosa pace; giunto al campo per sottoscriverne li capitoli fu contro la buona fede arrestato, e mandato a Venezia; dove civilmente trattato finì ancora di vivere. I Mantovani si azzuffano co' Veronesi a Trevenzuolo, ma vi restano sconfitti colla morte di Gherardo Rangone loro Podestà, e prigione con molt' altri Boccadasino lor Capitano. *Murat. Annal. tom. VII. pag. 253. e Par. I. pag. 38.*	*Ugo dalla Corte Parmigiano, morto il quale fu creato Enrico da Egna.*	
	Il castello di Caldiero tuttoche fosse della giurisdizione Vescovile fu fatto da Ezzelino atterrare. Turisendo de Turisendi rende il castello di Ossenigo ad Ezzelino. *Par. I. pag. 37*		
1242	Li tre castelli di Montebello, Montechio, e di Arcolè si danno ad Ezzelino, il quale ito con Arrigo suo Nipote a Montagnana la circondò di mura facendovi edificare una forte rocca. *Par. I. pag. 38.*		
1243	I Mantovani, Bresciani, e 'l Conte di Sanbonifacio prendono il castello di Gazo. Ezzelino toglie all' incontro a' Mantovani quello di Vilimpenta. Indi fece fortificare il castello di Villafranca. I Mantovani ricuperano quello di Vilimpenta. Ezzelino allora per vendicarsi del Sanbonifacio assedió il castello, ch'era guardato dal figliuolo del detto Conte, ed avutolo a patti, lo fece spianare fino da' fondamenti. *P. I. pag. 39. e 40.* Dipoi avuto nelle mani il Conte Sanbonifacio da Panigo fecegli in Padova tagliar la testa; ricuperato poi il castello di Gazo, lo fece incendiare. Il Sanbonifacio co' Mantovani prendono il castello di S. Michele ch'era situato sopra il fiume Teone o Tiglione. *P. I. pag. 39.*		
1244	Fame e peste grandissima in Verona. I Mantovani prendono Ostiglia. *Par. I. pag. 40.*		
1245	Si tiene in Verona la Dieta dell'Imperio, nella quale v'intervengono Federico Imperadore d'Occidente, Baldoino d'Oriente ed altri Signori. *Par. I. pag. 41.* Segue tumulto fra i Veronesi e le genti del Duca d'Austria in capo al ponte della Pietra. *ivi, pag. 40.*	*Giberto da Vivaro.*	

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1246	Alberto e Niccolò da Lendenara; Pietro Gallo Veneziano, Ongarello e Bonaventura della Scala, come pure Adrighetto da Arcole perdettero la vita per comando di Ezzelino. *Par. I. pag.* 41.	*Enrico da Egna.*	*Federico II.*
1247	Enrico da Egna muore per mano di Giovanni Scanaruola; Enrico da Egna suo nipote gli succede nella Pretura di Verona. *ivi*. Segue fatto d'arme fra Ezzelino, ed Azzo da Este, i Mantovani ed il Conte di Sanbonifacio di là dal Mincio. *Par. I. pag.* 43. Federico Imperadore tenendo Parma assediata, nè potendola avere, fa di legno edificare un altra città da quella non lunge, e la chiama Vittoria, ma fu distrutta, e Federico obbligato a ritirarsi in Cremona. *Par. I. pag.* 44.	*Enrico da Egna il Giovane.*	
1248	Ezzelino insieme co' Veronesi, Vicentini e Padovani ec. assalta il territorio Mantovano, e v'inferisce danni grandissimi. *P. I. pag.* 45. 46.	*Diatalino di Cavrastecco.*	
1249	Assedia Este, ma in vano. *ivi*.	*Arnaldo da Ponticello.*	
1250	Sprezzando Ezzelino il consiglio de' cinquecento e gli Anziani delle arti, Magistrati da esso ordinati, si fa pubblicar da se Signor di Verona. *Par. I. pag.* 43. Muore Selvaggia sua moglie figliuola di Federico, e prende in ispos a la figliuola di Buonaccorso de' Maltraversi. *ivi*. Altri dicono che Selvaggia occultamente perisse per commission di Ezzelino, ma questo racconto è del volgo, e non è scortato da legittimo documento.	*Pietro da Formighè.*	
1251	Ritorna sopra il Mantovano, ma chiamato dall'Imperadore, ch'era a Goito castello de' Mantovani, fugli comandato desistere dalle ostilità. Laonde Ezzelino in Verona ritornatosi, e udito avendo che alcuni cittadini cospiravano contro la sua persona, fecegli tosto prendere e giustiziare insieme con Ugo da Santa Giuliana Podestà. *Par. I. pag.* 44.	*Ugo da S. Giuliana.*	*Imperio vacante.*
1252		*Pietro da Tormaniga.*	
		Vicarj di Verona.	
1253	Per commission di Ezzelino la città è governata per due Vicarj. In Brescia muore il Conte Rizzardo Sanbonifacio. *Par. I. pag.* 44.	*Buzzacarino de' Buzzacarini Padovano, e Alberto Magogna.*	*Corrado III. Ma il IV, se Corrado III. Re di Germania, e di*

1254 Ezze-

Digitized by Google

Anni di G.C.		Vicarj di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1254	Ezzelino avendo fatto arrestare Buonapace Podestà di Cerea e molti altri cittadini feceli di mala morte morire. *Par. I. pag. 45.*	*Buzzacarino de' Buzzacarini Padovano, e Alberto Magogna.*	*Italia fra gl' Imperadori, come piace al Carione e al Patarolo, s' annovera.*
1255	Trento si ribella a' Veronesi, ed Ezzelino fa mal capitare Giramonte suo fratello. *Par. I. pag. 45.*	*Pietro Pergoto e Benvenuto de' Favaleſi.*	
1256	Il tiranno tenta sorprender Mantova, ed in quel mentre Padova, Legnago e Cologna se gli ribellano; fa perciò ritenere molti Padovani, che in di lui servizio militavano, e li fa malamente perire.	*Bonifacio da Maroſtica, e Prodocimo Campagnone da Padova. Tommaſo dalla Maſon, e Zaccaria da Ferrara.*	
1257	Federico e Bonifacio dalla Scala (il Co: Moscardo li dice Corrado ed Aimonte) con molti altri cittadini perdono infelicemente la vita per commissione di Ezzelino. *Par. I. pag. 46. 47.* Alberico da Roman fratello di Ezzelino, temendo di capitar malamente, gli cede Trivigi. *Par. I. pag. 47.* Manfreddo della Scala Vescovo si assenta della città per lo stesso fine.		
1258	Le genti di Alessandro IV. Sommo Pontefice insieme cogli ajuti di alcune città nemiche di Ezzelino vengono a giornata contro il tiranno appresso il castello di Toresella; e restano gli Alleati da Ezzelino superati. *Par. I pag. 47.* Avendo già prima fatto barbaramente trucidare molti cittadini Veronesi. *ivi.* Entra trionfante in Brescia; indi ritorna a Verona, e vi conferma i due Vicarj per l'anno susseguente.		
1259	Dipoi volendo acquistar il castello degli Orzi, i Milanesi andati ad incontrarlo non lungi dalla terra di Monza, mentre il tiranno tenta guadare il fiume Adda, sovvraggiunti i Milanesi e i loro Alleati sopra la riva del fiume furono le genti di Ezzelino assalite e tosto sbandate, ed il tiranno sendo ancora nell'acqua fu ferito da Dosio da Dovara, poi quindi uscito, ma colpito da Martino di Ramzunichi di Soncino, finì di vivere in quella terra. *Par. I pag. 48. Mosc. lib. VIII. pag. 191.* Per la morte di Ezzelino fu abolito il magistrato de' due Vicarj, e rinovato quello de' Podestà.		

1260 Al-

Digitized by Google

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1260	Alberico fratello di Ezzelino ritiratosi con la sua famiglia nel castello di S. Zeno sul Trivigiano, dopo alcuni giorni venuto in potere de' Veronesi e loro Aleati, fù a guisa di vil giumento, dopo aver veduto abbrucciar vivi la moglie e li figliuoli, per tutto un giorno tirato a coda di cavallo attorno tutto l'esercito, restando così lacerato, che non dimostrava più figura umana, indi fu gittato ne' boschi per pasto delle fiere. *Par. I. pag.* 49.	*Mastino della Scala.*	*Corrado III.*
1261	I Veronesi liberati dalla tirannide di Ezzelino riconoscono per loro capo Alessandro IV. e la Chiesa. Il Conte Lodovico Sanbonifacio è cacciato di Legnago e Porto, dipoi è richiamato in Verona, e gli vengono restituiti i suoi beni; ma in capo di tre mesi fu nuovamente esso, i suoi parenti e aderenti come ribelli esiliati: *Il Zagata dice, che ciò avvenne l'anno* 1263. Il castello di Lavagno si rende al Podestà Zeno.	*Andrea Zeno Patrizio Veneto. Mosc. dice che in quest' anno Marco Orso era Podestà. Il Zeno fu anche Podestà di Bologna nel* 1262 *e nel* 1264.
1262 1263	Mastino dalla Scala fu creato in quest'anno Capitano del popolo. Il qual Mastino nel 1263. fu assalito da un certo Bennassù de' Magnalovi e da tre suoi fratelli nella propria casa; ma alle voci di Mastino accorsi i suoi famigliari fu il Magnalovi sopra delle scale ucciso, e poscia il suo cadavere appiccato sopra le forche. Nel suddetto anno 1262. cessò di piovere dal principio di Marzo fino addi 19. Luglio.	*Marco Zeno. Filippo Belegno Patrizio Veneto.*
1264	Nel mese d'Agosto apparve una cometa così grande, che nessuno si ricordava averne veduto la maggiore. Si vide per tre mesi circa; ed in quella stessa notte che Urbano Papa passò di questa vita, disparve. Urbano IV. istituisce la festa del Corpo di Gesù Cristo. *Par. I. pag.* 229.	*Gherardo Pii Modanese.*
1265	Poco innanzi la morte di Ezzelino erasi la città di Trento da' Veronesi ribellata, laonde Mastino itovi con grossa banda di gente fu quella città presa e saccheggiata. Indi lo Scaligero ricupera Montebello e Lonigo ed altri luoghi sul Vicentino.	*Arrigo da Sesso Reggiano.*
1266		*Gio: Belegno Patrizio Veneto.*

1267 In.

Digitized by Google

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Rè de' Romani.
1267	In quest'anno furono rimessi li banditi nella città, eccetto quelli che intervennero nella congiura de' Magnalovi contro Mastino.	*Ezzelin Lambertazzi Bolognese.*	*Corrado III.*
1268		*Alberico degl'Inardi; ma non terminò l'anno, che gli fu dato per successore Bonifacio da Castelbarco, anco per il* 1269.	
1269	I Vicentini essendo scorsi sopra il Veronese sorpresi dallo Scaligero sono vinti e sbandati. Pulcinella dalle Carceri collegato col Conte Lodovico Sanbonifacio e con alcuni altri occupano Legnago Villafranca, Illasio, Soave, Bovolon ed altre terre de' Veronesi, la maggior parte de' quali castelli ritennero questi fuorsciti pel corso di due anni circa. *Pag.* 52. *della Prima Parte.* Ruberto dalla Tavola, ch'era bandito per una congiura contro dello Scaligero, trovandosi con alcuni altri alla guardia del castello d'Illasio, lo diede in potere della Repubblica e di		
1270	Mastino, ond'esso fu co' figliuoli restituito alla patria. Turisendo de' Turisendi è ucciso.	*Gherardo Pii Modanese.*	
1271	In quest'anno morì in Cremona San Faccio Veronese di professione Orefice; e nello stesso anno fu statuito doversi eleggere diversi cittadini pel governo de' castelli e delle ville, come oggi si usa fare nella elezione de' Vicariati.		
1272	I Veronesi fanno pace co' Mantovani. Mastino fa edificare il Palazzo Pretorio, ove ora abita il Podestà, acciò vi abitasse il Pretore; e sotto di quello fece fabbricare la cappella di	*Andalo degli Andali Bolognese, morì prima di terminare il Magistrato.*	*Rodolfo I. Co: d'Augusta Re de' Romani.*
1273	di S. Sebastiano per uso della Corte. L'anno seguente i Veronesi fecero ergere il Palazzo per i Giudici assessori sopra la piazza detta delle Erbe corrispondente con alcune stanze sopra la piazza detta delli Signori con due archi che formavano una loggia rimpetto a quello del Podestà: da un lato avea il Volto Barbaro, e dall'altro la strada che va alla detta piazza delle Erbe; vi fecero fare anco il pontile fra quello		

Digitized by Google

Anni di G. C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1273	quello e'l Palazzo della Ragione, acciò potessero comodamente passare dalla loro abitazione alla Curia, oggi non serve più a questo uso; imperciochè era poi per la maggior parte caduto, ed ora è divenuto di più particolari. Fu ristaurato anche il Palazzo della Ragione, e sopra il Cortile ora detto Mercà Vecchio fu fabbricato il pontile o ponticello col pergamo da potere in occasione parlare al popolo, che quì si riduceva, ed anco per uso, nel pubblicare le sentenze criminali, del Notajo in faccia al reo, ch'era posto a sedere sopra la pietra (che dipoi servì all'atto ignominioso per coloro, i quali altro non hanno con che pagare i loro debiti) ed ivi legato fra i Birri ascoltava la sentenza.	*Andalo degli Andali Bolognese.*	*Rodolfo I. Re de' Romani.*
1274	Alberto Scaligero fu creato Podestà di Mantova.		
1275		*Giovanni Bonaccorsi Mantovano.*	
1276	In quest'anno era già suscitata nel Veronese la eresia de'Manichei.		
1277	Il giorno 17. d'Ottobre di quest'anno fu Mastino della Scala ucciso da'Congiurati. *Par. I. pag. 52. 53.* Alberto suo fratello, che allora era Podestà di Mantova, corse colla cavalleria di quella città a Verona facendo aspra vendetta degli uccisori che gli venne fatto aver nelle mani; indi è creato successore a Mastino nel Capitanato del popolo.		
1278	Il castello di Monzambano si dà alla Repubblica Veronese. *Par. I. pag. 53.*	*Pier Giovanni da Riva.*	
1279	Fra i congiurati di Mastino vi annovera il Zagata Ventura da Garda, dal quale dicono che discendano i Marchesi Carlotti; altri però tal cosa negano, e'l contrario ne riferiscono.	*Gelasio Carbonese nostro Veronese, l'ultimo eletto dal Consiglio.*	
1280	Alberto indipendentemente dalla Veronese Repubblica conferma Gelasio nella Pretura per quest'anno, il che fu di grande novità; perciocchè dalla Repubblica stessa era stato sempre eletto questo Magistrato, e allora fu privata di questo diritto.		

1281 Apresi

Digitized by Google

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1281	Apresi la via per cui ora dal ponte delle Navi si va alla Chiesa del Crocifisso.	*Giovanni Gambagrossa di Bonaccorsi Mantovano*	*Rodolfo I. Re de' Romani.*
1283	I Trentini arrestano Alberto da Castel Barco spedito dallo Scaligero ad ultimare alcune differenze insorte sopra i confini; onde lo Scaligero vi si porta personalmente, e, liberato di prigione il Castel Barco, punisce con la morte i principali autori. *Par. I. pag.* 55. Soggettò li Trentini stessi ribelli. Riva ancora ricuperò da Giovanni Vescovo; ottenne la Prefettura della Giudicaria, e costrinse a cedere i Conti d'Arco, e dello stesso castel d'Arco s' impadronì.		
1284		*Guglielmo da Castel Barco*	
1286		*Busonio Eugubino.*	
1287	Giacomin Cesarini macchina contro la persona di Alberto della Scala, ma scopertasi la congiura fu insieme con i complici bandito della città.	*Giovanni Bonaccorso Mantovano, che morì nel* 1288. *e gli fu successore Guglielmo di Castel Barco.*	
1289	Segue matrimonio fra Costanza figliuola di Alberto, ed Obizzo Marchese d'Este. *pag.* 55. *della I. Par.*	*Bosone anche per gli anni* 1290. *e* 1291.	
1291	Nasce Can Francesco figliuolo di Alberto.		
1292	I Padovani contro le convenzioni fatte co' Veronesi edificano Castel Baldo.	*Pietro Gumello Bergamasco.*	*Adolfo Re de' Romani.*
1293	Parma e Reggio si danno a' Veronesi.	*Gianaldino Tiserna.*	
1294	Alberto mal soddisfatto di Obizzo da Este suo genero, e morta essendo Costanza sua figliuola moglie di Obizzo, gli toglie la terra di Este insieme con la Badia ed altri luoghi. *Par. I. pag.* 55.	*Andrea Zeno Veneziano.*	
1295		*Marco Soardo Bergamasco.*	
1296		*Andrea Zeno Veneziano.*	
1297	I Vicentini si danno a' Veronesi. *ivi.*	*Ugolin Giustiniano.*	

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1298	Alberto fa ergere quel muro, che dalla porta murata nel Castel Vecchio principiando, gira fino in capo della regasta per ove si va a San Zeno; la regasta piccola sotto San Stefano; la torre in capo al ponte dalla Pietra verso il Duomo; l'altra torre vicino alla porta di Rofiol; e un'altra sopra il suo palazzo che riguarda sopra la Pescaria, ora da' Camerlenghi abitata. *Par. I. pag.* 55.	*Castellan Srada Pavese. Il Corte lo dice Castellano da Stra Parmigiano.*	*Alberto d'Austria Re de' Romani.*
1299	Fabbrica di pietra i fondamenti, o pile del Pontenovo di pietra, che prima era di legno, e la torre in capo al medesimo ponte, che aveva ancora un ponte levatojo con le guardie. *Par. I. pag.* 55. Feltre e Belluno vengono sotto la signoria di Alberto. *ivi.*	*Procolo di Mandello Milanese.*	
1300		*Ugolin Giustiniano Patrizio Veneto un'altra volta anche per l'anno* 1301.	
1301	Muore Alberto, onde Bartolomeo suo figliuolo è creato Capitano del popolo, e prima di morire (che seguì la sua morte il giorno decimo di Settembre) fa edificare la casa detta de' Mercanti sopra la piazza grande detta dell'Erbe, e quivi ordinò che il Pretore o Vicario co' suoi Consoli ascoltassero le cause fra mercanti e gli artefici, come tuttora si osserva. *P. I. pag.* 55. 56. *e* 57.		
1302		*Lupo degli Uberti Fiorentino.*	
1303		*Angiolo Reggente.*	
1304	Per la morte di Bartolomeo, Alboino suo fratello succede nel carico di Capitano del popolo insieme con Can Francesco detto poi Can Grande. Questo colta l'occasione di certa discordia insorta nella riviera del Lago di Garda s'impadronì di Salò e di tutti gli altri luoghi circonvicini. Il Zagata dice che Alboino fu creato Capitano del popolo solo del 1305. *Par. I. pag.* 58.		
1305		*Givanni Caleri Padovano.*	
1306	Freddo grandissimo fu in quest'anno che apportò al territorio grandissimo nocumento.	*Lupo degli Uberti Fiorentino.*	
	1307		

Digitized by Google

Anni di G. C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1307		*Simon Guglielfreddo Padovano; ma avendo questo rinunziato fu eletto Banzo, o Bal. zo Capodivacca Padovano.*	*Alberto d' Austria Re de' Romani.*
1308	Fra i molti e diversi fuorusciti che nella corte di Cane Scaligero a Verona si ricoverarono, uno si fu Matteo Visconte cacciato di Milano da Guido Turriano, o dalla Torre, suo avversario. Standosi perciò Matteo a Piacenza in esilio di venire a Verona finalmente deliberossi, dove alcun tempo vi si trattenne. Lodovico Domenichi nel suo libro di varia Storia afferma aver „ letto come abbandonato da ognuno, miseramente dimorava nel contado di Verona a un „ luogo chiamato Nogarole. Ora stando così „ Matteo, Guido un giorno, per istraziarlo gli „ mandò suoi ambasciadori, i quali trovarono Matteo, che con una bacchetta in mano, „ e come uomo privato passeggiava con un altro sulla riva dell' Adige. Quivi gli ambasciadori da parte di Guido gli fecero tre domande; l' una, che cosa e' facea; la seconda, se mai sperava di tornar a Milano; la „ terza, se rispondeva di sì, che dicesse quando. Matteo udendo questa ambasciata stette „ alquanto sopra di se; poi finalmente rispose; „ che quel ch'e' facea lo poteano veder da loro: del tornare a Milano, sperava che sì; „ del quando, quando i peccati de' Torriani „ avvanzassero que' ch' egli avea, quando e' „ ne fu scacciato.	*Ugolin Co: da Sesso in luogo di Salsamo Tornario, che non accettò, anche per l' anno 1309. ma non volle continuare nella Pretura, onde gli successe Filippesio anco pel 1310.*	*Arrigo VII. Re de' Romani, il quale nel 1312. fu creato Imperadore.*
1311	Alboino e Can Francesco della Scala, sendo Capitani del popolo, furono da Arrigo Re de' Romani creati in Milano Vicarj Imperiali nella città nostra, e in tale occasione fu aggiunto l' Aquila allo Stemma Gentilizio della Famiglia Scaligera. Dante il divino Poeta fuoruscito Fiorentino erasi già ricoverato in Verona sotto la protezione degli Scaligeri. Giovanni o Zen de' Lafranchi Pisano fu eletto commissario dal detto	*Niccolò Lorio.*	

Anni di G. C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1311	Re de' Romani per la detta investitura, per la quale i Veronesi perdettero la libertà. Morto Alboino nel 1311. fu pubblicato Alberto II. della	*Niccolò Lorio.*	*Arrigo VII. Re de' Romani.*
1312	Scala Signor di Verona nel 1312. insieme con Can Francesco. *Par. I. pag. 59.*	*Federico del la Scala Conte della Valpulicella figliuolo naturale di Alberto anche pel* 1313.	
1313	Perisce in Verona per grandissima carestia la quarta parte degli abitanti.		
1314	I Padovani e Modanesi assalgono il Vicentino, ma accorsevi Can Francesco e li volse in fuga. Restavi prigioniero Giacomo da Carrara Capitan Generale de' Padovani, a' quali fu dallo Scaligero indi a poco la pace conceduta. *Par. I. pag. 59 e 60.*	*Francesco Pico della Mirandola anche per l' anno* 1315.	*Imperio Vacante.*
1317	I Bresciani si danno a Can Francesco; que' di Lonato, che si erano sottratti dalla Signoria de' Veronesi, mal soddisfatti della dedizion de' Bresciani, ricusano il governo degli Scaligeri, Can Francesco gli assedia, ma sendo stata in quel mentre occupata Vicenza dal Conte Lodovico di Sanbonifacio e altri fazionarj Guelfi, lo Scaligero abbandona l'assedio di Lonato, e prestamente si conduce a Vicenza, batte i Guelfi e rimasto il Sanbonifacio prigione, è condotto in Verona, ove finisce di vivere; onde Este e Montagnana si rendono senza contrasto volontariamente allo Scaligero. *Par. I. pag. 60. e 61.*		
1319	Da' capi della fazione Ghibellina di Lombardia era stato già prima tenuto una Dieta in Soncino, nella quale fecero Capitano della Lega Can Francesco, il quale per le prodezze fatte in questa occasione e massimamente sopra il Padovano fu cognominato Can Grande. *Par. I. pag. 61 e 62.*	*Ugolino da Sesso Reggiano, il quale tenne il magistrato fino all' anno* 1329, *nel quale finì ancora di vivere. Da questo ebbe principio la Famiglia da Sesso in Verona.*	

Can

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1319	Can Grande entra in Cremona per una porta ch'ebbe a tradimento. La città fu conservata pel Visconte uno de' Collegati; ma fu poscia da' Guelfi riacquistata: *Gio: Villani lib. IX. alli capi 87. 99. dice essere ciò avvenuto nel 1317.*	*Ugolino da Sesso Reggiano.*	*Imperio vacante.*
	Fece edificare un castello quattro miglia da Padova lontano chiamandolo il Bassanello. *Par. I. pag. 62.*		
1320	Acquista tutti i castelli che il Conte di Gorizia teneva sul Trivigiano; indi assedia Padova, nella quale entra il Duca di Carintia, onde con questi e con i Padovani e Trivigiani venuto Can Grande a giornata, rimane vinto e fugato, per la qual rotta è costretto piegare alla pace. *Par. I. pag. 63. Gio: Villani lib. IX. cap. 119.*		
	Per ordine di Giovanni XXII. Pontefice, diretto da Roberto Re di Sicilia, furono processati come eretici Matteo Visconte, e i suoi figliuoli, Cane della Scala, Passarino Signor di Mantova, e gli Estensi Signori di Ferrara, e contro di essi fu ancora dichiarata la Crociata, perche le città che possedeano le tenevano a nome dell'Imperadore e non della Chiesa. *Murator. Annal. d'Italia tom. VIII. pag. 116. e nelle note al Zagata. Par I. pag. 61 e 62.*		
	Circa questo tempo Spinetta Lancia Malaspina, spogliato delle sue terre da Castruccio Signor di Lucca, in Verona appo Can della Scala ricoverossi, e fu il primo di questa Famiglia che si annidasse in Verona.		
1322	Can Grande insieme con Passerino de' Bonaccorsi Signore di Mantova tentano di pigliar Reggio; ma soccorsi i Reggiani da' Bolognesi e Fiorentini riesce questa spedizione infruttuosa. *Gio: Villani lib. IX. pag. 66.*		
1324	Nel castello di Palazzuolo Bresciano si raccolgono alcuni Signori di Lombardia, per trattare la guerra contro il Pontefice. *Par. I. pag. 64.*		
1325	Can Grande, terminata la triegua co' Padovani e Trivigiani, prende ed incendia il castello di Brusaporco; indi entra nel Padovano, e v' inferisce fierissimi danni. Ritornato in Verona fece ergere quel muro, che principiando dalla porta detta del Vescovo termina a quella di San Giorgio fino alla riva del fiume Adice, aven-		

Digitized by Google

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1325	avendo fatto prima scavare la fossa a forza di picco e di scalpello nel sasso. Fece far similmente il resto delle mura, principiando dal fiume fino a S. Zeno con la torre nel mezzo del fiume. Le porte erano quella del Vescovo, Aurelia vicin' a S. Zeno in monte, di S. Giorgio, di S. Croce, di S. Massimo, ch'era poco discosta da quella ora detta di S. Zeno, de' Calzari quasi rimpetto alla Chiesa di S. Spirito. Can Francesco fa imprigionare Federico della Scala Co: della Valpulicella privandolo del castello di Marano, quale fa ruinare. *Par. I pag. 65.*	*Ugolin da Sesso Reggiano.*	*Imperio Vacante.*
1326	Il Pontefice ed il Re Ruberto di Sicilia spediscono ambasciatori a Can Grande capo della fazion Ghibellina per accordare le differenze colla parte Guelfa, ma niente si conclude. *Mosc. lib. IX. pag. 215. Zagata. Par. I. pag. 66.*		
1328	Per opera di Marsilio da Carrara Can Grande Scaligero si fa padrone di Padova; e Marsilio per questo vi si condusse, cioè per conseguire certi ricchi beni stati d'alcuni Fuorusciti Padovani, e acciò Alda o Taddea figliuola di Jacopo, già prima Signore di quella città, sposa divenisse di Mastino della Scala nipote di Can Grande, la qual cosa fu mandata nel tempo stesso ad effetto. *Murat. Annal. tom. VIII. pag. 165.* Can Francesco fabbrica la forte Rocca nella fortezza di Peschiera.		*Il Zagata afferma che Lodovico il Bavaro fu coronato Imperadore in Roma. Par. I. pag. 66. e 67. ma questa coronazione non seguì per mano del Pontefice Giovanni XXII. che non vi adderiva, anzi l'aveva scomunicato, onde rimase l'Imperio vacante.*
1329	Can Grande prende Trivigi, ma indi a pochi giorni muore, ed è portato il suo corpo a Verona. *Par. I. pag. 68.* Alberto e Mastino II. suoi nipoti succedono nella Signoria di Verona, Brescia, Parma, Vicenza, Padova, Trivigi, Feltre e Belluno. Albino Canonico di Verona fu appiccato per aver	*Buonzeno Anogaro Trivigiano anche pel 1330.*	

Digitized by Google

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1329	aver macchinato contro Alberto e Mastino insieme con alcuni figliuoli naturali di Can Grande, Bartolomeo, Giliberto, e Francesco Padovano loro precettore. *Par. I. pag.* 69. *e* 70. *Mosc. lib. IX. pag.* 218. Fame crudele in Verona. Bernardo Onari Veronese fu Podestà di Padova. Gherardo Spina Veronese acquista da Marco Visconte per 30000 Fiorini d'oro il castello d'Agosta nel territorio di Lucca e lo possede 7. mesi e un giorno. *Par. I. pag.* 155.	*Buonzen Avogaro Trivigiano.*	*Imperio vacante.*
1330	Bailardin Nogarola Veronese fu Podestà di Padova, e vi fu creato per gli anni 1335 e 1336. Salò e altre terre del Bresciano, che si erano ribellate, tornano alla obbedienza degli Scaligeri. *Par. I. pag.* 70.		
1332	Brescia, che si era ribellata alli Scaligeri e datasi al Re Giovanni di Boemia con Bergamo, Parma ec., ritorna sotto i Signori, della Scala, sendovi ito Mastino, il quale prese indi a poco anche la città di Bergamo. *Gio: Villani lib. X. cap.* 205. Ebbe in questa occasione anche Pavia. *Par. I. pag.* 71. Pietro d'Amesa Veronese fu Podestà di Padova e fu confermato nella Pretura pel 1333.	*Guido da Corregio da Parma con titolo di Vicario.*	
1333	Mastino soccorre Obizzo da Este contro il Cardinal Legato della Romagna, il cui esercito resta sconfitto e sbandato. *Par. I. pag.* 72.		
1334	Prende Colorno sul Parmigiano. *Gio: Villani lib. X. cap.* 13. Finisce il giorno ultimo dell'anno con gagliardissimo terremoto. *Tom. I. pag.* 74.		
1335	Parma e Lucca vengono in potere degli Scaligeri. *Gio: Villani lib. X. cap.* 30. 40. 44. 45. Secondo il Morigia solo nel 1340. sarebbe venuta la città di Lucca sotto la Signoria de' Scaligeri. *Par. I. pag.* 155. ma e' prese abbaglio. Per incendio grandissimo resta incenerito il Ponte nuovo, onde nel seguente anno fu riffatto di pietra. *Par. I. pag.* 74.		
1336	Li Rossi Parmigiani accusati da Azzo da Corregio che macchinassero contro degli Scaligeri, sono perciò della città esiliati. Il castello della Massa viene in potere di Mastino. Il quale assedia i Rossi in Pontremolo, la terra si rende ma i Rossi ricoverano appo i Fiorentini. Incominciansi le ostilità fra i Viniziani e gli Scaligeri.	*Azzo da Corregio, il quale nel* 1341. *ribellò Parma agli Scaligeri.* Gio: Villani lib. XI. c. 126.	

Federico Cavalli Podestà di Vicenza cfr. Dalla Corte lib. XI e dal Dal Pozzo vite e dal Forti Luigi nelle archivio di Vicenza stampate nel 1821 dal Paroni. Vicenza pag. 31.

Digitized by Google

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1336	geri. Maſtino rifabbrica perciò il caſtello detto delle Saline del diſtretto di Padova ſopra la marina. I Fiorentini chiedono Lucca, e gli Scaligeri negando di dargliela, quelli ſi uniſcono co' Viniziani. Alberto prende Uderzo. Pietro Roſſi alla teſta de' Fiorentini rompe le genti di Maſtino a Cerraglio. Indi paſſa a Venezia, e v'è creato Capitano della Lega. *Gio: Villani lib. XI. cap.* 51. *Zagata Par. I. pag.* 74. *e* 75.	*Azzo da Corregio.*	*Imperio Vacante.*
1337	Alberto è fatto prigione in Padova, tradito dal Carrara, ed è condotto a Venezia. *Par. I. pag.* 76. *e* 77. Federico Cavalli Veroneſe fu Podeſtà di Padova in queſt'anno.		
	Pietro Roſſi combattendo laſcia ſul campo la vita. Breſcia e Bergamo vengono in potere del Viſconte, tradita Breſcia da Guido da Corregio e Benedetto da Malaviſina, che vi erano Capitani per lo Scaligero; nè arrivò il principio di Maggio che i Scaligeri tutto perdettero, eccetto Lucca, Verona e Vicenza. *Gio: Villani lib. XI. cap.* 53. 55. 56. 57. 61. 62. 63. 64. 65. 72. *Zagata Par. I. pag.* 77. 78. *e* 79.		
1338	Il caſtello di Soave è preſo a forza da' Fiorentini, i quali in ſprezzo degli Saligeri fanno correre un Palio dinanzi alla porta di Verona. *Gio: Villani lib. XI. cap.* 76.		
	Il caſtello di Monſelice arrendeſi a' Padovani. Maſtino tenta di riaver Montagnana, e le ſue genti vi reſtano colte e diſperſe. *ivi. cap.* 77.		
	Maſtino uccide il Veſcovo Bartolomeo, onde la città è dal Pontefice interdetta. *Par. I. pag.* 75. Tenta ſoccorrer Vicenza, ma gli è da' nemici vietato: *Gio: Villani lib XI. cap.* 88. *e P. I. pag.* 75.		
1339	Alberto è rilaſciato libero da' Viniziani, fra' quali e gli Scaligeri ſegue la pace. *Gio: Villani lib. XI. cap.* 89. *Zagata Par. I. pag.* 79. dove ſi oſſervi l' annotazione tratta da' Comentarj del Simeoni, che principia alla pag. 77. Fu in queſt' anno un'eclisſe ſtraordinariſſimo. *Par. I. pag.* 79. Il territorio è afflitto da grandiſſima ſiccità ſuſſeguita da moltitudine di locuſte, che devaſtano l'erbe e le piante.		
1340	Naſce Can Signorio il giorno 20. di Novembre; ed in queſt'anno pure apparve una grande Cometa.		

1341 Azzo

Digitized by Google

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1341	Azzo da Corregio toglie Parma agli Scaligeri. *Gio: Villani lib. XI. cap.* 126. Il Zagata pone questa ribellione del 1343. Alberto per vendicarsi de'Gonzaghi, che favorito aveano Azzo nella ribellione di Parma, va sopra il Mantovano e ne ritorna sconfitto. *ivi cap.* 128. Mastino tratta di vender Lucca a'Fiorentini. *ivi cap.* 129. I Pisani tentano stornare il contratto di Lucca, e vi pongon essi l'assedio. *ivi. cap.* 130. 131. Intanto Mastino veggendo non poter sostener Lucca a fronte de'Pisani, la cede a'Fiorentini per cent'ottanta mila Ducati d'oro Fiorentini. *ivi cap.* 132. La peste fa stragge in Verona.	*Azzo da Corregio.*	*Imperio Vacante.*
1342	Segue giornata tra i Fiorentini e Mastino della Scala contro de'Pisani, restando questi ultimi superiori coll'acquisto di Lucca. *ivi cap.* 135. *fino al* 139. *Zagata Par. I. pag.* 80.		
1343	In quest'anno mette il Zagata, seguito anche dal Co: Moscardo, la ribellione di Parma: ma Gio: Villani, che fu in quel tempo riferisce che ciò fu nel 1341, come superiormente abbiam detto.		
1345	Mastino fa innalzare un muro da Villafranca fino a Nogarole, parte del qual muro tuttora, benche dirocato, si vede.	*Guangualando Conte di Guangualando.*	
1346	La città e contado è afflitto da grandissima carestia con quantità di locuste sì grande, che		*Carlo IV. Re de' Romani, il quale nel* 1355. *fu creato Imperadore.*
1347	fu consumato quanto all'uman vivere serviva. Il che accenn'anche il Rizzoni alla *pag.* 221. *del I. Vol. di questa II. Parte.*		
1348	In Verona particolarmente fu sì gran terremoto, che oltre essere cadute alcune case apportò molte altre rovine. Il Rizzoni dice che in questo medesimo anno fu travagliata l'Italia tutta da orribile pestilenza. *Vol. I. della II. Parte pag.* 221.		
1350	Can Grande prende in isposa Lisabetta figliuola di Lodovico il Bavaro. Muore il Beato Enrico da Bolzano, le cui ossa giaciono nella Chiesa di S. Giovanni in Fonte. Passò similmente di questa vita Mastino II. e rimasto Alberto		
1351	fece pubblicare Signori di Verona Can Grande II., Paolo Alboino e Can Signore. Niccolò Conte di Arco come Vicario e Prefetto in nome de'Scaligeri presiede alla Contea di Arco, sottomettendo se e gli suoi agli stessi Scaligeri in perpetuo.		
1352	Alberto muore in età di 46. anni.		

Digitized by Google

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1354	Can Grande II. marita sua sorella Altaluna a Lodovico Marchese di Brandemburgo; si porta a Bolzano a visitare il cognato, ch' era Conte del Tirolo, lasciando Frignano al governo di Verona, ma questi se gli ribella, onde ritorna lo Scaligero e punisce la fellonia del fratello. *Par. I. dalla pag. 82. fino alla pag. 89. Par. II. Vol. I. pag. 311. fino alla pag. 319.*	*Azzo da Corregio.*	*Carlo IV. Re de' Romani.*
		Pietro Ernai.	
	Narrando il Zagata come Can Grande fece edificare il Castel Vecchio appo la porta del Morbio, che prima diceasi di S. Zenone, quindi han preso cagione alcuni di argomentare esser questa porta l'arco di Vitruvio, e'l Ponte Orfano quello per cui, anche a' tempi nostri scorre il ramo del fiume appiè del Castel vecchio; onde la primaria porta di S. Zenone voglion che fosse quella che or si dice de' Borsari, e il detto Arco la seconda. Noi però, in questa parte gli altri Veronesi Scrittori seguito avendo, quel tanto ne abbiam riferito che alle pag. 246. e 349. del I. Vol. di questa II. Parte sta registrato.		
1355	Can Grande avendo imposto una dadia, nè avendo figliuoli legittimi, tenta, ad esclusione de' fratelli, d'investire della Signoria tre suoi figliuoli naturali, cioè Frignano, Tebaldo e Guglielmo, ma come si era costui divisato non gli succede.		
1357	Muore Giovanni figliuolo naturale di Alboino della Scala, ed è seppellito in un'arca nella Chiesa de' SS. Fermo e Rustico al ponte. Can Grande fa fabbricare la porta di S. Sisto, così nominandola da una Chiesa che fu poi dalle gnerre rovinata; la quale era poco discosta dall'altra di S. Lucia edificata da Pace. Questa porta fu poi dalla corsa del Palio detta del Palio, aperta questa, furono murate la vicina porta di S. Spirito, o de' Calzari. Castel Aro, Canedo, e Belforte vengono in potere dello Scaligero. *Par. I. pag. 91.*		
1359	Can Grande II. è ucciso da Can Signore in vicinanza della Chiesa di S. Eufemia. *Par. I. pag. 91.* Rifuggiasi appresso Francesco da Carrara Signor di Padova, dal quale vien posto al possesso della Signoria di Verona e Vicenza insieme con Paolo Alboino. *Par. I. pag. 91. 92. e 93.*		
	Morto questo Principe li Conti d'Arco, scosso il gio-		

Digitized by Google

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1359	il giogo degli Scaligeri, giurano fedeltà a Lodovico di Brandemburgo Conte del Tirolo.		*Carlo IV. Re de' Romani.*
1361	Can Signore concede Verde sua sorella per moglie a Niccolò da Este Signor di Ferrara; indi si unisce in lega col Cardinal Egidio Legato del Papa in Bologna, co' Marchesi d'Este Signori di Ferrara, ed altri, quali unitamente invadono le terre del Bresciano suddite di Bernabò Visconte, ma, persuaso da Regina sua sorella e moglie di Bernabò, desiste dalle ostilità. *Par. I. pag. 93. 94.* I Conti d'Arco sono ascritti alla matricola della Provincia del Tirolo, e cominciano a intervenire alle diete Tiolesi.		
1362	La peste fa strage grandissima. *Par. I. pag. 94.*		
1363	Can Signore prende per moglie Agnese figliuola del Duca di Durazzo. Dipoi circonda il giardino del palazzo, dove ora abita l'Eccellentissimo Signor Capitan Grande, d'un'alta e forte muraglia merlata. *Par. I. pag. 95.* Gran quantità di locuste inferiscono grave danno sul Veronese.		
1365	Can Signore fa imprigionare Paolo Alboino suo fratello con diversi altri nella rocca di Peschiera, incolpati d'aver machinato contro la sua persona. *Par. I. pag. 95.*		
1366	Leopoldo e Rodolfo figliuoli di Alberto Arciduca d'Austria passano per Verona. *ivi.* Can Signore fa giustiziare nell'Anfiteatro alcuni di coloro ch'avean machinato contro la sua persona. *ivi.* Rodolfo muore in Milano, si porta il suo corpo in Verona, e nella Chiesa di S. Pietro in Archivolto gli vengono da Can Signore fatti condegni funerali. *Par. I. pag. 96.*		
1367	Per terremoto grande in Verona muojono diverse persone oppresse sotto le ruine di alcune case.		
1368	Giovanni Re di Majorica passa per Verona. *Par. I. pag. 105.* Ristauransi li acquedotti, che conducono l'acqua nella fontana della piazza. *ivi.*		
1370	Lo stesso Can Signore fa innalzare la torre in capo alla piazza, la qual torre si chiamava di Gardello, e vi fece fare l'orologio con la campana; ma questa ch'era stata posta entro la torre, fu nell'anno 1610		

Anni di G. C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1370	fatta poner di sopra alla scoperta da Giacomo Soriano Podestà, acciò il suono fosse sentito più lontano. Lo Scaligero fa similmente fabbricare dietro delle mura, che, principiando dalla Chiesa del Crocifisso, terminano a' portoni della Brà. Fece anco fabbricare quelle stanze, che ora servono parte ad uso di quartiere e parte per ospitale delle milizie. Il Zagata pone questa erezione, ed anche quella del ponte delle Navi, sotto l'anno 1374. *Par. I. pag. 96. 104. 105.*		*Carlo IV. Re de' Romani.*
1371	Per orribile peste, stata portata da Padova, perisce gran quantità di persone in Verona.		
1373	Colla spesa di trentamila Fiorini d'oro fabbricasi da Can Signore della Scala il ponte del-		
1374	le Navi, che fu finito del 1375. E del 1374. colla spesa di dieci mila Fiorini d'oro fece ergere il mausoleo, in cui volle, che le sue ceneri si conservassero; ed è quello che tutt'ora si vede sopra il canto per gire alla Pescaria.		
1375	Tre giorni prima di passare di questa vita fa tagliare in Peschiera la testa al fratel suo Paolo Alboino; indi fatti gridar Signori di Verona Bartolomeo e Antonio suoi figliuoli naturali finisce di vivere. *Par. I. pag. 98. Mosc. lib. IX. pag. 239. e seg. Vol. I. di questa II. Parte pag. 325.*		
	Bartolomeo e Antonio, per abbellire la città, fanno levare tutti i pergami delle case, i quali erano di legno: e quasi tutti i portici fabbricati sopra i pilastri fecero eziandio demolire. Furono in questa occasione dirizzate molte strade: fabbricate le case di muro, e dipinte, in guisa che la città prese più vaga forma che prima.		
	Rizzardo Conte di Sanbonifacio era in quest' anno Podestà di Padova, e continuò nella Pretura fino nel 1381. e l'ottava volta nel 1390. e 1391.		
1376	Occorse in quest'anno che il Carnefice appiccasse il proprio figliuolo condannato dalla Giustizia. *Zagata Vol. I. di questa II. Parte pag. 2.*		
	Terminasi la torre dell'Orologio in capo alla piazza del mercato. *Rizzoni Vol. I. di questa Seconda Parte pag. 221.*		
1377	Gli Scaligeri unisconsi in lega con Lodovico Re d'Ungheria e col Signore di Padova contro Berna-		*Venceslao Re de' Romani.*

Digitized by Google

Anni di G. C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1377	Bernabò Visconte, il qnale scorre fin sotto le porte di Verona facendo grandissimi danni. *Par. I. pag.* 101. *Par. II. Vol. I. pag.* 2.		*Venceslao Re de' Romani.*
1381	Antonio fa ammazzare Bartolomeo suo fratello, incolpadone Spinetta Malaspina e Antonio Nogarola, i quali con Guglielmo Bevilacqua rifuggiansi appresso Giangaleazzo Visconte Duca di Milano. *Pag.* 101. 102. *della Prima Parte, e del Primo Vol. di questa Seconda alla pag.* 2. 3.		
1382	Prende per moglie Samaritana figliuola di Guido Polentano Signore di Cervia e Ravenna. *Par. I. pag.* 103. *Par. II. Vol. I. pag.* 3.		
1386	L'Adice inonda gran tratto della città, e spezialmente la contrada di S. Zeno, durando sette giorni l'acqua nelle strade.		
	Antonio concede Lucia sua sorella in isposa a Cortesia Serego Vicentino. *Par. I. pag.* 104. e lo crea Capitan Generale della sua armata contro il Carrara. *ivi.* Ma superato alle Brentelle villa del Padovano è condotto in Padova prigioniero. *Par. I. pag.* 103. *e* 104. *Par. II. Vol. I. pag.* 4.		
	Il Carrara, tuttoche vittorioso, nè del Visconte fidandosi, che gli offeriva di seco allearsi, offerisce allo Scaligero la pace. *Par. I. pag* 104. Antonio la ricusa. Il quale anzi crea Ostasio Polentano suo Cognato Capitan Generale in luogo del Serego, ma rimane pur questo sconfitto dall'esercito Padovano fra Castelbaldo e'l Castagnaro. *Par. I. pag.* 104. *e* 105.		
1387	Coglie quest' occasione il Visconte, ed unitosi al Gonzaga Signore di Mantova, ed al Carrara, intima la guerra ad Antonio. *Par. I. pag.* 104. Ricorre questo a Venceslao Re de' Romani, ma il Visconte si fa in quel mentre padron di Verona e Vicenza. *Par. I. pag.* 106. *fino a* 120. *Par. II. Vol. I. pag.* 6. 7. 8 9. Dipoi nel 1388. per grande costernazion d'animo Antonio Scaligero finisce la vita sua. *Par. I. pag.* 122.		
1389	Il Visconte, per mantenersi nel possesso della città nostra, fa edificare la cittadella. *Par. I. pag.* 136. Nell'istesso tempo fa ridurre il castello di S. Pietro nella forma che oggi vediamo: e principiare in oltre i fondamenti di quello di S. Felice. *Par. I. pag.* 122. *Par. II. Vol. I. pag.* 10.	*Eleuterio Rusconi detto dal Zagata Lucero Rusca.*	

Fran-

Anni di G. C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1389	Francesco Novello figliuolo di Francesco il vecchio Carrarese, ingannato il Visconte, si fugge d'Asti, e si ritira in Avignone, quindi a Fiorenza, onde il Visconte fa passare il Vecchio Carrara da Cremona nel castello di Como. Nel 1390. il giovane Carrara passò nella Germania a Stefano Duca di Baviera, impegnandolo nella guerra contro del Visconte; indi colta l' occasione che Giangaleazzo era occupato nella guerra contro de' Bolognesi, ritorna in Italia e ripiglia il dominio di Padova. *Muratori Annal. tom. VIII. pag.* 434. 438. *Zagata Par. II. Vol. I. pag.* 10.	*Eleuterio Rusconi.*	*Venceslao Re de' Romani.*
1390	Perviene l'avviso in Verona come il Carrara aveva ricuperata la Signoria di Padova, e aver condotto seco il giovanetto Can Francesco della Scala figliuolo di Antonio già Signor di Verona, corre il popolo all'armi contro l'opinione de' saggi, e de' Nobili, assale il presidio del Visconte, obbligandolo a ritirarsi nella cittadella: ma senza poi affossarsi e fortificarsi contro di essa, onde giugnendo poi Ugoloto Biancardo a Verona, mette costui la città a sacco. *Par. I. pag.* 123. *Par II. Vol. I. pag.* 17. *Murat. Annal. d'Ital. tom. VIII. pag.* 439. S' inventa in Germania l' uso de' Cannoni da guerra, e la polve per caricarli. *Gartrusie Stor. par. I.*	*Bartolomeo Visconte*	
1391	Il Visconte fa fortificare la cittadella. *Par. I. pag.* 139. e dirizzare la strada detta poi la Via Nuova, la quale era in più luoghi da case fuori d'ordine occupata. Dipoi, per levar l'acqua alla città di Mantova, fa ergere il nobilissimo ponte al Borghetto in vicinanza del castello di Valleggio. *Par. I. pag.* 124. *Par. II. Vol. I. pag.* 18. Indi vende il castello e territorio d'Ostiglia al Marchese di Mantova. *Par. II. Vol. I. pag.* 290.	*Balzarin da Pusterla Milanese.*	
1393		*Dino dalla Rocca.*	
1394		*Lazarato Regna.*	
1395		*Francesco Scoto Piacentino.*	
1396		*Manuello Co: di Jeli.*	
	1397		

Digitized by Google

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1397	Il giorno 26. Dicembre si fanno sentire grandi scossi di terremoto in Verona.	*Spinetta Spinola Genovese.*	*Venceslao Re de' Romani.*
1399	Il giorno 25. Aprile cadde sì gran quantità di neve, ed il giorno dopo tante brine sopra il territorio Veronese, che seccansi quasi tutti gli alberi e viti.		
1400	Per pestilenza perisce la terza parte degli abitanti di Verona.		
1401	Passa per Verona Emanuel Paleologo Imperator di Costantinopoli. *Par. I. pag.* 125. *Par. II Vol. I. pag.* 24.		
1402	Guglielmo della Scala Cavalier Veronese e Patrizio Veneto era in quest' anno Podestà di Padova, e Leonardo Malaspina Podestà di Bologna.	*Tilio degli Upicinghi Pisano, il quale governò la città finchè la stessa venne in potere un'altra volta degli Scaligeri.*	
	Muore Giangaleazzo Visconte, per la cui morte entra in cuore al Carrara di farsi padron di Verona e Vicenza, usa perciò una frode, fa chiamare di Germania Guglielmo della Scala con due suoi figliuoli, sotto pretesto di ajutarli a ricuperare lo Stato con animo di privarneli dipoi, il che gli venne anche fatto. *Par. I. pag.* 126. 127. *Par. II. Vol. I. pag.* 25. *fino alla pag.* 32.		
	Il giorno 17. di Gennajo fu sì grande terremoto, che fece non piccioli danni anche in Verona: e nel mese di Maggio un fierissimo temporale con fulmini, uno de' quali percosse la torre maggiore in parte rovinandola.		
1404	Guglielmo e i di lui figliuoli Antonio e Brunoro della Scala, scortati dall'armi di Niccolò da Este, e dal Carrara, il sabbato 19. Aprile alle due della notte entrano a forza in Verona, e la Domenica sopra la piazza al Capitello fu gridato Guglielmo Signor di Verona, ma in capo a quindici giorni lasciò col terminar del suo vivere il Principato. *Par. I. pag.* 127. *e* 128. *Par. II. Vol. I. pag.* 32. *fino a* 39.		*Roberto Re de' Romani.*
	Gli succedono i di lui figliuoli, ma pur questi per poco tempo, imperciocchè posti dal Carrara prigionieri nel castello di Monceliše, esso Carrara poi, molti artificj e co'cittadini e col popolo usando, diviene Signor di Verona e Vicenza. *Par. I. pag.* 128. *e* 129. *e Par. II. Vol. I. pag.* 89. *fino a* 42.	*Andrea Neri Fiorentino.*	

Occhio

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de'Romani.
1404	Occhio di Cane degli Occhi di Cane cittadino Veroneſe era in queſt' anno Capitan di Campagna, ſendoche tal carica era conferita ſolo a perſone Nobili. *Moſc. lib. IX. pag.* 258. Il Carrara intanto ordinò, che le arti faceſſero di nuovo i loro Gonfaloni, che furono 40. e che la Domenica 25. Maggio ſi riduceſſero inſieme con tutto il popolo ſopra la piazza grande; dove ſedendo nel Capitello magnificamente addobbato, gli fu da' cittadini e dal popolo confermato il poſſeſſo della Signoria. *Moſc. lib. X. pag.* 259. 260. Concede a' Veroneſi di poter abbattere quel tratto delle mura della Cittadella, che principiando a' portoni della Brà terminavano in quel ſito ove oggi è la porta Nuova. *Par. I. pag.* 129. I Vicentini per non divenir ſudditi del Carrara chieggono ajuto a Catarina Viſconti reggente del Ducato di Milano, come tutrice de' figliuoli laſciati da Giangaleazzo, ma queſta Signora oppreſſa allora e travagliata dalle inteſtine diſcordie, non pontendo ajutarli, Vicenza ſi dà alla Repubblica di Venezia. *Moſc. lib. X. pag.* 260. 261. La Repubblica ſpediſce Ambaſciadori al Carrara, acciò deſiſta dalle oſtilità incominciate contro de' Vicentini; ma il Carrara oltre una ſuperba riſpoſta, fece tagliare all'Ambaſciatore il naſo e le orecchie. *Sabellico* facendo uccidere poſcia due Araldi de'Veneziani. *Par I. pag.* 148. Queſti fan lega con Franceſco Gonzaga Signore di Mantova, creando Carlo Malateſta da Rimini Capitano dell'armata, che in breve fu compita al numero di trentamila ſoldati, quali furono comandati da Paolo Savello in luogo del Malateſta, ch'avea il carico rinunziato. Il Savello preſe diverſi luoghi ſul Padovano, ſendoſi dati ſpontaneamente Baſſano, Feltre e Belluno. Fecero ancora un' altro eſercito non minore del primo ſotto il comando del Gonzaga, eletto già Gabriello Emo Proveditore. Vengono poi alle mani col Santeverino Capitano del Carrara in vicinanza di Caſtelrotto ſul Veroneſe, il qual caſtello diceſi eſſere ſtato fabbricato da Rotario Re de'Longobar-	*Andrea Neri Fiorentino.*	*Roberto Re de' Romani.*

Nicolò Cavalli Podestà di Vicenza, a tenore di Annali Rezzonici, ha storia di Parma anno 1731 del II Tom.

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1404	gobardi, ed essere corrottamente Castelrotto in vece di Castel Rottario appellato. Quivi non seguì fatto generale, ma entrato l'anno 1405. dopo varie vicende rimasero i Signori Viniziani padroni di Verona, Vicenza e Padova e di tutto che posseduto era dal Carrara, il quale finì in Venezia infelicemente la vita, regnante il Doge Michele Steno. *Par I. pag* 129. 130. *Par. II. Vol. I. pag.* 45. *fino a* 51. *e Mosc. lib. X. pag.* 262. 263. 264.	*Andrea Neri Fiorentino.*	*Roberto Re de' Romani.*
1405	Il Consiglio de' cinquecento, da Ezzelino ordinato, è regolato a' soli cinquanta ottimati. *Par. I. pag.* 36. *e Mosc. lib. X. pag.* 266. Altri dicono che ciò seguì del 1408.	*Roberto Marino Podestà, e Pietro Raimondi Capitano.*	
1406	Provasi grande carestia nel contado, e però dal Consiglio fu decretato, che nel mese di Marzo o nel principio di Aprile si seminasse del miglio, il che fu di gran sollievo a' poveri.	*Giacomo da Riva.*	
	I contadini della Valpulicella, per essersi nelle passate guerre al nome Viniziano affettuosi mostrati, ottengono dal Principe il privilegio di eleggersi da se stessi un Vicario Patrizio Veronese. *Vol. I. di questa H. Parte pag.* 221.		
	Il castello di S. Felice, già principiato dal Visconte, fu in quest'anno dalla Repubblica perfezionato, servendosi in parte delle pietre dell'Arena. *Vol. I. Par. II. pag.* 222		
	Il Marchese di Mantova fa edificare una torre accanto alle sponde del Tartaro, ma persuaso poi di non aver alcun diritto sopra il detto fiume, domanda, ed ottiene dalla Signoria di Venezia l'investitura del terreno di Ponte Molino. *Par. II. Vol. I. pag.* 292.		
1407		*Egidio Morosini.*	
1408	Gli Ebrei sono ammessi in Verona. *Par. I. pag.* 173.	*Zaccaria Trivigiano.*	
1409	Antonio e Brunoro della Scala insieme con Marsilio da Carrara, tentando di far ribellar Padova e Verona, vengono banditi dalla Repubblica. *Par. II. Vol. I. pag.* 222.	*Alboin Badoaro. Il Rizzoni lo chiama col nome di Albano.*	

Brunoro ed Antonio Della Scala banditi in Verona

Digitized by Google

Anni di G. C.		Podestà di Verona.	Imper. e Rè de' Romani.
1410	Per terremoto ruinano alcune case. Rapporta l'Autore della Storia Gallicana nel libro XLII del XV Tomo, un fatto, ch'e' pretende esser fuggito a quasi tutti gli autori, che han favellato dello scisma nella Chiesa di Dio, ed'averlo esso preso dagli Atti de' Santi. Questo fatto risguarda i tentativi che fece appresso il Pontefice Clemente, una giovane donzella Parmigiana, chiamata Orsolina, che ad istanza di Bonifacio IX., competitore di Clemente, portossi con sua madre a ritrovarlo in Avignone, per persuaderlo a rinunziare il Pontificato; essa fè due viaggi appresso di lui per lo stesso fine, ma in darno. Clemente rimase eziandio così irritato contro questa donzella la seconda volta che si presentò a lui, che la fè porre in prigione, ove sofferì i più rigorosi tormenti. Dopo la presta morte di esso Pontefice, ch' ella minacciato aveva delle vendette del cielo, se non appigliavasi al partito della rinunzia, Orsolina si ritirò in Roma. Fè poscia il viaggio de' Santi luoghi della Palestina, e morì in Verona nel 1410., in età solamente di trentacinque anni; fu favorita in tempo di sua vita di rapimenti e visioni: questa santa Vergine è celebre in Italia per molti miracoli, onorata in Parma, ma non canonizzata secondo le formalità ordinarie.	*Egidio Morosini.*	*Sigismondo Re, il quale solo nel 1433 conseguisce d'esser coronato da Eugenio IV. Pontefice.*
1411	Alcuni stolti cittadini co'loro seguaci tentano di sollevar la città contro la Repubblica, ma pagano, chi con la vita, e chi con l'esilio, il fio della loro temerità. *Par. I. pag. 133. Par. II. Vol. I. pag. 52. 53. e 54.* La porta di Campo Marzio viene murata, nè mai più fu aperta. *Mosc. lib. X. pag. 269.*	*Niccolò Veniero.*	
1412	Sigismondo muove guerra a' Signori Viniziani i quali nel 1420. acquistano il Friuli. *Murat. Annal. Tom. IX. pag. 102.*		
1413	Brunoro e Antonio della Scala sotto la scorta del Re d' Ungheria tentano un'altra volta di ripigliar Verona, ma in darno. *Par. I. pag. 131.*		

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1413	TOMMASO MOCENIGO DOGE.		*Sigismondo Re de' Romani.*
1414	Passa per Verona il Sommo Pontefice Giovanni XXII. accompagnato da molti Cardinali portandosi al Concilio di Costanza, ordinato per lo scisma di tre Papi Giovanni, Gregorio e Benedetto, ed alloggia nel palazzo della Famiglia Malaspina, ch' era nel Borgo di S. Giorgio.	*Fantin Dandolo.*	
1416		*Bertucio Pisani.*	
1417	Fabbricasi il muro sopra l' Adice dietro la Chiesa di S. Lorenzo. *Par. I. pag. 133. Par. II. Vol. I. pag. 55.*	*Niccolò Veniero.*	
1418		*Niccolò Zorzi, o Giorgio.*	
1419		*Giacomo Trivigiano.*	
1421		*Bartolomeo Storlado.*	
1422	Predica in Duomo S. Bernardino da Siena e persuade i Veronesi a far correre il Palio il giovedì ultimo di Carnovale. *Par. II. Vol. I. pag. 20.*		
1423	FRANCESCO FOSCARI DOGE.		
1424	Verona, e'l suo distretto sono da peste afflitti. *Par. II. Vol. I. pag. 223.*	*Vettor Bragadino.*	
1425	Fanno i Viniziani alleanza co' Fiorentini contro il Duca di Milano. *Murat. Annal. tom. IX. pag. 125.* e prendono al loro servigio il Conte Carmagnuola. *Par. II. Vol. I. pag. 56.*		
1426	Tolgono Brescia al Duca di Milano, col quale fan la pace.		
1427	Si pubblica in piazza di Verona al Capitello la suddetta lega fra' Viniziani, Fiorentini, il Duca di Ferrara, il Signor di Mantova, Amadeo Duca di Savoja, Alfonso d' Aragona, e i Senesi contro di Filippo Maria Visconte Duca di Milano, e il Carmagnuola ne fu fatto Capitan Generale. *Par. II. Vol. I. pag. 56. e 57.*		
1428	Ristauransi le mura merlate dal Castel Vecchio fino alla catena di San Zeno, e'l correre del Palio ritorna un altra volta alla prima Domenica di Quaresima.	*Paolo Tron.*	

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1428	Seguè la pace fra la Signoria, e'l Duca di Milano. *Par. II. Vol. I. pag. 223.*	*Paolo Tron.*	*Sigismondo Re de' Romani, che muore Imperadore il dì 8. Dicembre del* 1437.
1430	Verso il fine d' Ottobre l'Adice del proprio letto per inondazione uscendo porta danni grandissimi alla città.		
1431	Pel gran freddo si seccano le viti, ulivi ed altri alberi nel Veronese, e in molti altri luoghi d' Italia.		
	Durando poco la pace fra i Signori Viniziani e'l Duca di Milano ripiglian l'armi, e'l Carmagnuola è decapitato in Venezia. *P. II. Vol. I. pag. 58.* Indi si fa la pace. *P. I. pag. 54.* Ma continuando il Duca le ostilità contro del Pontefice, la Signoria spedisce Erasmo da Narni in ajuto del Papa sul Bolognese; i Fiorentini vi mandano anch'essi, ma son fugati dal Picinino. Finalmente per opera del Sommo Pontefice Martino si conchiude la pace fra' Viniziani, e'l Duca di Milano un altra volta, restando Bergamo e Brescia alla Repubblica. *Murat. Annal. Tom. IX. pag.* 134, il quale scrive questo fatto sotto l'anno 1430.		
1432		*Santo Vernanzio Soldato, come in documento 18. Febbrajo di quest' anno negli atti di Cristoforo q. Giacomo Zancani Nodaro nell' Archivio della Chiesa di S. Alessio.*	
1434	Gentil Spolverino è Creato Cavaliere da Sigismondo Imperadore in Peschiera.	*Tommaso Michele.*	
1434	Si muta il correr del Palio dalla Quaresima al Carnovale. *Par. II. Vol. I. pag. 223.*		
1435	Marsilio da Carrara è preso sul Vicentino travestito da mercatante, è condotto in Venezia, ed ivi fra le due colonne è decapitato. *Par. II. Vol. I. pag. 60.*		
1437	Non contento il Visconte della pace stabilita dal Pontefice si risolve alla guerra, onde i Vini-	*Lorenzo Donato.*	

Digitized by Google

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1437	Viniziani e Fiorentini fecero comandare l'esercito dal Gonzaga; ma accostatosi questo poi al Visconte elessero Erasmo da Narni in suo luogo; Niccolò Picinino comandava all'incontro le milizie Ducheſche fra'quali, fu or con danno, or con vittoria lungamente guerreggiato; ma entrato l'anno 1438. si unirono a' Viniziani e Fiorentini il Pontefice e'l Signor di Ferrara Niccolò da Este, onde la guerra si rinovò da ambe le parti con maggior calore che prima. Intanto la peste faceva strage in Verona, la quale venne finalmente in potere del Gonzaga e del Picinino il giorno primo Dicembre, improvisamente assalita; ma non potendo delle fortezze impadronirsi, v'accorre Francesco Sforza, e coll'ajuto de' cittadini, rimane la citta liberata. *Par. I. pag.* 133. *Par. II. Vol. I. pag.* 60. *fino alla pag.* 80.	*Lorenzo Donato.*	*Sigismondo.*
1438			*Alberto Re de' Romani.*
1440		*Andrea Donato.*	*Federico III. Re de' Romani, che solo nel* 1452. *fu incoronato Imperadore in Roma da Niccolò V.*
1441	Ostasio da Polenta Signor di Ravenna si porta a Venezia, e i Ravennati si danno alla Signoria. *Murat. Annal. tom. IX. pag.* 193.	*Giacomo Loredan.*	
1444	S. Bernardino da Siena predica in quest'anno un altra volta in Verona. *Par. II. Vol. I. pag.* 80.		
1446	Divenuto lo Sforza Duca di Milano, contro di esso fan nuova guerra i Signori Viniziani. *Par. II. Vol. I. pag.* 82. 83.	*Michele Veniero.*	
1447	La peste fa strage in Italia ed anco in Verona, ove continua anche negli anni 1448. e 1449.		
1450	Riformansi gli Statuti della città, di che veggasi la *Par. I. pag.* 210.	*Zaccaria Trivigiano.*	
1451		*Lodovico Foscarini.*	
1452			
1453	Il Marchese di Mantova occupa il Bastione di S. Michele a Ponte Molino. *Par. II. Vol. I. pag.* 224. ma del 1460. cessa di turbare lo Stato della Repubblica. *Par. I. pag.* 292.		

1455 Dal

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1455	Dal Sommo Pontefice Calisto III. si istituisce l'uso di recitar l'Ave Maria del mezzo giorno. *Par. II. pag. 83.*	*Lodovico Foscarini.*	*Federico III. Imperadore.*
1456	Impediscono i Ferraresi le pescagioni nel Tartaro a quei di Legnago; vien rimessa questa differenza a Vital Lando Piacentino, che decide a favore della Repubblica. *Par. II. Vol. I. pag. 93.*		
1457	Era il Principe Foscari ormai all'età decrepita pervenuto; onde ancor vivente gli fu sostituito Pasqual Malipiero; ma fu poscia una legge statuita con la quale fu ordinato, che per l'avvenire niun Principe di questa Repubblica, eccetto che per demerito, potesse essere del Principato deposto.		
1458	In quest'anno fu portato in Verona l'uso della stampa da Niccolò Lenao Tedesco.		
1462	La città fabbrica le beccarie del Ponte Nuovo, di quello della Pietra, delle Navi e del Castel Vecchio.	*Alessandro Marcello.*	
	CRISTOFORO MORO DOGE.		
1468		*Marin Malipiero.*	
1471	NICCOLO' TRONO DOGE.	*Vital Lando.*	
1472	Nel distretto della Podestaria de' Lessini montagna del Veronese esiste documento, che nel 1472. a' 2. Settembre Indict. 5. Antonio Erizzo Podestà di Verona, e Andrea Foscolo Podestà di Roveredo si portano in que' monti personalmente a farvi una ricognizione per gagliarde discrepanze tra le Spett. Comunità di Ala, e il Monastero di San Zeno di Verona, e che *Sedentes super Bancam in Potestaria Lisinorum*, e udite le ragioni delle parti, per ognuna delle quali ivi disputarono tre Avvocati, fu sentenziato come in detto documento.	*Antonio Erizzo.*	

1473 NIC-

Digitized by Google

Anni di G. C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1473	NICCOLO' MARCELLO DOGE.	*Antonio Erizzo.*	*Federico III. Imperadore.*
	Per feddo grandiſſimo ſi ſeccano molti alberi e viti.		
1474	PIETRO MOCENIGO DOGE.	*Daniel Priuli.*	
	Muore il Conte Bartolomeo Cipolla celebre noſtro Giuriſconſulto. *Par. II. Vol. I. pag.* 85. la città è veſſata da peſtilenza. *ivi pag.* 86		
1475	ANDREA VENDRAMINO DOGE.	*Franceſco Sanuto.*	
	Stampanſi la prima volta gli Statuti della città. Riuſcendo incomodo il luogo nel palazzo della Ragione per adunare il Conſiglio, del quale ſi erano lungo tempo i Veroneſi ſervito, e però, ottenuto alcune caſe di ragione del Principe Sereniſſimo ſituate ſopra la piazza de' Signori, con danaro per Dadia ricavaro, fabbricarono la loggia e ſopra di eſſa il palazzo dove anche a' tempi noſtri riduceſi il Conſiglio. *Moſc. lib. X. pag.* 312.		
1476		*Federico Cornelio o Cornaro.*	
1477	GIOVANNI MOCENIGO DOGE.		
	La prima ſettimana di Settembre comparve gran moltitudine di locuſte, che fecero gran danno al noſtro territorio, finalmente paſſando ſopra il lago di Garda vi ſi affogarono.		
1480	Durando la peſte in Verona tuttavia, ordinaſi di celebrarſi la feſta di S. Rocco con la viſita della ſua Chieſa in Quinzano proceſſionalmennte.		
1481		*Antonio Donato.*	
1482	Naſce la guerra fra la Sigzoria e' l Duca di Ferrara. *Par. II. Vol. I. pag.* 87. *ſino alla pag.* 89. onde Rovigo rimane in potere della Repubblica, e però alla pag. 87. è da correggere il tempo laddove per error di ſtampa fu impreſſo l' anno 1487. in vece del 1482.		

1484 I Vi-

Anni di G.C.		Podestà di Verena.	Imper. e Re de' Romani.
1484	I Viniziani assalgono il regno di Napoli, e s'impadroniscono di molti luoghi. *Moscardo lib. X. pag.* 546.	*Antonio Donato.*	*Federico III. Imperadore.*
1485	MARCO BARBARIGO DOGE. Al quale successe. AGOSTIN BARBARIGO.		
1487	Cadono per terremoto alcune case nella città. Sigismondo Duca d'Austria, persuaso da alcuni emoli del Conte di Lodrone, protetto dalla Repubblica, muove ad essa la guerra, levando nelle prime ostilità a' Viniziani le miniere del ferro da essi oltre l'Alpi possedute, e violando i mercanti Veneti concorsi alla celebre Fiera di Bolzano. *Mosc. lib. X. pag.* 319. 320., *e nelle note al Rizzoni. Par. II. Vol. I. pag.* 89. *fino alla pag.* 102. Il castel d'Arco fu per commissione de' Viniziani, incendiato. *pag.* 101.		
1489	Federico Imperadore viene in Verona. *ivi. pag.* 102.	*Marin Garzoni.*	
1490	Persuasa la città da Frà Michele de' Minori Osservanti di S. Francesco, celebre Predicatore, ad istituire il S. Monte di Pietà fu mandato questo pensiero ad effetto con la raccolta di pingui elemosine, e fu nel tempo stesso provisto al pernizioso abuso delle pompe. Nel terminare dell'anno le nevi in tal coppia caddettero, che pel freddo seccarono le viti, ulivi ed altri alberi. *Rizzoni Par. II. Vol. I. pag.* 102. 103.		
1492	Narra il Gualtruchio nelle sue osservazioni varie, come in quest'anno per opera di Cristoforo Colombo nativo della riviera di Genova seguì il primo scoprimento delle Indie, per cui successero nel mercimonio d'Europa variazioni grandissime, e ne' paesi nostri ancora: ne' quali a causa di ciò, e col passar del tempo fu introdotto l'uso del Tabacco, Caffè, Cioccolata, Thè; e quello che più memorabile è da ricordarsi quel malore sì che morbo Gallico appellasi. Il terremoto fa ruinar molte case nella città; terminasi il palazzo del Consiglio.	*Marcantonio Morosini.*	
1497	L'Adice per inondazione grandissima apporta notabili danni, onde per dar esito all'acqua fu necessario gettar a terra parte delle mura della	*Francesco Foscarini.*	*Massimigliano Re de' Romani.*

Digitized by Google

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1493	della porta del Palio. Cadde il ponte delle Navi, che dalla Repubblica fu con grande spesa e più bello rifatto. I Signori Viniziani fan lega con Papa Alessandro, e col Duca di Milano ec. contra di Carlo VIII. *Par. II. Vol. I. pag.* 103. Indi soccorrono il Re di Napoli; e Tommaso Fregoso Doge di Genova si annida in Verona.	*Francesco Foscarini.*	*Massimigliano I.*
1494	Pel passaggio in Italia di Carlo VIII. Re di Francia, la Repubblica unisce le armi sue a		
1495	quelle del Pontefice, dell'Imperadore, del Re di Spagna e del Duca di Milano. *ivi pag.* 103. *fino alla pag.* 108.	*Girolamo Bernardo.*	
1497	Catarina Cornelia Regina di Cipro viene in Verona. *ivi. pag.* 109.		
1499	I Signori Viniziani si uniscono a Luigi XII. Re di Francia contro Lodovico il Moro Duca di Milano, e ottengono Cremona. *Murat. Tom. IX. pag.* 598. 600. Gli Ebrei vengono cacciati della città e territorio.	*Giacomo Leone.*	
1500	LEONARDO LOREDANO DOGE.	*Girolamo Zorzi.*	
	Peste e carestia in Verona.		
1502	Anna di Foix sposa del Re d'Ungheria passa per Verona. *Par. II. Vol. I. pag.* 109.		
	Fabbricasi il ponte della Pietra, non come al		
1503	presente si vede, ma in alcuna parte di legno. *ivi. pag.* 110. 111.	*Bernardo Bembo.*	
1504	Edificasi similmente il muro lungo l'Adice dalle Beccarie del ponte delle Navi fino alla Vittoria Vecchia.	*Pietro Contarini.*	
1505	La città era oppressa da sì gran carestia, che molte persone di fame perirono, sendo mancato fino il pane di semola, e ridotti gli abitanti a cibarsi di carne di cavallo e di asino. Il formento valse un Zecchino e più il minale, che in oggi sarebbe il prezzo di Lire 70. circa il sacco. *Par. II. Vol. I. pag.* 111. 112.		
	Ordinasi di santificare la festa di S. Nicola di Tolentino.		
1506	Apparve in quest' anno una cometa che fu veduta per diverso tempo.		
1507	Nel mese di Dicembre e Gennajo fiorirono molti alberi e portarono anche i frutti come		

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1507	nella propria loro stagione: Nel Natale poi fino al mese di Ottobre fu siccità così grande, che l'acqua mancò quasi in tutti li pozzi e fontane, onde il territorio patì molto, e spezialmente gli ulivi, nelle cui frutta generossi un vermiciuolo, che le rese quasi senza succo, in guisa che ad estraere una baceta d'oglio non erano sufficienti sedici minali d'ulive. D'ordine pubblico fu istituito per la prima volta il rollo delle Cernide o siano Ordinanze del Contado. In Cambrai città della Borgogna fu stabilita quella famosa lega fra Giulio II. Pontefice, Massimigliano Imperadore, Luigi XII. Re di Francia, Ferdinando Re di Spagna, Alfonso Duca di Ferrara e Francesco Gonzaga Signore	*Pietro Contarini.*	*Massimigliano I.*
1508	di Mantova, contro la Repubblica di Venezia. Questa fu una guerra, che durò lungamente, e che fece conoscere all' universo di qual costanza i Signori Viniziani dotati fossero.	*Francesco Garzoni.*	
1509	La città nostra cadde in potere di Massimigliano, e vi rimase fino nell'anno 1517. *Par. II. Vol. I. pag.* 112. *fino alla pag.* 189.		
1510	Quei di Legnago si rendono alla Signoria di Venezia con alcuni capitoli, uno de' quali si fu che fossero levati dalla Giurisdizione de' Veronesi. Il castello di Nogara viene incendiato dalle milizie Francesi e Spagnuole. Intanto nella città diversi vengono squartati vivi; altri appiccati per la gola a' pergami che riguardano sopra la piazza detta de' Signori; due poveri infelici cadono col capestro al collo e restano sopra le pietre fracassati. Corre il popolo allo spettacolo, il che osservato dalle milizie Francesi e Spagnuole, fingendo venire fra di loro a contesa finisce la tenzone nello svaligio delle botteghe. *Par. II. Vol. I. pag.* 128. *fino alla pag.* 132.		
1511	La città è oppressa da crudelissima peste, per cui periscono dodeci mila persone circa. Oltre la guerra e la peste fu travagliata Verona in quest'anno anche da vento così gagliardo, che spiantò la maggior parte degli alberi, gettando a terra oltre i cammini anche il dormitorio de' Canonici Lateranensi di San Leo-		

Digitized by Google

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1511	Leonardo. Al vento succeſſe orribile terremoto, che apportò ſimilmente danni grandiſſimi. Ricorre perciò la città al Signore, facendo voto di ſantificare la feſta della Immacolata Concezione della Gran Vergine.		*Maſſimigliano I.*
1512	Il Madruccio Veſcovo di Trento, e Governatore della città, fa ergere un Balovardo fra la Chieſa del Crocifiſſo e le mura della cittadella.	*Lodovico dalla Torre.*	
	Cede la peſte, ch'era durata diciotto meſi. *Par. II. Vol I. pag. 143.*		
1513	Il giorno primo d'Ottobre l'Adice gonfiò di maniera che, inondata la maggior parte della città, fece cadere una parte della mura del Caſtel Vecchio, ed un'altra della cittadella appreſſo la porta della Brà, alcune caſe nell'Iſolo: ruinò quella parte del ponte della pietra ch'era di legno, e due volti del ponte Nuovo; onde l'infelice città per queſti danni, come per eſſere oppreſſa dalla peſte fame e guerra, ridotta fu in queſti tempi all'eſtremo. *Par. II. Vol. I pag. 147.*		
1514	L'Adice agghiaccia per grandiſſimo freddo.		
	Sigiſfreddo Caliari Patrizio Veroneſe, ſendo Capitano della Piazza, eſce di Verona, viene fatto prigione dalle genti del Signor Bartomeo d'Alviano (o Liviano, come lo chiamano il Cotta ed il Rizzoni) e da queſto è condannato a perder la vita per mano del carnefice.		
1515	Franceſco I. Re di Francia fa lega co' Viniziani, e paſſa in Italia.		
	Inſorge il Marcheſe di Mantova con nuove idee ſopra la giuriſdizione del Tartaro, ma è coſtretto ad abbandonarle. *Par. II. Vol. I. pag. 292.*		
1517	L'eſercito Franceſe e Viniziano aſſediano Verona. *Moſc. lib. X. pag. 371. ec.*		
	Il Conte di Cariati conſegna la città a Bernardo Veſcovo di Trento a' 10. di Gennajo, e queſto addì a' 15. del meſe ſteſſo la conſegna a Monſignor di Lotrecco e a Teodoro Triulzio Generali dell'armi del Re di Francia, indi il Lotrecco la reſtituiſce a' due Provveditori Viniziani Andrea Gritti, e Giampaolo Gradenigo. Furono le prigioni aperte con grande giubilo ed allegrezza del popolo. Per la qual coſa Monſignor	*Alviſe Contarini.*	

Anni di G. C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1517	signor Lotrecco esortò i cittadini a fare, in memoria di sì felice giorno, ogn'anno una divota Processione; la quale usanza fu poi confermata per Ducali del Principe Loredano. *Veggasi anche il Rizzoni alla pag. 190. del I. Vol. di questa II. Parte.*	*Alvise Contarini.*	*Massimigliano I.*
	Nella Germania insorse in questo tempo la nuova dottrina di Lutero, la qual cagionò grandi sconvolgimenti, e in quella provincia, e ne' regni a quella vicini.	*Daniel Reniero.*	
	La Religion Cattolica quindi sbandita fu abbracciata da infiniti popoli delle altre tre parti del mondo mediante le Missioni de' Cattolici Sacerdoti nelle Indie. Segue la regolazion del Consiglio della città nostra. *Par. II. Vol. I. pag. 193.*		
1518	Per rendere la città più sicura, in occasione di guerra, dagli aguati de' nemici, d' ordine pubblico vengono spianate tutte le case, Chiese, Monasterj ed alberi che per lo spazio d'un miglio si trovavano situati all'intorno della città. *Par. II. Vol. I. pag. 196.*	*Andrea Magno Podestà.*	
	Dal nuovo estimo fatto in quest'anno rilevossi non esservi allora in Verona che venticinque mila persone circa, tanto erano diminuiti gli abitatori dalle passate calamità.		
1519	Si raccolgiono tre Ambasciadori in Verona, per ultimare ogni differenza insorta prima, e nel tempo della passata guerra. *Par. II. Vol. I. pag. 198.*		*Carlo V.*
1520	In quest'anno fu murata la porta vecchia del Vescovo e fu principiata quella che tuttora sussiste poco distante dalla prima, ch'era più verso Campo Marzio. E vien rifatta la Campana della Tor maggiore detta il Rengo. *ivi pag. 200. e 201.*	*Leonardo Emo.*	
	ANTONIO GRIMANI DOGE.		
1521	Ergesi il Balovardo di sopra della porta del Vescovo: indi l'altro più sotto della medesima porta. Scendono dalle montagne di Trento tanta quantità di lupi nella Valpaltena e Valpulicella, per cui periscono più di 350. persone.		
	Quella parte del ponte della Pietra, ch'era di		

Digitized by Google

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1521	di legno, fu edificata con tutti i volti di pietra simili alli due antichi verso il monte.	*Leonardo Emo.*	*Carlo V.*
1522	ANDREA GRITTI DOGE.	*Bernardo Marcello.*	
1524	Drizzasi in capo della piazza detta delle Erbe la grande colonna rimpetto al palazzo de' Signori Conti Maffei. *Vol. I. della Seconda Parte pag.* 208.	*Pietro Tron*	
	Fu principiata in quest'anno la porta Nuova, che fu perfezionata nel 1540. Fu detta Nuova rispetto alle vecchie, che vi erano da quella parte, cioè quella di S. Croce, de' Calzari, o di S. Spirito, di S. Sisto, di S. Massimo.		
1525	Riformasi la porta di S. Giorgio nella forma, che ora si vede; e la città contribuisce alla spesa dell'erezione de' quartieri per le milizie vicini alle porte.		
	La città è nuovamente da eccessiva penuria molestata.		
1526	Insorge nuova guerra fra l'Imperadore, e la Repubblica.		
1527	Facendosi sentire la peste ne' luoghi circonvicini, vengono perciò eletti cento cittadini, acciò cavati a sorte assister dovessero quotidianamente alle porte della città, invigilando che a persona di sorte alcuna non si desse l'ingresso, quando non fosse munita di fede di Sanità, la quale precauzione non era mai stata per l'addietro praticata.	*Giovanni Emo.*	
1528	Muore in Verona Daniel Barbaro Capitan Grande.		
1529		*Francesco Foscari.*	
1530	Pubblicasi in Verona la pace fra l'Imperadore, e la Signoria di Venezia per la guerra incominciata fino del 1526. *Mosc. lib. XI. pag.* 394 *e seg.* I Veronesi in rendimento di grazie a S. D. M., per essere stati liberati dalle passate calamità, offeriscono alla Sacra Immagine della Madonna di Loretto il ritratto della città di Verona tutto d'argento fabbricato. *Par. II. Vol. I. pag.* 209. 210.	*Alvise Foscarini.*	
	L'Adice inonda la città, la quale inondazione fu seguita da grande carestia. D'ordine pubblico restano demolite le case ch'eran rimaste in piedi		

Digitized by Google

Anni di G.C.		Podestà di Verana.	Imper. e Re de' Romani.
1530	piedi per un miglio dalla città distante nella occasione della spianata seguita nel 1518.	*Alvise Foscarini.*	*Carlo V.*
1531	Apparve nel mese di Maggio una cometa che fu veduta per diverse notti; e Bernardin Donato fu condotto a leggere pubblicamente umanità in Verona. *Par. II. Vol. I. pag.* 211.		
1532	Lastricasi la via del corso dalla Chiesa di S. Anastasia fino al castel Vecchio. Carlo V. passa pel Veronese e alloggia in Isola della Scala. *ivi.*	*Marco Loredano, il quale morì nella Pretura la notte precedente al giorno 19 di Maggio.*	
	Ne' mesi di Settembre ed Ottobre comparvero due comete.		
1534		*Giovanni Contarini.*	
1535		*Marcantonio Cornelio o Cornaro.*	
1537	PIETRO LANDO DOGE.		
	D'ordine pubblico vien stabilito di santificare la festa de' SS. Fermo e Rustico con solenne Processione. *ivi.*		
	Paolo Bellini Patrizio Veronese è creato Giudice nella città di Lucca. *ivi.*		
1538	Fabbricasi quel luogo ove si scarica il sale al ponte delle Navi, ed è principiato il Bastion di S. Massimo.	*Cristoforo Moresini.*	
1539	Per carestia grande ascende il prezzo del formento dalli soldi 36. il minale a' soldi 100. che in oggi sarebbero il prezzo di lire cinquanta nove il sacco. *Par. II. Vol. I. pag.* 212.		
1540	Prosegue la penuria de' grani, onde il formento ascende a lire sette il minale, che sarebbero in oggi il prezzo di lire 83. il sacco; perloche molti di fame perirono.		
1541	Per incendio terribile arsero molte case e botteghe situate sopra della piazza con tutte le merci che v' erano dentro; gran parte pure del palazzo della Ragione con molte scritture pubbliche. *ivi.*	*Tommaso Contarini.*	
	Con pubblico Proclama fu ordinato che le meretrici, le quali abitavano per le case della città, o partissero, o dovessero abitare in certe case		

Digitized by Google

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1541	case de' Prandini dietro l'Arena dette la Mezzacavalla. *ivi*.	*Tommaso Cantarini.*	*Carlo V.*
	Carlo V. Imperadore passò per Verona in quest'anno.		
1542	Chiudesi la porta di San Massimo, apresi quella del Palio, e principiasi l'altra di S. Zeno. Quella del Palio fu usata fino all'anno 1630. circa. Eran già incominciate le due Accademie de' Filotomi, e Filarmonici, delle quali si è favellato alla pag. 176. della Prima Parte, e nel I. Vol. di questa II. alla pag. 223.	*Delfin Delfino.*	
	Coppia di locuste grandissima, venute dalla Schiavonia, rodono sul Veronese tutte l'erbe, e tutti gli alberi sfrondando, ma non avendo più di che cibarsi perirono di fame. *ivi*.		
1543		*Gianmatteo Bembo.*	
1544	Essendo ormai riempiuto l'Anfiteatro d'immondizie e materiali stativi portati da ogni parte della città furono quindi levati, e di quelli riempiute le fosse della cittadella già dal Visconte scavate dalla Chiesa del Crocifisso fino a' portoni della Brà.		
1545			
	FRANCESCO DONATO DOGE.		
	L'Adice per straordinario gonfiamento rompe al Castagnaro e inonda quella pianura non solo in quest'anno, ma ancora nel seguente.		
1547		*Domenico Morosini.*	
1548	Massimigliano figliuolo di Ferdinando d'Austria passando da Dolcè a Gussolengo è complimentato dalli Rettori di Verona e di Vicenza.		
1549	Pel gran freddo si seccarono in quest'anno le viti, e gli ulivi ed altri alberi. Istituissesi in città un fondaco di farine a beneficio de' poveri. Ed in quest'anno pure si dà principio, sopra un fondo acquistato dalle Monache di di S. Catarina dalla Ruota, alla fabbrica del Lazzareto per comodo degli appestati, la qual fabbrica col danaro dello Spedale de' SS. Giacomo e Lazaro della Tomba fu poi perfezionata, come ora si vede, nel 1591. e costò ottanta mila Zecchini.	*Giovanni Lippomano.*	

Passano

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1549	Paſſano pel Veroneſe Filippo II. Re di Spagna, e Catarina d'Auſtria moglie di Franceſco Gonzaga II. Duca di Mantova, inſieme coll' Arciduca Ferdinando di lei fratello.	*Giovanni Lippomano.*	*Carlo V.*
1550	Ritornando ne' ſuoi paeſi Maſſimigliano Arciduca d'Auſtria paſſa pel Veroneſe.		
1551		*Franceſco Veniero.*	
1553	MARCANTONIO TRIVIGIANO DOGE.	*Marin Orio.*	
	Ne' contorni di Valleggio e Villafranca comparve tanta quantità di locuſte nel meſe di Giugno, le quali fieriſſimi danni alla campagna apportarono.		
1554	FRANCESCO VENIERO DOGE.	*Pietro Loredano.*	
1555	In queſt'anno i Veroneſi ottenero dalla Signoria di poter fabbricar veluti di color nero. Nel meſe d'Aprile caddè brina così grande, che più danno apportò, che non avrebbe fatto qualſivoglia orribile gragnuola.	*Girolamo Soranzo.*	*Carlo V. rinunzia l'Impero a Ferdinando.*
1556	LORENZO PRIULI DOGE.		*Ferdinando.*
1557	Apparve per molte notti del meſe di Marzo una cometa che recò terrore e ſpavento a' riguardanti.	*Gabriel Moroſini.*	
1558	Per grande careſtia molti di fame perirono. In queſt'anno fu per decreto del Conſiglio ordinato, che il Vicario della caſa de' Mercanti, i Provveditori di Comun, e gli Oratori non veſtiſſero a lutto più che 15. giorni per la morte del padre, madre, figliuoli, e moglie; non più che otto per li fratelli e ſorelle, nè più che uno per gli altri parenti.	*Girolamo Zane.*	
1559	GIROLAMO PRIULI DOGE.		*Maſſimigliano II.*
	Sopra l'arco ch'è in capo alla ſtrada, per cui dalla piazza de' Signori ſi va ſopra il corſo, ergeſi la ſtatua di Girolamo Fracaſtoro.		
1560		*Franceſco Bernardo.*	
1561		*Sebaſtian Veniero.*	

1562

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1562		*Paolo Contarini.*	*Massimigliano II.*
1563	Fabbricasi di muro il ponte sopra il canale per cui scorre il torrente nella villa del Vago.		
1564	Per straordinario gonfiamento l'Adice rompe gli argini a Scardevara e a Ronco, notabili danni alla campagna apportando.		
1565	Era il lusso nella città nostra salito a segno tale, che le famiglie mandava in ruina, onde vi fu provisto da' Padri colla Parte registrata alla pag. 337. del Primo Vol. di questa II. Parte. Le due Nobili Academie dette degli Incatenati e de' Filarmonici riduconsi ad un sol corpo. *Par. I. Vol. I. pag. 176. a 179. e Par. II. Vol. I. pag. 213. a 215.*	*Niccolò Quirini.*	
1566		*Alvise Grimani.*	
1567	Il trentesimo giorno d'Ottobre di quest'anno l'Adice inondò in guisa che per l'addietro non si ricordava una escrescenza sì grande; onde in tavole di pietra, nella facciata della Chiesa della Vittoria presso alla porta: sopra un canto rimpetto al Monasterio di S. Maria in Organo: sopra l'altro in capo al ponte rimpetto alla Dogana d'Isolo per ire a S. Chiara, e in faccia alla minor porta della Chiesa di S. Tommaso furono poste le iscrizioni del segno fin dove l'acqua era ascesa.	*Sebastian Veniero.*	
1568	Principiasi a ristaurare l'Anfiteatro.	*Paolo Zorzi.*	
1569	La città fa empiere di terra la fossa che già serviva di riparo alle mura della cittadella da' portoni della Brà fino alla porta Nuova.		
	PIETRO LOREDANO DOGE.		
	LUIGI MOCENIGO DOGE.		
1570	In questo tempo usavansi ancora le picciole balestre ed archi di ferro, che si portavano sotto il mantello; ed in campagna, così a piedi come a cavallo i balestroni con saette, e con carcassi allacciati alla cintura, ripieni di freccie armate di punte di ferro. La qual usanza durò fino all' anno 1585.	*Giacomo Foscari.*	

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1570	ma introdottosi a poco a poco l'archibugio e le pistole furono quelle tralasciate.	*Giacomo Foscari.*	*Massimigliano II.*
1571		*Pietro da Mosto.*	
1574	Passa il Re di Francia per Verona ritornando da Venezia. L'Adice per grande gonfiamento rompe ad Anghiari, e vi causa notabile nocumento.	*Niccolò Barbarigo.*	
1575	La peste di nuovo grassa in Verona, per cui mancando la quinta parte degli abitatori, la città fa voto a Dio di fare ogni anno una solenne processione l'ottavo giorno di Dicembre in onore della Santa Concezione della Gran Vergine. Per questo ancora fu da Monsignor Agostin Valerio introdotto l'uso di far orazione al segno che dalla maggior Torre si dà alla prima ora della notte. La qual divozione continuasi tuttavia, siccome di dare il segno dalla Torre, e da quelle ancora di molte Chiese della Città. A' nostri tempi è stata questa divozione viepiù propagata per l'Indulgenza concessa da Clemente XII. Sommo Pontefice.		
1576		*Michel Bon.*	*Rodolfo II.*
1577	SEBASTIAN VENIERO DOGE.	*Giacomo Foscarini.*	
1578	NICCOLO' DA PONTE DOGE.	*Lazaro Mocenigo.*	
1579		*Giambatista Bernardo.*	
1580		*Giovanni Gritti.*	
1581	Maria d'Austria Imperadrice, e seco Massimigliano di lei fratello, passando per Verona, alloggiano nel Vescovato.		
1582		*Marcantonio Memo.*	
1583		*Lorenzo Bernardo.*	
1584		*Alberto Badoero.*	
1585	PASQUAL CICOGNA DOGE.		
1586		*Tommaso Morosini.*	
1587	I Veronesi sono da grande penuria di viveri molestati.		

1589. Fab-

Digitized by Google

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1589	Fabbricasi il castello vicino a' bagni di Caldiero, per comodo particolarmente della Nobiltà che andava a' detti bagni.	*Domenico Delfino.*	*Rodolfo II.*
1591	Per grandissima carestia vendesi il formento in quest'anno Scudi dodeci il sacco.	*Jacopo Bragadino.*	
1593	Per la fabbrica della fortezza di Palma i Veronesi contribuiscono alla Signoria quindici mila Zecchini.		
	Risorgon le differenze fra il Duca di Mantova e la Signoria sopra la giurisdizione del Tartaro, ma interamente si terminano. *Par. II. Vol. I. pag. 293. 294.*		
1595	MARIN GRIMANI DOGE.		
	Ristauransi alcuni archi dell'Anfiteatro verso la Brà.		
1596		*Gherardo Mocenigo.*	
1597	Dai registri della contrada d'ogni Santi apparisce come in quell'anno erano insorte differenze fra i deputati, e i giovani non maritati di quella contrada circa l'impiego del danaro che si ritrae da' matrimonj de' vedovi; la qual lite fu terminata del 1629. come, laddove si tratterà della Chiesa d' Ogni Santi, si farà manifesto. Di questa consuetudine, e d' altre nella città nostra veggasi dalla pag. 231. della Prima Parte di questa Cronaca fino alla pag. 233.	*Giovanni Nani.*	
1598		*Catarin Zeno.*	
1600		*Almorò o Ermolao Zano.*	
1601	Fabbricasi il Lazzaretto detto la Dogana di Sborro accanto alla Chiesa del Crocifisso.		
1602	Gli Academici Filarmonici fabbricano le stanze della loro Academia in vicinanza della piazza detta la Brà.		
1605	In quest'anno fu dalla città ordinato che ogni sera alle ore 24. fosse acceso il lume davanti alla Immagine della Santissima Nunziata posta sopra la facciata della casa ove ragunasi il Consiglio, e vi stesse finche dura il segno, che dalla maggior Torre si dà a' Fedeli per salutar la Beatissima Vergine. Questa Immagine della	*Giulio Contarini.*	

Anni di G.C.		Podestà di Verana.	Imper. e Re de' Romani.
1605	B. V. e quella dell'Angiolo Gabriello opera sono del famoso Scultore Girolamo Campagna.	*Giulio Contarini.*	*Rodolfo II.*
1606	LEONARDO DONATO DOGE.	*Giovanni Reniero, il quale morì prima di terminare il Magistrato.*	
1607	Racconta D. Antonio Masini nella sua *Bologna Perlustrata*, come in quest'anno passò di questa vita Suor Elena Agli Veronese Monaca in S. Lodovico di Bologna, e che nell'ora che spirò due Padri Cappuccini vider lo spirito di quella volar al Cielo.		
1608	Il vino valse tanto che fu venduto 45. Ducati la botte ed anche più. Imperciocchè pel gran freddo, che fu nell'anno antecedente eransi seccate quasi tutte le viti ec. Il giorno 24. Settembre fu temporale così spaventoso, e con vento così veemente, che abbatè cammini, e levò i coppi dai tetti delle case con ispianto di molti alberi ec. L'Adice poi per grande gonfiamento fece notabilissimi danni alle campagne.	*Giulio Contarini.*	
1609	Pel grave dispendio nel prendere a pigione or questo Palagio or quello per abitazione de' Provveditori Generali, che di quando in quando vengono mandati dalla Signoria in Terraferma, pensarono i Padri di fabbricare il palazzo vicino alle porte della Brà, sopra il modello ch'era stato già innanzi disegnato dal Sanmichele, come riferisce il Comendator dal Pozzo, facendo il soldo coll'accrescere le condanne à' rei. Ciò ottenuto vi dieder principio; ma poscia per le guerre ed altre emergenze rimase imperfetto, come vedesi tuttavia.	*Alvise Contarini.*	
1610	La città fa nettare la piazza detta la Brà, ed appianarla, sendo che per li ruinazzi, che ivi eran stati portati era quasi impraticabile, e il simile fu fatto nel campo Marzio.		
1611	Per Breve Pontificio di Paolo V. fu conceduta Indulgenza a quelli che si trovasser presenti alle Litanie davanti alla sacra Immagine della B. V. Nunziata, posta sopra la facciata della casa del Consiglio, la sera de' 24. Marzo.	*Francesco Quirini.*	*Mattia.*
1612			

Digitized by Google

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de'Romani.
1612		*Agostin da Mula.*	*Mattia.*
1613	LEONARDO DONATO DOGE.	*Almorò Nani.*	
	Fabbricasi il luogo dove li Bombardieri s' esercitano al Bersaglio.		
1614	In questo tempo contavansi in Verona 54050. persone, non compresi i Monasterj, Ospitali e gli Ebrei.		
	MARCANTONIO MEMO DOGE.		
1615	GIOVANNI BEMBO DOGE.		
1616		*Gian-Alvise Bernardo.*	
1617	In quest'anno fu posto un dazio sopra la Seta di soldi 20. per ogni libbra, che in oggi sarebber il prezzo di lire due.		
	Lastricasi la strada che va da S. Stefano a S. Carlo, sendo che era stata resa dalle pioggie impraticabile.		
1618	NICCOLO' DONATO DOGE.		
	ANTONIO PRIULI DOGE.		
1619	Fu posto in quest'anno un orologio sopra la piazza detta de' Signori rimpetto al Palazzo		*Ferdinando II.*
1620	Pretorio.		
	Girolamo Campagna Scultore Veronese fece in Bologna le due bellissime statue di marmo, de' Santi Francesco e Antonio poste a' laterali dell'Altar maggiore nella vasta, antica e bellissima Chiesa di S. Francesco de' RR. PP. Minori Conventuali di quella nobilissima città.	*Sebastian Foscarini.*	
1622	Eleonora Gonzaga passa pel Veronese andando alle nozze di Ferdinando II. Imperadore di lei sposo. E in quest'anno fu statuito l'Officio di otto cittadini sopra la riparazione del fiume Adice.	*Girolamo Cornaro o Cornelio.*	
1623	Fu in quest'anno imposto il dazio di un ducato sopra ogni botte di vino che si conduce in città; il qual ducato valeva in quel tempo L. 14. 12. e tanto pagasi in oggi tuttavia.		
1624	Il giorno 12. Agosto alle ore ventiquattro, insorto fiero temporale, cadde un fulmine nella torre detta della paglia, ch'era situata sulla sponda del	*Carlo Contarini.*	

Digitized by Google

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Rè de'Romani.
1624	del fiume Adice rimpetto alla Chiesa del Crocifisso, ed accese 700. barili di polvere d'archibugio, che in quella si ritrovavano, con iscoppio tale, che ruinò la detta Chiesa del Crocifisso, la Dogana detta lo Sborro ivi contigua, la Chiesa e'l Monastero di S. Daniele, di S. Francesco e de'Cappuccini, i tetti delle quali caddero quasi tutti, rimanendo offeso anche il Monastero di S. Domenico, la Chiesa di S. Croce, di S. Quirico, della Vittoria, di S. Fermo, di S. Tommaso, e moltissime case ivi intorno; anzi a quasi tutte le case della città furono infrante le vetriate delle fenestre; perirono però sette persone solamente fra'quali una Monaca di S. Daniele e quindici altre rimasero ferite. *Mosc. lib. XI. pag.* 468. *ec.*	*Carlo Contarini.*	*Ferdinando II.*
	FRANCESCO CONTARINI DOGE.		
	GIOVANNI CORNELIO DOGE.		
1625	Si numeravano in quest'anno nella città 52687. persone.	*Giovanni Vendramino. Giacomo Suriano verso il fine di quest'anno.*	
1626.	La Chiesa del Crocifisso e lo Sborro furono rifatti in più vaga forma che prima, e la spesa del ristauro ascese a quattordici mila Ducati. La città, oltre essere da grave penuria oppressa, sofferse molto per grande stuolo di locuste che finirono di guastar la campagna. Ma fatti dalla città questi animali distruggere feceli anco sotterrare, acciò per la loro putredine l'aria non corrompessero. Fecesi ciò con qualche spesa, onde furono 550. Ducati anco dal territorio contribuiti.		
1627	Fatta in quest'anno la descrizione degli abitanti furono ritrovati al numero di 53533.	*Leonardo Donato.*	
1628	Stante la scarsa raccolta dell'anno precedente e di questo salì il formento a L. 54. il sacco, che in oggi sarebbe il prezzo di L. 81. 7. circa, computando il Ducato d'oro, o Zecchino in quel tempo L. 14. 12. circa.	*Lorenzo Suriano.*	
1630	La Peste è portata in Verona da un soldato venuto d'Asola Bresciana, e la prima contrada che	*Lorenzo Foscarini.*	

Digitized by Google

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1630	che fu attaccata fu quella di S. Salvar Corte Reggia. Questo terribile flagello durò sino al fine dell'anno. Li morti ascesero al numero di 32795., e li rimasti in vita 20738. *Par. II. Vol. I. pag. 346.*	*Lorenzo Foscarini.*	*Ferdinando II.*

Durante la contagione fu la misera città sovrapresa anco dall'incendio del S. Monte di Pietà, che seguì la terza notte di Luglio. Imperoche da un infetto (pel malor delirante, il quale abitava nelle Garzerie, in un luogo situato sotto alle stanze ov' erano custodite le robe nel monte impegnate) acceso il fuoco sotto del proprio letto, tanto si apprese, che innalzatesi le fiamme, ad un tratto abbrucciarono la maggior parte del detto S. Monte con quanto vi era dentro, eccetto alcune gioje ed ori, che con prestezza furon salvati per opera di alcune milizie Albanesi, che indi poco discosto aveano il lor quartiere; E se i pubblici Rappresentanti non ci avessero con incredibile fatica assistito, certamente che il S. Monte con tutte le case ivi intorno sarebbero state dal fuoco incenerite. Non vi erano Muratori, nè Facchini, nè Torcolotti o portavini, quali sono obbligati per legge porger ajuto in tali occasioni, sendo perciò esenti dalla gravezza o estimo, a cui sono soggetti gli altri artefici.

Il vino era per grande penuria salito a Scudi cinquanta la botte, che in oggi sarebbe il prezzo di L. 450. circa: il formento a Scudi 14. che sarebbe adesso il prezzo di L. 126. circa.

Il detto morbo epidemico grassava similmente in Bologna, dove fra i molti Religiosi, che alla comune disgrazia si sacrificarono uno si fu il P. D. Angiolo Orimbelli nostro Veronese, della Compagnia di Gesù, il quale era direttore di que' Lazzaretti. Migrò al Signore questo Ven. Padre addì otto del mese di Ottobre di quest' anno: uomo, come racconta il Masini, di molta prudenza, virtù e integrità di vita, il quale con molto applauso e frutto 80. anni continui sermoneggiò nella Chiesa di S. Petronio. Finalmente nell'età sua decrepita volò al cielo, ed è in Bologna la di lui memoria in grande venerazione.

Passa

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani
1630	Passa per Verona Maria Maddalena Gran Ducheſſa di Toſcana ſorella di Ferdinando II. Imperadore, ed ebbe l'ingreſſo per la porta del Palio, la qual porta poco dopo non fu più uſata.	*Lorenzo Foſcarini.*	*Ferdinando II.*

NICCOLO' CONTARINI DOGE.

Franceſco Erizzo fu ſoſtituito al Contarini nel tempo ch'eſercitava in Verona il carico di Provveditor Generale in Terraferma.

1631 Nelle tribolazioni patite dalla città nell'anno antecedente, fecer voto a Dio i cittadini, che in perpetuo la B. V. del Roſario foſſe chiamata protettrice della città, e che ogni anno il Sabbato innanzi la Domenica *in Albis* foſſe fatta una ſolenne Proceſſione con Meſſa in muſica nella Chieſa di S. Anaſtaſia.

Enrico Catarino d' Avila, Storico famoſiſſimo, morì ſgraziatamente, ucciſo da un ribaldo nell'oſteria di S. Michele, e fu ſeppellito nella Chieſa della Madonna di Campagna. *Moſc. lib. XII. pag.* 490.

1633 In occaſione di far l'eſtimo generale fu rilevato eſſere in Verona 26219. perſone. *Andrea Cornaro o Cornelio.*

Per conceſſione del Principe Sereniſſimo ottiene la città di poter far due Fiere ſopra la piazza della Brà due volte all'anno. La prima principiava addì 25. Aprile, e la ſeconda il giorno 25. Ottobre, e duravano 15. giorni ſiccome al preſente. Onde nell'anno 1634. fu la medeſima d'Aprile principiata, e in tale occaſione fu innalzata ſopra la piazza ſteſſa quella ſtatua, che veggiamo ſimboleggiante Venezia e 'l fiume Adice. *Moſc. lib. XII. pag.* 493.

1635 Il formento fu sì abbondante in queſt'anno, che valſe il ſacco L. 12., quali in oggi ſarebber il prezzo di L. 17. 10. circa, conteggiando il Zecchino in quel tempo lire quindici circa.

L' inverno ſuſſeguente fu rigidiſſimo, durando per due meſi la neve, ſicchè l' Adice agghiacciò, dal ponte Nuovo ſino a quello delle Navi, di guiſa che vi ſi camminava non ſolo a piedi ma a cavallo ancora; onde il vino valſe Scudi 40. la botte, che in oggi ſarebbero il prezzo di lire 350. circa, ed il formento fu venduto Scudi

ſei

Digitized by Google

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1635	sei al sacco, che risulterebbero L. 53, computando che lo Scudo valesse L. 6. come si conteggia tuttavia, ma colla differenza però dell'alzamento della moneta da quel tempo al presente.	*Andrea Cornelio e Cornaro.*	*Ferdinando II.*
1636	La Fontana posta sopra la piazza detta delle Erbe, la quale era più vicina al capitello, fu trasportata ov'è di presente. Fu in quest'anno dalla Signoria ordinato doversi pagar soldi 16. per ogni campo arativo, e dieci per ogni campo prativo, e soldi sei per i campi boschivi.		
1637	Pel gran freddo si agghiaccia il fiume Adice dalla cattena della Vittoria fino a quella di S. Zeno.		*Ferdinando III.*
1638	Non piovè in quest'anno ne' primi quattro mesi, così pure dagli otto Maggio fino nel mese d'Agosto, e da questo mese fino al Dicembre, cosicchè si seccarono quasi tutti i pozzi e fontane; i fiumi poi quasi senz'acqua si ridussero.		
1641	Per grande carestia fu venduto in Verona il formento in quest'anno L. 42. il sacco, che in oggi sarebbero il prezzo di L. 62. circa, ragguagliando il Zecchino L. 15. circa come valeva in quel tempo. Il vino valse Ducati 40. la botte. Io credo che il Conte Moscardo intenda Ducati d'argento detti Giustine, onde risulterebbero in oggi, 40. Filippi, o L. 440. circa.	*Alvise Moresini.*	
1642	In quest'anno muore in Verona Alvise Zorzi essendo Provveditor Generale della Signoria		
1643	in Terraferma, al quale fu sostituito Giovanni da Pesaro.		
1644	Fabbricasi il quartiere per le milizie alla cattena di S. Zeno.	*Leonardo Michele.*	
1645	Anna de' Medici sposa dell'Arciduca Carlo in Ispruch passa pel Veronese.		
1646	FRANCESCO MOLINO DOGE.		
1647	Del mese di Novembre, persuaduta la città da Angiolo Contarini Podestà, fu fatto ergere una fontana nel mezzo della piazza detta de' Signori, e condottavi l'acqua stessa che featurisce dalle altre due poste nella piazza del mercato a	*Angiolo Contarini Podestà e Vice Capitanio.*	

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1647	spese della città; ma il giorno 4. Maggio 1679. fu per decreto del Consiglio quindi levata, così persuasi i Padri da Girolamo Pisani Capitanio; perciocchè impediva l'esercizio delle milizie. La bella statua rappresentante Nettuno, che sopra essa fontana era stata posta, fu trasportata nel luogo ove il Consiglio raunasi, e quivi serbasi tuttavia. L'Adice per straordinaria escrescenza rotti gli argini alle Basse portò notabilissimi danni. In quest' anno fu imposta una straordinaria Dadia dalla Signoria sopra li cammini o fuochi delle case di un Ducato per ogni cammino fino a' tre, il doppio da' 3. fino a' 5. ed il doppio similmente dalli 5. alli 10.	*Angiolo Contarini Podestà e Vice Capitanio.*	*Ferdinando III.*
1648		*Bernardo Nani.*	
1649	Anna Maria Arciduchessa d'Austria, sposa del Re di Spagna, disposta essendo di visitar l'immagine di M. V. di Bovolone, passa col Re d'Ungheria suo fratello pel Veronese. Il formento per grande penuria fu venduto in quest' anno dieci Scudi il sacco, che in oggi sarebber il prezzo di L. 82. 10. circa il sacco, valendo allora il Ducato d'oro o Zecchino L. 16. circa. La segalla valse L. 50, il cui prezzo sarebbe in oggi L. 68 15. stante il ragguaglio sopraddetto. L'Adice gonfia nuovamente di tal maniera, che allaga molte parti della città, e fa grandissima rotta sotto a Legnago con indicibili danni a quei luoghi.	*Teodoro, e Teodoro Balbi.*	
1650	Precipita il palazzo de' Giudici rimpetto a quello del Podestà, che aveva due archi che formavano una loggia. L'Orologio, ch'era sopra quello, fu levato prima che ruinasse il palazzo. Questo Orologio fu serbato alcun tempo nella casa del Consiglio, ma a' tempi nostri è stato collocato sopra la casa del Magistrato nella nuova Fiera di Campo Marzio. Cadde anche una parte della Torre ch'era verso il Portello.	*Francesco Contarini.*	
1651	Passa per Verona Lionora Gonzaga terza moglie di Ferdinando III. Imperatore, da molti principi accompagnata.		
1652	Si numeravano in quest' anno in Verona 30355. persone; nel qual anno seguì l'incendio delle stalle vastissime, con le stanze delle milizie,		

Digitized by Google

Anni di G. C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1652	linie, già dagli Scaligeri edificate vicino al Portello, ora dette dal volgo li Stralloni abbruciati. Questo incendio occorse per innavvertenza di un soldato che vi era di quartiere, e fu sì grande ed inestinguibile, che restò quasi in un momento quel luogo consumato dal fuoco.	*Francesco Contarini.*	*Ferdinando III.*
1653		*Giacomo Contarini.*	
1654	CARLO CONTARINI DOGE.	*Lorenzo Minoto.*	
	Cristina Regina di Svezia andando a Roma passa pel Veronese.	*Giovanni Cavalli.*	
1655	Agli Ebrei Ponentini viene assegnato per abitazione quel circuito, ora detto il Ghetto Nuovo. *Par. I. pag. 132.*		
1656	FRANCESCO CORNELIO DOGE.	*Michel Morosini.*	
	Il quale visse nel Principato solo 20. giorni.		
	BERTUCCIO VALERIO DOGE.		
1657			*Leopoldo I.*
1658	Giovanni Delfino Patriarca di Aquileja visita in Verona le Chiese soggette alla sua giurisdizione.	*Francesco Grimani.*	
	GIOVANNI PESARO DOGE.		
1659	Avendo il Podestà Cornelio scoperto che il santo Monte di Pietà era impoverito, vi provvide riparo con modi e leggi tali, che ritornò alla sua primiera ricchezza. In suo onore fu dalla città posta la sua statua sotto l'arco di mezzo del palazzo de' Giudici, già ruinato; il qual arco insieme con due altri laterali furono fatti il di lui reggimento drizzar coll'idea di unire la piazza de' Signori con quella del mercato detta volgarmente delle Erbe.	*Catarin Cornelio.*	
	DOMENICO CONTARINI DOGE.		
1660	In quest'anno fu introdotto l'uso di andar mascherati nel tempo del Carnovale, la qual cosa non era mai stata veduta per l'addietro. *Mosc. lib. XII. pag. 523.*		
1661		*Francesco Grimani.*	

Cavalli Podestà

Digitized by Google

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1662	La Regina Cristina di Svezia, andando a Roma, passò quest'anno per Verona, e non del 1654, nel qual anno, rinonziata la Corona a Gustavo si ritirò in Germania, e in Fiandra.	*Bernardo Gradenigo.*	*Leopoldo I.*
1663	Dal principio d'Aprile fino a' primi giorni di Giugno piovè quasi continuamente, e seguirono così grandi tempeste, che ruinarono quasi tutto il territorio.	*Giovanni Giustiniano.*	
1664	In quest'anno del mese di Giugno cadde sì orribile gragnuola, che ruinò tutti i frutti, e spezzò i copi de' tetti delle case. Apparve inoltre del mese di Dicembre una cometa crinita, la quale fu veduta per diverso tempo, cosicchè non seppero affermare se fosse la stessa, o un' altra quella, che apparve in Aprile del seguente anno 1665.	*Alvise Delfino.*	
1665	Nel principio di quest'anno fù il freddo così rigido che agghiacciò il fiume. Pel contrario la state fu così calda e senza pioggie fino al mese di Luglio che le campagne ne risentirono acerbissimo nocumento. A questa disgrazia s'aggiunse l'immoderata escrescenza del fiume che allagò gran parte della città e del territorio.		
1666	La Regina Cristina di Svezia ritornando di Roma passò un'altra volta per Verona. Vi passò nche del mese d'Ottobre l'infanta Maria Teresa di Spagna sposa dell' Imperador Leopoldo.	*Girolamo Gradenigo.*	
1667	Nel mese di Maggio passa per Verona Ferdinando Maria Duca di Baviera con la Duchessa sua moglie portandosi al Santuario di Padova. Nel mese di Luglio ci passò anche il Duca di Savoja.	*Alvise Zorzi.*	
1668	La notte 20. Giugno alle ore 5. si videro nell' aria tali fuochi, che risplendeano più che'l Sole, e caderono tre grosse pietre una nella villa del Vago, e le altre due sopra il monte di Lavagno con grandissimo rumore.	*Andrea Vendramino.*	
1670		*Francesco Molino.*	
1671		*Giovanni Moro.*	
1672		*Giulio Ascanio Giustiniano.*	
1673		*Giacomo Giustiniano.*	

1674.

Digitized by Google

Anni di G. C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1674		*Angelo Diedo.*	*Leopoldo I.*
1675	NICCOLO' SAGREDO DOGE.		
1676	LUIGI CONTARINI DOGE.	*Giust' Antonio Belegno.*	
1677		*Antonio Capello.*	
1679	In quest'anno fu ampliato il Lazzaretto, o Dogana detta lo Sborro appo la Chiesa del Crocifisso.	*Francesco Quirini.*	
1680		*Giovan Domenico Tiepolo.*	
1681		*Marco Michele.*	
1682	Il giorno 6. Agosto cadde nella città, e ne' sobborghi gragnuola così terribile, che franse tutti i coppi delle case, cosicchè il ristauro costò più che cento mila Ducati dal grosso, cioè di L. 6. 4. I segni delle percosse, tanto era grossa, se ne veggono tuttora sopra la parete esterna della casa del Consiglio dalla banda che riguarda la via detta delle Foggie. Rimarcasi che li coppi del tetto della nostra Parrochia di San Pietro in Carnario, eccetto dieci, furono tutti quasi in minuta polve ridotti, nè avendo appena durato lo spazio d'un quarto d'ora si viddero le strade ricoperte ad un tratto di color rosso per l'acqua che sopravenne, la quale avea pigliato quel colore dal minutissimo fracidume de' coppi stessi.		
1683	MARC'ANTONIO GIUSTINIANI DOGE.	*Costantin Renier.*	
1684		*Andrea Tron.*	
1685		*Giovanni Grimani.*	
1687		*Girolamo Savorgnan.*	
1688	FRANCESCO MOROSINI DOGE.	*Giambatista Foscarini.*	
	Passa per Verona la Principessa di Baviera.		
1690		*Domenico Capello.*	
	1691 Passa		

Digitized by Google

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1691	Passa per Verona la Principessa Violante di Toscana sposa dell'Elettor Palatino.	*Domenico Capello.*	*Leopoldo I.*
1692	Medesimamente passa per Verona la Principessa Dorotea Sofia di Neoburgo, sposa del Principe Odoardo di Parma.	*Matteo Zorzi.*	
1693		*Angelo Maria Labia.*	
1694	SILVESTRO VALERIO FIGLIUOLO DI BERTUCCIO DOGE.	*Orazio Coreggio.*	
1695	All'alba del giorno 17. Febbrajo si fa sentire spaventoso terremoto in Verona, che abbatte molti cammini non senza grande spavento degli abitatori.		
1696		*Niccolò Berlendis.*	
1697		*Trifon Valmarana.*	
1698	Si narra, che sendosi un ladro con fume introdotto nell'edificio della polvere vicino alla Chiesa del Crocifisso, fu la città, pel fuoco accesosi, assai danneggiata. Il corpo di colui, ritrovato fra le ruine, fu appeso alle forche sopra il Balovardo accanto alla Chiesa suddetta del Crocifisso.		
1699	Passa per Verona la vedova Regina Maria Casimira di Polonia; e l'anno susseguente ci passa la Principessa Amalia Guglielmina d'Annover sposa di Giuseppe Re de' Romani.	*Bartolomeo Gradenigo Secondo.*	
1700	LUIGI MOCENIGO DOGE.	*Bartolameo Gradenigo fratello.*	
	Insorge guerra fra l'Imperadore, e 'l Re di Francia, onde calano grossi eserciti in Italia.		
	Gl'Imperiali calano sul Veronese: il qual territorio dalla parte di là dal fiume era già occupato da' Francesi.		
1701	Un corpo di Francesi si fortifica a Carpi, villa due miglia discosta dalla bocca del Castagnaro. Intanto il Principe Eugenio di Savoja, lasciate alcune milizie nella villa di S. Michele, passa l'Adice a castel Baldo; indi s'avanza alla volta di Carpi, vi attacca i Francesi, rimane ferito in un ginocchio, ma scaccia di quel luogo gli avversarj. Dipoi volendo passare il Mincio n'è impedito dagli Francesi addì 28. Lu-	*Giovanni Basadonna.*	

Digitized by Google

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Rè de' Romani.
1701	28. Luglio di quest'anno, e non del 1702 (come per errore alla pag. 125. della Prima Parte fu impresso) passò poi coll'armata a S. Leonzio, quantunque i Francesi, per impedire agl' Imperiali il tragitto del fiume Mincio, facesser volare in aria uno degli archi del famoso ponte del Borghetto sotto Valleggio.	*Giovanni Basadonna.*	*Leopoldo I.*
1703		*Domenico Pasqualigo.*	
1705	Passa pel Veronese la Principessa Lisabetta		
1706	Cristina di Bransvvich Wolfenbuttel andando sposa a Carlo III. Re di Spagna, che fu poi Imperadore.		*Giuseppe I.*
	L'Adice inonda il giorno 4. d'Ottobre, ed allaga molte parti della città.		
1707	Il Duca di Mantova si ritira sullo Stato Veneto, passa per Verona, indi trasferitosi a Padova vi finisce ancora di vivere. *Garzoni Storia Veneta lib. XII.*		
1708	Verso il fine di quest'anno passa per Verona Federico V. Re di Danimarca e vi dimora alquanti giorni, magnificamente tratenuto da' pubblici Rappresentanti, e da' nostri cittadini ancora.		
1709	GIOVANNI CORNELIO DOGE.	*Pietro Duodo Capitanio e Vice Podestà.*	
	Il giorno 6. Gennajo incomincia così rigidissimo il freddo, che si seccano molti alberi e principalmente le viti e gli ulivi. Da molti incauti furono perciò le piante degli ulivi svelte; ma altri più accorti, tagliato solo il talone sopra la radice, ebbero il piacere di vederli germogliare con grande loro profitto un'altra vol		
1710	ta. Secondo il termometro all' uso di Monsieur Reumaur Accademico delle Scienze di Parigi raccoglies essere questo freddo al XIV. grado arrivato.		
1711	Insorge mortalità negli animali Bovini, che ne fa grandissima strage.		
	Per la morte di Giuseppe I. passa pel Veronese Carlo III. suo fratello Re di Spagna, andando in Germania, ove arrivato fu in Francfort incoronato Imperadore.	*Antonio Francesco Farsetti Cavalier Capitanio e Vice Podestà.*	

1712 La

Digitized by Google

Anni di G. C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1712	La notte 28. Ottobre nasce orribile incendio, che inenerisce quasi tutte le botteghe della Fiera sopra la piazza della Brà insieme con le sostanze di molti mercatanti.	*Antonio Francesco Farsetti Cavalier Capitanio e Vice Podestà.*	*Carlo VI.*
1713	L'Imperadrice Lisabetta Cristina passa per Verona ritornando di Spagna.	*Michel Priuli Capitanio e Vice Podestà.*	
1714		*Manfreddo Conti.*	
1715	Passa per Verona Carlo Alberto Principe Elettorale di Baviera; e in quest'anno si andava preparando l'edificazione del nuovo Teatro vicino all' Academia Filarmonica.	*Giorgio Contarini Cavalier.*	
1716	Vengono accomodati li Presidenti del territorio nel cortile di S. E. Capitanio ne' luoghi terreni da essi ridotti alla forma che si vede sotto alle stanze ove presentemente stassi pur fabbricando il bellissimo armamento a guisa d'Arsenale. Questi Presidenti troviamo che sino nell' anno 1545. si avean fabbricato il luogo pel consiglio de' Territoriali nel recinto del mercato Vecchio, sendo stato loro dalla città alcune stanze concedute con istromento rogato da Cornelio Avogaro Notajo nell'anno sopraddetto. Il detto luogo era nella casa contigua alla scala per cui si scende alle stanze destinate dalla Magnifica città per la riscossione delle pubbliche gravezze. Si dà principio al Teatro accanto all'Academia de' Filarmonici sopra il disegno di Francesco Bibiena celebre Architetto Bolognese.		
1717	Passa per Verona Violante de' Medici vedova Elettorale Palatina ed alloggia in casa de' Marchesi Carlotti.		
1718	Si principia la fabbrica della nuova Fiera nel Campo Marzio. *Par. II. Vol. I. pag.* 280.		
1719	L'Adice inonda il giorno 20. Novembre ed allaga molte parti della città gettado a terra molte muraglie; e tale fu la escrescenza, che le Monache di S. Daniele ricoveraronsi in S. Domenico; le povere Cittelle di S. Francesco, e i Cappuccini abbandonarono il loro Convento, e le Monache di S. Lucia ritiraronsi in S. Spirito, quelle di S. Bortolomeo rifuggironsi	*Barbon Morosini.*	

Digitized by Google

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1719	ronsi nelle case del loro Fornajo accanto alla loro Chiesa. Le case situate nella contrada di Ognisanti dal castel Vecchio fino alla porta del Palio furono tutte allagate, cosicchè fu necessario somministrare il vitto agli abitatori di quelle, mediante alcune barche, e dando finalmente l'esito all'acqua per la porta del Palio, che fu spezzata con uno sparo di cannone.	*Barbon Morosini.*	*Carlo VI.*
1721		*Paolo Donato Capitanio e Vice Podestà.*	
1722	LUIGI MOCENIGO DOGE.	*Daniel Delfin I. Capitanio e Vice Podestà.*	
	In quest'anno fu terminata la nuova fabbrica della Fiera nel Campo Marzio, ch'ebbe principio nel 1718.		
1723	Da alcuni condannati la notte 31. Agosto appiccasi il fuoco alle carceri, onde incendiasi interamente l'Archivio pubblico colla maggior parte delle scritture che in quello eran riposte.	*Girolamo Polani.*	
1724	Li 30. Settembre nella contrada di S. Maria Rocca Maggiore dieci persone, calate una dopo l'altra in una cantina, dove bollivano alcune botti d'uva, da' gagliardi vapori che da quelle uscivano restano suffocate.	*Niccolò Veniero.*	
1726		*Girolamo Bolani.*	
1727	Lastricasi di pietra il ponte Nuovo, e quello della Pietra.	*Lodovico Manin.*	
1728		*Girolamo Ascanio Giustiniano Capitanio e Vice Podestà.*	
1729	Ristauransi il muro delle Regaste dalla Chiesa del Redentore fino al ponte della Pietra.	*Vicenzo Gradenigo Secondo.*	
1732	La mattina delli 2. Settembre, come apparisce nella Cancellaria Vescovile negli Atti di Jacopo Anselmini, a nome di Giovanni V. Re di Portogallo, e per commissione di Don Emmanuello di Villhena Gran Maestro di Malta, e natio Portoghese, nella Chiesa di S. Sebastiano dal Cavalier Frà Jacopo dal Pozzo, coll'assisten-		

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1732	za de' Conti Cavalieri Alessandro de' Buri, e Marco degli Emigli, tutti e tre Gerosolimitani, si armò e si vestì Cavaliere e si fece professare nell'insigne Regio Ordine di Cristo il Conte Don Gaspare de' Bianchini Veronese, che dopoi fu provveduto della Commenda di S. Benedetto. Questi (al solito de' suoi maggiori) nulla curante vanagloria, parve nato per incontrare tutti que' più ragguardevoli fregi, de' quali andar possa adorno un Gentiluomo che nella sua patria vive solo a se stesso. Molte Academie, anche senza di lui saputa, con elogj ben distinti a' corpi loro l'aggregarono. Il Regnante Sommo Pontefice Benedetto XIV. nel dì 24. Luglio 1742. *motu proprio* volle suo Camerier d'onore di cappa e spada crearlo, e con esso Conti Lateranensi i di lui fratelli tutti, e in perpetuo i discendenti loro, in ciò avendo la Santità sua non solo riflesso a' meriti del celebre Prelato Monsignor Francesco lor Zio Paterno, e a quelli dell'eruditissimo già Canonico nostro, oggi Annalista in Roma, Don Giuseppe fratello, ma principalmente a' ben molti e segnalati di tutta la nobilissima Prosapia Bianchini, detta prima de' Landriani, cospicua in Milano fino del 1061; e d'indi continuamente da Ecclesiastiche fino alla Cardinalizia, da militari fino alle Prefetture, Governi Cavalierati, Castellanie, e da molte Civili Dignità illustrata, anzi poco meno che a tutti i Sovrani d'Europa ben accetta, come provasi da copiosa quantità di Bolle, Diplomi, Privilegj, Patenti, Lettere di Teste Coronate e Principi, che autentiche nell'Archivio di detta Casa conservansi. Di queste alcune, come ben rare, avremmo nella presente opera desiderato di pubblicare, se dalla modestia di chi le possiede lo ci fosse stato permesso.	*Vicenzo Gradenigo Secondo.*	*Carlo VI.*
1733	CARLO RUZZINI DOGE.	*Andrea da Lezze Terzo Cavalier.*	
1734		*Antonio Grimani Capitanio e Vice Podestà.*	
1735	LUI-		

Digitized by Google

Anni di G.C.	LUIGI PISANI DOGE.	Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1735	Insorge negli animali Bovini fiera epidemia, e ne distrugge grande quantità nel territorio Veronese. Il dì 25. Ottobre (essendo già inondato il territorio nostro dalle milizie Alemane, Francesi, e Spagnuole) i Gallispani, varcato il fiume a Gevio, terra del Veronese, predarono una barca di grano; indi venuti alle mani cogli Alemani seguì una zuffa poco discosto dalla porta del Vescovo. I Tedeschi si ritirarono nella villa di Grezzana, e vi si fecer forti, onde i Gallispani cessaron di molestarli.	*Antonio Grimani Capitanio e Vice Podestà.*	*Carlo VI.*
1736	Antonio Grimani Podestà fa pubblicar un Edito addì 28. Settembre di quest'anno, pel quale si viene in cognizione esservi nelle altissime alpi di Erbezo e Chiesa Nuova (comunità chiamate anticamente Forogiuliana, corrottamente ora Frizolana) (*a*) una osservabile Giurisdizione per investitura del 1735. conceduta alla Nobil Compagnia de' Signori de' Lessini, con la quale resta ad essa tramandato *il gius* della Podestaria civil Maggiore e Criminal Minore da esercitarsi sopra tutti i Lessini esistenti nelle montagne ovvero Alpi della Valpulicella e Paltena ec. Dette montagne poi sono ventiquattro, tra' quali Castelberto, Costegioli e Gasparine come confinanti col Trentino, e in forza di questa tutte spettanti allo Stato Veneto, e territorio Veronese interamente fino ove si estendono, e perciò erroneamente certuni parte di alcuna di queste assegnano al Trentino.		
1737	Nella state fu il caldo così eccessivo, che, secondo il termometro di Monsieur Reumaur, arrivò al trentesimo grado.	*Almorò Barbaro Capitanio e Vice Podestà.*	

(*a*) Si verifica questo nome di Forojuliana dal Testamento di Notezio Vescovo di Verona scritto a' 20. Febbrajo 921. in cui si legge *Primum igitur . . . . cedo portionem meam etiam de Sylva, qua dicitur Forojuliana, ibidem addo & campum meum in Lixino ad Alpes faciendas.* Così pure dal libro Donzella in Camera Fiscale cap. 446. anno 1406. si ha *Potestaria Lessinorum cum omnibus juribus &c.* eziandio in detto libro cap. 449. si legge . . . . . *Petrus, e Prator de Erbezio in Frizolana.*

Digitized by Google

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1738	Per commissione dell'Eccellentissimo Signor Pietro Barbarigo Podestà fu rilevato il numero degli abitatori della città nostra, che fu ritrovato risultare 48013. persone, e 933. Ebrei, non compresovi i Regolari dell'uno e l'altro sesso, i luoghi Pii, e le milizie. *Par. II. Vol. I. pag.* 348. Negli ultimi giorni di Dicembre morì, universalmente compianto, il N. H. Signor Girolamo Pisani Capitan Grande. Passa pel Veronese nel finir di quest'anno Francesco Gran Duca di Toscana, ora Imperadore, colla Gran Duchessa sua moglie, poi Imperadrice, e Regina d'Ungheria e Boemia, insieme col Principe Carlo di lui fratello; e pel riguardo di sanità fanno la contumacia nel palazzo de' Conti Buri a S. Michele e il loro Equipaggio nel Lazzaretto.	*Pietro Barbarigo Podestà.*	*Carlo VI.*
1740	Il giorno 6. Febbrajo si fa sentire il freddo assai rigido, per cui si seccano molti alberi, e specialmente le viti e gli ulivi. Ascese questo freddo al decimo grado, secondo il termometro del precitato Monsieur Reumaur.	*Vicenzo Carlo Barziza Capitanio e Vice Podestà.*	
1741	PIETRO GRIMANI DOGE.		
1742	Li granari del miglio vengono ridotti ad uso di spedale per le milizie; e fabbricavisi una picciol Cappella, come pure la scala esteriore per cui scendesi nelle caneve, quali furono già innanzi dagli Scaligeri insieme co' Granari edificate. *Par. I. pag.* 97. Fu questa operazione terminata nell'anno susseguente 1743.; per compiere la quale fu demolita parte della merlata cortina vicina alla Torre di Rofiol. Fu con tale occasione appianata la strada quivi addiacente, ch'era ineguale e ripiena d'immondizie.		*Carlo Alberto VII. Duca di Baviera.*
1743	Cadono in quest'anno cotante tempeste nel territorio Veronese, che pochi furono que' paesi che ne andaron illesi.		
1744	La sera 31. Gennajo apparve una cometa, la qual fu veduta in diversi luoghi per due mesi circa anche di giorno. Caddè anco in quest'anno gragnuola così tremenda, nel mese di Giugno particolarmente, che oltre aver desolato interamente le biade in varj luoghi, molti, per non rimaner privi del frutto anco dell'anno susseguente, furon costretti		

Digitized by Google

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1744	ſtretti far mozzare le viti, e anche i morari giovani tagliando i virgulti di ſopra il talone, tanto erano ammaccati e percoſſi. Nel fare la quale operazione uſciva da'germogli delle viti odor così ingrato ch'era quaſi intolerabile. La ſera del dì primo Luglio di queſt'anno fu rinovato l'antico uſo di dare il ſegno della mezza notte dalla Tor maggiore mediante il tocco della campana detta la Marangona. Il qual ſegno, per gli Statuti noſtri ordinato, era ſtato già lunghiſſimo tempo tralaſciato. Il giorno 6. dello ſteſſo meſe, per conceſſione del Principe Sereniſſimo, fu dato principio alla fabbrica della nuova Dogana del comercio in un fondo per la Magnifica città da'Frati Minori Conventuali di S. Fermo Maggiore acquiſtato in parte, e in parte dal Signor Marcheſe dalla Torre, valendoſi de' materiali de' Quartieri incendiati fino nell'anno 1652. Alla cui demolizione, il Principe Sereniſſimo permettendolo, fu nel tempo ſteſſo dato ſimilmente principio. Le due porte però, che ſervono d'ingreſſo nella Dogana ſteſſa, quelle medeſime ſono, che già prima ſervivano per gl'ingreſſi nelle dette ſtalle incendiate. Il giorno 29. dello ſteſſo meſe fra le ore otto, e le nove levatoſi un turbine orrendiſſimo apportò notabile nocumento alla campagna con iſpianto d'alberi nella villa di Doſſobono, Villafranca, Somma Campagna, Tomba, San Giovanni Lupatoto, ed altri luoghi; e'l vento fu così gagliardo che molte perſone furono traſportate da un luogo all'altro.	*Vicenzo Carlo Barziza Capitanio e Vice Podeſtà.*	*Carlo Alberto VII.*
1745	Il giorno primo Settembre fu incominciato a ſuonarſi l'*Ave Maria* del mezzo giorno alla ora ſua propria corrente degli Orologi, dove fino a queſto tempo ſoleaſi ſuonarla diverſamente. *Vol. I. di queſta II. Par. pag.* 83. Fu appianato pure in queſt'anno il terreno appiè delle mura interiori dal palazzo vicino a' portoni della Brà fino alla porta per cui entraſi nella cittadella rimpetto alla caſa delle Conſorelle di S. Orſola: da eſſa porta fino all'altra detta di Roſiol inſieme col rimanente del Campo Marzio, principiando dalle mura degli Orti delle Monache di Santa Maria delle Vergini fin ſotto	*Tommaſo Quirini Capitanio e Vice Podeſtà.*	*Franceſco I. di Lorena.*

Digitized by Google

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1745	sotto alle mura della città rimpetto alla Madonnina. Fu similmente ordinato che nella cittadella ciò far si dovesse, sendoche quasi tutti i detti luoghi eran prima ineguali, e in alcuna parte montuosi.	*Tommaso Quirini Capitanio e Vice Podestà.*	*Francesco I. di Lorena.*
1746	Pel prezzo di quattordici mila lire piccole Venete furono dal Principe Serenissimo alla Magnifica città concedute quelle casette situate rimpetto al palazzo dell' Eccellentissimo Signor Capitan Grande, contigue al luogo ov'erano situate le antiche stalle incendiate; le pareti delle quali stalle, cioè quelle che restavano ancora in piedi, nel principio di quest'anno furono interamente demolite, e adoperato i materiali nella fabbrica della nuova Dogana negli orti de' RR. PP. di S. Fermo.		
	Quel tratto di terreno, ch' era abbracciato dalle mura delle dette stalle, o stalloni abbrucciati, dicono che dovrà esser convertito in una nuova piazza, ed occupato da quelle botteghe o casotti di legno, che ora veggonsi sopra la piazza del mercato; e che anche pel vicolo detto degli Crosoni si darà l' ingresso alla detta nuova piazza. Se questo utile pensamento averà effetto, restituirà certamente alla piazza del mercato la sua grandezza visibile, e più maestosa assai, ch' ella, da que' casotti ingombrata, non comparisce.		
	Il giorno pure primo di Gennajo di quest'anno fu comandato a' Campanari della Tor maggiore di replicare il segno delle ore, laddove per l'addietro una sol volta si dava. Fu parimente ordinato che ogni Contrada, per i casi d' incendio, dovesse esser provveduta, siccome soleasi per l' innanzi fare, di due scale, due Graffioni, due secchie, due pali di ferro, e due zappe ec. La cui spesa fu supplita mediante una tassa posta dalle vicinie delle contrade ad ogni capo di famiglia, secondo il potere e lo stato di ciascuno.		
	Per opera poi del nostro Signor Conte Gianandrea Gazola, uomo nelle Matematiche ed altre scienze versatissimo, fu inventato una macchina, la quale mediante una ruota, girata da una sola persona, con grande faci-		

Digitized by Google

Anni di G. C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1746	facilità si possono piantare i pendelli nel fiume Adice, laddove prima appena da dodeci persone potea muovere il martello o maglio con cui ficcavansi quei legni nel fiume.	*Tommaso Quirini Capitanio e Vice Podestà.*	*Francesco I. di Lorena.*
1747	Il sabbato della notte precedente al giorno primo di Ottobre gonfiò l'Adice in guisa, che gli abitatori ne furono spaventati. Causò molto danno alle campagne situate ne' luoghi bassi. Fu preceduta questa inondazion prima da orrida siccità ne' mesi di Luglio e di Agosto, e poscia in quel di Settembre da continue pioggie, per cui non lieve danno ne risentiron le frugi ec. La mortalità negli animali bovini, che avea già principiato negli anni precedenti, si fe sentir più che mai nel presente; avvegnachè nella terra di Soave furon quasi del tutto spenti: da altre disavventure fu eziandio la Città nostra molestata, onde furono da un dotto Poeta nostro nel seguente Sonetto brievemente ricordate.		
1748	*Spirto dei campi, ond' hai sì vaga vesta, Cui vai vocendi ogni esser ti fugge, E peste scatenata atterra e strugge Gli armenti, e irato il ciel scaglia tempesta: Adige torvo e bieco erge la testa, E il sen ti inonda, e come fera rugge; E pioggia annega, ed ombra i semi adugge, E il foco lare le tue membra infesta Bella Madre; Ma tu pensosa e sola Pallida in viso sopra un sasso assisa, Fatto alla guancia il bianco bracci scanno, Aprendo il manto senza far parola, D'uom, ch'è all'estremo de' suoi giorni in guise, Piega mi mostri, ond' hai mortal l'affanno.*	*Girolamo Cornelio, o Cornaro Pod. e poi V. Capitanio.*	
1749		*Benedetto Valmarana Capitanio e poi Vice Podestà.*	

GIUN-

Anni di G.C.

GIUNTE.

Per teſtimonio del noſtro Panvinio reggeano la Città noſtra col titolo di Vicarj creati da Ezzelino

1257 Caro Vicentino, e Zaccaria da Ferrara.

1258 Tommaſo dalla Manſion o Maſon, e lo ſteſſo Zaccaria da Ferrara.

1259 Buzzacarino da Padova, e lo ſteſſo Zaccaria: Ma ſendo in queſt'anno mancato di Vita Ezzelino fu creato Pretor di Verona Antonio Formaniga detto dal Zagata da Formighè, e dopo di eſſo Maſtin I della Scala.

1269 Ezzelin Lambertazzi, e dopo di eſſo Alberico Soardo da Bergamo, ambi con titolo di Podeſtà. Queſto Soardo, ſeguendo il noſtro Conte Moſcardo, degl' Inardi l'abbiam noi pur nominato.

Aggiunge lo ſteſſo Panvinio che avendo il Soardo volontariamente rinonziata la Pretura, queſta foſſe parimente rinonziata da Leonardo Dandolo, ch'era ſtato eletto dopo di lui, onde fu creato in ſuo luogo Bonifacio da Caſtelbarco. I fatti poi, che veggonſi in queſta Cronaca regiſtrati ſotto l'anno 1269, il Panvinio gli afferma occorſi nel 1268.

Fu errore il dire alla pag. 59. che il Caſtello di Caldiero, preſo e diſtrutto da Ezzelino nel 1240, foſſe in quel tempo ancora di ragione del Veſcovato, quando fino nel 1207 paſsò in potere della Città noſtra, come altrove riferiremo.

E quindi appariſce manifeſtamente eſſer coſa quaſi impoſſibile, ſenz' aver ſotto gli occhi i documenti, e perciò dovendo ſtar ſulla fede degli Scrittori, fuggir sì fatti errori. Anzi taluna fiata ingannano anche gl' iſteſſi documenti; avvegnachè molte carte, per ſecondi fini adulterate, e non di rado interamente e bugiardamente inventate, come legittime negli Archivj vengono cuſtodite.



DEL

Del Campo Marzio, e de' giuochi pubblici in Verona ad imitazione delli Romani.

IL noſtro Campo Marzio (per opinion del Panvinio) ſervì anticamente per gl' iſteſſi giuochi ne' quali in quello di Roma, come afferma Svetonio Tranquillo, a' tempi d' Auguſto gli uomini ſi eſercitavano per addeſtrarſi alla guerra. Credeva il noſtro Policarpo Palermo che tre foſſero queſti campi appo noi: uno dentro della città, nel quale ſi eſercitaſſe la gioventù nelle forze del corpo: un' altro fuori delle mura, nel quale i ſoldati a cavallo ſi eſercitaſſero: il terzo nella terra detta il Palù, il quale a che ſerviſſe una volta eſſo Palermo nol dice. Ma il Campo Marzio un ſolo fu ſempre quello de' Veroneſi, nel quale e la gioventù a piedi, e la milizia a cavallo nelle militari coſe ſi eſercitavano. Fu diviſo queſto campo per le mura quivi edificate dagli Scaligeri, come altrove ſi diſſe, e quello di fuori, eſſendo poſſeduto dalla Nobil Famiglia Pellegrini, fu a cultura ridotto come lo è di preſente. Quanto al terzo, aſſerito dal Palermo ſuddetto, è veriſimile che, perche era una volta terreno infecondo, gli ſia ſtato il nome di marcio impoſto. Avvegnache, come aſſeriſce il noſtro Notajo Enverardo, fin verſo il fine del XII. ſecolo, era quel terren paludoſo, e, come altrove diremo, fu poi induſtrioſamente coltivato. Appartenne una volta alla Famiglia Scaligera, indi a' Signori Conti Serego, e finalmente a' Signori Conti Miniſcalchi, come lo ſteſſo Palermo afferma nel primo libro de vera C. Plinii Secundi Superioris Patria.

Se la Chieſa di S. Paolo Primo Eremita, detta di S. Paolo Vecchio, foſſe nella Città ſituata o pur nel Borgo.

ALla pag. 47. della Prima Parte di queſta Cronaca ſi diſſe che laddove ora ſono le Chieſe di S. Maria in Solaro e de'

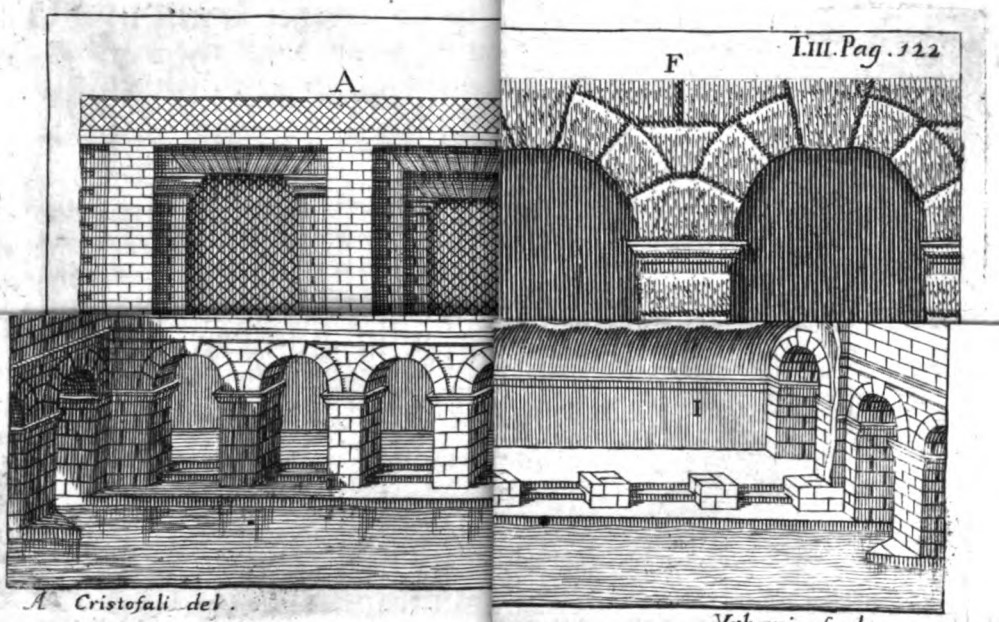
SS. Fermo e Ruſtico di Cortalta era il Palazzo nel quale abitavano i Preſidi della Città noſtra; e alla medeſima pagina, per teſtimonio del noſtro Zagata ſimilmente appariſce, che le prigioni di Cortalta duravano ancora a' tempi del tiranno Ezzelino; e come ad altri piace, Preſide eſſendo Cajo Ancario nella Città noſtra, furono quivi per ordine del Prefetto Anolino martoriati, e finalmente condotti all'ultimo ſupplicio li SS. Fermo e Ruſtico fuori della Città, dove ora è la Chieſa del Crocifiſſo: Se dunque furono que' Santi imprigionati e cruciati nella Città, e ſe vero fia che il Palazzo de' Preſidi fu nel ſito di cui favelliamo, ne ſegue che, ſiccome nella Città e non nel Borgo era il detto Palazzo, così non nel Borgo, ma nella Città doveſſe eſſer ſituata la detta Chieſa di San Paolo Vecchio. Vana fu dunque la conjettura da noi riferita alla pag. 244. del Primo Volume di queſta II. Parte, cioè che dal ponte della Pietra fino a S. Michele a Porta ci foſſe un muro per avventura, mediante il quale reſtaſſe ſeparato e diviſo dalla Città il terreno che in ſe or comprende fra l'altre Chieſe quella di S. Paolo Vecchio, la quale per queſto abbiam noi riferito eſſer quella che nella Bolla d'Aleſſandro III. ſi dice ch'era edificata nel Borgo; perciocchè dalla Iſcrizione che tutt'ora ſi legge ſopra la maggior porta della Chieſa di S. Paolo di Campo Marzio, ſembra che queſta ſolo del 1188. foſſe edificata, come afferma anche il Conte Moſcardo; il che per documenti poſteriormente oſſervati abbiam ſcoperto non eſſer vero altrimente, mentre queſta Chieſa era in piedi molto tempo innanzi l'anno 1177, nel quale i Signori Canonici dal ſuddetto Pontefice ottennero che foſſe alla loro giuriſdizion confermata, come laddove ci accaderà parlare della medeſima Chieſa ſi farà manifeſto.

De' Regi Edifizj.

DE' Reggi Edifizj ſi fa menzione nel Privilegio di Berengario I. impreſſo alla pag. 317. della Prima Parte di queſta Cronaca, e pretendendo alcuni vederſene le reliquie nelle caſe rimpetto alla Chieſa del Redentore, dal qui unito diſegno ſcorgeranno eſſi eſſer quelle anzi una parte dell'antico Teatro. E quindi ſi può argomentare quanto fallaci furono le opinioni da noi riferite d'intorno a ciò alla pag. 9. della Prima Parte; e ſingolarmente che il Palazzo mentovato nel documento ſcritto del 1070, regiſtrato alla pag. 323. dell'iſteſſo Volume, foſſe accanto al ponte Emilio, quando anzi era vicino a quello detto della Pietra, come s'impara da un'au-

DIS TURA
DEL RONESI.

T.III. Pag. 122



A Cristofali del. Vrbani Sculp.

A Tabernacoli, o nichie che alla testa della Chiesa di S. Bar
mostrate in grande colla
B Archi che sosteneano le de Siro e Libera.
spetto geometrico in grand alla detta Chiesa.
C Detti dell'ultimo recinto del alla detta Chiesa si passa a quella
D Corridori dimostrati nella pr eo.
de dalla medesima lettera di del Monistero di S. Bartolomeo.
non senza errore, i Regj lo, per cui dalla suddetta strada si
E Ingressi del Teatro dimostra l'altra detta le Regaste.
gura in grande dalla stessa tta chiamata la Botte.
gari la Grotta di S. Siro. ortili di diversi.
F Archi dell'ultimo recinto, l Regaste superiori.
quali mostra il loro estern ero del Redentore.
medesima lettera F. per cui dal Ponte della Pietra si
G Capi del Teatro dove si veggon hiesa di S. Bartolomeo, e quindi
H Reliquie della Scena verso l
ste e nelle Regaste stesse s che guida al Castello.
I Figura in grande del muro ch alla strada detta della Botte s'ascende
sponda del fiume. Il qual m di S. Bartolomeo.

Digitized by Google

1065
T2
1137

Digitized by Google

un antica Iconografia di Verona, delineata dal Vescovo nostro Ratterio, la quale si custodisce appo il nostro Sig. Marchese Maffei.

Del Castello antico di Verona.

S'Ingannano manifestamente coloro, i quali tengono essersi stato colà ove era il Castel Vecchio, edificato del 1354 da Cane della Scala. Perocchè, oltrecchè in Carta del 1058 nell'Archivio di Santo Stefano si dice che questa Chiesa era edificata vicina al Castello, avea letto il nostro Corte che ove fu eretto il Castello dallo Scaligero vi era già prima non un Castello ma una forte Torre soltanto, la quale si chiamava la Torre di S. Martino Acquario.

Della Porta di Santo Stefano in Fontanelle.

AVendo scritto il Canobio che la Porta di Santo Stefano era poco discosta dalle Beccarie vicino al Ponte della Pietra, quindi altrove abbiam detto che la detta Porta dovea essere all'imboccatura del medesimo Ponte, dacchè le Beccarie sono di quà dall'Adice; ma avendo poscia confrontato questo suo discorso con ciò che dice in altro luogo, parlando del recinto della Città, ch'era oltre la Chiesa di Santo Stefano, abbiam scorto che la detta Porta era di là dal Ponte, cioè non guari distante dalla medesima Chiesa; e probabilmente colà ove ora è la via per cui dalla detta Chiesa si va a riferire alla Porta di S. Giorgio.

Della Indizione.

SEguendo Paolo Masini, Scrittore della Bologna Perlustrata; alla pag. 316. della Prima Parte di questa Cronaca abbiam riferito come fino a' tempi de' Romani era il costume di quella Repubblica di riscuotere ogni quindici anni in tre volte le contribuzioni da' popoli a lei soggetti; e com'essendo nato il Re Messia nel terzo anno del primo lustro, quinci abbia avuto origine l'uso di trovar gli anni delle Indizioni coll'aggiugnere i detti 3. anni al corrente millesimo; indi computando quante volte il decimoquinto vi entri, dal numero che sopr'avvanza rilevarsi l'anno corrente dell'Indizione: Non piacque ad alcuni questa relazione, affermando eglino che il segnar l'anno delle Indizioni ne' pubblici documenti non ebbe sì alto principio, ma

solo

solo nel 312 in memoria della vittoria riportata da Costantino il Grande sopra di Massenzio in vicinanza della Città nostra, come riferisce il Cardinal de Noris: prova certissima di che si è il vedere negli atti del Concilio Antiocheno, raunato nel 341, segnato per la prima volta l'anno XIV dell' Indizione, il che prima d'allora non si era veduto giammai .. A questa obiezion si risponde si facciano ad osservare le pagine 208 e 209 del Secondo Volume dell' Istoria Donatistica del medesimo Cardinal de Noris, e scorgeranno eglino che per quanto appartiene alla riscossione delle contribuzioni, al Masini in certo modo non è contrario; indi leggendo un pò meglio la nostra annotazione vedranno manifestamente non aver noi asserito che al tempo delli Romani si scrivesser ne' documenti gli anni delle Indizioni, ma soltanto che fino a que' tempi l'Indizione era già in uso: e come questa ogni tre lustri si rinnovava. Egli è ben vero che il nome dell' Indizione, venendo dal verbo Latino indicere, *non significa propriamente indizio di soggezione, come piace al Masini, ma comando, o indicazione di ciò che vogliono i Principi per tributo da' loro Sudditi.*

Della Moneta detta Mancusa, ovvero Mancoso.

QUantunque sia difficile per non dir impossibile cosa stabilire con sicurezza il valor del Mancoso, essendosene però favellato alla pag. 313 della Prima Parte, aggiungeremo adesso ciò che ci è occorso scoprirne dapoi. Vedesi inserito nel V Volume dell' Italia Sacra descritta dall' Ughelli un Privilegio di Lodovico Pio Imperadore, dato in Aquisgrana, a favore de' nostri Monaci di S. Zenone, nel quale fra le altre cose si dice che per onore del nostro Vescovo delle offerte che in detta Chiesa si raccoglievano fosser tenuti essi Monaci contribuire al medesimo Vescovo e a' suoi Chierici 20 Mancosi, o cinquanta soldi d'argento: pro honore succedentium Pontificum instituere, ut in festivitate ipsius Sancti Zenonis annis singulis, aut Mancosos viginti, aut quinquaginta solidos argenti accipere debeat Pontifex ipsius Civitatis cum suis Clericis ab ipsis Monachis ibidem deservientibus, & nihil amplius &c. *Questo Privilegio, nullostante che per molte circostanze apocriso sia riputato, fu nondimeno confermato del 1014 da Enrico II Imperadore, singolarmente per quanto appartiene alla contribuzione antedetta, onde acquistò quel vigore che in se non avea .. Comunque*

sia,

Digitized by Google

sta, questo abbiam certo, che il valore de' venti Mancosi eran 50. soldi d'argento, e che il Mancoso due soldi e mezzo, siccome il Mancoso Inglese, importava. Se questi soldi eran di quelli che la sesta parte di un'oncia pesavano, valerebbono a' tempi nostri 36. soldi e due terzi moderni piccoli di Venezia per cadauno: il Mancoso 4. lire undeci soldi e 8. denari: e li 20. Mancosi lire 91. e 12. soldi; la qual summa, per vero dire, rispetto alle ubertose offerte che nella detta Chiesa si raccoglievano, sarebbe stata tenuissima, e conseguentemente non verisimile, che l'Imperadore con sì picciola somma abbia inteso che il nostro Vescovo onorar si dovesse. In fatti, sendo stata assegnata dal Vescovo Rotaldo fino dell'813. a' suoi Preti la quarta parte delle detta offerte, il rimanente a' Vescovi riserbando, se ne querelarono i Monaci, fra i quali e i Canonici fu sopra ciò lungamente conteso, fin tanto che portata la decisione al Vescovo Ardecario, questi dell'865 (*) (con iscapito del Vescovato, e con profitto de' Canonici) decretò che detto offerte fosser divise per metà, una da darsi a' Canonici, e l'altra i Monaci si ritenessero; e quantunque allora i Monaci vi si uniformassero, non per tanto, giunto Arrigo il Santo in Verona, il supposto Privilegio di Lodovico ottennero che a loro favore si confermasse, onde da questo pure manifestamente si scorge, che se di lieve cosa si fosse trattato, certamente che sì lungamente non avrebbon piatito i Monaci. Ciò dunque supposto, è da credere che il Mancoso fosse di maggior valore, onde si potrebbe conjetturare che que' soldi siano stati di quelli, 20. de' quali una marca di oncie otto d'argento formavano, ogn'un de' quali 4. lire e otto soldi importerebbono a' tempi nostri: il Mancoso undici lire: e li 20. Mancosi duecento e venti lire piccole Viniziane; sicche quando si trattava di Mancosi, cioè monete coniate d'argento, debbasi intendere una moneta del peso di un'oncia, come il Filippo Spagnuolo, o la Giustina Viniziana: e se d'oro, una moneta del peso di mezzo Zecchino Viniziano. Stando a ciò, li 2000. Mancosi mentovati nel Placito da noi inserito alla pag. 205. della Prima Parte di questa Cronaca, importerebbono a' tempi nostri mille Zecchini d'oro, o duemila Filippi, o Giustino d'argento. Se bene, o male però di questa moneta al presente noi supponiamo, lascieremo che altri di tal cosa più informati miglior contezza ne diano.

(*) Quantunque da alcuni sia giudicato apocrifo anche il decreto d'Ardecario, pubblicato dall'Ughelli, non resta per questo che il Mancoso a que' tempi non fosse del valore di due soldi e mezzo d'argento.

De gli alberi detti Morari o Mori.

NEl nostro trattato della introduzione della Seta nel territorio Veronese, fidatici di ciò che scrisse Gabrielo Alfonso di Errera circa gl'alberi detti Mori nel suo trattato di Agricoltura, alla pag.

305. del I. Volume della Seconda Parte di questa Cronaca, abbiamo inteso per Mori quegli alberi della cui foglia nodrisconsi i Bacchi che producon la Seta; supponendo che fra i castighi da Dio mandati agli Egiziani uno si fosse quello di privarli della Seta, il qual prodotto, per vero dire, era sconosciuto in quella Provincia. E in vero nel testo Greco si legge la voce Sicamino, che ins' interpreta Sico-Moro, cioè Morosicon, come scrive Celso, lo stesso che Moro fico, o sia Moro Egizio come lo chiama Teofrasto, o Fico Egizio, come altri: la qual pianta agli Egiziani non era se non se di molta utilità; imperocchè oltre il frutto, che tre e quattro volte all' anno produceva e non ne' rami ma nel tronco, serviva con la sua robustezza di sostegno agli argini del fiume Nilo, come asscura Ulpiano nella Legge VII. ne' Digesti de extraord. Crim. Conciossiache tolto agli Egiziani il sostegno degli argini del detto fiume, per la consueta sua meravigliosa inondazione, che segue ogn' anno nel mese di Giugno, altro attendere non posson que' popoli se non se di vedere il loro paese affatto in ruina, sicchè non picciol castigo fu la secca di questi alberi agli Egizi tanto necessarj.

Il Profeta Mosè, descrivendo la settima piaga colla quale Dio flagellò gli Egiziani, non distingue specie d' albero alcuno, come per altro nel versetto 47. del LXXVII. Salmo del Real Profeta si legge, ond' è comun parere de' Sacri Spositori, che Dio castigasse que' popoli col seccar loro gli alberi tutti, e singolarmente il Morofico detto anche Fico di Faraone; il qual albero fu col nome di Moro appellato, perche le sue foglie rassomigliano a quelle de' Mori, o Morari, e 'l frutto a' nostri Fichi, da' quali quelli d' Egitto in questo soltanto son differenti, cioè che in essi non vi sono que' granelli, o semi che ne' nostri fichi si veggono. Sopra uno di questi alberi detti Sicomori è verisimile che salisse Zaccheo per udire le predicazioni del nostro Signor G. C., come si legge in S. Matteo.

Delle Iscrizioni nella Chiesa de' Santi Apostoli.

VEramente quelle iscrizioni che altrove dicemmo vedersi nella Chiesa de' SS. Apostoli, a' tempi nostri più non vi si veggono, ma vi erano al tempo del nostro Panvinio. Per sbaglio poi de' nostri copisti fu ommesso il fine della prima Iscrizione registrata alla pag. 16. della Prima Parte, e posto in vece nel principio dell' altra impressa alla pag. 18. Dov' esse Iscrizioni siano state trasportate non è a nostra notizia. Ora perche dal manoscritto che appo noi

noi cenſerviamo ſono le date fuori dal Panvinio in alcuna parte differenti, come dallo ſteſſo Panvinio ſi riferiſcono, quì regiſtrar vogliamo.

ANNO DOMINI MCXLI.
COMBUSTA EST PORTA SANCTI ZENONIS
XV. DIE MAIJ.

ANNO DOMINI MCLXXII. IND. V.
DIE VENERIS, QUÆ FUIT VII. INTR. JULIO
COMBUSTA EST CIVITAS VERONENSIS.

Della venuta di Papa Lucio III. in Verona.

LA venuta di Lucio III. in Verona, chi dice che fu nel 1183. *e chi nel* 1184. *I vecchj Scrittori Veroneſi affermano che da quſto Pontefice fu raunato un Concilio nella Chieſa di S. Fermo Maggiore, ed altri nella Chieſa Maggiore, come Rodolfo de Diceto, il quale in queſta parte è ſeguito da alcuno de' più moderni. Affrmando poi il Tinto che morì il detto Pontefice addì* 23. *di Novembre, diciam noi ch' egli addì* 25. *finì veramente la vita ſua, poſciacchè in tal giorno ſe ne celebra l' anniverſario nella Cattedrale. Diremo ancora vana eſſere la relazione del Mantovano e del Fortunato inſieme colla popolar tradizione da noi altrove ſeguita, che i Cardinali per la creazion del nuovo Pontefice nella caſa de' Tolentini ſi raunaſſero, perocchè autori più gravi ci fan ſaper che il Conclave fu tenuto nel Palazzo Veſcovile.*

Qual tratto nel noſtro Territorio abbi inteſo il Rizzoni ſotto il nome di Zoſana.

IL ſignificato della parola Zoſana derivante dall' avverbio Zoſo, lo ſteſſo che in giù, ce lo ſpiega diſtintamente il Panvinio al cap. 16. *del lib.* 1. *delle Antichità di Verona, ove, trattando de* agro Veronenſi *nelle parti diſcoſte da' noſtri monti dette le baſſe, dichiara che quel tratto in lingua noſtra Veroneſe appellato Zoſana, è una porzione di dette baſſe poſta al mezzo giorno, lunga venticinque miglia, e quindici larga: comprendere in ſe li terreni di Gevio, Bovolone, Pradelle, Cerea, Villa Bartolomea, il Caſtagnaro, Legnago, e terminare alla per fine col territorio Ferrareſe.*

Del

Del Ducato d'oro ovvero Zecchino, ed altre monete Venete, secondo i scritti del Padre Pier Maria Erbisti.

Uscita che fu alla luce col mezzo della Stampa la Prima Parte di questa Cronaca, e con essa alcune notizie spettanti alle monete, tratte dai Scritti del nostro Padre Erbisti, ad ogni modo asserendo alcuni con costanza, che per Ducato d'oro non s'abbi ad intendere il Zecchino, ma bensì un'altra moneta del valore di sole lire 14. e mezza, sarà nostra presente cura l'applicarci al loro disinganno col fondamento di ciò che il Carlio ci attesta nella sua esercitazione De Nummis Aquilejensium *inserito nel libro XXV. della Raccolta del R. P. D. Angiolo Calogerà, Monaco Camaldolese in S. Michele di Murano, dicendo che il Ducato d'oro fu per la prima volta coniato in Venezia nell'anno 1283. sotto il Dogado di Giovanni Dandolo, ed eccone le formali parole*: Tempore Sereniſſimi Ducis D. Johannis Danduli MCCLXXXIII. die ultima Octobris capta fuit pars, quod debeat laborari moneta auri comunis videlicet 67. K. pro marcha auri, tam bona, & fina, per aurum, vel melior; ut florenum, accipiendo aurum pro illo pretio, quod poſſit dari moneta per decem & octo groſſos; *al che certo Scrittore soggiunge*: Hæc auſpicia Venetæ monetæ, cui jam Ducato, nunc Zecchino nomen eſt. *Anco il Signor Muratori nella sua vasta opera delle cose d'Italia ne parla precisamente, affermando che l'antico Ducato d'oro oggi Zecchino comunemente s'appella, ecco le formali*: Animadvertendum eſt, primum e Venetis Ducibus, qui nummos aureos ſignare cœperunt fuiſſe Johannem Dandulum, qui anno Chriſti 1280. ante Petrum Gradonicum munere perfunctus eſt..... qui etiam Ducatos aureos primitus fieri juſſit, qui nummus nunc appellatur Zechinus ab officina monetaria, quam Zecha Italiæ dicitur. *Nello stesso proposito siamo pure assistiti dall'erudito Signor Du Cange nel suo Glossario, laddove così favella*: Ducatus monetæ aureæ ſpecies ab impreſſo hoc ſtemmate ſic nuncupatum, SIT TIBI CHRISTE DATUS, QUEM TU REGIS ISTE DUCATUS. Zechinum hodie vocant ab officina monetaria, quæ Zecha ab Italis dicitur, ducto nomine. Venetos autem Duci ſubeſſe nemo neſcit, cudi autem primum cœperunt Ducati ſub Joanne Dandulo, qui ducatum inniit anno 1280; auctore Andrea Dandulo in Cronicha

Digitized by Google

nicha manuſcripta anno 1340. & ex eo Petrus Marcellus in Principatu Veneto: Ducatus Rhodi in Statutis Ord: Hoſpita: Sancti Joannis tit: 1142: moneta Rhodienſium militum. *Marc' Antonio Sabellico, il quale ſcriſſe le geſta della Repubblica Veneta dalla fondazion di Venezia fino all' anno* 1484. *nel X. libro delle ſue Decbe e nella ſua Eneide fa alcune oſſervazioni ſopra il Mocenigo, moneta Veneta d'argento, coniato nel* 1473, *del peſo di caratti* 34., *che ſi ſpendeva per ſoldi venti: e ſopra il Marcello, moneta del valore di dieci ſoldi, per le quali ſi viene in cognizione, che il peſo dell' antico Ducato d' oro era di diecisette caratti, come lo è il moderno Zecchino. E Giovanni Palazzi Scrittore de' Faſti Ducali, laddove diſcorre d'intorno a' fatti del Doge Giovanni Dandolo, laſciò del Ducato d' oro così regiſtrato*: Iſte Dux ut in Cronic. Laurentii de Monaco & Benintendi Magno Reipublicæ Cancellario, apud Doglioni pag. 24. De Venetia Triumphante, primo fecit cudi fœliciſſimo eventu pulcherima numiſmata, quæ dicuntur Ducati, qui obſervaverunt formam cæterarum nationum, ita ut nonnulli Principes Chriſtiani & Pagani moti forma perfectionis eorumdem ad eorum figuram cudi fecerunt aureos infinitos. Doglionus refert ſe vidiſſe Ducatum Romæ, & Rhodo cuſſum in quibus loco verborum SANCTUS MARCUS VENETUS: M. ANTONIUS MEMO DUX: legebatur in Romano Ducato SERVATOR URBIS SANCTUS PETRUS, & ex adverſo loco verborum SIT TIBI CHRISTE DATUS, QUEM TU REGIS ISTE DUCATUS legebatur ROMA CAPUT MUNDI S. P. Q. R. (*qual Ducato Romano, al riferire del Scilla, fu coniato ſotto il Pontificato di Engenio IV. tra gli anni* 1431. *e* 1440) in Rhodienſi inſcribebatur EQUITUM MAGISTER ET SANCTUS JOANNES BAPTISTA.

Oltre queſte prove, in un proceſſo a lite tra il Monaſtero di Santa Maria in Organo e li Signori Conti Murari la ſeguente fede ſi legge.

„ *Atteſto io ſottoſcritto Maeſtro di Zecca, come da carte ritro-*
„ *vate dall' anno* 1529. *fino l'anno* 1562. *il Ducato d' oro, a quel*
„ *tempo così intitolato, e che al preſente vien chiamato Zecchino,*
„ *valeva L.* 7. 10. *della moneta che allora correva, e di pre-*
„ *ſente ſi ſpende per L.* 21. 5. *Data li* 23. *Gennajo* 1715.
„ *Franceſco Tortoloni Maeſtro di Zecca.*

Altra di 24. *Aprile* 1638. *di Valerio Tartarello, e dell'iſteſſo tenore, in un proceſſo a lite dell'Officio della Santa Inquiſizione ſtam-*

Digitized by Google

pato contro Londer; ed altre d'altri Maestri in altri tempi, che non lascian luogo a dubitar essere il Zecchino il vero Ducato d'oro.

Oltre le autorità fin quì addotte, prova mirabile abbiamo dalla seguente parte pubblicata in Venezia del 1551, *corteſemente esibitaci dal nostro Signor Andrea Negri, qual parte è di queſto tenore.*

Li Clariſſimi Proveditori de Zecca: & li Magnifici Signori Proveditori ſopra i Banchi: in execution delle parte preſe nello Eccellentiſſimo Conſeglio di Dieci: & Zonta: & præcipue *della parte preſa alli* 19. *Settembre* 1547. *per la autorità a Sue Signorie conceſſa da eſſe parte: fanno a ſaper che alcun Officio de queſta Città: banco deſcritta: o banchetto: non poſſa ſotto le pene contenute nelle Parte ſopra ciò preſe: ricever nè dar fuora monede foreſtiere per eſſer bandite, nè ori per mazor pretio de quello è limitado per eſſe Leze: Che il Ducato Venezian, sì vecchio come de Cecca L.* 7. 14., *l'Ongaro Todeſco e Turco L.* 7. 10.. *Il Fiorin d'ogni ſorte Rodioto: Sciotto: & Aragoneſe L.* 7. 8., *la Naveſella L.* 7. 4. *Il Scudo L.* 6. 16. *Il Cruciato, & il Raines ſono del tutto banditi. E ſe alcuno fuſſe dato per alcun officio Ori a mazor pretio de quello è decchiarito di ſopra: volendoſi dolere venghi davanti li Clariſſimi Proveditori di Cecca: dalli quali ſarano fatti redintegrar: & ſe foſſe dato ad alcuno per alcun delli Banchi deſcritta: over Banchetto Ori, a mazor pretio ut ſupra: e ſe ne voran dolere: vadi davanti li Magnifici Signori Proveditori ſopra i Banchi, che medeſimamente ſarano refatti: & alli accuſadori ſerano dato quello che è limitato per le Leze.*

1551. *adi* 26. *Zugno publicato ſopra le ſcale de S. Marco & di Rialto per Battiſta q. Antonio Comandador al foreſtier.*

Con la licenzia delli M. S. Superiori che niuno gli habbino a ſtampare.

Stefano Sabio Stampador.

Ma ben ci avveggiamo vanamente affaticarci in provar che il Zecchino ſia il primiero Ducato d'oro che ſu ſtampato in Venezia; conciosſiache a provar queſta verità può baſtare ſoltanto la lettera D *inciſa nel peſo del Zecchino, e le* M D *nel peſo del mezzo Zecchino, le quali altro non voglion dire ſenonſe eſſer quelli i peſi del* Ducato, *e del* mezzo Ducato, *e però di queſta moneta abbaſtanza favellato avendo, ſcenderemo a diſcorrere d'intorno a quelle d'argento.*

Quanto

Digitized by Google

Quanto al tempo più antico di cui potiamo render contezza delle monete d'argento coniate in Venezia, ce lo dimostrano i Fasti Ducali del mentovato Palazzi, da' quali s'impara come nell'anno 921. spendevansi certe monete, col nome di Grossoni, per soldi 8. Veneti de piccoli: monete ch'eran del peso di caratti 20 ½ per cadauna: e vi eran li loro mezzi Grossoni, detti Grossi, quarti ed ottavi, di peso e prezzo proporzionato, sebben tal volta alterato dall'esigenze de' tempi, come ci additano le Raccolte del Gritti, mentre nell'anno 1178. dogando Orio o Aurelio Malipiero, coniate furon monete d'argento del peso di caratti 10. del valore di soldi due solamente, effetto si suppone dell'argento abbassato di prezzo.

Nel 1329. furon coniate monete chiamate Urerio, del peso di caratti 5, e di prezzo un soldo, lo stesso che di grosso, co'l nome di quartaroli ristampati nel 1343, nel quale le antedette monete di soldi due ritornarono al loro pristino valore di soldi quattro co'l nome di Grossoni, di soli caratti 10. di peso, e non più 20. come a principio.

Nel 1384, tempo in cui il Veneto Ducato d'oro valeva L. 4. 2. Venete de piccoli, nuovi grossi d'argento furon coniati del peso di caratti 9, che si spendevano pel prezzo di quattro soldi Veneti de piccoli, e con tale occasione anche li loro rispettivi soldi furon coniati con peso proporzionato, i quali grossi nel 1453, erano arrivati a valere soldi cinque co'l nome di Grossoni.

Nel 1441. fu cominciato a coniarsi i Bagattini, 48. de' quali valevano un grosso, e per ogni marca avean caratti 8. d'argento, e caratti 1144. di rame.

La coniatura della Lira detta Tron, comunemente cognita, ebbe principio nell'anno 1472, dogando Niccolò Tron, la qual si spendeva per soldi 20. de piccoli. Questa moneta era di fino argento, sendoche non avea più che caratti 60. di lega per ogni marca, benche nella sua primiera istituzione fosse di caratti 36. di peso, come altrove abbiam detto: nel qual anno, sotto il Doge Malipiero, in un libro del Convento di Sant'Anastasia, veggonsi registrati, co'l nome di marchetti, li soldi piccoli Veneti, ma differentemente, secondo i tempi.

Nel 1473, sotto il Doge Niccolò Marcello, si coniarono i Marcelli d'argento, di soldi dieci Veneti, del peso di caratti 18, come fu decretato, ma poi degradato a caratti 17. a ragguaglio del peso del Ducato d'oro o Zecchino, come riferisce il Sabellico. Nel 1475, dogando Pietro Mocenigo, furono ristampate lire Venete da due Marcelli, del peso di caratti 34, e di fino argento; e nel 1489.

si coniarono li mezzi Marcelli della stessa finezza a soldi 5. de piccoli Veneti per cadauno, e nel susseguente 1490. soldi e bezzetti d'argento, di valore proporzionato.

Nel 1509, sotto il Doge Pietro Loredano, si coniò il quattrino di rame, terza parte d'un soldo, ch'è quanto a dire denari quattro de piccoli, de' quali ogni marca formandone 120., pesavano ciascuno 9. caratti e mezzo.

In genere poi de' bezzi, cioè mezzi marchetti o mezzi soldi de piccoli, nuova stampa seguì in Venezia nel 1514, tempo in cui asceso era il valore del Ducato d'oro a L. 6. 10. Si dicevano bezzi quadri di buona mistura d'argento, cioè di caratti 480. per ogni marca.

Nel 1520, dogando Pietro Grimani, si coniaron Oselle di fino argento di caratti 60. peggio, pesavan caratti 47½, e valevan de' piccoli soldi 33.

Nel 1527, le lire Mocenighe, la stessa cosa che i Troni, salite essendo dalli soldi 20. alli 24, e il Marcello dalli soldi 10. alli 12, seguì nuova ristampa de' grossi nominati grossetti di marchetti 4, e di mezzi grossi di marchetti due in argento fino, caratti 5 ½. gli uni, e la metà meno gli altri.

Moneta d'oro, pesante caratti 16. 2. ¼, chiamata Scudi d'oro, con mezzi Scudi a proporzione, si coniò nel 1535, il qual oro avea di peggio caratti 96. per ogni marca, valutati L. 6. 10. e nel 1538. L. 6. 15, come racconta il Gritti, cresciuti nel decorso al valor di L. 7. Venete, lo stesso che L. 5. 5. di Verona, secondo i varj registri osservati dal Padre Erbisti; e tali Scudi venivano considerati come mezze Doppie.

Le gazzette d'argento fino si coniarono in Venezia nel 1538. da soldi 0 marchetti due Veneti per ciascheduna, considerate di caratti 432. d'argento, e in conseguenza di caratti 720. di rame per ogni marca, e pesavan caratti 4; e monete di simil argento, del valore d'una due e tre gazette, furon coniate nel 1558. sotto il Doge Lorenzo Priuli. Di rame poi furon coniate gazzette del 1624. sotto il Doge Giovanni Cornelio coll'istesso impronto del marchetto, eccetto che in luogo delli 12. danari, il numero di 24. vi si vede stampato.

Del 1559, Doge essendo Girolamo Priuli, si coniò, coll'impronto di Ducatus Venetus, *lo Scudo da L. 6. Venete, oggidì moneta ideale, ch'era differente da quello detto di grossi 31.*

Del 1561. o 62., tempi di scarsezza d'oro, ingojato dalla smisurata voraginosa potenza Ottomana, ma di abbondanza d'argento, prove-

Digitized by Google

proveniente dalle miniere dell'America, ebbe principio il Ducato di L. 6. 4. Venete, con li suoi mezzi e quarti, in vigor di Legge 7. Gennajo dell'anno suddetto, della stessa lega del Mocenigo, cioè di peggio caratti 60. per ogni marca.

Del 1572, nel giorno festivo di S. Giustina, addì 7. Ottobre, seguita essendo l'insigne Veneta navale vittoria contro de' Turchi nelle acque marittime de' Curzolari, fu occasione alla nuova stampa della moneta d'argento fino detta Giustina; non però quella del peso e valor del Filippo di Milano, come crede il Palazzi, mentre, secondo le osservazioni del Gritti, del Robio, e d'altri, le Giustine, che in quel tempo furon stampate, furon monete piccole di soldi 20., e di soldi 10.

Due monete di fino argento si coniaron nel 1578. l'una di L. 7, che pesava caratti 153½, ed è quella stessa che oggi si chiama Scudo della Croce, che vale L. 12. 10, e altra di L. 8, che pesava caratti 177. 3, la quale riusciva di minor peso del Ducato di Genova, detto Genuina, soli grani 26. In certi antichi registri il detto Scudo d'argento vien denominato Corona Veneta, uguagliante il peso e valore delli Scudi di Milano; e altri simili antichi di Roma, Firenze, Savoja ec.

Un'altra Giustina di L. 6. 4. fu coniata del 1588, dogando Pasqual Cicogna, la qual moneta, secondo il Gritti, fu detta Ducato Viniziano.

Un'altra ristampa del Ducato di L. 6. 4. seguì sotto il Doge Marin Grimani nel 1593: e altra sotto il suo successore Leonardo Donato, così di esso Ducato, come d'un piccolo Ducato d'oro dell'istesso valore, di cui ragioneremo più abbasso; le quali coniature è probabile che seguissero nell'anno 1608. a motivo de' Supremi Ordini di quel tempo in materia di valute, fissato il prezzo del Zecchino a L. 10: dell'Ongaro L. 9. 14: della Doppia di Spagna L. 16. 16: del Ducaton dalla Croce L. 8. 16: e della Giustina L. 8. 8, secondo il Conte Moscardo ed altri osservatori: il qual Ducato d'oro da una parte ebbe il Leone coll'istesso impronto del Zecchino; e dall'altra in majuscole: Ducatus Reipublicæ, *il di cui peso di caratti 10. ½ e del valore di L. 6. 4. veniva a proporzionar il prezzo del Zecchino, ma fu di corta durata, e nelli pesi e bilancie da oro e argento che si dan dalla Zecca del detto Scudo non se ne dà il suo marco di peso, come si dà del Zecchino segnato colla lettera D. Tal picciol Scudo d'oro chi ne ha oggi lo spende L. 14. e tal volta 10. e 20. soldi di più; Egli è però vero che tra i detti marchi de' pesi da oro ve ne sono se-*

no ſegnati colla lettera S, *iniziale del nome Scudo o* Scutus, *che ſerve per peſar la mezza Doppia d'Italia, Francia e Spagna. Il quale può eſſer che ſia il vero e real marco già iſtituito per peſar il detto piccolo Scudo o Ducato d'oro, ad imitazione de' Scudi d'oro o ſia Corone d'oro d'altri Stati; ne' quali correan ſimili Scudi ne' ſecoli antecedenti.*

Delli già detti Ducati Veneti di L. 6. 4, mezzi e quarti, abbiam la quinta riſtampa, ſeguita ſotto il Doge Domenico Contarini per Parte del Senato 3. Giugno 1665. con li prezzi, in virtù di eſſa Parte, limitati, cioè dello Scudo della Croce L. 9. 12. : della Giuſtina o Ducatone L. 8. 10, riferita dal Gritti, e da' Proceſſi che ſi trovan nell'Officio della Santa Inquiſizione in S. Anaſtaſia; il qual Ducato Veneto di L. 6. 4, ſuppoſto di finezza ugual all'argento dello Scudo della Croce, e della Giuſtina, ſi può con buona fede conſiderarlo peſante Garatti 100.



Del

Del valore di alcune monete in diversi tempi nello Stato Viniziano.

Ducato d'oro Tedesco, col nome d'Ongaro comunemente appellato.	*Doppia d'oro.*
1400 L. 6.	
1476 L. 6. 2.	1522 L. 13. 8.
1526 L. 6. 15.	1547 L. 15. 12.
1540 L. 7.	1550 L. 16.
1551 L. 7. 10.	1608 L. 16. 16.
1556 L. 8.	1626 L. 23. 13.
1608 L. 9. 14.	1630 L. 25. 10.
1630 L. 14.	1635 L. 26. 10.
1635 L. 14. 10.	1650 L. 27. 10.
1650 L. 15.	1665 L. 28. (*)
1665 L. 17.	1702 L. 30. 10.
1708 L. 18. 5.	1708 L. 34.
1716 L. 20. 15.	1716 L. 35.
1730 L. 21.	1730 L. 37. 10.

Scudo d'Argento della Croce.	*Ducato d'Argento detto Giustina.*	*Ducatello d'argento coniato del 1665.*
1588 L. 7.	1588 L. 6. 4.	
1593 L. 7. 12.	1593 L. 7.	
1599 L. 7. 16.		
1608 L. 8. 16.	1608 L. 8. 8.	
1630 L. 9. 4.		
1635 L. 9. 6.		
1650 L. 9. 10.	1650 L. 8. 10.	
1665 L. 9. 12.		L. 6. 4.
1702 L. 9. 14.	1702 L. 8. 12.	1702 L. 6. 10.
1708 L. 11. 10.	1708 L. 10.	1708 L. 7. 4.
1716 L. 11. 14.	1716 L. 10. 6.	1716 L. 7. 10.
1730 L. 12.	1730 L. 10. 15.	1730 L. 7. 15.
1735 L. 12. 8.	1735 L. 11.	1735 L. 8.

Del

(*) A questo prezzo di lire 28. s'intende ora la Doppia ne'contratti de' Cavalli.

Del ponte delle Navi fabbricato da Can Signore della Scala.

Secondo il Zagata e il Panvinio la fabbrica del ponte delle Navi fu cominciata da Can Signore Scaligero nell'anno 1374. *e gli Architetti furono Giovanni da Ferrara, e Jacopo dal Gazo, riferiti dal Signor Marcheſe Maffei nel ſuo dottiſſimo trattato delle fabbriche moderne Veroneſi. Il quale coll'autorevole teſtimonio della iſcrizione in lapida grandiſſima di marmo Greco (fatta dallo ſteſſo con grande induſtria e fatica levar della Torre, ch'è nel mezzo di eſſo ponte, e traſportare nell' inſigne Muſeo Lapidario Filarmonico) ci fa avvertiti, che il detto ponte fu principiato nell' anno* 1373. *e terminato ſolo del* 1375. *Queſta iſcrizione, quantunque nel citato libro del Sig. Marcheſe ſi legga, non per tanto perche tutti non hanno quel libro in acconcio, e perche, come atteſta lo ſteſſo Signor Marcheſe*, può paſſar queſta per la più inſigne iſcrizion volgare, che s'abbia in tutta l'Italia, conſiderata la lunghezza ſua, la ſontuoſità, e il non averſi marmo di verſi Italiani avanti queſto ſcolpito, *ci diam noi l' onore d'inſerirla in queſto noſtro Volume. Ella è di carattere grande, di forma Gotica, e di queſto tenore.*

MERAVEIAR TE PO (1) LETOR CHE MIRI
LA GRAN MAGNIFICENCIA EL NOBEL QUARO (2)
QUAL (3) MONDO NON A PARO
NE AN SEGNOR CUM QUEL CHE FE MEUZIRI (4)
O VERONESE POPOL DA LUI SPIRI
TENUTO EN PACE LA QUAL EBE RARO
ITALIAN NEL KARO (5)
TE SATURO LA GRAZIA DEL GRAN SIRI
CANSIGNORO QUEL CHE ME FECI INIRI
MILLE TRECENTO SETTANTA TRI E FARO
PO ZONSE EL SOL UN PARO
DE ANNI CHEL BON SIGNOR ME FE FINIRI.

Di

(1) Puoi.
(2) Cioè lo ſpazio quadrilungo del ponte.
(3) Cioè che al mondo non ha paro.
(4) Forſe s'intende quell' Oſiri, di cui fa menzione Erodoto.
(5) Intendi careſtia.

Digitized by Google

Di Welfo, o Guelfo Podestà di Verona.

Dacche di Guelfo, il quale del 1198. *fu Podestà nella Città noſtra, non fan menzione i Scrittori Veroneſi, e dal ſeguente documento manifeſtamente apparendo ch' egli tale ci fu una volta, abbiam creduto queſto tal documento, come ſta e giace nel ſuo Originale, eſiſtente nell' Archivio de' Padri Serviti di S. Maria del Paradiſo nel mazzo* 4. *num.* 1, *quì regiſtrare.*

In nomine Domini Dei æterni. Anno a nativitate Domini noſtri Jeſu Chriſti milleſimo centeſimo nonageſimo octavo, Indictione prima, die ſexta exeunte Marcio (1) ſub porticu Gumberti Bocagelæ in præſentia Domini Cepolle, Domini Alberti de Pilizaria, Johannis Cagole; Boſinrici (*) Bonenſegne filii Renaldi Dubrandi: ibique & eorum præſentia Illuſt. Gumbertus nomine & jure locationis & conducionis in perpetuum inveſtivit Jacobinum Portenarium de pecia una terre aratorie, que jacet in Curia Coll. & loco ubi dicitur Talazano. Ab uno latere Illuſtriſſimus Gumbertus, ab alio Warientus Canizii: ab uno capite Illuſtriſſimus Jacobinus condutor all....iriani que pecia terre illa eſt XXIIII. vanezie terre de tribus pedibus pro unaquaque vanezia tali vero pacto fecit illam inveſtituram quod ipſe Jacobinus & ſui heredes debet habere & tenere illam peciam terre in perpetuum cum omnibus ſuis pertinenciis ſupra ſe vel infra ſe habente....cum ingreſſu & regreſſu ſuo uſque ad viam publicam, ab Illuſtriſſimo Gumberto locatore & ab ſuis heredibus cum poteſtate vendendi donandi ac pro anima judicandi cui voluerit ad fictum verſo redendum omni anno u. dr. Ver: Illuſtriſſimo Gumberto locatori & ſuis heredibus in coll. in feſtivitate Sancti Stefani de Natale octo dies antea vel poſtea aut infra totum annum induplare ſine alia pena vel damno, & Illuſtriſſimus Gumbertus locator pro ſe & pro

(*) Leggi Boſii Iurici.

(1) Poiche pochi intendono il valore della fraſe *exeunte menſe*, ſapiano volerſi quì ſignificare il giorno 26 di Marzo; perciocche, come afferma il Signor Muratori, „ ſoleano i Notaj di que' tempi, „ e ſpezialmente nella marca di Verona, e ne' ſuoi contorni com„ putar i giorni fino alla metà del meſe, cominciando dal primo, „ e ſignificando ciò coll' *introeunte menſe*. Eſprimeano il reſto coll' „ *exeunte menſe*, contando i giorni dall' ultimo del meſe, e retro„ cedendo, come chi diceſſe ci reſtano anche ſei giorni a compire „ il meſe.

Digitized by Google

ſuis heredibus promiſit ei Jacobino condutori & ſuis heredibus & ei cui dederit illam peciam terre defendere & ſervare cum ſuiis propriis expenſis ſub pena dupli illius pecie terre ab omni homine & ab omnique parte cum racione omnique tempore ſecundum quod propterea fuerit meliorata aut valuerit in extimacione bonorum hominum in confinio loco & ſi defendere & varentare non potuerit vel noluerit Illuſtriſſimus locator promiſit ei condutori dare cambium dupli ille pecie terre ut juſtum eſt; & licentiam ingrediendi in tenutam ei dedit ſua autoritate & per ejus interdictum tenutam ille pecie terre recuſavit, & Ill: locator promiſit ei Jacobino condutori rexarcire totum damnum & ſtipendium quod inde fecerit ad defendendum illam peciam terre in dicto ipſius Jacobini ſine Sacramento; qui locator confeſſus fuit ſe accepiſſe ab eo condutore pro illa locacione XVI. lib. denr: Ver: nomine tenuti & accepti precii & renunciavit excepcionem nonnumerati & non dati precii: & ſi illa pecia terre plus valet illi precii Illuſtriſſimus Gumbertus locator inveſtivit Illuſtriſſimum Jacobinum de toto illo quod illa pecia terre valet plus illi precii nomine donationis inter vivos ita ut amplius revocari non poſſit & omnia ſua bona que habet vel habiturus erit ei Jacobino condutori obligavit ad hec omnia illa attendenda & obſervanda & defendenda & per omnia ut juſtum eſt & pro eo confeſſus fuit poſſidere; & inſuper Gema ejus uxor laudavit & confirmavit illam locacionem & renunciavit ac refuctavit omnes ſuas raciones & acciones & jus totum quodve quamve uſque ad tempus illud ipſa habet vel poterat habere & illa pecia terre ſibi competenti, & jurii ipothecharum; & auxilio Senatus Conſulti vel Ejani & Macendoniani & omni ſuo juri in manu Illuſtriſſimi Jacobini condutoris & ſpecialiter Illuſtriſſima Gema ſuas dotes & ſuum contrafactum ei Jacobino obligavit ad illam peciam terre defendendum & obſervandum & pro eo confeſſa fuit poſſidere; & in ſuo Gema corporaliter juravit ad ſanta Dei Evangelia ſecundum quod laudavit & confirmavit & ſecundum quod renunciavit & quod refutavit omnes ſuas rationes & ſuum jus & ſecundum quod obligavit omnes ſuas dotes & ſuum contrafactum ſemper ratum & firmum habere nec ullo modo pro aliquo tempore vel pro aliqua perſona contravenire.

Ego Bonifacius Regalis Aule Notarius rogatus interfui, & ſcripſi.

Die

Digitized by Google

Die ſexta exeunte Marcio ſub porticu Gumberti Bocazelæ in præſentia Domini Alberti de Pilizaria; Johannis Cagole; Boſii Inrici; Boninſegne filii Renaldi Dubrandi, ibique in eorum præſentia Cepola dedit ceſſit ac refutavit ſimulque tradidit omnem ſuum jus & omnes ſuas raciones & acciones reales & perſonales corporales & incorporales, & totum ſuum jus in manu Jacobini Portenarii, quod quamve viſus eſt habere & habere poterat in una pecia terre que jacet in Terrazano, que pecia terre Gumbertus Bocazelæ vendiderat ei Jacobino & per ejus interdictum ſtatim deſiit poſſidere.

A. D. M. C. nonageſimo VIII. Ind: prima.

Ego Bonifacius Regalis Aule Notarius rogatus interfui, & ſcripſi.

Die primo intrante Madio in coll. ſub porticu qu. Domini Balzaneli; in preſentia Marchiſini filii Uberti de Piriano; Ubaldini, Martini Rubei ibique Jacobinus Portenarius dixit & denunciavit Domino Filipo, & Domino Nordilino ut ſibi deberant renovarent unam car: livelli factam per manu Conradi Notarii de uno maſo un: dabat ei Domino Filipo fictum & Domino Nordilinus reſpondit & dixit, quod volebat renovare.....habebat racionem in eo maſo & iter dixit ei Jacobino non imbrigaret ſe de eo maſo nec de terra ex parte Domini Welfi Pot: Ver:

A. D. M. C. nonageſimo VIII. Indic. prima.

Ego Bonifacius Regalis Aule Notarius rogatus interfui, & ſcripſi.

Della Iſcrizione di M. Metello.

Altrove abbiam detto come dal Canobio fu un Iſcrizion nominata, nella quale di Metello ſi fa menzione. Queſta afferma il Panvinio che nelle caſe della Chiaſa di S. Lorenzo trovavaſi; ma a' tempi noſtri ella non vi comparisce.

SERIE
DEGLI SCRITTORI
VERONESI.

Gajo Valerio Catullo, il quale fu di nazion riguardevole, e di cui fu la penisola del Lago di Garda, che Sermione s'appella, fu tra i Poeti Latini uno de' più eccellenti; e chi di questo desiderasse una distesa relazione ricorra alla Seconda Parte della Verona Illustrata del nostro Sig. Marchese Maffei.

Cornelio Nipote nacque nella terra d'Ostiglia e fu contemporaneo a Catullo. Si hanno di lui le vite degli eccellenti Capitani Greci e Romani, le quali non senza errore furono attribuite ad Emilio Probo. Furono volgarizzate, ma non tutte, queste vite dal celebre Frà Remigio Fiorentino, onde, in occasione che del 1732. si doveano ristampare dal nostro Ramanzini, vi furono annesse le vite di Marco Porzio Catone, e di Tito Pomponio Attico II, leggiadrissimamente volgarizzate dal nostro Signor Giovan Agostino Ziviani Dottor delle Leggi; del quale abbiamo anche il volgarizzamento di M. T. Cicerone degli Offici. Fatica di questo eccellente traduttore fu il confronto eziandio de' primi cinque libri dell' Istoria d' Erodoto, stampata dallo stesso Ramanzini del 1733; di maniera che, si potrebbe ad esso giustamente il merito attribuire della versione de' medesimi libri, se non fosser stati anche da altri ritoccati. Morì il nostro Cornelio sotto il Principato d' Augusto 30. anni in circa avanti la venuta del Re Messia.

Emilio

Digitized by Google

Emilio Macro I. fu Poeta eccellente anch'esso, e, per testimonio di San Girolamo, morì in Asia nell'anno di Roma 737.

Lucio Vitruvio Cerdone fu eccellente nell'Architettura, e abbiamo in Verona delle sue opere le reliquie dell'Arco appresso il Castel Vecchio, di cui si fece menzione alla pag. 198 della Prima Parte.

Pomponio Secondo, per testimonio di Quintiliano, fu il Principe de' Poeti Tragici Latini. Sostenne due Consolati in Roma, il primo nel 782. di Roma, e'l secondo nel 794. Dell'803. fu Legato in Germania, e vittorioso de' Catti, come alla pag. 6. della Prima Parte abbiam detto, ottenne di trionfare.

Cassio Severo insigne Istorico, di cui veggasi il Primo libro del Secondo Volume della Verona Illustrata del nostro Signor Marchese Maffei.

Cajo Plinio Secondo nacque in Verona a' tempi di Tiberio, e morì nel principio dell'Imperio di Tito in età d'anni 65. Scrisse in libri 31. la Romana Istoria de' suoi tempi, e 20. libri delle guerre seguite tra i Romani e Tedeschi: tre libri dell'arte Oratoria; alcuni libri dell'arte Grammatica: 160. libri di varie scelte memorabili cose, quali tutti sono miseramente perduti, nè altro ci resta delle sue opere se non l'Istoria Naturale.

Emilio Macro II. Giurisconsulto fiorì sotto Severo Alessandro, e più libri compose in materia di Leggi.

Senzio Augurino Poeta visse a' tempi di Trajano.

Licinio Calvo famoso Oratore e Poeta è rammentato da Seneca e da Catullo.

Santo Zenone Vescovo della Città nostra fu erudito ed egregio Scrittore: Di lui abbiamo i noti Sermoni ed Epistole. San Cricino III. nostro Vescovo, e Siagrio IX. Vescovo furono Scrittori anch'essi, ma nulla ci resta delle Opere loro. Quanto al Siagrio riferito dal Gennadio, questi fu un Vescovo della Spagna e non certamente il nostro, come ci documenta il Bacchiani pag. 10. e 11.

Pacifico Arcidiacono della nostra Cattedrale nacque nel 778. e morì nel 784. Fu uomo celebre, e fra le molte cose che a lui vengono attribuite fu la Glosa al vecchio e nuovo Testamento. Inventò l'Orologio Notturno, cioè, come alcuni credono, un'Orologio Lunare: altre cose fece, le quali nel mentovato libro del nostro Signor Marchese si leggono. Malamente però ad esso Pacifico viene attribuito un Lessico, o quasi Dizionario Geografico; conciossiachè un'altro Pacifico cognominato Leneo, mansionario della Chiesa di Verona, fu l'Autore del detto Lessico, come s'impara

alla

alla pag. 144. dell' ultima Edizione di San Zenone. Vivea questi dopo il X. secolo, come lasciò scritto il Panvinio, il quale cita un pezzo del Leneo di Pacifico, da esso malamente confuso coll' Arcidiacono. Lib. V. cap. XVIII. pag. 133. Antiq. Veron.

Coronato Notajo, discepolo di Adalberto nostro Vescovo, fra l'altre cose da esso raccolte, pubblicò una leggenda del nostro Vescovo San Zenone.

Massimiano....., discepolo anch'esso del Vescovo nostro Adalberto, scrisse un Inno in lode di Sant' Ambrogio. Il qual Inno fu trovato ne' manoscritti del nostro Signor Cancellier Campagnola.

Notingo nominatissimo, chi dice che nel secolo IX. fu Vescovo di Verona, e chi della Chiesa di Brescia. Giovanni....Veronese nella sua Cronaca parlando a lungo di un Rabano, tra i di lui libri uno ne annovera de Prædestinatione, & præscientia Dei ad Notingum Veronensem Episcopum. Radolfo Prete, riferito dal Sirmondo, similmente una tal cosa afferma. Ma Guglielmo Pastrengo a Novergio Vescovo di Verona dice essere stata la detta opera da Rabano indirizzata.

Brunone, figliuolo di Ottone Marchese di Verona, fu creato Pontefice col nome di Gregorio V. l'anno 996; e di esso abbiam quattro Epistole. Alcuni credono che il detto Ottone fosse di nazione Sassone; ma egli fu della Francia Orientale, dov'è Worms, onde i di lui antenati furon detti Duces Francorum, e Duces Wormatiæ. Ebbe per padre Corrado Duca, marito d'una figliuola di Ottone I. Imperatore, e però era cugino di Ottone II. ed Avolo paterno dell' Imperator Corrado, detto Salico, perch' era Duca della Francia Orientale, o sia Franconia. La qual Provincia allora fino al Reno estendeasi.

Cadalo, il quale del 1041. era Vicedomino della nostra Cattedrale, e prima d'esser Vescovo di Parma, Cancelliere dell' Imperador Corrado I. Del 1061. da' Vescovi Lombardi, col favor dell' Imperadore, fu eletto Papa imponendogli il nome di Onorio II, ma fu poi deposto. Di lui si conservavano alcune Epistole nel nostro Monastero di San Giorgio, da esso riedificato insieme colla Chiesa del 1046; ma nella soppressione de' Canonici di San Giorgio in Alega, che vi risiedeano, insieme colla libreria andaron smarrite.

Guidone di S. Michele scrisse de modis dictaminum, e sembra che fiorisse verso il fine del XII. secolo.

Lorenzo Diacono scrisse in versi esametri la conquista dell' Isola di Majorica fatta da' Pisani nel 1115.

Ade-

Adelardo primo Vescovo nostro scrisse alcune dottissime lettere.

Alticherio ovvero Adelgerio Vescovo di Verona scrisse un trattato utile per le Monache; il cui esemplare trovato dal Vescovo nostro Liponano nella libreria del Monastero de' Santi Nazaro e Celso, lo fece stampare nel 1552.

Adelardo Cattaneo da Lendenara, il quale sendo stato prima Canonico della nostra Cattedrale, poi Vescovo, e finalmente da Lucio III. creato Cardinale, fu uomo dottissimo, e di lui si hanno alcune lettere. Questa Famiglia era potente in Verona nel XII e XIII. secolo: e fu così detta perch' eran Signori detti Cattanei da Lendenara. Dal Testamento di Adelardino da Lendenara, scritto del 1235, *si rileva ch'era Compatrone del detto luogo, donde quella Famiglia ha avuto il cognome.*

Arrigo dalle Carceri, fratello di quel Rabano, che conquistò l' Isola di Negroponte, fu Vescovo della Chiesa Mantovana, e scrisse alcune dotte lettere verso il fine del XII. secolo.

Enverardo Notajo scrisse nel 1199. *un libro delle divisioni delle Paludi Veronesi, il cui esemplare era posseduto una volta dal nostro Policarpo Palermo, com' egli stesso afferma nel suo libro* de vera Plini Secundi superioris Patria. *Questo esemplare or si conserva appresso i Signori Conti Maffei, che abitano sopra la piazza detta delle Erbe. Negli anni precedenti al* 1144. *avean penuriato i Veronesi di grano, onde fu dalla Città stabilito, che fossero assegnati* 4000. *campi di terren paludoso a* 400. *particolari, affinchè fosser da ciascuno dieci di essi campi a fertilità ridotti, con questo però, che ciascuno fosse tenuto corrispondere alla Città annualmente cinque soldi e mezzo per ogni campo, il cui moderno prezzo sarebbono* 4. *lire, e* 1. *soldo moneta piccola Veneta. Di questa divisione dunque Enverardo nel Codice testè mentovato avea scritto.*

Jacopo Brolo o da Broilo, figliuolo di Ardizone, fu chiamato col nome del padre suo, e fu in vita nel secolo XIII. Studiò a Bologna sotto il celebre Azone, il quale morì del 1200: *e però dopo la di morte di Azone studiò sotto Ugolino Prete. La Summa che col nome d' Ardizone si legge, dal Cap. I. della medesima appare che fu principiata dallo stesso Ardizone in Bologna nel principio del XIII. secolo, e finita quando la Città di Verona per le sedizioni civili era in pessimo stato al tempo de' Monticoli e Sanbonifacj. Scrisse questo Ardizone il Testamento di Adelardino da Lendenara nel* 1235; *e in altra pergamena scritta del* 1265, *nella quale si hanno i nomi di coloro i quali in quel tempo componeano il Consiglio di Verona, si nomina* Jacobus Index de A.

1230.

1230. Arditione. *Par però difficile ciò che si racconta da Alberico di Rosate, cioè che il nostro Ardizone fosse chiamato alla Corte Pontifizia in Avignone; mentre la detta Corte fu in Avignone solo nel susseguente XIV. secolo. Per quanto spetta al nostro assunto diremo aver egli scritto in materia de' Feudi un'utilissimo trattato intitolato* Summa Feudorum, *di cui si è fatto mezione quì sopra, e nel fine del quale ci ha conservati alquanti preziosi Capi di Costituzioni Imperiali, che mancan ne' libri de' Feudi.*

Frà Pietro Rosini dell'Ordine de' Predicatori scrisse un'Opera sopra il Simbolo della Fede, alcuni sermoni, e un trattato contro gli Eretici del tempo suo, da'quali in odio del suo gran zelo fu levato dal mondo, onde martire volò al cielo nel 1252. ed ora tale e qual Protettore della Città nostra si venera.

Pietro Scaligero Vescovo di Verona dell'Ordine de' Predicatori scrisse un'Opera che ha per titolo Postillam Scholasticam in Joannem: *Il Comentario sopra San Matteo, malamente attribuito e inserito nelle Opere di San Tommaso, e da alcuni al detto Vescovo Scaligero, scrisse il Padre Echard non esser opera, nè dell'uno, nè dell'altro, ma bensì d'altro Autore, citando la postilla del detto Scaligero* super Mathæum *da esso veduta ne'manoscritti Sorbonici, differente dal Comentario stampato attribuito a San Tommaso. Fece bensì alcune belle postille alla Sacra Bibbia, e diversi Sermoni. Finì di vivere queste grand'uomo nel 1295.*

Tom. I. Scriptorū Ordinis Prædicatorum p. 217.

Paris da Cerea, o Cereta, scrisse una Cronichetta della Città nostra, la quale comincia dal 1117. e finisce del 1278. Di sè narra esso stesso come del 1233. si portò a Roma. Molti si profittarono di quella brieve sua fatica, e fra gli altri, come io credo, anche il nostro Zagata, il quale sembra che quell'opera quasi di peso copiasse, alcune poche cose ommettendo, alcune altre per lo contrario aggiungendo, indi proseguendola fino all'anno 1454. Altri però credono che le cose che narra il Zagata prima de' tempi suoi le abbia tolte da altri antichi Annali, de' quali fa menzione il Pauvinio. Cumunque sia scrisse Paris la detta operetta latinamente, ma fu rozzamente trasportata nella nostra lingua volgare, come si raccoglie dall'esemplare che or si conserva nella libreria de' RR. PP. di San Michel di Murano, nel quale non fu ommessa la notizia che Paris ci lasciò d'essersi trasferito a Roma.

Sperandio, prima Abate del Monastero di San Zen Maggiore, poi Vescovo di Vicenza, morì nel 1321, e di lui abbiamo le Costituzioni che fece per la sua Chiesa.

Giovanni Prete, benche si chiami Diacono, fu non pertanto

Mansio-

Digitized by Google

Manſionario della noſtra Cattedrale, come s'impara dall'ultima Edizione di S. Zenone; ed è quello ſteſſo che, oltre la Storia degl' Imperadori da Giulio Ceſare fino a Enrico VII, ſcriſſe anche de duobus Plinii. *La prima* accuratiſſima e di fatica immenſa *la chiama il Panvinio ne' ſuoi libri delle Antichità Veroneſi, avendola letta in Parma nella libreria di Girolamo Tagliaferri. La medeſima Storia trovaſi pure in un manoſcritto Vallicollano di Roma* T. 13; *ma queſto manoſcritto è ſimilmente imperfetto, e contiene meno di ciò che leggeſi nel manoſcritto Trentino, ora appreſſo il noſtro Signor Marcheſe Maffei. Il mſs. Romano principia da Auguſto, e finiſce verſo la metà della vita dell' Imperador Giuſtiniano. Ha di più del mſs., ora Maffejano, un gran pezzo d'Iſtoria Pontificia, cioè da San Pietro fino a Papa Eleuterio, onde manifeſtamente appariſce aver ſcritto queſto Giovanni noſtro non ſolo la Storia Imperiale ma la Pontificia eziandio. E in fatti nel mſs. dell'Iſtoria Imperiale, parlando di Facondo Ermianeſe, e del Concilio V, dice di aver ciò trattato più diffuſamente* in vit. Rom. Pontificum. *Nella vita di Floriano Imperadore dice* l'anno preſente 1313, *onde ſi rileva il preciſo tempo in cui egli fioriva. Mette la fabbrica del noſtro Anfiteatro, da eſſo detto* Laberintum, *ſotto Auguſto. Favella di S. Zenone, de' SS. Fermo, e Ruſtico, e di Placidia; e perorando nomina pochi Veſcovi Veroneſi. Sotto Teodorico parla di Verona: e avendo avuto ſotto l'occhio l'Anonimo Valleſiano, fa menzione delle mura innalzate dal detto Teodorico, che al ſuo tempo eſiſteano, ed alcuna parte n'eſiſte ancor di preſente.*

Rinaldo da Villafranca fu Grammatico e Poeta di eſtimazion degno. Fu amico del Petrarca, come avea letto il noſtro Signor Marcheſe Maffei. Di queſto Rinaldo due invettive contra un'Anaſtaſio da Ravenna affermava aver letto il fu Signor Ottavio Alecchi. Benvenuto da Imola nel Comento Latino ſopra Dante appreſſo il Signor Muratori Tom. I. Antiq. Ital. *rammenta un'Epigramma del detto Rinaldo ſopra uno Scaligero.*

Guglielmo.....Orator Veroneſe, al quale cinque lettere veggonſi dal Petrarca indirizzate, nell'ultime delle quali lo eſorta portarſi a Roma nell'anno Santo che fu del 1350.

Gaſparo.....Veroneſe, al quale tre lettere ſi trovano ſcritte dallo ſteſſo Petrarca.

Franceſco di Vanocio fu rimatore e viſſe al tempo di Maſtino della Scala.

Ivano Notaro, Scrittore del ſecolo ſteſſo, compoſe tre libri: uno

d'orazioni, o parlate per affari pubblici e in materia di governo, l'altro delle virtù che dee possedere il Principe, e'l terzo di lettere.

Boncambio..... nominato dal Pola negli Elogj, dove dice che scrisse diligentemente de' fatti degli Scaligeri.

Pier Jacopo Aligeri, figliuolo del noto Poeta Dante, fu rimatore anch'esso, e morì nell'anno 1361.

Dante III. Aligero scrisse eleganti poesie volgari e latine. Fiorì nel XV. secolo.

Francesco Aligero figliuolo di Dante III. fiorì nel XVI. secolo. Questi tradusse ed illustrò l'opere di Vitruvio.

Guglielmo da Pastrengo era in vita a' tempi del Petrarca, del quale fu assai famigliare. Ebbe il grado di Giudice nella Città nostra, e da Mastino ed Alboino della Scala fu spedito Nunzio in Avignone a Benedetto XII. per ottenere l'assoluzione dopo aver ucciso il Vescovo Bartolomeo, come si rileva dal Breve Pontifizio riferito dal Libardi nella sua Cronaca. Lo mandarono similmente all'istesso Pontefice con Azzo da Coreggio e Guglielmo Arimondi, anch'essi Giurisconsulti, per ottenere la confirmazione della Signoria di Parma. Fu anche Ambasciatore di Can Grande della Scala. Compose un'opera degli uomini Illustri che manoscritta si vede nel Monastero de' Santi Giovanni e Paolo di Venezia: un'altra se ne trova ne' manoscritti del Cardinal Ottoboni: e un'altra nella Vaticana al num. 5271.

Gidino da Sommacampagna visse a' tempi di Can Signore e di Antonio della Scala, e insieme con Tommaso Pellegrini maneggiò gli affari di que' Signori, come si raccoglie da un Rotulo de' Signori Conti Lanfranchini, accennato dal nostro Signor Marchese Maffei nel III. Tomo della sua Verona Illustrata. Questo Gidino fu il primo, che, dopo Antonio da Tempo Padovano, trattò delle varie spezie delle Poesie volgari.

Marzagaglia fu precettore di Antonio Scaligero figliuolo di Can Signore. Scrisse un'opera in quattro libri de Obitu Illustrium, de Captione Civitatum, de interfectionibus fratrum &c.

Francesco Coronelli scrisse un libro de Fato, *dedicato ad Antonio della Scala.*

Giovanni Evangelista da Gevio, il quale fu dell'Ordine Agostiniano, e del 1387. *istituì nel Convento di Sant'Eufemia di questa Città un'insigne libreria, comentò alquanti Salmi, e compose ancora alcuni Sermoni.*

Giovanni Serego qual Scrittore dal nostro Corte ricordasi nell'anno 1340.

Giovan-

Digitized by Google

Giovanni dalla Pigna Maestro di Grammatica, fece un Capitolo de nomi Greci e de' Ritmi.

Lodovico Alberti, che fiorì nel 1300, *scrisse consigli e illustrazioni legali.*

Rolandino Notajo scrisse un' ampio trattato dell' arte Notariale.

Bernardino Campagna scrisse Commentarj in materia di Medicina.

Guarino nacque in Verona nel 1370; *ma come in que' tempi non erano ancora interamente usati i cognomi, quindi è che questo Guarino col suo proprio nome fu soltanto appellato, onde quello diventò cognome ne' di lui discendenti. Fu eccellente Oratore, per lo che ne' registri del Consiglio, da quel numero, per la molta stima della di lui virtù, sendo stato chiamato or col sopranome di Oratore, ed or di Rettorico, quindi furon tratti in errore quelli che raccolsero i cognomi delle Famiglie, che si veggon descritte ne' detti registri del Consiglio, ponendo come differenti Famiglie i Guarini, gli Oratori, e i Rettorici, quando questi son semplici Sinonimi e la Famiglia è una sola, cioè de' Guarini. Nel qual inganno, quelli seguendo, siamo pur noi inavvedutamente caduti, laddove alla pagina* 334. *del Primo Volume di questa Seconda Parte abbiam notato una Famiglia de' Rettorici nel* 1423, *ed un' altra degli Oratori alla pag.* 333. *nell' anno* 1426. *Ora quanto grande fosse la fama del nostro Guarino quindi si può arguire; conciossiache venne in Verona il Beato Alberto da Sarzana de' Minori Osservanti di San Francesco nel* 1422. *apposta per conoscerlo, e per profittarsi della dottrina sua, e singolarmente nelle Greche lettere. Per l' istesso fine vi si era portato qualche tempo innanzi anche Ermolao Barbaro, quello che fu poi nostro Vescovo. Ci venne anche il Vescovo Giovanni di Cinque Chiese da' confini dell' Ungheria, e ne ritornò in lettere ornatissimo. E ch' egli fosse veramente peritissimo della Greca lingua si può arguirlo da questo, ch' essendo capitato in Verona l' Imperador Paleologo di Constantinopoli fu dal medesimo Guarino in Greca lingua complimentato, come si può vedere dal Libro dell' Eminentissimo Signor Cardinal Quirini intitolato* Diatriba in Barbarum *pag.* 359. *E sebbene alla pag.* 373. *del medesimo traspira sospetto che in Verona fosse mal veduto, e che perciò quindi si assentasse, dagli atti però della Città medesima chiaro risulta ch' egli si assentò per cagion della peste. Morì questo celebre letterato in Ferrara del* 1460. *in età di* 90. *anni, lasciando molte dottissime cose da esso composte, ma per mala sorte disavventuratamente perdute. Conservasi però appresso*

il N. H. Signor Jacopo Soranzo Patrizio Veneto l'original manoſcritto dello ſteſſo Guarino della traduzione dal Greco de'diecisette libri della Geografia di Strabone. S'accinſe il Guarino alla traduzion di quell'opera per commiſſione di Niccolò V. Pontefice; e per teſtimonio di Veſpaſian, autor coevo, nella vita di Niccolò V. appreſſo il Giornale de' Letterati pubblicato in Firenze T. I. P. III. pag. 215. *s'impara come avendo eſſo Guarino tradotto 3. Parti dell'opera di Strabone* de ſitu Orbis, *cioè l'Aſia, l'Africa, e l'Europa, donogli il Pontefice* 1500. *Fiorini, o Zecchini d'oro. Traduſſe ancora tredici delle vite degli uomini Illuſtri, già ſcritte in Greca lingua da Plutarco. Scriſſe molte altre opere, come ſi raccoglie nel lib. III. della Verona Illuſtrata del medeſimo Signor gnor Marcheſe Maffei; oltre le quali nelle Novelle Fiorentine di Luglio* 1742. *num.* 30. *pag.* 466. *ſi fa menzione di maſcoetaneo in quarto col ſeguente titolo*: Comentum ſive recollectæ ſub Guarino ſuper artem novam M. T. Ciceronis: *Ed in fine*: Rhetoricorum feliciter recollectæ eſpliciunt nob. Guarino. Quas recollecta tranſcripſit Presbyter Nicolaus olim Johannis Bertini de Piſcia pro ſe ſuiſque ſucceſſoribus anno Domini MCCCCLXXXI, die vero tertia menſes Auguſti. *Sembrano coſe dettate dal Guarino, e con qualche giunta ſcritte da alcuno de' ſuoi ſcolari ſopra i libri* ad Herenium. *Nel 6. T. delle miſcellanee ſtampate dal Bettinelli in Venezia del* 1742. *ſi legge anche un'Orazione dello ſteſſo Guarino ad Alfonſo d'Aragona per aver rimeſſa nel priſtino ſtato e ſplendore l'abbattuta Città di Vibona.*

Jacopo Prete, che deſcriſſe in verſi i miracoli di S. Zeno, pubblicati dal P. Lazaroni nel ſuo Paſtor Veronenſis *non fiorì nel XII, ma nel XV. ſecolo, come s'impara alla pag.* 144. *num.* 4. *dell'ultima Edizione di S. Zenone.*

Marco di Sant'Agata fu Dottore in ambe le Leggi: e da'Regiſtri del Conſiglio di queſta Città ſi rileva com'egli fu Vicario del Mercantil Magiſtrato nel 1451. *Raccolſe la vita di San Giovanni il Battiſta, e quella del noſtro Veſcovo San Zenone traduſſe ad iſtanza del B. Gianneto da Verona dell'Ordine de' Geſuati. Queſte due operette ſi conſervano manoſcritte nella libreria de' RR. Monaci di S. Michel di Murano, la prima però mancante nel principio, e la ſeconda d'una ſola mezza pagina nel fine, ed è la ſteſſa che dal mentovato Signor Marcheſe Maffei fu latinamente già pubblicata.*

Pier Zagata era in vita dopo la metà del XV. ſecolo. Scriſſe un Diario

Digitized by Google

Diario de' fatti de' Veroneſi, nel quale crediam noi che introduceſſe quaſi di peſo la Cronaca di Paris da Cerea, alcune coſe di quella ammettendo, altre per lo contrario aggiungendo. Sopra la qual credenza l' abbiamo qual abbreviatore e continuatore della Cronaca di Paris conſiderato. Altri però ſono di parere diverſo, dicendo che il Zagata nel teſſere la ſua Cronaca ſi valſe degli antichi Annali, di cui fa menzione il Panvinio. Comunque di queſto fatto ſia, l'eſemplare ſcritto in membrana, il quale fatto per noi manifeſto, pervenne poſcia in potere del più volte mentovato Signor Marcheſe Maffei, principia col nome del detto Autore, nè oltrepaſſando l' anno 1375. *ſi vede eſſere manifeſtamente imperfetto; eſſendo certo ch' egli ſcriſſe i fatti della Città noſtra fino all' anno* 1454, *com' egli ſteſſo afferma, laddove nel fine del proemio alla ſua Cronaca dice, che dalla venuta di Gesù Criſto fino al tempo ch' egli ſcrivea erano* 1453. *anni già ſcorſi; di che più diffuſamente nella noſtra lettera poſta in fronte al Primo Volume di queſta Seconda Parte favellato avendo, altro quì non ci rimane dire.*

Battiſta Guarini figliuolo di Guarino, del quale ſuperiormente ſi è fatto menzione, nacque in Verona, e ſucceſſe al padre nella lettura in Ferrara con gloria non minore di quello. Si ha di lui molte poeſie, orazioni, ed epiſtole e altre opere ſtimatiſſime, e ſopra tutto ſi reſe ſingolare nell' emendazione di Catullo; ma quelle furon di nuovo guaſte, onde Aleſſandro, dal quale nacque altro Battiſta Autore del Paſtor Fido, *acciò non periſſero le fatiche del padre ſuo, ſi fece a comentare il celebre Poeta noſtro. Fu in vita del* 1496. *ed ebbe un fratello per nome Girolamo, del quale opere dotte ſimilmente ci reſtano.*

Del Beato Paolo Maffei Canonico Lateranenſe, del quale ci reſtano alcune utili opere ſpirituali riferite dal mentovato Sig. Marcheſe Maffei laddove parla di queſto Beato uomo nel III. Volume della ſua Verona Illuſtrata, ci riſerbiamo alcuna coſa dire dove ſi parlerà della noſtra Chieſa di S. Leonarde.

Il Padre Don Timoteo Maffei, dell' iſteſſa Religione Lateranenſe, fu egreggio Predicatore; e di lui ſi han molte coſe riferite dal già mentovato Signor Marcheſe Maffei nel detto Volume degli Scrittori Veroneſi.

Matteo Boſſo, dell' iſteſſo Lateranenſe iſtituto, fiorì nel ſecolo ſteſſo in cui fioriva il ſuddetto D. Timoteo Maffei. Fu Scrittore anch' eſſo pregiato aſſai; e morì in Padova nel 1502.

Marco Rizzoni viſſe anch' eſſo nella medeſima Religione e nel medeſimo tempo, e di lui ſi hanno Sermoni ed Epiſtole.

Di

Di Onofrio Breda, contemporaneo al detto Rizzoni, e che fiorì nella Religione medesima, abbiamo un trattato De Officio Sacerdotis.

Zeno Lazise compose in questo medesimo tempo un Diario Spirituale, ed esercizj per ogni giorno ec.

Di Lodovico Conte Sanbonifacio, si hanno alcune Epistole latinamente scritte dal 1420. *fino al* 1445.

Isotta Nogarola visse in questa mortal vita soli anni 38, *e del* 1446. *fu sepolta in Santa Maria Antica. Fu di talento assai raro, e tanto dottamente scrisse, che i letterati di quel tempo sommamente bramarono di vederla.*

Laura Nogarola, dicono che fu moglie del Doge di Venezia Niccolò Tron, ma altri asseriscono per lo contrario, ch' ella fu moglie di un Pellegrini Nobile Veronese. Comunque sia fu matrona assai letterata, e più dotte cose scrisse; e Angiola dell' istessa Famiglia, moglie del Conte Antonio d' Arco, Eglogbe mirabili compose, come riferisce Frà Filippo da Bergamo.

Ginevra sorella della suddetta Isotta, e moglie del Conte Bruoro Gambara, scrisse anch' essa lettere molto dotte.

Leonardo Nogarola fratello d' Isotta, il quale fu Protonotario Apostolico, fra l'altre cose scisse de mundi æternitate: de rerum quiditatibus: de Immortalitate Animæ &c.

Giorgio Bevilacqua Lazise scrisse una Storia de Bello Gallico; *e un' altra opera, che ha per suo titolo* Flores ex dicti Beati Hieronymi Collecti. *Il Signor Cardinal Quirini ha stampato una lettera di questo Lazise alla pag.* 356. Diatrib. in Barb.

Battista Bevilacqua scrisse una Relazione Istorica della campagna del 1425. *Veggasi anche la pag.* 225. Diatrib. in Barb. e pag. 215. Epist. II. del Barbaro.

Felice Feliciano fu uno de' primi, che incominciassero a dar mano allo studio delle Lapidi. Fu in vita nel 1463. *e tratta di lui distesamente il mentovato Signor Marchese Maffei.*

Di Bartolomeo Cipolla nostro celebre Giurisconsulto, se n' è già parlato alla pag. 85. *del I. Volume di questa II. Parte.*

Non sò se Giovanni Emigli, figliuolo di Filippino, e fratello di Pietro Abate di San Zeno, s' abbia ad annoverare fra i Scrittori Veronesi, mercecbe fu di Patria Bresciano. Ad ogni modo egli fu Avvocato Concistoriale, e di lui abbiamo il Repertorium aureum juris. *Scrisse anche in versi ec.*

Pierfrancesco Giusti fu uno di quelli che riformarono gli Statuti nostri,

Digitized by Google

nostri, e le sue correzioni originali si conservano dagli eredi del fu Signor Conte Gomberto Giusti.

Lelio Giusti, nipote del suddetto, fu Podestà in Firenze, e aggiunse alcuni capitoli allo Statuto di quella Città.

Manfredo Giusti, contemporaneo al Guarino, scrisse molte dotte cose.

Cristoforo Lanfranchini Giurisconsulto scrisse un libro de Præcedentia Doctoris & Militis.

Di Giovan Nicola Salerno, il quale fu Pretore in Mantova, Bologna, e Firenze, si ha un' Orazione da esso recitata nel di lui ingresso alla Pretura di Bologna. Questa Famiglia de' Salerni è lodata per antichità in una Epistola del Barbaro. Diatrib. pag. 119.

Di Jacopo Lavagnolo Giurisconsulto si ha qualche Epistola: e di lui fa menzione il Platina nella vita di Niccolò V. e lo Storico Anonimo del codice 1304, riferito dal Signor Marchese Maffei, parla della congiura scoperta da esso Jacopo, mentre era Senatore di Roma. A questo Lavagnolo qual Senator di Roma scrisse il Foscarini, come si raccoglie alla pag. 493. Diatrib. in Barb.

Di Maggio de' Maggi Giurisconsulto fa menzione il Biondo, e 'l Guarino, e di lui si hanno Epistole scritte al Conte Lodovico Sanbonifacio.

Di Girolamo Maggio si hanno Orazioni ed Epistole.

Giovanni da Prato fu Lettore ordinario in Padova.

Silvestro Landi Cancelliere della Città nostra fece il proemio agli Statuti. Di questa Famiglia è uscito il Signor Giulio Landi, ora Nunzio della Città al Serenissimo nostro Principe di Venezia. Di lui abbiamo le Ambascierie di Polibio tradotte, a nostra istanza, di Greco in Italiano, stampate dal nostro Ramanzini.

Di Domenico Panvinio, che fu eletto arbitro tra 'l Duca di Milano e i Signori da Carrara, fa menzione Frà Onofrio suo pronipote.

Andrea Pellegrini, vissuto nel 1450, *scrisse alcuni Consigli Criminali.*

Mario Pindemonte scrisse un trattato intitolato actorum Notariorum.

Di Paolo Andrea dal Bene conservansi nella Libreria de' PP. di S. Niccolò versi latini e prose.

Anche di Tebaldo Capella varj dotti componimenti si trovano in detta Libreria di S. Niccolò.

Lodovico Marchenti trattò in versi esametri della vittoria de'

Vini-

Viniziani seguita nel 1438. *contro Filippo Maria Visconti sopra il Lago di Garda.*

Tobia dal Borgo scrisse Epistole a Isotta Nogarola, come pure al Podestà Francesco Barbaro un' Orazione: Fu Poeta di Sigismondo Malatesta, e scrisse tre libri di Elegie sopra Isotta da Rimini. Il Signor Cardinal Quirini alla pag. 153. Diatrib. in Barb., *e in varj luoghi porta gran pezzi delle Orazioni di questo Tobia in lode del Barbaro.*

Bernardino Campagna, scrisse in versi Jambici una Tragedia sopra la Passion del Nostro Signor G. C.

Baldassar Crasso.
Leonardo Montagna.
Girolamo Donisi.
Antonio Montanari.
Girolamo Bagolino.
Pierfrancesco Brà.
Guglielmo Guariente.
Mattia Zucco.
Bernardino Volpini.
Francesco Recalco.
Gianfrancesco Segala.
Filippo Muronovo.
Bianco Ceruti.
Giovanni Lagarino.
Jacopo Guariente.
Tommaso Turco.
Niccolò Guantieri.
Dionigi Cepolla.
Antonio Sparaveri.
Fioravante Catani.
Antonio Brognoligo.
Benedetto Brugnolo.

Di tutti questi vi sono varj componimenti in materie diverse, riferite dal Signor Marchese Maffei.

Gasparo.....Veronese fu maestro in Roma, e scrisse un' Istoria di Paolo V. Murat. Rer. Italic., e il Signor Card. Quirini nella vita di quel Pontefice. *S' affaticò anche sopra le Satire di Giuvenale, come s' impara dal Giorgi nella vita di Niccolò V, dove parla del Comento di Gasparo Veronese sopra alcune Satire di Giuvenale.*

Aleardo Pindemonte scrisse d'intorno a' bagni di Caldiero. Il Foscarini lo chiama Prete Veronese, e Principe de' Medici. Visse nel 1452. *Veggasi il Card. Quirini* alla pag. 480. Diatrib. in Barbarum.

Giovan-

Digitized by Google

Giovanni Punteo, che fu Lettore del Gius Canonico in Padova; fu anche Secretario del Vescovo Ermolao Barbaro, indi Arciprete d'Ogni Santi, poi Canonico di Trivigi; e di lui s'hanno alcune opere, come accenna il Libro III. della Verona Illustrata. Morì questi nel 1497, essendo Vicario di Bernardo Rossi Vescovo di Belluno, come si raccoglie alla pag. 257. dell'Istoria di quella città.

Di Laura Brenzona Schioppa tratta distesamentene nel suo Libro de' Scrittori nostri il Signor Marchese Maffei.

Antonio Beccaria fu tesoriere della Chiesa nostra Cattedrale, e di lui abbiamo varie dotte cose, fra le quali alcune opere di Sant' Atanasio tradotte dal Greco in Latino.

Ilarione Monaco Benedettino morì a Rodi, mentre passava in Terra Santa. Di lui si hanno alcune traduzioni riferite dal più volte mentovato Signor Marchese Maffei.

Dionigi Calderini nacque nella terra di Torri sopra il Lago di Garda, e morì in Roma nel 1477; di lui ne tratta a lungo il detto Signor Marchese Maffei. S'affaticò in emendare le tavole di Tolomeo, e la di lui fatica fu stampata, come s'impara dal Sig. Card. Quirini nella vita di Paolo II.

Lodovico e Bartolomeo Cendrati. Il primo tradusse nel 1450. l'Istoria della guerra Giudaica scritta da Giuseppe Ebreo, e i due Libri contro Appione. Di Bartolomeo vi è un'Orazione nello stile d'Orazio. Nelle lettere del Barbaro, pubblicate dall'Eminentissimo Qurini, ve ne sono diverse dirette a Lodovico, e da Lodovico al Barbaro.

Partenio Benacese, del quale parimente leggesi nel detto libro de' Scrittori del Signor Marchese Maffei, siccome pure di Bernardin Cillenio.

Di Federico e Jacopo Ormaneti alcuni Epigrami si trovano.

Pietro Bravo anch'esso fu verseggiatore.

Di Gianfrancesco Burana similmente vi sono alcune dotte cose.

Antonio Cernisone Medico lasciò scritti nell'arte Medica nobilissimi, secondo il sistema del suo tempo.

Giovanni Arcolano fu Medico del Duca Borso di Ferrara, e scrisse una Pratica medica.

Pietro da Sacco fu eccellente Dottore nell'arte della Medicina, e ad esso fu attribuito un vocabolario medico; ma quest'opera è d'Autor Padovano più volte stampata col nome di Matteo Salvatico Padovano, diretta a Roberto Re di Sicilia col titolo di Pandectarum medicinæ sub A. 1336. *Laonde il mss. Saibante num. 822, accennato dal Signor Marchese Maffei, fu copiato nel 1452. ad*

istanza del Sacco Veroneſe, non perche foſſe egli l'Autor di quell' opera.

Aleſſandro Benedetti da Legnago inſigne Medico, nella guerra Viniziana contro Carlo Ottavo, li Proveditori condottolo ſeco, ne ſcriſſe nel 1496. *la relazione ſtampata in Venezia intitolata* Diaria de Bello Carolino. *Cinque libri di Dottrine anatomiche di lui uſcirono alla luce nel* 1496, *più volte riſtampati e intitolati* Hiſtoria corporis humani; *così pure nel* 1700. *gli opuſcoli del Panteo, e un libro della Peſte, e un' altro d' Aforiſmi Medici. Versò ſopra le fatiche d' Almorò Barbaro e di Paolo Eginetta: emendò Plinio* in re Medica, *indi nel* 1535. *fu ſtampata in Baſilea in foglio la ſua opera poſtuma* Medicinalium obſervationum vera exempla cum adnotationibus Dodonæi, *lodata dal Venderlingen nel ſuo primo libro* de Scriptis Medicis.

Bernardino Piumazzi e Gabriele de Zerbi. } *Furono anch'eſſi Medici, quali ſcriſſero alcune utili coſe.*

Di Pietro Gualfredini ſi ha una lunga lettera ſcritta nel 1401. *a Roberto Re de' Romani. Queſto Gualfredini fu Secretario del Papa, e intervenne nel Concilio di Coſtanza, ed è nominato nelle Ducali* 1406. *appreſſo l'Ughellio* Tom. 5. Ital. Sac. pag. 906.

Di Domenico Pizimenti Prete v'è un' Orazione recitata nel Concilio di Coſtanza.

Franceſco Aleardi traduſſe in latino l'operetta di Manuel Criſolora.

Bartolomeo Notajo della contrada di Santa Cecilia fece un libro, nel quale molti fatti Storici vi ſi leggono, occorſi dal 1405. *fino al* 1412; *il qual libro manoſcritto ſi cuſtodiſce dalli Monaci di San Zen Maggiore nella loro libreria.*

Bartolomeo Veroneſe, Abate di San Niccolò del Lido di Venezia circa l'anno 1440, *ſcriſſe la Storia del ſuo Monaſtero. Marino Sanuto, che ſcriſſe le vite de' Dogi Veneti,* Tom. 22. rerum Italic. pag. 503. & ſeq. *ſi riferì ad una Cronaca del detto Bartolomeo, ricordato pure da Almorò Barbaro Veſcovo di Verona nella vita di Sant' Atanaſio appo i Bollandi* Tom. I. pag. 251.

Benedetto, Agoſtino, Deſiderio, e Lorenzo, tutti quattro della Famiglia Anecchini, laſciarono ſcritti da loro diverſi divoti Libri.

Cipriano Monaco Veroneſe laſciò libri ſei Adverſariorum.

Di Jacopo Rizzoni, che fu maeſtro di Pietro Barbo creato Sommo Pontefice col nome di Paolo II, ſi hanno alcune Epiſtole, ed era in vita nel 1439.

Frà

Digitized by Google

Frà Lodovico della Torre, de' Minori Osservanti di San Francesco, scrisse della Immacolata Concezione di Maria Vergine Nostra Signora. Nella libreria de' PP. Riformati di Feltre vi è un' Apologia di esso Frà Lodovico al Vescovo di Padova per quel monte di Pietà, tratta da un Codice in 4. manoscritto della libreria Magliabecchi Fiorentina, lodata dal Fabrizio nell'edizione de' suoi monumenti, come si ha dagli Opuscoli del P. Calogerà. Tom. 34. pag. 196.

Di Jacopo Batistella abbiamo elegante Orazione de ratione qua in litteris excelse valeamus. *Stamp.* Veronæ 1640 *in* 4.

Di Mare' antonio Corfino: Panegiricus Illustrissimo Domino Julio Contareno dictus. Veronæ 1609.

Di Pietro Baldo da Legnago, Calamita dell'amor di Dio.

Di Mattescolo Veronese vi è un suo trattato della memoria artificiale citato dal Dolce.

Di Giovan: Marco Raimondo Giurisconsulto rinomato vi è una sua Lettera scritta di Verona ad Hinderbachio Vescovo di Trento li 12. Ottobre 1475. compresa nella Stampa seguita in Trento l'anno 1747. della Dissertazione Apologetica del P. Benedetto da Cavalesio pag. 145. intorno al fatto del B. Simone di Trento che fu martirizzato dagli Ebrei.

Di Antonio Pellegrini, di cui pure vi è fragmento di lettera Latina al suddetto Vescovo Hinderbachio intorno al fatto medesimo, scritta li 4. Diembre 1475, stampata alla pagina 213. della Dissertazione suddetta di esso P. Benedetto, ove si narra la commozione de' fanciulli Veronesi contro il Vescovo di Vintimiglia, Commissario Apostolico, scoperto fautore degli Ebrei, stato corrotto dal lor danaro mentre da Roma era stato spedito a rivedere i processi stati formati in Trento sopra il detto delitto.

Santa Catarina, detta di Bologna, Abbadessa dell'Ordine di S. Chiara, Canonizata dal Sommo Pontefice Clemente XI, essa pure scrisse opere diverse, come sta scritto nella di lei vita alle stampe. La bolla della di lei Canonizazione, e gli atti de' Bolandisti la dicono nata in Bologna, ma, secondo gli annali del P. Vvadingo dell'Ordine de' Padri Minori pag. 88, professa essa stessa d'esser nata in Verona, ed essere stata educata in Ferrara.

Jacopo Pindemonte scrisse una Cronaca di Verona che arriva fino al 1414; e'l mss. è appresso il Reverendo Sig. D. Campagnola.

Filippo Speziani raccolse in un Volume le Costituzioni dell'Università di Padova.

Paolo da Verona Eremitano fiorì nel XV. secolo, e scrisse de morale.

Antonio Veroneſe è nominato fra i Geografi dal Poſſevino.

Bernardo Brognolo fece una deſcrizione del Territorio Veroneſe. Venezia 1568. *La qual carta topografica ſi trova pure traſportata nel Teatro dell' Ortelio col nome dell' iſteſſo Brognolo. Nell' Atlante del Blaeu trovaſi pure delineato il territorio Veroneſe, e pare la carta diverſa da quella del Brognolo. Il Nauchio l' anno* 1625. *pubblicò ſimilmente in carta grande il territorio di Verona dedicato a' Proveditori della Città. A' tempi noſtri un' altro n' è ſtato dato dal Sig. Gaſpare Bighignato, un' altro dal Sig. Gio: Franceſco Seguier, e dopo di eſſo un' altro ancora dal Reverendo Signor D. Gregorio Piccoli.*

Di un Pindemonte abbiamo una carta dell' Africa.

Di Bartolomeo Roſſi,

Di Marco da Monceleſe,

Di Raimondo Ridolfi,

Di Ottavio Cipolla, e di

Vittorio Lupa, rime affermava aver veduto il noſtro Alecabi.

Di Coſtanzo Felici ſi hà un' Efemeride.

Di Mario Vergeri da Legnago un diſcorſo Aſtrologico.

Di Fauſtino Mireni due Stramenti per trovar ſempre il luogo della Luna nel Zodiaco, e ſaper quanto riluce.

Di Gregorio Caldei Agoſtiniano un' Oazione delle lodi di Ravenna.

Del Canonico Franceſco Caſmi una dotta prefazione alla ſua lettura de Contractibus *in Trento.*

Di Valeriano Bonviſini un trattato in difeſa dell' oro artifiziale poſto alla bilancia peripatetica.

Di Jacopo Pighi, Medico celebre in Padova, ſcritti Medici non divulgati.

Del Dottor Ravignani, ſotto il nome di Ranuzio Anagoni, un trattato del Parto ſettimeſtre, del Faſcino naturale de' fanciulli.

Di Bartolomeo Vitali vita di S. Ercolano ſtampata in 4.

Di Giambatiſta Priante, Religioſo Domenicano, vita di S. Pietro Martire.

Di Gaſparo Farfugera, Tromba de' Predicatori.

Di Jacopo Gianelli, Convito Spirituale.

Di Bartolomeo Cartolari Veſcovo di Chiozza; quantità laſciata de' ſuoi Scritti in materia Legale e Canonica.

Silvio Antoniano ſcriſſe un libro della educazione Criſtiana molto lo-

Digitized by Google

to lodato dal Card. Agostino Valerio; il quale lo facea leggere nelle Scuole della Dottrina Cristiana.

Girolamo e Tommaso da Verona: morì il primo del 1482. *e'l secondo visse anch'esso in quel tempo. Di essi ne fan menzione gli annali de' PP. Serviti.*

Jacopo Malatesta fu Maestro degli Accoliti della nostra Cattedrale, e lasciò molte Orazioni.

Francesco Brusato Vescovo di Nicosia nell'isola di Cipro morì in Roma del 1477. *fu lodato di molte lettere.*

Giovanni Bernardi Prete comentò il libro de ingenuis moribus.

Pier Donato Avogadro; abbiam di lui un ragionamento degli uomini Illustri della Patria: dell'istituzione del Santo Monte di Pietà, e dell'origine della Famiglia Rizzoni.

Pietro Buono, detto anch'esso Avogadro, scrisse un picciol trattato delle Comete, ed era in vita nel 1472.

Michele Fossato scrisse in lode di Verona in versi elegiaci, dati fuori dal Peretti nelle postille all'Istoria di San Zenone.

Benedetto Viola Medico fece un Dizionario Geografico, fiorì del 1470.

Di Benedetto Maffei vi è un Opuscolo Latino diretto a Bernardo padre del Card. Bembo in un mss. del Baruffaldi stamp. in Venezia del 1747. *Di questo Scrittore e d'altri della Famiglia Maffei ne parla il Signor Marchese Scipione.*

Agostino Begani scrisse alcuni versi ec.

Bartolomeo Dusaini da Illasi scrisse fra l'altre cose il dono di Dio, ed era in vita del 1470.

Agostino Caprini compose una Comedia latina intolata Gerro.

Frà Gabriele da Verona de' Minori Osservanti di San Francesco fu creato Cardinale a nome del Re d'Ungheria. Fu compagno di San Giovanni da Capistrano. Scrisse alcuni Sermoni, e più notizie di lui leggonsi dal prefato Signor Marchese Maffei riferite.

Giorgio Summoriva Dottore di Legge tra l'altre sue egregie cose tradusse in terzarima tutte le Satire di Giuvenale, ed era in vita del 1476. *Oltre diverse altre dotte opere, accennate dal Signor Marchese Maffei, descrisse in terzetti pure il martirio di Sebastian Novello, e il castigo dato a' Giudei in Venezia, autori di tal perfidia in Porto Busolè nel Trivigiano; il qual Poemetto fu compita, e stampato in Trivigi nell'anno* 1480, *in cui quel fanciullo fu ucciso. Dalla Libreria del Signor Apostolo Zeno ne porta lunghi frammenti il nostro P. Benedetto da Cavalese nella Dissertazione Apologetica di S. Simone di Trento pag.* 215. *Nell'Archivio de' nostri Sig. Conti Ottolini v'ha il testamento di questo*

Summa-

Digitized by Google

Summoriva, in cui istituisce i Summorivi Duchi d' Andro, e Signori di Paro..

Francesco Nursio, ch' era in vita nel 1472, scrisse in versi alcuni componimenti..

Atio Zucco da Sommacampagna tradusse in altrettanti Sonetti le Favole di Esopo..

Frà Giangiocondo de' Predicatori, di lui ne parla a lungo il più volte di sopra mentovato Signor Marchese Maffei. Noi pure di esso abbiam fatta ricordanza alla pag. 110. del I. Volume di questa II. Parte..

Bernardino Maffei nacque del 1514, e fu fatto Canonico della Cattedrale di Verona, e del 1547. fu creato Cardinale. Fu Oratore, Storico, e Antiquario, e di lui tratta distesamente il più volte mentovato Signor Marchese Maffei..

Jacopo Rizzoni continuò la Cronaca di Pier Zagata, e di esso nella nostra lettera, posta in fronte al primo Volume di questa Seconda Parte, si è distesamente parlato..

Girolamo dalla Torre finì di vivere sendo Lettore in Padova del 1506. Corresse il IX. libro d' Almansore, e 'l comento fattovi dall' Ercolani.. Avea preparato alcuni comenti sopra Galeno, e Consiglj, ma prevenuto dalla morte rimasero imperfetti..

Marc' Antonio figliuolo del suddetto Girolamo lesse con grande applauso prima in Padova, poscia in Pavia.. Trattò di Notomia, e, come dice il Chiocco, fu il primo che fondatamente la illustrasse e co' scritti e con la pratica.. Nel Codice Saibante 834. v' ha una buona raccolta di sue Prelezioni segnate sotto l' anno 1510. Paolo Giovio, che fu da lui dottorato in Pavia, afferma nell' elogio che fece del suo maestro molti falli del Zerbi, e che fu meraviglioso sì nell' insegnare che nel disputare..

Giambatista dalla Torre esercitò l' arte Medica, si dilettò di comporre in versi, e 'l Domenichi registrò nella sua raccolta sette Sonetti di questo illustre uomo. Scrisse pure alcuni Medici consiglj.

Giulio fratello del suddetto Giambatista, lesse con applauso nella Città di Padova, e di lui ci resta un trattato de Felicitate ad Paulinam Sororem pubblicato in Verona del 1531.

Francesco figliuolo del suddetto Giulio scrisse molte dotte lettere che si leggono nella raccolta del Zucchi, dell' Atanasi e del Pini.

Girolamo, Avanzo, era in vita dopo la creazione del Pontefice Paolo III. Aldo Manuzio lo chiamò uomo dottissimo e di sommo ingegno, e chiamò, per maggior di lui esaltazione, Verona madre de' dotti, e nodrice degl' ingegni. Lesse Filosofia nella Città di Padova..

Digitized by Google

dova. Fu Critico ſtimato aſſai. Emendò Lucrezio, e ſcriſſe altre dotte coſe riferite dal prefatto Signor Marcheſe Maffei.

Benedetto Bordoni fu in vita del 1528., e di lui ſi ha un Iſolario, che fu impreſſo in Venezia nel detto anno. Fa menzione di lui il Corte nel Libro XII. Di queſto Benedetto fu figliuolo quel Giulio, che, nato in Verona nel 1484, ſi fece chiamar poi col ſopranome di Scaligero, come ſi raccoglie dal ſecondo Dialogo de' Poeti compoſto dal Giraldi, il quale era ſuo grande amico. Affermava il Niſo che il padre di queſto Giulio fu detto dalla Scala, perche così chiamavaſi il luogo in cui egli in Venezia dimorava. Come foſſero queſti Bordoni inneſtati nell' albero genealogico della Famiglia Scaligera, l'abbiam noi imparato da certe carte che ſomminiſtrate ci furono da un noſtro Veroneſe, e nella giunta da noi inſerita alla detta Genealogia Scaligera nella Prima Parte di queſta Cronaca, ciaſcun potrà a ſua poſta vederlo. Da queſto Giulio diſceſe Giuſeppe, del quale coſe gioconde aſſai ſcrive il prefato Signor Marcheſe Maffei.

Girolamo Fracaſtoro, Filoſofo celebratiſſimo, nacque del 1483. e morì di anni 70. in circa. Vedeſi il di lui ritratto inſieme con quello del Montano ſul palazzo de' Signori Conti Murari al ponte Novo, dipintivi dal Bruſaſorzi. Al merito di queſto grand'uomo fu dalla Città innalzata una ſtatua, come di ſopra nel Cronico alla pagina 96 abbiam ricordato: le di cui memorabili opere ſe ſi voleſſer narrare quì ad una ad una, ſarebbe una ripetizione ſoverchia di ciò che di lui eggregiamente fu regiſtrato dal più volte mentovato Signor Marcheſe Maffei.

Frà Onofrio Panvinio, il portento degl' ingegni, veſtì il ſacro abito degli Eremitani di Sant'Agoſtino di età di ſoli anni 12, e nello ſpazio d'altri 26, che viſſe, ſcriſſe in diverſe ponderoſe materie Volumi Latini e volgari in tanta copia, e con tale applauſo e decoro conſervati nelle Reggie Cattoliche più coſpicue librerie, che averian baſtato ad impreziosire il lungo vivere d'un aſſiduo e indefeſſo decrepito Scrittore, non ch'eſſo lui, il quale nel trentotteſimo anno dell'età ſua paſsò all'altra vita. Il che avvenne il dì 15. Marzo 1568. nella Città di Palermo in Sicilia, come ſcrive il Signor Marcheſe Maffei. Il quale del detto Autore e delle di lui opere tratta con eſquiſita eſattezza. E ſebbene dal Padre Grutero fu accuſato il Panvinio reo di finzione, egli però nell' opere ſue non reſtò d'inſerirvi un gran pezzo d'opera dell'iſteſſo Panvinio.

Paolo Emigli paſſato in Parigi a miglior vita nel 1529, ove dal

dal Re Luigi XIII. era ſtato chiamato e proveduto d'uno de' Canonicati di quella Cattedrale, nella quale anco fu ſeppellito. Scriſſe la Storia di Francia in X. libri, l'ultimo de' quali rimaſto imperfetto fu ſupplito da Daniele Zavariſe di lui congiunto.

Di Lodovico Canoſſa abbiamo ſeſſanta Epiſtole tra quelle dal Ruſcelli raccolte ſcritte a' Principi. Il libro I. della raccolta di Tommaſo Porcacchi è compoſto delle lettere del medeſimo Canoſſa, e una ſe ne vede ſcritta in Latino tra quelle d'Eraſmo. Conoſciuto dal Pontefice Giulio II. atto a trattar coſe grandi, fu da eſſo impiegato in affari di Stato, e quindi avvenne che da Leon X. fu ſpedito Nuncio a Franceſco I. Re di Francia per appacciarlo col Re d'Ingbilterra. Dal Re Franco gli fu poi conferito il Veſcovato di Bajeux, e lo mandò in quei difficiliſſimi tempi Ambaſciatore alla Repubblica di Venezia, dove tre anni ſi tratteune. Morì finalmente d'anni 57. in Verona nel 1532, beneficando la Chieſa noſtra Cattedrale. Fu ſeppellito nella parte interiore del Duomo dinanzi all'altare; e nel di cui ſepolcro fu poſto anche il cadavere del noſtro Veſcovo Giberti.

Bernardino Donato di Azzano, caſtello della Famiglia Nogarola, inſegnò Lettere Greche e Latine in Padova, di dove paſsò poi Maeſtro a Giuſtinopoli nell'Iſtria. Inſegnò anche in Parma, e di lui ſi ha un'Orazione de laudibus Parmæ &c. Fu poi al ſerviggio del Duca di Ferrara. Indi ritornò in Verona, e quivi leſſe pubblicamente. Traſportò di Greco in Latino i dieci libri di Euſebio della Dimoſtrazione Evangelica. Traduſſe anche il libro di Galeno delle paſſioni dell'animo; di Senofonte e di Ariſtotile dell'Economia. Volgarizzò l'opere di Vitruvio. Fu ſua fatica la prima edizione del teſto Greco di S. Gio: Griſoſtomo ſopra San Paolo, quella di Ecumenio Greco ſopra l'Apocaliſſe: de' libri di San Gio: Damaſceno della retta fede: quella pure di Macrobio e Cenſorino: e di lui ſi ha ſimilmente un Dialogo della Filoſofia di Platone e di Ariſtotile cavato dal Greco di Gemiſto Pletone.

Giambatiſta Gabia traſportò di Greco in Latino i Comenti di Teodoretto ſopra Daniele, ſopra Ezechiele, e ſopra la Cantica. Traduſſe in Volgare le Storie di Zoſimo, così richieſto dal Panvinio. Fu anche intendentiſſimo dell'Ebraico, onde fece un'elegante verſion dei Salmi. Traſportò in Greco il Calendario Gregoriano.

Matteo dal Bue traſportò di Greco in Latino il Comento del Filipono ſopra i libri di Ariſtotile dell'Anima. Spiegò del 1549. Omero pubblicamente; onde concorſero a vederlo non ſolo giovani

Nobi-

nobiliſſimi, ma uomini ancora ch'erano in grado di Maeſtri, e tra queſti de' Bevilacqua, e de' Maffei, il che s'impara da un eſemplare dell' Odiſſea, che ſtampato ſi può vedere nella Libreria de' noſtri Padri Capuccini. Quindi ſcorgeſi qual foſſe lo ſtudio della Greca lingua in que' tempi nella città noſtra; e ſebbene col volger degli anni venne queſto a ſcemarſi, ora però è nuovamente riſorto, onde tra i più intendenti di eſſa lingua diſtintamente s'annoverano oggidì il noſtro Sig. Marcheſe Scipione Maffei, il Padre Don Giuliano Ferrari dell'Oratorio di S. Filippo Neri; il quale per annuire al noſtro deſiderio, ne' primi anni del ſuo ſtudio volsè in Italiano i quattro ultimi libri dell' Iſtoria di Erodoto Alicarnaſſeo inſieme con la vita di Omero, avendo in alcuna parte emendato anche i primi cinque libri dell' iſteſſo Erodoto, ch'erano già ſtati tradotti dal Latino dal Sig. Giulio Ceſare Becelli. Queſta verſione fu per noſtra cura mandata in luce colle ſtampe del noſtro Ramanzini nel 1733. Il Padre Don Girolamo da Prato dell' iſteſſa Congregazione dell' Oratorio, anch' eſſo della detta lingua intendente, ha dato fuori in elegante forma i libri di Sulpizio con dotte annotazioni da eſſo lui illuſtrati. Il Sig. Giulio Lando, del quale abbiam fatto ſuperiormente menzione. Il R.D. Domenico Vallarſi, Editore dell' Opere di S. Girolamo, è egli pure nella detta lingua periſſimo. Il Signor Giuſeppe Torelli, oltre l'intelligenza del Greco, nell'Ebraico ancora diſtingueſi; e di eſſo abbiamo una lodatiſſima traduzione in verſi del primo libro dell' Eneide di Virgilio pubblicata l'anno 1746. colle ſtampe del Seminario Veſcovile. Diremo finalmente, che fra gl'intendenti del Greco il R. D. Stefano Mariotti è lodato per uno de' migliori Grammatici.

Ora ritornando a que' Greciſti che fiorirono nel ſecolo XVI. ricorderemo.

Girolamo Bagolino, che fu Medico e Lettore di Filoſofia in Padova, traslatò dal Greco il libro di Aleſſandro Affrodiſeo de Facto & libero Arbitrio, e uno de Intellectu, la qual traduzione ſuddetta de Facto &c. nelle ſue queſtioni Naturali, ſtampate in membrana del 1516. in Verona, vedeſi nella Libreria del Noſtro Signor Conte Ottolino Ottolini. Traduſſe anche i Comenti di Filippono intorno a' libri di Ariſtotile della Generazione; quei di Ariano ſopra i libri Metafiſici, e ſopra i libri Analitici; nelle quali fatiche ebbe per compagno Giambatiſta ſuo figliuolo, il quale diſpoſe poi l'edizione di Ariſtotile, e quella d'Averroe intrapreſa da' Giunti.

Domenico Montreſoro traſportò di Greco in Latino il libro di Ariſto-

Aristotile de' racconti mirabili, e 'l Comento di Michele Efesio sopra il suo libro degli animali, quel di Galeno del Tremito e della Palpitazione, e sopra il Letargo, e i Problemi d' Aristotile.

Girolamo Liorsi trasportò di Greco il Comento, che Magentino Vescovo di Metellino trasse da Ammonio sopra il libro d' Aristotile della significazione de' Nomi ec.

Paolo Lazise trasferì nel Latino tutte le Storie composte in versi comuni da Gio: Izetza.

Alberto Lini tradusse pur dal Greco in Latino alcune vite de' Santi.

Pietro Bonalini compose una pratica Medica con molte cose tradotte dal Greco.

Pierfrancesco Zini, Canonico della nostra Cattedrale, lesse Filosofia morale in Padova, dove fece l' ingresso del 1547. Trasportò dal Greco in Latino parte de' scritti di San Gregorio Nisseno, e d' altri Santi Padri, e di lui molte altre cose dotte abbiamo.

Giambatista da Monte medico famosissimo occupò per anni 20. in Padova la primaria Cattedra, e di lui si hanno diverse opere ricordate dal prefato Signor Marchese Scipione Maffei. Morì in Verona nel 1551, e fu seppellito nella Chiesa di Santa Maria della Scala nel monumento appresso l' altare di sua Famiglia, accanto alla minor porta di detta Chiesa.

Adamo Fumani, Canonico della nostra Cattedrale pel corso d' anni 43, tradusse dal Greco le Opere Morali di San Basilio, e più altre cose. Morì verso il fine del detto secolo XVI, ed è ricordato parimente dal prefato Signor Marchese Scipione Maffei.

Torello Saraina scrisse latinamente delle antichità di Verona, e volgarmente la Storia degli Scaligeri. Morì anch' esso nel secolo XVI. e fu seppellito nella Chiesa di S. Fermo Maggiore in un' arca vicino all' altare di sua Famiglia.

Alcinoo Faella scrisse anch' esso de' fatti de' Veronesi.

Girolamo dalla Corte scrisse distesamente in Italiano la Storia di nostra Patria fino all' anno 1560.

Gianfrancesco Tinto, approfittatosi delle opere del Padre Panvinio, diede fuori il libro intitolato la Nobiltà di Verona.

Alessandro Canobio scrisse in Italiano gli Annali della Città nostra, seguendo, com' egli stesso afferma, il nostro Panvinio, trasportando schiettamente moltissime cose nell' opera sua intrapresa, onde avea copiato di peso il IV, e 'l V. libro delle Antichità Veronesi scritte dal mentovato Scrittore; i quali due libri insieme co' primi sei degli Annali del detto Canobio ci son pervenuti fortunatamente alle

Digitized by Google

le alle mani, onde appo noi si conservano, e arrivan soltanto fino all' anno 1187. Dovean questi suoi Annali essere stampati, com' egli dice nella Lettera indirizzata alli Signori Proveditori e Consiglieri del suo tempo in fronte del Primo Libro; ma o prevenuto dalla morte, o qual altra si possa esser stata la cagione per cui sono rimasti inediti, questo è certo, che al nostro Conte Moscardo non furono ignoti, veggendosi tratto tratto introdotte nella sua Storia diverse cose, le quali manifestamente apparisce che tolte furono da' detti Annali; de' quali ci siamo pur noi profittati, come in quest' Opera ciascun può vedere. Se il rimanente de' medesimi Annali sia ito perduto non sappiam noi; bensì nella suddetta lettera Dedicatoria fa menzione delle cose che negli stessi Annali contengonsi, la quale in sostanza è di questo tenore, cioè, che dopo aver narrato l' origine della Città nostra, e i varj successi che occorsero nella Città medesima nello spazio di anni 3434, racconta quando è stata Città libera, come sia stata in buona amicizia cogli Euganei e cogli Eneti, la confederazione ch' ebbe per molti anni co 'l popolo Romano, e come dopo fosse aggregata al Senato di quella nella Tribù Poblilia: la diligenza da esso usata nello scrivere quanto le sia occorso nella rivoluzione del Romano Imperio, e con qual occasione ella sia stata dominata da' Goti, dagli Ostrogoti, da' Vandali, da' Longobardi, e da' Francesi; e come ritornasse al libero governo di se stessa, nel qual tempo durò più di cento anni in crudelissima guerra civile. Indi esser passata sotto il Dominio degli Scaligeri, e come dopo tanti infelici mutamenti fu ridotta sotto il felicissimo Imperio Veneto, nel quale vivea in sicurissima tranquillissima quiete. Aver egli ritrovata la serie di tutti i Vescovi, la quale comincia da Sant' Euprepio fino al suo tempo. Aver nominati tutti que' Veronesi che ha potuto ritrovare, che di tempo in tempo sono stati eccellenti di lettere, di arme, o di altra onorata professione. Aver parlato della Famiglia Bevilacqua con l' occasione, da lui al principio accennata, del comando avuto del Signor Conte Mario di dover accignersi a tale opera. Nel fine della quale aver egli descritta la grandezza della Città co 'l numero de' Monasteri, degli Oratorj, Ospitali, e di altri luoghi pii: il numero degli Ecclesiastici, e delle Chiese con le loro reliquie e corpi Santi: il numero delle famiglie, e quello delle anime: la diversità de' Collegi: tutti gli Offici, e tutti i Magistrati. Aver esso descritto eziandio tutte le arti, colla qualità e la quantità delle merci e de' traffichi. Il bisogno che ha di grano, di vino e di tutto il

*resto, che è necessario; descritto aver quanto gira il suo territorio, e con cui egli abbia i suoi confini. Aver nominate tutte le Ville e tutti i Castelli di esso territorio. Quanto rendea e di grano e di vino, e di tutte le altre cose. Aver egli in somma usata ogni diligenza possibile, acciò la Patria conoscesse quanto egli le fosse affezionatissimo cittadino, e così anche quanto valore abbia avuto appo lui il comando del Sig. Conte Mario suddetto. Raccolse fra l'altre cose l'Albero genealogico della Famiglia Scaligera, da noi inserito nella Prima Parte di quest'Opera; ma come che dopo l'impressione, ch'egli avea fatto seguir di quel foglio, gli era venuto fatto altri nomi trovare, onde accrescere la detta Genealogia, e con questi, sendo venuti in poter nostro, abbiam noi supplito all'intenzione ch'egli ebbe di migliorarla ed ampliarla, ondè in diverso carattere e con questo segno * furono da noi i detti nomi in quella aggiunti. Quanto poi abbiano ad essere in pregio tenuti gli scritti del Canobio, di quì si può argomentare; perciocchè avendo egli avut'occasione di regolar molti Archivi, e i più antichi e più cospicui di questa Città, potè venire in cognizione di molte cose che agli altri Scrittori, quali prima di lui avean scritto, furon nascoste; ed i moltissimi documenti ch'egli avea letti e in un raccolti, come il Catalogo che pubblicò per le stampe di Girolamo Discepolo cel fan manifestamente conoscere, onde il Corte alla pagina 6. dell'XI. libro della sua Storia si fece di esso Canobio così a favellare.* Anzi per l'Indice impresso ho veduto che il gentilissimo M. Alessandro Canobio scrive egli ancora l'Istoria della nostra Città, e delle Famiglie di quella diffusamente tratta, sperando, anzi essendo certo, ch'egli sia per supplire abbondevolmente a quello in che io avessi mancato, il che a lui tanto più facile di fare dovrà essere, quanto che, per li carichi avuti, ha potuto vedere a suo bell'agio molti Archivi di scritture antiche, dal mirabil registro delle quali, fatto dalla sua illustre mano, e vivace ingegno, quando per altro non fosse noto il suo valore, si potrà venir in cognizione con qual ordinata maniera egli sia per far veder al mondo le cose, che a scrivere si è proposto. *Fu amicissimo del R. D. Battista Peretti Arciprete di S. Gio: in Valle, dal quale gli fu dedicato il suo trattato sopra la vita di San Zenone. Scrisse il Canobio molte operette dal Signor Marchese Scipione Maffei ordinatamente ricordate; finalmente dopo di aver pel corso d'anni diversi servito in Padova Monsignor Ormanetti nostra*

ſtro Veroneſe, all'ora Veſcovo di quella Città, morì verſo il 1614. laſciando dopo di ſe Federico Canobio ſuo figliuolo, il quale fu anch'eſſo Arebiviſta, come s'impara dall'Iſtoria del Monaſtero di S. Spirito di queſta Città ſcritta dal Canonico Carinelli.

Marſilio Cagnati Medico tenne in Roma la Cattedra di Lettore Primario. Scriſſe due libri de Sanitate tuenda: *Scriſſe anche dell'inondazione del Tevere, della ſalubrità dell'aria di Roma, dell'Epidemie, ſopra il XXIV Aforiſmo come da niuno ancora inteſo, e* de Romanas Febres curandi ratione: de Ligno Sancto: de morte cauſa paſſus &c. *Fu in vita nel ſecolo XVI.*

Giuſeppe Valdagno fiorì anch'eſſo nel medeſimo tempo, e fu eccellente nell'arte della Medicina. Traduzione fatta da lui è quella di Proclo de Motu *ſtampato inſieme con due Dialoghi* de Mixtione *in Baſilea l'anno* 1562, *dedicati al noſtro Collegio de' Medici: un'altro libro ſcriſſe intitolato* Eudoxi Philalethis Apologia Veronæ 1573.

Girolamo Donzellini traſportò di Greco in Latino i ſei libri di Galeno de Conſervanda valetudine, *ſcriſſe un libro della natura della febbre maligna ſtampato del* 1570, *e fu creduto Medico Breſciano per eſſer egli nato in Breſcia.*

Alviſe Mondella ſcriſſe diverſe coſe appartenenti alla Medicina, ed eſſo pure viene chiamato Medico or Veroneſe ed or Breſciano.

Antonio Fumanelli ſcriſſe ventitre trattati di Medicina ſtampati in Zurigo del 1557.

Antonio Carotto *ſcriſſe* de Secanda vena in Hydrop.

Giambatiſta Confalonieri laſciò ſcritto della natura del vino, e dell'eternità del mondo. Morì in Montagnana del 1537.

Paolo Giuliari trattò brievemente della lepra, delle ferite nel capo, e ſopra Ippocrate del vitto ne' mali acuti: trasferì ancora dal Greco il Comento di Galeno ſopra l'iſteſſa Opera.

Biagio Peccana e Tommaſo da Vico. } Medici amendue; anch'eſſi laſciarono molti ſcritti appartenenti alla loro profeſſione.

Niccolò Marogna Medico miſe in chiaro quanto Dioſcoride e Plinio inſegnano dell'Amomo.

Gio: Antonio Turco, Profeſſore nell'arte Medica, trattò de principiis Naturæ, *ſtampati in Verona del* 1576, *e di lui ſi hanno altre opere ancora.*

Girolamo Riva ſcriſſe d'intorno al tempo del parto, e Pietro Mainardi d'intorno al morbo Gallico.

Vitto-

Vittorio Algarotto ſcriſſe ſopra il famoſo medicamento delle ſue pillole, e morì del 1604. di veleno, come dicono, per invidia.

Bartolomeo Poli traduſſe in volgare il trattato di Bartolomeo Maggio Bologneſe delle ferite d'Archibugio.

Gianandrea Bellicocchi ſcriſſe alcuni avvertimenti contro la peſte ſtampati in Verona del 1577.

Franceſco da Verona ſcriſſe di Chirurgia.

Franceſco India ſcriſſe de febri Maligna, & de gutta podagrica. *Avea cominciato a ſcrivere anche d'intorno a' mali degli occhi, ma prevenuto dalla morte, fu troncato il diſegno.*

Criſtoforo Guerinoni fu Medico di Rodolfo Imperadore, e morì in Praga; di lui ſi hanno diverſi Medici trattati.

Natale Montreſoro Medico ſcriſſe un volume che ha per titolo: Epitome rerum naturalium novæ Hiſpaniæ *ſtampato in Francfort.*

Bartolomeo Paſchetti ſcriſſe tre libri in Latino ſopra il catarro ſtampati in Venezia. Fu Medico e Filoſofo, come ſi legge negli Annali di Genova in Latino ſtampati in Pavia nel 1586: traduſſe pure gli Annali Latini di Bonfadio, e la traduzione in foglio fu riſtampata del 1597. in Genova ove ſi ſuppone ch'egli dimoraſſe.

Giambatiſta Pona fu Medico aſſai rinomato, e morì del 1588. in età d'anni 32. Intervenne al ſuo funerale l'Accademia Filarmonica, che l'avea aggregato al ſuo numero: laſciò varie compoſizioni non ſolo nell'arte della Medicina, ma ſopra altri ſoggetti ancora.

Giovanni Pona fratello del ſuddetto fu Speciale e Sempliciſta di primo grido, onde compoſe un'utile trattato di molte rare piante che ſi trovano in Montebaldo, ed altre utili coſe.

Franceſco Calceolari fu celebre Speciale anch'egli, e di lui ſi ha la deſcrizione di Montebaldo ſtampata nel 1571, e avea prima data fuori una lettera in difeſa della ſua Teriaca, lodata in que' tempi come la più ſincera d'ogn'altra.

Tommaſo Bovio Medico diede fuori alcuni ſcritti, che meritan d'eſſer letti: morì nel 1609. in età d'ottant'anni.

Jacopo Recchioni ſcriſſe della virtù de' medicamenti, fece rime nello ſtile del Petrarca, e di Monſignor della Caſa, morì nel 1604.

Pietro Pittati, profeſſore di Matematica, ſcriſſe diverſe coſe narrate dal Signor Marcheſe Scipione Maffei, e fioriva nella metà del XVI. ſecolo.

Andrea

Digitized by Google

Andrea Moſchi ſcriſſe la Teorica de' Pianeti.

Matteo Bardolini pubblicò tre libri de Planiſphærio *ſtampato in Venezia nel* 1530.

Giovanni Padovani ſcriſſe molte coſe anch' eſſo enunziate dal detto Signor Marcheſe Maffei.

Franceſco Feliciano da Laziſe pubblicò nel 1563. *tre libri d' Aritmetica col titolo di Scala Grimaldelli.*

Vicenzo Roſſetti traſportò in Latino il libro di Muſica di Stefano Vanne.

Biagio Roſſetti, che fu Organiſta della Cattedrale, compoſe un trattato di Muſica ſtampato in Verona del 1529, *e inedita ſi ha di lui una breve Storia de' noſtri Veſcovi.*

.....Bendinelli ſcriſſe un trattato ſopra la tromba ſquarciata d' argento, ſtato ritrovato manoſcritto tra i libri dell' Accademia Filarmonica, ſiccome afferma il prefato Signor Marcheſe Maffei.

Maffeo Povegliano pubblicò un libro, per imparar conti, col titolo di Fattore.

Annibale Raimondi trattò in ſcritto materie diverſe, e tra l' altre del fluſſo e rifluſſo del mare: fu in vita del 1572.

Franceſco Roſſetti, nella lingua Ebraica eruditiſſimo, pubblicò tre libri di verſi eroici ſopra la vita e martirio di Sant' Orſola, quali dedicò a Enrico VIII. Re d' Inghilterra.

Tommaſo Becelli ſcriſſe in verſi elegiaci de Laudibus caſtri Romani & Benaci.

Paolo Dioniſi Lettore in Padova traduſſe in verſi elegiaci gli Aforiſmi d' Ippocrate, e trattò in eſametri della natura dell' occhio.

Giuſeppe Tinazzi ſcriſſe un trattato, che ha per titolo Phœbi Muſæ.

Antonio Paſini ſcriſſe ſopra la noſtra Fontana del Ferro.

Lodovico Campana de' Predicatori era già morto del 1515, *e per teſtimonio di Frà Leandro Alberti ſcriſſe orazioni e verſi.*

Franceſco Volpino.
Sperandio Giroldi.
Catullo Avogario.
Beltrando Calderini.
Meleagro Candido.
Bonaventura Zucca.
Agoſtino Negrini e
Niccolò dal Bene.

Di tutti queſti ſi hanno alcuni pochi componimenti.

Agoſtino Brenzone fu Letterato anch' eſſo e morì molto vecchio

chio in Venezia del 1566, di lui fa menzione il Jodoco, e Pietro Aretino.

Girolamo Brenzone fu Poeta e scrisse versi Latini.

Niccolò Conte d' Arco scrisse in versi anch' esso, quali si leggono nella raccolta de' Poeti Latini fatta da Paolo Ubaldini, e stampata in Milano del 1563. Questa Famiglia ora è estinta nella Città nostra, e di questa furono certi beni ora posseduti dal Sig. Conte Giuseppe Cipolla rimpetto alla villa di Settimo: di questo Scrittore il Signor Marchese Maffei accenna alcune belle operette.

Giovanni Cotta fu nativo di Legnago, e con tutto che morte lo involasse in età di anni 28, lasciò non per tanto di se memorie illustri per diverse sue eruditissime Poesie, dalle quali manifestamente apparisce la di lui virtù.

Girolamo Conte Verità fu insigne Poeta, era in vita del 1490, e finì di vivere in età decrepita.

Alberto Lavezola fu Letterato di primo grido, avendo scritto e sempre bene in versi e in prosa.

Gianantonio Gelmi figliuolo d' un Fornajo, quantunque nel mestiere del padre si occupasse fin che visse, non per tanto scrisse molto lodevoli e terse Poesie, e di lui il Signor Marchese Maffei a questa foggia discorre. „ *D' Antonio Gelmi, come d' altri nostri, non giunse la notizia al Crescimbeni, nè ad altri, che degl' Italiani Poeti trattarono; ma ben per altro merita singolar ricordanza, mentre nacque d' un pistore, e quasi nuovo Plauto nell' arte paterna occupò sua vita: non per tanto Poesie scrisse molto lodevoli, e terse. Si veggono alla stampa* Sonetti di Gianantonio Gelmi pistor Veronese *nel* 1584. *Dice graziosamente nella Dedica al Conte Mario Bevilacqua, che* sebbene avvezzo fin da i teneri anni ne i forni, e ne' deschi, *sperava però d' esser riguardato con occhio cortese da chi ricordasse, che* la farina de' pistori si suol pesare con la stadera del mugnajo, e non con la bilancia dell'orefice. *Uscì ancora la seconda parte de' Sonetti e Rime in morte d' un suo figliuoletto; dov' è una nobil Canzone a imitazion della famosa del Bembo in morte del fratello, che per certo può stare al paro con qualunque pregiabil componimento, le più delicate corde dell' affetto toccandosi in essa maestrevolmente. Comincia:*

Alma gentil, che dispiegando l' ali
Volasti al Ciel così fugace e lieve,
Lasciando me nel mio dolore immerso.

„ *Il Pola ne' suoi Elogi a penna, anche a questo valentuomo*

„ *diede*

„ diede luogo, benchè ritratto poco vantaggioso ne facesse quan-
„ to a' costumi. Racconta, come improvisator fu mirabile e senza
„ pari con inaudita velocità, e in ogni metro a piacer degli
„ astanti, quali talvolta ancora in gran numero proferivano ciaſ-
„ cuno un verso, ed egli ordinatamente le sue stanze con que'
„ versi chiudeva in modo, ch'ognuno avrebbe creduto, fossero
„ da lui in grazia del suo soggetto stati composti. Suo competi-
„ tore nell'improvisare a vicenda fu Adriano Grandi, come si
„ vede nella dedica d' alcuni Sonetti dei Gelmi stampati nel
„ 1588.

Adriano Valerini diede fuori fra l' altre cose in versi le bellezze di Verona, e fu in vita del 1572.

Dionigi Rondinelli diede il Pastor vedovo favola boschereccia recitata dagli Accademici Costanti. Altri preziosi suoi componimenti si veggono stampati in una raccolta di rime piacevoli del 1603. in Vicenza.

Francesco Mondella.
Mario Dondonini.
Francesco Buturini.
Lodovico Corsini.
Giambatista Sancio.
Giulio Nicoletti.
Bernardin Rocco.
Girolamo Calderari.
Giusto Piloni.
Giovanni Fratta.
Francesco degli Allegri,
Adriano Grandi, e
Giambatista Aliprandi.

} *Questi tutti scrissero componimenti in versi, favole boschereccie e altre rime lodevoli e preggiate.*

Aurelio Schioppi scrisse una Comedia pastorale in prosa, recitata nel 1530.

Jacopo Bonfadio Poeta ed Istorico nato su'l Lago di Garda, fu allevato in Verona, e ricordato da Girolamo Ghilini. Molti altri Poeti volgari, che fiorirono nel fine del detto secolo XVI, sono ricordati in alcune rime del detto Adriano Grandi, e tutti celebrati dalla penna del più volte da noi memorato Sig. Marchese Maffei; e tra questi Paolo Chierici da Legnago Frate Carmelitano scrisse in lingua Latina una voluminosa Storia de' fatti dalla nascita di Gesù Cristo fino all'anno 1537, dedicata dal medesimo a Gianandrea Cechino Veronese Dottor di legge di lui congiunto: l'original della quale manoscritto si conserva nella Libreria Ducale di Modena. Que-

ſta Storia inſieme con la Genealogia Eſtenſe è citata dal dottiſſimo Signor Muratori ne' di lui ſcritti ſopra Comachio nel libro intitolato Oſſervazioni ſopra la lettera ec. *ſtampato nel* 1708. *pag.* 145.

Aleſſandro Guagnino deſcriſſe il continente della Sarmazia Europea, e la prima Edizione fu dedicata ad Enrico III. Re di Francia del 1574, *dalla quale appariſcono gl' impieghi e comandi militari dal medeſimo eſercitati in quelle parti, ed è autore citato.*

Galeazzo Capella, Patrizio Veroneſe anch'eſſo, ſcriſſe della guerra Milaneſe, e delle coſe d' Italia dal 1521. *fino al* 1530, *ed è riferito dal Draudio nella ſua Biblioteca.*

Franceſco dal Bene, il quale ſcriſſe nel 1540. *certa Cronaca, e trattò delle Famiglie Nobili di Verona, è nominato dal Voſſio tra gl' Iſtorici, e l'original della ſuddetta opera ſerbaſi appreſſo del prefato Signor Marcheſe Maffei.*

Michele Cavichia, Pietro Padovani, Guglielmo Servidei, e Girolamo Nogarola ſi ſono ſegnalati il primo con una Iſtoria di Verona, il ſecondo cogli Annali Scaligeri, il terzo con un Diario veduto dal Torreſani, e il quarto con la Orazione in verſi da lui recitata all' Imperadore Maſſimigliano in Vicenza.

Gabriele Saraina formò annotazioni ſopra le regole legali contro le opinioni di Filippo Decio ſtampate nel 1563. *in Lione ed in Parigi, ove fu voce faceſſe l' Avvocato. Fece l' edizione delle Coſtituzioni di Sicilia, ed altre coſe lodate; tra le quali vi ſono le aggiunte alle opere di Lodovico Romano e di Matteo Mateſilano fatte dal detto Saraina, e da Niccolò Pignolati altro Giuriſconſulto, ch' ebbe per padre Zennovello d' altro Niccolò, il cui nome ſopra la ſua ſepoltura vicina all' altar maggiore nella Chieſa della Colomba ſi legge, e del* 1529. *vi è ſuo teſtamento in Offizio del Regiſtro. Ortenſio parimente Giuriſconſulto nipote del ſuddetto, fu eletto nel* 1589. *Giudice Collegiato. Soſtenne poi le primarie dignità della Patria, Pretore Urbano nel* 1598, *Ambaſciatore di congratulazione al Doge Memo nel* 1613, *e nel* 1622. *Proveditore della Città: teſtò nel* 1629, *e laſciò eredi, che nel Contagio andarono eſtinti ſotto la cura de' Commiſſarj, tra' quali Giambatiſta dell' iſteſſo ceppo Pignolati, Avo paterno del vivente Sig. Giambatiſta, del quale, oltre gl' impieghi da eſſo eſercitati nel Maleficio e nel Conſolato, e poi Giudice de' Dugali, e ſopraſtante all' Officio del Regiſtro, e finalmente Governatore della Giuriſdizione di Cannetto pel corſo d' anni quattro, vi ſono tre voluminoſe raccolte d' antichi e moderni documenti, con molto di lui ſtudio e diligenza*

forma-

Digitized by Google

formate e ordinate per alfabetti. Una per la Famiglia Pignolati di San Piero in Carnario con genealogia, prove, e inquartadura per Cavalierato, ornate dalla penna del celebre perito Bighignato, perfezionata nel 1703 : *una in Vicenza in casa del Sig. Conte Giambatista Bernardin Porto del* 1731 : *e un' altra in Verona per i Signori Marchesi Giambatista e Gianfrancesco Spolverini nel* 1742 ; *e fu lui che in questi anni trascorsi ; essendo Pretore Urbano il Dottor Collegiato Signor Francesco Sparavieri, pronipote del Francesco memorato quì sopra ; fece rinovar l' iscrizione all' arma in lapida del suddetto Ortensio in Sala de' Mercanti sopra la piazza. De' suoi Poetici componimenti che furon diversi, tre ne diede alle stampe in Vicenza nel* 1727. *per la nascita del primogenito del detto Sig. Conte Porto, e uno in Verona nella raccolta Poetica, che del* 1740. *fu stampata in lode del Podestà e Vice Capitanio Signor Piero Barbarigo, poco tempo dopo creato Senatore.*

Francesco Morando Sirena parimente Giurisconsulto, Architetto e Poeta, scolaro dell' Alciato, grand' amico del Sigonio, fu con distinzione celebrato dalla riguardevole penna del prefato Signor Marchese Maffei con distesa specificazione delle di lui opere, fra le quali il libro de Inventione veteris, recentiorisque chartæ : *l' Epistola in versi al Vescovo Ormanetti : l' Orazione in versi Latini in morte di Galeotto Nogarola : e le applauditissime di lui Orazioni al Cardinal Navagero. Morì nel* 1575. *e poco prima di spirare disse nel suo Epitafio :* che espettando, cose grandi, spesso mancatogli avea la fortuna, mai la volontà.

Camillo Pellegrini Dottore di Collegio del 1573. *superò in Senato i voti degli altri concorrenti, sendo stato proposto dalla nostra Città per il posto vacato in Roma di Auditore di Rota Viniziano, ove altre importanti cariche anche furongli dal Sommo Pontefice conferite. Molte sue decisioni tra gli ottimi libri da lui raccolti si conservano in casa Pellegrini del Signor Bertoldo. Niccolò Pellegrini, in casa di cui alloggiò il Bonfadio, fu anch' egli Poeta riferito dal Valerini ricordato e anche dal Crescimbeni tra i Poeti Veronesi del secolo XVI.*

Di Agostino Agostini abbiamo una leggiadra versione de' sette Salmi Penitenziali, la quale insieme con alcuni Sonetti spirituali, sendo stata stampata in Venezia del 1593. *per Girolamo Porro ; indi del* 1595. *in Anversa ; l' abbiamo inserita nella raccolta per noi fatta ; e che ora si sta stampando dal nostro Ramanzini.*

Opere di Alberto Alberti, di Paolo Antonio del Bene, e del ſuddetto Niccolò Pignolati veggonſi regiſtrate nell' Indice de' libri legali di Giambatiſta Ziletti ſtampate in Venezia del 1599.

Agoſtino del Bene, il cui elogio fu dato in luce dal Pola, fu Conſultore di Stato, ſcriſſe intorno alle Cenſure, e di lui vi ſono le Orazioni ambaſciatorie di congratulazione per la Patria al Doge Donato.

Di Aleſſandro Liſca Giurisconſulto, che ſcriſſe in favor della Giuriſdizione Imperiale contro il Baronio e contro la Corte di Roma in un libro pubblicato dal Golduſto, ſi han di lui Orazioni volgari al Doge Paſqual Cicogna, e altri dotti componimenti. Morì decrepito nel 1610, ed è nominato fra i Dottori di Collegio dal Comendator dal Pozzo.

Di Dionigi Cepolla Juriſperito v' ha un' orazione pubblicata in lode del Cardinal Cornelio nel di lui ingreſſo a queſto noſtro Veſcovato.

Niccolò Ormanetti fu di così perſpicaci talenti addattati agli ardui affari preſentatigli dal grido della di lui abilità, ſicchè di Arciprete di Bovolone ove fondò i primi principj della ſua eſaltazione, fu chiamato in Inghilterra col Cardinal Reginaldo Polo: poi al Concilio di Trento qual miniſtro di ſingolare utilità inſieme co'l ſuddetto Canonico Adamo Fumani: indi a Milano alla cura di quella Chieſa e Dioceſi, appoggiatagli dall'Arciveſcovo S. Carlo, allora reſidente in Roma appo il Sommo Pontefice Pio IV. ſuo Zio, con avervi coſe utiliſſime ordinate e pubblicate, coſicchè, riportati eloggi diſtinti dal Cardinale Valerio nella ſua vita che ſcriſſe del Navagero, e dal Pallavicino nella ſua Storia del ſuddetto Concilio di Trento, meritò finalmente di aſcendere al Veſcovato di Padova nel 1570. conferitogli dal Sommo Pontefice San Pio V, di cui era viſſuto alquanto tempo famigliare in Roma in eſercizio di viſitatore di quelle Chieſe, come ſi legge nella vita di eſſo S. Pio ſcritta dal Gabuzio cap. 5. pag. 63. e in altre memorie manoſcritte appo i Signori Conti Emigli, d'intorno a' primi anni del Pontificato di eſſo S. Pio. Aſceſo al detto Veſcovato vi è alle ſtampe la Orazione gratulatoria Latina fattagli a nome dell'Univerſità e del Collegio de' Teologhi dal P. Quaini de' Servi; ma chiamato dappoi a Roma, e per qualche tempo dimoratovi appo il Sommo Pontefice Gregorio XIII, fu da queſto inviato ſuo Nuncio in Spagna, finalmente nel 1575. (benchè per errore di ſtampa ſi legga del 1557. nel libro del Signor Marcheſe Maffei.) paſsò a miglior vita, di che età, nè in qual luogo non è a noſtra noti-

zia.

Digitized by Google

zia. La Famiglia Ormanetti Nobile di Verona andò estinta in Gasparo, che fu Capitano del rinomato Alessandro da Monte Generale in Savoja.

Lelio, Alessandro, e Basilio tutti tre di Famiglia Zanchi. Il primo fu Vescovo della città di Retimo nel Regno di Candia, scrisse de Privilegiis Ecclesiæ, *un Dialogo* inter Militem Sacrum & sæcularem, *contro il duello, un libretto intitolato* Abissus pietatis Dei, *e un' Orazione al Sommo Pontefice Gregorio XIII. Il secondo compose rime volgari, e scrisse di cose Mediche e Astrologiche: e il terzo formò epigrammi, uno de' quali premesso alle Poesie del Sannazaro.*

Gherardo Rambaldo Vescovo di Civita in Puglia, come asserisce il Corte, scrisse contro gli Eretici e contro gli Ebrei. Il Chiocco ne' Medici al Cap. 18. parla di lui; e Tommaso Becelli, parlando di Bardolino Villa di esso Rambaldo, ne formò in versi gentilissimo Tetrastico.

Marco Medici Domenicano, fu Inquisitore del S. Officio in Verona e in Venezia, come si ha dall' Ughellio, poi Vescovo di Chiozza; scrisse per la direzione delle cause del S. Offizio: pubblicò di volontà di S. Carlo, a cui anco dedicò, la Retorica Ecclesiastica del Cardinale Valerio.

Sisto Medici anch' esso Domenicano, da molti creduto Veronese, oltre quel suo libretto de Latinis numerorum notis, *stampato in Venezia nel 1557, avendo scritto tre libri* de usuris Judæorum, *viene riputato tra gli Scrittori Ecclesiastici dal Mireo.*

Domenico Monte Servita pubblicò nel 1549. un suo libro intitolato Placitorum in philosophia delineamenta.

Giuseppe Panfilo Agostiniano, fu prima Sacrista Pontificio, poi Vescovo di Segna, nel fine della Cronaca del suo Ordine enunziò le opere da lui fatte; ed essendogli stato opposto averle tolte dal Panvinio, fu difeso dal P. Gandolfi.

Annibale Rochi, professore Canonista, formò ampio Comento d' un Breve di Gregorio XIII. sopra le visite da farsi da' Vescovi, stampato in Venezia del 1590, come pure un Capitolo degli Statuti del Collegio de' Dottori di Verona, stampato in Verona del 1583.

Il Conte Marcantonio Giusti, sapiente e pio, lodato dal Valerini, scrisse cinque Epistole raccolte dal Pini nel suo libro quarto.

Il Sacerdote Vicenzo Cicogna, fu Arciprete nella Chiesa di S. Zeno in Oratorio, pubblicò sette Sermoni co' quali espose, come professava, Universam de Eucharistiæ Sacramento materiam, *oltre alcuni*

alcuni suoi componimenti sopra i Salmi stampati in Venezia nel 1556. da' quali appare la perizia ch'ebbe nella lingua Ebraica. Abbiamo di lui due orazioni l'una nella venuta, e l'altra nella morte del Cardinal Navagero Vescovo di Verona.

Batista Peretti, e Rafaele Bagatta, Arcipreti amendue, quello di San Giovanni in Valle, questo de' Santi Apostoli, scrissero a' tempi del Vescovo Valerio una raccolta delle vite de' Santi Veronesi e delle loro antiche memorie. Del Peretti in particolare, stato discepolo di Matteo dal Bue, v'è l'Istoria delle due sante Vergini Teuteria e Tosca, un Catalogo de' nostri Vescovi, scortato per lo più da autentiche prove, un Martirologio e altre diligenti opere; fra le quali la vita di S. Zeno con le postile in Latino dirizzata al Canobio, e quella de' primi quattro Vescovi, che pubblicò nel 1612. di età d'anni 80. Nel tempo di detta sua Arcipretura vi ridusse in ottimo ordine l'Archivio della sua Chiesa, e lo arricchì di manoscritti diversi, fra' quali una Grammatica Greca da lui lavorata, e altre fatiche, molte delle quali in oggi non si trovan più in essere. Finalmente si preparò l'Epitafio che al dì d'oggi sopra la sua sepoltura si legge nel sotterraneo di essa Chiesa di S. Giovanni in Valle col registro notatovi delle opere sue e del detto Rafaele Bagatta.

Giulio dalla Torre scrisse Comenti sopra i libri di Salomone, come ricorda il Torresani.

Il Padre Cipriano Giambelli Canonico Lateranense, scrisse il libro intitolato Diameron de Somniis, un'altro dell'Amicizia in forma di Dialogo, quattro libri de Anima Lectionis in Orationem Dominicam stampati in Venezia del 1593. e alcuni trattati e discorsi Accademici.

Il Padre Cristoforo Brenzone Silvestrani Carmelitano compose una predica intorno alle Indulgenze, compresa in una raccolta d'opuscoli dal nostro Zini intitolata l'Anno Santo 1575; e si dicono descritti da lui i fatti e la vita d'Astore Baglioni stampata in Venezia del 1591, così pure i Comentari sopra i Libri delle Sentenze, e un trattato del Sangue Prezioso del Redentore che si conserva in Mantova, cose tutte ricordate dalla penna felice del già detto Sig. Marchese Maffei; oltre le quali opere del 1588, essendo Reggente dello Studio di Padova, scrisse alcune lezioni sopra diverse Epistole di S. Paolo, che furono stampate due volte, e l'ultima, sendo egli in Verona, indirizzò a Francesco Maria Duca d'Urbino nel 1591.

Francesco Silvestri che morì nel 1528. Generale de' Domenicani,

Digitized by Google

ni, e ſcriſſe eccellentemente in Greco ed in Latino. Il Corte lo annovera fra i Scrittori Veroneſi, benche dal P. Rovetta venga aſſerito Ferrareſe, come può eſſer che foſſe, ſecondo l'opinione del detto Sig. Marcheſe Maffei.

Giorgio Mazzanti, Canonico di S. Giorgio in Alega, ſcriſſe in due libri de Duplici natura humana & Angelica. *Abbiamo in medaglia l'impronto d'un bravo Capitano di queſta Famiglia antica Veroneſe.*

Il Canonico Pierfranceſco Lini, il P. Cornelio Bellanda Minore Conventuale, Giovanmatteo Aſola, e Frà Niccolò Migliorini Curato di S. Eufemia, tutti queſti ſcriſſero; il primo Orationes tres *ſtampato in Venezia del* 1574, *il ſecondo un* Viaggio Spirituale, *il terzo* la Conſolazione de' puſillanimi, *e il quarto* la Regola per aſſiſtere agl'infermi.

Giovanni dal Bene Arciprete di San Stefano, educato nella ſcuola del Giberti, compoſe Sermoni ovvero Omelie ſopra gli Evangeli di tutto l'anno, pubblicati i quali dopo la di lui morte, era intenzione del Veſcovo Lippomano che ſi deſſero a' Preti Curati con ordine di leggerli alla metà della Meſſa a' Parrocchiani, tanto grande era il frutto ne ricavavano gli aſcoltanti.

Damiano Grani Servita pubblicò il libro di Antonio Maſſa de Origine Faliſcorum, *con altre opere ricordate dal prefato Signor Marcheſe Maffei.*

Giovanni Carotto Pittore, coevo al Saraina, diſegnò in ampio volume le antichità di Verona, uſcite in luce del 1560. *Diſegnò in Roma ſtatue e proſpetti di Tempj, Archi, e altri Edificj antichi, di ſorte che ſi reſe degno che 'l di lui ritratto foſſe effiggiato in medaglia fattagli coniare da Giulio dalla Torre.*

Franceſco Filippo Pindemonte formò il regiſtro delle Iſcrizioni di tutte le lapidi di queſte parti, e le illuſtrò, ricercandovi il giudizio di Pietro Vittorio, come ſi legge nel libro quarto delle ſue Epiſtole. Scriſſe ancora ſopra la Poetica di Orazio, come afferma il Panvinio.

Bartolomeo Lombardi ſcriſſe ſopra la Poetica di Ariſtotile un libro intitolato Explanationes *ſtampato in Venezia nel* 1550.

Giuſeppe Malateſta ſcriſſe della nuova Poeſia un Dialogo in diſeſa del furioſo, e fu ſtampato in Venezia del 1580.

Valerio Faenza Domenicano ſcriſſe un Dialogo de Origine montium, *edito nel* 1561. *Il Libardi nel ſuo ſecondo Tomo degli Scrittori pag.* 180. *lo dice Viniziano; ma le parole d'un Dialogo, che ſi finge in Garda tra eſſo Faenza e il Canonico Benedetto*

Ridolfi

Ridolfi nominando i Colli ameni del ſuo Montegoi nella terra di Cuſtoza, prova ch'egli era nativo della Famiglia Faenza, allora padrona feudataria di eſſa villa, paſſata a' tempi noſtri in potere della Nobil Famiglia de' Signori Conti Ottolini.

Alberto Avanzo Canonico Regolare *ſciſſe* de Univerſi artificio, *la quale opera fu ſtampata in Padova del* 1571.

Jacopo Pigaro ſcriſſe in Latino elegantemente, sì in proſa che in verſo i privilegi e gius *della Valpulicella, editi dell'anno* 1588.

Stefano Schiapalaria pubblicò ſcritte in Latino oſſervazioni politiche ſopra i Comentarj di Ceſare; che ſi leggono anche in Italiano.

Giovan Matteo Cicogna compoſe un trattato militare con varj modi d'ordinar battaglie, ſtampato in Venezia del 1567, *e di Niccolò Geſſi manoſcritti nella ſteſſa materia conſervanſi appreſſo la Famglia Saibante, tra'quali molte buone regole ordinate da'Collaterali Generali, per lo più Veroneſi.*

Leonida Pindemonte ſcriſſe un diſcorſo della guerra d'Ungheria ſtampato in Verona nel 1596. *Il Rondinelli in una ſua raccolta di rime piacevoli, ſtampate in Vicenza del* 1603, *chiama eſſo Leonida eccellente Geografo, apparendo dalle medeſime aver eſſo viaggiato, e formato carte Geografiche diverſe.*

Federico Ceruti, nato nel 1541, *ſcriſſe opere diverſe, parte ſtampate e parte reſtate manoſcritte, ricordate dallo ſteſſo Signor Marcheſe Maffei coi viaggi che fece in Francia e a Roma coi Signori Fregoſi: la pubblica ſcuola che tenne, ritornato in Verona, a' giovani ſtudioſi di belle lettere, e ſpezialmente a' Nobili Veneti, e gli elogi del Tomaſini, del Pola, dell'Ogerio riportati dalla fecondità del di lui ingegno.*

Teodoro da Monte applicò a ritrovar e ricordar al pubblico il modo di render fruttifera la campagna di Verona coll'irrigarla, come ſi raccoglie da un ſuo libro ſtampato del 1556. *Marcantonio di lui fratello eruditiſſimo antiquario, terminò il Muſeo di Medaglie, cominciato dal loro padre. L'ultimo di queſta Famiglia fu il rinomato Generale Marcheſe Aleſſandro, deſcritto nella Scena degli uomini illuſtri del Gualdo. Contradetto fu Teodoro circa l'irrigar la campagna da Benedetto Veniero, da Aleſſandro Radice, e da Criſtoforo Sortes, il quale anco ſcriſſe preceiti di pittura e di proſpettiva, e di lui ſi ha l'effigie in medaglia inſerita nel libro di eſſo Signor Marcheſe Maffei.*

Andrea Chiocco figliuolo di Gabriele Cancelliere dell'Officio della Sanità di Verona, fu inſigne Medico aſcritto tra i Signori Accademici Filarmonici per le molte ſue dotte opere date in luce Filoſofi-

Digitized by Google

losofiche e Mediche, ſtampate alcune in Verona del 1593, *e altre in Venezia del* 1604, *oltre i manoſcritti, che di lui ſi conſervano nel Muſeo Saibante; tra i quali anco Poeſie in Volgare, in Greco, e in Latino, come più diſteſamente ſpiega, trattando di lui, il citato Signor Marcheſe Maffei.*

Franceſco Pola Giuriſconſulto fu nipote di Federico Ceruti, da noi ricordato quì ſopra; ebbe maeſtri, nel Greco Simone Ogerio, e negli ſtudj Legali il Pancirollo e il Menochio. Fu Poeta Latino ed eccellente Oratore. Fu anche Lettore delle Pandette nell' Univerſità di Padova. Morì in Verona d'anni 54, *e il ſuo funerale fu decorato dall' intervento de' Signori Accademici Filarmonici, e dall' Orazion funebre recitata da Domenico Calderini.*

Antonio Gaza ſcriſſe in verſi un brieve Epilogo de' fatti de' Veroneſi. Raccolſe anche da varj Scrittori una miſcellanea ſopra diverſiſſime materie. Scriſſe anche un libro de recondit:is Grammaticæ rebus ad elegantiſſimum Latinum Sermonem, *che principia*: Laus Deo, a partu Virginis 1649. 3. Idus Decembris. *Le quali due opere originali appo noi conſerviamo. Il Signor Marcheſe Maffei però afferma che non fu Veroneſe.*

Franceſco Sparavieri, ſoggetto de' più applauditi della noſtra Patria tra i Nobili del Collegio de' Giudici, divenne per le ſue virtuoſe e ſapienti applicazioni aſſai rinomato. Soſtenne con molta lode più d' una volta le prime cariche della Città; e dato ſaggio del di lui maturo ſapere con alcune ſue opere per lo ſtudio ch' ebbe anco nella Greca lingua; finalmente nell' anno 1697. *in età d' anni* 66. *chiuſe i ſuoi giorni, laſciando a' di lui poſteri prezioſo capitale di glorioſa imitazione.*

Il P. Luigi Novarini Chierico Regolare, ch' ebbe per maeſtro Federico Ceruti, fu peritiſſimo nelle lingue Greca, Ebraica e Caldea, e ſcriſſe molti volumi, fra i quali uno, in cui tratta de' riti antichi di varie genti. Altre Opere ſono: Omnium Scientiarum anima: variorum Opuſculorum: Adagia Sanctorum Patrum: *In Tomi* 21. *Comenti ſopra i quattro Evangeliſti, ſopra San Paolo, ſopra la Geneſi, Eſodo, e Numeri, oltre altre quindici operette in volgare: Nella ſua Epiſtola* 103. *dice che ſtava ſcrivendo un' altra Opera* de Chriſtiani orbis Admirandis.

Il P. Giovangriſoſtomo Filippini dell' iſteſſo Ordine, ſcriſſe in due libri in foglio de Privilegiis ignorantiæ, *e un' altro* de Filiatione Spirituali, *per la quale ogni perſona può eſſere aggregata alle Religioni.*

Il P. Giovanni Morando C. R. ſcriſſe due volumi in ſaglio, uno intitolato Curſus Philoſophicus, *e l'altro* Curſus Theologicus.

Il P. Bonifacio Bagatta dell' Ordine medeſimo diede alle ſtampe in volumi diverſi in quarto, le vite del B. Andrea Avellino; del Ven. Paolo Buralli Cardinale; delle Suore Angiola Maria Paſqualiga ed Orſola Benincaſa; del Ven. Giovanni Marinoni: del Ven. Padre Alberto Ambriveri, e del Ven. Padre Carlo Tommaſi.

Il P. Fedele Danieli della Compagnia di Gesù diede in luce tre libri Italiani della Divina Providenza, e un'Orazione in lode di San Carlo.

Benedetto Ciſani di S. Giorgio in Alega.
Arcangelo Pona Canonico Lateranenſe, poi Capuccino.
Lorenzo da Verona pur Capuccino.
Il P. Barnaba da Gambellara.
Ottavio Comincioli Agoſtiniano.
Scipione Buri Canonico della Cattedrale.
Gaſparo Aliprandi.
Lazaro Straparava Minor Oſſervante.
Andrea Vigna.

Tutti queſti hanno ſcritto chi in Latino e chi in Volgare coſe ſacre, e morali, e vite de Santi accennate dal Sig Marcheſe ſuddetto alla pag. 451. del libro de' Scrittori Veroneſi.

Giovanantonio Brighenti peritiſſimo nella lingua Ebraica, il quale morì nel 1702, laſciò manoſcritta la traduzione di alcuni Comentari, e un Catechiſmo in Ebraico per i Giudei convertiti alla Religione Criſtiana.

Benedetto Ceruti figliuolo di Federico antedetto.
Franceſco Pona Scrittore copioſiſſimo, e particolarmente del Contagio di Verona 1630.
Franceſco Turchi.
Antonio Caroto.
Valerio Badili.
Aleſſandro Brenzoni.
Bernardino India.
Aleſſandro Peccana.

Tutti queſti hanno profeſſato di Medicina, e ſcrittone diverſi trattati, che furono ſtampati, anco in paeſi Oltramontani.

Giam-

Digitized by Google

Giambatiſta Morini.
Aleſſandro Vicentini.
Girolamo Franzoſo.
Pietro da Caſtro.
Ezechiele da Caſtro.
Gio: Raimondo Forti, detto Gio: Forti.
Leale Leali.
Carlo Cavalli.
Michelangiolo Andriolo.
Franceſco Fantaſti.
Gianfranceſco Vigani.
Aleſſandro Bonis.

Queſti pure profeſſarono di Medicina, e ſcrittone diverſi trattati, che furono ſtampati, ſiccome i teſtè mentovati anco in paeſi Oltramontani.

Girolamo Allegri.
Roberto Cuſani.
Giuſeppe Gazola.
Michelangiolo Ruzenenti.
Giuſeppe Morando, e
Sebaſtian Rottari.

Medici Neoterici ſotto nome di Accademici Aletofili del 1684, impugnatori del troppo frequente uſo del cavar ſangue, di applicar veſſiganti, e ſanguetole. Acquiſtaronſi fama con diverſi loro ſcritti e trattati Fiſici, Chimici ec., fra i quali ſingolare fu il trattato del Signor Dottor Gazola ſuddetto intitolato il Mondo ingannato da' falſi Medici, *che fu tredici volte riſtampato per lo più dagli Oltramontani, ed ora, come dicono, in Parigi tradotto in lingua Franceſe. Gli Opuſcoli poi, che dal ſuddetto Signor Dottor Rottari furono in ſua vita pubblicati, ſono ſtati dopo la ſua morte raccoltidalli ſuoi eredi in un groſſo volume in foglio, e ſtampati in Verona nella ſtamperia Merlo.*

Bartolomeo, Girolamo e Agoſtino Tortelletti, del primo ancor giovanetto ſi ha un libretto di Poeſie Latine ſtampate nel 1588, *del ſecondo due Tragedie, e del terzo alcune Poeſie.*

Leone Allaci diede fuori un' opera, che ha per titolo le Api Urbane: la Congiura dell'Oſſuna: due Tragedie, ed altre coſe nominate dal Signor Marcheſe Maffei.

Il Padre Bernardino Semprevivo Geſuita, che morì nel 1617. *laſciò alcuni componimenti; tre libri de arte Poetica; il Siagrio Tragedia; e Martino Tragicomedia, tutti latini.*

Jacopo Semprevivo ſcriſſe un' elegante Epigramma premeſſo a' privilegi della Valpulicella raccolti dal Pigaro mentovato quì ſopra, ed altri.

Pietro Paolo Venturini Legista, compose Poesie ed Epistole assai lodate.

Fabio Manzoni Olivetano scrisse sopra Santa Francesca Romana lodi cavate da' versi di Virgilio in forma di Centone.

Ortensio Sorio scrisse Centone cavato da Virgilio, Epigrammi, e un Dialogo in Latino in versi intitolato Philomosus *della buona educazione de' giovani, e versi Latini parimente scrisse Giosesso Aldrighi.*

Jacopo Antonio Tognali scrisse in verso Latino de Mundi sphæra, *e alquanti componimenti lodati dall' Ogerio.*

Pierfrancesco Toccolo Gentiluomo nostro erudito tradusse in Latino una descrizione di Gerusalemme.

Giovanni Battistella.
Niccolò Todeschi.
Flaminio Valerini.
Antonio Calandra.
Lorenzo Fontana.
Alessandro Zonzi.
Celio Maffioli.
Lodovico Ficieno.
Ottavio Menini.
Angelo Cacciatore.
Cristofono Ferrari.
Andrea Paganini.
Niccola Mangano.
Alessandro Midani.

Tutti questi e molti i altri compositori Latini e Volgari in verso e in prosa nominati si leggono in diverse raccolte a stampa, una tra l' altre fatta da Policarpo. Palermo in onore del Commendator Cornelio e della Dama sua Consorte.

Gianfrancesco Rambaldi scrisse due libri di Elegie Fisiologici, altri due Meteorologici, altri due de Sensibus, de Universo & de bona fortuna. *descrisse in esametri un' azione seguita nell' Arena, e molte altre poesie Latine in numero maggior d' ogn' altro dell' età sua.*

Leonardo Todeschi Canonico ed Accademico scrisse un libretto di Elegie, e descrisse una Giostra seguita in Verona nell' Arena l' anno 1622, ed è nominato nel lib. 12. della Storia del Conte Moscardi: in un libro stampato dal Baglioni in Venezia del 1744. vi sono lettere di Girolamo Tedeschi Gentiluomo Veronese Cavaliere di San Marco Scrittore del secolo XVII.

Don Giambatista Alecco compose un libretto di Epigrammi.

Paolo Laudani Crucifero lasciò manoscritti di Poesie Latine, e Jacopo Moretti dell' istesso Ordine divulgò componimenti anch' esso.

Il

Il Dottor Antonio Bianchi formò di Centoni componimenti lodati, e v'era non picciola espettazione d'una sua erudita fatica, se morte succedutagli nel fine di questo secolo non l'avesse interrotta.

Maurizio Moro.
Don Onorato Brognonico Olivetano.
Marc' antonio Balcianelli.
Francesco Belli.
Orazio Sorio.
Antonio Cariola.
Paolo Bozzi.
Alessandro Adighieri.
Domenico Pezzatino.

Anche questi con le loro opere sono ricordati dal prefato Signor Marchese Maffei.

Adriano Grandi Accademico Filarmonico figliuolo dell'altro Adriano del precedente secolo, scrisse delle bellezze di Verona in terzetti: in prosa Latina in lode di Alessandro Borromei, e in morte di Ottavio Butturini Filosofo Giurisconsulto fece raccolta di molti eruditi componimenti.

Stefano Bernardi raccolse nove Idilj quasi nove Muse Veronesi.

Jacopo Antonio Bianchini è annoverato dal Crescimbeni tra i Poeti di questo secolo.

Il Cavalier Michele Sagramoso.
Il Marchese Giovanni Malaspina padre dell' Accademia.
Paolo Zazzaroni.
Antonio Lavagno Dottore e Cavaliere.
Giacinto Branchi.
Lorenzo Atinuzzi.

Tutti questi si distinsero con dotte eleganze, chi in versi, e chi in prosa.

Aquilina Chioda Prandini, Caterina Pellegrini Nogarola, Erfilia Spolverini Nobili Matrone di questa nostra Patria, Poetesse e rimatrici distintamente lodate, la prima da un' Epigramma di Tommaso Bovio riferito nel libro vigesimo del Corte per la di lei purgatezza di poesia Toscana; la seconda chiamata dal Sansovino spirito elevatissimo per due di lei Sonetti ristampati in una raccolta di Rimatrici fatta da Luigia Bergalli Viniziana; la terza per una di lei Orazione con rime ed esametri Latini stampati nella quì sopra mentovata raccolta Cornelia. Dopo queste vengono ricordate dal Signor Marchese Maffei Giulia Palazzola, e Veneranda Bragadini Cavalli. Se nel secolo XVI. si distinsero alcune Nobili donne Veronesi, onde furon degne d'essere dagl'

Consorte di Ottavio Cavalli gran Filosofo gran Cortigiano e gran Cavaliere di corpo Veneto

Ferd. 1513-16

Digitized by Google

dagl' Istorici ricordate; non meno di memoria degna si fu nel presente secolo la Co: Isotta Nogarola Pindemonte, le cui ceneri giacciono nella Chiesa di S. Anastasia con Epitafio degno veramente di matrona sì dotta. Il Signor Marchese Maffei ricordando Luigia Bergalli Viniziana, come quella che per molto studio ed ingegno certamente distinguesi, non è da tacere della Signora Maria Giovanna figliuola del Signor Sebastian Marcello Patrizio Veneto per le pellegrine Poetiche composizioni, e per la prontezza e vivacità del di lei ingegno ammirabilissima.

Il Conte Emilio Emigli, che fu del Conte Giovanni, Governatore del Monferrato, volgarizzò il Regno d' Italia del Sigonio. Il Cavalier Emilio Emigli, fecondo e grazioso di rime bernesche e giocose, fece un suo Poema sopra alcune differenze insorte tra due primarie Famiglie in Verona nel di lui tempo, il quale, se per disgrazia non fosse andato quasi tutto disperso, non invidierebbe punto la Secchia rapita del Tassoni.

Marc' antonio Rimena Dottor di legge e Avvocato dotto ed eloquente nelle sue dispute ed allegazioni Civili, e Criminali a difesa de' suoi Clienti, si dimostrò non meno ingegnoso nell' acquistarsi le lodi d' ogn' ugno coi suoi poetici applauditi componimenti, molti de' quali egli inserì nella raccolta, che fece nel 1670. festeggiandosi le nozze del Marchese Ippolito Malaspina con Donna Luigia Gonzaga figliuola del Principe di Solfrino. Parti sue sono i Drammi Cefalo e Procri, ed Emengarda stati nel nostro Teatro con universale applauso rappresentati, siccome diversi altri suoi componimenti in qualità di Filarmenico Secretario e Accademico; e finalmente i due Poemi in ottava rima in due libri da esso dedicati alla piissima Dogaressa Elisabetta Quirini Valeria, intitolati l' uno la Madre Addolorata, l' altro la Madre Consolata, co' quali felicitò gli ultimi periodi del suo vivere, che finì nell' anno 1707, onde il di lui cadavere fu seppellito nella Chiesa di S. Quirico.

Ortensio Mauro Poeta de' Principi di Brunswich compose pel loro Teatro in Hannover Drammi molti, avendo anco esercitato altri impieghi onorevoli ed importanti.

Il Conte Luigi Nogarola, e'l Conte Marc' Antonio de' Veneroſi della Riva, ambi distintamente fiorirono nella Colonia dell' Arcadia di Roma eretta in questa nostra Città in diversi loro poetici componimenti, fra' quali vi sono gli attributi di lode dati a Maria Vergine Nostra Signora, ad uno ad uno esposti in Sonetti, pubblicati alla stampa da ciascheduno di essi.

Il

Il Marchese Girolamo Spolverini nato dalla Contessa Adelaide sorella del suddetto Conte Luigi, supplì e ridusse in Tragedia l'Arsinda del Testi pubblicata nel 1719, e versò in altri lodatissimi componimenti, il corso de' quali restò dalla morte reciso nel fiore dell'età e delle speranze appunto come scrive di esso il memorato Signor Marchese Maffei, nominando il Cavaliere Giovanni Spolverini di lui antenato che fu Giurisconsulto e Consultore di Stato del Serenissimo nostro Principe, di cui manoscritti conservansi nell'Archivio di sua casa e pareri diversi, e un trattato della Veneta Originaria libertà.

Policarpo e Jacopo fratelli, Palermo e Valerio tutti di Famiglia Palermi; il primo lodato dal Tollio per aver nel 1608. trattato in tre libri de vera Plinii Patria Verona a confutazione del Cigalini e d'altri; e fece un libro di versi Latini sopra altre materie: il secondo lodato dal Tomasini ne' suoi elogi come nel Latino e nel Greco dottissimo. Il terzo, nominato dal Chiocco qual eccellente Chirurgo, scrisse de Cancro, de fracturis, & de curavulnerum; e il quarto nominato dal Corte per Orazion da lui fatta nel 1565. nell'Accademia, oltre altre due stampate in lode di due fratelli Nogarola, e il libro di Cicerone da lui comentato de petitione Consulatus.

Polfrancesco Polfranceschi diede alle stampe in Verona del 1626. un trattato assai diligente e giovevole della cura ed educazione delli vermi da Seta.

Valerio Seta Servita, Vescovo di Alisa nel Regno di Napoli, scrisse un libro della Famiglia Bevilacqua stampato in Ferrara nel 1606. ricordato dall'Ughelli e dal Crescenzio.

Teofilo Bruni Capuccino componimenti diversi formò Geometrici, Matematici, e Astronomici Latini pubblicati alle stampe, e trattò del modo di fabbricar Orologi, e altri simili stromenti.

Giovanni de' Neri.
Antonio Pace.
Stefano Bernardi.
Ottavio Butturini.
Agostino Pozzo.
Ippolito Pindemonte Olivetano.

} Tutti questi scrissero e diedero alle stampe in varie materie.

Gaspare Boccbini pubblicò nel 1614. un Catalogo di que' Notari, i rogiti de' quali s'attrovano nel pubblico Archivio, e sopra Marziale fece annotazioni.

Raffael Bovio migliorò la Grammatica.

Elio Donato ne ordinò i primi rudimenti per le Scuole.

Barto-

Bartolomeo Monceleſe, Nuncio ordinario della noſtra Città a Venezia, da più volumi raccolſe, e ſotto i ſuoi titoli a regola di Alfabetto ordinò tutti i Decreti Municipali della medeſima noſtra Città dal 1405. fino al 1623, quali manoſcritti s'attrovano appreſſo il memorato più volte Signor Marcheſe Maffei; e di più formò un Indice copioſiſſimo di quanto contengono i cinque libri degli Statuti di Verona ſtampato nel 1654. con dedica alli Proveditori di quel tempo. Altro ſimile Indice col riſtretto di ciaſcun libro avea prima di lui pubblicato in Verona alla ſtampa in foglio nel 1588. il Dottor Benedetto Veniero.

Licurgo Spolverini Dottor di Legge, e Aleſſandro Pozzo furono quelli che, in eſecuzione d'una Parte del Conſiglio 1603, in più Capitoli formarono il Clauſulario che ſpiega il ſignificato delle abbreviature Notariali ſegnate con ſentenze negl'iſtromenti.

Aleſſandro Noris padre del Cardinale Enrico, di cui a ſuo luogo parleremo, ſcriſſe in Italiano e diede alle ſtampe in Verona del 1633. le guerre occorſe in Germania dal 1618. fino alla pace di Lubecca, molte delle quali di ſua ſcienza per eſſerſi colà ritrovato preſente, e il rimanente preſolo da' Scrittori Tedeſchi.

Il Cardinale Jacopo Corradi nativo Veroneſe di elevati talenti, benche d'inferior condizione di Armarolo, divenuto eccellente Legiſta, e dopo varj gradi Auditor per Ferrara in Roma, e finalmente Cardinale, laſciò molte Deciſioni di Rota alle ſtampe.

Girolamo Branchi, Storico ſtipendiato dall'Imperadore Leopoldo, ſcriſſe la Storia di Caſa d'Auſtria in dodici libri ſtampata in Vienna nel 1688, e compoſe anco alcune Ode volgari.

Il Conte Lodovico Moſcardi, ſoſtenuti tutti i primarj onori della Città, ſi reſe tanto più benemerito e con la Storia ſua ſtampata dalla Città ſteſſa, e con l'inſigne Muſeo antiquario che raccolſe, e che dalla ſua Famiglia ſi conſerva.

Lodovico Sarego Prelato e Legiſta di ſingolar nome per la ſua dottrina, e per la ſua Biblioteca con manoſcritti Greci inediti ricordati dal Ricchio, fu nel 1612. fatto Veſcovo di Adria, e poi mandato Nuncio agli Svizzeri.

Carlo Libardi Cancelliere del Capitolo de' Canonici, e dell'Abazia di San Zeno, laſciò di lui degno nome per la Cronaca Eccleſiaſtica Veroneſe da eſſo raccolta dall'anno 809. fino al 1630. la quale ſcritta conſervaſi nel detto Capitolo, e ne' manoſcritti del Muſeo Saibante; per le antiche più notabili memorie di eſſa Abbazia che ricoppiò, come pel racconto che pubblicò della Traslazione

delle

Digitized by Google

delle reliquie di San Metrone. Il Signor Marcheſe Maffei aggiunge una memoria da lui veduta d'un libro ſcritto in Verona nel 1426. da Lodovico Libardi Prelato della Chieſa di S. Sebaſtiano.

Antonio Torreſani, Cancelliere ancor eſſo del Capitolo Canonicale, laſciò più volumi ſcritti di ſua mano, nominando gli Offici della Città, e le perſone che d'anno in anno furono di Conſiglio: la Genealogia e i Teſtamenti degli Scaligeri: l'Iſtoria e gli alberi Genealogici delle Famiglie, e altre utili e notabili notizie, nominando anche Franceſco Torreſani ſuo fratello, che compilò Decreti e coſe ſpettanti all'Officio del Maleficio: Le quali fatiche ſi conſervano nel Muſeo Saibante.

Del Conte Frà Bartolomeo dal Pozzo Comendatore Geroſolimitano per la ſua Storia della ſacra Religione di Malta baſti quanto ne accenna nel ſuo libro il memorato Signor Marcheſe Maffei.

La vita di Carlo Carinelli Canonico della Cattedrale, ſi può chiamar un continuato indefeſſo eſercizio di mente e di penna nel ricavar da iſtromenti autentici infinite memorie alla patria ſpettanti fino alla fine de' giorni ſuoi in età ottogenaria. Non avendole mai però digerite e pulite, ſono miſeramente perdute, conſervandoſi bensì del ſuo appo i Signori Conti Giuſti de' SS. Apoſtoli due gran volumi di Genealogie di Famiglie Nobili Veronſi, nelle quali non vi è ſi può dir nome del quale per via di numeri non coſtì indicato il Documento autentico delle prove. Scriſſe anche l'Iſtoria del Monaſtero di San Spirito di queſta Città, il di cui Originale conſervaſi nell'Archivio di eſſo Monaſtero, e a Dio piacendo ſarà da noi pubblicata.

Franceſco Trezzio, ſoggetto di molta ſtima nell'ordine notariale, ſcriſſe in varie occaſioni componimenti Latini e volgari in verſo e in proſa con molta eleganza e prontezza. Nella venuta di Monſignor Torre Veſcovo di Rovigo in Verona fece un riſtretto delle Opere di quell'inſigne Prelato, narrando il converſar letterario che vi fece, con vago ſtile: e del paſſaggio del Principe Elettorale di Baviera per queſta Città nel 1716. ſtampò in volgare la relazione.

Enrico de Noris nacque nel 1631. di Aleſſandro ſuperiormente da noi mentovato. Entrò nella Religione degli Eremitani di Sant' Agoſtino, e datoſi agli ſtudj delle ſacre lettere vi profittò a meraviglia, onde divenne in breve tanto celebre che fu invitato dal Gran Duca di Toſcana alla Cattedra d'Iſtoria Eccleſiaſtica in Piſa. Dai molti avverſari ch'egli ebbe, e dalle replicate oppoſizioni che furon fatte a' ſuoi libri, ebbe origine la di lui eſaltazio-

ne. Concioſſiache, chiamato a Roma, e fatto primo Cuſtode della libreria Vaticana, fu da Innocenzio XII. indi creato Cardinale. Nel Conclave tenuto da' Cardinali nel 1700. per la creazione del nuovo Pontefice non leggera conſiderazione afferma il noſtro Signor Marcheſe Maffei eſſere ſtata fatta ſopra il Cardinale di cui favelliamo. Il quale entrato l'anno 1704, morì poſcia nel meſe di Febbrajo d'una idropiſia di petto. La Città noſtra, udita la ſua morte, volle atteſtare la ſtima grande ch'ebbe ſempre di lui, facendogli ergere nella Chieſa Maggiore la propria ſtatua con onorifica iſcrizione; ammettendo in oltre il di lui Nipote al Conſiglio. Per opera del mentovato Signor Marcheſe furono raccolte le Opere di queſto eruditiſſimo Cardinale ed impreſſe a ſpeſe del Reverendiſſimo Signor D. Gianfranceſco Muſelli Arciprete della noſtra Chieſa Cattedrale in cinque groſſi volumi in foglio.

Franceſco Bianchini nacque nel 1662. di Gaſparo, e di Cornelia della Nobil Famiglia Vailetti Bergamaſca. Fece i primi ſuoi ſtudj a Bologna, indi a Padova dove fu laureato in Teologia. Atteſe quivi pure alle Matematiche ſotto Geminian Montanari. Promoſſe in Verona, e incamminò l'Accademia degli Aletofili per la Filoſofia ed altre ſcienze. Chiamato poi in Roma dal Cardinal Ottoboni, divenne ſuo Bibliotecario, nel qual uffizio continuò anche dopo l'eſaltazione dello ſteſſo Cardinale al Soglio Pontifizio: dal quale fu proveduto anche di alcuni Canonicati ec.; nè gli ſarebbon mancati beneficj di maggior importanza, ſe aveſſe voluto paſſare al grado del Sacerdozio, e non aveſſe voluto rimanerſi in quello del Diaconato. Clemente XI. lo volle ſuo Camerier d'onore, e da queſto grado paſsò a quello di Prelato domeſtico. Nell'ultimo Concilio Romano tenne il primo luogo fra gl'Iſtoriografi, e qual Iſtorico era ſtato mandato prima a Napoli colla Legazione del Cardinal Barberini nel 1702. Eſſendo ſtato poi decretato dall'iſteſſo Concilio che ogni Baſilica riformaſſe le ſue Coſtituzioni, egli con onorifico Breve fu deputato a riformar quella di Santa Maria Maggiore. Del 1705. fu aſcritto con tutta la ſua Famiglia dal Senato di Roma a quella Nobiltà. Nel 1712. fu ſpedito a portar la beretta in Francia al Cardinal di Roano; nella qual occaſione fu accompagnato da onorifiche lettere Pontificie dirette a varj Principi, fra i quali al Re Criſtianiſſimo e al Gran Dua di Toſcana. In tal congiuntura paſsò in Inghilterra, e in altre provincie, e dappertutto fu accolto ed accarezzato con ſingolari dimoſtrazioni di ſtima. In Oxford, fra gli altri onori che ricevette da quella famoſiſſima Univerſità, uno

ſi fu

ſi fu d' eſſere alloggiato alle pubbliche ſpeſe della medeſima. Morì finalmente nel 1729. d' idropiſia in età d' anni 67, avendoſi negli ultimi periodi preparato la ſeguente Iſorizione da porſi ſopra la ſua ſepoltura nella Chieſa di S. Maria Maggiore.

FRANCISCUS BLANCHINUS VERONENSIS
HUJUS SS. BASILICAE CANONICUS
UTRIUSQUE SIGNATURAE REFEREND.
SS. D. N. PAPAE PRAEL. DOMEST.
SIBI VIVENS POSUIT.
OBIIT VI NON. MARTII ANNO MDCCXXIX.
AETATIS SUAE LXVII.

La noſtra città, udita la morte di queſto inſigne di lei venerato Patrizio, ordinò col ſeguente decreto che la di lei memoria ſi onoraſſe, e ſi conſervaſſe.

Exemplum ex Actis Conſiliorum Magnificæ Civitatis Veronæ.

Die Sabathi 14. Maii mane 1729. in Conſilio XII. & Quinquaginta, Preſidente Illuſtriſſimo & Excellentiſſimo D. Capitaneo V. Poteſtati in Votis 44.

Pro Monumento ad meritum q. Illuſtriſſimi & Reverendiſſimi Franciſci Blanchini.

Lecta igitur fuit Pars infraſcripta relata de loco Concionis per Magnificum D. Co: Gombertum de Juſtis Proviſorem, contradicta per Magnificum D. Jo: Carolum de Brayda Proviſorem Communitatis ad capſam, officio fungentem Legum contradictionis, ex collectis ſuffragiis, Pars ipſa capta remanſit cum Vot. 42. prò, 2. contra.

IL nome celebre, che ſi fece Monſignor Franceſco Bianchini colle ſue opere inſigni, che godono la pubblica luce, ſi può dire in ogni linea della più iſquiſi-

ta letteratura presso le più colte nazioni, e che gli fecero riportare il grand'onore dell'aggregazione all'Accademia delle Scienze di Parigi per moto proprio di Luigi il grande, ed a quelle di Londra, e di Oxford per acclamazione unanime di tutti que'Letterati, che le compongono; obbliga questo Pubblico ancora, che ha la gloria d'averlo per suo figlio, di applicare a dar qualche testimonio della stima che ha sempre fatto d'un soggetto così riguardevole. Però a proposizione del Magnifico Signor Conte Gomberto Giusti Proveditore di Comun, anderà Parte posta per li Magnifici Signori Proveditori di Comun, e Consiglio de' XII.

Che ora, che con pubblico dispiacere è accaduta la morte del suddetto Monsignor Francesco Bianchini, si eleggano due soggetti di questo numero, che abbiano l'incombenza di fargli ergere nella Chiesa Cattedrale quella memoria, che stimeranno propria a contrassegnare il di lui merito, e la stima, che da Noi se n'è sempre fatta, e ciò ad imitazione de' nostri Illustri Maggiori, che sempre hanno procurato d'eternare le gesta de'suoi glorioso Cittadini, e per far loro la dovuta giustizia, e per sempre più animare li successori ad illustrare se stessi, e la loro Patria colle belle opere.

Pro duobus Civibus in executione suprascriptæ Partis

(Gaspar de Portalupis.
(Co: Gombertus de Justis.

L. S. *Franciscus Moschinus Coadjutor*
M. C. *Cancellariæ Communitatis.*

In

In esecuzione del qual Decreto fu eretta nella Chiesa Cattedrale la sua statua con questa Iscrizione

FRANCISCO. BLANCHINO. VERONENSI.
ET. OB. EGREGIA. IN. URBEM. MERITA. INTER.
ROMANOS. PATRICIOS. CVM. SVA. GENTE. COOPTATO.
VTRIVSQVE. SIGNAT. REFERENDARIO. ET. PRAEL.
DOMESTICO. OMNIGENAE. DOCTRINAE. SINGULARIS.
INNOCENTIAE. AC. MODESTIAE. VIRO. QVI. EXIMIIS.
EDITIS. LIBRIS. DE. RE. ANTIQVARIA. HISTORIA.
CHRONOLOGIA. ET. MATHEMATICIS. DISCIPLINIS.
MAGNAM. NOMINIS. FAMAM. APUD. ITALOS.
EXTEROSQVE. ADEPTUS. DUM. NOVA. SELECTAE.
ERVDITIONIS. MONUMENTA. PROPEDIEM.
EVULGANDA. PARAT. DIEM. SVVM. OBIIT. ROMAE.
VI. NON. MARTIAS. ANN. SAL. CIↃIↃCCXXIX.
AET. SVAE. LXVII.

PVBLICO. VERONENSES. DECRETO. M. P.

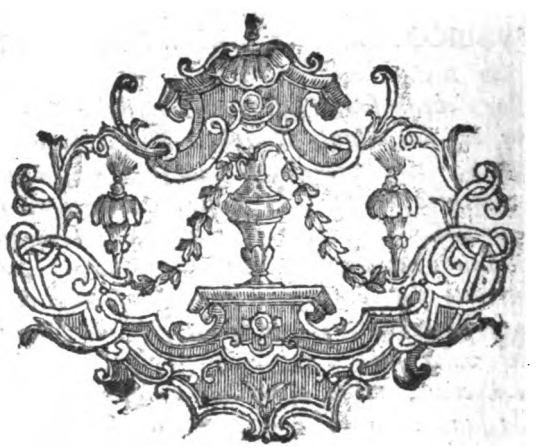
Di questo celebratissimo Prelato molte erudite Opere abbiamo, le quali, come che dal Signor Marchese Maffei furono ricordate nel Volume degli Scrittori Veronesi, a quel libro rimettiamo lo studioso Leggittore; mentre noi per non scostarci dal nostro istituto accenneremo così di passaggio il R. P. Giuseppe della Congregazione dell' Oratorio di San Filippo Nerio uno de' suoi Nipoti, reso ormai celebre dappertutto per le dotte ammirabili Opere che in Roma alla luce va producendo, per le quali può ciascuno venire in cognizione del valor suo.

Ottavio Alecchi, molto comendato dal nostro Signor Marchese Maffei nella sua lettera posta in fronte al volume dell'Istoria degli Scrittori Veronesi, scrisse più dotte cose; delle quali però ad alcune soltanto avea quasi dato l'ultima mano, cioè ad un trattato degli atti de' Santi Martiri Fermo, e Rustico, e della identità de' loro Santi Corpi, che tutt'ora giacciono nel sotterraneo di questa loro Basilica. Questo trattato, ci afferma il R. P. Frà Filippo da Verona de' Minori Capuccini di S. Francesco, averlo parecchi mesi avuto in suo potere, allorchè dimorava nella Congregazione de' Preti dell' Oratorio di S. Filippo Nerio; la Storia degli Scrittori Veronesi avea l'

Alecchi

Alecchi similmente quasi perfezionata, e avea conchiuso il contratto dell'impressione della medesima col nostro Ramanzini; ma passato in quel mentre ad altra vita, col finir del suo vivere sono andate tutte le sue opere sventuratamente smarrite; e insieme con esse una gran cassa di memorie da esso raccolte: fra le quali un pezzo d'Istoria Veronese. Morì in età di sessant'anni addì 10. Aprile del 1730, e fu seppellito nella Chiesa di San Fermo Minore di Brà.

Il fine della Serie degli Scrittori Veronesi.



SERIE

SERIE DE' PITTORI VERONESI.

A Lucio Turpilio, Veroneſe di Patria, e Cavalier Romano, incomincia la Serie de' Pittori Veroneſi; ſomma gloria perciò vegnendone alla Città noſtra, che tant' alto in queſta Pittorica facoltà può trarne i principj. L' autorevole teſtimonio del P. Onofrio Panvinio, appoggiato a' ſcritti del noſtro Plinio, ſerva a porre in chiaro tanto decoro noſtro. Dic' egli però nel VI. libro delle Antichità Veroneſi: Pictores etiam egregios tam noſtro, quam vetuſtiſſimo illo Romanorum ſæculo urbs noſtra tulit. Quorum præcipuus fuit L. Turpilius Eques Romanus, de quo Plinius lib. XXXV. cap. IV. ſic mentionem facit: Clariorem artem Romæ fecit gloria Senatus. Poſtea non eſt ſpectata honeſtis moribus, niſi forte quis Turpilium equitem Romanum e Venetia noſtræ ætatis belle referat, hodieque pulcherrimis ejus operibus Veronæ extantibus. Læva is mana pinxit, quod de nullo antea memoratur.

Chi poi ſeguitaſſe fra i noſtri antichi Veroneſi ad applicarſi in queſt' arte dopo il detto noſtro illuſtre anteſignano non è sì agevol coſa a rintracciare; tali e tante ſtate eſſendo le vicende, non che della Città noſtra, ma dell' Italia tutta; che a noi confuſe pervenute ne ſono e ſcarſe le notizie. Nè penſier noſtro è di affaticarci ſopra quello, ſu cui sì dottamente ne ha ſcritto nella ſua Verona

Illu-

Illustrata il nostro Sig. Marchese Maffei, facendo egli conoscere e toccar con mano quanto lungi dal vero abbia il Vasari preteso fosse in Italia affatto spenta la Pittura, e che il suo Fiorentin Cimabue, *che morì nel XIV. secolo, primo sia stato a trattarne dopo tanti secoli decorosamente i penelli: soli, al di lui parere, essendo stati i Greci che alla Pittura attendessero avanti l'anno* 1260; *mentre per altro forte motivo ad estinguersi in Grecia più che in Italia tal arte dovea esser stata la persecuzione colà furiosamente mossa contro le dipinte Sacre Immagini dagl' Imperadori d'Oriente, che tra noi non dilatossi. Un Eriberto Pittore nel IX. secolo ricorda il sempre lodato Signor Marchese Maffei, ed altri di mano in mano, con testimonianze che tra noi tale arte era forse non meno in fiore che altrove.*

Veggasi in S. Fermo maggiore accanto al Presbiterio su l'arco dell'altar maggiore il ritratto di Guglielmo di Castel Barco, che nel 1295. *aveva assegnato a quei Religiosi danaro in copia per riedificare in miglior forma la detta Chiesa, e poi dicasi da chi vide del celebrato Cimabue e de' suoi coetanei le Opere, se tanto in Toscana allora di Pittura sapeasi. Nè quivi in Verona solo al detto esercizio attendevasi, ma in ciascuna Città ove ancora vestigia si veggono di tali antiche dipinture. Il Cavalier Malvasia, nella sua* Felsina Pitrice, *ricorda le Opere ancora esistenti, co'l nome ed anno, di un Guido, di un Bonaventura, e di un Vosone, i quali tutti innanzi fiorirono al preteso ristoratore dell' Italiana Pittura Cimabue. Perciò nulla più sopra ciò intertenendoci, procederemo a trattare di coloro, de' quali le sicure notizie a noi pervenute sono con le Opere insieme.*

Altichierio o sia Aldigieri.

Pittor di primo nome fu questi, e visse circa il 1350. *Di lui parlarono altamente il Biondo ed il Vasari. Questi lo dice da Zevio, e di lui nota con lode le Opere dipinte nel Palazzo degli Scaligeri allora Signori di Verona; ma in oggi di questo e di quelle vestiggio alcuno non rimane. Quanta fosse la perizia, e la fama del medesimo, s'impara dal Savonarola, dato in luce dal Sig. Muratori, mentre con Giotto, e l'Avanzi primi pittori di que' tempi l'unisce. Narra in oltre che dipinto avea la Sala detta degl' Imperadori nel Palazzo del Capitanio di Padova, ed il picciolo Tempio di S. Giorgio, nel dar ragguaglio della qual fatica usa queste precise parole:* Maximo cum artificio decoravit. *Segue poi a*

rac-

raccontare, che da ogni parte d'Italia accorrevano gli studiosi di pittura, per erudirsi non men sulle di lui opere che in quelle degli altri due accennati; e che da queste trasse poi lo stile, e'l sapere Guarienio Padovano capo della scuola Viniziana.

Daniele . . . . .

Lorenzo . . . . .

Antonio . . . . .

Bartolomeo . . . . .

Contemporanei del lodato Aldighieri furono questi quattro pittori, de' due primi esistendo ancora le dipinture, come appo il suddetto Signor Marchese Maffei si può vedere.

Vittore Pisano detto Pisanello.

Di sommo grido, ed eccellenza fu al suo tempo Vittore. Chiamato questi da Martin V. Sommo Pontefice a Roma, d'ordine suo dipinse in S. Giovanni Laterano opere vaghissime, per le quali sì a lui, che alli successori Eugenio IV. e Niccolò V. fu carissimo, e da essi tenuto in tanto pregio. In Venezia ancora per commissione del Senato dipinse nella sala del Maggior Consiglio un'Istoria, che restò poi, insieme con quelle da altri dipinte, coperta dalle pitture, che oggidì in tela nella medesima sala si ammirano. Fu negli ritratti riputato eccellentissimo, onde i maggiori Principi e personaggi illustri de' suoi tempi riportò in medaglie, che tutt'ora si veggono. Sognò poi il Vasari nel farlo discepolo del suo Castagno, mentre il nostro Pisano era già in stima nel 1406, quando, se pur nè meno era nato, doveva essere in fasce il di lui sognato Fiorentino maestro. Veggasi quanto ne dice il Signor Marchese Maffei in tal proposito. Dipinse ancora in Verona; ma le tanto lodate pitture in S. Anastasia sono abollite. Resta però in essere la Santissima Vergine annunziata dall'Angelo sopra l'altare de' Signori Brenzoni in S. Fermo Maggiore, ove nella semplice, ma graziosa invenzione di far l'Angelo in atto di piegarle avanti le ginocchia con leggiadria e positura mirabile, si scopre un fino che in quel secolo mai, e rado anche dopo si vide. Oltre il Vasari, fu mentovato dal Biondo, Giovio, e Ri-

e Ridolfi, e celebrato in versi dal Guarino, e da Tito Strozza, Leonello da Este in lettera (Meliaduci fratri) esistente in un Codice Bevilaqua così di lui scrisse: Pisanus omnium pictorum hujusce ætatis egregius.

Girolamo, e Francesco Benaglio.

Forse saranno stati questi padre e figliuolo. Opera si vede del primo segnata con l'anno 1450, e del secondo col 1476, in cui si scopre migliorata d'assai la maniera, e l'aggiustatezza degli dintorni.

Stefano detto da Zevio.

Stefano da Verona lo chiama il Vasari, narrando che tanta grazia diede alle teste d'uomini, giovinette, e fanciulli, che Pietro da Perugia eccellente miniatore ne trasse copia con particolare studio; e Donatello celebre Scultor Fiorentino viste le di lui pitture in Verona ne fece le meraviglie. Sopra la porta laterale di S. Eufemia s'ammirano anche oggidì li tanto dal Vasari lodati Profeti, le teste de' quali vivacissime, e carnose mostrano quanto intendente nell'arte di maneggiare il pennello egli fosse. Dipinse ancora in Mantova nella Chiesa de' Monaci di S. Benedetto l'anno 1493, ed in altre Chiese, tanto in Mantova stessa, che in Verona. Vuole il Vasari, giusta il solito, che fosse discepolo d'Agnol Gaddi: Ma quale credenza in ciò meriti, veggasi quanto ne ha scritto nella Verona Illustrata il Signor Marchese Maffei.

Matteo Pasti Pittore, e Scultore.

Quanta sia stata l'eccellenza di questo grand'uomo, puossi conjetturare dal sapere quanto desiderato egli fosse da varj Principi non solo Italiani, ma di Francia ancora: tanto s'estese la di lui fama, che a Pandolfo Malatesta Signor di Rimini, cui presso dimorava, venne richiesto con grandissima istanza da Mahomet Secondo Gran Signor de' Turchi. Lettera scritta in nome del Malatesta da Roberto Valturio al Gran Signore ce ne rende nobile testimonianza. Eccone uno squarcio: Qua in re cum Matthæum Pastium Veronensem plures jam annos contubernalem, & Comitem meum, mirificum harum rerum artificem, ad

ad te pingendum, effingendumque mitti summopere postules, crebro virtutum tuarum amore succensus, &c. e poco dopo, a pluribusque nostræ hujus Italiæ, ac Galliæ cupitum petitumque Principibus, & ad hunc usque diem nulli concessum, ad te solum sua etiam sponte mittendum curavi, &c. *Nel* 1446. *disegnò, e fuse in metallo il ritratto della celebre Isotta da Rimini.*

Liberale . . . . .

CHi attentamente considererà le costui opere, vedrà quanto s'avanzasse avantaggiando la Pittura in Verona; mentre se nel suo maestro Stefano vivaci idee, graziosi volti e carnosi si veggono; Nelle pitture di Liberale si ravvisa il tutto insieme più inteso, e di più qualche bella piegatura, ed un rilievo causato da ombre ardite e ben collocate, che difficilmente in quell'età potrà ritrovarsi l'eguale. Arrivò ad esprimer le passioni dell'animo con somma bravura, del che tanto lo commendò il Vasari; aggiungendo che, chiamato a Siena, tanto piacquero le opere sue, che oltre l'aver miniato a' Monaci Olivetani molti libri, fu ivi intertenuto con molto suo guadagno a miniar ancora quelli della Cattedrale, e della libreria Piccolomini. Non è però ch'egli non fosse atto ad operè grandi; mentre anzi se paragoneremo la tavolina del Maggi nel Duomo di Verona con la tavola di S. Metrone in S. Vitale, e con l'altre sue rimasteci, scorgeremo che dottamente e forse meglio dipinse le figure grandi, che non le piccole. Morì questo degno pittore d'anni 85. nel 1536, *e fu sepolto in S. Giovanni in Valle.*

Francesco Monsignori.

D'Alberto Monsignori nacque Francesco in Verona l'anno 1455. *Ne tesse lunghissima Storia l'altrove lodato Giorgio Vasari, e a gran ragione, mentre nelli di lui dipartimenti scuopresi aggiustatezza di contorni, colorito verace e pastoso, e talora graziosamente roseo, che innamora. Tra le poche sue cose rimasteci è ancora ben conservata la tavola nella Cappella di S. Biagio in S. Nazaro, di cui il sopramentovato Scrittore fa giustamente le meraviglie. Visse la maggior parte del tempo in Mantova, che adornò degli ottimi suoi lavori, e visse carissimo a Francesco II. Marchese, che l'onorò al maggior segno e colmò di ricchezze. La*

Francia e la Germania ebbero pur sue pitture, da lui sempre eseguite con diligenza, e studio non ordinario. Finalmente morì nell' anno sessagesimo quarto di sua età nel 1519. a Caldiero, ove, l'acque prendeva, e d'ordine del Marchese predetto portato a Mantova fu quivi sepolto nella Chiesa di S. Francesco.

Frà Cherubino Minor Osservante.

Monsignori, e

Frà Girolamo dell' Ordine de' Predicatori.

Frà Cherubino, che al secolo nominavasi Girolamo, fu bellissimo scrittore (al dir del Vasari) e miniatore ancora. Era egli fratello di Francesco predetto, e di Frà Girolamo, che, vestito l'abito di S. Domenico, seguitò a dipinger faconde opere molto belle tanto in Mantova, ove poi morì, quanto in Verona.

Zeno da Verona.

Le notizie di questo sono, che in Rimini lavorò le tavole di S. Marino oltre altre due, il tutto eseguito con laudevole diligenza.

Gianfrancesco Caroti.

Nacque egli in Verona l'anno 1470; sotto Liberale, e poi sotto il Montagnana fece i suoi studj. Molto s'avanzò nelle cose dell'arte. Veggasi in prova la tavola all'altar della Concezione in S. Fermo, che, di stile grandioso e corretto eseguita, mostra un non sò che di sublime, che s'avvicina assai alli più degni maestri del cinquecento. Anche in S. Bernardino diportossi a meraviglia, quivi il gusto avendo qualche cosa del Coreggiesco Fu caro a' Grandi; dipinse in Milano, e molto per il Marchese di Monferrato in Casale. Agiato di beni di fortuna, morì d'anni 76.

Giovanni Caroti.

Fratello del sopra accennato fu Giovanni, che fece varie tavole da Altare, ed alquanti disegni d'architettura tratti in parte dall'antico, che poi furono intagliati. Nato nel 1488, terminò di vivere nel 1555.

Ansel-

Digitized by Google

Anſelmo Canneri.

Diſcepolo di Giovanni Caroti fu Anſelmo pratico coloritore a freſco e ad oglio: Dipinſe molto fuori di patria, onde in eſſa poco ſi vede del ſuo.

Franceſco Torbido detto il Moro.

Nelle ſcuole del celebre Giorgione, e di Liberale noſtro appreſe l'arte Franceſco, e in tal maniera l'appreſe, che fece coſe ſquiſite all'ultimo ſegno, dando alle teſte particolarmente un non sò che di paſtoſo e di ſanguigno, che vive vivissime raſſembrano, come ſi può ſingolarmente conoſcerlo da un ſuo gran quadro rappreſentante S. Paolo, e S. Dionigi, il quale appo i Padri di S. Anaſtaſia nell'Oſpizio ſi cuſtodiſce. Dipinſe nel Friuli, e nella Cattedrale di Verona il freſco della maggior Cappella. Morì e fu ſepolto alle Stelle luogo de' Signori Conti Giuſti, da'quali amatiſſimo, ebbe anche una lor figliuola naturale per moglie.

Daniel dal Pozzo.

Benche in mezzo agl'illuſtri pittori ſuoi coetanei eſempli di tanti pittori, ritenne coſtui una maniera che avea aſſai del ſecco. Fece nel 1520. una tavola per la Chieſa de' SS. Siro e Libera, che ora trovaſi negli appartamenti di quel Collegio.

Domenico Morone.

Ebbe i natali verſo il 1430, e ſtudiando ſull'opere de' ſuoi Concittadini profittò tanto, che varie coſe con lode dipinſe, benche la maggior parte perite. Qualche veſtigio però conſervaſi in S. Bernardino nella Cappella di S. Antonio, ove ſu d'un pilaſtro vedeſi S. Eliſabetta che tiene nel grembo le roſe: nella qual figura v'è buon diſegno, e un girar di pieghe nelle veſti che è molto inteſo a verace. Paſsò all'altra vita aſſai avanzato d'età, e fu ſepolto nella predetta Chieſa.

Franceſco Morone.

Giuſta il ſentimento dell'altrove lodato Vaſari, diede coſtui alle ſue pitture grazia, diſegno, unione, e colorito vago ed acceſo quanto alcun altro; onde ſorpaſsò ben preſto il padre da

cui

cui appreſe a dipingere. Laſciando da parte le altre molte opere ſue, baſta dar uno ſguardo alla ſacriſtia de' Monaci Olivetani a freſco dipinta. Tra cui ha fatto certe figure con teſte sì vive, che nulla più puoſſi deſiderare. Oſſervisi in oltre con quanto giudizio ha ben collocato nel ſofitto gli angioletti in iſcorzio, aprendo forſe il primo la ſtrada ad eſprimere nel ſotto in ſu le bellezze dell'arte. Nel 1529. finì di vivere, e fu tumulato accanto a ſuo padre.

Paolo Morando detto Cavazzola.

NOn Cavazzola ma Morando fu il vero cognome di Paolo, ed in prova di ciò, ſotto il S. Sebaſtiano mentovato da Giorgio, che nella Chieſa della Scala ſi vedea, ſta ſcritto: Paulus Morandus. V. P., e così pure ſi vede in un Nurologio del Collegio de' SS. Siro e Libera ove inſieme col maeſtro Franceſco Morone era aſcritto Confratello. Tenne egli nell'arte le mire molto alte; e ſe la morte non ce lo rapiva di ſoli anni 31. nel 1522, volerebbe il ſuo nome al pari forſe de' più famoſi Italiani pittori. E che ſia il vero, ſi oſſervi la tavola di S. Franceſco nella Capella allo ſteſſo Santo dedicata nella Chieſa di S. Bernardino, in cui una sì giuſta ſimetria, una verità sì invidiabile ſi ſcorge nelle ſei figure de' Santi al baſſo dipinti, che di più non ſi può deſiderare. La parte ſuperiore poi da altro pennello eſeguita ci moſtra quanto grave foſſe la perdita del pittore, che compirla non potè interamente. Ivi ſono le figure moſſe con grazia, contraſtate ma ſenza affettazione, le teſte ben diſegnate, e ottimamente colorite, e le ſalde con ſemplice ma nobil girare bravamente diſpoſte. In ſomma gran ragione s'ebbe ſe, al dir del Vaſari, Verona di ſua morte acerbamente ſi dolſe.

Giovan Antonio Falconetto ed altri della ſteſſa Famiglia.

FRatello dell'altrove mentovato Stefano da Zevio fu Giovan Antonio, che un figliuolo nominato Jacopo allevò nella pittura, ma veramente ambedue non paſſarono troppo avanti. Nacque da Jacopo altro nominato Giovan Antonio, che molte coſe dipinſe nel Trentino con fama di bravo pittore e miniatore: onde fino in Francia paſſarono le ſue miniature. Fratello a coſtui fu Gianmaria, che gli antenati ſuperando dipinſe la Cupola di San Biagio in S. Nazaro, benchè poi abbandonando la pittura tutto ſi die-

si diede all' Architettura, in cui divenne quel grand' uomo che ognun sa, come vedrassi ove parleremo di tali artefici.

Francesco dai Libri.

Bravo miniatore, che varj libri Corali eccellentissimamente dipinse; nacque inanzi alquanto a Liberale, ma è ignoto il tempo e della nascita, e della di lui morte.

Girolamo dai Libri.

Figliuolo del sopramentovato Francesco fu Girolamo, che divenne pittor di gran merito non solo nelle miniature, che non ebbero pari, e nelle quali instruì il famoso D. Giulio Clovio, ma ancora in figure grandi al naturale. Fu aggiustato negli dintorni, forte e lucido nel colorito, e fece paesaggi ed alberi freschissimi. La tavola all'altar maggiore di S. Andrea è mirabilissima, e se oltre il comun consenso non ce lo dimostrasse la maniera, non tenteremmo d'asserirla per sua. Osservisi la Santissima Vergine sulle nubi, come graziosa, divota, e di stile Giorgionesco ella sia, con un aria di volto che innamora. Il S. Pietro poi, ed il S. Andrea toccano i confini del più sublime gusto. Oltre la correzione, ed il colorito pastoso, si vede ingrandita la maniera, ed affatto lontana da qualche durezza praticata ancora in que' tempi. Venne questo illustre e degno uomo alla luce l'anno 1472, terminando gloriosamente i suoi giorni del 1555.

Francesco dai Libri il Giuniore.

Se sviato non fosse stato questi dal fratello di suo padre Girolamo, fatto avrebbe mirabili cose, tanto mostrarono le opere di minio dipinte negli anni suoi primi. Ritornato a' tralasciati studj, ed a quelli ancora dell' Architettura, morì nel colmo delle sue speranze.

Bartolomeo Montagna.

Una sua opera era nella Chiesa de' Padri Gesuiti. Viveva nel 1507.

Dioni-

Digitized by Google

Dionisio Brevio.

Contemporaneo delli prefati; ma di lui non appare in pubblico opera alcuna.

Dionisio Battaglia.

Con l'anno segnato 1547. si vede in S. Eufemia una tavola fatta da costui.

Marcantonio Scalabrino.

Dipinse li due laterali nel Coro della Chiesa di San Zenone nel 1565, avendo ben inventato quello, in cui ha espresso la disputa di Nostro Signore tra i Dottori.

Niccolò Fracalanza, e

Rinaldo Lombardo.

In San Giovanni della Beverara è una tavola del primo. Ma del secondo nulla ci rimane, essendo vissuto e morto in Roma.

Battista Fontana.

Per detto di Adriano Valerini fu il Fontana bellissimo inventore: e visse lungo tempo al servigio dell' Arciduca Ferdinando.

Michelangelo Bozzoletta.

Paolo Giolfino, e

Niccolò Giolfino.

Quasi nulla ci avanza dell' operato dalli due primi; Ben veggonsi varie opere del terzo, che si crede figliuolo di Paolo. Fu egli pratico pittore a fresco, e ad oglio ancora, e ne' suoi tempi tenuto in grande stima.

Anco-

Digitized by Google

Antonio Badile.

Cominciò la pittura in costui a farsi veder in aria veramente sublime, e scordate affatto certe paurose minuzie de' passati, si fece ammirar tutta brio, nobiltà, e morbidezza. La beldissima tavola tra le altre, che è in S. Spirito, ne può far testimonio, apprendendosi da quella d' onde traesse il gran Caliari le nobili sue invenzioni, i ricchi abbigliamenti, le graziose movenze, e gl'inarrivabili contrapposti di tinte. Nel 1480. lo dicono nato, e che arrivasse all' ultima decrepità, lieto in veder lo scolaro e genero insieme Paolo arrivato alla suprema eccellenza dell' arte.

Dimenico Riccio detto Brusasorzi.

Nacque Domenico nell' anno 1494. e faticando sempre nella età che godette di 73. anni, produsse opere in sommo grado eccellenti, tanto ad oglio, che a fresco. Della prima maniera una tavola, tra le altre, in S. Eufemia si vede, condotta ad una perfezione, cui rado altri approssimossi: A fresco poi il palazzo de' Signori Conti Murari dipinto verso l' Adige, e in parte verso la strada, mostra qual valent' uomo egli si fosse. L' aggiustata simetria, li corretti dintorni, le varie forme degl' ignudi con grande intelligenza ed erudizione disegnati rendono quell' opera una scuola del più fino pittorico gusto: Ivi non rissalti audaci si veggono di parti, ma queste sempre appariscono naturali ed insieme espresse con lindura e grazia ammirabile. In somma evvi congiunta verità e leggiadria, il più raro delle antiche statue con il più bello della natura; mostrandosi ancora universale, con avervi dipinto un fregio mirabile con varj animali che tra loro combattono: cose tutte che lo costituiscono tra i primi pittori di quell' aureo secolo.

Jacopo Ligozzi.

Non solo fu questi pittore ma incisore ancora in rame ed in legno, e miniatore eccellente. E se, come racconta il Valerini, ch' era incomparabile nel dipingere animali, fu però ancora assai distinto nelle figure. Visse al servigio di Ferdinando Gran Duca di Toscana, cui fu molto caro. In Santa Eufemia si vede una sua tavola d' altare.

Digitized by Google

Giovanni Ermano Ligozzi.

UNa tavola di costui si vede nella Chiesa de' SS. Apostoli fu cui, oltre il nome suo, v' inscrisse l' anno 1573. nel quale la dipinse.

Battista d' Angelo detto del Moro.

AMpj volumi farebbono di mestieri, se le laudi tutte, ed i pregi in un raccor si volessero degl' insigni pittori nostri fioriti in questo felicissimo secolo. Onde serbando ogni brevità possibile, tascieremo parlar per noi alle da loro fatte eccellenti operazioni: e tali appunto veggonsi di questo presente sublime artefice. Una sua tavola in S. Fermo di stile grandioso, facile, corretto, e con poche tinte maestre eseguita s' ammira. C' è una figura in piedi di S. Agostino, in cui maggior correzione, nobile simetria, grazia nelle piegature desiderar non si può dal più fino giudizio. Fu in oltre eccellente nel dipinger a fresco, come in Murano, Venezia, ed in Verona in varj luoghi si vede. S. Paolo innanzi ad Anania dipinto sul muro, ed ora trasportato nel Chiostro de' Padri di S. Eusemia è una meravigliosa sua fatica, e che gareggia con le più eccellenti del famoso Giulio Romano, di cui in essa lo stile appunto traspira: Al dir del Vasari la fece essendo ancor giovinetto. Ella però è tale che fa invidia a' più chiari pittori d' ogni tempo.

Orlando Fiacco.

VAloroso ma sfortunato pittore, ed eccellente non solo in far ritratti, ma nell' istorie ancora. Due tavole di questo autore si veggono nella Chiesa de' SS. Nazaro e Celso eseguite con maniera brilante e ben intesa. Morì in giovanile etade, per quanto n' ha scritto il Ridolfi.

Giulio dal Moro, e

Marco dal Moro.

FRatello del sopr' accennato Battista fu Giulio, e bravo artefice, come dimostrano le opere da lui fatte in Venezia, dove passò gli anni del viver suo lontan dalla patria: come pur fece Marco,

Digitized by Google

Marco, che chiuse i suoi giorni in Roma, avendo dipinto con somma intelligenza, e su lo stile talvolta di Raffaelo, non traliguando punto dall' orme di Battista suo padre.

Bastian dal Vino.

PEl merito della pittura fu fatto Cittadin di Pistoja, ed aveva luogo in quel Consiglio: Viveva nel 1586. Tanto si cavava dagli scritti d' Adrian Valerini.

Giambatista Brusasorzi.

FIgliuolo di Domenico, diligente pittore, e stato al serviggio dell' Imperadore lo dice il mentovato Valerini: Ma cosa tra noi dipingesse non sappiamo accertare.

Felice Brusasorzi.

SOtto Domenico suo padre studiò pure Felice, arrivando a distinguersi tra i più rinomati Artefici nostri. Le di lui egregie pitture sono linde, graziose, ben ineese, talvolta manierate, e sovente ancora condotte sul vero naturale con somma bravura. L' Organo della Cattedrale dentro e fuori dipinto è sua cospicua fatica. Quel santo Vescovo al di dentro che legge, è una figura esquisita con tutti i numeri dell' arte: La simetria correttissima e leggiadra, l' azione nobile e naturale, le pieghe maestose e ottimamente disposte, l' estremitadi in somma anch' esse ravissime. Nel 1605. terminò questo grand' uomo la vita d' anni 65.

Cecilia Brusasorzi.

SOrella del detto si distinse ne' ritratti, onde meritò d' esser celebrata e tenuta in pregio.

Tullio detto l' India il Vecchio.

DElicato e buon coloritore: fece ancora grottesche d' uno stile mirabile, come in Verona, sul Vicentino, e in altri luoghi si vede.

Bernardino detto l'India il Giovine.

D'una assai vaga maniera fece pompa costui, dipingendo molto a fresco e ad oglio in Verona, e a Vicenza.

Bonifacio da Verona.

Rarissimo pittore fu Bonifacio, le di cui opere, al dir del Ridolfi e del Boschini, ingannavano ed anche al presente ingannano delli più intendenti, venendo credute del gran Tiziano. Fin oggi è stato tenuto per Viniziano di nascita; ma voglia il vero s'osserviamo i varj libri stampati in Venezia delle cose illustri di quella Dominante, tutti si vedranno dal 1500. fino al 1603. nominarlo (ove parlano de' pittori) Bonifacio da Verona. Così pure il Lomazzo, che viveva a quei tempi, nel suo notissimo trattato di Pittura espressamente tale due volte lo attesta, una fra l'altre dicendo: Bonifacio Veronese discepolo del Palma; *sotto del qual' pittore narra pure il Ridolfi, che appresa aveva l'arte pittorica; sbagliando nell'accennarlo Viniziano, le cui orme seguendo errò pure il Boschini; ambo però Scrittori dopo il 1630. In Verona abbiamo una sola sua opera nella Chiesa di Santa Maria in Organo, la quale è la seconda tavola a destra nell'entrare, che per mala sorte da ignorante e audace mano fu in qualche parte danneggiata, co'l sciocco pretesto di risarcirla: Esempio pur troppo posto oggidì infelicemente in uso: tuttavia tante e tali impareggiabili prerogative conserva ancora, che per un Capo d'opera si confessa di stile Tizianesco. Le positure sono semplici, ma bellissime, leggiera, e molto aggiustata la simetria, il colorito di viva carne impastato, teste (specialmente quella di S. Paola rimasta illesa) stupende: L'accordo in somma, il gusto, i contrapposti di maniera finissima e preziosa. Venezia però gode di questo insigne penello molte, anzi quasi tutte le opere, mentre colà passò la maggior parte de' giorni suoi, e finì di vivere d'anni 62.*

Eliodoro Forbicini.

Lodato dal Vasari come raro pittore, specialmente di grotesche. In casa Canossa si veggono sue fatiche.

Paolo

Paolo Caliari.

IL ſolo nome di queſto ſovraumano ingegno baſta; già celeberrimo per le tante impareggiabili coſe dipinte, onde s'adornano de' primi Monarchi le Gallerie più famoſe: Nulladimeno perchè o per infermità di mente, o per fini anche in queſto politici, vi fu talora chi preteſe far ſopra eſſo da Momo, porremo alla ſfuggita il giudizio che di lui fecero alcuni de' primi lumi della pittura, e tutti queſti incolpabili di parzialità, perchè ſtranieri. Traſandando però quanto con ſomme lodi hanno detto i di lui contemporanei pittori, e ſcrittori Lomazzo, Federico Zuccaro, e Giorgio Vaſari, tanto per altro guardingo nel lodare i non Toſcani, e tanto i poſteriori, come nel ſuo Girupeno il bravo pittore Perugino, che altiſſime ne ſe le meraviglie, ed altri che per brevità ſi tralaſciano: Solo in alcuni pochi ci fermeremo, di cui produrremo le onorevoli teſtimonianze: e ſono in primo luogo il chiariſſimo Guido Reni, Aleſſandro Tiarini, e il Barbieri; detto volgarmente il Guerin da Cento: Il primo per rapporto dello Scanelli nel ſuo Microcoſmo, dopo averne in Venezia le grandi opere ammirato, confeſsò non poterſi in pittura deſiderar di vantaggio: e che ſe a lui foſſe ſtato impartito il poter tramutarſi nelle altrui maniere, la ſola maniera di Paolo ſcelto n'avrebbe, come la più bella e ſovrana d'ogni altra. Il Tiarini (che tanto anch'eſſo intendea, onde come rapporta Gianpier Zannotti nelle vite degl' Accademici Clementini, ſeppe quanto può in pittura ſaperſi) proteſtò di riconoſcer Paolo per il maggiore di quanti mai trattaſſero penelli; e tanto aver egli ſentito ci atteſta il Malvaſia nella ſua Felſina Pittrice. Il Guarino poi aver dato negli eccеſſi, allorchè i dipinti meravigliosi n'ebbe contemplato, racconta il Beſchini. Simile al giudizio di queſti fu quello ancora di molti altri, come dell' Albani, del Paſinelli, e del Burini; i quali ultimi due, come fatto già aveva il Principe de' Fiaminghi Pittori Pietro Paolo Rubens, profondi ſtudj ſopra le di lui opere ne fecero, e s'ingegnarono ſovvente d'imitarne lo ſtile: Ma tralaſciando a bello ſtudio, queſte ed altre onorevoli notizie conſimili, poniamo in fine l'irrefragabile teſtimonio e ſuperiore di ogni eccezione de' maggiori lumi della ſcuola Bologneſe, per non dir di Roma ſteſſa; mentre come ſi sà in quella inſigne Metropoli, in faccia al divin Raffaello s'ammira e ſi ſtudia la celebre famoſa Galleria da Annibale Caracci dipinta. Quanto non ſolo il predetto Annibale, ma il maeſtro Le-

dovi-

dovico ancora, ed il fratello Agostino pregiassero del vostro Caliari i dipinti, eccolo da una squarzio di lettera da Agostino scritta da Venezia a Lodovica parlando di Annibale. Di Paolo poi adesso confessa esser il primo uomo del mondo, che V. S. aveva molto ben ragione se tanto glielo comendava; che è vero che supera anche il Coreggio in molte cose, perche è più animoso e più inventore ec. *Appresso il testè citato Malvasia non solo la detta, altre testimonianze consimili si possono vedere, dalle quali conviene restino convinti e confusi coloro che diversamente sentissero; quando però agli stessi Caracci negar non volessero quel divin sapere, onde ottener seppero tra i più celebri pittori il principato. E a dir il vero chi di lui mai vide il più universale pittore, mentre nobilissime sono e pellegrine le architetture: vivi e veri d'ogni sorte gli animali, i paesi di raro ritrovamento, e battuta la frasca a meraviglia: Le armature poi, li vasi, gli abbigliamenti, e quanto in somma dipinse; toccò invenzioni ed espresse con leggiadria e novità mirabile. Niuno mai seppe con tanta bizzaria e grazia vestir le figure, e queste sempre in mille foggie diverse, con ornamenti tali, e introduzioni di legature, e di piegbe, che stordito ne rimane l'intelletto. Le di lui vergini sono tutte vezzo con i capelli annodati leggiadrissimamente, venerande le matrone, gentili al sommo i fanciulli. Egli seppe imprimere la maestà ne' regnanti, il valor ne' soldati, la ferocia ne' carnefici; e se non arrivò all'aggiustata correzione di un Raffaele, e agli eruditi d'intorni de' Caracci, furon però le sue figure d'una tal leggiadra simetria che innamora, e il disegno vero e naturale, e meravigliosamente variato, secondo i personaggi ch'esprimer dovesse. Chi volesse poi dire quanto nel colorito valesse, tenterebbe l'impossibile; mentre variando prodigiosamente le tinte, carne viva e vera sempre dipinse, come pure ne' panni ed in ogn'altra cosa che fece, vi pose i più soavi colori del mondo. Benche lucide sempre brillanti sieno le di lui opere, tuttavia non ne patisce l'armonia, che sempre dolce e gratissima le circonda. Carlo Alfonso du Fresnoy dà ne' stupori parlando del suo modo di colorire. Si ommette la varietà dell'idee, il brio del penello, l'artifizio de' contrapposti, ne' quali fu innarivabile, per dir qualche cosa dell'invenzione e quanto di questa sapesse: Attesoche fu tassato di poco osservante del decoro, e da qualche troppo ardito, di barbaro ancora nell'inventare. Qui però convien avvertire darsi due sorti d'invenzioni, l'una commune, non che a' pittori, a' letterati ancora; l'altra propria del pittor solamente: avendoci in*

tal

tal proposito recato sempre gran meraviglia il veder confondersi queste due doti, tanto per altro diverse, anche da qualche professore che di pittura documenti ha preteso di dare. Riguardo alla prima è cosa certa potersi da un ignorante pittore eseguire i suoi componimenti co'l più fino dell' erudizione, allorchè coi dotti consigliando quanto far deve, ponga in esecuzione i loro insegnamenti fondati sull' Istorie, sù i bassi rilievi, statue, e marmi antichi, e nella universale cognizion delle cose: Ma è certo ancora, che benchè l' opera fosse stata eseguita con la più profonda erudizione letteraria, nulladimeno imperfetta e di niun valore esser potrebbe per quello spetta al disegno, al colore e all' altre moltissime parti che alla pittura appartengono, oltre alla seconda sorte d' invenzione, di cui ora prendiamo a favellare, e che unica dipende dalla mente dell' artefice. Questa altro non è, al parer nostro, che una saggia disposizione del tutto insieme, non solo riguardo alle figure, alle architetture, e ad ogni altro accessorio, quanto ancora alla posizione dell' ombre e lumi, al contrapposto delle tinte, ed al comparto di tutta la massa, e de' gruppi. Le azioni espressive senza affettazione, opposte l' une alle altre con ascoso artifizio, fuggenti sempre le figure geometriche e le parallele, la composizione ora piramidale, ed ora interrotta, e che in universale penda sempre allo sferico. Queste tutte, ed altre consimili, sono quelle parti, che rendono insigne e meravigliosa l' invenzione, e colui che in tal guisa sa condur l' opere sue, convien si confessi per eccellente inventore. Ciò accordato, come da chi ha fior d' ingegno conviene s' accordi; e chi non vede aver Paolo ottenuto nell' invenzione il primato, mentre niun certo più di lui seppe leggiadramente disponere le parti, eseguire i gruppi, far vedere il principale soggetto dell' istoria con arte, che pura semplicissima natura rassembra. Benchè numeroso di figure seppe stupendamente serbare nelle sue tele quel maestoso silenzio, che tanto stava a cuore di Annibale Caracci, nè la folla medesima lo fe cader nell' assurdo di troppo ingombrarne il composto, poichè in certi respiri vaghissimi leggiero sempre, ma non trinciato si mira. Negli soffitti poi quai meraviglie non fece? mentre in essi senza scorci disgustevoli, ed aspre vedute, dispose in tal maniera le figure, che soffittano e non disgustano, e lo scortare non leva la grazia; avendovi espresso ancora con formidabile ardire e mirabil riuscita maestose nobilissime architetture, che punto non pregiudicano a quel leggiero, che nelle volte è indispensabilmente necessario. Ma troppo ci sarebbe da dire chi le parti sue ammirevoli tutte volesse di propo-

propoſito narrare, che pur tanto ci hanno fatto dilungare col toccarle ſol di paſſaggio. Dal detto però ſin qui veggaſi ſe Paolo fu, e ſia grande ed unico nell' invenzione, la quale, come ſopra dicemmo, è dote peculiare del pittore eccellente. Non creda però alcuno dà noi diſprezzarſi l' altra ſorta d' invenzione, che chiamar vogliamo piuttoſto erudizione; mentre anzi neceſſaria al ſommo la teniamo, e che deggia ad ogni coſto l' artefice renderſene perito con la lettura de' libri a ciò adattati, e con l'oſſervazione delle antiche Lapidi, delle quali appunto nobiliſſima raccolta ora abbiamo in Patria fatta a comun benefizio, e gloria di Verona, dall' eruditiſſimo e non mai abbaſtanza lodato Marcheſe Scipion Maffei. Atteſo che chi ciò non curaſſe, verrebbe a trattar la pittura come ſe foſſe il più ſordido meſtiere del Mondo, come à tal propoſito diſſe detto comentatore del poemetto di Carlo Alfonſo di Freſnoj. Porremo intanto fine al trattar del noſtro Caliari, con accennar la di lui morte ſeguita in Venezia l'anno 1558., e il cinquanteſimo ſeſto dell' età ſua.

Benedetto fratello di Carlo, e Gabriele, Figliuoli di } Paolo Caliari.

TRE' grand'uomini furono queſti, come l'opere loro dimoſtrano in Venezia fatte; e ſe morte immatura non ci rapiva Carlo di ſoli 26. anni, vedeva il Mondo rincvarſi nel figliuolo le meraviglie del padre, del che ampio teſtimonio ne fanno le vaſte eruditiſſime di lui tele in ſi verde etade condotte con uno ſtile nobiliſſimo.

Paolo Farinato.

ECcellente freſcante, bravo diſegnatore di maniera riſentita fu il Farinato, ed anche in qualche tela ad oglio diſtinto, come trà le altre nella Chieſa de' Padri Carmelitani ſi vede in due rare tavole d' altare da lui dipinte. Sul muro poi trà le moltiſſime dà lui fatte, una ſola ne accenneremo, la quale è una mezzaluna nella Chieſa de' S. S. Nazaro e Celſo, con Adamo ed Eva nel terreſtre paradiſo effigiati. Certamente, al parer de' l'intendenti, arrivò quivi il Farinato al più ſquiſito dell'arte; mentre fa ſtupire il veder con quanta grazia e bellezza è diſegnata l'Eva, che alzante le braccia con gentil contrappoſto della teſta e

del

del corpo tutto, carnoso nei fianchi, e in ogni contorno ondeggiante, mostra l'idea del vero bello consistente nella figura piramidale, serpenteggiante, e crescente per li numeri uno due e trè, come del leggiadro piede alla gamba, e quinci alla coscia passando si comprende, giusta il famoso precetto del gran Bonarota: Non meno è rarissimo la figura dell' Adamo d' eruditissimi terribili dintorni, ma non affettati, eseguito. Si vedono le di lui membra ampie, e le maggiori grandiose senza levar alle minori l' uffizio, ineguali nella positura, contrastandosi in tal guisa l' une con le altre si le interne quanto le esterne, con una profonda ma nascosta intelligenza di Anatomia. Le attaccature del collo, le spalle, e le ginocchia sono di un tal sentimento (per parlar nel pittoresco linguaggio) che sorprendono chi più di saper disegnare si piccasse giammai. Il poco che si vede del Padre Eterno non leva il pregio, onde anch' esso di stile Michelagnolesco è condotto. Finalmente il terreno, l' erbe, la frasca (che sempre fu da lui meravigliosamente battuta) rendono tal opera tra le più sublimi impareggiabile. Moltissime opere egli condusse in fresco, mostrando in esse secondità di trovamenti, bizzari vestiti, vaghi abigliamenti, ben adorne architetture; oltre le figure disegnate con modo risentito e fiero, tratto particolarmente dalle più scelte Statue antiche. Decrepito d' anni 81. finì di vivere nel 1606.

Orazio Farinato.

BRavo pittore era per divenir Orazio, se morte prematura non lo colpiva, come una sua eccellente fatica dimostra nella Chiesa de' Padri Minimi. Onde, accresciuto, al padre e maestro Paolo, à sè, ed à Verona la fama ne averebbe. Ebbe pure una sorella spiritosa pittrice, che non traliguò punto da cosi degne orme del padre e del fratello.

Battista Zelotti.

TRemendo frescante e insigne non meno pittore ad oglio fu questi. Condiscepolo à Paolo ebbe non poco di quello stile ma nulla però di parte in quella gloria che rese il Caliari si famoso. Una quasi affatto perduta sua opera in fresco hà solo Verona vicino à S. Giovanni in Sacco. Vicenza molte però ne possiede si à fresco che ad oglio dipinte, due nella Cattedrale, ed una molto particolare ed esquisita nella Chiesa del Corpus Domini,

mini. Si ammirano con ſtupore le di lui Opere nel Ducal Palazzo di Venezia, nella pubblica libreria, e ſopra le mura ancora. A Murano, al Catajo, à Praja, e in altri villarecci luogbi ſi vedono pitture di queſto grande ingegno che recano meraviglia eſtrema. Diſegnò con accuratezza, inventò con giudizio, e colori particalarmente a freſco, di maniera paſtoſa, ſoave, e carnoſa quanto mai deſiderar ſi puo in ſi fatti lavori. E per colmo d' ogni maggior lode ſeppe operar in guiſa, che qualche equivoco ha ſaputo far naſcere tra le ſue e le opere del gran Paolo. Terminò d'anni 60. le fatiche è la vita nel 1592.

Giambatiſta Rovedata.

TOcoò mirabilmente i paeſi e non ſenza gravia le figure, come nelle lunete à freſco dipinte nel Clauſtro di S. Bernardino ſi vede. Dipinſe per lo più in Venezia.

Dario Varotari.

VEnezia, Padova, e varie Ville adjacenti hanno pitture di queſto degno profeſſore, che di Architettura ancora ſeppe non poco. D'anni 57. paſsò à miglior vita nel 1596 in Padova, laſciando Aleſſandro e Chiara ſuoi figlivoli eredi della virtù paterna: Avendo il primo con opere inſigni dato à divedere in Venezia ed altrove il molto ſuo valore e perizia nell'arte.

Pietro Lonardi.

Antonio Benzone.

Marcantonio Serafino.

Sigiſmondo de' Stefani.

Giuſeppe Curti, e

Girolamo Andrioli.

TUtti queſti ſei pittori fiorirno nel XVI. ſecolo, de' quali il valore ſi conoſce nelle Opere accennate dal Cavalier Pozzo nelle vite da lui ſcritte de' pittori Veroneſi.

Fran-

Digitized by Google

Francesco Montemezano.

Scolaro di Paolo cercò tenir dietro alle di lui glorioſe veſtigia, operando con attenzione, e non volgare intelligenza; introducendo maſſimamente ne' ſuoi dipinti ben inteſe architetture ornate. In S. Giorgio havvi una ſua tavola nella quale la Maddalena trà le altre è una eccellente figura. Giovine morì nel 1600.

Luigi Benſatto.

Condiſcepolo al Montemezano, e Nipote al maeſtro moſtrò ſegni di non ordinario valore in molte Chieſe di Venezia; avendo ſempre dipinto sù lo ſtile del Zio; ſin che nell'anno 60. di ſua vita morte lo tolſe dal Mondo nel 1611.

Maffeo Verona.

Condotto à Venezia fanciullo ſotto Luigi predetto appreſe i rudimenti dell'arte. Fù egli d'ingegno ſervido, e pronto al ſommo nel dipingere. D'anni 42. morì in Venezia, laſciando fama di bravo pittore, come dalle ſue opere colà eſiſtenti ſi può veder chiaramente.

Michel Angiolo Aliprandi.

Sortì egli pure dalla Scuola di Paolo Caliari, attenendoſi, per quanto potè, allo ſtile del maeſtro. Una ſua tavola è nella Chieſa de S. S. Nazaro e Celſo.

Girolamo Lancerotti.

Fiorì nel medeſimo Secolo in cui viſſe l'Aliprandi; di cui appreſſo il Cavalier Pozzo ſi ponno veder maggiori notizie.

Dario Pozzo.

Se coſtui quanto aveva di ingegno, tanto aveſſe atteſo allo ſtudio, grand'uomo alcerto ſarebbe divenuto, come dalle poche coſe da lui fatte ſi comprende, una delle quali è nella Chieſa di S. Franceſco di Paola.

Giuseppe Scolari.

Sotto del Caliari addottrinato, dipinse, seguendo la di lui gradita maniera, in Venezia ed in Padova, ove per lo più si trattenne.

Pietro Bernardi.

Leonardo Melchiori.

Girolamo Vernigo.

Zeno Donato.

Francesco Fabi, e

Tadeo Zuccaro.

Questi (ed altri che si tralasciano perchè l'opere loro non si veggono) furono scolari di Felice Brusasorzi, e di qualche stima; come il Vernigo eccellente paesista, & il Melchiore che dipinse con buona maniera, ne ponno far testimonio.

Marcantonio Bassetti.

Pittor di gran forza, e studioso fu Marcantonio, il quale, dopo aver appresi i rudimenti primi da Felice Brusasorzi, con l'attenzione posta all'opere del Tintoretto in Venezia, e de' più eccellenti in Roma, ove sue fatiche si ammirano anche in oggi, la propria maniera produsse da quella del maestro affatto lontana; come si scorge da insigne tela in S. Stefano. Espresse con brio varie fantasie ed istorie in carta a chiaro scuro, delle quali molte assai pregiate si ravvisano. Morì di contagio nel 1630. d'anni quarantadue.

Claudio Ridolfi.

Di questo gentilissimo artefice molte parole far dovremmo, se la brevità propostaci la permettesse: mentre dipinse con maniera sì ghiotta e graziosa, che in estremo diletta, e piace,

L'arie

Digitized by Google

L'arie de' volti espresse leggiadramente con tale venusta simplicità, condita da un non so chè di sorriso, che più non si sa desiderare. Certe ammaccature tanto nelle membra, quanto nelle pieghe furono in lui mirabili; e nel far queste ultime fu veramente singolarissimo, panneggiando con un modo facile e ricco insieme, che adorna, ma non ingombra le membra. Gran massa di lumi dilatati con fino giudizio su le parti principali seppe usare con uno stile nobilissimo. Il colorito semplice e puro apparisce: Condotte poi l'opere sue con un brio di penello sì lindo e guizzante che porge a chi quelle mira un sommo diletto. Alquante preziose di lui tavole abbiamo, e in queste ampio spazio s'apre agli studiosi per apprendere sì pellegrina maniera, che assai tiene della Baroccesca. Roma, Venezia, Urbino, Padova, ed altre città di Romagna ne possiedono, e Corinaldo terra della marca d'Ancona, in cui terminò i giorni suoi d'anni 84. nel 1644. Avanti però di chiuder la memoria, che di lui facciamo, stimasi opportuna cosa il dire, come il famoso Cantarini detto volgarmente Simon da Pesaro, appreso da lui l'arte pittorica, che poi con tanta gloria trattò in Bologna in faccia ai grandi uomini suoi contemporanei.

Alessandro Turchi, detto l'Orbetto.

SOrtì Alessandro oscuri i natali, mà seppe con l'ingegno rendersi chiaro e famoso. Felice Brusasorzi, gli fù maestro fino all'età di 23 anni; ed indi in poi da sè faticando e studiando non meno su l'opere de' più insigni pittori, che sopra la natura, la quale fù sempre da lui particolarmente osservata, arrivò ad un segno, che rado altri giammai toccar seppero. E vaglia il vero pochi sono quelli che con tanta verità ed aggiustata simetria abbiano disegnato, mostrando esso nelli suoi ignudi profondissima intelligenza d'anatomia qualora ciò conveniva, come nel S. Girolamo dipinto sù la tavola della Natività di N. S. in S. Fermo: L'inserzione e pronunciamento delle parti mediante il moto de i muscoli, che fanno la spalla e le braccia stese del Santo sono mirabilissime, vedendosi quelli che agiscono ritirarsi al loro principio, e allontanarsi ubbedienti in modo, che ondeggiante à guisa di fiamma riesce il contorno: Le maniere stesse con certe pelliciuole eseguite fanno, che desiderar non si può cosa più erudita e più bella. Nè men bello ed inteso è il fianco mezzo scoperto, ed il sinistro ginocchio, che gran parte del peso sostenendo adempie mirabilmen-

bilmente il precetto di mostrar più evidentemente i muscoli di quelle membra che operano più delle altre. Se però tanto seppe disegnar gli uomini, veggansi ancor le femmine da lui dipinte, che di linee carnose ma vere, graziose mà naturali sempre condusse; ed à fanciulli ancora, che ciccioli e polputi, sono il vero metodo per apprendere a saperli far bene. Se parlar poi vogliamo delle bellezze, ch'ei pose ne' sembianti, veramente manca l'ardire, tanto eccellentemente le seppe eseguire. Si veggono le di lui vergini e matrone con maestose e venuste fattezze, che inamorano; Tenne egli un pò larghi i polsi della fronte, grandiose le casse degli occhi, profilati leggiadramente i nasi, e le bocche con l'inferior labbro un pò grossetto, e più tosto picciole che grandi; In somma il viso, il mento, le guancie dispose con tale aggiustata armonia, che non invidia alle più famose idee del gran Guido Reni. Non meno fu preclaro nelle teste degli uomini e per prova se ne osservi una sola delle tante da lui dipinte; e sia la faccia del S. Francesco, ch'è nella sacristia di S. Maria in Organo. In questa, ò si consideri l'aria nobilissima, ò l'espressione di penitenza che da quel volto veramente divino traspira, à gli stupendi affetti di soave deliquio, ed accesa carità che apertamente vi si scoprano, converrà confessare che penello umano giammai più in là non arrivò. L'incassature degli occhi dolcemente rubicondi, le guancie pallide, la bocca sì ben disegnata, e l'altre parti tutte, sono cose che sorprendono ogni più sublime intendimento. E giacchè di questa opera insigne prendemmo à far parole, s'osservino quelle mani e piedi, che più veri più disegnati certo far non si possono. E pare (per usar l'espressione d'Annibale Caracci) che il nostro Alessandro abbia macinato carne umana; mentre l'occhio stesso s'inganna, e par che veda il sangue scorrere per le vene, essendo sparso sù le carni un color vivo, un non sò che di pingue tinta, che direi che quasi fumanti, e al tutto pastose le rende. Ebbe questo singolar pittore certa peculiar maniera di passare le carni stesse con lividi a tempo e luogo ne' chiari, e tinte rose negli scuri, che ne risulta una verità la più soave del Mondo. Onde francamente si può asserire che negli ignudi e nelle estremità, cioè teste, mani e piedi sia arrivato ad una estrema perfezione, a cui difficilissimamente potrasi trovar chi sia giammai arrivato, tanto in ciò che riguarda il disegno, quanto in ciò che spetta al vero natural modo di colorire. Perciò si come puosi vantar Verona d'aver in certo modo il suo Guido; che tale alla bellezza della maniera, all'arie de' volti, ed alle ben intese pieghe è il

nostro

noſtro Ridolfi; Così d'aver ancora il ſuo Coreggio ſi può gloriare, nello ſtile puro e ſovrano dell'Orbetto, potendoſi queſti dire rinato; onde non è meraviglia ſe la ſue pitture riſplendono trà le inſigni de' Regj gabinetti di Parigi e d'altri Principi, che a gara ſi ſtudiano farne raccolta. In Verona abbiamo varie ſtupende ſue tavole, come le accennate: ſi veda nella Chieſa di S. Maria della Diſciplina, in quella della Miſericordia, & ſopra tutto una meravigliosiſſima che ſi trova appreſſo i Marcheſi Gherardini. Finì i ſuoi giorni nel 1648. d'anni 66. in Roma, ove lungo ſpazio di morando varie opere di rimarco ancor vi fece.

Paſquale Ottino.

IL lagrimoſo contagio del 1630. che rapì Paſquale dal Mondo in età di 60. anni, chiuſe, per noſtra diſavventura, la ſerie di quegli inſigni pittori, che per tanto ſpazio di tempo illuſtrarono la ſcuola Veroneſe: atteſo chè, come vedemmo, il Ridolfi e l'Orbetto lontani dalla patria morirono, mentre à dir ciò ch'è vero, di ſuſſeguenti (benchè di merito) non ſono da paragonarſi a quelli che nello ſteſſo ſecolo fiorivano in Roma, e in Bologna. Per ritornar dunque, a dir qualche coſa di queſto grand'uomo, porremo ſotto gli altrui rifleſſi due ſue rariſſime tavole che s'attrovano in S. Giorgio, e nella ſacriſtia di S. Maria della Ghiara. Spicca, in un grandioſo carattere, una forza ſtraordinaria di chiaro ſcuro preſo con tale riſoluzione ed artifizio, che pajono ſpiccate dalla tela le dipinte coſe; il diſegno è pure corretto, e maeſtoſo, con poche parti ma ottimamente inteſe pronunciato; Le carni poi furono da lui dipinte di certa patina gradita, che raſſembrano imbalſamate dal ſole (come del Pordenone già diſſe il Boſchini) ſpargendo ancora tutta la maſſa d'un retto ſoave, che rende una molto dilettevole armonia, ed unione di tinte. Nell'accennata tavola di S. Giorgio la Beata Vergine ſu le nubi aſſiſa ſembra di Annibale Caracci, e non meno meravigliosa è la gloria in cui ſplende un baglior di ſole mirabile: Come pure mirabiliſſime ſono le figure de' Santi al baſſo con ampie piegature, e magnificenza eſeguite. Di ſublime ſtile non meno è quella poſta nella ſacriſtia di S. Maria della Ghiara; ivi la compoſizione è maeſtoſa, ben contrapoſti i movimenti delle figure, il diſegno purgato, la maſſa del chiaro ſcuro inteſa ſtupendamente; avendo con profondo artifizio, dopo i gran lumi, diſpoſte grandioſe le maſſe ombroſe, che mirabilmente l'una con gli altri ſi bilanciano; Le azioni, il ve-

il vestire spirano semplicità e magnificenza; risolto il tutto con maniera facile, di poche tinte, e sode in tal guisa, che non resta più dà desiderarsi in perfezione ed intelligenza. Altre sue opere eccellenti abbiamo ancora, delle quali non facciamo parole atteſa la propoſtaci brevità.

Santo Creara.

SColaro di Felice Bruſaſorzi e di ſtile manierato fu Santo, di cui, trà le altre, vedeſi una lodatiſſima tavola in S. Catarina della Ruota.

Giambatiſta Amigazzi, e

Bartolomeo Farfuſola.

IL primo ebbe per Maeſtro il Ridolfi, e il ſecondo dal ſopramentovato Bruſaſorzi appreſe l'arte pittorica; onde d'ambidue varie opere sù lo ſtile de' maeſtri in Verona ſi vedono.

Dionigi Guerri.

ALlorchè; mercè queſto raro talento ſperava Verona, veder nel primo ſuo fiore reſtituita la declinante pittura, dovette piangerlo eſtinto per violenta morte nel 1640. nel fior di ſua etate. Da quatro di lui Opere eſiſtenti nella Sacriſtia di S. Euſemia ſi comprende quanto grave ne ſia ſtata la perdita: poichè in eſſe dietro l'orme del Fetis, chiaro ſuo precettore, vedeſi che una ſtrada batteva, la quale ad una verità ſublimiſſima condotto l'avrebbe. Nè altro di lui ſi ha in pubblico, per quanto ſappiamo.

Giambatiſta Cavalier Barca.

VArie opere di queſto artefice ſi veggono condotte con plauſibile guſto. Nativo di Mantova, portoſſi a Verona giovinetto, ove in età avvanzata chiuſe i ſuoi giorni.

Digitized by Google

Jacopo Loccatelli, e

Antonio Giarola, detto il Cavalier Coppa.

Ambo Scolari di Guido produſſero varie lodevoli fatiche sù lo ſtile di quell' inſigne maeſtro: onde s' acquiſtarono in patria la commune eſtimazione.

Giovanni Badile.

Benche ommeſſa per inavvertenza, pure non è da tacerſi la ſcoperta fatta (da chi ci diè corteſemente le notizie pittoriche ſopr' accennate) di una pittura in freſco dipinta da Giovanni Badile capo di queſta Famiglia, nella quale per ben cent' anni ſi mantenne lo ſtudio della pittura fino ad Antonio maeſtro del gran Caliari, come per ſerie ſi vede appo il Rever. Campagnuola in un libro Livelarj della Parrocchia di Santa Cecilia. Riguardo però al detto di ſopra, nella Chieſa di San Giorgio, detta volgarmente San Pietro Martire, a cornù Evangelij ſi vede dipinta in aria molto graziosa la Santiſſima Vergine avente in braccio un altrettanto gentil fanciullino; Sta ella aſſiſa in un tabernacolo all' antica, corteggiata da' SS. Antonio Abate, e Giovanni il Battiſta; e a lei dinanzi ſta inginocchiato nobile perſonaggio. Baſta veder tal opera, per concepir la prima fonte della nobiliſſima Pauleſca maniera. A' piedi della Vergine è ſcritto Joannes Baili, *cognome ſcritto co'l dialetto noſtro, e tale apparendo indiferentemente nel citato libro di ſopra. Viveva queſto noſtro riſpettabile artefice nel* 1400.

Giambatiſta Lorenzetti,

Franceſco Bernardi.

Giovanni Ceſchini.

Giambatiſta Roſſi.

Tutti e quattro ſi diſtinſero tra i Veroneſi pittori nel Secolo ſcorſo, e ſpezialmente il Bernardi, di cui due laterali ſi veggono in S. Carlo, e nella Chieſa de' Padri Minori Oſſervanti d' Iſola della Scala; Avendo moſtrato in dette opere ingegno molto, che aſſai più ſi ſarebbe ſublimato, ſe maggiormente aveſſe atteſo agli ſtudij dell' arte.

Antonio Calza.

Sotto il chiarissimo Carlo Cignani appresa avendo la pittura, si diede poi a seguire il Borgognone eccellente in battaglie, a tal segno arrivando, che le sue con quelle di quel grand' uomo sovente garreggiano. Non sò poi se per propria elezzione, come scrive il Padre Orlandi, si ponesse a dipinger su quella maniera, o per le insinuazioni del Cignani, come asserisce Giampier Zanotti nella vita del preaccennato Cignani. Ciò ch'è fuor di dubbio si è, che opere fece sù quello stile, e paesi ancora, onde ne vanno più Gallerie e Gabinetti de' Principi con somma di lui pregio ed onore adornati. Ma come tali opere non duran sempre in un medesimo luogo, non c'impegneremo a darne ragguaglio; solo aggiungendo, che, nato essendo nel 1653, chiuse i giorni suoi nel 1725, il decim'ottavo giorno d'Aprile, e come fu seppellito nella Chiesa di S. Matteo; ne' registri della cui Parrochia fu scritto, ma con errore, pittor Bolognese.

Giovanni Brunelli.

Eccellente fù costui, spezialmente in copiare l'opere del gran Caliari, morendo poi in Crema, ove trà i primi pittori di quella Città veniva riconoscinto.

Santo Prunato.

Ottimamente asserisce il nostro Sig. March. Scipion Maffei nella sua Verona illustrata, esser stato il primo Santo Prunato che la declinante pittura in Verona tornasse à far risorgere; avendo egli cominciato à batter quell' orme che quasi smarrite s'erano. Andrea Voltolino, e Biagio Falzieri gli furon maestri: ma ogli scuotendo generosamente il giogo, tenne le mire più alte, avvanzandosi à ricercar la vera disposizione del tutto insieme, le forme migliori, un colorito verace e pastoso, con tale armonia, e gusto squisito, che non invidia i più rinomati moderni pittori. In prova di ciò vedasi la tavola da lui dipinta nella Chiesa di S. Tommaso Apostolo con l'istituzione del SS. Sacramento: nella quale è sparso certo sublime stile, che le antiche celebrate scuole rimembra. Evvi un vero e sodo impasto che Tizianeggia, tutta la massa di grave armonia ripiena, restando nascosa l'arte da una schietta simplicità che innamora. Alcune teste degli Apostoli son veramente mirabili, e mirabile ancora l'artificio del campo con le abbaglia-

bagliate figure, lo che fà trionfino le maſſe alluminate dinanzi, mà in tal guiſa che il loro chiarore non offende, mentre poi inſenſibilmente verſo l'oſcuro dileguandoſi producono un paſtoſo rilevato, e di tal ſapore, che molto diletta. Non men bella è l'altra tavola da lui dipinta all'altare de' Bonduri in Santo Stefano, anzi di carattere più grandioſo, e di parti eſeguite con più intelligenza comunemente ſi ſtima. Oltre Verona, hanno ſue pitture Vicenza, Bologna, Lodi, Turrino, Bergamo, Colonia ed altri luoghi. Vecchio di 80 anni paſsò di queſta vita, e fù ſepolto nella Chieſa di S. Giovanni in Fonte addì 27 Novembre del 1728.

Giambatiſta Canziani.

SColaro del ſovr'accennato Voltolino celeberrimo ſi reſe particolarmente ne' ritratti, che viviſſimi effigiava. Nella Cappella del Collegio de' Notaj havvi una ſua opera molto lodata. Morì in Roma, ove da molto tempo fiſſo aveva il ſuo domicilio.

Giovanni Ceffis.

PErchè morto giovine poco ci laſciò del ſuo. In S. Anaſtaſia evvi una tavola d'altare da lui dipinta.

Paſsò di queſta vita addì 14 Luglio del 1688, e fù ſeppellito nella Chieſa di S. Bernardino nel ſepolcro de' ſuoi Antenati.

Simon Brentana.

BEnchè Viniziano di naſcita, pure viene riconoſciuto qual Veroneſe per la ſua continua dimora tra noi fatta. Polonia, Danimarca, e la Toſcana, oltre Venezia, Milano, ed altre Città hanno ammirato li dipinti di queſto ſpiritoſo pittore. In Verona nella Chieſa di S. Sebaſtiano, e delle Monache di S. Domenico vi ſono operazioni di queſto valentuomo, che dimoſtrano quanto intendeſſe la diſpoſizione de' gruppi, dell'ombre e de'lumi, e come ſaggio oſſervator ſi foſſe della natura, vera maeſtra e guida de' pittori. Nella ſuddetta Chieſa di S. Domenico il quadro da lui dipintovi fà veder meravigliosamente adempito il famoſo precetto di Tiziano del grappo d'uva; mentre tenuto avendo nel mezzo il maggior lume, ed il color più brillante, a poco a poco ſi vanno abbagliando i laterali corpi in tal guiſa, che per entro l'opera vi ſi ſpazia, e le dipinte coſe ſembrano dalla tela ſpiccarſi. D'anni 90 chiuſe li giorni ſuoi addì

9. Giugno del 1742, e fu sepolto nella Chiesa di S. Pietro in Carnario.

Lodovico D'Origni.

ANche questo, nato in Parigi, fermossi lungo tempo in Verona, ove finì di vivere addì 29 Novembre del 1742 in età di ottant' otto anni, e fu seppellito il suo corpo nel Chiostro di S. Bartolomeo in Monte. Fù egli dotato di meraviglioso ingegno, da lui coltivato con studj non ordinarj in tal maniera, che rinomatissimo si rese in Italia tutta ed oltre ancora. Quel che è sapere veramente e' lo sapea, intendendo ottimamente e profondamente le finezze maggiori dell'arte, sì riguardo al tutto insieme, che al disegno, chiaro scuro, e prospettiva, la quale da lui era eseguita con somma intelligenza e giudizio, lunge da certe idee storte, ma con soda regola massiccia, che verace, ed ubbidiente insieme la rende ai vantaggiosi partiti della massa, come ottimamente avvertì colui, che fece le annotazioni al precetto altrove accennato di Carlo Alfonso di Fresnoj. Opere mirabili a fresco dipinse; se ne veggono in Venezia, Vicenza, Verona, Udine, Padova, Vienna, ed in tante altre Città e luoghi, che il volerli tutti rammemorare, lunga sarebbe e malagevole impresa. Anche ad oglio abbiamo di lui fatiche in casa de' Marchesi Gherardini, e Piccoli al Duomo, ed altrove, nelle quali si distingue l'eccellenza ed il merito di un tanto pittore.

Alessandro Marchesini.

D'Aver in certo modo può gloriarsi anche Verona il suo Albani, se alla bravura ed eccellenza dell'opere, specialmente picciole, averassi riguardo del presente pittore. Passò egli in Bologna con il Calza pittore, per le insinuazioni fattegli dall'amico Santo Prunato, che prima colà era stato, ed ivi nella scuola di Carlo Cignani studiando, molto apprese.

Ritornato in patria varie opere dipinse, e trà le altre una tavola d'altare nella Chiesa di Santo Stefano assai commendata; ma nelle opere in picciolo fece stupende cose. In Casa de' Signori Marchesi Gherardini evvi un quadro coppioso di figure con Galatea, il quale per tutti i numeri dell'arte è meravigliosissimo: In esso il disegno è grazioso e ben inteso: l'armonia inesplicabile: il gusto pastoso e morbido al sommo, ed il colorito con vaghi contrapposti tanto soave

che

che infinitamente diletta: Certi fanciulletti che volano sono nobilissimi, con uno d' essi che tra l' acqua dibatte nuotando le tenere manucce, sì vivo, sì bello, sì grazioso, che non sa stancarsi l' occhio di rimirarlo. Altre opere di simile carattò sono in Verona, come pure in Venezia nella Galleria Baglioni; e in Germania, ove moltissime con molto suo vantaggio ne trasmise. Nell' ultima sua età da Venezia tornò alla patria, in cui, nato essendo l' anno 1664, terminò i suoi giorni nel 1738 il dì 27 Gennaro, e fu sepolto nella Chiesa Parrochiale di S. Silvestro.

Francesco Comi.

SOrdo e muto nacque Francesco nel 1682; ma nulladostante queste imperfezioni s' applicò egli allo studio della pittura nella scuola di Domenico del Sole Bolognese. Di lui si veggono due tavole: una nella Chiesa di S. Colombano, e un altra in quella dei R.R. P.P. Camaldolesi detti della Rocca di Garda. Morì in età d' anni cinquanta cinque addì 2 Gennaro del 1737, e fu seppellito nel Sepolcro di sua Famiglia nella Chiesa di S. Andrea Apostolo.

Antonio Balestra.

NAcque Antonio l' anno 1666 in Verona, e dopo scorse le umane lettere assaggiò qualche principio di pittura, che interrotto, tornò a riassumere in Venezia sotto Antonio Bellucci illustre pittore; Indi a Bologna e a Roma, passando nella scuola del celebre Maratti, arrivò a un segno, a cui rado altri pervenne. Certamente la più ghiotta maniera ritrovare difficilmente si può, tutto grazia essendo tanto il modo suo di disegnare, che il colorito ancora. Inventò con sommo giudizio, e proprietà; Fece teste di Madonne mirabilissime, giovinetti di un contorno sì lindo e nobile che innamora; Nelli fanciulletti poi operò meraviglie, de' quali le teste guardanti in sù dipinse con certa graziosa forma e soavità innarrivabile. Panneggiò grandioso con alcune particolari ammaccature, che fanno un vago misto di Barocesca e Marateſca maniera. Il modo infine di trattare il pennello fu tale che veramente rapisce. Tra le molte eccellenti sue fatiche due ne sceglieremo in Verona, che bastevole testimonio fanno del sapere di un tanto uomo. L' una è all' altar maggiore della Chiesa di S. Maria degli Angioli, nella quale l' invenzione, i contrapposti, il gusto, l' armonia, e i particolari ancora sono di tal peso, che la distinguono per insigne e mirabile in ogni

sua

L'altra è all'Altar maggiore de' Padri Scalzi con la Santissima Vergine dall'Angiolo annunziata. In questa scelse un gusto massiccio, di forte maniera, ed una veramente soda armonia. L'idea della Santissima Vergine è divina; i polsi larghi, il naso profilato, le casse degli occhi grandiose, la bocca graziosamente picciola, il mento proporzionato, le guance ben intese; Ed ogni parte infine con le piazze de' lumi allargate alla Corregiesca constituisconla un capo d'opera, e un miracolo di bellezza; Ma troppo converrebbe dilungarsi, chi di ogni suo pregio volesse far parola; Come sarebbe a dire chi esaminar volesse le sì ben fatte mani, la graziosissima azzione, l'ottima simetria; E quanto in fine sia a meraviglia inteso l'Angiolo, il Padre Eterno, e gli assistenti teneri Genj Celesti: Onde questa lasciando soggiungeremo come essendo stato il Balestra richiesto dall'Elettor Palatino per suo pittore, non volle acconsentire all'inchiesta il modesto altrettanto quanto eccellente artefice; le cui fatiche Roma, Venezia, Bologna, Italia tutta, la Danimarca, l'Olanda, l'Inghilterra, la Germania, e per così dire quasi ogni più cospicua Città d'Europa gode, e con stupore ammira. Fù aggregato all'Accademia di S. Luca di Roma nel 1727; nella qual Città giovinetto era già stato decorato del premio nella concorrenza pittorica. Dipinse continuamente; e con meraviglia fece negli ultimi suoi giorni vasta tavola per Cremona di tal sapore, forza, e intelligenza, che diede a divedere non aver punto perduto del grande suo sapere con l'avanzar degli anni: cosa che rado, e forse mai non si vide. Finalmente questo grand'uomo altrettanto insigne nella pittura, che nella Cristiana pietà chiuse li giorni suoi l'anno del Signore 1740 il dì 21 d'Aprile, e fù sotterrato nella Chiesa de' P. P. Serviti di S. Maria del Paradiso. Resterebbe a dire come Principi e Signori di rango in passando per Verona vollero conoscere sì eccellente pittore, come fece il Duca di Noaglies, che nel 1735, allorchè venne in Verona, portossi a visitarlo: ma ce ne dispensa la brevità al principio propostaci.

Felice Torelli.

DI questo nostro insigne pittore ci assolve fare alla lunga la dovuta onorevol menzione, quanto lodevolmente ne scrisse Giampier Zanotti nelle vite degl'Ascademici Clementini, al qual numero era egli ascritto. Tuttavia stimiamo non disdicevole dir brevemente qualche cosa del medesimo. Nato nel 1670, ebbe

ebbe luogo nella scuola di Santo Prunato, sotto i cui sodi insegnamenti avanzossi non poco, onde fece quadri d'invenzione, che anche oggi in Casa de' Conti Buri si ravvisano, ne' quali si scorge quel valentuomo che diventar doveva, avanzando con l'età gli studj ancora. Passò indi a Bologna, ove, distinguendosi trà que' primi maestri, ha fatto opere cospicue per varie Città d'Italia, che dal rammemorare ci assolve la esata contezza datane dal sovraloda-to Zanotti, solo accennando, che in Verona abbiamo del suo la tavola dell'Altar maggiore di Sant'Anastasia con il martirio di S. Piero dell'Ordine de' P. P. Predicatori, e Cittadin Veronese: Nella quale opera vi sono eccellenti particolari, come pure di sublime caratteri sono i due quadri con l'istoria de' Maccabei in S. Sebastiano, ed altri in case private. Finalmente carico d'anni e di gloria passò a miglior vita in Bologna il duodecimo giorno di Giugno dell'anno 1748, e fu sepolto nella Chiesa di S. Tommaso a Strada maggiore sua Parrochia.

Francesco Perezzoli detto il Ferrarino.

SOtto Giulio Carpioni appreſe questi la pittura, indi passò a Roma, e in fine stabilì il suo domicilio in Milano, ove con grido operando chiuse ancora i suoi giorni.

Giovanni Ruggieri.

BUon paesista fu costui, nativo di Vicenza, ma, per la lunga dimora fatta in Verona, riconosciuto dal Cavalier Pozzo nelle sue vite de' pittori qual Veronese. Molte sue opere veggonsi per le Case de' Particolari. Morì improvvisamente addì 18 Dicembre del 1717 in età di cinquant'anni, e fu seppellito nella Chiesa di S. Clemente.

Antonio Nobile.

ANcora il Nobile fu eccellente paesista, essendo le sue opere sù la verità condotte, e sparse di un certo patetico e armonioso stile, che molto è commendato. Mancò di vita in fresca età il dì 6 Novembre del 1696, e fu seppellito nella Chiesa di S. Paolo di Campo Marzio.

Martin Cignaroli.

ANcora il preſente pittore ſi diſtinſe nelli paeſi, benchè figure ancora con qualche merito dipingeſſe. Da Verona, ove nacque da Leonardo Cignaroli, paſſato a Crema, & indi a Milano fece con applauſo riſuonar il nome delle ſue operazioni: onde invitato al ſervigio del Rè Sardo nel 1714 a Torino portoſſi, lungo tempo colà faticando per la Caſa Reale, finalmente canuto d'anni morì il giorno decimo di Gennaro dell'anno 1726. Laſciò una figliuola dopo di sè brava pittrice di ritratti, ed un figliuolo (trà gli altri) nominato Scipione, di cui con lode favella il Padre Orlandi nel ſuo Abbeccedario Pittorico.

Pietro Cignaroli.

Datoſi, ad eſempio del fratello ſopraſcritto, a far de' paeſaggi, talmente ſi diſtinſe Pietro, che a Genova chiamato, colà con ſomma lode dipinſe. Paſſando poi a Milano nel 1695 per compiacer il Conte Aſtores Generale dell'Artiglieria, pel medeſimo fece molte opere, le quali a tal ſegno gli aggradirono, che pel di lui mezzo ebbe un onorevole poſto e titolo che non poco gli fruttava. Opere fece ſul guſto del Cavalier Tempeſta, di cui era ſtato ſcolaro, che gareggiano, come da varie teſtimonianze ſi ſcorge, con quelle del celebrato maeſtro. Onde la Francia, la Spagna, e la Germania ambirono aver ſuoi dipinti, che ad adornare paſſarono i più illuſtri gabinetti de' Principi; de' quali un ſolo rammemoreremo, e fu Carlo VI. Imperadore, pel quale ſopra il rame vagbiſſimo paeſe dipinſe con molta ſua gloria. Infermatoſi nel 1720 pagò il commune tributo alla morte il giorno 25 di Settembre nella Città di Milano, che da gran tempo s'avea ſcelta ad abitare.

Lorenzo Comendù.

FIglinolo di Giambatiſta Comendù e ſcolaro del Falzieri, indi di Franceſco Monti, fu Lorenzo bravo e ſtimato battagliſta. Quanto grande foſſe il di lui ſapere, per non aver quivi ſue opere, baſti il teſtimonio di chi altrove le vidde, cioè una lettera del ſovr'accennato Pietro Cignaroli ſcritta; nella quale dopo aver deplorata la tardità di Lorenzo, qual che ne foſſe la cauſa, nell'adempire agli impegni contratti; eſpone come eſſendo ſtato terminato un di

un di lui quadro, che rimaſto era imperfetto, da Antonio Calza, non aveva queſti potuto pareggiare l'eccellenza del Comendù, ed il profondo di lui ſapere; E pure ſi sà (anche a detto dell'altrove lodato Giampier Zanotti) che il Calza ſeppe dipingendo gareggiare con il famoſo Borgognone. Il quadro ſopraddetto eragli ſtato ordinato dal Principe Eugenio di Savoja, cui ſopra diſpoſto avea il memorabile aſſedio di Torino, e per cui, oltre l'eſſer trattato alla grande, avea riſcoſſo a conto undeci mille Lire di Piemonte, che importano di moneta piccola Veneta ventiquattro mila e ducento Lire. Dipinſe ancora in quattro ovatti altrettante battaglie per Luigi XIV Re di Francia, che molta gloria, e vantaggio gli produſſero.

Giovanni Giorgi.

Nacque il Giorgi nella Contrada di Santa Cecilia: divenuto adulto appreſe ſotto di Felice Torelli ſuo Zio i primi rudimenti della pittura, indi portatoſi a Firenze e Roma, colà dimorò, ſtudiando sù le più eccellenti opere di quella ſcuola per ben tredici anni. Preſe per moglie in quelle parti la figliuola d'un Chirurgo. A' nobili Bonacorſi di Macerata molte coſe dipinſe, eſſendoſi alquanto tempo appreſſo loro fermato. Tornato a Bologna, mentre, diſpetto dell'invidia, dava meravigliosi ſaggi del ſuo ſapere, fu dalla morte rapito in età circa di trentatre anni nel 1717, allorchè diſponevaſi paſſar in Inghilterra. Una Venere con un amorino da lui dipinta ſi vidde per qualche tempo in Verona; le di cui bellezze, riguardo al diſegno, guſto, e colorito, erano tali, che giuſta cagion davano a deplorar la perdita immatura di un sì grande ingegno.

Giovanni Murari.

Nacque queſto degno pittore in Verona l'anno 1669, e in età giovanile ſotto Martin Cignaroli ebbe i primi rudimenti; Indi a Bologna paſſato, con la direzzione del bravo Canuti molto avanzò nelle coſe dell'Arte. Grave colpo dupplicato a un tempo ſteſſo ſoſtenne: La morte dell'erudito maeſtro, e di perſona qualificata, che abbondevolmente ogni ſua biſogna gli provvedeva: Onde privo reſtando di direzzione, e di comodo per ſtudiare, non è meraviglia ſe alquanto parve declinare dalle altiſſime ſperanze ſopra lui concepute. E a dir vero, il laterale da eſſo dipinto per la Cappella di S. Bernardo in Santa Maria in

Organo è un' opera molto preziosa, e da pareggiarsi con qualunque altra de' primi moderni artefici. Nulladimeno, fattosi quindi coraggio, dipinse con bravura eccellenti ritratti, finchè, con Valeriano Pellegrini musico insigne, portossi al serviggio dell'Elettor Palatino. Cosa colà operasse distintamente non sappiamo, ma sol tanto che avendo impreso a dipingere il Coro de' Padri Cartusiani, ferito dal contaggio, che in que' paesi infieriva, terminò in età ancor virile la vita, e fu con dolore nella loro Chiesa da' medesimi Religiosi sotterrato.

Giambatista Bellotti.

TRa le molte studiate operazioni di questo savio pittore una tavola d' altare s' ammira in S. Gregorio assai ben intesa, e con forza e gradita patinosa tinta condotta. Morì in Gennaro del 1730, in età di sessantatre anni, e fu seppellito nel sepolcro di sua Famiglia nella Chiesa di Santa Maria della Scala.

Francesco Calari.

FU' costui pieno di foco, come varie sue cose dimostrano. Ma d'anni 32 mancato, non potè dar que' frutti che da un tanto ingegno s' aspettavano.

Bartolomeo Signorini.

DA Santo Prunato apprese l'arte il Signorini, e diede segni di talento straordinario in varie operazioni da lui fatte: mentre spezialmente in piccolo ne abbiamo vedute di molto pregevoli. Nella Chiesa delle Zitelle, e nell'Oratorio de' Putti di Santa Libera si vezgono due sue tavole d' altare per molte parti distinte. Correndo l' anno 1742 finì di vivere nel giorno decimo quarto di Marzo, e di sua età 68, onde fu seppellito nella Chiesa di di S. Salvar Vecchio.

Giovanni Tedeschi.

SU' lo stile di Lodevico D'Origni, di cui fu scolaro, dipinse il Tedeschi, come puossi vedere presso i PP. Scalzi, in S. Marco, ed in altri luoghi adorni delle giudiziose fatiche del di lui pennello. Passò all' altra vita in ancor fresca etade circa l' anno 1725 in casa de' Signori Conti Torri nella terra di Costermano.

ARTO-

Digitized by Google

Antonio Barone.

Sotto il celebre Marc' Antonio Franceschini istruito, varie opere hà dipinto in Patria, e fuori con merito; morte lo colse nel giorno ultimo dell' anno 1746, e nel 68 dell' età sua.

D. Ignazio Benoli detto Borno.

Bravissimo miniatore fu D. Ignazio, le cui opere memorar non si possono, perchè soggette a continua mutazione di luogo.

Odoardo Zampoli Severini.

Molto si distinse costui fra gli scolari di Alessandro Marchesini, come dal quadro dell' Energumena posto in S. Francesco di Paola si può scoprire; nella qual opera varie ottime parti felicemente espresse si ravvisano, e particolarmente il tutto insieme, la posizione dell' ombre e lumi, e buona correzione nella simetria: Moltissimo, e con ragione, da lui si sperava, ma la morte s' interpose alli di lui avanzamenti, ed alle altrui speranze nel fiore de' giorni suoi; sendo passato di questa vita addì 22 Agosto del 1709 in età di anni trentatre; e il suo cadavere fu seppellito nella Chiesa di S. Pietro in Carnario.

Domenico Pandolfi.

Stupendo talento sortì dalla natura questo giovinetto, che da esso coltivato coi più accurati studj dava saggio di mirabile riuscita. In pubblico si vede in Santa Toscana una sua tavola, che, per una certa leggierezza, proprietà e brio, molto commendar si deve, attesa spezialmente la giovanil età sua, in cui morte lo rapì dal mondo. Varie opere in picciolo egli fece, che assai più meravigliose riuscirono. Ma darne ragguaglio non possiamo, perchè, come d'altri abbiam detto, vengono quà e là trasportate. Apprese l' arte dal sopramentovato Alessandro Marchesini.

Tommaso Dossi.

Visse questo pittore ritirato molto, e dimesso; Onde non traspariva al di fuori quell' ingegno di cui andava per altro fornito

uito. Nell'Oratorio de' PP. di S. Filippo Neri ſtà collocata una ſua tavola d' altare. Morì in età di 52. anni il dì 18 Luglio 1730, e fu ſeppellito nella Chieſa di S. Fauſtino.

Giovan Pietro Salvaterra.

Avendo dal Bellotti appreſo il dipingere diede al pubblico varie prove del ſuo ſapere. Nell' Oratorio detto il Criſto ſi vede una ben condotta Annunziata. Finì di vivere nel ſecondo giorno di Maggio del 1743 in età d'anni 56 e fu ſeppellito nella Chieſa di S. Giovanni in Fonte.

Antonio Mela.

Da Santo Prunato eſſendo ſtato erudito nella facoltà pittorica accrebbe la gloria di quella ſcuola, che fu (mercè li dotti inſegnamenti del maeſtro) d' uomini eccellenti in varj tempi fornita. Fu molto diligente nelle coſe ſue, e cercò ſempre intender fondatamente ciò che faceva. Diſegnò con ſoda intelligenza, e con una eſatezza mirabile; lo che abbaſtanza ſcoprono varj ignudi da lui nella notturna Accademia lineati in carta. Dipinſe ad oglio e a freſco ancora. Nella prima maniera vi ſono due ſue tavole d' altare in Verona, cioè in Santa Maria Rocca Maggiore, e in Santa Margherita, e in varj luoghi del Breſciano, e Bergamo: a freſco poi fece due gentiliſſimi ſoffitti nel vaſto e ben inteſo Palagio del Sig. Co: Giugno Pompei nella terra d'Illaſi. Giunto al meſe di Giugno dell'anno 1742 s'infermò di un male sì violento, che in pochi giorni lo tolſe dal mondo, e fu il giorno decimo del predetto meſe, eſſendo in età di anni 42. Il ſuo Corpo fu ſeppellito nella Chieſa di S. Giovanni in Fonte ove molto prima era ſtato ſotterrato l' amato maeſtro.

Digitized by Google

SERIE
DEGLI
SCULTORI, ARCHITETTI, ED INTAGLIATORI
VERONESI.

L. Vitruvio Cerdone Architetto.

IN fronte a' noſtri inſigni Architetti ecco uno de' più chiari lumi dell' antichità. Veggaſi quanto ne ha detto il Panvinio, il March. Maffei, e le oſſervazioni fatte dal Serlio, Barbaro, Palladio, e Scamozio ſopra l' arco, o ſia porta, che conſerva ancora il di lui nome in eſſere, benchè mezzo ruinate. Veggaſi la figura di queſto arco alla pag. 198 della P. I. di queſt' opera.

Orſo Architetto e Scultore.

Gioventino e Gioviano } ſuoi Diſcepoli.

NEl 700. ſotto il regno di Luitprando fioriron coſtoro, come ſi raccoglie da lapidi eſiſtenti nel Muſeo Lapidario; che furono due colonne di ſontuoſo tabernacolo da eſſi innalzato.

Ada-

Adamino di S. Giorgio Scultore.

DI queſto Scultore ſi vede un capitello di colonna nel ſotterraneo di S. Zeno, ſopra del quale inciſe ſono queſte parole. Adaminus de S. Georgio me fecit. *Vivea circa gli anni* 800, *nel quel tempo fu conſtrutto il ſotterraneo predetto, ò per dir meglio e più deceute forma ridotto.*

Guglielmo e Niccolò Scultori.

AVanti il mille operavano coſtoro. I teſtimonj del lor ſapere ſono in vero infelici: E baſta dar un' occhiata alle goffe figure che ſcolpirono nella facciata della Chieſa di S. Zenone. Tuttavia l' antichità le rende venerabili.

Brioloto Scultor e Architetto.

INgegnoſamente inventò coſtui e ſcolpì la cornice della gran feneſtra rotonda di S. Zenone, & innoltre il vaſo molto ampio d' un ſolo pezzo a deſtra della predetta Chieſa, che ad uſo ſerviva di fonte Batteſimale; e ciò ſi ricava da iſcrizione nel muro incaſtrata. Le quali opere furono fatte alcun tempo dopo de' ſopraddetti.

Martino Scultor e Architetto.

NEl 1178 *con la coſtui direzzione s' alzò ed ornoſſi la parte alta del Campanile della ſapr' accennata Chieſa. Del che rimanci memoria in una iſcrizione nel muro eſteriore della medeſima Chieſa vicino al luogo ov' è ſtato ripoſto la Coppa, benche il Conte Moſcardo aſſeriſca eſſere collocata, e con eſpreſſione molto diverſa nel Campanile.*

Calzaro Architetto.

QUeſto artefice d' ordine di Can Grande I conſtruſſe nel 1325 *ſontuoſa porta alla mura della Città, che dall' Autore preſo il no-*

Digitized by Google

il nome di Porta del Calzaro, come asserisce il Corte, portando ancora la sovrapposta scolpita memoria in questi versi.

Regis ab æterni sextum dum curreret ortu
Post jam bis centum, sextum decies quoque luxtrorum
Hac strue murorum, geminisque sub aggere fossis
Sub Cane verna Canis, sepsit Calzarius Urbem.

Questa Porta fu distrutta allorchè fu edificata quella del Palio: ed era colà ove ora è il baloardo rimpetto alla strada, per cui si perviene alla Chiesa di S. Spirito. E della medesima Porta al presente ancora veggonsi le vestigia nel baloardo stesso.

Giovanni Scultore.

Nel 1392 fu scolpita da questo la Statua sedente di San Procolo posta su la Porta della Chiesa, sotto di cui scrisse: Operi sum forma Joannis de Verona magistri Higini nati.

Antonio Riccio Scultor e Architetto.

Pel Testimonio di Matteo Colaccio (come rapporta il Signor Marcb. Maffei) fu Antonio eccellentissimo, sì nell'architettura che nella scultura. Viveva nel 1400.

Frà Giangiocondo Architetto e Letterato insigne.

L'Eccellenza, il sapere, e la gloria di questo chiarissimo ingegno sono tali, che non fa di mestieri aggiugnervi laude veruna. Con il suo disegno, come altrove fu detto nelle note alla Cronaca del Rizzoni, fu eretto in Parigi il famoso Ponte sul fiume Sena: Onde carissimo al Rè ne divenne. In Roma poi succesſe a Bramente nella soprintendenza alla fabbrica di S. Pietro. Nel 1513. era ancor vivo mà in età molto avvanzata.

Gianmaria Falconetto Architetto, Stuccatore, e Pittore.

Basta vedere in Padova la bellissima Loggia di Casa Cornara o Cornelia per comprender qual meraviglioso artefice sia egli stato. Il Vasari ne fa giustamente i stupori. Egli il primo insegnò il modo

il modo di lavorare di ſtucco in queſte parti. Molte altre pubbliche e private opere colà fece: Ove nel 1534 chiuſe li giorni ſuoi.

Ottaviano e Procolo Falconetti.

Stuccatori.

Figliuoli di Giovan Maria attesero con lode a lavorar di ſtucco, ed il primo ancora a dipingere, ſeguendo l'orme paterne.

Giovanni, Bartolomeo e Michel Sanmicheli.

Architetti.

Coſa abbiamo operato i due primi ci è ignoto, ſolo reſtandoci la ſcarſa notizia d'eſſere ſtati nell'Architettura eccellentiſſimi. Sotto di Giovanni e Bartolomeo, il primo Padre, e Zio il ſecondo, appreſe l'arte il noſtro celeberimo Michele, ed in tal guiſa s'avanzò, che gareggiano l'opere ſue con i primi inſigni maeſtri. Nell'Architettura civile e militare fece meraviglie, aprendo, d'ogn'altro il primo, nuove ſtrade e pellegrine idee, come ſpezialmente, riguardo alla ſeconda, vien dimoſtrato dal chiariſſimo March. Maffei: Onde gli Oltramontani poi con le di lui ſcoperte hanno regolato quanto ſpetta alle fortificazioni militari. Giorgio Vaſari ne fece glorioſa e lunga memoria, ma aſſai più glorioſa rimanci nelle di lui opere, che tuttavia s'ammirano; fra le quali quì ricordar vogliamo ſoltanto le tre belliſſime Porte della Città noſtra, la Nuova; quella del Palio, e l'altra di S. Zeno.

Li primi perſonaggi de' ſuoi tempi altiſſima ſtima ne fecero, cariſſimo eſſendo ſtato a Clemente VII, a Paolo III, al Duca d'Urbino, e ad altri molti, oltre il celebre Michel Angiolo Bonaroti, che al ſommo l'ebbe in pregio. Eſſendo nato nel 1484, chiuſe li giorni ſuoi nel 1559, e fù ſepolto in San Tommaſo.

Gio-

Digitized by Google

Giovan Girolamo Sanmicheli Architetto.

NIpote del predetto calcò glorioſamente l' orme del Zio, ma invida morte ne lo rapì ſu 'l fiore ancora de' giorni ſuoi: con aver però dato, prima di chiuder gli occhi, ampj teſtimonj del profondiſſimo ſuo ſapere.

Luigi Brugnolo Architetto.

COngiunto agli accennati in parentella fu Luigi, e non meno di eſſi loro ſi diſtinſe. Finì la vita in Legnago, colà trovandoſi impiegato dal Sereniſſimo Principe.

Bernardin Brugnolo Architetto.

FIgliuolo di Luigi e rariſſimo talento fu coſtui, come (oltre l' altre fabbriche col ſuo diſegno condotte) ſi vede nel ſuperbo altar maggiore di S. Giorgio, di cui diſſe, in paſſando per Verona Monſig. Daniel Barbaro, già abbaſtanza noto, non aver mai veduto opera ſimile, nè poterſi far meglio. Nel 1568 era ancora trà vivi, a detta di Giorgio Vaſari.

Niccolò Avanzo Intagliatore di Camei, Corniole, &c.

LE coſtui operazioni furono con anſietà da' Principi de' ſuoi tempi ricercate; tanta era l' eccellenza del lavoro. In Roma paſsò la maggior parte del ſuo vivere.

Galeazzo Mondella Intagliatore di Camei, &c.

NOn men valente dell' altro fù Galeazzo, ed in oltre, al dir di Giorgio ſovralodato, braviſſimo diſegnatore.

Matteo del Naſſaro Intagliatore di Camei, Gemme, &c.

FRanceſco Rè di Francia (gran promotore delle belle arti in quel Regno) accolſe, ſtipendiò, e cariſſimo ſi tenne il noſtro Matteo, avendo date colà tali prove della ſuprema ſua intelligenza, che gli meritarono tutto l'affetto di quel gran Monarca. Certamente, per quanto ſcriſſe il tante volte citato Vaſari, arrivò coſtui al ſommo del ſapere nell' intagliar e diſegnar figure nelle più preziose gemme. Finì di vivere in Francia, ove, oltre la provviſione, era ſtato fatto maeſtro de' Conj della Zecca.

Digitized by Google

Giovan Jacopo del Caraglio Intagliatore, Incisore, e Architetto.

IL Rosso, Perino del Vaga, e il Parmegianino eccellentissimo pittore, ebbero ad onore che Jacopo le di loro opere intidesse ed alle stampe mandasse: Onde, per l'eccellenza di tali intagli, gran nome si fece. Intagliò ancora meravigliosamente Camei, e Cristalli, e Gemme; nè quivi fermandosi all'architettura insieme attese con sua lode, e vantaggio. Perciò con molto oro, accumulato al servigio del Rè di Polonia, ripatriò nella età sua più avanzata.

Frà Giovanni Monaco Olivetano Maestro di Tarsie, ed Intagliatore.

PEr Testimonio dello Scrittore Aretino fu veramente Frà Giovanni padre, inventore, e maestro di commessi di legno; avendo egli il primo aperto la strada al fare, di varj colorati pezzi di legno, nobili prospettive, graziose vedute, candelabri, ed altro: onde l'occhio dolcemente ne gode. Mancò di vita d'anni 68 nel 1537 con dolor di Roma, d'essa Religione, e di Verona, che aveva con l'eccellenti sue fatiche rese adorne.

Giambatista da Verona Scultore.

ADue tratti di penna del Vasari siamo debitori circa questo eccellente artefice, che senza nome sarebbe stato e senza gloria se il lodato Scrittore ne tacea la notizia. Nella Cappella dell' Episcopal Palazzo evvi un Crocifisso, per simetria, purità di contorni, e tenerezza, meraviglioso. Mantova, ove per lo più visse, potrà forse più mostrare di quest' insigne uomo. Ma a noi nulla più è concesso saperne.

Girolamo Campagna Scultore

DI Famiglia intesa all' arte dello scalpellino sortì costui i natali nella contrada di S. Vitale, ed applicando alla scultura divenne quel famoso maestro che il mondo sà. Venezia ha la maggior parte delle di lui opere, con stupore ogni giorno ammirate, nella Zecca, all'Arsanale, in S. Giorgio Maggiore, e in altri moltissimi luoghi. Nella Chiesa, ed alla Cappella del Santo in Padova un suo basso rilievo si distingue e le prime lodi s'acquista in competenza de' chiarissimi Scultori Jacopo Sansovino, e Tullio Lombardo. Bologna ancora venera due statue eccellentissime da

lui

Digitized by Google

lui fatte. Ed in Verona per fine, l'imagine di N. Signora col bambino in braccio sù la cantonata della Casa de' Mercanti, e la stessa Nostra Signora in bronzo, annunziata dall'Angiolo, nella facciata del Consiglio, sono fatiche di questo grande ingegno. Prese uno sbaglio il Corte allorchè si diè a credere nel 1460 aver Girolamo scolpito la famosa statua di Santa Giustina, posta in Venezia sù la Porta dell'Arsanale a cagion di sua bellezza, attesocchè fu allora bensì edificata la porta, ma solo dopo non poco postavi la statua. E che sia il vero nel 1555 fece il Campagna d'ordine della Città di Verona la statua del celebre Fracastoro, che anche oggi nella pubblica Piazza si vede. Lo che considerando, impossibile si rende quanto dal Corte fu scritto.

Bartolomeo Ridolfi Architetto, e artefice di Stucchi.

L'Arte plastica, ò sia de' stucchi, prima in queste parti posta in uso dal nostro Falconetto, venne da Bartolomeo sollevata al più fino del buon gusto. In Verona e sul Vicentino sono ancora in essere le di lui opere, che testimonio fanno alle somme lodi che ne fecero gli Scrittori, ed in particolare il grande Architetto Palladio. Da uno de' primi Signori di Polonia fu condotto il nostro Ridolfi in quel Regno al stipendio del Rè, per cui non solo di stucco opere fece, ma disegni di fabbriche, e Palazzi ornatissimi, con l'ajuto d'un suo figliuolo a lui non inferiore, al dir di Giorgio lo Scrittore delle Vite.

Gabriel Caliari.

LA figura a man destra, entrando nella Chiesa di Santa Anastasia, che sostiene la conca dell'Aequa Santa è fatica pregievole di costui, chiarissimo assai per esser stato padre dell'impareggiabile Paolo.

Giulio dalla Torre Scultore, e Fonditore.

VArie medaglie d'uomini illustri disegnò e fuse in bronzo il presente nobile artefice, come di questo e d'altri susseguenti ancora puossi vedere appresso il Sign. March. Maffei.

Digitized by Google

Paolo Furlani Inciſore.

NEl 1563 inciſe coſtui ampia carta con l'Affrica; nè altra di lui ci rimane.

Gianmaria Pomedello Fonditore, e Scultore.

QUeſti pure fuſe alquante medaglie in bronzo.

Giulio Mauro Scultore.

NElla Chieſa di S. Salvatore in Venezia, e nella facciata di S. Giorgio Maggiore marcate con il di lui nome poſe queſto artefice alcune ſtatue, che ſono teſtimonio del molto ſuo valore: Viveva ſul principio del ſecolo ſcorſo.

Valentino dai Criſti Scultore.

LA ſtatua di N. Signora nella Chieſa di S. Franceſco nella Cittadella ci ha laſciato memoria di queſto degno Scultore.

Criſtoforo Sortes, }
Benedetto Veniero, } Ingegneri.
Teodoro Monte. }

FIorivano queſti tre Ingegneri e Periti nell' Agrimenſura verſo il 1556; del che veggaſi il Commendator Pozzo; preſſo del quale ſi poſſono vedere altri degni uomini, particolarmente Scultori, che in grazia della brevità non ſi rammemorano.

Il fine delle notizie de' Pittori, Scultori, &c.

ANNO.

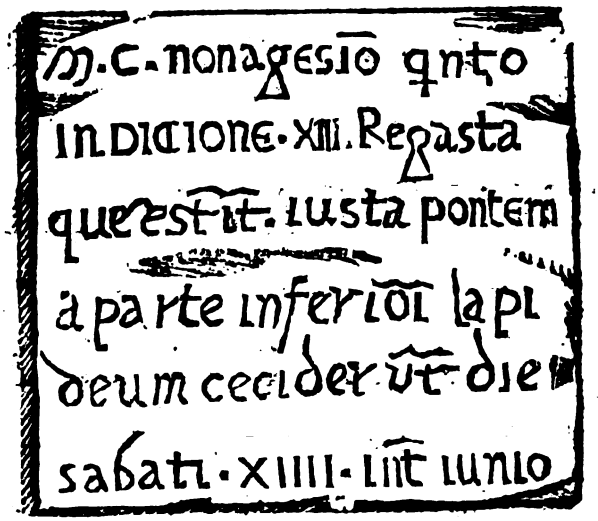
Digitized by Google

ANNOTAZIONI
ALLA CRONACA
DI VERONA.

Del Palazzo.

Altrove abbiam riferito eſſer opinione d' alcuni che foſſe edificato vicino al Ponte Emilio; perocchè il ſito ove ora è la Chieſa di S. Fauſtino fino al tempo del Veſcovo Raterio ſi chiamava la Corte del Duca; e quindi eſſere coſa veriſimile che ivi foſſe il Palazzo de' Preſidenti, ò Governatori. Patiſce però queſta opinione difficoltà; perciocchè ſe intendono che quivi foſſe il Palazzo di Teodorico, abitato poſcia da' Re e Duchi de' Longobardi, mancano i documenti per accertarſene: anzi nella altrove mentovata Iconografia del ſuddetto Veſcovo Raterio un Palazzo dicon vederſi vicino al Ponte della Pietra, e di queſto è probabile che ſi parli nella Carta ſcritta del 1070. regiſtrata alla pag. 322 della Prima Parte di queſta Cronaca e nell' altra del 913 impreſſa alla pag. 317. del medeſimo Volume. In fatti il Canobio parlando del Palazzo antedetto così laſciò regiſtrato: l' anno 1067. Benedetto Prete abitava in Verona appreſſo il Palazzo antico vicino a Santo Stefano; io credo ch' era quello del quale ſi veggono i fondamenti nell' Adige, dove ſi dice la Lora, all' oppoſito della Chieſa di Santo Stefano. *Può eſſere che ruinaſſe queſto edifizio inſieme colle Regaſte, le quali del 1195 precipitarono, come ſi raccoglie dalla ſeguente Iſcrizione eſpoſta vicino alla maggior Porta della Chieſa di SantoStefano.*

Cioè



Cioè

Milleſimo centeſimo nonageſimo quinto Indictione XIII. Regaſta, quæ exiterunt juxta pontem a parte inferiori lapideum ceciderunt die ſabati XIIII intrante Junio.

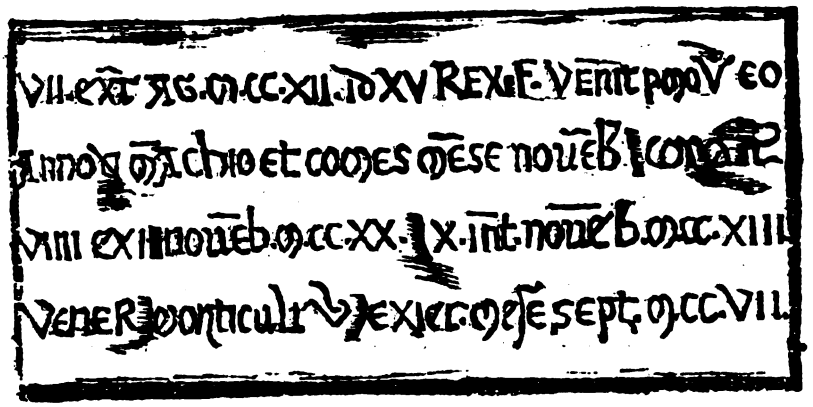
Le Regaſte, come ognun sà, ſono quei muri edificati ſopra le ſponde del fiume Adice colà ove ha l'ingreſſo l'iſteſſo fiume: da una parte dalla Chieſa di Santo Stefano fin quaſi a quella del Redentore, ed una volta anche dall'altra parte. Di queſte muraglie fu edificato una parte anche dagli Scaligeri dalla catena di S. Zeno fino al Caſtel Vecchio, e dalla Sereniſſima Repubblica un altra parte dietro della Chieſa di S. Lorenzo, non tanto per riparo del fiume, come penſano alcuni quanto per vietar l' ingreſſo a' nemici, che per forza e a ſeconda del fiume introdur ſi voleſſero nella Città; la qual diſeſa potea farſi una volta con baleſtre, catapulte e ſimili altre macchine militari, e a' tempi noſtri con artiglierie, archibugi ec.

Della prima venuta in Verona del Re Federico, che fu poi Imperadore.

Fu anche regiſtrata ſopra la facciata della medeſima Chieſa la venuta del Re Federico in Verona nel venteſimo quinto giorno d'Agoſto del 1212, e come l'iſteſſo fu coronato Imperadore addì

21. No-

21. *Novembre del 1220: che partito queſti di Verona, ci venne anche il Marcheſe inſieme con il Conte, cioè il Marcheſe d' Eſte, e il Conte S. Bonifacio; e come del 1213 addì 10 Novembre ritornarono i Monticoli in Verona, i quali n'erano uſciti nel meſe di Settembre del 1207; e l' iſcrizione è del ſeguente tenore.*



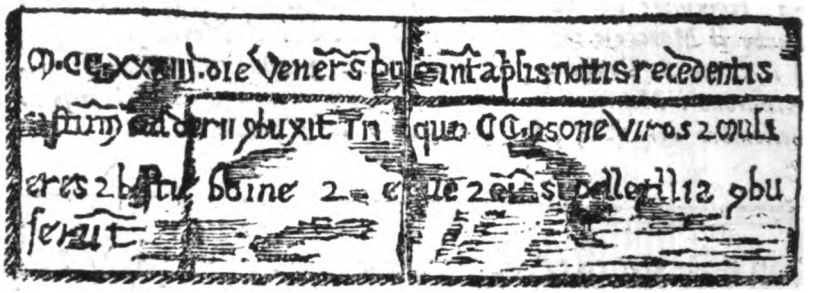
Cioè

VII. exeunte Auguſto MCCXII. Indictione XV. Rex Fridericus venit primò Veronam, eo anno quoque Marchio, & Comes menſe Novembri. Coronatus VIIII exeunte Novembri 1220. X intrante Novembri 1213 venerunt Monticuli Veronam: exierant menſe Septembri 1207.

Dell' incendio del caſtello di Caldiero;

Seguì l' incendio del detto caſtello la notte precedente al primo Venerdì d' Aprile del 1233, e fu tale il fuoco che ducento perſone fra uomini e donne colle beſtie e ſuppelletili, che dentro v' erano, rimaſero omninamente inceneríte, onde ne fu ſcritta la memoria ſopra la facciata della medeſima Chieſa.

Cioè

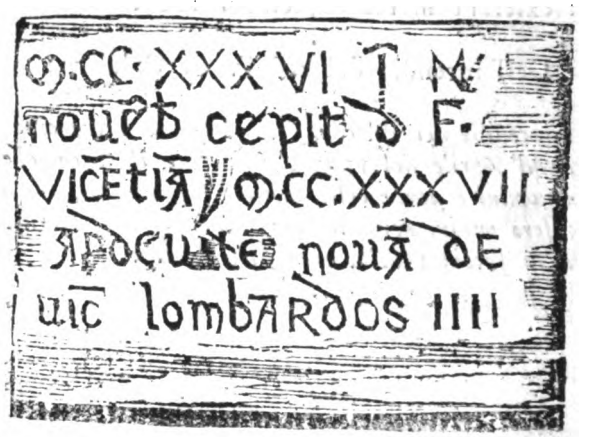


Cioè

MCCXXXIII. die veneris primo intrante Aprilis, noctis recedentis caſtrum Calderii combuxit, in quo CC. perſone viros & mulieres & beſtie boine, & eque & omnia ſuppellectilia combuſerunt.

Della ſeconda venuta in Verona di Federico II. Imperadore.

Venne queſto Imperadore in Italia del 1236, e preſe Vicenza, indi del 1237. combattè coi Lombardi vicino a Cortenova terra del Bergamaſco, e li ſuperò, facendo prigioniero di guerra Paolo Tiepolo Patrizio Veneto Podeſtà di Milano, che fu fatto da eſſo Federico poſcia crudelmente ammazzare. Di queſto fatto appar memoria nella facciata della ſuddetta Chieſa; ma quale e quanta ſia ſtata la fatica di Criſtiano Bennaſſi da Parma, il quale a noſtra iſtanza ſi fece a rilevare le dette quaſi ſpente Iſcrizioni, ciaſcuno ſel può per ſe medeſimo immaginare.



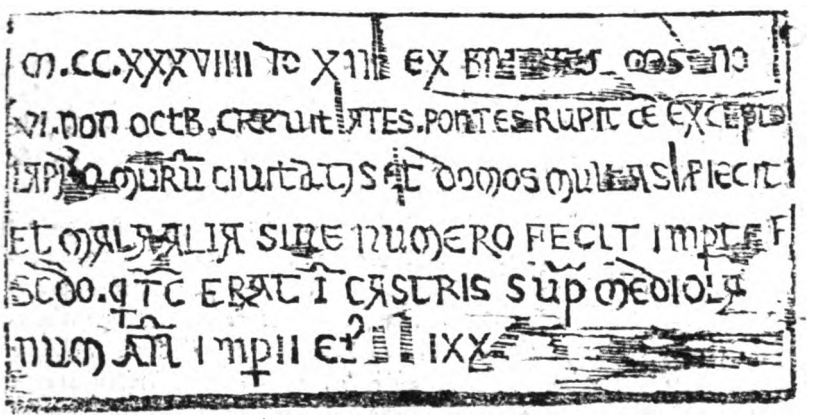
Cioè. MCCXXXVI. in menſe Novembri cepit Dominus Fridericus Vincentiam: MCCXXXVII apud Curtemnovam devicit Lombardos quartò.

Del

Digitized by Google

Del Ponte Emilio.

QUante dicerie abbia cagionato la notizia da noi registrata alle pag. 174 *e* 176 *della I. Parte di questa Cronaca, mediante la quale provato abbiamo essere stato una volta il ponte Emilio non guari discosto dalla Chiesa de' SS. Faustino e Giovita, ben lo sanno gli amatori di questa Cronaca. Diceano alcuni non essere questo ponte mai stato, e perciò aver noi sbagliato ad intendere la relazione del Canonico Carinelli, laddove afferma che, per l'innondazione del fiume Adice, seguita in Ottobre del* 1239, *fendo caduti alcuni archi del ponte, per cui dalla Città si passava al Castello, del ponte Emilio, che non fu mai, abbiam noi inteso ch'ei favellasse, quando anzi del ponte della Pietra si deve intendere. Perchè però non si rimangano in questo inganno, avvertire i vogliamo di farsi ad osservare la seguente memoria, che tuttora si legge sopra la facciata della Chiesa di Santo Stefano, nella quale chiaramente dicendosi esser caduti tutti li ponti della Città nostra, eccetto quello della Pietra, chiaramente si scorge esservi stato il ponte da noi accennato.*

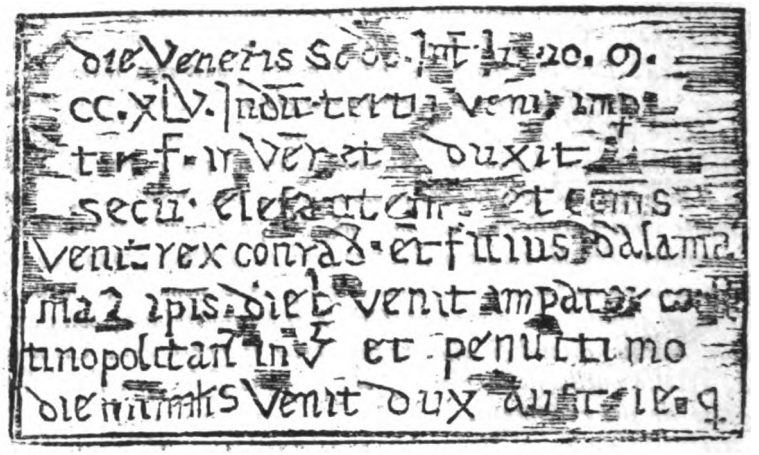


Cioè. MCCXXXVIIII. Indictione XII. ex ..... VI. Non. Octobris crevit Athesis, pontes rupit omnes, excepto lapideo, murum civitatis, & domos multas projecit, & mala alia fine numerò fecit; imperante Federico Secundo, qui tunc erat in castris supra Mediolanum, anno imperii ejus XIX.

Della Dieta raunata da Federico II Imperadore in Verona.

RAcconta il Zagata come del 1245 *venne in Verona l'Imperador Federico, Corrado suo figliuolo Re di Germania, o de' Romani: Baldoino Imperadore d'Oriente, e il Duca d'Austria con altri*

altri Principi e gran Signori. La venuta de' primi quattro fu registrata nella facciata della detta Chiesa di Santo Stefano, e l'Iscrizione che a questo proposito ivi si legge è del tenore seguente:



Cioè

Die Veneris secundo intrante Junio MCCXLV. Indict. tertia venit Imperator Fridericus in Verona, & duxit secum elefantem; &... venit Rex Conradus etiam filius de Alamania, & ipsis diebus venit Imperator Constantinopolitanus in Veron. & penultimo die dicti mensis venit Dux Austriæ quartus.

Perchè questi Principi nella Città nostra si raunassero raccontasi variamente dagl'Istorici nostri. Il Zagata, seguito dal Saraina, e questi dal Conte Moscardo, afferma aver letto che per conchiudere il maritaggio fra l'Imperador Federico, e una Nipote del Duca d'Austria, i detti Principi si portarono in Verona. Ma il Corte asserisce per lo contrario (e noi crediamo ch'egli meglio degli altri in questa parte discorra) che Federico intimato avendo a' Principi dell'Impero di doversi trovare in Verona nel termine di due mesi per trattare degli affari appartenenti alle discordie fra la Chiesa, e l'Impero, a questo effetto vi si raunassero: che trovandosi allora Baldoino Imperadore di Costantinopoli in Italia, per questo egli pure v'intervenisse. E in fatti, come ricorda il medesimo Corte, l'Imperador Federico era allora ammogliato, e se anche nol fosse stato, non era necessario che pel di lui maritaggio colla Nipote del Duca Austriaco i Principi dell'Imperio si portassero nella Città nostra, e singolarmente Baldoino, che non ci avea niente a fare. E' cosa probabile molto, che fra volgari sia stata allora la voce sparsa che la venuta dell'Imperadore in Verona

seguisse

seguisse pel di lui maritaggio, e che di quì avesse origine questo favoloso racconto. Che il Zagata abbia copiato le cose antiche, ch'egli riferisce, dalla Cronaca di Azone (un frammento della quale si pretende conservarsi nell' Archivio del nostro Signor Conte Giugno Pompei, la quale da quella del Zagata niente è differente) noi crediam noi, e nè meno che il detto frammento sia opera di Azone: ma è da creder piuttosto, come altrove abbiam detto, ch'egli dalla Cronaca di Paride, o da altra menzionata dal Panvinio le da esso riferite cose pigliasse.

Di Castel Vero.

Alla pag. 232 del primo Volume di questa II. Parte di castel Vero menzione abbiam fatto, secondo ciò che dal nostro Clesio ci fu riferito. Diremo adesso come del detto castello dura ancora al presente il nome alla terra, ov' era edificato, benchè non si sappia il preciso tempo nel quale fosse demolito. La terra di castel Vero è 18 miglia circa lungi dalla Città fuori della porta del Vescovo.

De' nomi di alcune Famiglie, ch'erano ammesse una volta al Consiglio della Città nostra.

Pretendono alcuni aver noi equivocato nel descrivere i nomi di alcune Famiglie, le quali erano ammesse una volta al Consiglio di questa Città; affermando eglino aver noi inteso i nomi proprj delle persone per i cognomi delle Famiglie, e segnatamente quello d'un Americo, che sostengono essere il proprio nome di un Consigliere, il quale nel 1407 ebbe posto in Consiglio. Ma a torto in questa parte ci riprendono essi, avvegnachè la Famiglia Aimericia vi era in que' tempi: e un Bertoldo Aimerici da Malsesine vedesi registrato in certi esami che si fecer nel 1421, come s'impara da un processo esistente nell' Archivio del nostro Signor Conte Giugno Pompei. Dicono ancora aver noi errato il nome della Famiglia Gabaldiani posta con quello di Sabaldiani: che la Famiglia Crema solo del 1675 si vede nei detti registri descritta, e non del 1618, con altri simili errori, i quali, se tali sono, non minore sarà la difficoltà di emendare; e ciò tanto più quantochè negli stessi registri dal 1405 fino al 1450, singolarmente, molti sbagli s'incontrano, onde cediamo ad altri di buona voglia l'onor di correggerli.

Digitized by Google

Della moneta detta Bagatino coniata in Verona al tempo della Lega di Cambrai.

VEnuta in potere di Massimiliano I la Città nostra, narra il Rizzoni come fu coniata del 1515 una picciola moneta di rame col nome di Bagatino; una delle quali benissimo conservata, sendoci stata cortesemente donata dal Reverendo Signor D. Pietro Pompei, per soddisfare a quelli, che di vederla desiderassero, l'abbiam fatta imprimere, ed imprimere in questa pagina; veggendosi coniato da una parte l'effigie di S. Zeno, e dall'altra lo stema di Massimigliano Duca d'Austria.



Delle due Fazioni Marana e Martelosa ricordate dal Rizzoni.

RAcconta il Rizzoni come fra gli anni 1509 e 1517 erano insorte due Fazioni nella Città nostra, una detta de' Marani, l'altra de' Marteloſi. Chi fosser costoro non lo dice il Rizzoni, ma soltanto ch'erano turbatori della pubblica quiete, ond'è da credere che il Conte Tomio Pompei con alcuni Mercanti fosser costretti ricorrere al Principe Serenissimo, acciò volesse provvedere alle turbolenze che costor cagionavano: il che alla pag. 193 del primo Volume di questa II Parte si legge. Da una supplica però di Giovanni Zennari indirizzata nel 1536 all'Eccelso Consiglio de' Signor Diece, copia della quale nell'Archivio del Signor Conte Giugno Pompei si custodisce, avendo ricavato com' egli per benemerenze supplicava Sua Serenità volergli graziosamente concedere la metà del luogo detto le Garzerie, ch'era stato posseduto dal Cavalier Marteloso, morto poco tempo innanzi senza successione; e perche un altra Nobil Famiglia detta de' Marani ci era nella Città nostra, quindi abbiam scorto che di queste due Famiglie saranno stati i Capi delle due Fazioni, e che per questo una de' Marani, e de' Marteloſi l'altra si nominassero.

Della

Digitized by Google

Della Porta de' Borsari.

Alle pag. 166 e 199 della Prima Parte di questa Cronaca ciò che dal Tinto si narra d'intorno alla Porta detta de' Borsari; e alla pag. 249 del I. Volume di questa II. Parte quello che dal Canobio, seguendo il Panvinio, similmente fene racconta, abbiam riferito. Prima però di terminar quest'Opera, come tutti non sono provveduti della Verona Illustrata *del Signor Marchese Maffei, ragion vuole che di quanto esso pur ne discorre al secondo Cap. delle Antichità Romane, similmente si dia contezza.*

„ *A mezzo il Corso* (scrive egli dunque) *antichità si vede* „ *molto singolare, cioè una porta de' tempi Romani bella e intera, d'ugual conservazione alla quale non so s'altra in oggi* „ *possa mostrarsi. Ravvisasi quì l'uso di que' tempi di far dop-* „ *pie le porte delle Città, ergendone due simili, e con uguale or-* „ *namento, l'una presso all'altra, con due ordini di piccole fine-* „ *stre sopra. Vedesi il disegno di questa ne' libri del Caroto, del* „ *Sarzina, del Panvinio, e d'altri. Ma prima d'altro dirne, è* „ *necessario sgombrar l'error comune degli Antiquari, Architetti,* „ *e Scrittori di primo grido, i quali credono questa porta un Ar-* „ *co, e così la chiamano ne' lor volumi. Meglio di essi parlano i* „ *documenti nostri d'ogni tempo, ne' quali la prossima Chiesa si* „ *dice S. Michele* ad portas; *e meglio il nostro popolo, che ser-* „ *vando ancora la tradizione antica, chiama questo edifizio* Porta „ de' Borsari. *Per fuggir d'or innanzi sì fatto errore, abbiasi per* „ *indubitata regola, che dove son due i passaggi, o sia le aper-* „ *ture, quella è porta, avendone gli Archi sempre una sola, o* „ *tre. Il far le porte così dupplicate antichissimo fu, e assai gene-* „ *ral costume. Però Omero* porte Scee, *nel numero del più disse* Il. 1. „ *a una porta di Troja; e* porte bipatenti *disse quelle pur di* „ *Troja Virgilio, la ragion di che così fu assegnata da Servio :* Æn. 2. „ perchè le porte son geminate. *Appiano altresì chiamò* porte Civ. lib. 1. „ Collina *quella che in Roma ebbe tal nome. Abbiam nelle Me-* „ *daglie una porta di Emerita Città di Spagna pur con due fo-* „ *ri, e con due mani di finestre sopra, talchè par la nostra. La* „ *ragione, anzi la necessità, di fare in tal guisa quelle porte,* „ *dove gran quantità di gente debba nell'istesso tempo andar den-* „ *tro e fuori, si riconoscerà perfettamente da chi per sorte s'in-* „ *contri a voler uscire in carrozza, o in calesso la mattina per* „ *tempo da una Città popolata, in quella stagione quando gran*

„ *numero*

Digitized by Google

„ numero di carri, e d'altri attrezzi concorre; poichè le ore intere
„ dovrà pazientar qualche volta: laddove anticamente in qualun-
„ que ſcontro proſeguiva ognuno il ſuo cammino; perchè doppia
„ eſſendo la porta, e tenendoſi ciaſcuno ſu la ſua dritta, chi
„ uſciva non avea oſtacolo da chi entrava, ed avrebbe potuto nell'
„ iſteſſo tempo entrare un eſercito, ed uſcir l'altro. L'Architet-
„ tura preſſo gli Antichi avea ſpeſſo mire così diverſe dalle no-
„ ſtre, ed avvenenze tali, che per verità troppo ſiam lontani
Pall. lib. 3. „ dal poterci porre in paragone. Lodò ſommamente il Palladio tra
„ le antiche ſtrade quella da Roma ad Oſtia, che per eſſer frequen-
„ tatiſſima, fu, come oſſervò l'Alberti, diviſa in due da un con-
„ ſo di pietre alquanto più alte dell'altre: per una ſi andava,
„ per l'altra ſi veniva ſchivando l'incontrarſi.

„ Oſſerviſi nel fregio delle due porte l'Iſcrizione talmente com-
„ partita, che i verſi trapaſſano, ſebbene interotti dall'intervallo,
„ come ben ſi rappreſentano nella collezion del Gruter: nell'in-
„ cavatura quadrata delle lettere ſi conoſce che fu metallo. L'
„ iſcrizione è molto notabile, e per più ragioni importante, e fu
„ ſcolpita nell'anno di noſtra ſalute 265, imperando Gallieno.
„ Diceſi in eſſa come furono allora fabbricate le noſtre mura;
„ ma quanto alla porta ſi è già nell'iſtoria conſiderato, come pa-
„ re doverſi credere ci foſſe qualche tempo avanti, perchè i molti
„ ed operoſi intagli, ed ornamenti che ha, non ha moſtrato la-
„ vorata in così gran fretta come fur le mura; ed altresì perchè
„ pare, ch'altra Iſcrizione foſſe prima nel fregio, abbaſſato nel-
„ raderla per iſcolpirvi la preſente; quale non capendovi, ſi ſpia-
„ narono per eſſa le due faſce ſuperiori dell'architrave, che poſ-
„ ſono oſſervarſi intatte nello ſpazio fra le due porte intermedio.
„ Piaceſſe a Dio, che ſi foſſe fatto anche qui come nel Panteon
„ d'Agrippa, dove per la ſeconda Iſcrizione di Settimio Severo ſi
„ poſe bensì parimente in opera l'architrave, ma non ſi abolì la
„ prima. L'Architettura di queſta porta, benchè viziosa, per l'
„ eccesſo degli ornamenti, e per le licenze in eſſa uſate, moſtra
„ l'arte già guaſta, ma non perduta. Al Serlio diſpiacque tan-
„ to che non volle ſtamparla con l'altre anticaglie di queſta Cit-
„ tà, dicendo non meritare di ſtar con eſſe: e per verità la de-
„ chinazione dai migliori tempi ben ſi ravviſa; ma con tutto
„ ciò ſe ne diſguſtano forſe gli occhi più del dovere per la de-
„ formità predetta dall'abolizione della maggior parte dell'archi-
„ trave poſteriormente fatta, come ſi è detto, e dall'eccedente al-
„ tezza, che vien però ad apparire nel fregio. Il tutto inſieme

è ben.

„ è ben accordata, e meglio comparirebbe, se dalle case laterali
„ non ne restasser coperte l'estremità, come ancora se qualche par-
„ te non ne rimanesse sotterrata. L'opera è sontuosa, e grande;
„ l'ordine Corintio; le colonnette de' due piani superiori canalate
„ tortuosamente: mancano le sette del più alto, rimanendo però
„ le basi, o modiglioni, su cui posavano: il listello inferiore che
„ resta dell'architrave, è tutto intagliato. Dalla parte interiore
„ nulla si ha di quanto è forza vi fosse annesso, per corrispon-
„ der con due piani alle dodici anguste fenestre, delle quali sen-
„ za dubbio dovea farsi uso in occasion di difesa.

„ Di qua si può passare a osservare le mura rifatte da Gallie-
„ no e nel sito delle prime di nuovo erette. E' avvenuto di esse
„ per l'appunto ciò che osservò Dionigi delle più antiche di Ro- Dion. Al.
„ ma, quali erano a suo tempo comprese parimente, e qua e là lib. 11.
„ incorporate nelle case. Dalla parte destra un pezzo ne rimane-
„ va nella casa de' Conti Coffali, che procedeva all'Adige per
„ linea retta, disfatto non ha molti anni per occasion di fabbri-
„ ca. Le grandissime pietre state prima in opera, e depositate
„ ancora nel vicolo di dietro (1), e fra queste un pezzo di gros-
„ sa colonna Dorica canalata, possono cominciare a far conoscere
„ qual sorte di materiale si usasse in queste mura. Si è avvertito
„ nell'Istoria, come poco diverse furon le mura di Roma fabbri-
„ cate poco dopo da Aureliano; e come pare appunto nel vigilar-
„ dar questi avanzi, di veder le mura d'Atene fatte in tempo
„ di Temistocle, delle quali scrisse Tucidide, ch'essendosi lavora- lib. 2.
„ te in fretta, vi si erano adoperate le pietre, quali si presen-
„ tavano, e postevi dentro colonne, e marmi lavorati; anzi scri-
„ ve Cornelio Nepote, ch'eran fatte di Tempietti, e di monu- In The-
„ menti. All'istesso modo si riconosce quì ancora negli avanzi, mist.
„ che ne restano, come vi furono impiegati non solamente sassi, e
„ mattoni, ma pezzi di colonne, e di bassi rilevi, e quantità di
„ pietre grandi lavorate, state prima in altri edifizj, e postevi
„ alla rinfusa, ora per dritto, ora per traverso. L'altezza di
„ queste mura, e la grossezza d'oltre a tre braccia, terribili ren-
„ devale, e magnifiche insieme.

„ I pezzi maggiori, che ne siano visibili ancora, sono presso
„ alla Corte del Farina, ove anche porta è in esse, ma posterior-
„ mente

(1) Il nostro Signor Gianmatteo Ventretti ci ha più volte affermato ciò che di queste pietre altrove abbiam detto, cioè, che quelle un tempo ad uso di porta, per quanto e' conobbe, servirono.

Digitized by Google

„ mente fatta, e non della prima costruzione. Un vestigio ne ri-
„ mane nel cortile di casa Carli, che basta a mostrar la conti-
„ nuazion della linea: proseguivano costeggiando l'Arena fin pres-
„ so la strada, che vien dalla Brà, e va verso i Leoni. Quinci
„ faceano angolo, e voltavano a sinistra, come insegna l'avan-
„ zo, ch'è nella seconda casa dopo quel canto. Due gran pezzi
„ se ne veggono in casa Turca, nel cortile, e nel giardino; quin-
„ ci in casa Vilmereati; poi nel secondo cortile di casa Sagramosa,
„ e finalmente l'ultimo in casa Maffei da' Leoni, dove la Cap-
„ pella domestica è tutta incavata nella grossezza dell'antico mu-
„ ro. Mostra la direzion di esso, come proseguiva fino al fiume,
„ e dovea piegare a destra, poichè la porta, che fu in questo
„ sito ne' secoli di mezzo fu detta di S. Fermo. Vecchia tradizio-
„ ne fa che si creda, essere stata di tal porta quell'antica pietra
„ imposta alla chiavica, che nella via si vede co' due Leoni,
„ quali diedero fin d'antico il nome alla contrada. Antica è al-
„ tresì la pietra del pozzo prossimo, che vestigio serva d'Iscri-
„ zion Romana.

„ Si è provato nell'Istoria, come il secondo recinto di questa
„ Città fu opera di Teodorico. Di esso ampj tratti rimangono
„ in piedi lungo l'Adigetto, quali si possan vedere camminando
„ per di fuori. Di là dall'Adige, dove si serrava parimente con
„ quelle mura un buon tratto del montuoso, varj pezzi ne appa-
„ jono, i primi de' quali lungo il fianco del Monastero di Santa
„ Maria in Organo. In alcuni luoghi di questo muro qualche
„ pietra lavorata de' tempi Romani si vede inserita, come presso
„ S. Daniele un pilo sepolcrale.

Digitized by Google

Nomi delle Famiglie che hanno occupato le cariche di Verona dall' anno 1405. fino al presente tempo.

	Vicarj della casa de' Mercanti.	*Oratori.*	*Sindici della Città.*	*Deputati sopra la recuperazion delle Biade.*
1405	Niccolò Spolverino.	Bartolomeo dalle Falci.	Clemente d' Isolo.	Guglielmo Sanseba-stiani.
		D. Jacopo Fabri.	Bartolomeo Gabaldiani.	Tommaso Calliari.
		D. Giovanni Pellegrini.		Pietro dai Bovi.
		D. Antonio Maffei.		Jacopo Centrego.
		D. Pietro Paolo Maffei.		Francesco Trivella.
		Niccolò Bonventi.		
		Clemente d'Isolo.		
		Jacopo Salvidei.		
		Ermerdio Bonventi.		
1406	. . . . .	Pellegrino Capolongo.	Bartolomeo Recalco.	Cristoforo Carazocca.
		Niccolò Bonaveri.		Vivaldo Castello.
		Jacopo dalla Chiavica.		Giunta Guarienti.
		Clemente d'Isolo.		Antonio Pepoli.
		Verità Verità.		Marco Maffei.
		Antonio Oldovini.		
		Bartolomeo Recalco.		
		D. Giovanni Pellegrini.		
		Bartolomeo Verità.		
1407	Pietro Paolo Maffei.	Apollonio Pavoni.	Niccolò Cappella.	
1408	D. Giovanni Pellegrini.			
	D. Paolo Filippo Fracastorio.			
	Marco dalla Torre.			
1409	. . . . .	Leonardo Malaspina.		

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	Oratori.	Sindici della Città.	Deputati sopra la recuperazion delle Biade.
1409		Giovanni Pellegrino. Jacopo Fabri. Gianandrea Maffei. Gabriel Verità.		
1411	Francesco Marchenti.	Pellegrino Capolongo.	Apollonio Pavoni.	
1412	. . . . .		Gianpier Maccacari.	
1413	. . . . .	Jacopo Curti.		

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	Proveditori di Comune.
1421	. . . . .	Pace Guarienti. Tommaso Cambiatore. Bartolomeo Recalco. Michele Ogliarj.
1422	. . . . .	Bartolomeo Pellegrino.
1423	. . . . .	Piramo Cappella. Antonio Bonamente. Michel Lazise. Bartolomeo Maffei.
1424	. . . . .	D. Aleardo Gaforini. Battista Cendrati. Bartolomeo Recalco.
1425	. . . . .	Priamo Cappella Michele Ogliarj. Guglielmo Maffei.
1426	. . . . .	Antonio Bonamente. Gaspare Aleardi. Jacopo Verità. Antonio Donato Campagna.
1427	. . . . .	Bartolomeo Recalco. Bartolomeo Benedetto Panizzi. Cristoforo Somagio.
1428	. . . . .	D. Aleardo Gaforini. Guglielmo Maffei. Antonio Donato Cappella. Gaspare Aleardi. Agostino Montagna.
1429	. . . . .	Bartolomeo Recalco. Scipion Fontanella. Battista Cendrati.

1428 Def-

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	*Proveditori di Comune.*
1438	. . . . .	Desiderato Pindemonte.
		Giovanni Pompeo.
1439	Bartolomeo Panizzi.	Gianpier Castello.
	Antonio Campagna.	Antonio Ridolfo.

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	*Proveditori di Comun.*	*Podestà di Peschiera.*
1440	Gottifredo Aleardi.	Bonaventura Grandoni.	Antonio Bonaverj.
		Luigi Maffei.	
1441	Pierfrancesco Giusti.	Giambatista dalla Torre.	
	Gaspare Aleardi.	Jacopo Scaltrielli.	
1442	Jacopo de' Stagnati.	Cristoforo Calliari.	
	Pace Guarienti.	Gaspare Aleardi.	
1443	Gaspare Aleardi.	Francesco Bajolotto.	Jacopo Scaltrielli.
	Niccolò Cappella.	Agostino Montagna.	
		Desiderato Pindemonte.	
		Luigi Maffei.	
1444	D. Giorgio Lazise.	Giambatista dalla Torre.	Guglielmo Maffei.
	D. Tommaso Turco.	Cristoforo Calliari.	
		Leonardo Nichesola.	
		Gaspare Aleardi.	
1445	Maggio Maggi.	Jacopo Nichesola.	
	Biagio Maffei.	Gianpier Castello.	
		Desiderato Pindemonte.	
		Gianfrancesco Cipolla.	
1446	Gottisreddo Aleardi.	Zenone dalla Torre.	Gianpier Castello.
	Antonio Pellegrino.	Luigi Maffei.	
		Tranquillin Tranquillini.	
		Tommaso Brolo.	
1447	Biagio Maffei.	Giovanni Summoriva.	Silvestro Lando.
	Guglielmo Maffei.	Tebaldo Cappella.	
		Jacopo Aleardi.	
		Bernardo Lombardi.	
1448	Pierfrancesco Giusti.	Francesco Bajolotti.	Tranquillin Tranquilli-
	Paolo Verità.	Giambatista dalla Torre.	ni.
		Benedetto Verità.	
		Guglielmo Maffei.	
1449	Antonio Pellegrino.	Gianpier Castello.	Jacopo Marani.
	Gaspare Aleardi.	Gianfrancesco Cipolla.	*Bartolomeo Sanfebastiano è*
		Giovanni Summoriva.	*creato Capitan del Lago*
		Francesco dalla Torre.	*de' Rettori.*
1450	Antonio Concoreggio.	Tebaldo Cappella.	Jacopo Spolverino.
	Antonio Banda.	Jacopo Aleardi.	
		Amadio Montagna.	
		Benedetto Verità.	

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	*Proveditori di Comune.*	*Podestà di Peschiera.*	*Podestà di Legnago.*
1451	Amadio Montagna.	Tranquillin Tranquillini.	Jacopo Maffei.	Tommaso Bonucci.
	Marco da Sant'Agata.	Niccolò Salerno.		
		Tommaso Maffei.		
		Bernardo Lombardi.		
1452		Gianfrancesco Cipolla.	Lodovico Mercanti.	Gaspare Aleardi.
		Luigi Maffei.		*Giacomo Sansebastiani, e Fratelli vengon creati Capitani del Lago dalla Repubblica.*
		Bernardo Lombardo.		
1453	Amadio Montagna.	Jacopo Aleardi.	Francesco Bonaveri.	Francesco dalla Torre.
		Tebaldo Cappella.		
		Desiderato Pindemonti.		
1454	Biagio Maffei.	Gaspare Aleardi.	Rigo Maffei.	Antonio Maffei.
	Girolamo Maggio.	Gianfrancesco Cipolla.		
		Amadio Montagna.		
1455	Loenardo Pellegrini.	Luigi Maffei.		
	Jacopo Aleardi.	Benedetto Verità.		
		Tebaldo Cappella.		
		Leonardo Pellegrini.		
1456	Gioantonio Faela.	Aleardo Aleardi.	Tommaso Maffei.	
	Paolo Filippo Spolverini.	Lodovico Cendrati.		
		Jacopo Nichesola.		
		Bernardo Lombardi.		
1457	Tebaldo Cappella.	Desiderato Pindemonti.	Giovanni Summoriva.	Giovanni Pompeo.
		Benedetto Verità.		
1458	Bernardo Lombardi.	Tranquillino Trāquillini.		
	Girolamo Maggio.	Jacopo Aleardi.		Leonardo Pellegrini.
		Tebaldo Cappella.		
1459	Bernardo Lombardi.	Giovanni Summoriva.	Ogniben Sagramoso.	
		Gianfrancesco Cipola.		
		Jacopo Nichesola.		

1460

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	*Proveditori di Comune.*	*Podestà di Peschiera.*	*Podestà di Legnago.*
1460	D. Gaspare de Malsesine. Amadio Montagna.	Francesco Aleardi. Benedetto Verità. Antonio Donato Capodasino. Ogniben Sagramoso.	Luigi Maffei.	Jacopo Aleardi.
1461	Antonio Concoreggio. Paolo Filippo Spolverini.	Luigi Cendrati. Amadio Montagna. Luigi Maffei. Aleardo Aleardi.		
1462	D. Giorgio Lazise. D. Giannicola Faela.	Bernardo Lombardi. Gianfrancesco Cipolla. Jacopo Aleardi. Tebaldo Cappella.	Antonio dalla Riva.	Tommaso Bonuzzi.
1463	Amadio Montagna. Bernardo Lombardo.	Ogniben Sagramoso. Aleardo Aleardi. Luigi Maffei. Francesco dalla Torre.	Francesco Bonaverj.	Antonio Pellegrini.
1464	Cristoforo Lanfranchini. Tebaldo Cappella.	Benedetto Verità. Gianfrancesco Cipolla. Giovanni Pompei.	Alberto Alberti. *nella cui vece.* Tommaso Cambiatore.	Niccolò Brenzoni.
1465	D. Paolo Andrea del Bene. D. Domenico Guãteri.	Francesco Aleardi. Tebaldo Cappella. Leonardo Pellegrini.	Rigo Maffei.	Cristofori Cristati.
1466	Spolverin Spolverino.	Cristoforo Banda. Gianfrancesco Cipolla. Bernardo Lombardi.	Tommaso Gajono.	D. Giorgio Lazise.
1467	Amadio Montagna.	Niccolò Salerno. Giovanni Pompei. Zenone Campagna.	Giovanni Frissoni.	Tebaldo Cappella.

1468

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	Proveditori di Comune.	Podestà di Peschiera.	Podestà di Legnago.
1468	D. Alberto Alberti.	Leonardo Pellegrino.		Donato Lanfranchini.
	D. Agostino Pindemonte.	Francesco dalla Torre.		
		Scipion Cavalli.		
1469	Francesco dalla Torre.	Tebaldo Cappella.	Lodovico Maggio.	Cristoforo Lanfranchini.
		Gianfrancesco Cipolla.		
		Bernardo Lombardi.		
1470	Odone Merlini.	Niccolò Brenzoni.	Giovanni Capo di Ferro.	Jacopo Aleandi.
	Cristoforo Lanfranchini.	Giovanni Pompei.		
	Alberto Alberti.	Luigi Spolverino.		
	Gianfrancesco Cipolla.			
1471	Alberto Alberti.	Francesco dalla Torre.		
	Paolo Andrea del Bene.	Tebaldo Cappella.		
	Domenico Guanteri.	Francesco Aleardi.		
		Luigi Cendrati.		
1472	Cristoforo Lanfranchini.	Tommaso Sagramoso.	Jacopo Bravi.	Zenone Campagna.
	Marco dalla Torre.	Luigi Spolverino.		
		Gaspare da Malfesine.		
		Tebaldo Cappella.		
1473	Luigi Spolverino.	Gianfrancesco Cipolla.	Francesco Maffei.	Francesco Alcenago.
	Tebaldo Cappella.	Zenon Campagna.		
		Bernardo Lombardi.		
		Lodovico Maggio.		
1474	Gianfrancesco Cipolla.	Tommaso Sagramoso.	Girolamo Pellegrino.	Domenico Guanteri.
	Francesco Pellegrino.	Zenon Turco.		
		Luigi Spolverino.		
		Pietro Ridolfo.		

1475

Digitized by Google

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	Provveditori di Comune.	Podestà di Peschiera.	Podestà di Legnago.
1475	Francesco Alearди.	Gianfrancesco Cipolla.	Girolamo Lazise.	Marco dalla Torre.
	Luigi Spolverino.	Zaccaria Nichesola.		
		Zenone Campagna.		
		Bernardo Lombardi.		
1476	Luigi Maffei.	Luigi Cendrati.	Tommaso Gajono.	Marco dalla Torre.
	Cristoforo Lanfranchini.	Tommaso Sagramoso.		
		Zenone Turco.		
		Francesco Alearди.		
1477	Agostino Pindemonte.	Gaspare di Malsesine.		
	Luigi Spolverino.	Giorgio Summoriva.		
		Zenone Campagna.		
		Bernardo Lombardi.		
1478	Bartolomeo Centrego.	Lodovico Maggio.	Michele Verità.	Luigi Cappella.
	D. Pellegrino Ridolfi.	Pietro Ridolfi.		
		Gianfrancesco Cipolla.		
		Niccolò Brenzoni.		
1479	D. Francesco Carminati.	Gaspare di Malsesine.	Daniel Banda.	Cristoforo Lanfranchini.
	Girolamo Lavagnolo.	Francesco Alearди.		
		Zenone Turco.		
		Francesco Pompei.		
1480	Andrea Pellegrino.	Zenone Campagna.	Paolo Filippo Fracastorio.	Francesco Alearди.
	Pietro Cereta.	Bernardo Lombardo.		
		Bartolameo Nichesola.		
		Girolamo Lavagnolo.		

1481

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	*Proveditori di Comune.*	*Podestà di Peschiera.*	*Podestà di Legnago.*
1481	Antonio Verità.	Gianfranceſco Cipolla.	Pietro Brolo.	Alberto Alberti.
	Giãfranceſco Gueri.	Zaccaria Nicheſola.		
		Jacopo Scaltrielli.		
		Luigi Cendrati.		
1482	Lodovico Maggio.	Pietro Ridolfo.	Giovanni Friſſoni.	Zenone Campagna.
	Andrea Banda.	Luigi Spolverini.		
		Pietro Brolo.		
		Verità Verità.		
1483	Michele Cipolla.	Bartolomeo Nicheſola.	Niccolò Ormanetti.	Franceſco Carminati.
	Alberto Alberti.	Zenone Turchi.		
		Pietro Pompei.		
		Zenone Campagna.		
1484	Verità Verità.	Zaccaria Nicheſola.	Franceſco Pompei.	Odone Merlini.
	Pietro Brolo.	Niccolò Ormanetti.		
		Franceſco Aleardi.		
		Niccolò Montagna.		
1485	Franceſco Carminati.	Jacopo Scaltrielli.	Franceſco Pindemonti.	Franceſco Maffei.
	Jacopo Scaltrielli.	Luigi Spolverini.		
		Giovanni Friſſoni.		
		Verità Verità.		
		Proveditori alla Sanità.		
		Niccolò Ormanetti.		
		Daniel Banda *Cavalier.*		
1486	Zenone Turchi.	Pietro Prolo.	Franceſco Fracaſto.	Bartolomeo Centrego.
	Pietro Brolo.	Bartolomeo Nicheſola.		
		Franceſco Aleardi.		
		Zaccaria Nicheſola.		

1487

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	Provveditori di Comune.	Podestà di Peschiera.	Podestà di Legnago.
1487	Verità Verità. Antonio Verità.	Jacopo Scaltrielli. Antonio Faella. Giovanni Frissoni. Niccolò Ormanetti.	Paolo Filippo Pindemonte.	Bartolomeo Nichesola.
1488	Giovanni Frissoni. Agostino Pindemonte.	Pietro Brólo. Benone del Bene. Jacopo Maffei. Zaccaria Nichesola.	Francesco Spolverino.	Andrea Banda.
1489	Bartolomeo Nichesola. D. Jacopo Spolverino.	Jacopo Scaltrielli. Marcantonio Faella. Girolamo Cataneo. Cristoforo Sagramoso.	Giovanni Guarienti.	Pellegrino Ridolfi.
1490	Francesco Fracastorio. Francesco Spolverino.	Ettore Fontanella. Francesco Alearedi. Zenone Turchi. Benone del Bene.	Marcantonio Faella.	Niccolò Ormanetti.
1491	Jacopo Maffei. D Francesco Sansebastiani.	Francesco Fracastorio. Luigi Maffei. Jacopo Scaltrielli. Paolo Filippo Fracastorio.	Niccolò Verità.	D. Michele Cipolla.
1492	Marcantonio Faella. Luigi Maffei.	Verità Verità. Niccolò Ormanetti. Cristoforo Sagramoso. Zenone Turchi.	Alberto Zambonardi.	D. Jacopo Spolverino.
1493	Bartolomeo Nichesola. D. Andrea Banda.	Girolamo Cataneo. Niccolò Verità. Ettore Fontanella. Luigi Maffei.	Jacopo Maffei.	Francesco Carminati.

Digitized by Google

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	Provveditori di Comune.	Podestà di Peschiera.	Podestà di Legnago.
1494	Niccolò Ormanetti. Mattia Lisca.	Marcantonio Faella. Gianfrancesco Cavalli. Jacopo Maffei. Cristoforo Sagramoso.	Antonio Montagna.	D. Bartolomeo Pōpei.
1495	Jacopo Scaltrielli. Ettore Fontanella.	Niccolò Ormanetti. Pietro Cavalli. Girolamo Cataneo. Niccolò Verità.	Ruffino Campagna.	Zenone Turchi.
1496	Cristoforo Sagramoso. Benone del Bene.	Luigi Maffei. Gianfrancesco Cavalli. Francesco Fracastorio. Jacopo Maffei.	Dionigi Maffei.	Gianfrancesco Guarneri.
1497	Jacopo Scaltrielli. D. Bartolomeo Pellegrini.	Benone del Bene. Marcantonio Faella. Cristoforo Sagramoso. Bonsignorio Faella.	Guglielmo Zaccaria.	Gregorio Lavagnolo.
1498	Alberto Zambonardi. D. Bartolomeo Pōpei.	Dionigi Maffei. Zenone Turchi. Ognibene Braida o Brà. Niccolò Verità.	Dante Aligeri.	Francesco Fracastorio.
1499	Bonsignorio Faella. D. Pierfrancesco Montanari.	Girolamo Cataneo. Ettore Fontanella. Francesco Fracastorio. Jacopo Maffei.	Bartolomeo Pellegrini.	Marcantonio Faella.
1500	D. Girolamo Bravo. D. Giovanni Guarienti.	Bōsignorio Faella. Alberto Zambonardi. Gianfrancesco Brenzoni. Marcantonio Faella.	Francesco da Sacco.	Nicolò Verità.

1501

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	Provveditori di Comune.	Podestà di Peschiera.	Podestà di Legnago.
1501	Ettore Fontanella. Cristoforo Lazise.	Gianfrancesco Cavalli. Ognibene Braida. Bartolomeo Pellegrini. Niccolò Verità.	Bonsignorio Faella.	Girolamo Cataneo.
1502	D. Dionigi Cipolla. Niccolò Verità.	Bartolomeo Pellegrini. Dante Aligeri. Francesco Fracastorio. Girolamo Cataneo.	Antonio Cavalli.	Gianfrancesco Cavalli.
1503	D. Bartolomeo Pellegrini.	Bonsignorio Faella. Francesco da Sacco. Marcantonio Faella. Ruffino Campagna.	Bernardino Verità.	Jacopo Maffei.
1504	Dante Aligeri. Tommaso Maffei.	Niccolò Spolverino. Giovanni Cipolla. Bartolomeo Pellegrini. Girolamo Cataneo. *Provveditori alla Sanità.* Zenone Turco.	Piramo Cappella.	Cristoforo Lanfranchino. ✠ Gianfrancesco Guarneri.
1505	Bartolomeo Maffei. Francesco da Sacco.	Niccolò Verità. Leonardo Lisca. Cristoforo Lazise. Bonsignorio Faela. *Provveditore alla Sanità.* Dante Aligeri.	Niccolò Manini.	Lodovico dalla Torre.
1506	Bonifacio Spavieri. D. Teodoro Alberti.	Dante Aligeri. Bendn dal Bene. Bernardino Verità. Francesco da Sacco. *Provveditore alla Sanità.* Andrea Pellegrini.	Alessandro Lisca.	Francesco Brenzoni.

Digitized by Google

	Vicari della Casa de' Mercanti.	*Proveditori di Comune.*	*Podestà di Peschiera.*	*Podestà di Legnago.*
1507	Giambatista Grisalconi. Luigi dalla Torre.	Ruffino Campagna. Leonardo da Lisca. Jacopo Giuliari. Bonsignorio Faella.	Bartolomeo Maffei.	Niccolò Spolverino.
1508	Giovanni Cipolla. Girolamo Spolverino.	Giambatista Grifalconi. Marcantonio Faella. Niccolò Spolverino. Sandro Lisca.	D. Guglielmo de Zerli.	Ruffino Campagna.
1509	Ettore Fontanella. Pierfranceſco Braida o Brà.	Franceſco Lombardi. Giovanni Cipolla.	Giulio dalla Torre.	Bartolomeo Pellegrini.
		Proveditori alla Sanità. D. Bartolomeo Pellegrini. Leonardo Liſca.		
1511	. . . . .	Jacopo dal Bovo. Agoſtino Moſcardo. Girolamo Fracaſtorio.		
1513	Fiorio Pindemonte. Girolamo Fracaſtorio.	Leonardo Cipolla. Antonio Cozza. Bonsignorio Faella. Niccolò Cavalli.		
1514	D. Giulio dalla Torre. D. Niccolò Guarneri.	Giambatiſta Fracaſtorio. Pierfranceſco Mõtanari. Aleſſandro Pindemonte. Giambatiſta Grifalconi.		Antonio Trivella.
1515	Giambatiſta Pellegrini. Niccolò Recalco.	Leonardo Liſca. Giovanni Spolverino. Franceſco Lombardi. Marco Pellegrini.		1516

Vicario della Casa de' Mercanti Niccolò Cavalli nel 1513 e 1514. di cui vedi carte della Casa in Casa.

Digitized by Google

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	Provveditori di Comune.	Podestà di Peschiera.	Podestà di Legnago.
1516	Bonsignorio Faella.	Jacopo Lavagnolo.		
	Onofrio Breda.	Girolamo Bravo.		
		Niccolò Cavalli.		
		Francesco Medici.		
1517	Lodovico Carminati.	Antonio Cozza.		*In quest'anno, come riferisce anche il Rizzoni, furon sottratti gli abitanti di Legnago dalla soggezione de' Veronesi, onde cessò il costume di mandarvi il solito Podestà.*
	Silvestro Rambaldo.	Giambatista Grisalconi.		
		Leonardo Lisca.		
		Girolamo di Moncelice.		
1518	Francesco Medici.	D. Evangelista Evangelisti.	Conte da Monte.	
	D. Evangelista Evangelisti.	D. Alessandro Turco.		
		Francesco Rambaldo.		
		Giambatista Calliari.		
1519	Alessandro Turco.	Leone Summoriva.		
	Guglielmo Zerli.	Alessandro Prandino.		
		Francesco Squarzeto.		
		Girolamo Moncelice.		
1520	Leone Summoriva.	Evangelista Evangelisti.	Locovico Turco.	
	Alessandro Prandino.	Bartolomeo Ubbriaco.		
		Francesco de' Medici.		
		Francesco Montanari.		
1521	Simone Alberti.	Girolamo Bravo.	Pietro da Monte.	
	Girolamo Bravo.	Leone Summoriva.		
		Francesco Squarzeto.		
		Jacopo Bassano,		

1522

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	Provveditori di Comun.	Podestà di Pesobiera.	Capitanj del Lago.
1522	Agostino Zambonardi.	Alessandro Prandino.	Gianfrancesco da Monte.	
	Alcardo del Bene.	Bartolomeo Ubriaco.		
		Evangelista Evangelisti.		
		Alessandro Pindemonte.		
1523	Leonello Tramarino.	Girolamo Moncelice.	Giambatista Maffei.	
	Raffaele Guarnieri.	Francesco de' Medici.		
		Leone Summoriva.		
		Gianfrancesco da Monte.		
1524	Gianfrancesco Cipolla.	Andrea del Bene.	Girolamo Moncelice.	
	Alessandro Brenzoni.	Francesco Montanari.		
		Evangelista Evangelisti.		
		Girolamo da Campo.		
1525	Leonardo Brenzoni.	Bartolomeo Ubriaco.		
	Angelo Lavagnolo.	Giorgio Faella.		
		Pietro Recalco.		
		Alberto Lavezzola.		
1526	Andrea Burri.	Simone Alberti.		
	Pietro Aligeri.	Tommaso Colpani.		
		Marco Marioni.		
		Gianfrancesco da Monte.		
1527	Girolamo Bredo.	Evangelista Evangelisti.	Pietro Pompei.	
	Paolo Bellini.	Antonio Cipolla.		
		Alessandro Nogarola.		
		Francesco Bajolotto.		

1528

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	Provveditori di Comune.	Podestà di Peschiera.	Capitanj del Lago.
1528	Niccolò Brenzoni. Domenico dalla Torre.	Pietro Aligeri. Alessandro del Bene. Alessandro Pindemonte. Giorgio Faella.	Giovanni Spolverino.	
1529	Lodovico Turco. Gaspare Spolverino.	Niccolò Brenzoni. Leon Battista Alberti. Niccolò Maffei. Pietro Recalco.	Andrea Becelli.	
1530	Girolamo Scaltrielli. Giovanni Spolverino.	Alessandro Monte Oliviero Cavalli. Giambatista Calliari. Gianfrancesco da Monte.	Spolverin Spolverino. Splendian Cavalli	
1531	Marco Francesco Confalonieri. Francesco Spolverino.	Antonio Cipolla. Alberto Zaccaria. Giovanni Schioppo. Marco Marioni.		
1532	Teodosio Ridolfo. Marco Marioni.	Marco Guarienti. Bevilacqua Bevilacqua di Lazise. Bernardo Chiodo. Andrea Burri		
1533	Gianfrancesco Lavezzola. Marco Marioni.	Antonio Cipolla. Leon Battista Alberti. Oliviero Cavalli. Teodosio Ridolfo.	Gianmaria da Mõte.	
1534	Bartolomeo Verità. Alberto Zaccaria.	Uguccion Giusti. Francesco Lavezzola. Francesco Spolverino. Gianmaria da Mõte.	Lodovico Turco.	
1535	Alessandro Lanfranchino. Antonio Chiaramonti.	Marco Marioni. Bartolomeo Guarienti. Bartolomeo Verità. Gherardo Pellegrini.	Andrea Burri.	1536

alcun di ordinanza nella via
cavalleria in mio possesso.

Digitized by Google

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	*Proveditori di Comun.*	*Podestà di Peschiera.*	*Capitanj del Lago.*
1536	Antonio Carlotti. Pietro Guarienti.	Marco Guarienti. Alberto Zaccaria. Pietro Dante Aligeri. Uguccion Giusti.	Gianandrea Maffei.	
1537	Teodoro Pellegrini. Marcantonio Turco.	Antonio Cipolla. Marco Marioni. Francesco Spolverino. Girolamo Sanfebastiani.	Spolverin Spolverino.	
1538	Girolamo Rambaldo. Marco Pignolati.	Tommaso Pellegrini. Oliviero Cavalli. Teodosio Ridolfo Gianadrea Maffei.	Conte da Monte.	
1539	Allegro Carteri. Giovanni Guarienti.	Pietro Dante Aligeri. Lodovico Nogarola. Girolamo Rambaldo. Gianfrancesco Lavezzola.	Niccolò Marogna.	Girolamo Sanfebastiani. *e per la di lui morte.* Jacopo Sanfebastiani.
1540	Ottavian Pellegrini. Agostino Cappella.	Bartolomeo Guarient. Marco Pignolati. Oliviero Cavalli. Scipione Fontana.	Alessandro Niccola Giuliari.	
1541	Donato Sagramoso. Pietro Pellegrini.	Bartolomeo Verità. Marco Marioni. Benedetto Ridolfi. Paolo Bellini.	Jacopo Bassano.	
1542	Bartolomeo Guarienti. Leonardo Spolverino.	Marco Guarienti. Jacopo Cavalli. Francesco Spolverino. Lodovico Nogarola.	Leonello Fracastorio.	
1543	Ruffino Campagna. Tommaso Buttironi Ubriaco.	Niccolò Maffei. Alberto Zaccaria. Lodovico da Lisca. Carlo Sanfebastiani.	Gianmaria da Mõte.	

1544

Digitized by Google

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	Provveditori di Comun.	Podestà di Peschiera.	Capitanj del Lago.
1544	Camillo Cappella.	Marco Marioni.	Francesco Montanari.	
	Bartolameo Lafranco.	Francesco Bajolotto.		
		Marco Pignolati.		
		Paolo Bellini.		
1545	Carlo Sanfebastiani.	Gianmaria da Monte.	Donato Sagramoso.	
	Girolamo Franco.	Ruffin Campagna.		
		Marco Marioni.		
		Niccola Lavezzola.		
1546	Cristoforo Cartolari.	Giovanni Schioppo.	Troilo Trojani.	
	Tommaso Zaccaria.	Carlo Sanfebastiani.		
		Giovanni Guariente.		
		Lionello Fracastorio.		
1547	Alvise Circolo.	Marcantonio Vimercati.	Leonardo Pellegrini.	
	Bartolomeo Alcardi.	Co: Lodovico Nogarola.		
		Cristoforo Cartolari.		
		Paolo Bellini.		
1548	Tommaso Becelli.	Camillo Cappella.	Girolamo Franco?	
	Giulio Minifcalco.	Alberto Alberti.		
		Niccola Lavezzola.		
		Cristoforo Fracastorio.		
1549	Francesco Serenelli.	Carlo Sanfebastiani.	Giãmaria da Monte.	
	Matteo Toccolo.	Girolamo Marioni.		
		Linulfo da Lisca.		
		Scipion Fontana.		

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	*Proveditori di Comun.*	*Podestà di Peschiera.*	*Capitanj del Lago.*
1550	Benedetto Cippolla.	Giãmaria da Monte.	Giampaolo Pompei.	
	Pietro Bevilacqua Laziſe.	Marcantonio Vimercati.		
		Bevilacqua Bevilacqua Laziſe.		
		Marco Guariente.		
1551	Franceſco Fracaſtorio.	Franceſco Brognonico.	Giambatiſta Burri.	
	Aleſſandro Cappella.	Alberto Alberti.		
		Niccola Lavezzola.		
		Franceſco Spolverino.		
1552	Lelio Zanchi.	Marco Marioni.	Giuliopaolo del Bene.	
	Stefano Giuliari.	Pietro Volpino.		
		Paolo Bellini.		
		Carlo Sanſebaſtiani.		
1553	Niccola del Bene.	Bartolomeo Alearði.	Giambatiſta Lizzari.	
	Giulio Montanari.	Ruffin Campagna.		
		Giambatiſta Marani.		
		Ottavian Pellegrini.		
1554	Giuliopaolo del Bene.	Tommaſo Becelli.	Paolo Bellini.	
	Paolo Giuliari.	Giãmaria da Monte.		
		Co: Aleſſandro Nogarola.		
		Marco Guariente.		
1555	Pietro Saibante.	Camillo Cappella.	Benedetto Cipolla.	
	Troilo Trojano.	Allegro Carteri.		
		Giambatiſta Bevilacqua Laziſe.		
		Criſtoforo Fracaſtorio.		
		Proveditori alla Sanità.		
		Friſone Rambaldo		
		Girolamo Volpino		
		Ruffin Cãpagna.		

1556

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	Proveditori di Comun.	Podestà di Peschiera.	Capitanj del Lago.
1556	Alessandro Lisca. Bartolomeo Guidotto.	Carlo Sansebastiani. Francesco Cagalli. Marcantonio Vimercati. Ginulfo da Lisca.	Marcantonio da Monte.	
1557	Gaspare Manuelli. Paolo Spolverino.	Cristoforo Cartolari. Giancristoforo Vimercati. Giambatista Lafranchino. Ottavian Pellegrini.		
1558	Girolamo Cavalli. Bernardin Cimerlino.	Girolamo Volpino Giovanni Maggio. Niccolà Lavezzola Ruffin Capagna.		
1559	Giulio Cavichiolo Gherardo Capello.	Giulio Montanari. Francesco Spolverino. Giovanni Guariente. Girolamo Marioni	Giacomo Maffei.	
1560	Francesco Montanari. Bartolomeo Turco.	Bartolomeo Moncelice. Giulio Miniscalco. Girolamo Lavagnolo. Giangiacomo Cavalli.	Paolo Bellini.	
1561	Pio Turco. Giangirolamo Pellegrini.	Giacomo Spolverino. Carlo Sansebastiani. Bevilacqua Bevilacqua Lazise. Marco Guariente.	Cosmo Maffei.	
		Proveditore alla Sanità. Girolamo Marioni.		

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	*Proveditori di Comun.*	*Capitanj del Lago.*
1562	Marcantonio Brenzoni. Girolamo Brà.	Tommaso Becelli. Giacomopaolo del Bene. Michel Verità. Giangirolamo Pellegrini.	
1563	Bartolomeo Lafranco. Francesco Morando.	Francesco Cagalli. Dionigi Serenelli. Niccola Lizzari. Bartolomeo Monselice.	
1564	Dionigi Spolverino. Daniel Nichesola.	Bartolomeo Lafranco. Tommaso Becelli. Co: Paolo Sesso. Carlo Sansebastiani. *Proveditori alla Sanità.* Marcantonio Chiodo. Giambatista Bevilacqua Lazise. Dionigi Spolverino. Giacomo Rebescotto. Leonardo Turco.	
1565	Girolamo Summoriva. Lodovico Toccolo.	Giancristoforo Vimercati. Dionigi Spolverino. Alessandro da Lisca. Girolamo Lavagnolo.	
1566	Michel Guariente. Giulio Verità.	Girolamo Marioni. Ruffin Campagna. Camillo Cappella. Ottavian Pellegrini. *Proveditori alla Sanità.* Giancristoforo Vimercati. Marco Guarienti. Girolamo Lavagnolo.	
1567	Camillo Cappella. Giacomo Rebescotto.	Pio Turco. Gabriele da Vico. Giambatista Marani. Bartolomeo Turco. *Proveditori alla Sanità.* Girolamo Volpino. Giambatista Minifcalco. Leone Alberti. Gio: Monticoli *in luogo di* Giambatista Minifcalco.	

1568

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	*Proveditori di Comun.*	*Capitanj del Lago.*
1568	Tommaso Becelli. Camillo Ridolfo.	Camillo Ridolfi. Giulio Miniscalco. Francesco Cagalli. Dionigi Serenelli.	
1569	Bartolomeo Turco. Giambatista Marani.	Alvise del Bene. Tommaso Becelli. Pio Turco. Bartolomeo Aleardi.	
1570	Co: Francesco Giusti. Girolamo Monselice.	Giangirolamo Pellegrini. Paolo Verità. Pierfrancesco Brà. Giulio Miniscalco.	
		Prtveditori alla Sanità Co: Giancarlo Emiglj. Giambatista Miniscalco. Giacomo Rebescotto.	
1571	Marcantonio da Monte. Marcantonio Chiodo.	Alvise Circolo. Co: Francesco Giusti. Pio Turco.	
1572	Giangiacomo Todeschi. Giovanni Donisi.	Giambatista Marani. Giulio Pellegrini. Alberto Lavezzola. Alessandro Cappella. Giancristoforo Vimercati.	*Fino a questo tempo era stato conferito il Capitaniato del Lago a quei della Famiglia de Sunsebastiani, ma in quest' anno fu conferito a* Giacomo Spolverino Kav.
1573	Tebaldo Lavagnolo. Giulio Pellegrini.	Girolamo Monselice. Alessandro da Lisca. Bartolomeo Turco.	
1574	Alessandro Spolverino. Pio Turco.	Alessandro Cappella. Pio Turco. Ottavian Pellegrini. Niccola Gozza. Dionigi Serenelli.	
		Proveditori alla Sanità. Francesco Nogarola.	

1575

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	*Proveditori di Comun.*	*Capitanj del Lago.*
1575	Franceſco Boldieri. Niccola Volpino.	Guido dalla Torre. Leonardo Brolo. Giorgio Spolverino. Co: Marcantonio Serego. *Proveditori alla Sanità.* Michel Verità. *Proveditori Straordinarj alla Sanità.* Giulio Miniſcalco. Giangiacomo Todeſchi. Girolamo Vico. Marcantonio da Monte. Leonardo Brolo. Ottavian Pellegrini. M. Gianfranceſco Malaſpina. Alviſe Ridolfi. Gio: Bonagiunta. Co: Teodoſio Dondonino. Bartolomeo Sega.	
1576	Leonardo Montanari. Giacomo Verità.	Pio Turco. Tommaſo Becelli. Michel Verità. Camillo Cappella. *Proveditori alla Sanità.* Bartolomeo Sega de' Vecchj. Ottavian Pellegrini. Daneſe Burri. *Proveditori Straordinarj alla Sanità.* Giambatiſta Marani. Gianfranceſco Malaſpina. Franceſco Boldieri. Leonardo Brolo. Giorgio Medici *in luogo* di Daneſe. Alviſe Ridolfi *in luogo* di Ottaviano. Co: Claudio Canoſſa. Co: Marugolato Sanbonifacio. Giulio Miniſcalco. Giambatiſta Guagnino.	1576

Digitized by Google

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	*Proveditori di Comun.*	*Capitanj del Lago.*
		Straordinarj.	
1576		Alberto Lavezzola.	
		Niccola Volpino.	
		Girolamo Vico.	
		Co: Girolamo Canossa.	
		Pio Turco.	
		Camillo Cappella.	
		Co: Leonardo Nogarola.	
		Daneſe Burri.	
		Giulio Miniſcalco.	
		Co: Mario Bevilacqua.	
		Bartolomeo Turco.	
		Paolo Verità.	
		Giulio Chiodo.	
1577	Aurelio Prandino.	Giulio Miniſcalco.	
	Co: Teodoſio Dondonino.	Bartolomeo Turco.	
		Camillo Cappella.	
		Tebaldo Lavagnolo.	
		Proveditori alla Sanità.	
		Girolamo Brà.	
		Giambatiſta Guagnino.	
		Franceſco Boldieri.	
		Bartolomeo Turco.	
		Giambatiſta Allegri.	
		Antonio Zuoco.	
		Bartolomeo Aleardi.	
		Giangiacomo Todeſchi.	
		Proveditori alla Sanità Aggionti.	
		Giorgio Spolverino.	
		Mario Franco.	
		Dionigi Serenelli.	
		Michel Verità.	
		Co: Claudio Canossa.	
		Lodovico Toccolo.	
		Daneſe Burri.	
		Michel Maffei.	
		Gio: Monticoli.	
		Cigno Ubriacco.	
		Tommaſo Becelli.	
		Girolamo Monſelice.	
		Girolamo Brà.	
		Giancarlo Emiglj.	
		Giulio Miniſcalco.	
		Guido dalla Torre.	

1578

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	*Provveditori di Comun.*	*Capitanj del Lago.*
1578	Agoſtin da Vico. Camillo Cappella.	Giambatiſta Marani. Marcantonio Maggio. Alviſe Ridolfi. Giambatiſta Guagnino.	
		Proveditori alla Sanità. Giorgio Spolverino. Giambatiſta Pompei *in luogo* del Zucco. Giorgio Medici *in luogo* del Pompei. Giambatiſta Marani *in luogo* del Volpino.	
1579	Alviſe Ridolfo. Fiorio Pindemonte.	Co: Marcantonio Serego. Camillo Cappella. Pio Turco. Giulio Pellegrini.	
		Proveditori alla Sanità. Camillo Cappella *in luogo* del Marani.	
1580	Alviſe Circolo. Ceſare Ridolfi.	Giangiacomo Todeſchi. Giorgio Spolverino. Giambatiſta Marani. Tebaldo Lavagnolo.	
1581	Antonio Campagna. Aurelio Prandino.	Alviſe Ridolfi. Bartolomeo Aleardi. Daniel Nicheſola.	Ceſare Ridolfi.
1582	Niccola Volpino. Giacomo Sega.	Guido dalla Torre. Giulio Miniſcalco. Agoſtin da Vico.	
1583	Leonardo Montanari. Girolamo Brà.	Giangiacomo Todeſchi. Giorgio Spolverino. Giambatiſta Marani. Leonardo Brolo. Bartolomeo Turco.	
1584	Co: Alviſe Bevilacqua Laziſe. Co: Leonardo Nogarola.	Daniel Nicheſola. Mario Franco. Niccola Volpino. Pio Turco. Tebaldo Lavagnolo.	
		Proveditori alla Sanità. Marcantonio Pellegrini.	

1585

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	*Proveditori di Comun.*	*Capitanj del Lago.*
1585	Gabriel Fumanelli. Giorgio Spolverino.	Giambatiſta Marani. Niccola Lizzari. Dionigi Serenelli. Guido dalla Torre.	
1586	Agoſtin da Vico. Fiorio Pindemonte.	Marcantonio Maggio. Marcaurelio Pellegrini. Bartolomeo Turco. Daniel Nicheſola.	Giulio Pellegrini Kav.
1587	Giacomo Sega. Girolamo Brenzone.	Giambatiſta Marani. Agoſtin da Vico. Giangiacomo Todeſchi. Mario Franco.	
1588	Marcantonio Maggio. Leonardo Montanari.	Fiorio Pindemonte. Niccola Lizzari. Niccola Volpino. Tebaldo Lavagnolo.	
		Proveditori alla Sanità: Fiorio Pindemonte.	
1589	Marcantonio Fontana. Benedetto Caprino.	Aleſſandro da Liſca. Daniel Nicheſola. Leonardo Montanari.	Antonmaria Giuliari.
1590	Antonio Campagna. Co: Carlo Cappella.	Giangiacomo Todeſchi. Dionigi Serenelli. Agoſtin da Vico. Agoſtin del Bene.	
1591	Girolamo Malaſpina. Paolo Brenzone.	Fiorio Pindemonte. Niccola Volpino. Marcantonio Fontana. Girolamo Novarini.	
1592	Giovanni Sagramoſo. Licurgo Spolverino.	Giangiacomo Todeſchi. Co:GiulioceſareNogarola Marcantonio Maggio. Fabio Nicheſola.	
1593	Co: Girolamo Serego. Pompeo Pellegrini.	Mario Franco. Daniel Nicheſola. Niccola Volpino. Marcantonio Fontana.	
1594	Co: Agoſtin Giuſti. Co: Gentile dalla Torre.	Giacomo Moſcardo. Dionigi Serenelli. Girolamo Brenzone. Agoſtin del Bene. Fabio Nicheſola.	Giacomo Fiorini.

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	*Proveditori di Comun.*	*Capitanj del Lago.*
1595	Co: Aleſſandro Bevilacqua Girolamo Novarini.	Co: Giulioceſare Nogarola. Giangiacomo Todeſchi. Daniel Nicheſola. Marcantonio Fontana.	
1596	Maſſimiliano Pellegrini. Marcantonio Fontana.	Marcantonio Maggio. Girolamo Novarini. Giacomo Moſcardo. Fabio Nicheſola.	
1597	Co: Marco Verità. Ortenſio Pignolati.	Licurgo Spolverino. Bartolomeo Maffei. Daniel Nicheſola. Leonardo Montanari.	
		Proveditori alla Sanità. Co: Lodovico Nogarola.	
1598	Co: Maſſimiliano Emiglj. Spolverino Spolverino.	Girolamo Verità. Marcantonio Fontana. Giacomo Moſcardo. Leonardo Brolo.	
		Proveditori alla Sanità. Co: Aleſſandro Bevilacqua	
		Proveditori Straordinarj alla Sanità. Pompeo Pellegrini. Benedetto Caprini. Graziadio Rambaldo. Co: Agoſtin Giuſti.	
1599	Marcantonio Maffei. Giacomo Moſcardo.	Co: Giulioceſare Nogarola. Co: Aleſſandro Bevilacqua Giacomo Sega.	Co: Carlo Cappella.
1600	Sertorio Miniſcalco. Claudio Serenelli.	Giangiacomo Todeſchi. Girolamo Novarini. Fabio Nicheſola. Marcantonio Maggio.	
1601	Giambatiſta Pellegrini. Alitifilo Fumanelli.	Pompeo Pellegrini. Aurelio Prandini. Leonardo Brolo. Maſſimiliano Pellegrini.	
1602	Bartolomeo Maffei. Co: Agoſtin Giuſti.	Giacomo Moſcardo. Orazio Monſeliſe. Giangiacomo Todeſchi. Marcantonio Fontana. Aleſſandro da Liſca.	

1603

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	*Proveditori di Comun.*	*Capitanj del Lago.*
1603	Andrea Burri.	Co: Giulio Cesare Nogarola	
	Benedetto Caprino.	Marcantonio Maggio.	
		Giacomo Sega.	
		Aurelio Prandino.	
1604	Francesco Trivella.	Co: Marco Verità.	Niccolò Brenzone.
	Co: Alvise dalla Torre.	Giangiacomo Todeschi.	
		Girolamo Novarini.	
		Co: Giordano Serego.	
1605	Co: Ferrante Emigli.	Giacomo Moscardo.	
	M. Pietropaolo Malaspina	Marcantonio Maggio.	
		Co: Agostin Giusti.	
		Giacomo Sega.	
1606	Vicenzo Manuelli.	Benedetto Caprini.	
	Co: Galeazzo Canossa.	Co: Giulio Cesare Nogarola	
		Giangiacomo Todeschi.	
		Co: Bagliardin Nogarola.	
1607	Co: Girolamo Verità.	Co: Alessandro Bevilacqua	
	Co: Francesco Verità.	Marcantonio Guglienzi.	
		Leonardo Brolo.	
		Marcantonio Maggio.	
1608	Co: Paolocamillo Giusti.	Licurgo Spolverino.	
	Marcantonio Guglienzi.	Girolamo Novarini.	
		Giacomo Moscardo.	
		Giangiacomo Todeschi.	
1609	Giampaolo Becelli.	Co: Giordano Serego.	
	Donato Salutelli.	M. Pietropaolo Malaspina	Co: Ferrante Emigli.
		Co: Giulio Cesare Nogarola	
		Marcantonio Maggio.	
1610	Co: Giuseppe Lazise.	Giacomo Sega.	
	Ottavio Giordani Kav.	Marcantonio Guglienzi	
		Girolamo Novarini.	
		Giangiacomo Todeschi.	
1611	Co: Gentile dalla Torre.	Giacomo Moscardo.	
	Vicenzo de' Medici.	Licurgo Spolverino.	
		Agostin del Bene.	
		Co: Giordano Serego.	
1612	Giambatista Pellegrini.	Co: Girolamo Verità.	Co: Bagliardin Noga-
	Co: Gaspare Giusti.	Marcantonio Guglienzi.	rola.
		M. Pietropaolo Malaspina	
		Massimilian Pellegrini.	
1613	Francesco Calderino.	Girolamo Novarini.	
	M. Giantommaso Canos-	Licurgo Spolverino.	
	sa.	Giacomo Sega.	
		Benedetto Caprini.	

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	*Proveditori di Comun*	*Capitanj del Lago.*
1614	Angiolo Lavagnolo. Co: Gaspare Verità.	Giacomo Moscardo. Co: Agostin Giusti. M. Pietropaolo Malaspina. Giangiacomo Todeschi. *Proveditori alla Sanità.* Co: Giuliocesare Nogarola *in luogo* del Lonardi.	
1615	Francesco Spolverino. Marcantonio Miniscalco.	Co: Giuliocesare Nogarola Girolamo Novarini. Marcantonio Guglienzi. Giacomo Sega. *Proveditori alla Sanità.* Co: Giordan Serego *in luogo* del Co: Giusti.	Co: Massimiliano Emigli.
1616	Co: Pierantonio Lazise. Evangelista Pellegrini.	Giacomo Moscardo. Co: Bagliardin Nogarola. Co: Giordan Serego. M. Pietropaolo Malaspina.	
1617	Co: Marcantonio Nogarola. Giambatista Pellegrini K.	M. Michel Sagramoso. Vicenzo de' Medici. Marcantonio Guglienzi. Giacomo Sega.	
1618	Co: Raimondo dalla Torre Niccola Rambaldo.	Giacomo Moscardo. Co: Bagliardin Nogarola. Vicenzo Manuelli. Girolamo Novarini.	M. Pietropaolo Malaspina.
1619	Giampaolo Becelli. Danese Burri K.	Pierfrancesco Trivella. Vicenzo de' Medici. Marcantonio Guglienzi. Giacomo Sega.	
1620	Co: Bagliardin Nogarola Girolamo Lavagnolo	Giacomo Moscardo. Co: Gaspare Verità. M. Domenico dalla Torre Vicenzo Manuelli.	
1621	Co: Gaspare Verità Vicenzo Manuelli.	Michel Sagramoso K. Pierfrancesco Trivella. Vicenzo de' Medici. Co: Giulio Verità.	M. Giantommaso Cannossa.
1622	Girolamo Maggio. Camillo Salerno.	M. Pietropaolo Malaspina. Giacomo Sega. M. Domenico dalla Torre. Co: Gaspare Verità.	

Digitized by Google

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	*Proveditori di Comun.*	*Capitanj del Lago.*
1623	Co: Giovanni Emiglj. Co: Ottavian Pellegrini.	Co: Ortenſio Pignolati. Franceſco Corſino. Pierfranceſco Trivella. Co: Giordano Serego.	
1624	Co: Aleſſandro Medici. Spolverino degli Onorj.	Co: Giulio Verità. Lodovico Bongiovanni. M. Spinetta Malaſpina. Co: Gaſpare Verità.	Giulio Maffei.
		Proveditori alla Sanità. Co: Maſſimiliano Emiglj *in luogo* del Nogarola.	
1625	M. Michel' Sagramoſo. Giambatiſta Brognonico.	M. Domenico dalla Torre Co: Gaſpare Giuſti. Co: Franceſco Verità. Vicenzo Medici.	
1626	Co: Aleſſandro Nogarola. Gregorio Lavagnolo.	Giovanni Prandino. Gianvicenzo Maffei. M. Spinetta Malaſpina. Co: Gaſpare Verità.	
		Proveditori alla Sanità. Co: Bernardo Lombardo *in luogo* del Co: Emiglj. Ottavio Doniſi *in luogo* del Co: Serego. Cladio Salerno *in luogo* di Benedetto.	
1627	Co: Franceſco Giuſti. Co: Giambatiſta Allegri.	Co: Aleſſandro Nogarola. Niccola Rambaldo. Alviſe Aleardi. Co: Ottavian Pellegrini.	Co: Annibale Serego.
1628	Co: Giampaolo Pompei. Benedetto dal Pozzo.	Marcantonio Chiodo. Gianvicenzo Maffei. Co: Pompeo Pompei. M. Michel Sagramoſo.	
1629	Federico Sagramoſo. Co: Vicenzo Medici.	Co: Aleſſandro Nogarola. Co: Gaſpare Verità. Benedetto dal Pozzo. M. Pietropaolo Malaſpina.	
1630	Alviſe Spolverino. Co: Michel Verità.	Gianambroſio Falconi. M. Lodovico dalla Torre. Co: Gianpaolo Pompei. Gianvicenzo Medici.	Giulioceſare Pellegrini Kav.
		Proveditori alla Sanità. Lodovico Morando.	1631

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	Provveditori di Comun.	Podestà di Peschiera.	Capitanj del Lago.
1631	Giã francesco Rambaldo Kav.	Co: Alessandro Nogarola.	Marco Zeno Lafranco.	
1630	Co: Gianpaolo Pompei.	Co: Gaspare Verità Benedetto del Pozzo Kav., e Dot. M. Gio: Spolverino Kav.	Splandiano Cavalli li 17 Marzo 1630	
		Provveditori alla Sanità Straordinarj Lodovico Morando.	come da Carta pubblica autentica in mia casa esistente	
1632	M. Alessandro Carlotto. Co: Marcantonio Giusti.	Co: Ottavian Pellegrini. M. Spinetta Malaspina. Co: Giambatista Allegri. Antonio Vitali.	Giangiacomo Verità.	e da regi stri di Peschiera estratti nel 16
1633	Gio: Prandino K. Gio: Emiglj K.	M. Gianpaolo Malaspina. Co. Gaspare Verità Co: Pompeo Pompei. Marcãtonio Chiodo.	Prospero Pignolati	Guido Spolverino.
1634	Co: Federico Nogarola. Co: Giambatista Allegri.	M. Domenico dalla Torre. M. Spinetta Malaspina. Benedetto dal Pozzo. Co: Ottavian Pellegrini.	Bartolomeo Vergerio.	
1635	Co: Alessandro Nogarola. Co: Antoniofrancesco Serego.	Francesco Rambaldo K. Co: Gaspare Verità Aurelio Vergerio. Marcãtonio Chiodo.	Giambatista Sega.	
1636	Aurelio Vergerio. Giambatista Spolverino.	Co: Pompeo Pompei. M. Spinetta Malaspina. Camillo Salerno Co: Gianpaolo Pompei.	Camillo Spolverino, e in malattia di questo fu sostituto Girolamo Sagramoso.	Girolamo Sagramoso.

1637

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	Proveditori di Comun.	Podestà di Peschiera.	Capitanj del Lago.
1637	Co: Franceſco Pellegrini. Co: Galeotto Nogarola.	Sagramoſo Sagramoſo. Benedetto Pozzo. Co: Raimondo dalla Torre. Co:Gaſpare Verità	Piermaria Maffei.	
1638	Alviſe Franco. Giambatiſta dal Bovo.	Co: Pompeo Pompei. M. Spinetta Malaſpina. Co: Ottavian Pellegrini. Camillo Salerno Kav.	Cleido Spolverino.	
1639	Sagramoſo Sagramoſo. Co: Marcantonio Chiodo.	M. Aleſſandro Carlotto. Co: Gianpaolo Pompei. Bonaventura Guglienzi. Co: Raimondo dalla Torre.	Giangiacomo Cavalli. 1647.	Gregorio Lavagnolo.
1640	Co:Paolo Canoſſa. Camillo Salerno Kav.	Sagramoſo Sagramoſo. Co: Pompeo Pompei. Co: Marcantonio Chiodo. Franceſco Spolverino.		
1641	Giulio Saibante. Franceſco Spolverino.	M. Spinetta Malaſpina. Benedetto dal Pozzo. Co:Gaſpare Vèrità. M. Aleſſandro Carlotto.	Marco Zeno Lafranco.	
1642	Co: Marcantonio Turco q. Gio: Co: Gabriele Verità.	Aurelio Vergerio. Sagramoſo Sagramoſo. Co: Marcantonio Chiodo. M. Franceſco Spolverino.	Federico Campagna.	M. Corrado Malaſpina.

1643

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	Provveditori di Comun.	Podestà di Peschiera.	Capitanj del Lago.
1643	M. Girolamo Malaspina. Co: Francesco Pellegrini.	Giambatista dal Bovo. Co: Gianpaolo Pompei. Co: Gaspare Verità M. Marcantonio dalla Torre.	Giambatista Sega	
1644	Co: Marcantonio Chiodo. Co: Galeotto Nogarola.	M. Spinetta Malaspina. Benedetto dal Pozzo. Co: Gio: Emiglj. Co: Marcantonio Chiodo.		
1645	Co: Alfonso Bevilacqua. Co: Francesco Pellegrini.	Co: Pompeo Pompei. Aurelio Vergerio. Sagramoso Sagramoso. Bonaventura Guglienzi.	Bartolomeo Cavalli.	Camillo Spolverino.
1646	M. Girolamo Malaspina. Giacomo Brà.	Co: Gaspare Verità Francesco Spolverino. Giambatista dal Bovo. Camillo Salerno.	Alessandro Sansebastiani.	
1647	Giacomo Donisi Kav. Co: Francesco Pellegrini.	Co: Gianpaolo Pompei. Co: Marcantonio Chiodo. M. Spinetta Malaspina. Sagramoso Sagramoso.	Giangiacomo Cavalli.	
1648	Rambaldo Rambaldo. M. Gio: Malaspina.	Benedetto dal Pozzo. Co: Gaspare Verità. Bonaventura Guglienzi. Francesco Spolverino.	Girolamo Fracastorio.	Marcozeno Lafranco.

1649

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	*Proveditori di Comune*	*Podestà di Peschiera.*	*Capitanj del Lago.*
1649	Co: Gabriele Verità. Co: Francesco Medici.	Camillo Salerno K. Co: Giovanni Emiglj. Co: Gianpaolo Pompei. Giambatista dal Bovo.	M. Girolamo Malaspina.	
1650	Co: Francesco Pellegrini. Co: Federico Fregoso.	Pirromaria Maffei. Co: Gaspare Verità. Bonaventura Guglienzi. M. Sagramoso Sagramoso.	Cesare Vico, o da Vico.	
1651	Co: Claudio Lazise Co: Marcantonio Chiodo.	Co: Marcantonio Chiodo. Francesco Spolverino. Co: Gianpaolo Pompei. Giambatista dal Bovo.	Marcantonio Morando.	Co: Ugucion Giusti.
1652	Giulio Pozzo. Co: Giuliocesare Verità.	Pirromaria Maffei. Co: Gaspare Verità Giacomo Brà. Benedetto dal Pozzo.	Antonio Pellegrini.	
1653	Co: Galeotto Nogarola. Co: Giacomo da Campo.	M. Sagramoso Sagramoso. Vicenzo dal Pozzo. Bonaventura Guglienzi. Giambatista dal Bovo.	Marcozeno Lafrāco.	
1654	Antonio Cozza. M. Giovanni Malaspina.	Alessandro Bongiovanni. Pirromaria Maffei. Co: Gianpaolo Maffei. Co: Marcantonio Chiodo.	Alessandro Sanſebastiani.	Giangiacomo Sega.
1655	Co: Francesco Pellegrini. Pirromaria Maffei.	M. Sagramoso Sagramoso. Benedetto Pozzo. Michelangelo Algarotto.	Antonio Faella.	

Digitized by Google

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	*Proveditori di Comun*	*Podestà di Peschiera.*	*Capitani del Lago.*
1656	Co: Claudio Pompei. Co: Galeotto Nogarola.	Co: Francesco Pellegrini. Alessandro Bongiovanni. M. Gio: Malaspina. Co: Marcantonio Chiodo.	Alviso Becelli.	
1657	Girolamo Fracastorio. M. Giacomo Spolverino.	Pirromaria Maffei Giãbatista dal Bovo Co: Gianpaolo Pompei. Giulio dal Pozzo.	Cesare Vigo.	Niccola Pellegrini.
1658	M. Spinetta Malaspina. Co: Vicẽzo Medici.	Co: Francesco Pellegrini. Antonio Portaluppi. Alessandro Bongiovanni. Girol. Fracastorio	Carlo Alberti Sanfenzi, o Sanfidenzio.	
1659	Giãpaolo Guglienzi. M. Guido dalla Torre.	M. Spinetta Malaspina q. M. Lepido. Co: Marcantonio Chiodo. M. Girolamo Malaspina. Giãpaolo Guglienzi.	Bartolomeo Cavalli.	
1660	Girolamo Spolverino q. Giambatista. M. Francesco Malaspina.	Co: Pieralvise Serego. Ant. Portaluppi. Pirromaria Maffei Alessandro Bongiovanni:	Co: Francesco Medici.	Giulio Giana.
1661	Carlo Pellegrini. Antonio Portaluppi.	Giãbatista dal Bovo Co: Marcantonio Chiodo. M. Girolamo Malaspina. Giulio dal Pozzo.	Piermaria Maffei.	
1662	Francesco Moscardo. M. Girolamo Malaspina.	M. Marcantonio Sagramoso. Carlo Pellegrini. Antonio Portaluppi. Pirromaria Maffei.	Leonello Sagramoso.	

1663

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	Proveditori di Comune.	Podestà di Peschiera.	Capitanj del Lago.
1663	M. Francesco Spolverino. M. Gasparo Gherardini Kav.	Leonardo Pellegrini. Giacomo Brà. Scipio Burri. Giãpaolo Guglienzi.	Francesco Moscardo.	Co: Giulioceſare Verità.
1664	Giulio dal Pozzo M., e K. Aleſſandro Bongiovanni.	Michel Rambaldo Co: Marcantonio Chiodo. Antonio Portaluppi. FrãceſcoMoſcardo.	Ottavio Morando.	
1665	Ottavio Doniſi. Co: Marcantonio Verità.	Giambatiſta dal Bovo. Co:Girolamo Fracaſtorio. M. Girolamo Malaſpina. M. Gaſpare Spolverino K.	Giovanni Pellegrini.	Co: Gio: Bevilacqua in luogo del Co: Giulioceſare Verità caduto in diſgrazia della Giuſtizia.
1666	M. Giacomo Pindemonte. Co: Franceſco Nogarola.	Scipio Burri. Michel Rambaldo. Aleſſandro Bongiovanni. Co:VicẽzoMedici.	Giampaolo Spolverino.	
1667	Michel Rambaldo. Gianfilippo Pellegrini.	Giulio dal Pozzo M., e K. Antonio Portaluppi. Co:FrãceſcoMedici. M. Gaſpare Spolverino K.	Marion Marioni.	
1668	Alberto Saibante. Co: Claudio Bevilacqua Laziſe.	Scipio Burri. Co: Claudio Pompei. GentileSpolverino Gianfilippo Pellegrini.	Felice Becelli.	
1669	Franceſco dal Pozzo. Marion Marioni.	Michel Rambaldo. Ottavio Doniſi. AleſſandroBongiovanni. Franceſco Moſcardo.	Bartolomeo Cipolla.	Co: Lodovico Giuſti.

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	*Provveditori di Comune.*	*Podestà di Pescchiera.*	*Capitanj del Lago.*
1670	Scipio Burri. Co Pietro Emiglj.	Carlo Pellegrini. Pirromaria Maffei. Giãpaolo Guglienzi. Giambatiſta dal Bovo.	M. Giulio dal Pozzo Dot.	
1671	Franceſco Sparaviero. M. Franceſco Gherardini.	Carlo Marioni. Co: Vicẽzo Medici. Marcãtonio Verità Co: Claudio Pompei.	Franceſco Turco.	
1672	Co: Giovanni Pellegrini. Co: Vicenzo Medici.	Michel Rambaldo. Antonio Portalupi. M. Giulio dal Pozzo Franceſco Moſcardo.	Co: Camillo Fracaſtorio.	M. Giroſamo Malaſpina.
1673	Franceſco Turco. Scipio Burri.	Leonardo Pellegrini. M. Ottavio Doniſi. Pirromaria Maffei. Co: Marcantonio Verità.	Co: Giovanni Pellegrini.	
1674	Co: Gianfranceſco Campagna. Leonardo Pellegrini.	Leonello Sagramoſo. Co: Vicẽzo Medici. Marion Marioni K. Franceſco Turco.	Baldaſſar Volpino.	
1675	Marcantonio Maffei q. Giambatiſta. Co: Giulioceſare Lavagnolo.	Co: Franceſco Moſcardo. M. Ottavio Doniſi Gentil Spolverino. Co: Marcantonio Verità.	Marion Marioni K.	Leonello Sagramoſo.
1676	Co: Leonardo Turco. Giacomo dal Pozzo.	Leonardo Pellegrini. Co: Pietro Emiglj Pirromaria Maffei. Marion Marioni K.	Co: Ferrante Emiglj.	
1677	M. Giulio Carlotto. Giuſeppe Saibante.	Franceſco Turco Antonio Portalupi. Franceſco Pozzo. Gentil Spolverino.	Co: Lodovico Giuſti.	

1678

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	*Proveditori di comune*	*Podestà di Peschiera.*	*Capitanj del Lago.*
1678	Marion Marioni K. M. Girolamo Malaspina.	Leonardo Pellegrini. Co: Claudio Põpei. Co: Marcantonio Verità K. Co: Gianfrancesco Campagna.	Girolamo Fumanelli.	Alvise Spolverino.
1679	Gio: Pellegrini. M. Michel Sagramoso.	Co: Vicenzo Medici. Giacomo dal Pozzo. Antonio Portaluppi. Scipio Burri.	Bartolomeo Lafranco.	
1680	Co: Lodovico Medici. Co: Gaspare Giusti.	Leonardo Pellegrini. Francesco Spraviero. M. Ottavio Donisi. Giovanni Pellegrini.	Co: Francesco Montanari.	
1681	Co: Girolamo Lavagnolo. Co: Francesco Montanari.	Marion Marioni K. Co: Marcantonio Verità K. M. Giacomo Spolverino. Antonio Portaluppi.	M. Girolamo Malaspina.	Giambatista Turco.
1682	Andrea Morando. Alessandro Trivella K.	Scipio Burri. Giacomo dal Pozzo. Pirromaria Maffei. Co: Gianfrancesco Campagna.	Cesare Vigò.	
1683	Agostin da Monte. Co: Marcantonio Lavagnolo.	Co: Franc. Moscardo Co: Pietro Emiglj. Francesco Spraviero. Co: Claudio Põpei.	Leonello Sagramoso.	
1684	M. Giorgio Spolverino. Co: Romolo Giona.	Scipio Burri. M. Marcantonio Sagramoso. Leonardo Pellegrini. Giacomo dal Pozzo.	Co: Girolamo Giona.	M. Giancristoforo Malaspina.

1685

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	*Proveditori di Comun.*	*Podestà di Peschiera.*	*Capitanj del Lago.*
1685	Co: Giãbatista da Lisca Figliuolo del Co: Leonardo. Co: Daneſe Burri.	Co: Girolamo Lavagnolo. Carlo Pellegrini. FranceſcoSparaviero. Co: Marcantonio Sparaviero K:	Co: Pietro dal Bovo.	
1686	Co: Giãbatiſta Bevilacqua Laziſe. Co: Pio Turco.	Co: Gianfranceſco Campagna. M. Ottavio Donifi. Leonardo Pellegrini. Co: Franceſco Moſcardo.	Co: Giãbatiſta da Liſca Figliuolo del Co: Leonardo.	
1687	Co: Aleſſandro Pompei. M. Franceſco Spolverino.	Co: Girolamo Lavagnolo. M. Michel Sagramoſo. Franceſco Sparaviero. Co: Scipio Burri.	Aleſſandro Trivella K.	Co: Giãbatiſta Bevilacqua Laziſe
1688	Agoſtin Rambaldo. Gianfranceſco Trivella.	Co: Claudio Põpei Co: Gianfranceſco Campagna. Co: Gio: Pellegrini Co: Marcantonio Verità K.	Verità Verità Poeta.	
1689	Co: Graziadio Rambaldo. Gianpaolo Brà.	Co: Marion Marioni K. M. Michel Sagramoſo. GaſparePortaluppi Co: Scipio Burri.	Marin Marogna.	
1690	M. Giambatiſta Pindemonte. M. Antonio Maffei.	Co: Girolamo Lavagnolo. Co: Giãbatiſta da Liſca. Franceſco Sparaviero. Co: Alviſe Fracaſtorio.	Co: Camillo Fracaſtorio.	Co: Gaſpare Giuſti.

1691

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	*Proveditori di Comun.*	*Podestà di Peschiera.*	*Capitani del Lago.*
1691	Co: Romolo Giona. M. Franceſco Sagramoſo.	Co: Marion Marioni. Co: Claudio Pompei. Co: Franceſco Moſcado. Co: Scipio Burri.	Antonio Fumanelli.	
1692	Ottavio Gianbaſilio dalla Riva. Vicenzo Sanguinetti.	Co: RomoloGiona. Co: Giambatiſta da Liſca del Co: Leonardo. Co: Gianfranceſco Campagna. Co: Alviſe Fracaſtorio.	Piergiovanni Sparaviero.	
1693	Co: Giovanni Bevilaqua. Co: Gianandrea Montanari.	Franceſco Sparaviero. M. Ottavio Doniſi. Co: Marion Marioni. Co: Marcantonio Verità.	Leonardo Bongiovanni.	M. Michel Sagramoſo.
1694	Co: Alviſe Nogarola. Antonio Fumanelli.	GaſparePortaluppi Ottavio Gianbaſilio dalla Riva. Co: Gioanfranceſco Campagna. Co: Franceſco Moſcardo.	Domenico Becelli.	
1695	Co: Pandolfo Serego. Co: Gio: Pellegrini.	Franceſco Sparaviero. Co: Giambatiſta da Liſca qu. Co: Lodovico. Co: Marion Marioni. M. Ottavio Doniſi.	M. Antonio Maffei.	
1696	M. Antonio Guarienti. Co: Michel Burri.	GaſparePortaluppi Co: Marcantonio Verità K. Ottavio Gianbaſilio dalla Riva. M. Michel Sagramoſo.	Camillo Righetti.	M. RomoloGiona.

1697

Digitized by Google

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	*Proveditori di Comun.*	*Podestà di Peschiera.*	*Capitanj del Lago.*
1697	Co: Marcantonio Verità K. M. Giancarlo Malaspina.	Co: Franceſco Montanari. Co: Gianfranceſco Campagna. Gianpaolo Brà. Co: Giambatiſta da Liſca del qu. Co: Leonardo.	Zeno Rizzi.	
1698	Gio: Brenzone. Co: Alfonſo Miniſcalco.	Gaſpare Portaluppi M. Ottavio Doniſi. Ottavio Gianbaſilio dalla Riva. Agoſtin Rambaldo	Gianandrea Montanari.	
1699	Bartolomeo Brenzone. Lombardo Lombardo.	Co: Daneſe Burri. Antonio Maffei q. Giulioceſare. Gianpaolo Brà. Co: Giambatiſta da Liſca.	Felice Negrelli.	M. Antonio Guariente.
1700	Franceſcomaria Pellegrini. M. Raimondo Gherardini.	Co: Gianfranceſco Campagna. Romolo Giona. Co: Ercole Giuſti. Agoſtin Rambaldo	Co: Carlo Sagramoſo.	
1701	Pieralviſe Serego Aligeri. Giangiacomo Cipolla.	Co: Daneſe Burri. Giambatiſta Pindemonte. Gaſpare Portaluppi Giambatiſta da Liſca del Co: Leonardo.	Lombardo Lombardo.	
1702	M. Michel Sagramoſo. Co: Ercole Giuſti.	Ottavio Gianbaſilio dalla Riva. Antonio Maffei qu. Giulio Ceſare. Co: Gianfranceſco d'Emiglj. Co: Gianfranceſco Campagna.	Antonio Maffei.	Domenico Becelli.
1703	Co: Bonuzio Moſcardo. Co: Niccola detto Carlo Maffei.	Co: Daneſe Burri. Co: Alviſe Fracaſtorio. Gaſpare Portaluppi Agoſtin Rambaldo	Zeno Rizzi.	

1704

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	Proveditori di Comun	Podestà di Peschiera.	Capitani del Lago.
1704	Romolo Giona. Antonio Maffei q. Gianfranceſco.	Co: Ottavio Giãbaſilio dalla Riva. Gaſpare Aleardi. Bartolomeo Sparaviero. Co: Gianfranceſco Emiglj.	Giambatiſta Pozzo.	
1705	M. Pietro Guariente. Agoſtin Rambaldo.	M. Michel Sagramoſo. Giacomo Schioppo. Lombardo Lombardo. M. Ottavian Spolverino.	Giãbatiſta da Monte qu. Domenico.	Pieralviſe Serego Aligeri.
1706	Marco Marioni. Bartolomeo Sparaviero.	Co: Daneſe Burri. Romolo Giona. Gaſpare Portaluppi Co: Gombertо Giuſti.	Girolamo Cipolla.	
1707	Giacomo Schioppo. Co: Angelo Lavagnolo.	Co: Niccola detto Carlo Maffei. M. Pietro Guariente. Co: Ottavio Giãbaſilio dalla Riva. M. Giancarlo Malaſpina.	Domenico Becelli.	
1708	M. Michel Sagramoſo. M. Raimondo Gherardini.	Co: Giambatiſta da Liſca del Co: Leonardo. Co: Ercole Giuſti. Co: Gianfranceſco Campagna. M. Ottavian Spolverino.	Co: Aleſſandro da Liſca.	Co: Niccola detto Carlo Maffei.
1709	Co: Lodovico Moſcardo. Co: Gianfranceſco Emiglj.	Agoſtin Rambaldo. Giambatiſta Pindemonte. Co: Gombertо Giuſti. Frà Bartolomeo dal Pozzo Commendatore.	Co: Carlo Sagramoſo.	

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	*Proveditori di Comun.*	*Podestà di Peschiera.*	*Capitani del Lago.*
1710	M. Orazio Sagramoso. Co: Giorgio Allegri.	Gaspare Portaluppi. Co: Ottavio Giambasilio dalla Riva. M. Pietro Guariente. Co: Ercole Giusti.	Co: Gianleonardo da Lisca.	
1711	Co: Girolamo Pompei. Bertoldo Pellegrini.	Co: Gianfrancesco Campagna. Co: Giambatista da Lisca del Co: Leonardo. M. Giancarlo Malaspina. Co: Lodovico Moscardo.	Angelomaria Alberti.	Aleſſandro Medici qu. Lodovico.
1712	Aleſſandro Sansebastiani. Fra Aleſſandro Burri Co:, e K.	Gaspare Portaluppi. Bonaventura Guglienzi. F. Bartolomeo dal Pozzo K. Commendator. M. Pietro Guariente.	Giambatista da Monte.	
1713	M. Aleſſandro Carlotto. Co: Afcanio Maffei.	Co: Gombert o Giusti. Co: Giambatista da Lisca qu. Co: Lodovico. Co: Gianfrancesco Campagna. M. Giancarlo Malaspina.	Girolamo Cipolla.	
1714	Claudio dal Pozzo. Co: Alvise Franco.	Agostin Rambaldo. Co: Lodovico Moscardo. Gaspare Portaluppi. Bonaventura Guglienzi.	Giulio Giona.	M. Giancarlo Malaspina.

1715

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	*Proveditori di Comun.*	*Podestà di Peschiera.*	*Capitanj del Lago.*
1715	Sebastian Murari. Michel Rambaldo.	M. Pietro Guariente. Cristoforo Manuelli. Alessandro Sanse-bastiani. Giacomo Shioppo.	Co: Ascanio Maffei.	
1716	Antonio Maffei q. Gio: Francesco. Co: Alessandro da Lisca.	Co: Ercole Giusti. Co: Lodovico Moscardo. Co: Angelo Lavagnolo. Claudio dal Pozzo.	Bonaventura Rizzi.	
1717	Co: Alessandro Montanari. Giovanni Pindemonte.	Giambatista Pindemonte. M. Alessandro Carlotto. M. Giambatista da Monte. Cristoforo Manuelli.	Dominico Becelli.	Bertoldo Pellegrini.
1718	Co: Gianfrancesco Rambaldo. Girolamo Giona.	M. Scipion Maffei. Co: Lodovico Moscardo. Bonaventura Guglienzi. M. Giancarlo Malaspina.	Co: Alessandro Sagramoso.	
1719	F. Emilio Emigl Co: . e Kav. Co: Girolamo Rambaldo.	Gaspare Portalupi. Alessandro Sanse-bastiani. M. Andrea Carlotto. M. Giambatista da Monte.	Carloantonio Maffei.	

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	Proveditori di Comun.	Podestà di Peschiera.	Capitanj del Lago.
1720	Giancarlo Brà. Bonaventura Guglienzi.	Co: Ercole Giusti. Co: Gianfranceſco Rambaldo. Criſtoforo Manuelli. Girolamo Giona.	Gio: Bongiovanni qu. Gaſparo.	Michel Rambaldo.
1721	F. Giacomo dal Pozzo K. M. Andrea Carlotto.	Agoſtin Rambaldo. Co: Lodovico Moſcardo. Co: Ottavio Gian baſilio dalla Riva. Niccola Medici.	Co: Carlo Sagramoſo.	
1722	Co: Gianfranceſco Sagramoſo qu. Michel, Bonaventura Guglienzi,	Co: Claudio dal Pozzo. Co: Gianfranceſco Rambaldo. Giambatiſta da Monte. Girolamo Giona.	Giuſeppe Crema.	
1723	M. Giancarlo Malaſpina. M. Aleſſandro Carlotto.	Co: Aleſſandro da Liſca. Co: Lodovico Moſcardo. Co: Ottavio Gianbaſilio dalla Riva. Aleſſandro Sanſebaſtiani.	Co: Giorgio da Liſca.	Giambatiſta da Monte.
1724	Girolamo Rambaldo. Co: Alberto Pompei.	Co: Gianleonardo da Liſca. M. Andrea Carlotto. Co: Gombetto Giuſti. Co: Gianfranceſco Rambaldo,	Giulio Giona.	

1725

	Vicarj della Caſa de' Mercanti.	*Proveditori di Comun.*	*Podeſtà di Peſchiera.*	*Capitanj del Lago.*
1725	Co: Giambatiſta dalla Torre. Co: Rambaldo Rambaldo.	F. Giacomo dal Pozzo Kau. Girolamo Giona. Bonaventura Guglienzi. Claudio dal Pozzo.	Co: Aleſſandro Sagramoſo.	
1726	Co: Gaſpare Bevilacqua Laziſe. Co: Gianfranceſco Sagramoſo qu. M. Michel.	M. Aleſſandro Carlotto. Co: Gianleonardo da Liſca. Co: Ottavio Gianbaſilio dalla Riva. Co: Gianfranceſco Rambaldo.	Ottavian Vimercati.	Aleſſandro Sanſeb aſtiani.
1727	Co: Giulioceſare Montanari. M. Giambatiſta Guariente.	Co: Gombert o Giuſti. Agoſtin Rambaldo. Bunaventura Guglienzi. Girolamo Giona.	Aleſſandro da Sacco.	
1728	Claudio dal Pozzo. Girolamo Rambaldo.	M. Andrea Carlotto. Co: Gianfranceſco da Liſca. Co: Gaſpare Bevilacqua Laziſe. Bartolomeo Sparaviero.	Claudio dal Bovo.	

1729

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	*Proveditori di Comun.*	*Podestà di Peschierà.*
1729	Giangirolamo Orti. Co: Giorgio da Lisca.	Co: Gomberto Giusti. Giancarlo Brà. Michel Rambaldo. Co: Lodovico Moscardo.	Bonaventura Rizzi.
1730	Dot. Emilio Emiglj Co:, e Kav. Co: Giuliocesare Montanari.	Girolamo Giona. M. Andrea Carlotto. Paolocamillo Pindemonte. Co. Gianfrancesco da Lisca.	Co: Carlo Sagramoso.
1731	Co: Scipio Burri. Co: Rambaldo Rambaldo.	Co: Gomberto Giusti. Bartolomeo Sparaviero. Niccola de Medici. Claudio dal Pozzo.	Alessandro da Monte.
1732	Co: Giambatista Pompei. Sebastian Murari.	Morando Morando. Co: Gaspare Bevilacqua Lazise: M. Andrea Carlotto. Michel Rambaldo.	Co: Alessandro Sagramoso.
1733	M. Giambatista Spolverino. Co: Giuliocesare Montanari.	Co: Gomberto Giusti. Bartolomeo Sparaviero. Co: Gianleonardo da Lisca. Agostin Rambaldo.	Alessandro da Sacco.
1734	Alessandro da Sacco. Giorgio Pindemonte.	Co: Ascanio Maffei. Giancarlo Brà. Co:Rambaldo Rambaldo. Co: Gaspare Bevilacqua Lazise.	Co: Leonardo Giusti.
1735	Bonaventura Rizzi. Giacomo Brà.	Co: Giambatista Pompei. Michel Rambaldo. Co: Gianleonardo da Lisca. Agostin Rambaldo.	Giuliocesare Zucchi.
1736	Co: Giancarlo Emiglj. Co: Bagliardino Nogarola.	Co: Gomberto Giusti. M. Andrea Carlotto. Alessandrocarlo Brenzone. Bartolomeo Sparaviero	Ottavio Negroboni.

Digitized by Google

	Capitanj del Lago.	*Proveditori alla Sanità.*	*Presidenti alla Fiera.*
1729	Agostin Rambaldo.	Bartolomeo Sparaviero. Co:Giãleonardo da Lisca. Co: Gaspare Bevilacqua Lazise.	
1730		Co: Gaspare Bevilacqua Lazise. Michel Rambaldo. Paolocamillo Pindemonte.	
1731		Co:Girolamo Verità Dot. Coll. in luogo di Paolocamillo Pindemonte morto. Co: Alvise Franco. Co: Michel Burri.	
1732	Co: Giorgio da Lisca.	Co: Michel Burri. Claudio dal Pozzo. Alessandrocarlo Brenzone.	Co: Gianleonardo da Lisca. Claudio dal Pozzo.
1733		Alessandrocarlo Brenzone. M. Andrea Carlotto. Co: Alessandro Sanſebastiani.	M. Andrea Carlotto. Co: Gaspare Bevilacqua Lazise. Bartolomeo Sparaviero.
1734		Co: Alessandro Sanſebastiani. Co: Gianleonardo da Lisca.	Co: Gaspare Bevilacqua Lazise. Co: Giuliocesare Montanari.
1735	Co: Rambaldo Rambaldo.	Co: Lodovico Moscardo. Co: Gianleonardo da Lisca. Carlo Maffei. Co: Rambaldo Rambaldo.	Agostin Rambaldo. Agostin Rambaldo. Co: Gianleonardo da Lisca. Co: Claudio dal Pozzo.
1736		Carlo Maffei. Bartolomeo Sparaviero. Agostin Rambaldo.	Co: Gianleonardo da Lisca. Co: Lodovico Moscardo. Co: Gianfrancesco Carminati.

1737

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	*Provveditori di Comun.*	*Podestà di Peschiera.*
1737	Co: Giulioceſare Montanari. Sebaſtiano Murari.	Co: Gaſpare Bevilacqua Laziſe. Michel Rambaldo. Co: Gianleonardo da Liſca. Agoſtin Rambaldo.	Co: Giancarlo d.' Emigl
1738	Aleſſandro da Sacco. Giangirolamo Orti Manara.	Claudio dal Pozzo. M. Andrea Carlotto. Aleſſandrocarlo Brenzone. Co: Rambaldo Rambaldo.	Co: Aleſſandro Sagramoſo.
1739	M. Antonio Carlotto. Co: Lodovico Giuſti.	Co: Alberto Pompei. Marcantonio Pindemonte. M. Giambatiſta Spolverino. Co: Gianleonardo da Liſca.	M. Andrea Carlotto.
1740	Franceſco Sparaviero. Co: Aleſſandro Nogarola.	F. Giacomo dal Pozzo. Giorgiocamillo Pindemonte. Co: Aleſſandro Pompei. Co: Rambaldo Rambaldo.	Benedetto Ridolfi, qual' morto fu eletto in ſuo luogo Aleſſandro da Monte.
1741	Co: Giancarlo d'Emiglj. M. Giorgio Spolverino.	Co: Gaſpare Bevilacqua Laziſe. Giuſeppe Crema. Marcantonio Pindemonte. Co: Alberto Pompei.	Aleſſandro da Monte.
1742	Vicenzo Sangninetto. M. Antonio Carlotto.	Co: Lodovico Giuſti. Orazio Marchenti. M. Giambatiſta Spolverino. F. Giacomo dal Pozzo.	Aleſſandro Spolverino
1743	Co: Aleſſandro Nogarola. Co: Giancarlo d'Emiglj.	Sebaſtian Murari. Co: Girolamoaleſſandro Giuliari. Franceſco Sparaviero Co: Aleſſandro Pompei.	Ortenſio Brenzone.
1744	Aleſſandro da Sacco. Co: Giulioceſare Montanari.	Co: Lodovico Giuſti. Giuſeppe Crema. Co: Alberto Pompei. M. Antonio Carlotto.	Co: Claudio Pompei.

1745

	Capitanj del Lago.	Proveditori alla Sanità.	Presidenti alla Fiera.
1737		Agostin Rambaldo. Alessandrocarlo Brenzone. Co: Michel Burri.	Co: Lodovico Moscardo. Co: Michel Burri. Agostin Rambaldo.
1738	Co: Giuliocesare Montanari.	Alessandrocarlo Brenzone. Co: Gianfrancesco Carminati.	Co: Michel Burri. Co: Gianleonardo da Lisca. Claudio dal Pozzo.
1739		Co: Gianfrancesco Carminati. Co: Alessandro Sansebastiani. Co: Lodovico Moscardo.	Claudio dal Pozzo. Co: Rambaldo Rambaldo. Co: Gaspare Bevilacqua Laziſe.
1740		Co: Alessandro Sansebastiani. Bartolomeo Sparaviero. Dot. M. Giambatista Spolverino.	Co: Gaspare Bevilacqua Laziſe. Co: Alberto Pompei. Carlo Maffei.
1741	Co: Gaspare Bevilacqua Laziſe.	M. Giambatista Spolverino. Carlo Maffei. Co: Rambaldo Rambaldo.	Co: Rambaldo Rambaldo.
1742		Co: Rambaldo Rambaldo. Co: Giorgio da Lisca. Alessandrocarlo Brenzone.	
1743		Alessandrocarlo Brenzone. Co: Alberto Pompei. Co: Lodovico Giusti.	
1744	M. Giambatista Spolverino.	Co: Alberto Pompei. Co: Girolamo Rambaldo. Francesco Sparaviero. Dot.	

Digitized by Google

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	*Proveditori di Comun.*	*Podestà di Pescbiera.*
1745	Co: Luigi Miniscalco. Carlo Marioni.	Co: Giulioceſare Liſca. Co: Girolamoaleſſandro Giuliari. M. Marcantonio Pindemonte. F. Giacomo dal Pozzo Kav.	Gianfranceſco Maffei.
1746	Gianfranceſco Murari. Co: Gaſpare Bevilacqua Laziſe.	FranceſcoSparaviero Dot. Giambatiſta Lombardo. Giuſeppe Crema Dot. Co: Aleſſandro Pompei.	Co: Leonardo Aleardi, poi in ſuo luogo Aleſſandro Spolverino.
1747	Co: Luigi Miniscalco. Co: Ottavio Emiglj.	Co: Giulioceſare da Liſca. Carlomaria Alberti Cermiſon. Sebaſtian Murari. F. Giacomo dal Pozzo Commendator.	Aleſſandro Spolverino.
1748	Giorgio Spolverino dal Verme. Co: Bennaſsù Montanari.	Franceſco Sparavier Dot. Giambatiſta Lombardo. Co: Giangirolamo Orti Manara Dot. Giorgio Volpino.	Giambatiſta Fumanelli.
1749	Gianfranceſco Murari.	Giuſeppe Crema Dot. Carlomaria Alberti Cermiſon.	Co: Giancarlo Emiglj.

Digitized by Google

	Capitanj del Lago.	Provedittri alla Sanità.	Presidenti alla Fiera.
1745	M. Giambatiſta Spolverino.	Co: Girolamo Rambaldo. Giuſeppe Crema Dot. Co: Girolamo Giuliari.	Co: Alberto Pompei.
1746		Co: Girolamo Giuliari. Co: Girolamo Franco. Agoſtin Morando.	Co: Alberto Pompei. M. Marcantonio Pindemonte. Giorgio Spolverino.
1747	Co: Ottavio dalla Riva.	Co: Franceſco Medici. Co: Girolamo Franco. Orazio Marchenti.	Giuſeppe Crema Dot. Co: Girolamo Rambaldo.
1748		Co: Franceſco Medici. Giambatiſta Ridolfi. Agoſtin Pignolati.	Co: Girolamo Rambaldo. Co: Carlo Allegri: Co: Lodovico Moſcardo.
1749		Giambatiſta Ridolfi. Co: Giangirolamo Orti Manara Dot. Co: Giorgio da Liſca.	Co: Carlo Allegri. Giambatiſta Ridolfi. M. Giuſeppe Sagramoſo.

Digitized by Google

Se i Veroneſi per conceſſione d'Ottone I. Imperadore foſſero meſſi in certa ſpezie di libertà.

TRoppo facilmente abbiam noi condiſceſo ad accordare che i Veroneſi (come abbiam detto alla pag. 286 del primo Vol. di queſta II. *Parte) foſſer poſti da Ottone I in una certa ſpezie di libertà, quando anzi dall'iſteſſo Imperadore furono ſottopoſti, oltre al ſolito Conte, all'ubbidienza eziandio d'un Marcheſe. Che a' Marcheſi foſſe ſoggetta la Città noſtra s'impara da quanto, col teſtimonio del Signor Muratori, abbiamo accennato nel Proemio di queſto Volume, cioè: che avendo riſcoſſo l'Imperadore da' Veroneſi una intollerabile impoſizione, fu obbligato dal Marcheſe Guelfo a reſtituirla, dicendo* che permettere non voleva che con una così peſante contribuzione foſſero aggravati i ſuoi Sudditi: *Non furono fatti dunque liberi i Veroneſi da Ottone, come narran gli Storici noſtri, ma ſottoppoſti a' Marcheſi ed a' Conti, da' quali eſſer doveau dipendenti, e in un certo modo anche dagl'iſteſſi Imperadori. Quando per tanto acquiſtaſſero veramente i Veroneſi la libertà, nel ſeguente capo ſi farà manifeſto*

De' Conti, o Governatori di Verona.

DE' Conti, da' quali ſotto gl'Imperadori fu governata la Città noſtra, nella Tavola Cronologica dal Conte Anſelmo ſi è fatto incominciamento; Ma ſendoci ſtato poſcia corteſemente donato da un Amico noſtro una più copioſa raccolta da eſſo fatta de' nomi di eſſi Governatori, cioè di quelli i quali dopo la diſtruzione del Regno de' Longobardi reſſero la Città noſtra fino a quel tempo in cui li Veroneſi, ad imitazione d'altre Città Lombarde, incominciarono a reggerſi per ſe medeſimi in forma di Repubblica libera circa il principio del XII Secolo (reſtando il ſolo titolo de' Conti di Verona, non la giuriſdizione, a quelli della Famiglia de' Sanbonifacj: molti de' quali avanti eran ſtati attualmente Conti di Verona) abbiam ſcorto che da un Guglielmo incominciar ſi dovea. Affine per tanto che anche in queſta parte meno imperfetta eſca in luce queſt'Opera, ci è paruto convenevole coſa deſcrivere la ſerie di eſſi Conti in un capo a parte, principiandola dal detto Conte Guglielmo, e continuandola fino al Conte Bonifacio; onde più ſingalarmente appariſca che i Veroneſi non a' tempi di Ottone I Imperadore preſero a governarſi a guiſa di Repubblica libera,

come

Digitized by Google

come i vecchj Scrittori noſtri aſſeriſcono. Il primo dunque fra i Conti di Verona che, dopo diſtrutto il Regno de' Longobardi, preſe il governo della Città noſtra fu

Guglielmo ò Wuluelmo nominato in carta dell' 806 data fuori dal Sign. Marcheſe Maffei, dalla quale s' impara che allora era già morto. Pare che ſia lo ſteſſo che in altro documento dell' 833 è detto Vulvino Conte. Fu Governatore ſotto Carlo Magno verſo il fine dell' VIII Secolo; ed è quello ſteſſo che è nominato anche nel ſuppoſto Privilegio di Lodovico Pio circa l' anno 816.

Ademario nominato nel medeſimo documento dell' 806.

Hucpaldo, dell' 820. Si crede eſſere lo ſteſſo che in altri documenti diceſi Liutprando Conte di Verona.

Gorado, ò Corrado dell' 833. Indi

Bernardo dell' 854, ed anche in carta dell' 856.

Walfreddo, ò Walfrit, dell' 876, 880, 889 e 896.

Sotto queſto Walfreddo fu Viſconte, cioè Vice Conte, o Vicario del Conte, Audakari.

Anſelmo, del 904, ed è nominato anche in carta del 911. Sotto di queſto fu Viſconte Elia.

Engelfreddo del 914, dopo il quale

Milone figliuolo di Manfreddo, del 923. Ma ribellatoſi poi Berengario II ad Ottone Imperadore, fu da Berengario creato Milone Marcheſe della Marca di Verona o di Trento: vedendoſi decorato di queſto titolo nel ſuo Teſtamento ſcritto il giorno decimo di Luglio dell' anno 955 nel Caſtello di Ronco. Vinto poi Berengario da Ottone, ed eſſendo ſtato relegato nella Germania, allora ſi può dire eſſere ſtato propriamente ſtabilito il Marcheſato di Verona. Perciocchè cominciò ad avere ſenza interruzione il Marcheſe o Governatore della Marca, come altrove s'è detto.

Manfreddo Germano, ed Engelrico nipote di Milone veggonſi nominati con titolo di Conti nel teſtamento dello ſteſſo Milone capo e ſuperiore in Verona della Famiglia, la quale ne' tempi poſteriori fu nominata de' Conti di Verona, o ſia di Sanbonifacio. Certamente nel X ed XI Secolo non ſi chiamavano Conti ſe non quelli che attualmente godevano l' amminiſtrazione di qualche Comitato. Perciò uno di queſti (dopo che l' iſteſſo Milone fu innalzato al grado di Marcheſe) ſarà ſtato Conte di Verona, l' altro d' altra Città.

Gandolfo del 971, ed è nominato anche in carta del 978. Di lui Moglie fu la Conteſſa Ermengarda.

Ri-

Digitized by Google

Riprando *del* 993.

Uberto *del* 1005. *Questi fu della Famiglia Sanbonifacio, e in carta di questo medesimo anno esso col fratello* Manfreddo *si nominano.*

Tadone *ò* Jadone *del* 1021 *e* 1022, *e probabilmente anche alcun tempo dopo. Questi per merito di* Tadone *ò* Jadone *suo Genitore fu innalzato da* Arrigo II *al grado di Conte di Verona, siccome il di lui fratello* Giovanni *al Vescovato; conciossiachè, sendo stato invitato* Arrigo *dal vecchio* Jadone *a calar in Italia contro il Rè* Arduino, *sopra il quale* Arrigo *la vittoria ottenne, volle il Monarca verso di* Jadone *mostrarsi grato e rimunerarlo, creandolo Signore di Garda e di tutto il Benaco, ed esaltando anche i di lui figliuoli, come abbiam detto.*

Ugone *padre di* Milone, *nominato in carta del* 1062, *stampata dall'Ughelli. Nella quale dichiarando esso Ugone professare la legge Romana, quindi si impara che non era della discendenza de' Sanbonifacj, i quali seguitavano la legge Salica.*

Enrico *del* 1055. *Fu figliuolo del sopraddetto Conte* Uberto; *e in un documento nomina* Milonis Marchionis proavi sui, *cioè il* Milone *del* 955, *ond' era della Famiglia Sanbonifacio.*

Uberto, *il quale fu forse Conte dopo il fratello* Enrico.

Bonifacio, *del* 1073, 1082 1095, *e* 1109. *Fu anch' esso della Famiglia Sanbonifacio, ed ebbe per moglie la Contessa* Richelda *figliuola d'* Alberto III, *detta Matilda non senza error dall' Ughelli, dalla quale ebbe un figliuolo detto il Marchese* Alberto, *morto del* 1135.

S' avrebbe potuto accrescere questa serie peravventura ancor più se da un certo Ricoglitore di antichi documenti, il cui nome per degni rispetti si tace, e le porte del cui gabinetto non s' aprono se non se con le chiavi a' oro, ci fosse stato permesso osservare certa raccolta ch' egli pure afferma di essi Conti aver fatto. Ma colla presente avendo bastevolmente provato che i Veronesi non si posero in libertà al tempo di Ottone, *poco ò nulla importar dovrebbe se tutti li nomi di essi Conti non ci fosse venuto fatto sapere. Per quanto appartiene poi all' ufficio e alla dignità di essi Conti, avendone sufficientemente dato contezza dalla pag. 202. fino alla 210 della Prima Parte di questa Cronaca, e dalla pag. 268 fino alla 279 del Primo Volume di questa Seconda, siccome nella Prefazione o Proemio di questo, altro quì perciò non ripeteremo.*

NO-

Digitized by Google

NOTIZIE

DELL'ANTICO TEATRO &c.

TOLTE DAGLI ANNALI

DI ALESSANDRO CANOBIO.

Alla pag. 189 della Prima Parte di queſte Cronache abbiamo introdotto un Capitolo in cui tratta il noſtro Tinto, ſeguendo il Panvinio, dell' antico Teatro, le cui veſtiggia tutt' ora appajon nel Colle di S. Pietro. Un diſegno di queſto, rilevato a noſtra iſtanza dall' Architetto Adriano Criſtofali abbiamo in queſto Volume ſimilmente inſerito: e ſeguendo il Carotto, anche la primiera forma e ſimetria di quell'Edifizio. Ma perchè nel brieve margine di quel foglio era impoſſibile inſieme colla ſpiegazione delle parti del Teatro dare una metodica erudizione d' intorno al Teatro ſteſſo; abbiamo perciò creduto eſſer ben fatto eſporre in un capo ſeparatamente ciò che d' intorno al detto Edifizio laſciò ſcritto il Canobio nel Secondo Libro de' ſuoi Annali, tenendo egli, ſeguendo anch'eſſo il Panvinio, che tanto il Teatro come l' Anfiteatro foſſero edificati al tempo dell' Imperadore Ottaviano, ond' eſce nel mentovato ſuo Libro così a favellare.

Non è da dubitare che il Teatro & l' Anfiteatro non foſſero fatti ad un medeſimo tempo, perchè ſono di uno ſteſſo ordine, cioè ruſtico e dorico, & il Teatro fu fatto di pietre tenere, eccettuati però i gradi, & alcune colonne, & capitelli, & baſe, che ſono come ſi vedono di marmo, & come è l' Anfiteatro, e queſto fecero, acciochè con maggior preſtezza ſi poteſſe effettuare l' opera dell' uno e dell' altro. Le pietre del Teatro ſi cava-

cavarono nel medesimo luogo ove egli fu edificato: quelle dell' Anfiteatro in un monte non molto discosto da Verona, dal quale col mezzo del fiume Adige si conducevanno vicino all' opera.

Prima che io entri nella particolar descrizione di questi Edifizj, sarà bene che io ragioni con brevità del loro uso, per non mi avere poi ad interrompere. In questo mi servirò dell' istesso Vitruvio, & insieme del commento del dottissimo Barbaro, senza del quale difficilmente si può con chiarezza intendere quanto egli sopra di ciò ne scriva. Quattro erano i principali luoghi, dentro a' quali i Romani davano pubblico trattenimento al popolo; il Teatro, l' Anfiteatro, il Circo e la Naumacchia: tutti questi erano così commodi, che molte migliaia di persone, accommodandosi sopra alcuni gradi, vedeano gli spettacoli. I Nobili sedeano dalla parte inferiore, si perchè erano più vicini, sì anco perchè non fossero offesi dal mal odore che sogliono rendere ordinariamente gli artefici in gran numero ridotti; oltra che, essendo i gradi inferiori di assai minor giro de' superiori, si lasciano ai principali, che sempre sono di minor numero; perciò anco per questo i superiori gradi sono per la commodità della plebe. La forma del Teatro è come un semicircolo, pieno di gradi dal piano fino alla sommità; nel quale col mezzo delle Commedie, delle Tragedie, delle Favole, delle Poesie, delle Voci e degli Stromenti musicali si esercita lo ingegno e la memoria, e si risveglia la mente e lo intelletto. Gli Anfiteatri sono come due Teatri posti insieme, ne' quali con il mezzo delle Fiere e del giuoco de' Gladiatori si esercitano le forze, l' animo e l'ardire. Quivi anco quando si potea farvi entrare l' acqua si faceano i giuochi navali, che erano per rappresentare & esercitare le guerre che si fanno sopra l' acqua, & quando in quelli non la poteano condurre aveano altri luoghi particolari, che in gran parte si rassomigliavano a gli Anfiteatri. Si facea anco la caccia con la diversità delle Fiere; & alcuni dicono, che finita, & restate semivive vi era sopra loro condotta l' acqua sicchè con il moto loro rappresentavano la varietà de' mostri marini. Del Circo io rifferirò le medesime parole con le quali ne ragiona il Barbaro nel suo Vitruvio: Il Circo è come un Teatro, ma con le corna slongate; & ugualmente distanti l' una dall' altra. E di sua natura non ha portico; & dicono che il Circo fu fatto ad imitazione delle cose celesti; però avea dodeci entrate per li dodeci segni, sette mete e termini rappresentanti i sette pianetti, da Levante, a Ponente per mezzo gli spazj del Circo, come discoucie il Sole, e la

Luna

l'una ſotto il Zodiaco; & non più di ventiquattro dardi uſava-
no per le ventiquattro ore, che è una rivoluzione del Cielo. Era-
no diviſi quelli che correano in quattro livree con colori diſtinti,
rappreſentando col verde la Primavera, col roſato l'Eſtate,
col bianco l'Autunno, e con il foſco l'Inverno. Tre erano le
mete principali: più onorata era quella di mezzo, le eſtreme erano
coloſſi, le tramezzate colonne ò mete minori: la parte dove ſi
cominciava il corſo era detta carcere, noi chiamiamo le moſſe. In
Verona vi erano il Teatro, l'Anfiteatro, la Naumachia, & è impoſ-
ſibile a credere che non vi foſſe anco il Circo; ſebbene non ſe ne
ſono trovate veſtigia di ſorte alcuna. Ma vedendoſi le coſe di mag-
gior ſpeſa, non è da credere che aveſſero laſciato il Circo; oltracchè
in diverſe pietre è fatto menzione de' giuochi che quivi dentro ſi
faceano. Abbiamo oltre a ciò il Campo Marzio, che ſin'ora ritiene
il nome e l'effetto, perchè in queſto luogo ſi fanno le Riſegne
de' Soldati a piedi & a cavallo: & alcune volte per eſercitarli ſi
fanno i Battaglioni, e ſi combattono Caſtella, Torri, Baſtioni e
ſomiglianti coſe; dalle quali i Soldati prendono l'ardire, & impa-
rano la diſciplina militare. E' luogo di preſente aſſai bello, e ſpa-
zioſo: ma ne' tempi antichi era di aſſai maggior circuito, del qua-
le non occorrerà che in altro luogo io ne ragioni.

Il Senato e Popolo Veroneſe deliberarono che con il parere di
Vitruvio o d'altro eccellente Architetto ſi edificaſſe un Teatro ſo-
pra il Colle vicino al Tempio di Giano, nel qual luogo oltre la
buona coſtruzione dell'aria e le quattro parti del Cielo che co-
sì temperato lo rendono, ha la commodità del fiume Adige,
nel quale penſarono con queſta occaſione di accommodare quivi un
luogo chiamato Naumachia per trattenere il Popolo; dove la
Gioventù rappreſentava le Guerre Navali, delle quali al ſuo luo-
go ſi ragionerà, volendo io prima deſcrivere con il più fa-
cile modo e con la maggior brevità che ſia poſſibile queſto ono-
rato Edifizio del Teatro. Sopra l'iſteſſo fiume alla ſiniſtra par-
te fecero un'altro Ponte che di preſente è detto il Ponte della
Pietra, ſicchè dove terminava il Colle, e dalla deſtra è dalla
ſiniſtra, avea un Ponte lontano l'uno dall'altro trecento e ſeſ-
ſanta piedi. Queſto ſecondo Ponte fu fatto di pietre di marmo,
del quale di preſente ſi veggono due di quegli archi an-
tichi verſo il Colle, & uno ha nella chiave una figura di
Nettuno, & il rimanente fu riedificato, & è tutto intero. Tra
l'uno e l'altro di queſti Ponti era edificato il Teatro & la
Naumachia inſieme, che terminava con una loggia alla ripa

dell' Adige, compartita con pilastri alla rustica di longhezza di piedi trecento sessanta, e di larghezza di piedi venticinque; della quale se ne veggono vestigia di una cornice di stucco, e di un poco della imposta del volto alla scala della Regasta che va all' Adige. Quivi da quattro parti si entrava per alcune scale in certe volta sotteranee, parte delle quali di presente sono in essere. In questa loggia stavano a sedere i Nobili sopra seggi portatili per poter più commodamente vedere i giuochj navali. Il volto di questa loggia facea pavimento o il piano ad un' altra loggia superiore della medesima longhezza, ma di dupplicata larghezza; perche il rimanente del pavimento era piano, & uguale a quello dei ponti e della strada maestra, che di presente si chiama la Regasta. Sopra i pilastri era una bellissima cornice con il suo friso & arcbitrave la quale facea peduzzo & insieme ornamento alla superiore loggia. A questi pilastri corrispondevano altrettante colonne rotonde di marmo, che sostenevano una cornice con il suo friso dorico intagliato. Tra l' una e l' altra di queste colonne era una finestra di proporzionata altezza e largbezza, involtata sopra pilastrate quadre, che tenevano nel mezzo le colonne; & il numero delle finestre era corrispondente agli archi di sotto, & avevano tutte il loro parapetto, sicchè per quelle commodamente si potea vedere sopra il fiume. Si entrava in questa loggia per quattro porte, due per ogni capo vicine a l' uno e l' altro ponte, e di dentro era tutta ornata, & intagliata di opere di stucco di longhezza come si è detto di trecento sessanta piedi, e di largbezza cinquanta, con un ordine di colonne cannellate nel mezo, le quali, oltre all' effetto che faceano di sostenere il volto, rendevano la loggia ornatissima e nobilissima. Per questa con tre bellissime porte intagliate di ordine dorico si entrava nella scena del Teatro tutta di pietra nel proscenio, e nella orchestra e nel medesimo Teatro. Di presente si vede una di queste porte nella casa di Michel dell' Orefice, e si dee stimare un tesoro per la gran fede che fa di questo Teatro, e della nobiltà e dell' antichità della Patria nostra; e vorrei che per l' avvenire fosse conservata e custodita nel modo che tuttora con tanto rispetto la conserva il suddetto; il quale per non ingiuriarla patisce molte incomodità nella propria casa, e perciò merita gran lode. Sopra questa loggia ve ne erano due altre, l' una sopra l' altra della medesima longhezza e largbezza con lo stesso ordine delle colonne, e delle finestre con le sue volta e con i suoi parapetti per poter vedere da una parte sopra l' Adige, e dall' altra ver-

so il

fa il Teatro. Nella superiore loggia in luogo di colonne della facciata, che doveano rispondere a quelle che sono tra l'una e l'altra finestra, vi erano tante figure di finissimo marmo, una delle quali si crede che sia quella, che nella fontana della nostra piazza rappresenta Verona, la quale fu ritrovata nelle ruine del Teatro. Sopra l'ultima loggia erano alcune finestre quadre, che rispondevano alle inferiori, con le quali terminava una cornice, che era per ornamento & finimento della facciata, & faceano una loggia sotto il tetto. Questa facciata era di altezza di cento quindeci piedi da i primi pilastri sino all'ultima cornice, & avea nonantacinque finestre, diciotto pilastri quadri, quaranta colonne rotonde, & venti figure di marmo maggiori del vivo, con altri bellissimi ornamenti; sicchè era cosa di meravigliosa bellezza, e si vedea per tutta la Città, & anco di lontano per la Campagna. Una simile facciata rispondeva con l'incontro delle medesime finestre nelle stesse loggie alla parte del Teatro. Nel principio e nel fine della primiera loggia con due porte s'entrava in due vestiboli, con il mezzo de' quali i Nobili passavano nel Teatro per sedere nella orchestra nei seggi portatili, ovvero ne i primieri gradi per essere più vicini e più comodi a udire & vedere gli spettacoli. Quivi cominciava il Teatro con i gradi di marmo, & ascendeasi sin ad una bellissima loggia, la quale girava intorno come faceano i gradi al numero di trentacinque. Questa era ornatissima di colonne con ordine dorico, & ancora si veggono de' capitelli e delle basi in opera nel proprio loro luogo antico nell'orto de' Padri Gesuati: sopra questa ve ne era un altra con le porte quadre, e sopra queste un finimento di mosaico e di colonne di basso rilievo, con tre grandi nichj, e tutto questo si vede nel detto orto. S'entrava nel Teatro a sedere sopra i gradi col mezzo della prima loggia, che girava nel semicircolo per dieciotto porte, sei per le quali si entrava nel piano del Teatro, e con il mezzo di piccioli gradi intagliati nei maggiori; si ascendeva alla terza parte de' gradi con il mezzo che si è detto de' piccioli gradi, e con l'ultima loggia s'entrava al rimanente de' gradi, e la medesima loggia era comoda per molte migliaia di persone, che in tutto poteano tra queste & i gradi capire (come dicono i Periti) sedeci milla persone. Per tutte queste loggie, e quelle del semicircolo, e quelle sopra l'Adige della longhezza che si è detto si potea liberamente gimare senz'alcun impedimento. Erano in questi Teatri così ben

inteſi quelli che recitavano le Commedie, o Poeſie ed altra coſa da' lontani, come da' vicini, e tutto ciò avveniva dalla giuſta proporzione con la quale erano detti Teatri compartiti, maſſimamente i loro gradi: e ſe ciò non foſſe, ſoverchia e vana ſarebbe ſtata la ſpeſa, che fù fatta per comodità di tante perſone, ſe ſolamente i vicini, che così pochi ſono, aveſſero udito. E' vero che ſi coprivano i Teatri con le vele, chè forſe, oltre il beneſizio che rendeano a ſchivar il Sole, doveano anco ajutare alla voce de' Recitanti. Supplirà a quanto hò detto del Teatro il preſente Diſegno, imperciocchè non è gran meraviglia, ſe io non averò con quella chiarezza che ciaſcuno può deſiderare; e che io ſteſſo vorrei, deſcritto queſtà degna & onorata machina. Io debbo però in qualche parte eſſere ſcuſato, perchè quando anco l'opera foſſe intera, non ſarebbe così facile il poter chiaramente con parole circonſcriverla; ma molto più difficile è il voler deſcriver coſa, della quale così poco ſe ne vegga veſtigio: Io non ho uſato quelle voci e quelle parole che ſogliono uſare gl' Architetti, maſſimamente Vitruvio, perchè da pochi ſarebbero ſtate inteſe: Di queſto Teatro ſe ne veggono veſtigia nel Mònaſtero de' ſuddetti Padri, e nelle caſe vicine ſi veggono volta, ſopra le quali erano i gradi: & ſono tali e tante le veſtigia, che con fondata ragione ſi è cavata la preſente figura da Giovanni Carotto uomo eccellente nell' Architettura *: Io non ho voluto perder tempo in deſcrivere le particolari miſure delle baſi, dei capitelli, delle colonne, delle porte e de' ſomiglianti membri, avendo giudicato ciò ſoverchio; perchè non ſarà perſona di mediocre giudizio, che non comprenda che il tutto ſia ſtato fatto con proporzionata miſura, oltra che io ciò non ho deſcritto come Architetto. Ritornando alla Naumachia per li giuochi navali dico, che all' incontro di queſte nobiliſſime loggie dall' altra parte del fiume tra l'uno e l'altro ponte era fatto in modo di un arco, non molto curvato, un ſemicircolo che cominciava dà un ponte e finiva all' altro, del quale ſi veggono alcune veſtigia, le quali ſono ſtate ritrovate da quelli vicini, che ſono da quella parte alla ripa del fiume, in occaſione di aver fatto cavar cantine e di altre fabbriche; avendo quivi cavati molti quadri di marmo, chè accertano in quella parte eſſer ſtato come a dire un contro Teatro, nel quale erano molti gradi che venivano ſopra il fiume. Mentre che io ſcrivo i preſenti Annali, che è l'anno 1583, Franceſco Genoveſe tintor da ſeta, avendo fatto riſtaurare una ſua caſa vicina all' orto de' PP. di Santa Anaſtaſia nel cavare la cantina ha ritrovato diverſi gradi di queſti, e molti altri.

* Queſto diſegno del Carotto fu dato fuori dal Saraina; ed è in parte ſimile all' inſerito in queſto Volume.

Digitized by Google

altri chiari indicj di fabbrica antica, che fanno indubitata fede di quanto io dico di questo contro Teatro. Quivi sedea gran parte del popolo per vedere i trattenimenti navali che si faceano nell'acqua, & era luogo bellissimo & ornatissimo con diverse figure di Dei Marini, quali sono Tritoni & altri simili: de' quali se ne veggono in diversi luoghi per la Città, come nella Spezieria del Giglio, nella casa de' Conti Giusti, a Santa Maria della Scala, nel Convento de' Padri Cappuccini, dove sono epitafij, colonne, diversi frisi, altre pregiate cose. All'incontro di questi gradi sopra alle finestre delle loggie che si sono descritte stavano le principali Signore e Signori; & è anco da credere che in simili occasioni i ponti si coprissero di vele, e che molte persone quivi si accomodassero per vedere. Nel ponte Emilio erano fatti, come è da credere, alcuni ingegnosissimi seragli, ò come noi diciamo Bampattore, i quali in tempo di questi giuochi trattenevano l'acqua dell'Adige, sicchè usciva da una sola parte, & il resto del fiume tra questi due ponti restava piacevole a guisa di un picciolo lago: oltra che era divertito, quando facea bisogno, in altra parte per un condotto sotterraneo, che lo conduceva all'Anfiteatro, nel qual luogo alcuna volte si faceano simili giuochi navali, e poi poco discosto rientrava nel medesimo fiume. Parte di questo condotto ne ha ritrovato Ambrosio Genovese tintor da seta, nel cavar una sua cantina, il quale mi ha affermato che continuava verso l'Anfiteatro, & era di larghezza di piedi cinque, fatto di quadri di pietra, de' quali io ne ho veduto alcuni che egli fece cavare, & ha la sua casa poco discosta dal ponte della Pietra, e risponde sopra il fiume: & in altro luogo non molto lontano, dopo alcuni anni, si è ritrovato in occasione di fabbrica parte di questo condotto nella casa di Paolo Peterle vicina alla Chiesa di Santa Felicita. Or pensi ciascuno qual vista meravigliosa dovea essere quando si faceano i giuochi navali: Erano rappresentati in questa maniera, che molte picciole navi comparivano nel fiume, ornate, e con huomini sopra vestiti a diversa livrea, massimamente quelli che con i remi le guidavano. Questi dopo essersi mostrati al Popolo con gentilissima maniera, accompagnati dal suono de' Stromenti bellici diversi, cominciavano la battaglia a due, a quattro, a sei, a otto, a dieci, & alla fine tutti insieme, sicchè per molte ore era un piacevolissimo trattenimento. A questi giuochi verisimil cosa è che vi concorressero tutte le Città vicine; imperciocchè questi non si faceano in ogni luogo, & erano di grandissima spesa, sì

per

per le livree, come per le navicelle che si fracassavano per la maggior parte, & per gli altri molti ornamenti che per questa occasione si faceano, lascio considerar al giudicioso Lettore quello che dovessero parere questi legni così ben ornati, la onorata vista che facea la prima loggia vicina al fiume, ripiena di nobilissimi Senatori, che stavano a sedere sopra pregiatissime sedie, le settantasei finestre delle altre loggie, il contro Teatro & i ponti; tutti questi luoghi ripieni di Uomini e di Donne; & acciochè meglio ciascuno possa considerare tanta magnificenza & vaghezza ho voluto aggiongere la presente figura di questa Naumachia.*

* Questa figura non abbiamo noi trovato nell' opera del Canobio, ma fu data fuori dal Sarayna.

Nel medesimo tempo i nostri preclari e pregiati Cittadini edificarono l'*Anfiteatro* in una piazza grande, come si vede, benchè gran parte dalle molte fabbriche sia stata occupata; & era in quei antichi tempi il Foro Boario, e di presente con voce corrotta la Piazza de' Ferraboi. Egli è di forma ovale, che è come due Teatri insieme. Il piano di dentro, ove cominciano i gradi, è di lunghezza di piedi 234, e nella maggior larghezza è di piedi 138, il quale è terminato d'ogn' intorno da pietre di marmo in altezza di otto piedi & cinque in larghezza, e quivi cominciano i gradi di grossezza di un piede e due onzie, e due piedi larghi, ne' quali sono intagliate alcune picciole scalette per potere a quelli comodamente salire, e sono al numero di quarantadue. Nell' ultimo grado di sopra girava intorno una bellissima loggia di settantadue archi ornata di nobilissime statue poste sopra alcuni cembali o modioni, de' quali di presente se ne veggano sei.* & alcuni vogliono che l'Anfiteatro si potesse coprire con vele. Tra questi gradi erano compartite settantadue porte, o vogliamo dire uscite, le quali rispondeano ad altre tante picciole scale intagliate ne i gradi, ove il popolo facilmente entrava & usciva senza che l'uno incomodasse l'altro; e quivi poteano sedere comodamente trenta e più mila persone. La entrata maestra è da due parti per diretta linea della sua lunghezza dentro tre archi da ogni parte, i quali con bellissimi & altissimi pilastri fanno alle due entrate due grandissimi vestibuli. Oltre questi sei archi ne giravano intorno sessantasei di larghezza di dodeci piedi l'uno, involtati sopra pilastri di grossezza di piedi sei per quadro, che in tutto sono settantadue, che con lo incontro di altrettanti faceano una loggia di larghezza di piedi dodeci & alta ventiotto, che intorno le girava. Di questi primi archi, che erano quelli della prima cinta, che si chiama in Verona l'ala, non ve ne sono altro che quattro interi, con la sua loggia. Per questi settantadue archi si entrava nell'Anfiteatro, co-

* Le statue non erano in quel luogo, ma sopra la loggia interiore.

tal

tal ordine: per dieciotto primieramente si entrava nel piano, passando per altre due loggie, che nel modo della prima giravano intorno; Per altri dieciotto col mezzo della prima loggia, che è vicina a' gradi, e con l'ascesa di sedeci scale e dieciotto fori si entrava al quartodecimo grado; e con altri dieciotto passando alla seconda loggia, e sedeci scale dupplicate, s'entrava ad altri quattordeci gradi superiori, e per altrettanti archi entravasi nella prima loggia (della quale al presente non se ne vede se non quanto è il giro di quattro archi) ascendendo sedeci scale triplicate, si entrava per altri dieciotto fori, nel fine de' quaranta due gradi*, e nell'ultima loggia che girava intorno alla parte di sopra, come si è detto. Con questo modo facilissimamente si entrava e si usciva in questo Anfiteatro. In queste loggie, massimamente in quella che era vicina a' gradi del piano vi erano le cave per conservare le fiere in occasione delle caccie & altri luoghi per li Combattenti contro le fiere; & altri per li Gladiatori, quando occorrevano simili spettacoli; le quali tutte di presente si veggono conservatissime, e si vede il modo con il quale in queste cave con il mezzo d'alcune pertiche ferrate erano assicurate in modo che non poteano uscire. Il terreno che è occupato dal primo grado, che è nel piano di dentro sin all'ultimo pilastro di fuori è di piedi 92 e mezzo i quali dupplicati & posti insieme con la longhezza del piano sono in tutto piedi 419. la sua larghezza nel modo suddetto è di piedi 323. Questo Anfiteatro era tutto di marmo bianco e rosso, & è per la maggior parte intero; eccetto la prima cinta, che non ha altro che i quattro soli archi. Dentro vi ha gran parte de' gradi, i quali si vanno tutt'ora ristorando, e di presente vi possono capire comodamente più di sedicimila persone: & i nostri Cittadini se ne servono per le giostre e per altri esercizj di cavalleria: l'ordine dell'architettura è rustico e dorico. Nella parte di fuori giravano tre loggie una sopra l'altra; dalle quali, oltre il meraviglioso ornamento, si pigliava comodità col mezzo delle scale per entrare ne' gradi, e ciascuna avea settantadue archi, che sono in tutto 216, sopra le quali loggie, oltre il finimento di una bellissima cornice con il suo friso & architrave, come si vede ne' quattro archi restati in piedi, vi erano altre settantadue finestre quadre, che non per altro servivano che per ornamento. Questa è la forma del nostro Anfiteatro, la maestà e la grandezza del quale non è così facile da essere descritta, nè appena con la propria vista si può comprendere: nondimeno acciocchè

* A' tempi nostri li gradi sono 45, onde è verisimile che a' tempi del Canobio non esistessero li 3. ultimi gradi; i quali vi saran stati posti in occasione di ristaurare l'Anfiteatro stesso.

ciocchè più facilmente poſſi eſſere conſiderata, ſi è poſta la preſente ſua figura con la ſua pianta *. Per quello, che ſi vede dal taglio delle pietre, e dalla diverſità dell' eſſer poſte in opera, fu compartito queſto meraviglioſo Edifizio a diverſi maeſtri, acciocchè con maggior brevità di tempo foſſe ſpedito; maſſimamente che è opera oltre le tante ſue onorate qualità per poterſi comodamente da molti e infiniti uomini effettuare. Con tutto queſto ſi vede che i marmi ſono tra loro così ben commeſſi che pajono i pilaſtri e le volta d'un ſolo pezzo. Le volta che ſoſtentano i gradi, e le altre che coprono le loggie ſono fatte di pietre di campagna non molte groſſe. Le pietre cotte o quadrelli ſono grandi e fatti di belliſſima e ſottiliſſima terra: la calce di dette volta è ripiena di minute pietre, & ſi è di modo ammaſſata inſieme che non ſi può ſe non con grandiſſima difficoltà ſeparare con tutto che ſia ſtata uſata ogni opera, e con fuoco e con altre machine per diſtruggere così meraviglioſo Edifizio, e che abbia in longhezza di tanto tempo auuti diverſi danni anco da' terremoti, nondimeno ne è reſtata tanta parte in piedi che fa ſtupire chiunque la vede. Ragionevole conghiettura è, che nelle due principali porte foſſe alcuna antica iſcrizione di queſta machina; ma perchè ſono del tutto diſtrutte, perciò non ſe ne ha potuto ſapere altra certezza. Il Panvinio nel Libro terzo e nel Capitolo terzo dice così. De Amphitheatro Veronenſi Cap. III. Eodem tempore, quo Theatrum, Amphitheatrum quoq. Veronæ ære publico a Decurionibus, ex Auguſti Cæſaris auctoritate, conſtructum fuiſſe, præter ipſam temporum rationem, quæ id maxime poſtulare videtur, referunt etiam annales veruſtiſſimi Veronenſes ut ſupra dixi, & Ciriacus Anconitanus vetuſtus ſcriptor, his verbis hujus Amphitheatri meminit in Libro ſuo, cui titulus eſt Itinerarium. Et denique Veronam feraciſſimam, & antiquam Civitatem venit, ubi non exigua veterum monumenta comperit, præſertim labyrinthum, quod Arena nunc dicitur, & habetur quod conſtructum fuerit anno Imperij Octaviani Auguſti 28 ante natalem Chriſti die tertio. Molti reſtano maravigliati che Plinio noſtro Veroneſe nella ſua Iſtoria non abbia fatta alcuna menzione di queſti onorati Edifizj; maſſimamente dell' Anfiteatro; al che ſi riſponde, che egli non ha fatto alcun trattato particolare delle coſe di Verona, il che ſe foſſe averebbe ragionato e di queſti e di tanti altri nobiliſſimi Edifizj, che al tempo ſuo ſi ritrovavano in Verona; oltre di ciò è da avvertire e conſiderare che e in Grecia, e nella

* Non avendo trovato noi queſta pianta può valerſi il curioſo di quella da noi inſerita nella I. Parte.

Digitized by Google

e nella Italia per relazione di Vitruvio, come si è detto, vi erano di questi edifizj e particolarmente il Teatro vicino a Piacenza, del quale ne parla Cornelio Tacito: nè perciò egli n'ha fatta alcuna menzione. Inoltre al suo tempo erano in Roma, come riferisce Dione nel L. 54 e 55, il Teatro di Marcello e quello di Cornelio Balbo; e con tutto che di molti edifizj, che si ritrovavano in Roma, abbia ragionato e scritto, di questi però non ha fatto alcuna menzione; i quali però erano al tempo di Ottaviano. Non molto discosto da questo Anfiteatro vi era il luogo dove si esercitavano i Gladiatori nel maneggio delle armi, e così in ogn'altro esercizio appartenente all'agevolezza del corpo; come si usa nelle scuole di scherma, ovvero nelle Accademie de' Cavalieri; dove sono simili, & altri maestri. Questi luoghi erano fatti e mantenuti dal Pubblico, & vi erano maestri che in ciò esercitavano la Gioventù Veronese, e si chiamavano Ludi Pubblici, come noi chiamiamo scuole quei luoghi ove s'insegnano diverse virtuose azioni. E sebbene non è da dubitare che in in Verona non vi fossero simili luoghi, essendovi l'Anfiteatro, il Campo Marzio e, come credo, il Circo, dove facea bisogno ben ispesso dimostrare quanto in queste professioni valessero i Veronesi, il valore & l'ardir de' quali fin ne i presenti tempi si è conservato, non avendo già mai per qualsivoglia sinistra occasione da quello tralignato, ho voluto nondimeno provare un simile luogo con la presente iscrizione, che fu ritrovata nelle mura presso il Castelvecchio, ed è in casa di Giambatista Orti, alla quale per l'antichità sua mancano alcune lettere

LUCIL IUSTINU . . . S
EQUO PUBLICO
HONORIB. OMNIB.
MUNICIP. FUNCTUS
item . . . TEM IN PORTICU QUA . . . E
ducit . . . VCIT AT LUDUM PUBLC.
C . . OLUMN. HII CUM SUPERFIC.
E . . T STRATURA PICTURA
V OLENTE POPULO DEDIT.

Le lettere poste con punti dal Canobie almargine fan conoscere come egli crede doversi legger l'iscrizione.

Da questa iscrizione si vede che egli dovea essere onoratissimo luogo e fatto con grandissima spesa; imperciocchè avea un portico di molte colonne e di pittura. Dalla presente iscrizione, e da molte altre, che dentro e fuori della Città si veggono, non

credo che sarà alcuno il quale non faccia certa risoluzione, che questa nostra Città sia stata abbellita di quegli ornamenti, de' quali molte altre ne sono state private. E questo tanto maggiormente posso affermare, quanto che, mentre si fanno ogni giorno nuove fabbriche, sempre si scoprono pietre con bellissime iscrizioni: una delle quali ho voluto particolarmente rappresentare, che fu trovata l'anno 1595, cavandosi una cantina vicina alle ruine dell' Anfiteatro nella casa di Antonio Ferrarese Pistore, ed al presente è conservata con molte altre nella Corte di Federico Ceruti, uomo assai intendente ed amatore delle cose antiche; il quale ne ha molte accompagnate da bellissime medaglie d'oro, d'argento e di rame. La iscrizione è tale: NOMINE. Q. DOMITII ALPINI LICINIA MATER SIGNUM DIANÆ ET VENATIONEM ET SALIENTES T. F. I. Dalla parola salientes chiaramente si vede quanto questa nostra Città sia stata imitatrice di quell' alma Città di Roma, la quale era adornata di quelle onoratissime commodità che giudicavano essere necessarie alla vita dell' uomo, fra queste erano i Laghi e quelle acque che essi chiamavano salientes; tutti questi ritrovati, acciocchè ogni uno liberamente di quelle si potesse servire: benchè, come testifica il dottissimo Giusto Lipsio nel Libro de Magnitudine Romana, i Salienti erano più grati e più stimati, e questi erano adornati con varie figure e colonne; sicome si può vedere dalla presente iscrizione; la pietra della quale è di assai onesta grandezza, ed ha le medesime Lettere da ogni parte: e di sopra nel suo piano si veggono indizj di esservi stata la figura di Diana, o d' altro in questo proposito; come testifica Plinio ove egli parla delle tante meravigliose opere fatte da Agrippa. Si veggon in oltre Aquedotti antichi fuori della Città alla porta di S. Giorgio e vicino a Parona. Eravi al ponte della Pietra il Castello, dove si ricevevano le acque: Di tutto questo ne rendono testimonianza nei presenti tempi le tante fontane sparse per questa Città, che è il medesimo che negli antichi tempi erano le acque de i Salienti. In oltre, per le molte altre nobili vestigia che si veggono, era adornata di Fori, di Curie, di Portici, di Basiliche, di Terme, di Tempj, e particolarmente in onor di Giano, di Giunone, della Luna, di Nettuno, di Mercurio, del Sole, della Vittoria, di Cesare, di Priapo e d' altri, de' quali vi erano anco le loro Statue insieme con quelle di molti Imperatori e di altre persone che ne sono state degne, come si è dimostrato da quelle poche iscrizioni, che delle

sue

*ste basi sono restate più per miracolo che per altro. Si veggono anco per tutta questa Città nobilissimi frammenti di statue, di cornici, di frisi, di architravi, di colonne di finissimo marmo d'altre somiglianti antichità, le quali dinotano edifizj altissimi e nobilissimi; come vicino alla Chiesa Cattedrale verso la Canonica si veggono quelle due grandissime e meravigliose pietre quadre di finissimo marmo intagliate: * che è pur indizio chiaro di alta e superbissima molle: nella Canonica colonne ed altre antichità: nella Chiesa di Sant'Elena tutti i marmi che si veggono erano in opera antica. Sopra la porta del Duomo una colonna di porfido: alla porta del K. Gaggion una colonna grande cannellata. Chi considera la grossezza della colonna della pietra dal Palio di serpentino, posta a Santa Anastasia, chi non giudicherà che ella abbia servito ad un nobilissimo edifizio? quindi al pozzo presso la Casa de' Maffei un quadrone grande intagliato; un simile che risponde a questo presso la casa de' Carminati nella corte del Farina. Nella contrada di S. Vitale sono alcune bellissime lettere in diversi pezzi di marmo di grandezza quasi di un piede intagliate in un friso di una cornice; che è indizio che dovea servire ad un altissimo portico. Quivi nel muro della Casa del Ruffoni stà sepolta, che appena si vede, una base grande di ordine Corintio, ed all'incontro alcuni bassamenti rotondi di una grande circonferenza, ornati di una cornice. Nella casa del Co: Girolamo Giusti si trovò un pezzo di colonna Greca tutta abbruggiata, dovea esser delle Terme quivi vicine. Sotto Riva vi è forse sei piedi di friso Dorico ed altre antichità. Si vede sotto la Casa di Giacomo Faella una figura antica: nella Casa dei Boldieri belle antichità intagliate, ed iscrizioni: nel Campanil del Duomo diversi antichi marmi intagliati: al Ponte delle Navi nella Casa di Antonio Lando lettere di mezzo piede l'una antiche, ed altri frammenti ritrovati nel cavar una Cantina. Si vede una colonna di marmo Greco intera cannellata alla Porta de' Co: Pompei. Per ogni luogo della Città si veggono simili frammenti, e per le strade e ne' muri e dentro le Case; come in quelle delli Co: della Torre, e particolarmente in quella del Co: Giambatista; oltre alle nobilissime iscrizioni vi è una figura quasi intera di mano di eccellentissimo maestro, e di finissimo marmo e di gran valuta, oltre ad altre pregiatissime antichità di metallo ritrovate per la maggior parte nel suo podere della Villa di Mezzane: in quella similmente del Co: Antonio sono delle belle antichità e di marmo: in quella del Medico Serego, di Torello Sa-*

* Ora sono nel Museo Lapidario.

vaina Dottor di Legge. Nella Casa di Claudio Oliveti a Santa Cecilia vi è un capitello grandissimo e di molta stima, come si vede dal suo disegno; & da Policarpo Palermo Jureconsulto molte ne sono conservate nella sua Corte. Nella Casa de' Conti Canossi sono molte pregiate antichità; ed in quella del Co: Mario Bevilacqua e Nipoti vi è quasi un Erario di queste antichità e di marmo e di metallo. Nella Chiesa di S. Lorenzo sono lettere, figure ed altre antichità di volti; così al Dazio di S. Lorenzo alla Riva del Fiume Epitaff e un Cupido. Nella Casa de' Co: Nogareli sono di queste cose antiche; in quella di M. Antonio da Monte sono cose pregiatissime; in quella altresì de' Eumanelli ed in molte altre, che per brevità lascio di dire, perchè quasi non evvi Casa di Gentiluomo che non abbia alcune di queste antichità. Vicino alla Chiesa di S. Zeno Maggiore si vede quel preziosissimo e stupendo vaso di finissimo porfido, del quale forse altrove non ha pari. Dove è il portico vicino al Refettorio sono capitelli di somma eccellenza, ed altre nobilissime antichità ed iscrizioni sparse. Nel Cimiterio dell' Oratorio di S. Zeno vi è un capitello assai grande di eccellentissimo maestro con due figure intagliate; e nella facciata di detta Chiesa due pietre ornate di varie figure di basso rilievo: ed anco per la strada sono pezzi di colonne cannellate. Di questi frammenti se ne veggono infiniti nelle mura del Castel Vecchio, in quelle della Cittadella; e nelle antiche fatte dai Gallieni ve ne sono senza numero ed anco pezzi di Rame. In Campo Marzio dove era la porta antica, si vede una figura di marmo. Nel Campanile della Trinità una bella Medusa; ed al Parlatorio iscrizioni ed altro; come pure nella Casa di Pietro dal Monte Bresciano sono belle iscrizioni, come delfini, colonne ed altri marmi antichi intagliati; a S. Pietro in Carnario iscrizioni, e quinci alle M. M. degli Angeli una bella colonna cannellata. Simili antichità si veggono nella Chiesa e Monastero di Santa Croce, in quella di S. Francesco, di S. Bermo, di S. Stefano: in S. Giovanni in Valle una base grande nel fondamento del Campanile di una colonna di ordine Dorica in opera con quadri molto grandi. Nel volto sotto la Chiesa vi è un Arca antica di marmo Greco, la quale ha nella facciata davanti quattro figure antiche, due nel mezzo poste in una bellissima capa di mare, e sono marito e moglie con alcuni piccioli fanciulli che giuocano con tre arieti, e dai capi ne sono due altre assai maggiori di uomini barbuti, oltre altri intagli e

bellissime

bellissimo cornici: il coperto non è il suo, ma era, ad altro uso, ripieno di figure, delle quali se ne vede gran parte all'Altare. Nelle Case delle Monache di Santa Chiara vi è una statua del Riposo con lettere QUIES; e in S. Pietro in Castello colonne parimente, iscrizioni ed altre onorate antichità. Poche altre Chiese sono nella Città e nelle Ville che non abbino di simili opere antiche. In diverse fabbriche, che si son fatte, si sono ritrovate sotto terra bellissime memorie di antichità. A S. Tomio, cavandosi una cantina, trovarono molti pezzi di colonne rotte con le sue basi in opera, con molti capitelli spezzati, e con un bellissimo pavimento; la qual opera continuava verso gli altri vicini: e bisogna credere che quivi fosse stato qualche superbissimo Tempio e qualche Foro, o Curia, o Portico; perchè questa Contrada era, come è anco di presente una nobilissima parte della Città, essendovi il Foro. Quivi vicino cavando un Mercatante detto il Comarello, per fare nella sua cantina un pozzo, si trovarono alcuni modioni di marmo finissimo intagliati, pezzi di colonne ed altre finissime pietre, con un vago ed ornato pavimento fatto alla mosaica. All'incontro della detta Chiesa di S. Tomio si sono ritrovati capitelli di marmo, colonne e basi, che furono date a M. Antonio e Niccolò Maffei. Nella Piazza grande, ove si vende il Vino in Casa di Giuseppe dall'Oglio fu trovato una grossissima colonna di marmo Egizio e due altri pezzi, che di presente sono in detto luogo con altri indizj di grandissima fabbrica. Nella Casa dell'Ambrosino si è trovato un bellissimo mosaico ed altre antichità: in quella di Valerio Palermo figure e lettere: al pozzo di S. Faustino un pezzo di colonna cannellata, e gradi del Teatro nella Casa del Gabbia. Nella Casa di Giacomo Filippino cinque archi interi del Teatro di opera rustica di pietre del medesimo Colle dove era il Teatro, con molte altre vestigia dei medesimi archi sotto la Tintoria di Francesco Tintore; nel muro verso l'Adige un bellissimo festone intagliato in marmo, ed una colonna cannellata ed altre pietre; e alla Porta del Giardino del Vescovo in Nazaret una bella colonna. Sotto il volto, per il quale in quella parte si entra nella Casa del Co: Marugolato Sanbonifacio, vi sono diverse pietre antiche, cioè due figure di un Cupido con la facella, un pezzo di friso ed altri frammenti di cornice; e in due altre pietre vi sono queste lettere.

ET

ET M. AUDASIO SODALI - - - - - - -

L'altro

L. DECIUS BLASTUS SEMPRONIAE LEONTIDI SORORI BENEMERENTI H.

*Appresso il pozzo, che è quivi vicino, si vede un pezzo di colonna cannellata assai grossa. Nella cantina dei Tognali ho veduto una bella base di marmo. In Casa dei Radici sono alcune antiche volta che entrano sotto la piazza di S. Marco: che a mio credere servirono prima per nobilissime Terme o pubblici bagni, come si può conoscere dal loro modello e dai loro pavimenti fatti di bellissimo mosaico, che dopo furono per uso di prigione, e perciò la Chiesa si chiama S. Marco ad Carceres. Di queste simili volta ve n' ha con pavimenti a mosaico bellissimi nella Casa del Butturino. Oltre a ciò si vede un pavimento di pietra che termina verso la piazza con una bella e grande cornice, la quale và continuando verso la Chiesa di S. Tomio: nel qual luogo si sono ritrovati pezzi di colonne e capitelli molto preziosi con alcune basi in opera; Sotto la Casa de' Mercanti sono volta con quadri ed iscrizioni con bellissimi pavimenti, e per tutte quelle Case ivi vicine; il che dà indizio che era un portico che riguardava nel Foro. Quivi vicino nella Casa de' Coffani cavandosi trovarono preziosissime colonne di serpentino: nella Casa anco di Rocco Brugnolo, all' incontro delle Garzarie si ritrovarono colonne, basi e capitelli molto preziosi. A S. Pietro in Monastero iscrizioni belle. Nella Casa di Vicenzo Curione * si sono trovate nobilissime ed antiche memorie; e serve per pavimento delle cantine l' antica strada tutta lastricata di pietre. Dalla parte ove sono le Spezierie si sono ritrovate molte antichità di colonne ed altro, e ancora molte se ne veggono nelle cantine in opera. Sotto il Mercato dalla Biava sono volta antichissime, e quivi appresso nella cantina di quelli dal Pesce si sono scoperte molte pietre antiche, e due gran pezzi di colonne di finissimo marmo. Nel Palazzo del Capitanio Rettore della Città nostra si è ritrovato gran quantità di mosaici di somma eccellenza; similmente in Casa de' Magni,*

* Cioè il Casamento rimpetto alla Torre dell'orologio, corrispondente da una parte sopra il Corso, e dall' altra sopra la piazza delle Erbe.

Digitized by Google

*Magni, in Casa de' Guerrinoni. Nella Casa di Bernardin Pellegrino vi sono bellissime pietre antiche: nella Chiesa di Santa Cecilia e per tutta quella corticella vi è grandissima machina di edifizio antico con iscrizioni nella Chiesa ed anco fuori; nella Casa dei Zanbonardi si vede un soffito antico e molto bello. A S. Sebastiano alla Chiavica presso i Marioni una pietra antica incorniciata ed una colonna grande cannellata. Alla Pigna la medesima pigna e la colonna che la sostiene sono ambedue antiche; * quivi presso il Guarriente una colonna di marmo Greco antico. Nel muro dei P. P. di Santa Eufemia verso l'Adige frisi ed altri intagli di marmo; e per quella strada andando a S. Michel* a Porta *diverse pietre antiche, massime alla Porta dei Volpini: si vede due piedi di una figura antica nella Casa di Michel Pistor; alcuni epitàfj alla Porta de' Borsari. Nella cantina del Co: Camillo Capella, oltre un muro grosso e antico, un capitello senza lettere, che ha di sopra un ornamento con due figure, le quali sedeano giocando a scacchi od altro simile giuoco: e nella stessa Casa in una onoratissima stanza si conserva una colonna grande e di molto prezzo. Nella Casa del Veniero e in quella dei Ridolfi ivi vicina si veggono nobilissime antichità, e particolarmente alcune figure; nella Casa dei Caprini alcune iscrizioni. Giambatista Zanchi, fabbricando la sua Casa tutta da' fondamenti, ritrovò un pavimento lastricato di marmo con molte basi di colonne grandi in opera, ed altri pezzi: ed erano gli intercolonni così ben compartiti e proporzionati, che fu giudicato dagl'intendenti, che quivi fosse un bellissimo Tempio antico. Nella Casa del Dottor e Kav. Zanchi e di Marsilio Fratelli di Giambatista vi sono chiarissimi indizj di nobilissime Terme; vedendovisi alcune volta belle, che hanno il pavimento alla mosaica, parte delle quali passano sotto la piazza di Santa Anastasia, e si crede che occupassero tutto quel contorno, e avessero da quella parte la loro vista verso il fiume Adige: nella Casa del Zucoalmaglio vi è un Cupido non finito di marmo. Pietro Francesco Miniscalco ha ritrovati molti pezzi antichi, tra quali vi è una grandissima base, che serviva ad una colonna cannellata: nella Casa di Giovanni Cipolla sono iscrizioni e fuori della porta una colonna cannellata. Alla Chiesa di S. Michel* a Porta *sono volta grandi e molto antiche, e passano alla Casa di quelli del Bene, nella quale similmente si sono vedute di quelle volte con il loro pavimento alla mosaica, che quivi similmente si crede che fossero Terme. Ai Leoni si veggono i due Leoni antichi, e a quella chiavica altre onorate antichità d'intagli: all'altra chiavica*

* Fu trasportata e posta sopra una delle colonne della porta del Museo Lapidario.

vica vicino alla Casa de' Marioni vi è una colonna grande canellata, e altre pietre antiche. Nella Casa di Tomio Turco sono bellissime iscrizioni Latine ed anco Greche; in quella di Leonardo Turco sono molti pezzi di colonne, e cavando una cantina, come mi ha riferto Pio Turco Dottor e Kav., trovarono delle medaglie di argento ed una sepoltura di porfido con lume acceso e con il pavimento di mosaico. Ma ora è d' avvertire che quelli che hanno detto che le mura fatte al tempo di Gallieno, furono riedificate e ristorate, essendo elleno state antichissimamente nel medesimo luogo edificate; questi molto s' ingannano: imperciocchè sopra quelle grandi e antiche machine dette di sopra, che occupavo assai terreno dentro di queste mura e fuori sono fondate le medesime mura; indizio chiaro che prima di queste mura erano state edificate: oltrechè la descrizione che è nelle due porte de' Borsari chiaramente dice che furono edificate e insieme dedicate, che è il medesimo di consacrate, che non si dedicava ne men si consecrava (per mio credere) edifizio che fosse stato ristaurato: In somma io credo che poche Case e Chiese siano che non abbiano qualche indizio di cosa antica. Veramente chi considera quanto si vede per tutta questa Città, e quasi in ogni luogo del suo contado, giudicherà che io appena ne ho ragionato la millesima parte; come lo stesso si può giudicare da quello che tuti' ora è sepolto sotto terra e posto nelle muraglie e nei fondamenti di fabbriche diverse, e quanto dai fieri Barbari in più volte e in diversi tempi è stato abbruggiato e distrutto; da tutto questo farà certa conclusione che, dopo Roma, Verona sia stata la prima Città di Nobiltà, di Magistrati e di Edifizj. Non è meraviglia che di presente così poco si veda di quelle tante antiche e meravigliose machine, e che non si possa così particolarmente render conto di questi così illustri e nobili edifizj, de' quali si veggono tante nobilissime vestigia, e tuti' ora dall' occasione del fabbricare se ne va dell' altre scoprendo: imperciocchè le Case, le Chiese e gli altri edifizj sono edificati sopra le revine dei Fori, de' Portici, delle Basiliche, dei Tempj, delle Terme, del Teatro e dei pubblici e privati palazzi. E' vero che siccome nel cavare i fondamenti e cantine che hanno fatto quegli intorno la Piazza si sono veduti e ritrovati maggiori indizj di grandi e nobili edifizj più che in altri luoghi, così è da credere che quivi fossero e i pubblici e i privati assai più maggiori e riguardevoli, perchè vi erano i Fori, le Curie, le Basiliche, i principali Tempj, le

Colonne

Colonne e le Statue: perchè non è da dubitare, che ove di presente è la piazza, non vi fia ſtata anco ne' tempi antichi, ma aſſai maggiore, portando così il biſogno per il numeroſo popolo che abitava. La Chieſa di S. Giovanni che non è molto lontana dalla Piazza, e che è aſſai antica, ſi domanda S. Giovanni in Foro: S. Marco ſimilmente poco diſcoſto ſi chiama, come ſi è detto, dalle Carceri; nel qual luogo, per eſſer egli aſſai più alto delle ordinarie ſtrade della Città, ſi và aſcendendo per ogni parte come per un picciolo Clivo: il che non può eſſere cauſato ſe non dalle molte ruine degli edifizj che ſi ſono detti. Il medeſimo deve eſſere occorſo nella Corte di S. Clemente, in quella di Santa Cecilia (e quivi ſi veggono nella Caſa dell' Alberti colonne rotonde con il loro portico ed altre antichità,) nella Corte Alta, in quella di S. Matteo e in altri luoghi più alti aſſai delle ſtrade ordinarie.

Delle quattro Fiere di Cambj che si faceano dopo il principio del XVII Secolo in Verona.

D' vecchj Mercanti Veroneſi abbiamo udito più volte eſſere ſtata la Città noſtra Piazza di Cambio, e che il Banco del Giro ſi teneva nel Palazzo de' Conti Sanbonifacj ſulla ſtrada di S. Sebaſtiano; Perciò alla pagina 57 della Prima Parte di queſta Cronaca fu per noi alcuna contezza dato di tali Cambj. Ma fattici poſcia ad oſſervare il Libro ſcritto da Giandemenico Peri Genoveſe intitolato il Negoziante abbiam ſcorto che Verona non fu Piazza di Cambio, ma che quattro volte all' anno fu Fiera di Cambio, e per queſto ſi ſaranno raccolti li Mercanti nel Palazzo ſuddetto a girare le lor partite, e a far le altre coſe che s' uſano nelle Fiere di Cambj. Imperciocchè il detto Peri nella Prima Parte del mentovato ſuo Libro Cap. 22. parlando a lungo delle Fiere di Beſanzone, inventate da' Genoveſi (e perciò di dette Fiere è Padrone il Senato di Genova, che dà alle medeſime Fiere le Leggi, parte del Magiſtrato, e approva l' altra parte del Magiſtrato eletto da' Contrattanti foraſtieri) ſcrive che queſte Fiere da principio ſi fecero a Sciamberì, poſcia a Beſanzone, poi in Aſti, Piacenza ed altri luoghi; ma che in Piacenza eſſendo ſtate lungamente continuate, del 1621 dal Senato di Genova fu decretato che doveſſero celebrarſi a Nove, luogo del Genoveſato poſto alli Confini di Lombardia. Tale deliberazione però non fu abbracciata dalle altre Nazioni ſecondo la mente del Senato, perloche furono iſtituite altre Fiere a Piacenza, le quali s' andavan facendo ne' medeſimi tempi delle ſuddette di Beſanzone: che poſcia li Sign. Veneziani n' han fatto delle altre in Verona, chiamate di Febbrajo, di Maggio, d' Agoſto e di Novembre, onde quelle di Piacenza ſono rimaſte annullate, eſſendoſi le nazioni, che vi concorreano, riunite alla Genoveſe coll' intelligenza di dover (ſubito che foſſer ceſſate le turbolenze delle guerre che travagliavan l' Italia) andar di nuovo a far le Fiere di Beſanzone a Piacenza; ove ſi può credere che concorreſſero anche i Veneziani. Da queſta relazione del Peri ſi ricava che dopo il Decreto del Senato di Genova, che traſ-

ferì

ferì le Fiere di Beſanzone da Piacenza a Nove, cioè dopo l'anno 1621, dai Veneziani fu ſoſtituito al nome e tempo delle Fiere di Beſanzone Verona *per farvi le dette quattro Fiere; e che quelli Fiere continuavano in Verona mentre l'iſteſſo Peri ſcrivea la Terza Parte del ſuo Negoziante, che ſi vede terminata poco dopo l'anno 1647, leggendoſi nella ſeconda Cap. 20 le formali parole.* La Fiera de' Signori Veneziani che ſi fà a Verona quattro volte l'anno al tempo delle ſuddette (*cioè di Beſanzone*) ad imitazion delle quali ſono ſtate fatte, ed ha i ſuoi Capitoli, tutti per lo più ſecondo quelli delle noſtre Fiere: ed oltre le ſopradette Piazze e Fiere (con cui cambiano le Fiere di Beſanzone, notate avanti) e per le quali cambia nel medeſimo modo, *cioè*

PREZZI DE' CAMBJ DELLE FIERE DI VERONA.

Cambia per Genova, e dà ſcuti cento di marche per aver in Genova ſc. 118 *e un quarto più o meno d'argento.*

Per Milano, e dà un ſcuto di marche per aver in Milano ſoldi 173 *più o meno Imperiali moneta di Cambio.*

Per Firenze, e dà ſcuti 100. *di marche per aver in Firenze ſc.* 134 *più o meno.*

Per Venezia, e dà ſcuti 100. *di marche per aver in Venezia duc.* 179 *e mezzo più o meno.*

Per Roma, e dà ſcuti 100. *di marche per aver in Roma ſcuti* 101 *e un quarto più, o meno.*

Per Napoli, e dà ſcuti 100 *per aver in Napoli duc.* 166 *e mezo più o meno.*

Per Palermo, e dà un ſcuto di marche per aver in Palermo Carlini 38 *e mezo più o meno, con un Carlino per oncia per la buona moneta.*

Per Meſſina dà un ſcuto di marche per aver in Meſſina Carlini 38. *e un quarto più o meno, con più detto Carlino per oncia come ſopra.*

Per le fiere di Medina del Campo, che ſi fanno quattro volte all'anno, e dà un ſcuto di marche per aver in Medina Maravedis 535. *più o meno.*

Per Siviglia, e dà un ſcuto di marche per aver in Siviglia Maravedis 540. *più o meno.*

Per Valenza, e dà un ſcuto di marche per ſoldi 32 *più o meno.*

Per Anverſa, e dà un ſcuto di marche per aver in Anverſa groſſi 169 e mezo più o meno.

Per le fiere di Lione, che ſi fanno quattro volte l'anno, e dà ſcuti 57 più o meno di marche per aver in Lione ſcuti 100. del Sole.

Per Lucca e dà cento ſcuti di marche per aver in Lucca ſcuti 148. più, o meno.

Per Bologna, e dà ſcuti cento per aver in Bologna ſcuti 172. più o meno.

Per Barcellona, e dà un ſcuto per aver in Barcellona ſoldi 32. e mezo più o meno.

Per Saragoza, e dà un ſcuto di marche per aver in Saragoza ſoldi 31 e mezo più o meno.

Per le fiere di Francfort, che ſi fanno due volte l'anno, e dà un ſcuto di marche per aver in Francfort carantani 135. più o meno.

Per Bergamo, e dà ſcuti 100. di marche per aver in Bergamo ſcuti 198. più o meno.

Per Lecce, e dà ſcuti cento di marche per aver in Lecce duc. 167. più o meno.

Per Bari, e dà ſcuti cento di marche per aver in Bari duc. 167. più o meno.

Per Norimbergo, e dà ſcuti cento di marche per aver in Norimbergo talari cento ſeſſanta tre più o meno.

Per Ancona, e dà ſcuti cento per aver in Ancona ſcuti 152. più o meno:

Per Amſterdam, e dà un ſcuto di marche per aver in Amſterdam groſſi 172 più o meno.

Per Vienna, e dà ſcuti cento di marche per aver in Vienna talari 182. più o meno.

Per Anguſta, e dà ſcuti cento per aver in Anguſta talari 184 più o meno.

Per Colonia, e dà un ſcuto di marche per aver in Colonia groſſi 174 e mezzo più o meno.

Per Amburgo, e dà un ſcuto per aver in Amburgo groſſi 173. per più o meno.

Per Londra, e dà un ſcuto per aver in Londra Sterlini 92. più o meno.

Per Parigi, e dà ſcuti 57. e mezo più o meno di marche per aver in Parigi ſcuti 100.

Per

Per le Fiere di Bolzano, e dà un ſcuto per aver in Bolzano Carantani 165 più o meno.

Per Sangallo, e dà ſcuti cento per aver Talari 207 e mezzo più o meno.

Dopo l' anno 1647 non abbiam trovato memorie delle dette Fiere; ma è da credere che abbian qualche tempo dopo continuato, dacchè i vecchj Mercanti noſtri ſi ricordavan il luogo nel quale, come ſuperiormente dicemmo, ſi raunavano i Contrattanti a girare o compenſare i pagamenti nella guiſa ſteſſa che ſi facea, e ſi prattica tuttora nelle Fiere di Nove e di Bolzano.

Il fine che moſſe il Principe noſtro Sereniſſimo a introdurre le dette Fiere in Verona null' altro fu certamente ſe non ſe per ampliarvi il Comercio, giacchè ad iſtanza de' Mercanti Veroneſi fino nel 1634 permiſe che ſi faceſſer due altre Fiere di Marzi in Maggio e in Novembre; ſebben poſcia quelle de' Cambj annientaronſi, e rimaſer ſoltanto le due ſopradette, che durano tuttavia, e delle quali avendo altrove alcuna coſa ſcritto altro quì perciò non diremo. In documento d' Autore Anonimo, ſcritto nell' anno mille e ſeicento, il qual documento appreſſo il noſtro Sig. Giulio Landi Nunzio al preſente della Città noſtra in Venezia ſi cuſtodiſce, abbiam ſcorto come l' altra Fiera che ſi faceva ſopra la piazza di S. Zen Maggiore (e che a' tempi del Corte era ſtata diſmeſſa) fu per convenienti riſpetti ſoſpeſa per 30 anni, e come nel 1592 riſorſe un altra volta per opera del N. H. Jacopo Bragadino Podeſtà di Verona in quel tempo, di Stema Gentilizio del quale fu poſto per pubblico decreto ſopra la Porta del Conſeglio, come benemerito ch' egli era di queſta Patria. Afferma però il mentovato Scrittore che detta Fiera era di poca importanza, onde poteaſi chiamar piuttoſto un Mercato. Il Vicario della Caſa de' Mercanti n' era il Capo, ed avea autorità di punire criminalmente caſi però leggieri. Avea quattro Preſidenti, i quali erano eletti dal Conſeglio de' XII, ed erano fra i Nobili de' più principali. Venne a mancar queſta Fiera forſe pel Contagio del 1630, ſicchè ceſſata quella diſgrazia ebbe incominciamento l' altra ſopra la Piazza della Brà. Nel medeſimo manoſcritto abbiamo eziandio imparato come la ſtrada per cui dalla Chieſa di S. Tomio ſi paſſava e paſſaſi tuttavia a quella di S. Marco, ora nel recinto del Ghetto degli Ebrei, ſi chiamava la ſtrada dei Letti. Forſe s' alloggiavan quivi povere perſone la notte.

DEL

DEL CAPITANATO DEL LAGO.

DA un Summario esistente nella Libreria della Famiglia Pisani Patrizia Veneta s'impara come il Capitanato del Lago fu conceduto dal Principe nostro Serenissimo nel 1449 a Bartolomeo Sansebastiani: onde ne fu posto al possedimento da' Rettori di Verona, e del 1452 Jacopo suo figliuolo; al quale e a' suoi fratelli e loro successori nel 1477, per Ducale sottoscritta dal Doge Andrea Vendramino, fu conceduto certo terreno [ov' era una volta edificato il Castello nella Terra di Torri situata sopra il detto Lago in cui soleano abitare i Capitanj del medesimo Lago] con facoltà d'ergervi una Casa Dominicale. Indi con Ducale del Doge Giovanni Mocenigo 9 Marzo 1482 fu sostituito al suddetto Jacopo nel Capitanato del Lago Bartolomeo suo figliuolo. Del 1498 sotto il Dogado di Agostin Barbarigo fu eletto nel medesimo ufficio Jacopo Sansebastiani: dopo il quale era stato conferito a Niccolò Badoaro Patrizio Veneto. Ma siccome per i Statuti della Città nostra, alla stessa Città apparteneva una tale Elezione, quindi avvenne che con Ducali del Doge Piero Lando 11 Giugno 1531 fu applaudita e confermata l'elezione ch'avea fatta la Città medesima del 1517 nella persona di Girolamo Sansebastiani in luogo del defonto Niccolò Badoaro. Nel 1539 fu eletto Jacopo figliuolo del detto Girolamo, il quale continuò nel Capitanato fino all'anno 1573. [in altri documenti si legge fino al 1572]. Passato questi ad altra vita di lui erede fu Camillo Capello, come narra il superiormente citato Anonimo Scrittore.

Morto dunque Jacopo Sansebastiani fu conferito il Capitanato ad altre Famiglie Patrizie Veronesi, come nel Cap. dei Carichi principali della Città nostra ciascun può vedere.

DELLA PORTA DEL PALIO, &c.

SI legge nell'istesso manoscritto appo il mentovato Signor Giulio Laudi come del 1600. s'apriva la Porta del Palio a' tempi del raccolto, e quando si correva il Palio: che gli Abitatori di Verona ascendeano in quell'anno fino al numero di sessantacinque mila.

Tali

Tali notizie, siccome non erano da tralasciarsi, le abbiam perciò in questo Volume inserite. La memoria poi dell'incendio accaduto, la notte precedente al dì 22 Gennajo prossimamente scorso, del nobilissimo Teatro Filarmonico, con tanto dispiacere degli uomini di buon gusto, feudo anch'essa degna di ricordanza accennar vogliam noi così di passaggio, e soltanto dire, che appiccatosi il fuoco per inavvertenza di un servo nel palco del Marchese Giambatista Spolverino, quantunque alcune persone si trattenessero ancor nel Teatro dopo terminata la rappresentazione del Drama, non fu possibile alcun rimedio porvi; conciossiachè, con incredibile prestezza dilatatesi le fiamme per ogni parte, in meno di due ore è rimasto il Teatro stesso ominamente incenerito, sicchè appenna ebber agio alcuni suonatori di porre in salvo due violoni ed un Cimbalo. Fu seguito questo incendio da un altro nella Chiesa di Santo Antonio nella Città di Padova; Indi nel mese di Giugno da gragnuole e pioggie così terribili, che danni gravissimi, come ogn'un sà, hanno inferito, allagando molti Campi di questo Territorio, e più singolarmente quelli del Padovano e del Vicentino, di sorte che la stagione, di fervida ch'era, autunale e quasi d'inverno parecchj giorni divenne. Dal che s'impara esser vera l'osservazione d'alcuni Storici, che dopo il castigo della guerra, suole punir DIO con nuovi flagelli le colpe degli uomini.

AGGIUNTA ALLA SERIE DE' PITTORI VERONESI.

Niccolò da Verona Pittore.

Dopo Vittore Pisano devono collocarsi li due prestanti Artefici inavvedutamente ommessi. Nella Chiesa dedicata a tutti li Santi in Mantova, che è di ragione de' Monaci Benedettini, vedesi dipinta su 'l muro la Santissima Vergine con il Bambino in braccio, e da i lati li Santi Giambatista e Benedetto, & inginocchiate alcune persone dal vivo ritratte; e a basso sta scritto. Nicolaus de Verona pinxit 1461.

Ecco un nuovo Pittore uscito alla luce, e di cui nulla fu detto dagli Scrittori de' nostri Artefici: E pure v'ha nell'opera suffi-

ſufficienza nel diſegno, buon giudizio nelle azioni al paro d'ogni altro di quella età: Oltredicchè le teſte ſono ottimamente condotte, e ſpezialmente quella della Vergine Santiſſima, che veramente è mirabile; mentrè ben diſegnata, inteſa di chiaro e ſcuro, e dipinta di un guſto tenero, e di un color roſeo che pare viva carne.

Nè creda alcuno che l'autore poſſi eſſer il medeſimo che Nicolò Giolfino; Poichè oltre eſſer il preſente non poco anteriore di tempo al Giolfino, la maniera totalmente diverſa moſtra chiaramente da ſe eſſere un altro Pittore queſti che operò nell'accennata Chieſa di Mantova.

Paolo da Verona Diſegnatore e Ricamatore.

NElla ſteſſo tempo fiorì queſt'eccellente uomo che operò in Fiorenza con tutta bravura; Onde il Vaſari dandogli mille lodi chiamollo divino e ſopra ogn'altro ingegno rariſſimo. Così ne parla nella vita di Antonio Pollaiuolo Fiorentino Pittore.

Il Fine del II. Vol. della Seconda Parte delle Croniche di Verona.

INDICE

Digitized by Google

Essendo l'Impressore in procinto di stampar l'Indice ci si porge occasione di correggere uno sbaglio commesso, laddove nell'esordio da noi fatto ad alcune notabili cose scelte dagli Statuti di Verona, seguendo l'autorità del Canobio, dicemmo come fino nell'anno 1162 la Città nostra era governata da Alberto Tinca uno degli otto Consoli con titolo di Rettore; e come il supremo governo ad un solo si concedea, o con titolo di Rettore, o di Governatore, o di Conte &c. quando veramente in quel tempo da' Conti era la medesima Città governata: e il Consolato fu istituito solo allora quando fu abolito il governo del Conte al principio del XII Secolo, in cui presero i Veronesi a governarsi per se medesimi a guisa di Repubblica; nella quale il nostro Vescovo avea posto ragguardevole, come s'impara da documenti 28 e 30 Giugno 1136 nell'Archivio del nobilissimo Monistero di S. Zaccaria di Venezia, quali saran pubblicati un giorno, se a Dio piacerà, dal nostro Sign. Co: Rizzardo Sanbonifacio. Avvegnachè sendo stati costretti gli Eredi del Conte Milone, discendenti dal fratel suo Manfreddo, a rinunziar la terra di Ronco al detto Monistero, ciò fecer eglino alla presenza del nostro Vescovo Tebaldo, di Eleazaro, di Odone figliuolo di Zenone, e di Corrado de' Crescenzj Consoli. Si condusser gli Eredi del Co: Milone a fare questa rinunzia, perciocchè avendo esso Milone per suo testamento ordinato che al detto Monistero dar si dovesse ogn' anno cento moggj o seme di formento, cento di vino, e in contanti una Lira de' Danarj Veronesi, con questo, che trascurando gli Eredi una sola volta, la terra di Ronco devolvere si dovesse allo stesso Monistero, successe loro d'incorrere nella pena di trasgressione. Fu però restituito immediate la detta Terra da Pietro Badoaro a' Sanbonifacj, investendoneli a nome del Monistero, del quale egli era Avvocato. Come cessasse il governo de' Conti in Verona non sappiam noi, nè il perchè. Ma è cosa molto verisimile che allorchè finì di vivere il Conte Bonifacio marito della Contessa Ricbelda (detta Matilda non senza error dall'Ughelli) che era ancora in vita circa l'anno 1109, desiderando i Veronesi la libertà, incominciassero a reggersi a guisa di Repubblica; nella quale che avesse il Vescovo posto ragguardevole per questo ancora si può conoscere: perocchè fu ordinato da Arrigo IV Imperadore con suoi diplomi 1111 e 1116 che, qualora gli occorresse chiamare il Vescovo di là dai monti, dovesse l'Abate di S. Nazaro provvederlo del cavallo, en-

d'è da credere che fino a quel tempo fosse il Vescovo nostro, perciò ch'abbiam detto, qual Principe dell'Impero considerato. E quindi può esser forse avvenuto che la Porta della Città chiamata del Santo Sepolcro sia stata allor presidiata a nome del Vescovo, e pel medesimo la gabella di quella eziandio riscossa, onde col volger degli anni perdesse l'antico nome, quello del Vescovo pigliando e non, come altrove similmente conjetturando dicemmo, fino nell'XI Secolo al tempo del Vescovo Giovanni figliuolo di Jadone. Comunque sia, è cosa certa che il Vescovo fu un tempo principal membro della Repubblica Veronese, e che i Consoli furono istituiti nel XII Secolo e non prima, andando errato manifestamente il documento veduto dal Canobio; sendochè Alberto Tinca insieme col detto Eleazaro furon Consoli nel 1162, come insegna il Sig. Muratori nella sua Opera intitolata Antiquitates Italicæ medii Ævi.

La nuova Repubblica Veronese non fu però così libera che al Marchese soggetta non si rimanesse. Il Vescovo però non ebbe lunga ingerenza negli affari di essa Repubblica; nella quale, oltre i Consoli, fu istituito anche il Pretore circa l'anno 1163, come altrove abbiam detto; ed è molto probabile che Bonifacio figliuolo di Marugolato Conte di Sanbonifacio sia stato il primo; conciossiache del 1169 con questo titolo si nomina in carte che appo il rentovato Sign. Co: Rizzardo si custodiscono; dalle quali abbiamo eziandio appreso che quel Sauro, che dal Monticolo fu ucciso nel Castello di Sanbonifacio nel 1188 (e non nel 1196, come riferisce il Corte) nel 1180 del medesimo titolo era decorato, e nel 1183 continuava nella Pretura, come avea letto il Canobio. Il qual riferisce che del 1162 avendo preso Federico Imperadore la Terra di Garda, tenuta da Turrisendo de' Turrisendi, donolla a Corrado Conte Palatino: ma che molestando costui e ingiuriando acerbamente i Veronesi, fosser costretti scuotere il giogo, scacciando della Città gl'Imperiali, e creando poscia il Pretore o Podestà; laddove per l'addietro uno de' Consoli come Pretore governava la Città; fra i quali si ricorda il suddetto Alberto Tinca del 1162. Altri affermano che Santo Adalpreto Vescovo di Trento fu investito di Garda dall'Imperadore. Il qual Santo Vescovo fu anzi amico de' Veronesi. In qualunque modo la cosa stia, questo è certo che il Pretore solo dopo l'anno 1162 ebbe principio nella Città nostra, e i Consoli e gli altri Governatori, come abbiam detto, circa il principio del medesimo Secolo.

Della

Digitized by Google

Della giuriſdizion Veſcovile nella Terra di Monteforte.

IL Margarino nel Secondo Volume del Bollario Caſſinenſe ha inſerito il teſtamento di Alberto Marcheſe e Duca. Da queſto documento s'impara che il Teſtatore era uno de' diſcendenti di Milone, laſciando il Caſtello di Sanbonifacio a Garſenda ſua figliuola, chiamata Graſſa non ſenza errore dal Saraina e da altri: ch'era poſſeditore anche del Caſtello e Terra di Monteforte, laſciandolo col detto ſuo teſtamento al Veſcovato di Verona. Sebben non fu poi queſta ſua ultima volontà dagli Eredi ſuoi mandata ad effetto; Concioſſiachè ſiccom'eran ſtati condizionati eſſi beni da Milone, perciò non Garſenda ma Sauro, ſuperiormente accennato, era al poſſedimento del Caſtello di Sanbonifacio allorche fu ucciſo dal Monticolo. Il quale è opinione d' alcuni che ad iſtigazion di coſtei (che mal volontieri ſopportava la privazione di quella Terra) ad uccidere Sauro s'induceſſe; onde ſuſcitaronſi le vecchie diſcordie fra queſte due Famiglie. La prima delle quali, ſeguendo noi il noſtro Corte, abbiam detto, alla pag. 16 della I. Parte, che ſi chiamava una volta de' Traverſi, il che per documenti poſteriormente oſſervati, non è altrimente vero.

La Terra di Monteforte pervenne poſcia per altra via ſotto la giuriſdizione del Veſcovo noſtro; avvegnachè poſſedendo egli Legnago, Roverchiara, Tomba Suſana, Canova, Caldiero, Tregnago, Marzemigo, Centro, Montorio e S. Giorgio di Val Pullicella, la Città, per acquiſtare giuriſdizione ſopra le dette Terre, operò in guiſa che, mediante certo ſborſo di danaro, fatto dalle dette Comunità, ſeguì l'acquiſto di Monteforte, liberandoſi a queſta foggia dalla ſoggezion Veſcovile, come appariſce dal Contratto ſeguito tra Adelardo Veſcovo e Azzone Podeſtà di Verona, ricordato alla Pag. 143 dello Statuto 1228. e alla Pag. 114 del medeſimo Statuto l'obbligazione dalla Città aſſunta per la legittima difeſa della Terra di Monteforte come ſopra permutata.

Della Moneta d'Argento detta Giuſtina.

ALla Pag. 133 di queſto Volume, ſeguendo l'orme del P. Erbiſti, abbiam fatto menzione d'una moneta d'argento del valore di otto lire piccole Veneziane. Affermando però il detto P.

Erbisti non averne avuto certa distinta notizia, aggiugniamo quì noi una averne veduto in mano del Rev. D. Domenico Pio Rosini coniata sotto il Doge Niccolò da Ponte coll' impronto di Santa Giustina e il numero di 160, *cioè* 160 *soldi, il cui intrinseco valore a ragion d' argento sono lire* 14,e7 *soldi circa. Questa moneta in varj monumenti manoscritti ed anche stampati si chiama col nome di Giustinone, per distinguerla da quell' altra che dopo fu coniata e posta a* 124 *soldi.*

Giunta agli Scrittori Veronesi.

ABbiam noi fermamente tenuto che il rimanente degli Annali di Verona scritti dal Canobio fossero iti miseramente perduti, quando abbiam poi saputo che nella Libreria Saibante si conservano i Libri V, VI, VII, VIII *e* IX, *i quali arrivano fino al* 1568.

Giunta alla Serie de' Pittori.

CIrca l' anno 1583 *Michel Agnolo Veronese dipinse a fresco la facciata del Palazzo Ducale in Sabioneta a petizione di Vespesiano Gonzaga Duca e Signore di quei luoghi. Tanto rapporta Alessandro Laono in un Libro intitolato* Discorso intorno alla Scultura e Pittura *stampato in Cremona appresso Cristoforo Draconi nel* 1584. *E' cosa verisimile che il sopradetto Pittore sia il cognominato Bozzoleta, mentre appunto con il sopradetto nome fioriva in que' tempi.*

Ecco adempito il nostro assunto, che fu d' espor fedelmente e con brevità i fatti de' Veronesi. Gli errori degli altri, per quanto ci è stato possibile, abbiam noi corretto, e ai nostri non abbiamo eziandio perdonato. Se tutti non ci fosse venuto fatto emendare, attribuiremo a nostra ventura se alcuno, intelligente delle cose che appartengono alla nostra Patria, la briga si prenderà di sincermente correggerli; giacchè non spinti da vanità, ma da semplice brama di giovare in che per noi si poteva alla Patria, la briga ci addossammo di raccogliere e pubblicare queste notizie istoriche.

IL FINE.

INDI-

Digitized by Google

INDICE

*I numeri senza alcun segno indicano le pagine del Primo Volume: quelli segnati con questo * quelle del Secondo: e quelle del Terzo con questo +*

A

ABate di S. Nazaro quando fosse obbligato provveder d'un cavallo il Vescovo di Verona +330
Abitanti di Verona quanti fossero nell'anno 1502 *229
1515 *165
1518 +92
1575 186
1600 +326
1614 +101
1625 +102
1627 ivi
1630 *346 +103
1633 +104
1652 +106
1738 *348 +116
Abito a lutto com'era concesso 222
Abrian Corrado 25
Jacopo 23, 25
Accademie in Verona:
degl'*Incatenati* *213 seq.
de' *Filarmonici* 176 seqq. *213 +95: di queste si forma un sol Corpo 176 seqq. *213 seqq. +97
de' *Filotomi* 176 seqq. +95
de' *Moderati* e degli *Aletofili* *215
Acquedotto universale per Verona 9 *247 seqq. +20
dell'Anfiteatro *242 seq.
Ada fiume *205
Adalberone o Adalpero Marchese della Marca Veronese +40
Adalberto Re d'Ital. +46
Adalberto creduto da alcuni Vescovo di Verona +142
Adalgiso o Adelchi Re si ritira in Verona 13 +25
Adaloaldo Re Longob. privato del Regno 12 +24
Adamino Scultor Ver. +230
Adalpreto il Santo fa Lega co' Veronesi 323 +47
Adelaide vedova del Re Lotario sue sventure +37 seqq.
Adelardo I Vesc. di Ver. +143 190, 315
Adelardo II Cardinale +143: permuta colla Città Legnago ed altre terre contro quella di Monteforte +52, 331
Adelardo di Corbeja 280
Ademario Conte di Ver. +120, 301
Adige sua origine e corso 3 seq. *91: suo corso antico *236 una volta circondava Verona 169: Capitoli anticamente stabiliti per questo fiume *288: escrescenze d'acque in varj tempi *6, 9, 58, 205, 210, 219 +45, 46, 95, 106: altra sua memorabil escrescenza e rottura de' Ponti +241: molte volte innonda quasi tutta la città *103, 147 seq. +23, 25 44, 77, 84, 88, 97, 112, 118: quante volte notabilmente gelato *103, 224 +104, 109
Adolfo Re de' Rom. +65
Adriano Imp. +15

Digitized by Google

Adriano Papa invita Carlo Magno in Ital. 13
Affitti quando si debbano soddisfare 217 seq.: possono essere sempre domandati ivi.
Affittuali non possan trasportar mobili se non averan saldato l'affitto della Casa che intendono evacuare 218
loro mogli e figliuoli possono essere astretti a pagar l'affitto ivi.
Aggrovadbund certa sorta di seta *309
Agilulfo Re 11 seq. + 23
Agli Suor Elena da Ver. + 100
Agnese moglie di Can Signore della Scala + 75
Agostini Agostino Poeta Ver. + 171
Aimericia Famiglia + 243
Alani saccheggiano Ver. + 18
Alarico Re de' Goti in Ver. ivi.
Albare, vedi Castello.
Alberi quanto lungi dalli Confini del vicino debban piantarsi 230 e nascendo tra' detti confini debbano svellersi ivi.
Alberico da Faenza Podestà di Verona 21 + 52
da Romano cede Trivigi ad Ezzellino suo fratello 47 + 61: sua infelice morte 49 + 62
Alberti Alberto Scritt. Ver. + 172
Lodovico Scritt. Ver. + 147
Alberto figliuolo del Co. Bonifacio + 302: lascia il Castello di S. Bonifacio a Garsenda sua figliuola, e al Vescovato di Verona quello di Monteforte + 331
Alberto Re de' Rom. + 85
Albisson certa sorta di pietra *218
Alboino Canonico di Ver. perchè appiccato 69 + 71
Alboino Re Longob. in Ver. 11: sua morte + 22 seq.: suo sepolcro + 2
Aldighieri vedi *Alighieri*.
Aldrighi Gioseffo Scr. Ver. + 180
Aleardi Francesco Scritt. Veronese + 154
Alecchi Giambatista Scr. Ver. + 180
Ottavio Scr. Ver. + 145, 189.
Alemani da chi e dove abbattuti 7: Terre da essi danneggiate + 209, 115: hanno il mezzodì e la mezzanotte sempre alla medesima ora *84
Alessandria una volta a chi soggetta 96 *26. assediata da Federico I + 48
Alessandro Imp. + 15
Alessandro III. Pontef. in Venezia 16 seq. + 5 seqq.: fa la pace coll'Imper. 6 seq.
Algarotto Vittorio Scr. Ver. + 166
Giambatista Scr. Veronese + 169
Alighieri Dante III + 146
Francesco ivi.
Pier Jacopo ivi.
Alessandro + 181
Alimenti dovuti da' figliuoli a' loro padri 218: e da' padri a' figliuoli ec. ivi.
Aliprandi Gasparo Scrit. Ver. + 178
Michelangiolo Pitt. Veronese + 211.
Aliprando, vedi Asprando
Allaci Leone Scr. Ver. + 179.
Allegri Francesco Sc. Ver. + 169
Girolamo Ser. Ver. + 179
Alpi della Valpulicella e Valpaltena con altre della Veneta Repubblica + 115
Altare di Santo Ambrogio in Milano 284
Alticherio o Adelgerio Vesc. e Scrit. Veronese + 143
Alticherio o Aldigeri Pitt. Ver. + 192

Alti-

Altino desolata da Attila 8
Alvaroti Alvaroto * 11
Alviano o *Liviano* Bartolomeo Capitano de' Venez. * 152, 158 seq
sua morte * 171
Amalasiunta prende a nome del figliuolo il Regno de'Goti 10
+ 21 sua morte infelice *ivi*
Ambasciadori quanti in Verona * 198 + 92
quanti mandati da' Veronesi alla visita de' nuovi Dogi di Venezia * 191, 202, 224, 226, 228.
Ambroni in Lega co' Cimbri e Teutonj 3
d'Amesa o *Almesa* Pietro Veronese Pod. di Padoa + 71
Amigazzi Giambatista Pittor Veronese + 216
Anastasio Imper. + 20
altro di questo nome + 25
dall'Ancilla Fermo 23
acquista le ragioni de'Canonici per la Comunità di Cerea 24
degli Andali Andalo Pod. di Verona + 64
Andechi Casa illustre suo origine * 320
Andrioli Girolamo Pitt. Ver. + 210
Andriolo Michelangiolo Scr. Veronese + 179
Anechini Agostino,
Benedetto,
Desiderio e
Lorenzo Scrittori *Veronesi*
+ 154
Anelli d'oro come vender si debbano in Verona 241
Anfiteatri ove si fabbricassero 166 195
Anfiteatro detto l'*Arena di Verona* quando edificato, secondo il Canobio + 303
quando in parte caduto 15 196 * 219, 239 + 17, 45, 49. * 239
a che uso servisse una volta *ivi*
il più intero di quanti siano al mondo 196
suo disegno 194
annotazione sopra di questo Anfiteatro + 233 seqq.
d'Angelo Battista detto *del Moro* Pittor Ver. + 202
Animali Bovini loro mortalità + 113, 115
Anonimo Storico *Veronese* + 151
Annibale contro de' Romani in Italia 2
d'Annover Amalia Guglielmina passa per Ver. + 110
Santo Anselmo Vescovo di Lucca quando in Verona 15 * 284
Anselmo Conte di Ver. + 31
viene premiato da Berengario I. *ivi* + 301
Antemio Imper. + 18
Anticaglie vedute dal Canobio quali + 313 seqq.
Antoniano Silvio Scr. Ver. + 156
Antonino Pio Imp. + 15
Antonio il Santo Ambasciadore de' Padoani a' Veronesi + 55
Antonio Geografo Ver. + 156
Anziani delle arti loro uffizio 34 seq.
loro elezione 156
Aquileja incenerita da Attila 8
suo Patriarcato posto in Commenda * 4
Arca de' Santi Simone e Giuda quando scoperta * 18
Arcadio Imper. + 17 seq.
Archi dell'Anfiteatro quando alcuni ristaurati + 99
Archi e balestre quando usate + 97
Archi e gradi del Teatro antico + 317
Archibugio quando introdotto + 98
Architetti Veronesi + 229 seqq.
Archivio pobblico da chi incendiato + 113
Arcivescovi di Milano perche possino coniar monete 284
Arco di *Vitruvio* 198
d'Arco Conte Niccolò sottomette sè e i suoi agli Scaligeri + 73
si ribella questa Famiglia, e si dà al Conte del Tirolo + 75
viene ascritta alla Matricola di quella

Digitized by Google

quella Provincia + 75
altro di questo nome Scr. Veronese + 180
Arcolano Giovanni Scr. *Ver.* + 153
Ardizone Scr. *Ver.* + 143
Cronaca di Paris tradotta dal Zagata, malamente al detto Azzone attribuita + 243
Ardoino Re d'Italia si oppone ad Arrigo II + 39
Argano 173
Arioaldo Re Longob. + 24
Arimondi Guglielmo Giurisconsulto *Ver.* + 146
Armi quali proibite una volta in Verona 220 * 293
Arnolfo Re Germanico perchè in Italia + 28
suo ritorno in Germania + 29
Arrigo II Re di Germania e d'Ital. cala in Italia contro Ardoino + 39 seq.
III. Imper. + 41, 43
IV, detto III, Imp. e Re d'Ital. *ivi*
fatto d'arme tra esso e la Contessa Matilda * 284 + 44
V, detto IV, Imp. + 45
V Re d'Ital. + 44
perseguita il Padre *ivi*
VI Re di Germ. e d'Ital. e Imper. + 50 seq.
VII. Imperad. e Re de' Romani + 11, 67
Arioaldo Re Longob. 12 + 24
Ariperto Re Longob. *ivi*
II. *ivi*
Arsenale in *Verona* 8, 173 * 235
Arti quali fossero utili in Verona 242 seq.
qual mercede alcune avessero 305
quali offerte eran tenute fare una volta ad alcune Chiese 219
costrette a contribuir danaro per le paghe de' Soldati * 179
deono avere i lor Gonfaloni 221
raunar si debbano nella Casa de' Mercanti 236
quali esenti dall' estimo + 103
Arzenta, vedi Castello
Asini ed altri animali ove proibito tener legati 226
Asola Giovanmatteo Scritt. Veronese + 175
Asprando Re Longob. 12 + 25
Assisi quando in poter della Chiesa * 26
Atalarico Re de' Goti 10 + 21
Atinuzzi Lorenzo Scr. Ver. + 181
Attila ruina varie città dell' Italia 8
ove incontrato dal Pontefice San Leone *ivi* seq. + 18
Avanzo Alberto Scr. Ver. + 176
Girolamo Scr. *Ver.* + 158
Ave Maria al mezzo dì da chi ordinato recitarla + 76
Avgurino Senzio Poeta Veronese + 141
Augusto Imp. + 14
altro di questo nome + 25
Augustolo Imp. d'Occidente + 18
sue sventure 9
d'Avila Enrico Catarino sua infelice morte + 104
Avito Imp. + 18
Avogadra Braida in favore de' Veneziani * 62
Aureliano Imper. + 16
d'Austria Alberto Re de' Romani + 67
Anna Maria Arciduchessa passa pel Veronese + 106
Catarina passa pel Veronese + 96
Ferdinando Arciduca passa pel Veronese *ivi*
Leopoldo figliuolo di Alberto quando in Verona 95 + 75
Maria Imperadrice passa per Verona + 98
Massimigliano *vedi alla lettera* M

Ro-

Digitized by Google

Rodolfo figliuolo di Leopoldo in Ver. + 95, 75
Sigismondo Duca perchè muova guerra a' Veneziani *89 seqq. + 88
Autari Duca in Verona 11. poi Re Longobar. *ivi*, + 23
Avvocati quali debban difendere i poveri *gratis* 217
Avogario Catullo Scr. Ver. + 167
Pier Donato Scr. Veronese + 157
Pietro Buono *ivi*

B

Bacchi da seta e loro natura *298 *300 seqq. 351 seq.: *303 loro diversa specie *351 dell' Indie *309 seq.
Baccinelle 232
Badile Antonio Pitt. Ver. + 201
Giovanni Pitt. Ver. + 217
Valerio Scr. Ver. + 178
Badoaro Alboino o Albano Pod. di Verona + 81
Alberto Pod. di Ver. + 98
Pietro + 329
Stefano Pod. di Padoa 27
Bagata Bonifacio Ch. Reg. Scrittor Veronese + 178
Raffaello Scr. Ver. + 174
Bagatino, vedi Moneta.
Baglione Malatesta *203
Bagnolo, vedi Castello.
Bagolini Girolamo Poeta Ver. + 152
Giambatista Scr. Ver. +
Girolamo Scr. Ver. + 161
Bajalotti Allegro *326
Bajalotto Pod. di Cerea 25
Giovanni *326
Balbi Teodoro Podestà di Verona + 106
Balbiani Alberigo assedia Faenza *26
Balbino Imp. + 15
Balcianelli Marcantonio Scr. Veronese + 181
Baldo, vedi Castello.
Baldo Pietro Scr. Ver. + 155
Baldoino Imp. d' Oriente perchè in Ver. 41 + 59, 241 seq.
Balestra Antonio Pitt. Ver. + 221
Balestre ed archi di ferro quando usate 43 + 97 seq.
Bclista, vedi Mangano.
Bando per chi vende ne' giorni di festa 214, 254
Banditi per la uccisione di Mastin I Scaligero 53 seq.
Barbarigo Agostino Doge Ven. + 88
Angiolo Vesc. di Ver. *221
Marco Doge Ven. *ivi*.
Niccolò Pod. di Ver. + 98
Pietro Pod. di Ver. + 116
Barbaro Almorò Cap.e Vice Pod. di Verona + 115
Almorò Vesc. di Ver. + 154
Daniele Cap. Gr. di Verona sua morte + 93
Barbarossa Federico I Imp., sua origine + 5
in Verona con Lucio III Pontefice 19, 158 + 49; perchè nemico d' Alessandro III Pontef. 16 seq. + 5 seq. + 5 seqq.: sue pretensioni contro de' Lombardi + 8: sue imprese *323 + 46 seqq.: sua morte 20 + 50
Barbieri 254
Barbute cosa sieno 83
Barca Cavalier Giambatista Pittro Veronese + 216
Barcaruoli 256
Bardolini Matteo Scr. Ver. + 167
Barone Antonio Pitt. Ver. + 227
Barozieri 242, 252
Bartolomeo Abate, Scr. Ver. + 154
Bartolomeo Notajo, Scr. Ver. *ivi*
Bartolomeo Pitt. Ver. + 193
Bartolomeo Vescovo di Ver. ucciso da

Digitized by Google

da Maſtin II Scaligero 75 +72
Barziza Vicenzo Carlo Cap. e V. Pod. di Ver. +116
Baſadonna Giovanni Pod. di Verona +110 ſeq.
Baſcherotti Artiſti così detti 240
Baſſano Caſtello 63, 79 *11 +80
Baſſetti Antonio Scr. Ver.
Marcantonio Pitt. Veroneſe +212
Baſtari 243
Baſtione di S. Maſſimo quando principiato +94
di S. Michele a Ponte Molino *224 +85
dazio a queſti luoghi da chi iſtituito *292
Batiſtella Giovanni Scr. Ver. +180
Jacopo Scr. Ver. +155
Battaglia Dionigi Pitt. Ver. +200
Battaglia fra gl' Imperiali e Veneziani al Capo Salborio +6 ſeq.
Bavarino Scr. Ver.
Bazan, vedi Caſtello.
Beatrice vedova di Facin Cane decollata d'ordine del marito 126 ſeq.
Beccaria Antonio Scr. Ver. +153
Beccarie quando in Verona fabbricate +86
Beccari e loro incombenze 260, 253 256, 267, 307
Becelli Aleſſandro Scr. Ver.
Tommaſo Poeta Ver. +167
Begani Agoſtino Poeta Ver. +157
Belforte, vedi Caſtello.
Bellanda Cornelio Scr. Ver. +175
Belli Franceſco Scr. Ver. +181
Bellini Paolo Veroneſe *211 +94
Belluno, vedi Caſtello.
Bembo Bernardo Pod. di Ver. +89
Giovanmatteo Pod. di Verona +95
Giovanni Doge di Ven. +101
Benaceſe Partenio Scr. Ver. +153
Benaco città +15
Benaglio Franceſco Pitt. Ver. +194
Girolamo Pitt. Ver. *ivi*
Benaſſi Criſtiano Parmigiano +240
del Bene Agoſtino Scr. Ver. +172
Franceſco +170
Giovanni +175
Niccolò +167
Paolo Andrea +181
Paolo Antonio +112
Benedetti Aleſſandro Scr. Ver. +154
Benedetto da Legnago Scr. Ver.
Benedetto XII Papa 14
perchè ſcommunichi lo Scalig. 75
Bendinelli . . . Scr. Ver. +167
Benfatto Luigi Pitt. Ver. +211
Benoli detto *Borno* D. Ignazio Miniator Ver. +227
Berengario I Duca del Friuli Re d' Ital. in Ver. +3
coronato Imperadore +31
ſue impreſe 28 ſeqq. +36
ſuo Editto, ec. 315
ſua morte +33 ſeq.
ove ſeppellito +35
Berengario II +3, 35 ſeq.
vinto da Ottone Imp. +39
Bergalli Luigia Poeteſſa Veneziana +182 ſeq.
Bergamaſchi con chi collegati in ſoccorſo d' Aleſſandria +48
ſi danno al Re di Boemia, poi ſi ribellano +71
in potere di Maſtin II della Scala *ivi*
nelle mani del Viſconte 77 ſeqq. +72
quando ſotto de' Veneziani *162 ſeq. +84
Berlendis Niccolò Pod. di Ver. +110
Bernardi Franceſco Pitt. Ver. +217
Pietro Pitt. Ver. +212
Stefano Poet. Ver. +181
Bernardino Archit. Ver. +233
Bernardino il Santo due volte predica in Ver. *80 +83, 85
fa trasferire la Corſa del Palio 21 *149 +83
ſua morte e miracoli *81
Bernardo Conte di Ver. +301
Bernardo Franceſco Pod. di Ver. +96
Giambatiſta Pod. di Verona +98
Gianaluiſe Pod. di Ver. +101

Bernardo Girolamo Pod. di Ver. + 89
Lorenzo Pod. di Ver. + 98
Bernardo Re d'Italia + 26 seq.
Bernardo Veſc inveſtiſce Alberto da Eſte del Caſtello di Cerea + 45
Beroldo Pietro * 214
Berta è fatta prigione inſieme col figliuolo + 31
Bertarido Re de'Long. * 255, seq. + 24
Beſtemmiatori come puniti 210
Bevilacqua Aleſſandro * 214
Battiſta Scr. Ver. + 150
Franceſco * 325
Guglielmo 101 * 24, 327 + 77
Giorgio Scr. Ver. + 150
Biancardo Ugolotto 123 * 21, 32 + 78
Bianchi Antonio Scr. Ver. + 181
Bianchini Antonio Scr. Ver.
Franceſco * 215 + 186 seq.
D. Gaſpare Cav. del Reg. Ord di Criſto + 114
Jacopo Antonio + 181
Bibiena Franceſco Archit. + 112
Bigamia come ſoſpeſa e come ancora ſuſſiſta 232 seq.
Birbanti * 210
Biſcalzo Domenico * 11
Biſcazia giuoco come proibito e ſotto quali pene 224 seq.
Boccaſalſa Pietro Pod. di Cerea 24
Bocchini Gaſparo Scr. Ver. + 183
Boezio Conſ. Röm. + 20
Bolani Girolamo + 113
Bologna quante volte in mano della Chieſa * 26, 146; 229
in poter della Francia * 138
Bollador pubblico in Ver. e ſue incombenze 235 seqq. 248
Bombardieri: luogo ove queſti ſi eſercitano al berſaglio quando fabbricato + 101
Bombaſo 239 seqq.
Bon Michele Pod. di Ver. + 98
Bonaccorſi Giovanni Pod. di Verona 52 + 64 seq.
Paſſerino Signor di Mantova 61 seq. + 69
tenta prender Reggio di Lombard. *ivi*
ſua morte 67
Bonalini Pietro Scr. Ver. + 157
Boncambio Scr. Ver. + 146
Bonfadio Jacopo + 169
Bonifacio Conte di Ver. 205 + 43, 202
Bonifacio padre della Conteſſa Matilda Marcheſe e Duca di Toſcana * 281
ſua morte *ivi*
Bonifacio da Maroſtica Vic. di Verona 45 + 61
Bonifacio IX Papa * 17, 30
Bonifacio Pitt. Ver. + 204
Bonvicini Valeriano Scr. Ver. + 156
Bordoni Benedetto Scr. Ver. + 158
Borghi diverſi di Ver. incendiati * 35 seqq. 134, 183, 190, 193, 196
da Borgo Andrea * 121 + 90
dal Borgo Angiolo Maria * 120
Tobia Poeta Ver. + 158
Boſone Pod. di Ver. + 65
Boſſo Matteo Scr. Ver. + 149
Bottegaj quali, quando e come ne' giorni feſtivi poſſono tenere aperte le botteghe 221
loro obblighi 254, 263
da' Bovi Agoſtino * 132
Bovio Raffaello + 185
Tommaſo + 166
dal Bövo Pietro Pod di Cerea 44
di Bovolon Jacopo Pod. di Cerea 22
Bozzi Paolo Scr. Ver. + 181
Bozzoletta Michelangiolo Pitt. Veroneſe + 200, 332
Bra Pierfranceſco Poet. Ver. + 152
Bragadini Cavalli Veneranda Poeteſſa Ver. + 181
Bragadino Jacopo Pod. di Ver. + 99, 325 seq.
Vettor Pod. di Ver. + 85
Branchi Giacinto Poet. Ver. + 181
Girolamo + 184
di Brandemburgo Lodovico 82 seqq. * 311 seqq. + 74
di Branſuvich Liſabetta + 112
Bruvi Pietro Scr. Ver. + 155
Bredo Onofrio Scr. Ver. + 150
Breno Duca 1 seq.
Brentana Simon Pitt. + 219

Brenzone Agostino Scr. Ver. † 167
Alessandro † 178
Cristoforo Carmelit. † 173
Francesco * 176
Girolamo † 168
Laura † 153
Brescia Città della Lombardia † 10
in potere degli Scaligeri 60, 71
poi de' Visconti 77
indi de' Veneziani † 83
poi de' Francesi * 120
ricuperata da' Veneziani * 142
poi da' Francesi * 144
indi un altra volta da' Veneziani * 179
Bresciani ec: soccorrono Alessandria assediata da Federico I. Imp., che perciò si riporta all' arbitrio di Genzone Veronese ec: † 48
Brevio Dionigi Pit Ver. † 200
Brighenti Giannantonio Sc Ver. † 178
Briolosco Scult.e Arch. Ver. † 230
Brognolo Benedetto Poet. Ver. † 152
Bernardino Archit e Scult. Ver. † 233
Bernardo Scr. Ver. † 156
Luigi Archit. Ver. † 233
Brognonico Antonio Poet. Ver. † 152
Onorato † 181
Bruni Teofilo Cappuc. Poet. Ver. † 183
Brunelli Giovanni Pitt. Ver. † 21
Brunone Veronese fu creato Pontefice col nome di Gregorio V. † 142
Brusaforzi Cecilia Pittr. Ver. † 203
Domenico Pitt. Ver. † 201
Felice Pitt. Ver. † 203
Giambatista Pitt. Ver. *ivi*
Brusato Francesco Scr. Ver. † 157
di Buch Niccolò * 316
dal Bue Matteo Scr. Ver. † 160
Paolo * 314
Bulgarello Rainerio Pod. di Ver. † 58
Buoi, vacche e mobiglie appartenenti al lavoro de' Campi non possano tenutarsi nè sequestrarsi 218
Buonapace Pod. di Cerea 45 † 61
Burana Gianfrancesco Scr. Ver. † 153
Buri Scipione Scr. Ver. † 178
Busonio Eugubino Pod. di Ver. † 65
Buturini Francesco Scr: Ver: † 169
Ottavio † 183
Buzzacarini Arcoano 103
Buzzacarino Vic. di Ver: † 60, 129
Dosso 62
Robaconte Pod. di Ver. † 52

C

Cacciatore Angiolo Scr. Ver. † 186
Cadalo Veronese † 142
Cadaveri non poteano esser portati scoperti eccetto alcuni 222
non vestiti di nuovo, nè in abito di religione *ivi*
Caffè quando introdotto in Ver: † 88
Cagnati Marsiglio Scr. Ver: † 165
Cajo Caligola Imp: † 14
C. Mario Cons: Rom: vince i Teutoni e i Cimbri 4 † 13
C. Plinio Secondo Veronese † 14
sue opere † 141
C. Valerio Catullo Veronese 5
sue opere † 140
Calandra Antonio Scr. Ver: † 180
Calceolari Francesco Scr: Ver. † 166
Caleina e sua misura 236
Caldei Gregorio Agostiniano Scritt: Ver: † 156
Calderai 240
Calderari Girolamo Poet: Ver: † 169
Calderini Beltrando Scr: Ver: † 167
Dionigi Scr. Ver. † 153
Caldiero Castello incendiato † 120
Caldonazzo Francescbino Signore di diversi Castelli nella Val Sugana e ruinato da Antonio Scaligero 103
Caleri Giovanni Pod. di Ver. † 68
Caliari contrada di Verona * 35
Caliari Benedetto,
Carlo e
Gabriello Pittori Ver: † 205
altro Gabriello Scul: Ver: † 235
Giambatista perchè spedito a Venezia * 199
Paolo Pitt. Ver. † 205
Sigisfredo perchè fatto morir dal

dal Liviano 16 * 161 + 91
Caliſto III Pontef. perchè iſtituiſca l'uſo di recitar *l'Ave Maria* del mezzodì * 83 + 86
quando introdotto l'uſo in Verona di darne il ſegno all'ora ſua propria * 83 + 117
Calvo Licinio Scr. Ver. + 141
Calza Antonio Pitt; Ver. + 218
Calzato Archit. Ver. + 230
di Cambrai lega conchiuſa contro i Veneziani * 115 + 90
Camerlengo di Verona qual foſſe il ſuo ufficio * 297
Camino Bianchino 42, 47
Gherardo 76, 78
Guerriero 28
Tebaldo 88
Campagna Bernardino Poet. Ver. + 152
Bernardino Scr. Ver. + 147
Girolamo Scul. Ver. + 101, 234
Campagnone Prodocimo Pod. di Ver. + 61
Campana Lodovico de' Predicat. Scrit. Ver. + 167
Campana detta *Marangona* 227 ſeq.
quando rifatta * 225
dà il ſegno di mezzanotte 212
detta *il Rengo* da chi fatta e rifatta * 18, 83, 200 ſeq. + 92
Campanari di Ver. loro ufficio 211
Campeſco Gherardo Pod. di Ver. + 53
Campo Marzio di Ver. * 287 + 121
da Campo Lodovico * 157
Campoſampiero Guglielmo 76
Tiſo 67
de' Candi Perino Pod. di Ver. e di Padoa 26 + 55
Candido Meleagro Scr. Ver. + 167
Canglande Cap. degli Scaligeri * 315
Cannoni da guerra quando in uſo in Germania + 78
Canobio Aleſſandro Storico Veroneſe + 162 ſeqq. 332
Federico + 165
Canonici di Ver loro Capitolo inveſtito del Caſtello di Cerea + 45
lo cedono al Comun di Cerea 24
Canoſſa Lodovico Scr. Ver. + 160
Canovaro Giovannino 88
Canziani Giambatiſta Pit. Ver. + 219
Capella Camillo quali anticaglie e ſtatue da eſſo ritrovate + 317
erede di Jacopo Sanſebaſtiani + 326
Galeazzo Scr. Ver. + 170
Tebaldo Poet. Ver. + 151
Capello Antonio Pod. di Ver. + 109
Domenico Pod. di Ver. *ivi*
Capitani del Lago dal 1449 fino al preſente + 251, 326
Capitolo Generale tenuto da' PP Serviti in Ver. * 201
Capo di Pontenovo Rufino Pod. di Verona 23 + 54
Capolungo Pellegrino creato Cavaliere dal Carrara * 41
Capo di Vacca Banzo Pod. di Ver. + 67
Caponi Giovanni * 29
Caprini Agoſtino Scr. Ver. + 157
Caracalla Imp; + 15
Carbone e ſua miſura 236, 244, 262
Carboneſe Gelaſio Pod. di Ver. + 64
Carceri e Palazzo di Cortalta 47
dalle Carceri Arrigo Scr. Ver. Veſcovo di Mantova + 143
Leone Capo della Fazzion Ghibellina, indi Pod. di Ver. 25 + 55
Pulcinella collegato col San bonifacio 52 + 63
Rabano ſue conquiſte + 52
Ramparde ſpedito in ajuto de' Ferrareſi *ivi*
Realdo Pod. di Ver. 22 + 53
Careſtie in Ver. * 111, 114, 140 ſeq. 184, 212, 218 + 23, 44, 68, 73, 81, 89 ſeq. 99
Caretti Giorgio * 27
Carinelli Carlo Scr. Ver. + 185
Cariati Luogotenente in Verona * 161 ſeqq. 199
conſegna Verona al Veſcovo di Trento + 91
coſtrigne le Arti a contribuir danaro per le paghe de' Soldati * 179: parte da Verona * 188

Carino ucciso da Giuliano 7
Cariola Antonio Scr. Ver. + 181
Carlo Magno Imp:e Re d'Ital. 13, 180
vince Desiderio + 25
ristaura le mura di Ver. 179
seq. * 182 seqq. 242, 349
+ 26
Carlo II detto Carlo Calvo Imp: + 27
Carlo III + 27
Carlo IV 89, 255 + 73
Carlo V * 210 seq. + 94
Carlo VI + 111, 112
Carlo VII + 116
Carlo Re di Puglia 51 seq:
Carlo II Re di Puglia * 3
Carlo Duca d'Angiò, e III Re di Puglia * 3, 4
Carlo VIII Re di Francia quando in Italia * 103 seq. + 89
Carmagnuola Francesco, sue imprese * 56 seq: 223 + 83
sua morte * 58 seq. + 84
Carnefice appicca il proprio figliuolo * 2 + 76
Caro Imper. + 16
Carosio Antonio Scr. Ver. + 165
altro di questo nome + 178
Giovanni Pitt. Ver. + 175, 196
Gianfrancesco Pitt. Ver. + *ivi*
Carradori, conducendo Uva o Vino in città non possano alloggiare in alcun luogo per viaggio 229
per la città e pei Borghi come debban guidar le lor carrette *ivi*
Carrara Jacopo I Signor di Padoa Padre di Taddea + 70
Marsiglio I *ivi*
tradisce Alberto I della Scala + 72
Taddea moglie di Mastin II della Scala 81
Francesco I guerreggia contro Antonio della Scala 103
cede la Signoria di Padoa a Francesco suo figliuolo * 10
il quale n' è privato dal Visconte 121 * 13
indi anche Francesco I di Trivigi * 15
che finisce di vivere in Monza * 17
Francesco II ripiglia la Signoria di Padoa * 17 seq.
aspira a quella di Ver. 127
tradisce i Scaligeri 128
indi si fa Signor di Verona 129 * 38 seq.
sua morte 131 + 81
ebbe i seguenti figliuoli: Giliola, Francesco III e
Niccolò * 13
Guglielmo * 49
Uberto 131 * 38 seq.
Marsiglio II 130 seq. * 38 seq. 60 + 81, 84
Ugolino, Tonata, Stefano, Servio e Andrea naturali * 13
Pietro e Jacopo II fratelli del suddetto 130 * 13
Taddea Estense Moglie di Francesco II 129 * 16, 48
Carroccio * 51 + 41 seq.
Cartolari Bartolomeo Vescovo di Chioggia + 156
Casa o Magistrato nuovo de' Mercanti 55
S. Casa di Pietà 82
Casalto Alberto Pod. di Ver: 23 + 54
Casari Francesco Pitt. Ver. + 226
Cassio Severo Stor. Ver. 6 + 141
Castellan Alberto Pod. di Cerea 22
Castello Antico di Ver. + 123, 314
è detto di S. Pietro 122
* 18 + 77
d' Arco * 201 + 88
d' Arcole 38 + 59
Baldo 79, 130
Castelbarco Aldrighetto e Azzone occupan la Città di Trento 68, 96
Bonifacio Pod. di Verona + 63, 120
Francesco * 325
Guglielmo Pod: di Ver: + 65, 68, 192
altro di questo nome * 325
Mareobruno 61
Castelbarco da chi occupato 55

di

Castel di Belforte in potere degli Scaligeri 91 + 74
di Belluno in mano de' Veneziani 131 *50; de'Veronesi 55
di Bibianello *284 + 44
di Bonden 25
di Borgoforte * 12
di Bovolon 52 + 63
di Brusaporco incendiato 64 + 69
di Caldiero incendiato + 57, 239: atterrato + 59, ristaur. + 99
di Caneto in mano degli Scaligeri 91 + 74
di Cerea 19 + 52: chi ne venga investito + 45 quando rubbato 29
Cerino saccheggiato * 181
di Colognola distrutto da' Veronesi 27 + 56
di Cortesone * 15
di Fagnano incendiato 29
di S. Felice in Verona 122 * 10, 161, 221 seq. + 77, 81
della Fratta acquistato da' Veronesi 25
di Gazo da chi edificato 18, 20, + 51: quando in potere de' S. Bonifaci 39 + 59 da chi incendiato 40
d' Illasi incendiato *45: dato in potere della Repub. + 63, che ne investì poscia la Famiglia de' Conti Pompei.
d' Isolalta 29
di Lavagno 51
Mariano o Maran 4, 24, 65, 70.
di Massa + 71.
di S. Michele 39 seq
di Monselice 72
di Montagnana incenerito, poi rifatto e circondato di mura 38.
di Montebello 37
di Montecchio si danno ad Ezzelino Pod. di Ver. 38 + 59
di Monteforte + 52, 331
di Montorio 16 + 46
di Monzambano 44, 53 *209 + 64
di Nogara *126 seqq. + 90
di Nogarole 28 * 2, 142
di Oriago * 19
di Orzi + 61
di Ossenigo da chi distrutto 23, 37 + 53, 59
di Ostiglia da chi riedificato 19 + 51: venduto al Marchese di Mantova *210 + 78
di Palazzuolo 64 + 69
di Pietra * 98 seq.
di Pontepossero 17: incendiato 29
di Pontevigo 77
di Pontremoli in mano degli Scaligeri 65: incendiato *105
di Povegliano 29
di Rivalta 28
di Rivole 3 seq. 17: assediato da' Veronesi *ivi* + 47
Rotto + 80, 54
di Roverè *91 seqq.
di Salezzole 29
delle Saline 75 + 72
di Sanbonifacio 40 + 331
di Soave *45, 139 + 72:
di Sonzino 61 seq.
di Strà * 12
di Trevì * 118
Vecchio in Verona da chi edificato 89 seq. 118, 188 *246, 349, + 74: suo Arco 198: perchè chiamato *Vecchio* * 243 seq.
Vero 232 + 343
di Villafranca da chi fabbricato + 52: da chi fortificato + 59
di Villimpenta 39 + 59
di Zevio o Gevio 30 * 2, 60
da Castro Ezechiele Sc. Ver. + 179
Pietro *ivi*
Cataneo, vedi Adelardo.
Catani Fioravante Poet. Ver. + 152
Catarina la Santa detta di Bologna + 155
Catullo, vedi Cajo Valerio.
Catullo Console accampato nel Veronese 4 + 13
Cavallette o Locuste * 113: guastano le raccolta *221, 227 + 72 seqq. 87, 95 seq. + 102
Cavaleri da seta, ved. Bacchi.

Caval-

Cavalli loro antico prezzo 306
non si deon far correre da' ragazzi o famigli per la Città o pe' borghi 221
Cavalli Carlo Scr. Ver. + 179
Federico Pod. di Padova + 72
Giovanni Pod. di Ver. + 107
Veneranda, vedi *Bragadini*.
Cavaliere della Casa de' Mercanti e suoi uffici 234 seq. 237 seq. 241
mancando al dover suo suppliscano i Consoli 241
Cavaliere del Commune e sue incombenze 252 seqq.
Cavalieri del Speron d'oro creati in Verona da Cangrande della Scala 67
Cavalieri Veronesi fatti dal Carrara * 41
Cavicchia Michele Stor. Ver. + 170
di Caurastecco Diatalino Pod. di Ver. + 60
Cause del Clero in che modo anticamente avesse il Vescovo facoltà di giudicare * 296
Cause di Contado, vedi Vicarj.
Cause Criminali, vedi Consoli.
Celtiberi cacciano i Cimbri dalla Spagna 3
Ceffis Giovanni Pitt. Ver. + 219
Cendrati Bartolomeo Scr. Ver. + 153
Lodovico Scr. Ver. *ivi*
Cercoli 250
Cerdone, vedi Lucio Vitruvio.
Cerea, vedi Castello.
da Cerea Paris Scr. Ver. + 144
Cerino, vedi Castello.
Cermisone Antonio Scr. Ver. + 153
Ceruti Benedetto Scr. Ver. + 178
Bianco Poeta Ver. + 152
Federico Scr. Ver. + 176
Iscrizione appo lui custodita + 314
Cesarini Giacomino macchina contro Alberto della Scala + 65
Chiereſia Tommaso Pod. di Cerea 31
Chierici beneficiati non poteano anticamente concorrere all' eredità intestate co' fratelli ec. * 296
Chiavi di Verona e di Padova quando consegnate a' Veneziani * 52
Chiesa di S. Bernardino quando edificata * 82
del Crocefisso quando rifatta + 102
de' Santi Fermo e Rustico di Cortalta 47 + 121 seq.
di S. Francesco del Corso da chi fabbricata * 220
di S. Giorgio in Braida 171
di S. Giovanni in Valle 170
di S. Jacopo del Grigliano * 18
di Santa Maria in Organo 170 seq.
di Santa Maria della Cava 165
di Santa Maria in Solaro + 121
de' Santi Nazaro e Celso 171
di S. Paolo di Campo Marzio + 122
di S. Paolo I. Eremita + 121
di S. Siro 165
di Santo Stefano 164 seq. 170
di S. Zenone * 218
Chiese ruinate in Verona dagli Ungheri * 218
Chiese soggette alla giurisdizione d' Aquileja + 107
Chiese demolite quali * 296 + 92
Chiocco Andrea Scr. Ver. + 176
Bernardo
Gabriello *ivi*
Chioda Aquilina Poetessa Ver. + 181
Chirurgi loro obbligazioni 219 seq.
Ciarpellono chi fosse * 74 seqq
Cicogna Giammatteo Scr. Ver. + 176
Pasquale Doge di Ven. + 98
Vicenzo Scr. Ver. + 173
Cignaroli Martino Pitt. Ver. + 224
Pietro *ivi*
Cillenio Bernardino Scr. Ver.
Cimbri loro conquiste e perdite 3, 24
loro memorabil rotta tra 'l Veronese e 'l Mantovano 4 + 13
lor discendenza tuttora nelle Montagne Veronesi 4
Cimbro Scr. Ver.
Cioccolata quando introdotta in Verona + 88

Cipol-

Digitized by Google

Cipolla Bartolomeo *85 +87, 150
Dionigi Poet. Ver. +152
altro di questo nome +172
Leonardo *120, 160, 176, 199
Ottavio 156
Pietro *86
S. Rodoaldo Vescovo di Pavia *ivi*
Cipriano Scr. Ver. +154
Cipriani Federico creato Cavaliere dal Carrara *41
Gentile 77
Cisani Benedetto Scr. Ver. +178
Città d'Italia incominciano a guerreggiar fra di loro +4
quando incominciassero non ubbidire agl' Imperadori *ivi*
Città Lombarde quali e perchè favorevoli a' Pontefici +9, 10
quali del partito Imperiale +10
quali della Marca Veronese +4
quando si ribellassero +5
Cittadella di Verona da chi fabbricata 77, 136 *10:
da chi ruinata 129 *43 67 seq.
da chi fortificata 139 +78;
terreno appiè delle sue mura quando appianato +117
Cittadinanza come s'acquisti *266
Cittadini di Verona loro ufficio sopra l'Adige quanti +101
quanti per l'ufficio della Sanità +93. vedi Provveditori.
Claudio Gottico abbatte gli Alemani sul Veronese 7 +16
Clefo Re Longob. 11 +2, 23
Clerici Paolo Scr. Veron.
Codognola Michele *79
Cognomi quando inventati *264 seq
Colcone Bartolomeo *223
Cologna in potere de' Veneziani *50
fu del Veronese 7
Colombo Cristoforo +88
Colonia Veronese encomiata da Tacito 6
Colonna nella Piazza di Ver. *208 +93.
Colonna Giovanni *25
Marcantonio *145, 169 seq. 172 *fino a* 203
Colonna Martin V Pontefice *55
Prospero Capit. del Duca di Milano *161 seq. 167
Colonne o guglie chiamate Capitelli segni de' Mercati, quali in Verona 56
Coltri 239
Comarello, anticaglie da esso trovate +317
Comendù Lorenzo Pitt. Ver. +224
Comete apparse in Ver. in diversi tempi *85, 211 218, 224 seq. +62, 72, 89, 94, 108, 116
Comi Francesco Pitt. Ver. +121
Comincioli Ottavio +178
Comini Bernardo Scr. Ver.
Commodo Imp. +19
Como preso dai Rusconi *26
saccheggiato *31
distrutto +46
Concezione di M. V. perchè il di lei giorno solennizzato +91
Concilio in Verona 20, 158 +49
in Roma contro i Francesi *147
in Costanza +83
Conclave in Verona per la creazione del Pontefice 20, 158 seqq. +49
Concordia desolata da Attila 8
Condulmerio Francesco Vesc. di Verona *81
Confalonieri Giambatista Scr. Veronese +165
Confini del territorio antico Veronese 7
Confini, vedi termini.
Consiglieri detti li Quattroventi Consiglieri della Repubbl. Veronese 210
Consiglio di Cittadini Veronesi qual fosse anticamente *296 seq. +50
Consiglio di XII 238
di L 36, 245:
di Cinquecento istituito da Ezzelino +81
sua regolazione *193, 293 seqq. +92
Consoli quando veramente istituiti

Digitized by Google

in Verona +5, 329
Consoli ed altri ufficiali della Casa de' Mercanti 215
Consoli Romani da M. Manlio fino all'anno 85 avanti G. C. +13
Contadini della Val Pullicella lor Privilegio *221 +81
Contado e sua origine 208
Contagio in Bologna + 103
in Verona *346 + 23, 102 seq. vedi Peste.
Contarini Alvise Pod. di Ver. *192 +91
altro di questo nome +100
Angiolo Pod. e V. Cap. di Ver. +105 seq.
Carlo Doge di Ven. +107
Carlo Pod. di Ver. +101 seq.
Carlo Provv. in Ver. *209
Domenico Doge di Ven. +107
Francesco Doge di Ven. +102
Francesco Pod. di Ver. +106
Giorgio Pod. di Ver. +91 seq.
Giovanni Pod. di Ver. +94
Giulio Pod. di Ver. +99 seq.
Jacopo Pod. di Ver. +107
Luigi Doge di Ven. +109
Niccolò Doge di Ven. +104
Paolo Pod. di Ver. +97
Pietro Pod. di Ver. +89 seq.
Tommaso Pod. di Verona +94 seq.
Conte una volta era lo stesso che Marchese e Duca 256 seqq.
era lo stesso che Principe e Giudice *269 seqq. suoi ufficj 202, 207
due n' ebbe Vicenza del 994 *278
Conte maggiore de' Longobardi +2
Conti Manfreddo Pod. di Ver. +112
Conti di Verona succedono nel governo a' Duchi Longobardi +3, 33
quando chiamati Conti maggiori +3
quando avesser fine +4, 45, 302, 329
Conti minori *277 +3
Contrade di Verona qual provvisione debbano avere pe' casi d' incendio +118
de' Contrarj Uguccione rompe i Veneziani in Polesine *43
Coppi, quadrelli ec. 236
Cordovico Manfreddo 23 +54
Coreggi si ribellano ai Duchi di Milano *26 seq.
Coreggio Azzo Pod. di Ver. 85 *315 +71, 146
toglie Parma agli Scaligeri 80, 82 +73
Giberto 64
Guido 77
Matteo Pod. di Ver. 23 +54
Orazio Pod. di Ver. +110
Coreggio Castello 73
Corfini Lodovico Poe. Ver. +169
Marcantonio +155
Cornelio Andrea Pod. di Ver. +104 seq.
Catarino Pod. di Ver. +107
molto s' adopera per l' aumentazione del Santo Monte *ivi*.
Catarina Regina di Cipro *109 +89
Federico Pod. di Ver. +87
Francesco *201
Francesco Doge di Venezia +107
Giorgio *109, 113, 117, 190, 195
Giovanni Doge di Ven. +102
altro di questo nome +111
Girolamo Pod. di Ver. +101
altro di questo nome +119
Marcantonio Pod. di Ver. +94
Marco Cardinale e Vescovo di Verona *110 seq. 201
Cornelio Nepote Veronese 5,
suoi scritti +140, 247
Coronato Notajo Scr. Ver. +142
Coronelli Francesco Scr. Ver. +146
Corpus Domini Solennità quando istituita 229 +62
Corradi Jacopo Cardinale e Scr. Veronese +184
Corrado Conte di Verona +301
Corrado Re di Gerusalemme quando

Digitized by Google

do in Verona 40 seq. 59, 241 seq.
Corrado II Re di Germania e d'Italia + 40 seqq.
coronato Imperadore + 41
Corrado III o sia IV Imp. e Re de' Rom. + 60 seq.
Corranello Marino Pod. di Pad. * 50
Corsa del Palio quando istituita in Ver. 21 * 148 + 53
modo di farla 212
giorno a ciò destinato 21 + 83
poi cambiato * 223 + 84
Corte Girolamo Scr. Ver. + 162
de Cortenova Egidio Pod. di Ver. + 52
Manfreddo Pod. di Ver 25
Cosca Baldassarre Napoletano * 27
Cosmi Francesco Scr. Ver. + 156 seq.
Cossadoca Gherardo Vesc. di Ver. 47
Costante Imp. + 17
altro di questo nome + 24
Costantino Augusto Imp. + 25
Costantino Copronimo Imp. *ivi*
Costantino il Grande Imper. vince Pompejano sul Veronese 7 + 17
si fa Cristiano ec. *ivi*
Costantino il giovane *ivi*
Costantinopoli quando in potere de' Turchi * 224
Costanza della Scala moglie di Obizzo da Este 55
Cotta Giovanni Poet. Ver. + 168
Crasso Baldassar Poeta Ver. + 152
Leonardo
Credito quando non si possa domandare 218
Crema Città 72
assediata da' Milanesi * 161, 164
Cremona quai diritti riceva da Federico I. Imp. 46
occupata da Ugolotto Cavalcabue * 26
sotto de' Veneziani * 153 + 89
Crescenzj loro discordie coi Sanbonifacj 16 + 10
Crescenzj Uguzzione Pod. di Ver. 23 29 + 54
S. Cricino Vesc. e Scr. Ver. + 141
dai Cristi Valentino Sculr. Veron. + 236
Critica suo vero carattere * 18 seq.
Cunegonda la Santa moglie di Arrigo II il Santo + 40
Cuniberto Re de' Longob. 12 * 255 + 24:
suo Epitafio sepolcrale * 256
Cusani Roberto Scr. Ver. + 179

D

D'Abrian Bartolomeo Pod. di Cerea 38
Dadi giuoco proibito 223 seqq.
Damiata Città 24
Dandolo Fantino Pod. di Ver. + 83
Leonardo Pod. di Ver. + 120
Daniele Pitt. Ver. + 193
Danieli Fedele Scr. Ver. + 178
Datalia da Carecasto 43
Dazio del Vino quando imposto + 101
sopra la Seta *ivi*
Dazzo Giovanni Capit. de' Carraresi sue imprese 85, 104 seq. * 14
Decio Imp. + 15
Delfino Alvise Pod. di Ver. + 108
Daniello I Cap. e V. Pod. di Ver. + 113
Delfin Pod. di Ver. + 95
Domenico Pod. di Ver. + 99
Deputati in Verona sopra la ricuperazion delle Biade + 249 seq.
Desiderio Re Longob. vinto da Carlo Magno + 25
Didio Giuliano Imp. + 15
Diedo Angiolo Pod. di Ver. + 109
Pietro Cap. di Ver. * 91
Dieta tenuta in Verona 41 + 59, 241 seq.
Dionigi Dionigi * 213
Girolamo Poet. Ver. + 152
Dio ti ajuti: augurio quando introdotto e perchè + 23
da Doara Anselmo Rettore di Lombardia + 48
Dossio 43, 48
Gherardo Pod. di Ver. assedia il Castello di Sanbonifacio 32 + 58
Dogi di Venezia per nuova Legge mai più depotti + 86

Digitized by Google

loro serie da *Michele Steno* fino al vivente *Pietro Grimani* +81
Dogana di S. Fermo quando fabbricata + 117:
quella detta lo Sborro + 99
quando ruinata + 101 seq.
poi ampliata + 109
Donati Manno o Mario Firentino 86 * 316
Donato Andrea Pod. di Ver. *78 +85
Antonio Pod. di Ver. +87 seq.
Donato Bernardino Veronese eletto a leggere pubblicamente Umanità in Verona * 211 +94
Elio Scr. Ver. + 183
Donato Francesco Doge di Ven. +95
Leonardo Doge di Venezia + 100 seq.
Leonardo Pod. di Ver. + 102
Donato Lorenzo Pod. di Ver. +85
Niccolò Doge di Ven. + 101
Paolo Cap. e V. Pod. di Ver + 111
Donato Zeno Pitt. Ver. + 212
Dondonini Mario Poet. Ver. + 169
Donna che partorì sette figliuoli ad un parto * 137
Donne Bresciane come combattessero a pro de' Veneziani * 62
Donne Longobarde maritate che religion seguitassero *163
Donzellini Girolamo Scr. Ver. + 165
Dossi Tommaso Pitt. Ver. + 217
Drudo Marchilione Pod. di Ver. 21, + 52
Duca una volta che dignità fosse, vedi Conte
Duca o Marchese della Marca Veronese, vedi Marchese
di Ferrara sconfitto da' Veneziani * 87 seq. + 87
di Mantova * 293
d' Urbino scacciato del suo Stato * 180: poi lo riacquista *192 207 seq. 209
Duchi di Carintia Amministratori della Marca Veronese + 4, 39
Duchi de' Longobardi, loro tributo a' Re di lor nazione + 2
Duchi diversi in Verona:
d' Austria 40
di Baviera + 112
di Carintia, Maran e Savoja 41
di Milano * 152
di Lorena * 227
di Sassonia *ivi*
Duello come permesso anticamente in Ver. e quando proibito * 294
Dusaini Bartolomeo Scr. Ver. + 157

E

Ebrei quando introdotti in Verona 131, +81: che luogo ed abito fosse loro assegnato 132 +107
perchè scacciati + 89
poi ammessi un altra volta 132
cosa sia stato lor proibito 214, 242, 254 * 209
Edifizj antichi 6 seq.
Edifizj Regj 317 +122
e nel disegno del Teatro antico
Edifizio pel lavoro del ferro * 288
per follare i panni 56
Elemosina per la Messa qual fosse una volta in Verona 303
Elettori dell' Imperio * 218
Eliogabalo Imp. + 15
Elio Pertinace Imp. *ivi*
Emanuel Paleologo Imper. passa per Verona 125 *24 +79, 147
Emigli Emilio Scr. Ver. + 182
Francesco
Giovanni + 150
Marco * 102
Paolo + 159
Pietro + 150
Tommaso Cavalier * 102
Emiliano Imp. + 16
Emilio Macro Poeta Ver. 5 + 141
Emo Giovanni Pod. di Ver. + 93
Gabriello Cap. di Ver. 133 *52
Giorgio * 114
Leonardo Pod. di Ver. * 199 seq. + 92
Enea in Italia 1
Engelfreddo Conte di Ver. + 31
Enrico Conte di Ver. + 43

Digitized by Google

Enrico VII. Imp. 58
s' impadronisce di Verona 59 + 67 seq.
Enrico il Beato da Bolzano + 73
Enrico da Egna Pod. di Ver. 38 + 59
sua morte 41 + 60
altro di questo nome *ivi*
Enverardo Notajo Scr. Ver. + 143
d' Era Engelberto * 316
Rinaldo *ivi*
Eracleona Imp. + 24
Eraclio Imp. *ivi*
Erario pubblico di Verona da chi una volta custodito * 297
Erasmo da Narni detto *Gattamelata* Cap. de' Veneziani *60, 64, 67, 70, 72, 74
Erbè ribellato * 44
dall'Eredità Jacopo Consigliere d'Antonio Scaligero 115
Eresia de' Manichei quando nel Veronese + 64
Eretici da chi debbano arrestarsi, e da chi esaminarsi 214 seq.
quanti abbrucciati in Ver. 29
quanti banditi * 295
Erizzo Antonio Pod. di Ver, + 86
Ermano Marchese di Ver. 16 + 46
Ermolao *Barbaro* Vesc. di Ver. *83
Ernai Pietro Firentino Pod di Ver. 88
Eruli in Italia con Odoacre 9
Esenzioni diverse in Verona:
per i Maestri 216
per i Scolari 217
per i Medici *ivi*
per i Padri che hanno tredici figliuoli 218 seq.
Esequie come doveansi osservare in Verona * 341
da Este Alberto + 45
Aldobrandino Pod. di Ver. detto dal Zagata Alessandrino 23 + 53
Aldrovandino 266 * 315
Azzo Pod. di Ver. 21 seq. + 52
Borso * 77, 85
Ercole * 85, 102
Leonello * 81
Niccolò 94, 127 seq. *34, 57
Obizzo 55, 72 + 71
Rinaldo 44
Taddea moglie di Francesco Carrara 129
Este assediato da Ezzelino ec. 45 seq. + 60
in potere di Alberto Scaligero 55
Estensi loro origine * 250 seqq.
quando creati Duchi di Modona * 82
Etologi che fossero 189
Evangelista Giovanni Scr. Ver. + 146
Eugenio II Pontefice + 3
Eugenio Principe di Savoja passa colle Milizie pel Veronese 125 + 110
Ezzelino cognominato il Monaco 21, 23 + 48, 51, 53
Ezzelino da Romano 25, 33, 43, 45, 47, 48 * 148, 220 + 52, 53, 55 seqq. 120
cangia la forma del governo de' Veronesi + 11, 60 seq.

F

Fabi Francesco Pitt. Ver. + 212
Facchini 244
Facino Cane 126 *9, 26, 31, 33 seq.
S. Facio Veronese + 63
Faella Alcinoo Sc. Ver. + 162
Gianniccola * 225
Faenza Città assediata da Federico Balbiani * 26, 118
Faenza Valerio Scr. Ver. + 175
Faggiuola Uguccione Sig. di Luca e Pisa 60: Rettor di Vicenza 62, 63
Faloieri Bartolomeo * 88
Falconetto Giannantonio Pitt. Ver. + 198
Gianmaria + 231
Ottaviano + 232
Procolo *ivi*
Falò che significhi * 43
Falzone certa arma * 295
Famiglie ammesse al Consiglio di Verona dal 1405 fino a' tempi nostri *329 seqq. + 243

Digitized by Google

Famiglie che riſcuoteano la Vigeſima 6
Famiglie diverſe nobili Veron. * 132
Fantaſti Franceſco Scr. ver. + 179
Farfugera Gaſparo Scr. Ver. + 156
Farfuſola Bartolomeo Pitt. Veron. + 216
Farinato Orazio Pitt. *Ver.* + 208 ſeq.
Paolo *ivi*
Farneſe Aleſſandro creato Pontefice col nome di Paolo III * 108
Ottavio * 212
Ranucio * 158
Farſetti Antonio Franceſco Cap. eV. Pod. di *Ver.* + 111 ſeq.
Fatto d' arme al Taro * 104 ſeq.
de' Favaleſi Benvenuto Vicario di Verona 45 + 61
Fede di Sanità ſua origine in Verona + 93
Federico I, vedi Barbaroſſa
Federico II. Imper. e Re de' Rom. + 53 ſeqq.
quante volte in Ver. 28 + 56, 238, 240 ſeqq.
edifica una città di legno nel Parmigiano 48 + 60:
Dieta da lui raunata in Verona 41 + 59, 241
ſua moglie quando in Ver. + 53
Federico III. Imp. + 85, 88
crea il Marcheſe di Ferrara Duca di Modena * 82
in Verona alcuni Cavalieri Cittadini * 102
Federico V Re di Danimarca in Verona + 111
Felici Coſtanzo Scr. Ver. + 156
Feliciano Felice Scr. Ver. + 130
Franceſco + 167
Feltre 55, 131 * 50
Femmine non poſſano accompagnar il corpo d' alcun morto alla ſepoltura che ecceda l'età d' anni ſette 222
Ferdinando II. Imp. + 101 ſeqq.
Ferdinando III. Imp. + 105 ſeq.
SS. Fermo e Ruſtico loro Corpi ove ſieno 12 ſeq.
Ferino Veroneſe Pod. di Cerea 30
Ferraj 243
Ferrara ſoggetta alla Conteſſa Matilde * 285
a Salinguerra 21, 25
a' Marcheſi d' Eſte 72 ſeq.
a' Veneziani 38
Ferrareſi impediſcono le peſcagioni nel Tartaro * 293 + 86
Ferrari Criſtoforo Scr. Ver. + 180
Giuliano Prete dell' Oratorio di S. Filippo Neri + 161
Fibio fiume * 294
Fieno 257 ſeq.
Fiera di Bolzano celebre * 90
Fiere de' Cambj in Verona 57 + 322
di Merzi ſopra la Piazza di S. Zen maggiore 219
quando incenerita + 43
perchè ſoſpeſa * 280
quando rinnovata + 325
nel Campo Marzio * 280 + 53
fu diſmeſſa e poi rinnovata ſotto degli Scaligeri * 280
fu diſmeſſa un altra volta e rinnovata del 1718 + 112
ſopra la Piazza della Bra + 104
miſeramente incendiata + 112
ſopra la Piazza del Duomo 35 + 50
Figliuoli come ſieno tenuti ad alimentar i loro Padri 218
Filippeſio Pod. di Ver. + 67
Filippico Imp. + 25
Filippini Gio. Griſoſtomo Scr. Ver. + 177
Filippin Cane * 9
Filippo figliuolo del Barbaroſſa + 51
Filippo Imp. il vecchio 7 + 15
Filippo di lui figliuolo *ivi*
Filippo da Piſa * 33
Firenze in potere di Bonifacio Duca e Marcheſe di Toſcana * 284
indi della Conteſſa Matilda *ivi*
in libertà 72
Flacco Orlando Pit. Ver. + 202
Flamberto uno de' Congiurati contro Berengario + 32
ſua morte infame + 34

Digitized by Google

Flavio Imp. + 14
Floriano Imp. + 16
Fodrum che ſignifichi + 43
da Fogliano Giberto Sig. di Reggio di Lombardia 73, 80
Guglielmo 80
Folco Puglieſe Pod. di Trento 45
Fontana detta *del Ferro* + 167
Fontana ſopra la piazza detta delle erbe 97 * 248 + 26
ſuo cannone di piombo quando fatto * 210
Fontana nella Piazza de' Signori + 105
quando levata + 196
ſua Statua ove conſervata *ivi*
Fontana di Somma Valle * 294
Fontana Battiſta Pitt. *Ver.* + 200
Lorenzo + 180
Foraſtieri deono eſſer avviſati dagli Oſpiti di deponer le armi 221
Forbicini Eliodoro Pit. *Ver.* + 204
Forlì occupato da Pino Ordelaſo * 26
Formaggieri e loro incombenze 260 ſeq. 266
Formaniga Antonio Pod. di Verona + 120
Pietro Pod. di Ver. detto dal Zagata *da Formighè* 44 + 60
Formento ſua valuta ne' tempi di careſtia 212 * 187, 212, 218, 221, + 94, 99, 102, 104 ſeq.
Forojuliana Communità + 115
Forti Gio. Raimondo Scr. *Ver.* + 179
Foſcari Franceſco Doge di *Venezia* * 56 + 83
Franceſco Pod. di *Ver.* + 93
Jacopo Pod. di *Ver.* + 97
Niccolò 68 * 220
Foſcarini Alviſe Pod. di *Ver.* + 93 ſeq.
Franceſco Pod. di *Ver.* + 88
Giambatiſta Pod. di *Veron.* + 109
Jacopo Pod. di *Ver.* + 98
Lorenzo Pod. di *Ver.* + 102
Sebaſtiano Pod. di *Ver.* + 101
Fracanzani Pietro * 42
Fracaſtoro Girolamo * 159
ſua ſtatua + 96
Lodovico * 120
Paolo Filippo * 38, 41
Franceſco Duca d' Urbino * 180, 192
Gen. de' Veneziani * 208 ſeq. 213
Franceſco I Re di Francia fa lega co' *Veneziani* * 168 ſeq. + 91
altre ſue impreſe * 169 ſeq. 172, 190 + 91
Franceſco I di Lorena Imp. + 117
Franceſco Scr. *Ver.* + 166
Franceſchino della Mirandola 61
Franceſcani Frati quando in *Ver.* 22
loro Capitolo Generale in Pad. * 80
Franceſi eleggono un Antipapa * 147
loro impreſe * 119 ſeq. 124 ſeqq. 133, 151:
quando in Italia * 117 ſeqq. 168
Franiſberg Giorgio * 208
Franzoſo Girolamo Scr. *Ver.* + 179
Fraſſapaja da Ponti Pod. di Cerea 45
Fratta Achille 54
Antonio *ivi*
Giovanni Poet. *Ver.* + 169
Odongo 54
Ottone *ivi*
Fraudatori del peſo di comeſtibili devono punirſi 230
Freddi ſtraordinarj * 103, 136, 219, + 26, 45, 54, 66, 84, 87 ſeq. 95, 104, 111
Fregoſo Tommaſo * 57
Friſon Giovanni * 225
Friuli * 115
Fumanelli Antonio Scr. *Ver.* + 165
Fumani Adamo Scr. *Ver.* + 162
Furlani Paolo Inciſ. *Ver.* + 236

G

Gabelle diverſe in *Ver.* * 179, 181, 187, 207, 209, 297 ſeq. *vedi* Dazio
Gabia Giambatiſta Scr. *Ver.* + 160
Gaboardo Ambaſciatore di Federico I alla cuſtodia di Verona 31
Gabrielli Marco Cap. di Ver. * 208
Gabriello Franceſcano Scr. *Ver.* + 157
Gajo Papirio II Conſ. Rom. + 13
Galba Imp. + 14

Digitized by Google

Galerio Massimiano Imp., sue azioni in Verona 7 + 16
quanti di questo nome ivi
Gallico morbo sua origine + 88
quando scoperto in Ital. * 109
Gallieno Imp. edifica le mura di Verona + 16, 47
sua Iscrizione sopra la Porta de' Borsari 166
Gallo Pietro decapitato 41 + 60
Gallo Volusiano Imp. + 16
Gallucci Gio. da Bologna * 44
Gambacorta Giovanni, per suo mezzo viene Pisa in Poter de' Firentini * 29
da Gambellara Barnaba Scr. *Veron.* + 178
Gandolfo Conte di *Verona* + 301
Garda lago 7, * 47
da Garda Ventura 53 + 64
Gargerie luogo in *Ver.* a che destinato 56
metà del quale fu conceduta al Cav. Marteloso + 244
Garibaldo Re Longob. 12 + 24
Garzoni Francesco Pod. di *Ver.* + 90
Marino Pod. di *Ver.* + 89
Gasparo Scr. *Ver.* + 145
altro di questo nome + 152
Gaza Antonio + 177
Gazapan dell Isolo. 17
Gazo bosco 25
de Gazo Rigo Pod. di Cerea 31
Gazo, vedi Castello
Gazzola Co. Giannandrea + 118
Giuseppe + 179
Gelmi Giannantonio Poet. *Ver.* + 168.
Gerusalemme presa da Tito + 14
presa dal Saladino 20
da chi riacquistata 26
Gesji Niccolò Scr *Ver.* + 176
Ghibellini onde così detti 16 + 5
perchè del partito Imperiale + 9, 16
Giambatista. Scult. *Ver.* + 234
Giambelli Cipriano, Canon. Lateran. Scr. *Ver.* + 174
Gianforti Raimondo Scr. *Ver.*
Giangiocondo de' Predicat, Archit. e Letterato * 110 seq. + 158, 231
Gianguglielmo da Bologna 63
Giannelli Jacopo Scr. *Ver.* + 156
Giberto da Vivaro Pod. di Ver. + 59
Gidino da Somma Campagna + 146
Gioje quali proibite una volta * 337, 340
Giolfino Agostino Scr *Ver.*
Niccolò Pittore + 200
Giolfino Paolo + 200
Giorgi Giovanni Pitt. *Ver.* + 225
di S. Giorgio Adamino Scult. *Veron.* + 230
Giovanni de' Predicat. 30, 61, + 83
Giovanni X Papa ove inviti Berengario a snidar i Saraceni + 31
Giovanni VIII Papa con Lodovico Imp. nel *Veronese* + 27
Giovanni XXI, detto XXII Papa 61
deposto 66
sua morte 74 * 220
Gio. XXII detto XXIII passa per *Verona* * 54 + 83
ove carcerato e deposto ivi
Giovanni d'Arezzo * 57
Giovanni dalla Pigna Scr. *Ver.*
Giovanni Mansionario Scr. *Ver.* + 144
Giovanni Re di Boemia 73
Giovanni Re di Majorica in Verona 96
Gioventino e
Gioviano Arch. e Scul. *Veronesi* + 229
Giramonte fatto morire da Ezzelino suo fratello 45 + 61
Giroldi Sperandio Scr. *Ver.* + 167
Giselberto Duca di *Verona* + 2
Gismondo fratello di Federico Imp. * 90
Giubilej in *Verona* * 229, 136 seq. 159, 165
Giudici Laici qual summa giudicar potessero 211
Giudici perchè nell' Italia fosser diversi nel IX Secolo nel giudicare + 2
Giuliano Imp. + 17
da chi ucciso 7
Giuliari Jacopo Scr. *Ver.*
Paolo. + 165

Digitized by Google

Giulio Cesare fa ascriver Verona alla Cittadinanza Romana 5 + 14
Giulio II Pontef. * 110, 113, 115, 133
fa Lega co' *Veneziani* * 115 seq.
manda l'interdetto a Verona 75 * 117 + 72.
quando lo levi * 121
riacquista Bologna * 146
congrega Concilio contro i Francesi * 147
sua morte * 152
Giuochi pubblici antichi in Verona + 121, 313
Navali 308 seq. + 305
quali proibiti 233 seq.
quali permessi * 296
Giuseppe I. Imp. + 111
Giusti Giannicola * 102
Giusto * 228
Lelio Pod. di Firenze + 151
Manfreddo Scr. *Ver.* *ivi*
Marcantonio + 173
Pier Francesco + 150
Giustiniano Imper. quando in *Verona* 11 + 22
Giustiniano II. Imp. + 24 seq.
Giustiniano Giovanni Pod. di *Verona* + 108
Girolamo Ascanio Capit. e Vic. Pod. di *Verona* + 113
Giulio Ascanio Pod. di *Ver.* + 108
Jacopo Pod. di *Ver.* *ivi*
Marcantonio Doge di *Venezia* + 109
Ugolino Pod. di *Verona* + 65 seq.
Giustino Imper. + 20
Giustino II. Imper. 11 + 22
Giuristi che facoltà avessero * 211
Gladiatori 195, 309 seqq. + 313
Glicerio Imp. + 18
Gonzaga Carlo * 66, 75, 81, + 77 seq. 81
Corrado * 315
Gonzaga Eleonora passa pel Ver. + 101
Federico 85 * 315
Feltrino 83, 85, 91, 94, 96 * 315
Filippo 78
Francesco Cap. Gen. de' Veneziani 94 seq. * 29, 46, 61 seq. 290
Gianfrancesco * 57
Giovanni dichiarato Principe di *Verona* * 69, 70, 72
sua morte * 72
Guglielmo * 315
Guido 91
Lodovico 94 * 80
Luigi 67
Ridolfo * 108
Ugolino 91, 94 * 315
Gonzaga Castello 24
Gordiano III. Imp. + 15
Gorizia in mano de' *Veneziani* * 115
Goti quando padroni di *Verona* 9 + 19, 180
difendono la Città contro Giustiniano + 11
Gottifreddo il gobbo Duca di Lorena marito della Contessa Matilda * 282 seq.
Governatori di *Verona* con titolo di Conti + 300: vedi Marchesato ec.
Governo di *Verona* riformato da Ezzelino 33 + 58
de Gozo Isnardo 31
Gradenigo Bartolomeo Pod. di *Verona* + 110
altro di questo nome *ivi*
Bernardo + 108
Gianpaolo 130 * 191 seq.
Girolamo Pod. di *Ver.* + 108
Vicenzo Secondo Pod. di Ver. + 113
Gradi del Teatro dove ritrovati al tempo del Canobio + 317
Granaj pubblici ridotti ad uso di Spedale ec. da chi fatti erigere 97 + 116
Grandi Adriano Poeta *Ver.* + 169
altro di questo nome + 181

Digitized by Google

Grandomicher Corrado * 316
Lamberto *ivi*
Grani Damiano Servita Scr. *Veronese* + 175
Graziano Imp. quando in *Ver.* 8 + 17
dal Greco Filippo 37
Gregorio VII Pontef. assolve Arrigo Imp. nella Fortezza di Canossa * 283
Gregorio IX Pontef. chiama in ajuto i *Veronesi* contro l'Imper. 26
scommunica Federico Rugero 36
Gresta Castello * 114
Signori di questo Castello padroni de' 4 Vicariati * 324
Grimani Alvise Pod. di *Ver.* + 97
Antonio Cap. e *V.* Podest. di *Ver.* + 114
Antonio Doge di *Ven.* * 202 + 92
Francesco Pod. di *Ver.* + 107
Giovanni Pod. di *Ver* + 109
Marino Doge di *Ven.* + 99
Pietro Doge di *Ven.* + 116
Grimerio Pod. di *Ver.* + 49
Grimoaldo Re Longob. 12 + 24
Gritti Andrea Doge di *Ven.* * 113, 114 seq. 144, 190, 200, 206 + 93
Giovanni Pod. di *Ver.* + 98
Grossi, vedi Monete.
Grotte di Catullo 125
Guagnino de Rizzoni Matteo * 102
Guagnini Alessandro * 199 + 170
Gualfredini Pietro Scr. *Ver.* + 154
di Guangualando Guangualando Podestà di *Ver.* + 73
da Guanti Bartolomeo 37
Guantieri Niccolò Poeta *Ver.* + 152
Guarienti Guglielmo Poeta *Veronese* * 155, 191 + 152
Jacopo Poeta *Ver.* *ivi*
Guarimberti Gilio 37
Guarino Poeta *Ver.* + 147
Alessandro + 149
Battista *ivi*
altro di questo nome *ivi*
Guerinoni Cristoforo Scr. *Ver.* + 166
Guelfi onde così detti + 5
quali Città di questo partito + 10
loro intestine discordie onde nacquero + 9, 10
Capo di questa Fazzione era il Duca di Ferrara + 6
Guelfo III Marchese di *Ver.* + 4
fa restituire a' *Veronesi* una gravosa imposizione *ivi*, + 43, 300
Guelfo IV da Este Duca di Bav. * 284
Guelfo V suo figliuolo secondo marito della Contessa Matilda *ivi*
Guelfo o Welfo Pod. di *Ver.* + 51, 137
Guelmo Giovanni 68
Guerra Italica e Marsica 4
Retica * 90 seqq.
Guerri Dionigi Pitt. *Ver.* + 216
Guglielfreddo Simon Pod. di *Ver.* + 67
Guglielmo da Perugia Consiglier d' Antonio Scaligero 115
Guglielmo Sculr. *Ver.* + 230
Guglielmo Scr. *Ver.* + 145
Guiberto Antipapa * 283
Guidetti Guidetto 88
Guido Duca di Spoleti Imp. e Re d' Italia vinto prima da Berengario 14 + 28 seq.
gli fu poi superiore * xx
Guido Duca della Toscana è debellato da Berengario I. * xx, 14 + 28
Guidone Scr. *Ver.* + 142
Guidotto Girolamo * 157
Guinisi Paolo occupa Lucca * 29
Guizzardo o Rizzardo Co. di Ridondesco o Redaldesco Pod. di *Verona* + 57
Gumello Pietro Pod. di Ver. + 65

H

Hauchevvod Giovanni detto Aucuto Inglese Cap. del Visconte * 2
del Carrara 104
Hucpaldo Conte di *Ver.* + 301

I

S. Jacopo del Grigliano suo corpo ritrovato * 18 seq.
Jacopo Prete Poeta *Ver.* + 148
Jadone Signore di Garda + 39, 41
invita Arrigo II a calare in Italia + 301 seq.

Jado-

Digitized by Google

Jadone figliuolo del ſuddetto, Conte di Verona + 41
d'Ibra o *Bra* Bonſignore 83, 88
Pier Franceſco *155 ſeq. 191 + 152
Idelbrando Conte della Toſcana * 277
Ilarione Monaco Benedettino + 153
Ildebrando Re Longob. 12 + 25
Illaſi Caſtello incendiato * 45
donato alla Famigl. Pompei * 192
d'Illaſi Guaſco 37
Immagini de' Santi quali debbano eſſer dipinte nelle Porte della Città quali 226
Imperadori diverſi ſtati in *Verona* 7, 28, 180 * 24, 124, 210 ſeqq. + 16, 56, 116, 240 ſeqq.
degl'Inardi Alberico Pod. di Ver. + 63
Incendj diverſi in *Verona* 16, 18, * 212, 220, 280 + 23, 48, 94, 103, 107, 127, 327
in Padova nella Chieſa di Santo Antonio + 327
in Venezia * 159. in Vicenza 65
India Bernardino Scr. *Ver.* + 178
Bernardino Pitt. Ver. + 204
Franceſco + 166
Tullio + 203
Indie da chi ſcoperte + 88
Indizione Romana, origine di accennarla ne' pubblici Documenti 316, + 17
varietà d' opinioni intorno alla medeſima 322 + 123 ſeq.
Indulgenza a chi aſcolta le Litanie d' avanti all' Immagine di Maria Vergine poſta ſopra la facciata della Caſa del Conſeglio di Verona + 100
quale conceduta alla Chieſa di S. Giovanni di Capo Salborio + 7
conceſſa in *Verona* dal Pontefice Giovanni XXII * 54 ſeq.
conceſſa da Lucio III, e da Urbano III 161 ſeq.
Ingannamaggior Pietro 37
Innondazioni, vedi Adige
Innocenzo Papa 42
Inquiſitori antichi di *Verona* * 297
Inſegne delle Botteghe 213
Intagliatori *Veroneſi* + 229
dell' Iſchia vedi *da Liſca*.
Iſcrizioni varie:
di Gallieno 166
della Vittoria de' Veneziani fra Pirano e Salborio + 8
dell'erezion dell'Anfiteatro *falſa* 197
ſopra l'arco della porta de' Leoni 200
di magnifico luogo pe' giuochi pubblici + 313
di M. Metello * 235 + 139
de' Salienti + 314
del Ponte delle Navi * 136
in mano della Statua rappreſentante Verona * 248
di Cuniberto Re de' Long. * 255
di Ragentruda Regina de' Longobardi * 256
del Duca Adoaldo * 257
del Re Aſprando *ivi*
di Palante * 218
di notabile incendio di Ver. 16 ſeq. + 126 ſeq.
ſopra la facciata della Chieſa di Santo Stefano + 237 ſeqq.
nel Cimiterio di S. Zen Maggiore * 219
in altri frammenti antichi + 318
per innondazioni dell'Adige + 97
ſopra la Campana detta il *Rengo* * 201
ſopra altra Campana della Chieſa di S. Salvator Corte Reggia 19
Iſnardo, vedi Soardo.
Iſnardo da Modena Pod. di Cerea 23
d'Iſola Giovanni Soldato valoroſo 106
Iſola della Scala 29 * 44
Iſtrice o porco ſpino 108
Iſtrione 189
Iſtromenti d' impreſtanza quando validi 208
Italia ſotto de' Goti 8
de' Longobardi 11
de' Franchi 13

L

Labia Angelo Maria Pod. di Verona + 110

Digitized by Google

Legarino Giovanni Poeta Ver. + 152
Lambertazzi Ezzelino Pod. di Verona + 120
de' Lamberti Egidio Pod. di Cerea 21 seq.
Pietro Pod. di Cerea 23
Sosinello 38
Lambertini Brumarello Pod. di Verona + 54
Lamberto Pod. di Ver. 24 + 54
Lamberto Imp. + 29
Lampugnani Oldrado * 57
Giannandrea * 226
Lancellotto Jasone sua morte *3
Lancerotti Girolamo Pitt. Ver. + 211
Landi Antonio + 315
Giulio Scr. Ver. + 151, 161 325
Silvestro Scr. Ver. + 151
Landi Vitale Piacentino decide le giurisdizioni nel Tartaro * 293
Lando Pietro Doge di Ven. + 94, 326
Vitale Ambasciad. de' Venez * 225
Podestà di *Ver.* + 86
Landoni Paolo Scr. Ver. + 180
Lanfranchini Cristoforo Scr. Veron. *225 + 151
Palmerio Pod. di Cerea 21
Martin. Giudice Pod. di Cerea 26
Lanifizio suo origine in *Ver.* 56 seq.
Lanzi Martino Pod. di Cerea 21, 49
Lavagno Antonio Scr. Ver. + 181
Lavagno Castello 11 seq. 51
Lavagnolo Jacopo Scr. Veron. * 83 + 151
Gregorio * 228
Tommaso * 225
Lavezarj 244
Lazise Aldripezo 2
Giorgio, vedi *Bevilacqua*.
Pace Pretore di Trento + 54
Paolo Scr. *Ver.* + 182
Lazise Zeno + 151
Lazzeretto antico + 90
quando ampliato + 195
Lazzeretto nuovo quando eretto + 95
Leali Leale Scr. *Ver.* + 179
Leggi Carline, vedi Carlo IV Imp.
Leggi in che modo sempre non obbligano 223
Leggi: Longobarda, Salica e Francese 322 * 263
Leghe diverse:
tra Longobardi, Veneziani e Fiorentini contro degli Scaligeri 76 seq.
de' Veneziani e Lombardi contro i Visconti 84
de' Veneziani e 'l Visconte contro i Carraresi * 10
de' *Veneziani*, Duca di Savoja e Fiorentini * 58
di Manuello Imp. di Costant. il Papa, Re di Sicilia e Lomb. contro di Federico I. + 47
di Cambrai contro de' *Veneziani* * 115 seq. + 90
del Papa, Veneziani e Spagnuoli contro la Francia * 141
del Papa, Imper., Spagna ed altri * 151
del Papa, Re di Francia e *Veneziani* * 162
altra simile * 168
de' Veneziani e Francesco I di Francia + 91
de' Veneziani e Luigi *XII* di Francia contro Lodovico il Moro + 89
di Papa Alessandro, Veneziani e Duca di Milano contro Carlo VIII * 103 + 89
del Re d' Ungheria e Scaligeri 101, * 2 + 76 seq.
de' Veronesi e Rizzardo di S. Bonifacio 25
de' Veneziani e Fiorentini contro il Duca di Milano * 56 seq. + 83
de' Veneziani, Milano e Fiorenza * 225
del Papa e Veneziani + 133
de' Veneziani e Re di Cipro 96
de' Veneziani e Svizzeri * 146
del Papa e Svizzeri * 205
de' Quattroventi contro de' Sanbonifacj 25

de'

de' Tigurini, Ambroni e Cimbri 3
de' Principi Criſtiani contro de' Turchi * 197
Legnago paſſa dalla ſoggezione del Veſcovo in potere de' Veroneſi + 331
in potere degli Eſtenſi 46
ritorna ſotto de' Veroneſi 51
reſo a' Veneziani 130
* 122, 132, 154 + 90
libero dalla ſoggezion de' Veroneſi * 192 + 90
Lendenara e la Badia in poter del Duca di Ferrara * 43
da Lendenara Aleardino 27, 31
Cattaneo 68
Coſmo 53
Guglielmo 27, 31
Guizzardo 37, 38
Manuello 37
Rigazolo 83
Rizzardo 37, 38
Rodolfo 37
dal Leone Franceſco * 315
Gregorio * 44
Paolo * 14, 45
Leone Jacopo Pod. di Ver. + 89
Leone Imp. + 18
Leone Iſauro Imp. + 25
Leone IV Imp. *ivi*
S. Leone Papa incontra Attila nel Veroneſe 8 ſeq. + 18
Leone VIII Papa 13, 14
Leone X Pontef. * 152
Leonzio Imp. + 24
Leopoldo I. Imp. + 107 ſeq.
Leſſini e ſuo *jus* + 115
Lettera del Doge Giovanni Delfino al Pontefice Innocenzo VI + 7
del Viſconte ad Antonio della Scala 107
dello Scaligero al Viſconte 112
del Viſconte a' Firentini 117
de' Firentini al Viſconte 119
di Levarthia Rizzardo 28, 37
da Lezze Terzo Andrea Pod. di Verona + 114
Libardi Carlo Stor. Ver. + 184
Lodovico + 185
Liberale Pitt. Ver. + 195
Libertà quando acquiſtata da' Veroneſi + 300, 330
dai Libri Franceſco,
Franceſco il giovane e
Girolamo Pitt. Ver. + 199
Licinio Calvo Veroneſe + 141
Licinio Imp. + 16
Ligozzi Jacopo Pitt. Ver. + 201
Ermanno Giovanni + 202
Lingua latina quaſi comune un tempo in Verona 3
Saſſonica in alcune montagne del Veroneſe 4
Lini Alberto Scr. Ver. + 162
Pier Franceſco
Liorſi Girolamo Scr. Ver. + 162
Lippomano Giovanni Pod. di Verona + 95 ſeq.
Lira Veroneſe 272
detta di Libro 279, 283, 289 ſeq. 295
Lira Romana 273
d'argento e d'oro 274
altre d'oro di diverſe ſorti 276
Lira Veneziana di Banco 276, 294 ſeq.
Piccola 278, 282 ſeq.
detta Tron 290
Lira Galica Pipiniana 275
Lire di diverſe Provincie 281 ſeqq.
Liſca Aleſſandro Scr. Ver. + 172
Giovanni 86 ſeq.
Guglielmo * 43
Leonardo * 160, 191
Liviano o *Alviano* Benedetto * 113, 115 ſeq. 153, 158 ſeq.
Liutberto Re Longob. 12 + 24
Loccatelli Jacopo Pit. Ver. + 217
Loco Pod. di Cerea 23
Lodi Città in potere de' Milaneſi 44
occupata da' Vignati * 26, 31
preſa dal Duca d'Urbino * 208
Lodi di Verona * 47, 352
Lodovico Pio Imp. + 26 ſeq.
Lodovico II Imp. + 27
Lodovico III. Imp. ſcaccia Berengario d'Italia + 30
Lodovico Duca di Baviera depone Giovanni XXII 66 ſeq.
viene da queſti ſcommunicato + 70
da Lodrone Paride * 61

Lom-

Digitized by Google

Lombardi Bartolomeo Scr. Ver. + 175
Franceſco * 160
Rinaldo Pitt. Ver. + 200
Longobardi loro origine ſecondo Paolo Diacono ed altri * 252
ſecondo il Cluverio * 253
ſecondo Fredegario *ivi*
qual Provincia abitaſſero nella Germania * 252
paſſano in Italia 11 * 254
loro nobiltà * 258 ſeq.
loro propagazione nell' Italia, dominj ec. 11 ſeqq. 19, 28, 72, 180 *260 ſeqq. + 1 ſeq.
Lonato 59 * 62
Lonigo ſaccheggieto * 139
Loredano Jacopo Pod. di Ver. + 85
Leonardo Doge di Venezia * 193 + 89
ſua morte * 201
Marco Pop. di Ver. + 94
Pietro Sovraſtante a' Navigli ſopra il Pò * 61
altro Pietro Pod. di Verona + 96
Doge di Venez. + 97
Lorenzetti Giambatiſta Pitt. Veron. + 217
Lorenzo da Ceri Capit. de' Veneziani * 161 ſeq.
Lorenzo Diac. e Scr. Ver. + 142
Lorenzo Pitt. Ver. + 193
Lorio Niccolò Pod. di Ver. + 67
Lotario I. Imp. e Re d' Ital. + 3, 27
II. + 35
vien privato di vita + 37
III. Re d' Ital. e di German. + 45
poi Imperadore *ivi* ſeq.
Lotreco Cap. Gen. del Re di Francia * 189 ſeqq. + 91
Lucca da chi edificata 153
ſuddita della Conteſſa Matilda * 282
S. Anſelmo fu ſuo Veſcovo 15
in potere di Arrigo Imp. * 284
ſotto diverſi governi 154 ſeqq.
in potere di Maſtin della Scala 155 + 72
la cede a' Fiorentini 155 + 73
preſa da' Piſani 80, 155 + 73
rimeſſa in libertà per opera di Carlo IV 155, 156, 157
Lucio Cornelio IV ovvero Cinna Conſ. Rom. + 13
Lucio Pomponio Secondo Veroneſe 6 + 14
Lucio Q. Flaminio Conſ. Rom. + 13
Lucio III Pontef. in Ver. con l' Imp. Federico 19
ſtabiliſce un Concilio e muore *ivi* ſeq. 158 ſeq. + 49, 127
Lucio Turpilio Veroneſe e Cav. Rom. Pittore + 191
Lucio Vero Imp. + 15
Lucio Vitruvio Cerdone Veroneſe celebre Archit. 5 + 15, 141, 229
Luigi XII Re di Francia fa intimar la guerra alla Repubbl. di Venezia * 116 + 90
cala in Italia * 117
fa preda del Caſtel di Trevi * 118
abbatte l'eſercito de' Veneziani * 119 ſeq.
chiede Verona a nome dell' Imper. Maſſimiliano * 120
Luitprando o Liutprando Re 12 * 257 + 25
Lume portar deve ciaſcuno *in tempo* di notte dopo *il terzo ſuono* della campana 220
Lupi danneggiano il Veroneſe + 92
Lupo Bonifacio * 12
Vittorio Poeta Ver. + 155
Luſſo immoderato, vedi Pompe
Lutero ſua dottrina quando accettata in Germania + 92

M

Macacari Famiglia Veroneſe 31
Macari Coſtantino 37
Macchina matematica per piantar pennelli nell' Adige da chi inventata + 1118
Macrino Imp. + 15
Macro Emilio Poet. Ver. + 141
Madruzzi Carlo Emanuele Veſc. di Trento * 324

Ma-

Digitized by Google

Madruzzi Criſtoforo Veſc. di Trento * 323
Gaudenzio *ivi*
Maeſtro di Grammatica condotto dal Pubblico 216
di Arimmetica *ivi*
di Canonica *ivi*
di Legge *ivi*
di Medicina *ivi*
eſenti dagli aggravj perſonali *ivi*
Maffei Agnello Veſc. di Mant. * 283
Antonio 38 ſeq. 41 *221
Benedetto Scr. Ver. + 157
Bernardino Canon. della Catt. poi Card. + 158
Guido * 155
Jacopo * 228
Marco * 221
B. Paolo Can. Later. Scr. Ver. + 149
March. Scipione Scr. Veroneſe + 161
D. Timoteo Can. Later. Scrit. Ver. + 149
Maffioli Celio Scr. Ver. + 180
de' Maggi Antonio Juriſconſ. 134 *69
Maggio Scr. Ver. + 151
ſua morte infelice * 81
Girolamo + 151
de' Magualovi Bennaſsù + 62
Magnani Deſiderato 37
Magno Andrea Pod. di Ver. *197 + 92
di Mago Manzolo 37
Magogna Alberto Vic. di Ver. + 60
Mainardi Jacopo * 240
Maioriano Imp. + 18
Malaſpina Antonio Can. della Cattedrale * 81
Giovanni Poeta Ver. + 181
Leonardo * 225
Gianfilippo * 160, 191
Girolamo * 202
Spinetta Cap. di Ver. * 13 15, 228
Cap. di Pad. * 16
Origine di queſta Famiglia * 265 + 29, 30
Malateſta Sig. di Ceſena Cap. de' Veneziani * 30
Carlo Cap. de' Ven. *27, 223
Domenico * 75
Malateſta Giuſeppe Scr Ver. + 175
Jacopo Scr. Ver. + 157
Pandolfo 127 * 25, 30 ſeq.
de Malavicina Bonetto 80
Malvicino Co. di Bagnacavallo *265
Malavolta Giovanni Cap. de' Ven. * 62
da Malceſine Benedetto * 24
Malcheſello Gherardo 37
Malerba Niccolò * 40
da Maledra Pietro Pod. di Ver. + 54
Malipiero Marin Pod. di Ver. + 86
Maltraverſi Bonaccorſo 44
Malvezzi Lucio * 118
Manaſſe Arciveſc. Mareh. di Tren: + 4
Mancuſa o Mancoſa, vedi Moneta
di Mandello Procolo Pod. di Ver. + 66
Manfrè o Manfreddo Re 51
Manfreddo I Conte di Ver. + 27
Manfreddo II Co: di Ver. + 27, 39, 301
Manfreddo Conte di Cortenova Pod. di Ver. 25 + 55
Manfrone Gianpaolo * 118
Giulio * 173
Mangano macchina militare 32 *3
Mangano Niccola Scr. Ver. + 180
Manichei nel Veroneſe + 64
quando banditi * 295
Manino Lodovico Pod. di Ver. + 113
Manſionatico che ſignifichi + 43
Mantova ſoggetta alla Conteſſa Matilde * 283
ſe le ribella * 284
è ſottomeſſa un altra volta * 285
poi in libertà 28
in potere di Paſſarin Bonaccorſi 61
di Luigi Gonzaga 67
dopo morto l'ultimo ſuo Duca in potere della Caſa d'Auſtria + 111
Mantovani aſſaliſcono molte Terre del Veroneſe 28 ſeqq. + 57
vinti da' Veroneſi 38
Mantovano territorio aſſalito da Ezzelino ec. 45 ſeq. + 60
Manuello Co: di Jeli Pod. di Ver. + 78
Manuello Imp. di Coſtantinop + 47
Manzoni Fabio Olivet. Scr. Ver. + 18
Marana e Marteloſa Fazzioni in Verona

rona * 193 + 244
de' Marani Jacopo * 207
Marangona campana quando e perchè si ſuoni in Verona 227 ſeq. rifatta a ſpeſe di Lucia Nicheſola e perchè 228 *vedi* Campana.
de' Marangoni Eraſmo * 240 ſeq.
Marano Città del Tirolo * 319
Marca di Verona era ſignoreggiata da' Duchi di Carintia + 4, 38
Marcello Aleſſandro Pod. di Ver. + 86
Andrea Cap. di Ver. * 198
Bernardo Pod. di Ver. * 202 + 93
Girolamo * 91
Jacopo Antonio * 223
Maria Giovanna + 182
Niccolò Doge di Ven. * 87 + 87
Marche d'oro e d'argento di diverſi Paeſi 274 ſeq. 314
Marcheſato di Brandemburgo * 319 320, 321 ſeqq.
Marcheſato di Verona quando iſtituito + 3
Marcheſe era il Governatore d'una Marca * 272
non era dignità ereditaria *ivi*
Marcheſe di Ferrara * 204 ſeq.
di Mantova * 180, 189, 203 224, 227, 292 + 85, 91
decorato del titolo di Duca * 211
Marcheſe *Pallavicino* Pod. di Cremona 45
Marcheſini Aleſſandro Pitt. Ver. + 220
Marchilione Drudo Pod. di *Ver.* + 52
Marco Atilio Balbo Conſ. Rom. + 13
M. Aurelio Imp. + 16
M. Manlio Torquato Conſ. + 13
M. Salvio Imp. + 14
Margherita d'Auſtria in Ver. * 212
Marioni Domenico * 202
Mariotti Stefano Prete + 161
Marino Carlo Provved. di Legnago * 123
Roberto Pod. di Ver. detto dal Zagata e dal Rizzoni *Roſſo* * 48, 52, 221 + 81
Marogna Niccolò Scr. Veron. + 165
da Maroſtica Bonifacio Vic. di Verona + 61
Martino V Papa * 55
procura la pace tra i Veneziani e il Duca di Milano + 84
ſua morte * 58 vedi *Colonna*
Marzagaglia Scr. Ver. + 146
da Marzana Co. Antonio * 88
Guerriero * 76
Marziano Imp. + 18
dalla Maſon Tommaſo *Vic.* di *Verona* + 61
Maſſenzio Imp. prende Ver. 7 + 17
Maſſimiano Scr. Ver. + 142
Maſſimigliano I. Imp. * 112 ſeq. + 89
in lega con altre Potenze nella Città di Cambrai contro de' Veneziani * 115
s' impadroniſce di Verona * 120 + 90
prende tutta la Val Lagarina * 124 323
manda il Veſcovo di Trento per Luogotenente in Ver. * 122
riceve il giuramento di fedeltà da' Veroneſi * 124
parte per Alemagna *ivi*
torna in Italia * 176
pace conhiuſa tra eſſo e'l Re di Francia * 190 ſeq.
tregua tra eſſo e la Rep. Ven. * 191
ſua morte * 198
Maſſimigliano II. Imp. + 97
Maſſimino Imp. + 15
quanti di queſto nome + 16
Matilda Conteſſa d'Italia, detta anche Ducheſſa * 269
poſſedeva alcune Fortezze nel territorio Veroneſe 14 * 282 + 45
quando in Verona 14 ſeq. * 282 + 43 ſeq.
caccia di Ravenna l'Antipapa Guiberto * 283
riceve il Pontefice Gregorio VII e il Re Arrigo nel di lei Caſtello di Canoſſa *ivi*
conquide queſti nel Modoneſe * 284
le viene dal medeſimo aſſediato il Caſtel di Nogara ec. * 285 + 44

dona-

Digitized by Google

donazione da lei fatta alla Badia di S. Benedetto di Polirone * 285
alla Chiesa di Santa Maria di Vangadizza 14 seq. 283
alla Chiesa di S. Zen Maggiore di Verona 15 *282 + 43 seq.
alla Chiesa Romana lascia il di lei patrimonio posseduto dall' Imperadore *285 + 8
sua morte * 285
Matteuolo Scr. Ver. + 155
Mattia Imp. + 100
Maurizio Imp. + 23
Mauro Giulio Scult. Ver. + 236
Ortensio Poeta Ver. + 182
Mazzanti Giorgio Scr. Ver. + 175
Mazzoleni Alessandro * 215
Medici come approvar si doveano 217
in tempo di peste non possono partire della Città *ivi*
loro mercede 220
Medici Francesco * 129
Marco Domenicano Scr. Ver. e Vesc. di Chioggia + 173
Niccolò * 228
Sisto Domenicano Scr. Ver. + 173
de' Medici Alessandro * 212
il Cardinale quando eletto Papa * 152
Giovanni * 208
Meda Antonio Pitt. Ver. + 228
Melchiori Leonardo Pit. Ver. + 212
Memo Guido Vesc. di Ver. *222
sua morte * 61
Marcantonio Doge di Venez.
Marcantonio Pod. di Ver. + 98
Menini Ottavio Scr. Ver. + 180
Mercanti Veneziani manupresi in Bolzano * 90
Mercanti di Ver. aveano anticamente un particolar Magistrato * 287
Alberto Scaligero fa per essi edificar la Casa detta de' Mercanti sopra la piazza del mercato 55 *220
Mercato di Legnago saccheggiato *173
Meretrici abitar doveano nell' Anfiteatro 226 * 212 + 94 seq.
Merzari 242 seq.
Merzari Merigo * 231
Mezza-scala Giovanni 86 * 315 seq.
Michel Angiolo Pitt. Veron. + 332
Michele Giovanni Vesc. di Ver. *110
Leonardo Pod. di Ver. + 105
Marco Pod. di Ver. + 109
Tommaso Pod. di *Ver.* + 84
Milano Città 2, 283, * 217
in potere di Francesco I Re di Francia * 170
privata della Zecca da Federico I + 46
fatta demolire dal medesimo + 47
quando riedificata *ivi*
Militi o Cavalieri * 269
Milone Conte e Marchese di Verona + 3, 27, 32 seq. 301, 329, 331
Milone figliuolo di Ugone Conte di *Verona* + 41
Mimi che fossero 189
Minerin Valeriano 37
Ministri della Vigesima aveano il lor sepolcro in Verona 6
Minoto Lorenzo Pod. di Ver. + 107
della Mirandola Conte Francesco *66
Paolo Pod. di *Ver.* 83 87 *315, 318
Mireni Faustino Scr. Ver. + 156
Miseria grandissima de' Veronesi * 127 seq. 143
Mocenigo Gherardo Pod. di Ver. + 99
Giovanni Doge di Venez. + 87, 326
Lazzaro Pod. di Ver. + 98
Luigi Doge di Ven. +
altri Dogi di questo nome + 97, 110, 113
Pietro Doge di *Ven.* + 87
Tommaso Doge di Ven. + 83
Modena in libertà 26
in potere de' Bolognesi 43
sotto Passerin Bonaccorsi 61
sotto Franceschino della Mirandola *ivi*
sotto al Marchese di Ferrara 72
Molino Francesco Doge di Ven. + 105
Francesco Pod. di Ver. + 108
Monache di S. Michele loro *jus* * 280 + 53

Mondella Aluiſe Med. e Scr. Veron. † 165
Franceſco † 169
Galeazzo † 133
Monete di Verona e d' altri luoghi 271 ſeqq. 303 ſeqq. † 128 ſeqq.
Bagatino † 131. antico † 244
Bezzo † 132
Doppia d' oro † 135
Ducarello d'argento *ivi*
Ducato d'argento detto Giuſtina *ivi*
Ducato d' oro Tedeſco o ſia Ongaro *ivi*
Ducato d'oro ovvero Zecchino † 128
quando col ſolo nome di Zecchino 292 ſeq.
ſuo peſo 284
ſuo valore quante volte variato 295 ſeq. 311 ſeq. * 136, 141, 177, 182, 184, 187, 188, 212
altro Ducato d'oro † 133
Gazzetta † 132
Giuſtina † 133, 331
Groſſi † 131
Mancoſo 205, 314 ſeq. † 43, 124
Marcello * 187 ſeq. † 131 ſeq.
Marchetto * 109, 138 † 131
Mocenigo † 129 ſeqq. 132
Oſella † 132
Piccoli Veroneſi 42
Quattrino * 141 † 132
Raines * 175, 177, 178, 181, 182, 187, 189, 190
Scudo d'argento * 209 † 132
Scudo di Genova 57
d'oro marche 57 † 323
Scudo di Venezia 296
Soldo Veneto e Veroneſe 276, * 141, 159, 184
Soldo d'oro e d' argento Veneto e Veroneſe 277 ſeqq.
ſua coniatura 283
ſuo peſo 284
Tron † 131
chi delle monete abbia ſcritto 297 ſeq. † 128
di Monſalcone Alberto 83, 88 * 319
Monſelice ſotto il Dominio Veneto 77, 130
ſotto de' Padoani † 78
Monſelice Guidotto * 38, 41
da Monſelice Bartolomeo Scr. Veron. † 184
Girolamo * 129
Marco † 156
Monſignori Cherubino Pitt. Ver. † 196
Franceſco Pitt. Ver. † 195
Girolamo † 196
Montagna Bartolomeo Pitt. Ver. † 199
Giovanni 83
Leonardo Scr. Ver. † 152
Pietro * 38, 41
Montagnana incendiata 38
Monte Domenico Scr. Ver. † 173
da Monte Gianbatiſta Scr. Ver. † 162
Marcantonio * 157
Teodoro † 176
S. Monte di Pietà iſtituito per opera di Fra Michele da Aquis * 103 † 88
incendiato † 103
da chi arrichito † 107
Monte-chiaro 32
Montecchi Caſneruolo Pod. di Cerea 38 ſeq. 44
Romeo 58
Monteforte 212 * 296 † 332
di Montellor Federico * 316 ſeqq.
Marino * 317 ſeq.
da Montelungo Gregorio 38
Montemezzano Franceſco Pitt. Ver. † 211
Montenari Antonio Scr. Ver. † 152
Geminiano Matem. Ver. † 186
Leonardo * 42
Pierfranceſco * 202
da Montigello Araldo Pod. di Ver. 43 † 60, altri lo dicon *da Ponticello*.
Monticoli perchè avverſarj a' Sanboniſacj 21 † 10, 331
altre loro imprese e ſconfitte 16 21, 23, 25 * 150, 220 † 52 ſeq. 239
da Montone Bernardino * 118
Braccio * 26
Montorio perduto e ricuperato * 64
paſſa dalla giuriſdizion Veſcovile ſotto

Digitized by Google

sotto quella de' Veronesi † 331
suo fiumicello quando introdotto in Città * 288
Monteſoro Domenico Scr. Ver. † 161
Natale † 166
da Monza Buonapace Pod. di Cerea 45
da Monzambano Bonaccorso e Danese 37
Monzimbano Castello reso da Piramo e Todesco Cavazzani a' Veronesi 53 † 64. perduto * 78
Morando Giovanni Ch. Reg. Scr. Ver. Giuseppe † 179
Morando Sirena Francesco Archit. e Pittor Ver. † 171
Morando Paolo Pitt. Ver. † 198
Morari o Mori alberi quando introdotti in Costantinopoli, in Italia e in Francia * 303 seqq. creduti il Sicomoro dell'Egitto non senza error dall' Errera † 125
pena in Ver. a chi altrove trasportata ne avesse una pianta * 304
Moretti Jacopo Scr. Ver. † 180
Morini Giambattista Scr. Ver. † 179
Moro Cristoforo Doge di Ven. * 85 † 86
Giovanni Cap. di Ver. * 222
Giovanni Pod. di Ver. † 108
del Moro Battista d' Angiolo, Giulio e Marco Pittori Ver. † 202
Maurizio Scr. Ver. † 181
Morone Domenico e Francesco Pittori Ver. † 197
Morosini Aluise Pod. di Ver. † 105
Barbon * 222
Barbon Pod. di Ver. † 112 seq.
Cristoforo Pod. di Ver. † 94
Domenico Pod. di Ver. † 95
Egidio Pod. di Ver. * 222 seq. † 81 seq.
Francesco Doge di Venez. † 109
Gabriello Pod. di Ver. † 96
Marcantonio Pod. di Ver. † 88
Michele Pod. di Ver. † 107
Tommaso Pod. di Ver. † 98
Morti quanti nel Contagio di Verona dell' anno 1512 * 43
1574 † 98
1630 * 346 seq.
Moscardo Co: Lodovico Scr. Ver. * 193 † 184
Moschi Andrea Scr. Ver. † 167
da Mosto Bonagiunta 37
Pietro Pod. di Ver. † 98
da Mula Agostino Pod. di Ver. † 102
Mura della Città edificate da Gallieno, secondo il Canobio † 320
opinione del M. Maffei d'intorno alla erezione della stesse mura † 247
da Teodorico † 20, 248
quali e quante volte riformate 164, 179 seqq. 182 seq. * 243, 349
quali fabbricate dagli Scaligeri 183 seqq. † 66, 70
da' Veneziani 184
Mura merlate del Castel Vecchio ristaurate 180 seqq.
Mura della Cittadella qual parte di esse abbattuta da' Veronesi 128 † 80
altre mura lungo l' Adige quando fabbricate 133 * 55, 58 † 83 89, 123
dette le Regaste quando precipitassero † 237
Murari Giovanni Pitt. Ver. 225
Muronovo Bonzanin ultimo Pod. di Cerea 52
Filippo Scr. Ver. † 152
Muratori Lodovico 202 seq. * 250 seq. 268 seq. † 212
Muselli Gianfrancesco Arciprete della Cattedrale † 186
Musica * 213 seq.
Muzio Girolamo * 19

N

Nani Almorò Pod. di Ver. † 101
Bernardo Pod. di Ver. † 106
Giovanni Pod. di Ver. † 99
Narsete 10 seq.
chiama in Italia Alboino † 22
del Nassaro Matteo Intagliator Veronese † 233

Digitized by Google

Naumachia in Ver. *247 †304 seq. 308 seq.
Negrini Agostino Scr. Ver. † 167
Negroponte Isola acquistata da Pecoraro Pecorari Veronese † 52
Nepote Cornelio Scr. *Ver.* † 140
Neri Andrea Pod. di Ver. * 44 † 79 seqq.
Neri Giovanni Scr. Ver. † 183
Nerone Claudio Imp. † 14
Nerva Imp. *ivi*
Nichesola Azzone 17, 68
Daniello * 37, 39
Galesio 67
Pillio 17 † 47
Niccolò V. Pontef. * 82
Niccolò Pitt. Veronese † 327
Nipote Imper. † 18
Nobile Antonio Pitt. Ver. † 223
Nogara Bosco 25
incendiato 29
da chi perduto * 44
suo Castello riedificato 39
Nogarola Alessandro Scr.
Angiola Poetessa † 150
Angiolo 67
Antonio Pretore di Trento 23 † 54
altro di questo nome 101 102, 113 *2, 3 † 77
Bailardin 58, 79
Pod. di Padoa † 71
Vic. Imper. in Bergamo 59
ottiene Lonato da Arrigo VII *ivi*
Cagnolo 80
Catarina, vedi *Pellegrini*.
Dinada 67
Galeoto primo di questa Famiglia *239
altro di questo nome *123 155, 191,
Ginevra † 150
Girolamo Poet. † 170
Giovanni *38 seq. 41
Isotta † 150
Isotta *Piedemonte* † 182
Laura *ivi*
Leonardo Scr. *ivi*
Luigi Poet. *ivi*
Niccolò 67
Nogarole, vedi Castello
Noris Alessandro Scr. Ver. † 184
Enrico Card. Scr. † 185
Notajo stabile della Casa de' Mercanti suo ufficio 238
Nottingo Vescovo di Brescia creduto Vescovo di Verona † 142
da Novara Ribaldone 68
Novarini Luigi Ch. R. Scr. Ver. † 177
Novello Girolamo Cap. de' Veneziani * 81, 87
Numeriano Imp. † 16
Nursio Francesco Poeta Ver. † 158

O

Obizzi Lodovico *44
Occhidicane Occhiodicane † 80
Corrado Pod. di Legn. 46
Giuliano 26
Pier Antonio † 80
Odoacre in Italia 9
s' accampa nel Veronese *ivi*
vinto e morto da Teodor. 9 † 19 seq.
Olibrio Imp. † 18
Onari Bernardo *Ver.* Pod. di Pad. † 71
Onorio Imp. 8, 295 † 17 seq.
Onzie d' oro 52
di Open Ruggiero * 316
Oratori Veronesi † 249 seq.
Oratorio di S. Filippo Neri sua fondazione in Ver. 122
Ordelaffo Pino * 26
Ordinanze o Cernide, Milizie così dette, quando istituite † 90
Orefici 241
Oreste da chi ucciso † 19
Organo che significhi 173
Organo stromento musicale quando introdotto in Italia 172, 173
Origine in Ver. della Famiglia *Bianchini* † 114
della Famiglia *Carlotti* 53 † 64
della Famiglia *Cipolla* *86
della Famiglia *Fregoso* † 89
della Famiglia *da Lisca* 86
della Famiglia *Malaspina* * 264 † 29, 30, 69

della

della Famiglia *Malateſta* * 265
della Famiglia *Sanbonifacj* + 27, 32
della Famiglia *della Scala* ſecondo Aventino 49
ſecondo il Canobio 137
ſecondo altri 145
della Famiglia *da Seſſo* in Ver. + 68
de' Longobardi vedi alla lettera L
di *Venezia* 18
di Verona favoloſo ed incerto xiii e ſeq. * 230
ſecondo il Fracaſtoro xviii
ſecondo il Zagata 1 * 217
ſecondo altri 2 * 230
d'Origni Lodovico Pit. Ver. + 220
Orio Marin Pod. di Ver. + 96
Orimbelli P. Angiolo Geſuita + 103
Ormanetti Federico Poeta Ver. + 153
Gaſparo + 173
Jacopo Poeta Ver. + 153
Niccolò Veſc. di Padoa + 164, 172 ſeq.
Orologio ſopra la Piazza de' Signori + 101
ſopra la Torre detta del Gardello + 75
Ortolane di Verona 263
Orſino Valerio * 212
Orſo Marco Pod. di Ver. + 62
Orſolina Parmigiana ſua ſantità + 82
perſuade Clemente a rinunziare il Pontificato *ivi*
da Orti Ruberto 31
da Oſſa Guglielmo Pod. di Ver. 20 * 289 + 51
Oſpitale di S. Jacopo quando ruinato + 196
di Pietà, vedi S. Caſa
Offi loro incombenze 262, 265 ſeq.
Oſtiliano Decio Imp. + 15
Ottaviano Ceſare Imp. + 14
Ottimati quanti ne eleggeſſe il General Conſiglio di Ver. + 5, 210
Ottino Paſquale Pitt. Ver. + 215
Ottolin da Riva 42
Ottolini Fam. Nob. Ver. + 157, 176
Ottone Imp. + 14
Ottone I. Imp. e II. Re d'Ital. ordina il Marcheſato di Verona + 3, 39
viene in Italia + 38 ſeq.
Ottone II. Imp. + 39
III. Imp. e Re d'Ital. *ivi*
IV. Imp. + 53
Ottone Marcheſe di Ver. + 142
dall' Ozio Niccolò 37

P

Pace Antonio Scr. Ver. + 183
Pace tra i Veneziani e 'l Duca di Milano * 80, 223 + 84
tra i Venez. e 'l Duca di Ferrara * 89
tra l'Arciduca d'Auſtria e i Veneziani * 102
tra i Sanbonifacj e i Monticoli 28, 30, 31
tra l'Imper. e i *Veneziani* * 209 + 93
tra altri Potentati e la Repubblica di Ven. * 190, 191
Pacifico Archidiac. della Cattedrale + 27, 141
Padova in potere di Federico II 36
in poter di Ezzelino
che n'è poi anche privato 46
in libertà 60
poi ſuddita di Jacopo Carrara 61
indi viene in potere del Co. di Gorizia 62
degli Scaligeri 67 + 70
poi de' Carrareſi 76 + 72
del Viſconte 121 * 9
ricuperata da Franceſco Carrara * 10 + 78
in potere de' Venez. 76, 130 + 81
di Maſſimigliano I. * 121
ricuperata da' Venez. * 49, 122 + 81
Padovani loro impreſe e ſconfitte 60 ſeq. * 6
Padovani Giovanni Scr. Ver. + 167
Pietro + 170
Paganini Andrea Scr. *Ver.* + 180
Paganoti Paganoto 58
Palante ſuo corpo ritrovato con Iſcrizione * 218
Palazzi di Verona diverſi:
dell' Aquila 81 ſeq.
della Brà quando principiato + 100
del Commune incendiato 23
del Conſiglio + 87, 88

de'

de' Giudici * 138
del Pretorio + 63 seq.
della Ragione 15 + 54, 64
accanto al Ponte della Pietra 9 + 237
da Palazzo Bartolomeo Pod. di Ver. + 53
Giovanni 23
Palazzola Giulia Poetessa Ver. + 181
Palermi Jacopo + 183
Palermo *ivi*
Policarpo *ivi*
Valerio * 215 + 183
Palio vedi Corsa
da Palù Bonaccorso Rettor di *Ver.* 36
Palù Isola incendiata 30
Pandolfi Domenico Pitt. Ver. + 227
Panfilo Giuseppe Agostiniano poi *Vescovo* di Segna + 173
da Panigo Co: Bonifacio Rettor di Verona 31, 39 + 57
Ettore 73
de' Panizzi Lanfranchino 67
Panni fabbricati in *Ver.* 56
devon bollarsi 237
Panteo Giovanni Scr. Ver. + 153
Pantomini che siano 185
Panvinio Domenico + 151
Onofrio Agostiniano + 159
Paolo III Pontef. * 214
Paolo da Verona Agostiniano Scritt. Ver. + 156
Paolo da *Verona* Pitt. Ver. + 328
Papafava Brigalino * 13
Parata che significhi + 43
Parigino Giovanni * 12
Parma assediata da Federico II. 11 42 + 60
in libertà 44
in potere del Re di Boemia 72
de' Coreggi 80
de' Terzi * 32
de' Rossi, è ceduta da questi agli Scaligeri 74 + 71 seq.
assediata dal Papa * 204
da Parma Andriolo * 44
Bonaccorso Pod. di *Ver.* + 58
Parona terra del *Veronese* * 183
Partarico Re Longob. 12 + 24
Passaparete Crescenzio 37
Pasqueti Bartolomeo Scr. *Ver.* + 166
Pasini Antonio Scr. Ver. + 167
Pasqualigo Domenico Pod. di Verona + 111
Paste dolci proibite 214
Pastello monte nel *Veronese* 3
Pasti Matteo Pitt. e Scult. Ver. + 194
da Pastrengo Guglielmo + 146
Patarini, vedi Manichei
Patrimonj de' Cittadini *Veronesi* al Fisco applicati + 9
Pavia in potere de' Re Longob. 13
de' Re d'Italia + 28
incendiata + 40
in potere degli Scaligeri 72
Pecana Alessandro Scr. Ver. + 178
Biagio + 165
de' Pecorari Pecoraro 37
acquista l'Isola di Negroponte + 52
Pod. di *Ver.* 23 seq. + 53 seq.
Podestà di Genova + 55
Pediti o Soldati a piedi * 269
Pegni di comestibili proibiti 218
Pelliciaj 244
Pellegrini Andrea Scr. Ver. * 38 + 151
Antonio + 155
Bartolomeo * 176
Benedetto * 69, 176
Bertoldo + 171
Camillo *ivi*
Catarina *Nogarola* + 181
Gabriello * 191
Giovanni * 38, 39, 41
Niccolò + 171
Tommaso 102 * 38, 41, 325
da Peraga Giovanni 67
Peretti Battista Scr. Ver. + 174
Perezzoli Francesco Pitt. Ver. + 223
Pergoto Pietro *Vic.* di *Ver.* 45 + 61
Perini Lodovico Scr. *Ver.* * 8
da Persico Guglielmo Pod. di *Ver.* 28 + 56
Perticone Azzo Pod. di Ver. 23 + 54
Perugia in poter della Chiesa * 26
Pesaro Francesco Cap. di *Ver.* * 200
Giovanni Doge di Ven. + 107
Girolamo * 203
Pescatori o Vendipesci 260
Pescagioni nel Tartaro * 291, 293, + 86

Digitized by Google

Peſchiera + 18
in potere di Ezzelino 31 + 57 ſeq.
Peſi e Campioni da chi dovean cuſtodirſi 215
Peſtamiglio Jacopo Pod. di Cerea 23
Peſte in Firenze * 221
in Lucca 156
in Ravenna 12, 134, 223
in Verona 12, 94, 125 * 85, 87 + 85, 87, 89 ſeq. + 102 ſeq.
univerſale deſcritta da Giovanni Boccaccio * 221
negli Animali Bovini + 111, 115
Pezzatino Domenico Scr. Ver. + 181
Piacentini in ſoccorſo d'Aleſſandria + 48
Piacenza ſue Fiere + 322
dalla Piazza Giovanni 37
Piazza grande ove foſſe 226
delle Erbe quando laſtricata 38 ſeq.
non dovea eſſere ingombrata da Caſſoni ec: 227
a chi ſia permeſſo venderci polli, erbaggi ec: *ivi*
della Brà 29
ſuo terreno appianato + 100
Piccinino Franceſco *69, 71
Giovanni * 108
Jacopo * 224
Niccolò 133 * 60, 63 ſeqq. 78 + 85
Piccoli Gregorio Geogr. Ver. + 156
Pico della Mirandola Franceſco Pod. di Ver. + 67
Pietramala Gio: Cap. del Carrarai 04
Pietro Conte di Montebello 37, 38
Pietrofiſſo Zucchello 37
Pietro Re di Cipro prende Aleſſandria 96
Pigaro Jacopo Scr. Ver. + 176
Pighi Jacopo Scr. ver. + 156
dalla Pigna Giovanni Scr. Ver. + 147
Pignolati Carlo * 36
Giambatiſta Scr. *Ver.* + 170
altro di queſto nome *ivi*
Niccolò *ivi* 172
Orteſio *ivi*
da Pigozzo Famiglia illuſtre Ver. 54
de Pii Antonio * 118
Gherardo Pod. di *Ver.* + 62
de' Pii Manfreddo Roberto Pod. di *Ver.* 30 + 57
Pillio Uguzzione 37
Piloſo Girolamo * 60, 62
Pilori Giuſto Poeta Ver. + 169
Pindemonte Aleardo Scr. *Ver.* + 152
Jacopo + 155
Ippolito Olivetano + 183
Iſotta, vedi *Nogarola*
Leonida Sc. e Geog. + 176
Pini Marcheſino 38
Pio III Pontef. * 110
Piombata cert' arma + 295
Pipino Re d'Italia 14, 280 ſeqq.
principia la Chieſa di S. Zen maggiore *ivi*
fa ergere la Fontana grande ſopra la Piazza 97 * 248
tenta ſignoreggiar Venezia + 26
ſua morte e ſepoltura *ivi*
da Piri Alberto 39
Piſa combattuta * 29
poſta in libertà * 103
ſoggetta a Gabriello Viſconte * 25
rinunziata a' Fiorentini * 28
Piſani prendono Lucca 80
Piſani Bertuccio Pod. di Ver. + 88
Girolamo Cap. di Ver. + 106
ſua morte + 116
Luca 96 ſeq. * 102
Luigi Doge di *Ven.* + 115
Pietro Pod. di *Ver.* * 221
Piſano Vittore detto Piſanello Pitt. *Ver.* + 193
de' Piſati Alto 18
Piſtori 255, 265
Pitiliano Niccolò Cap. de' Veneziani * 114, 117 ſeq.
de' Pitati Federico 68
Jacopo 28
Pietro Scr. Ver. * 214 + 166
Pittori Veroneſi + 191 ſeqq.
Piumazzi Bernardino Scr. *Ver.* + 154
Pizimenti Domenico Sc. Ver. *ivi*
Placidia figliuola di Valentiniano III moglie d'Olibrio Imperad. morì Santa + 18, 145
Plinio il vecchio 6
Plinio il giovane, vedi Cajo Plinio

Podestà di Cerea + 52
di Legnago + 252 seqq.
di Peschiera + 251 seqq.
di Verona era eletto dagli Ottanta 211 + 330
qual fosse la sua autorità, corte e salario 211 * 296
come facesse l'ingresso *ivi*
loro serie + 49 seq. 62 seq. 81 seq.
Pola Francesco Scr. Ver. + 177
Polani Girolamo Pod. di Ver. + 113
Polenta Ostasio Cognato e Cap. d'Antonio Scaligero 104 + 85
Samaritana moglie d'Antonio Scaligero * 3
Polfranceschi Polfrancesco Sc. Veron. + 183
Poli Bartolomeo Scr. Ver. + 166
Pomedello Gianmaria Sculc. Veron. + 236
Pompe come sospese una volta * 337 seq. + 97
Pompei Co: Alessandro * 214
Tomio o Tommaso * 192, 199, 202 + 244
Pomponio, vedi Lucio
Pona Arcangiolo Cappucc. Scr. *Veron.* + 178
Francesco *ivi*
Giambatista + 166
Giovanni *ivi*
da Ponte Niccolò Doge di Ven. + 98 332
Ponte del Borghetto Veronese quando edificato 124 seq. * 18, 78 + 78
di Borgoforte + 24
Emilio 174 seq. + 44, 241
Molino * 292 seq.
dalle Navi da chi fatto ergere + 76, 136
quando caduto e da chi rifatto + 45, 89
Nuovo da chi principiato 55 + 66
incenerito + 71
quando lastricato + 113
Orfano * 247
della Pietra 4, 28 * 110, 200 + 45, 75
Ponte di Rialto in *Venezia* * 81
Pontefici che risiedettero in Verona 158, 160 seq. + 49 seq. 127
Ponti quali abbattuti da una esorbitante innondazione + 248
da Ponticello Arnaldo Pod. di Veron. detto Araldo dal Zagata + 60
Pontremoli in poter degli Scaligeri 75 + 71
Porcariscia, Isola incendiata 30
da Porcele Bonaventura 67
Porro Antonio * 30, 32
Galeazzo *ivi*
Porte della Città:
de' Borsari 166, 199 * 249 seq. + 145 seqq. 319, 320
del Calzaro o di S. Spirito 130, 167 * 169, 208 + 230 seq.
di Campo Marzio * 503
quando murata + 82
di S. Fermo 166, 168, 181 seq. * 349 seqq.
di S. Giorgio * 208 + 93
di S. Gregorio o di S. Felice * 66
de' Leoni 199 seq.
di S. Massimo 208
suo Bastione * 212
quando murata * 213
di S. Michele 15, 166 seq. * 249 seq.
del Morbio * 249 + 74
Nuova * 208, 349 + 93
Organa 172, 174 seqq. * 349 seqq.
del Palio o di S. Sisto 167 * 208, 213 + 313, 326
Rafolana 31, * 68 seq. 349 + 116
di S. Sisto ove fosse + 74
di Santo Stefano * 243 + 123
del Vescovo antica e nuova * 200 349 + 92
della Vittoria * 36, 349
di S. Zenone la prima ove fosse 36 * 246 + 16, 245 a 247
Il Capitolo de' Canonici ne riscuoteva la Gabella: e per errore (seguendo il Canobio) fu alla pag. * 246 impresso il contrario *vedi l'Errata.*
incendiata 16 + 127
Porte sempre chiuse in tempo di notte 220
Porto Bernardino + 171

Digitized by Google

Povegliano Maffeo Sc. Ver. + 167
dal Pozzo Daniele Pitt. Ver. + 197
Bartolomeo Commendat. Geroſol. Stor. *Veroneſe* + 185
Pozzo Agoſtino Scr. Ver. + 183
Aleſſandro + 184
Dario Pitt. Ver. + 211
Prandini Aquilina + 181
da Prato Giovanni Scr. Ver. + 151
Girolamo Prete dell' Oratorio di S. Filippo Neri Scr. Ver. + 161
Preſetto de' Sarmati in Verona 8
Preſſidenti alla Fiera di Ver. + 325 295
quanti ne venivano eletti ſopra l' antica di S. Zen magg. + 325
Prezzi degli antichi ſtipendj di Verona 303 ſeqq.
Prezzi moderni perchè accreſciuti 309 ſeq.
Priante Giambatiſta Domenicano Scr. Ver. + 156
Principi Criſtiani collegati contro de' Turchi * 197
Privilegi conceduti da Aleſſandro III alla Repubbl. di Ven. 17 + 7.
Priuli Antonio Doge di *Ven.* + 101
Daniello Pod. di Ver. + 87
Franceſco Cap. di Ver. 149
Girolamo Doge di Ven. + 96
Lorenzo Doge di Ven. *ivi*
Michele Cap. e V. Pod. di Ver. + 112
Niccolò Pod. di *Ver.* * 92
Probo Imp. + 16
Proceſſioni in *Verona* quali 229 * 211, 140, 191 + 62, 92, 104
Procuratori di *Ver.* qual foſſe anticamente il loro ufficio * 297
Prodocimo Compagnone Vic. di Ver. + 61
Proſpero d' Aquitania Storico * 252
origine de' Longobardi ad eſſo malamente attribuito * 253
da Provalle Gottifreddo Pod. di Ver. 25 + 55
Provveditori di Commune dall'anno 1421 fino al preſente + 250 ſeq.
Provveditori alla Sanità dall' anno 1485 fino al preſente + 256 ſeq.
Prunato Santo Pitt. Ver. + 218
Pulcinella Leone 39
Puppieno Imp. + 15
da Puſterla Balzarino Pod. di Ver. 24 + 78

Q

Quadrageſima una volta dal Clero quando foſſe principiata * 313
Quartieri quanti deſtinati da Ezzelino pel nuovo governo da lui ordinato della Città 33
Quartieri per le Milizie * 209 + 76, 93, 105
Quattroventi Conſiglieri della Rep. Veroneſe 210 + 11
di loro ſi fa menzione ſolo nel XIII Secolo 25, 27, 28, 29, 30, 31,
Quintillo Imp. + 16
Quirini Eliſabetta *Valeria* Dogareſſa + 182
Franceſco Pod. di Verona + 100
altro di queſto nome + 109
Niccolò Pod. di Ver. + 97
Pietro Provv. di Legnago * 63
Tommaſo Cap. e V. Pod. di Ver. + 117 ſeqq.

R

Rachis Re Longob. 12 + 25
Radaroli 248 ſeq.
Ragimberto Re Longob. 12 + 24
Ragoſo Facin 31
Raimondi Gio. Marco Scr. Ver. + 155
Raimondi Pietro Cap. di Ver. * 48 222 + 81
Raines moneta * 175 ſeq.
Rambaldo Gherardo Veſc. di Cività di Puglia Scr. Ver. + 173
Gianfranceſco Poet. Ver. + 180
Rangoni Guizzardo Pod. di Pad. 38

Digitized by Google

Rangoni Gherardo Pod. di Mantova 38 † 59
Guglielmo Pod. di Ver. 22 † 53
Ranucci Bernardo Fiorentino 68
Rapoldo primo Conte del Tirolo creduto figliuolo di Arnolfo Imp. * 319
fu capo della Famiglia d' *Andechs ivi*
Rapoldo II pronipote del suddetto *ivi*
Rasca Luchino * 16
Rasse loro fabbrica in Ver. 246, 248
Ravenna afflitta da contaggio 12
in mano de' Veneziani * 77 † 85
del Papa * 118
della Francia * 144 seq.
Ravignani Scr. *Ver.* † 156
Re Franchi quando signoreggiarono *Verona* † 2
de' Goti da Odoacre fino a Teja † 19
d' Italia da Carlo Magno fino ad Arrigo VI † 25
de' Longobardi da Alboino fino a Desiderio † 22
Recalco Francesco Poet. *Ver.* † 15
Recchioni Jacopo Scr. Ver. † 166
Redaldesco o *Ridondesco* Guizzardo o Rizzardo Pod. di Ver. 29 † 57
Regasta di Santo Stefano quando ruinata † 238
ristorata 55
di S. Zeno quando edificata *ivi*
Reggente Angiolo Pod. di *Ver.* † 66
Reggiani in soccorso d' Alessandria † 48
distruggono Gonzaga 24
Reggio sotto Feltrino Gonzaga 72, 94
di Garimberto da Fogliano 73
Regna Lazarato Pod. di Ver. † 78
Regno Longobardico come diviso † 2
quanto vacante 11
distrutto † 51
Remena Marcantonio Poet. Ver. † 182
Rengo, vedi Campana
Reniero Costantino Pod di Ver. † 109
Daniello Cap. e non Pod. di *Verona* † 92
Reniero Giovanni Pod. di *Ver.* † 100
Renzo o Lorenzo da Cerì Cap. de' Veneziani * 161 seq.
Repubblica Veronese suo istituto † 5 329 seq.
Retica guerra * 90 seqq.
Rettori di Lombardia 25, 27, 72 † 48, 210
Revendaroli loro incombenze 248 seq.
Rhotbd Filippo * 316
Ribaldi Francesco Pod. di *Ver.* † 58
Riccami d'oro e d'argento come permessi * 340
Riccio Domenico, vedi *Brusasorzi.*
Richelda moglie di Bonifacio ultimo Conte di *Verona* † 329
Ridolfi Bartolomeo Arch. Ver. † 235
Claudio Pitt. Ver. † 212
Lorenzo * 57
Raimondo Scr. Ver. † 156
Ridolfo Duca d' Austria in Ver. 96
Rimini sotto del Papa * 118
Rinaldo da *Villafranca* Poet. Ver. † 145
Rinoceronte 107
Riprando Conte di Ver. † 39, 301
Risi loro seme quando introdotto nel Veronese * 17
Riva sotto de' Veneziani * 76
in potere degl' Imperiali * 121
Riva Girolamo Scr. Ver. † 165
dalla Riva Giovanni * 102
Marcantonio † 182
da Riva Jacopo Pod. di *Ver.* * 222 † 81
Pier Giovanni Pod. di Ver.
Rizzardo Conte di S. Lorenzo Pod. di Ver. 24 † 54
Rizzoni Benedetto * 111
altro di questo nome *ivi*
Francesco *ivi*
altro Francesco *ivi*
Girolamo *ivi*
Jacopo Scr. Ver. † 154
altro Jacopo Storico † 158
sua Cronaca in continuazione a quella del Zagata * 85
altre sue Storiche memorie * 217
Supplemento dell' Editore alla

Digitized by Google

alla di lui Cronaca * 107
Marco Scr. Ver. + 149
Robbe miste quali non debbon esser vendute 240
Roberto Conte di Fiandra * 283
dalla Rocca Dino Pod. di Ver. + 78
Rocchi Annibale Scr. *Ver.* + 173
Rocco Bernardino Scr. Ver. + 169
da Roda Guido Milanese Pod. di Ver. + 56 seq.
Rodoaldo Re Longob. 12 + 24
Rodoaldo il Santo Vescovo di Pavia * 86
Rodolfo Duca di Borgogna e Re d' It. 14 + 32
Rodolfo I Conte d' Augusta Re de' Rom. + 63 seqq.
II. Imp. + 98 seq.
Rofiolana Porta della Città di Verona 31 * 68 seq. 349 + 116
Rolandino Not. e Scr. Ver. + 147
dalla Rolda Vitaliano 43
S. Romano luogo una volta posseduto da' Veronesi * 287
Rona Trojano Capitano creduto fondator di *Verona* * 231
Ronca Nuova sue pertinenze * 291 seq
Ronco terra incendiata 30
da Ronco Niccolò * 81
Rondinelli Dionigi Poet. *Ver.* + 169
Rosini Pietro il Santo Martire Domenicano *Veronese* + 144
Rossetti Biagio Stor. *Ver.* + 167
Francesco Poet. *Ver.* *ivi*
Vicenzo *ivi*
Rossi Bartolomeo Scr. Ver. + 156
Giambatista Pit. Ver. + 217
Rossi Bernardo 42
Guido Maria * 100
Jacopo Vesc. di Ver. * 24
Martilio, Orlando e Pietro in disgrazia di Mastin II della Scala 74
si rifuggiano a *Venezia*, e Pietro è creato Capit Gener. de' *Venez.* contro degli Scaligeri 76 seq.
ucciso in battaglia 77 + 72
Orlando succede nel Generalato 78
Rolando 42
Rotari Re Longob. il primo che dà Leggi scritte 12 + 24
Rotari Sebastiano + 179
Rotta in Polesine e la Torre di
Rovigo conceduti a' Negozianti di Verona e perchè * 287
Roveredo in potere degl' Imperiali * 121
ricuperato da' Veneziani * 89
Roverso Bartolomeo * 291
Rovigo sotto de' Venez. * 162 + 87
Rozzoni Giovanni * 27
Ruffiani, andando per la Città, portar doveano un sonaglio attaccato al capo o legato sopra della spalla 226
Ruggieri Giovanni Pitt. Ver. + 223
Rusconi Eleuterio Pod. di Ver. detto dal Zagata Lucero *Rusca* * 17 + 77 seq.
Raviza 68
Ruzenenti Michelangiolo Scr. Veronese + 179
Ruzzini Carlo Doge di Ven. + 114

S

Sabellico Marcantonio qual opinione avesse del monte della Chiusa * 71
situazion di Verona molto da lui commendata * 47
Sacco Bartolomeo * 24
Pietro 149
altro Pietro Scr. Ver. + 153
Sagramoso Co: Gianfrancesco * 214
March. Michele Scr. Ver. + 181
Sagredo Niccolò Doge di *Ven.* + 109
dalla Sala Bonato Pod. di Brescia 47
Saladino prende Gerusalemme 20
Sale luogo ove in questo si scarica quando fabbricato * 212
Salerno Gianfrancesco Scr. *Ver.* + 151
Giannicola * 38, 41, 55
Salienti + 314
Salimbene Francesco Sanese * 27
Salinguerra figl. di Torrello Pod. di *Ver.* 21, 24 seq.
Saline Castello edificato sul Padoano da

Digitized by Google

da Maſtin II della Scala 75 +72
Salvaterra Gianpietro Pit. *Ver.* +228
da Saluzzo Antonio Arciveſcovo di Milano * 21
Lucchino * 44
Ugone * 22
Sanbonifacio Alberto Marcheſe e Duca figliuolo di Bonifacio ultimo Conte o Governator di *Verona* +307
laſcia la terra di Monteforte al *Veſcovato* di *Ver.* +330
e a Garſenda ſua figliuola il Caſtello di Sanbonifacio *ivi*
Alviſe 50 ſeq.
Bonifacio ultimo Conte di *Verona* marito di Richelda, detta Matilda per error dall' Ughelli +43, 302
Bonifacio figliuolo di Marugolato contende coi Canonici per la terra di Cerea +11
primo Pod. di *Ver.* +330
Bonifacio figliuolo di Sauro 21 ſeq.
fu Pod. di *Ver.* del 1211 22 +53
Bonifacio figliuolo di Rizzardo cede il Caſtello di Sanbonifacio ad Ezzelino 40
Carlo * 121
[illegible] Conte di *Verona* [illegible]
Engelrico +301
Enrica Conte di *Verona* +43, 302
Federico * 122
Garſenda figliuola di Alberto March e Duca, madre di Ceresio Monticoli +351
Lodovico 51 +48, 64
altro di queſto nome +150
Sanbonifacio Manfreddo I padre di Milone Conte di *Ver.* +27
Manfreddo II Conte di *Ver.* +27, 39, 301
Marco Regolo detto Marugolato 15 +11, 45, 330
Milone Conte di *Verona* +27, 37, 301
laſcia un legato al Monaſtero di S. Zaccaria di *Venezia* +329
Rizzardo detto anche Riccardino 24, 27, 36 ſeq. 44, 45 +47, 54, 55, 59, 60
altro di queſto nome Pod. di Pad. * 11
Sauro figliuolo di Bonifacio, Pod di *Verona* del 1180: uccíſo dal Montic. +49, 330
Uberto I +301
Uberto II +302
Origine di queſta Fam. +27, 31
perchè di partito Guelfo +11
quando bandita di *Ver.* 51 ſeqq.
Sanbonifacio Caſtello diſtrutto da Ezzelino 40
di Sanbonin Riconte 53
di Sachester Jacopo * 316
Sancio Giambatiſta Poet. *Ver.* +169
Sanità, vedi Fede
Sanmicheli Bartolomeo Arch. *Veron.* +232 ſeq.
Giangirolamo +233
Giovanni +232
Michele * 213, 215 +232
Sanſebaſtiano Bartolomeo, Jacopo e fratelli Cap. del Lago +251 ſeq.
Girolamo * 207
Sanſeverino Antonmaria combatte da corpo a corpo con Giorgio Sonnembergo *93 ſeq
Roberto * 87, 89, 92 ſeq.
affoga nel fiume Adige * 89, 100

da

Digitized by Google

da Sant' Agata Marco Scritt. *Veronese* + 148
da Santajuliana Ugo Pod. di *Ver.* 44 + 60
Sanuto Franceſco Pod. di *Ver.* + 87
Sapone 244
Saraina Gabriello Scr. *Ver.* + 170
Torello + 162
Sarti 241
Savelli Paolo * 21, 30, 43 ſeq. + 80
Savorgnano Federico * 97
Girolamo *ivi*
altro Girolamo Pod. di *Verona.* + 109
Jacopo * 93
Ugolino * 319
Scalabrino Marcantonio Pitt. Veroneſe: + 200
Scaligera Famiglia:
di lei Origine ſecondo Aventino 49
ſecondo Albertin Muſſato * 7
ſecondo l'Editore di queſte Cronache 145
aggregata alla Nobiltà di *Ven.* * 7
ſua Genealogia raccolta dal Canobio 137 ſeq.
Famiglie a lei congiunte 146
Città e Terre da eſſa ſignoreggiate 147, 155
ſue dignità *ivi*, 148
di lei Stemma Gentilizio 149
ſuoi beni alodiali 151
Scaligero Alberto I 55
Podeſtà di Mant. + 64
Cap. del Pop. di Verona 55 + 64
doma i Trentini *ivi*
concede in iſpoſa Coſtanza ſua figliuola ad Obizo d'Eſte 55 + 65
acquiſta Eſte, Vicenza ed altri luoghi *ivi* + 66
fa ergere alcune mura della Città ec: *ivi*
fa edificare la Caſa detta de' Mercanti *ivi* * 220
ſua morte 57 + 66
Scaligero Alberto II. 67, 69
fa imprigionar Bartolomeo e Gilliberto figliuoli naturali di Can Grande 70 + 70
toglie Uderzo a' Venez. 76 + 72
perde Trivigi ed altre terre *ivi*
fatto prigione in Padova e condotto a *Venez.* *ivi*
ſua morte 82 + 73
Alboino Cap. del Popolo di Ver. 58 + 66
poi *Vicario* Imper. inſieme con Can Franceſco 58 ſeq. + 67
ſua morte + 68
Altaluna ſorella di Cangrande II + 74
Antonio fa ammazzare il fratel ſuo Bartolomeo 101 ſeq. * 2 + 77
prende in moglie Samaritana da Polenta 103 * 3 + 77
sfida il vecchio Carrara a duello *ivi*
fà guerra a' Carrareſi 104 ſeq. * 4 + 77
perde la Signoria di Verona e *Vicenza* 106 *fino a* 120 * 6, 7, 8, 9 + 77
ſua morte 122 + 77
altro Antonio figliuolo di Guglielmo 127 ſeq. * 32 *fino a* 39 + 79
bandito dalla Repubblica * 222 + 82
tenta di ripigliar Verona 131 + 82
Bartolomeo figliuolo di Alberto Cap. del Popolo di Ver. + 66
Bartolomeo Veſc. di Ver. 74
ucciſo da Maſtin II 75 + 72
altro Bartolomeo figliuolo natu-

Digitized by Google

natur. di Can Signore 101, *1, 221 +76
ucciso da Antonio suo fratello 101, 102 *2, 3 +77
Scaligero Bonavventura 41 +60
Bonifacio 46 seq. +61
Brunoro *222 +81
Can Francesco 58, 59 +65
Signor di Vicenza 59
rompe i Padoani 60 seq.
ottiene Brescia e Lonato *ivi*
acquista altre terre 61 +68 seq.
assedia Modena ma in vano *ivi*
eletto Cap. de' Lombardi perchè appellato Can Grande 62 +68
cede alcune terre del Trivigiano al Co. di Gorizia *ivi*
poi le ricupera 63 +69
assedia Padova 62, 64 +69
interviene al Concilio de' Lombardi in Palazzuolo Bresciano *ivi*
prende il Castello di Brusaporco e l'incendia *ivi*
fa rizzare un muro dalla Porta del Vesc. fin' oltre la Chiesa di S. Zeno in monte, e un altro verso Brescia e Mantova 65 +70
soccorre il Bonacorsi per riacquistare la Città di Modena 65
fa imprigionar Federico della Scala e ruinar il Castello di Marano *ivi*
s' ammala e concede alcune case a' Frati dell' Ordine de' Servi, nelle quali s' erge la Chiesa di Santa Maria detta *della Scala* 65 seq.
è confermato Vicario Imper. da Lodovico il Bavaro 66
ottiene Padova 67 +70
indi anche Trivigi, dove finisce di vivere 68 seq. +70
Can Grande II 82 +74
Verona se gli ribella 82 seq.
fa edificar il Castel Vecchio 89
è ucciso da Can Signore 91 seq. +74
Can Signore 81 +75
prende per moglie Agnese figliuola del Duca di Durazzo di Puglia 94 +75
fa circondar di mura gli orti del suo Palazzo 95 +75
fa imprigionar Paolo Alboino suo fratello, e poi anche morire 98 +75
fa ricondur l'acqua per canali sopra la piazza 96 seq.
fa ergere il Ponte delle Navi 97, 104, 105 +76
poi anche i Granaj e caneve del miglio *ivi*
finisce di vivere 98 +76
Federico Pod. di Cerea 43 seq. sua infelice morte 46 seq. 52 seq. 70 +61 seqq.
altro Federico Pod. di Ver. +68
Frignano fratello naturale di Can Grande se gli ribella 82 *fino a* 89 *311 *fino a* 319 +74
altro Frignano figliuolo naturale di Can Grande +74
Giliberto 70 +71
Giovanni fu figliuolo naturale di Mastino, e non d' Alboino, come (seguen-

guendo il Corte) s'è detto alla pag. + 74
Scaligero Guglielmo figliuolo naturale di Can Grande *26 seq. 33 + 11 seq. 74
fatto Signor di Verona è avvelenato dal Carrara 127, 128 * 32
fino a 39 + 12, 79
Maſtin I Pod. di Cerea 47
poi di Ver. 48 + 62
Cap. del Popolo 51
da chi aſſalito + 62
da chi ucciſo 52 ſeq. + 10, 64
Maſtin II 67 + 70
ſoccorre Obizzo da Eſte 72 + 71
prende Colorno ſul Parmigiano *ivi*
acquiſta Parma e Lucca da' Roſſi Parmigiani 74 155 + 71
poi anche Bergamo + 71
e Pavia 71 + 71
acquiſta il Caſtello di Maſſa 75
uccide il Veſc. Bartolomeo 75 + 72
fabbrica il Caſtello delle Saline 75 + 72
ſua morte + 73
Paolo Alboino 95 + 75, 76
Pietro Veſc. di Ver. Scritt. Ver. + 144
Regina ſpoſata a Bernabò Viſconte 81, 95
Tebaldo figliuolo naturale di Can Grande + 74
Verde Sorella di Canſignore ſpoſata a Niccolò da Eſte + 75
Scanabecchi Guglielmo da Cavazo 74
Scanaruola Daniele 37
Giovanni 51 + 60
Scaramelli Famiglia illuſtre *Ver.* 54
Schiaffo a qual pena ſottoppoſto 220
Schiappalaria Stefano Scr. Ver. + 176
Schioppi Aurelio Poet. *Ver.* + 169
Schioppi Laura vedi *Bronzona* Ogniben *81
Scolari, quali diſpenſati dal far la guardia 216
e così anche i Maeſtri *ivi*
Scolari Giuſeppe Pitt. Ver. + 212
Scorvegno Jacopo 67
Scoto Franceſco Pod. di Ver. + 78
Scrittori Veroneſi 6 + 140 ſeqq.
Scultori + 229 ſeqq.
Seccamelega Filippo 53
Secondo da Trento Storico antico * 254
Secchiaroli di Verona 261 ſeq.
Segala Alberto 39
Gianfranceſco Poet. Veroneſe + 152
Selvagia figliuola di Federico I. Imp. Spoſa d' Ezzelino 37 + 58
muore 44
falſa imputazione della morte di coſtei + 60
Semprevivo Bernardino Geſuita Scr. Ver. + 179
Jacopo Poet. Ver. *ivi*
Senſali 236 ſeq.
Senzio Augurino Ver. + 141
Sepolcro delle Famiglie che riſcuoteano la Vigeſima 6
dal Serafino Domenico prende Rivole ec. * 43
Serafino Marcantonio Pit. Ver. + 210
Serdenelli Maggio 54
Serego Corteſia marito di Lucia Scaligera 104 * 38, 41
Cap. d' Antonio della Scala vinto e fatto prigione dal Dazzo *ivi*
Lodovico *Veſc.* d' Adria Scr. *Ver.* + 184
Sereri Giuſeppe Scr. Ver. * 19
Servidei Guglielmo Scr. Ver. + 170
Servio Sulpizio Imp. + 14
Serviti Frati quando in Verona 65
quando in Santo Apollinare * 227
da Seſſo Arrigo Reggiano Pod. di Verona + 62
Frignano 80
Gottifreddo 73

da

da Sesso Ugolino Pod. di Ver. 68 + 67 seq.
Seta Giambatista *208
Valerio Servita *Vesc.* d'Aliſa Scr. *Ver.* + 183
Seta prodotto de' Bacchi ſuo origine e dove 300 seqq.
rara in Roma *ivi*
non naſceva in Egitto come l'Editore afferma alla pag. 305 del I. Vol. di queſta II. Parte + 125
nè meno in Italia * 305
il di lei prezzo era eguale a quel delle perle ſecondo Ulpiano * 301
ſua ſpezie come deſcritta da Plinio *ivi*
e da altri 302 seq.
di che naſceſſe, e come lavorata in alcuni Paeſi *ivi*
raccolta, cuſtodita, coltivata e filata *ivi* seq.
quanto venduta quella d' Aleſſandria nel XIV. Secolo in Verona * 305
quando a noi pervenuta 302 seq.
più fina e netta dell' Aſiatica 302
come ne andavan veſtite le Gentil donne Veroneſi *306, 337 seqq.
le viene impoſto il Dacio *304
ſuo raccolto quanto aſcendeſſe nel 1556 * 307
quanto nel 1742 *ivi*
ſuo ordinario raccolto *ivi*
ſuo prezzo in varj tempj *ivi* seq.
Settimio Geta Imp. + 15
Settimio Severo Imp. *ivi*
Severini Odoardo Zampoli Pitt. *Ver.* + 227
Severo Imp. + 16
altro di queſto nome + 18
Sforza Franceſco 82 seq. 223
Galeazzo Duca di Milano perde infelicemente la vita *226
Lodovico *103
Sicomoro albero non è il Moro come crede l' Erera + 126
Siena in libertà * 27
Sigiſmondo Re de' Rom. + 82, 84
Signorini Bartolomeo Pitt. Ver. + 226
Silveſtri Franceſco + 274
SS. Simone e Taddeo loro Corpi ove ſi giacciano * 18
S. Simone fanciullo martirizzato da gli Ebrei * 225 + 157
Simmaco Conſ. Rom. + 20
Sindici antichi di Ver. + 249 seq.
Sirena Morando Franceſco Arthit. e Poet. Ver. + 171
Siſto V. Pontef. * 225
de Stracca Lorenga Pod. di Mant. 27
Soardo Alberico Pod. di *Ver.* + 120
Alberto 67
Marco Pod. di *Ver.* + 65
Sogari 243
Soldati pagati con panno in vece di danaro * 175
Soldato, vedi Storlato
da Sommacampagna Gidino Poet. Veroneſe + 146
Sommariva Giovanni 83, 88
Giorgio Poet. Ver. + 157
Iſnardin 37
Sonnembergo Giorgio ſupera il Sanſeverino combattendo da corpo a corpo * 93 seq.
Soranzo Girolamo Pod. di *Ver.* + 96
Jacopo + 148
Sorio Ottenſio Poet. *Ver.* + 180
Orazio + 181
Sorte contrada nel Veroneſe * 183
Sortes Criſtoforo Ingegner Ver. + 236
ſua opinione d' intorno al monte della Chiuſa * 236
applaudita anche dal Magri *ivi*
Spagna contrada in *Verona* * 179
Sparaveri Antonio Poet. Ver. + 152
Franceſco + 171
altro Franceſco + 177
Sperandio *Veſcovo* di Vicenza + 144
Speziani Filippo Scr. *Ver.* + 155
Spezzapietre 244
Spianata d' intorno alla Città di Verona quando eſeguita, e perche + 92
della Spina Galeotto * 318
Spina Gherardo Veroneſe Signore del Caſtello d'Agoſta * 155 + 71
Spinazzuolo Jacopo * 14

Spino-

Digitized by Google

Spinola Spinetta Pod. di *Ver.* * 24 + 79
Spolverini Alvise, o fia Lodovico o Luigi * 59
Erſilia + 181
Franceſco * 111
Gentile + 84
Giambatiſta + 171
Gianfranceſco + 171
Girolamo + 183
Licurgo + 184
dalle Stagne Bettin 54
Stampa quando introdotta in Verona + 86
Statuti Veroneſi quando e da chi terminati 26
antichi * 286 ſeqq. + 55
riformati 210
ſtampati la prima volta + 87
Stefani Sigiſmondo Pitt. Ver. + 210
Stefano Duca di Baviera * 17
Steno Cap. Ceſareo * 175
Steno Michele Doge di *Ven.* + 81
ſua morte * 54
Storlato Bartolomeo Pod. di *Ver.* + 83
Santo *Venanzio* Pod. di Verona + 84
Strada Caſtellan Pod. di Ver. + 66
Stramazzari 248
Strapparava Lazzaro Scr. Ver. + 174
Suriani Jacopo Cap. di Ver. * 221, 222 + 102
Lorenzo Pod. di *Ver.* *ivi*
da Sutri Guerzio 68

T

Tabacco quando introdotto in Verona + 86
Tacito Imp. + 16
Tagliaferri Girolamo + 145
Tajabaffo Alberto Pod. di Cerea 28
Lancetto Pod. di Cerea 26
Tartaro fiume * 289 ſeq. 293 ſeq. + 99
appartiene al territorio Veroneſe * 290
dalla Tavola Roberto + 63
Teatro Filarmonico quando fabbricato + 112
quando incenerito + 327
Teatro antico de' Veroneſi 7, 189
ſuo diſegno + 122
che ne diſcorra il Canobio + 303 ſeqq.
reliquie del *contro-Teatro* quando e dove ſcoperte + 308 ſeq.
Tebaldo Agoſtin: Veſc. di Ver. 59, 70
Tedeſchi Giovanni Pitt. Ver. + 226
Tedeſchi Leonardo Scritt. Veroneſe + 180
Niccolò *ivi*
Teodato Re Gotico 10 + 21
Teodorico Re de' Goti 9 + 19
uccide Odoacre ec. *ivi* 247 + 20
fa demolir la Chieſa di Santo Stefano di Ver. + 21
ſua morte 10 + 20 ſeq.
Teodoſio il Grande Imp. in *Ver* 8 + 17
II. Imper. + 18
altro di queſto nome + 25
Terremoti in Verona 74, 81 * 31, 52, 111, 136, 142, 152, 162, 172, 179, 199, 204, 219, 224, 228 + 26, 54, 73, 79, 88, 110.
in Breſcia 24
in altri luoghi 196 + 26
Territoriali quando accomodati nella Corte del Cap. Grande + 212
Terzi Jacopo * 27
Ottone * 25 ſeq. 42
Teſſitori 247 ſeq.
quando introdotti in Ver. * 304
Teubaldo Re Gotico 10 + 21
The erba quando introdotta in Verona + 88
Tiberio Imp. + 14
Abſimaco Imp. + 24
Claudio Imp. + 14
Coſtantino Imp + 23
Tiepolo Giandomenico Pod. di Ver. + 109
Jacopo Doge di *Venez.* aſſedia Ferrara e la ottiene 37, 38
Paolo Pod. di Milano + 240

Tiferna Gianaldino Pod. di Ver. + 65
Tinazzi Giuſeppe Scr. Ver. + 167
Tinca Alberto Rettor di Ver. + 329
Tinto Gianfranceſco Scr. Ver. + 162
Tintori 238 ſeq.
Tiroleſi qual regola oſſervino nelle appellazioni delle cauſe civili * 322
Tirolo, Storia dell' origine de' ſuoi Conti ſtata confuſamente regalata all' Editore * 319
Bertoldo III Conte del Tirolo creato Duca di Marano da Federico I. Imp. *ivi*
Conti del Tirolo riſiedean nella Città di Marano *ivi*
quando queſto Contado in potere da' Marcheſi di Brandemburgo * 319
degli Auſtriaci * 321
Tito Flavio Imp. prende Geruſalemme + 14
T. Gallo Imp. + 15
T. Q. Flaminio Conſ Rom. + 13
Toccolo Pierfranceſco Scr. Ver. + 180
Tognali Jacopo Antonio Scr. Veron. + 180
da Tolentino Giovanni * 60
S. Niccola ſua canonizzazione * 82
Tommaſo da Verona Scr. + 157
Tommaſolo Pod. di Cerea 21, 23
Torbido Franceſco Pit. Ver. + 197
Torcoli Antonio * 11
Torelli Felice Pitt. Ver. + 222
Giuſeppe Poet. *Ver.* + 161
Torello Salinguerra Pod. di Ver. 21 38 + 52
Tornario Salſamo Pod. di *Ver.* + 67
Torneo o Gioſtra tenuta nel X Secolo nell'Anfiteatro * 239
perchè creduto apocrifo il documento in cui di eſſa Gioſtra ſi fa menzione + 43
Torre delle Campane del Comun di Verona principiata da' Lamberti 18
Torre dell' Orologio fatta innalzare da Canſignore della Scala ſopra la piazza del mercato + 57
del Ponte della pietra da chi edificata 55
vicina alla Porta Roſiolana *ivi*
ſopra la Peſcaria *ivi*
del Ponte Nuovo *ivi*
dalla Torre Franceſco Scr. Veroneſe + 158
Giambatiſta Med. e Poeta Ver. *ivi*
Girolamo Scr. Ver. *ivi*
Giulio * 202 + 158
altro Giulio + 174
Lodovico Pod. di Verona * 155 + 91
Fra Lodovico + 155
Marcantonio + 158
dalla Torre Giulio Scult. Ver. + 235
Torreſani Antonio Scr. Ver. + 170 174, 185
Torri Caſtello ſul Lago di Garda + 326
Torri quante una volta in *Ver.* 16
Torteletti Agoſtino, Bartolomeo e Girolamo Poeti Ver. + 179
Totila Re de' Goti 10 + 21
Trancelli Valeriano Luccheſe Capit. di Bernabò Viſconte 91
Trajano Imp. + 15
Traverſi Famiglia non è quella de' *Sanbonifacj* + 330
Paolo Signor di Ravenna 38
Treboniano Gallo Imp. + 15
Treccio Franceſco Scr. Ver. + 185
Trento in potere de' Veroneſi 23 + 53
ſi ribella - 45 + 61 ſeq.
ritorna ſotto de' Veroneſi 55 + 65
Trieſte ſotto de' *Venez.* * 115
Trivigi Città della Marca Ver. + 4
in libertà 28, 30
in potere di Federico II 36
di Alberico da Romano 47
di Ezzelino *ivi*
del Conte di Gorizia 61
degli Scaligeri 68 + 70
che poi la perdono 76
ceduta dal *Viſconte* a' Veneziani * 15
in potere di Maſſimigliano Imper. * 121 ritor-

Digitized by Google

ritorna sotto de' Veneziani 79 seq.
Trivigiano Francesco Dog. di Ven. + 96
Jacopo Pod. di Ver. + 83
Marcantonio Doge di Venezia + 96
Melchior * 102
Zaccaria Cap. di Pad. * 50
indi Pod. di Ver. * 222 + 81, 85
Triulzio Gianjacopo Cap. Gener. de' Francesi * 114, 144
de' *Veneziani* * 172, 174
Teodoro Cap. de' Venez. * 192, 206 + 91
Tron Andrea Pod. di Ver. + 109
Niccolò Doge di Ven. * 225 + 86, 150
Paolo Pod. di Ver. + 83
Pietro Pod. di Ver. * 208
Tullio detto l' India il vecchio Pitt. *Ver.* + 203
Turchi Alessandro Pitt. Ver. + 213
Turchi Francesco Scr. Ver. + 178
Giannantonio + 165
Tommaso + 152
Turriano Guido cacciato di Milano dal Visconte + 67
Turrisendi Galvagno 22
Rualdo o Ribaldo 23
Turrisendo I 19, 20 + 46, 47, 330
Turrisendo II 37, 39, 40 52 + 59

V

Valdagno Giuseppe Scr. Ver. + 165
Valentiniano Imp. quando in Verona 8 + 17
II. Imp. *ivi*
III. Imp. + 18
Valeriano Imp. + 16
Valerini Adriano Poet. Ver. + 169
Flaminio + 180
Valerio Bertuccio Doge di Ven. + 107
Silvestro Doge di Ven. + 110
Vallarsi Domenico Scr. *Ver.* + 161
Valmarana Benedetto Cap. e V. Pod. di Ver. + 119
Triffon Pod. di Ver. + 110
Vangadizza Badia dotata dalla Contessa Matilda 15
di Vanozio Francesco + 145
Varotari Dario Pit. Ver. + 210
Varrano Giulio Cesare * 91
degli Uberti Lupo Pod. di Ver. + 66
Uberto Conte di *Ver.* + 40, 301
altro di questo nome + 302
Ubriachi Bartolomeo * 202
Uderzo Castello desolato da Attila 8
preso da Alberto Scaligero 76 + 72
Vedovi, rimaritandosi, a qual contribuzione e in qual caso sien sottoposti per consuetudine 231 seq.
differenze insorte per tal consuetudine in Verona + 99
Veluti neri loro prima fabbrica in Verona + 96
Venceslao Re de' Rom. + 76 seq.
Venditori di comestibili 214, 227, 244, 254, 256, 259
Vendramino Andrea Doge di Venez. + 87, 326
Andrea Pod. di Ver. + 108
Giovanni Pod. di Verona + 102
Venezia quando edificata + 18
Veneziani ajutano la Co. Matilde alla ricuperazion di Ferrara * 285
riconciliano il Pontefice Alessandro III e l'Imperador Federico I 16 seq. + 6
prendono Ferrara 38 + 59
ottengono Bassano e Castelbaldo 79
Trivigi, *ivi* * 15, 125
e Cividale * 125
contrarj a' Carraresi * 4
rotti da' suddetti * 42 seq.
e da Ugucion de' Contrarj * 42
ricevono sotto la loro protezione i Vicentini * 29
che divengono poi loro sudditi * 40, 50 + 80 seq.
acquistano Bassano, Belluno e Feltre + 80
indi anche Padova 76, 130 * 49, 50 + 81
e Verona * 45 seq. 50 + 81
Zara ed il Friuli * 52

Digitized by Google

in lega co' Fiorentini contro il Duca di Milano * 56 + 83
al quale tolgono Breſcia *ivi* + 84
poi fan la pace * 213 + 84
ripiglian l'armi * 58 + 84
ritornano in pace 54 + 84
acquiſtano Bergamo, * 58
Riva, * 76
indi anche Ravenna + 85
nuova guerra contro il Duca di Milano * 82, 83 + 85
acquiſtano Roveredo, al cui governo mandavano un Patrizio con titolo di Podeſtà * 89 + 86
hanno guerra col Duca di Ferrara * 87 *fino a* 89 + 87
acquiſtano Rovigo * 162 + 87
e altri luoghi nel Regno di Napoli + 88
fan guerra a Sigiſmondo Duca d'Auſtria * 89 *fino a* 102 + 88
fan lega con Papa Aleſſandro, col Duca di Milano ec. contra Carlo VIII * 103 + 89
e con Luigi Re di Francia contro Lodovico il Moro + 89
hanno la guerra co' Turchi e perdono Modone e Lepanto * 109
ottengono Cremona + 89
vengono a battaglia co' Franceſi al Taro * 100
in rotta cogl' Imperiali * 113
loro coſtanza per la guerra ſtabilita in Cambrai * 112 ſeq. + 90
prendono Gorizia, Pordenone e Trieſte ec. * 115
perdono Cremona * 120
Bergamo e Breſcia *ivi*
Verona, Roveredo e Riva * 121
Vicenza, Padova e Trivigi *ivi*
ricuperano Padova * 122
poi Breſcia * 142, 179
indi anche Bergamo * 171
acquiſtano Legnago 130 * 122 132, 154 + 90
ricuperano Vicenza * 125
in lega con Franceſco I Re di Francia + 91
uniti a' Franceſi aſſediano Verona e la riacquiſtano * 190 + 12, 91
in guerra coll' Imperadore + 93
fanno la pace * 209 ſeq. + 93
de' Veneroſi della Riva Marcantonio Scr. Ver. + 182
Venieri Benedetto Ingegn. Ver. + 236
Veniero Franceſco Pod. di Ver. + 96
Doge di Ven. *ivi*
Michele Pod. di Ver. + 85
Niccolò Pod. di Ver. + 82, 83
altro di queſto nome + 113
Sebaſtiano Pod. di Ver. + 96
Doge di Ven. + 98
Venturini Pietro Paolo Scr. Ver. + 180
Vercelli in potere degli Scaligeri * 26
Vergieri Mario Scr. Ver. + 156
Verità Antonio * 155
Girolamo Poet. Ver. + 168
Verità * 38, 41
dal Verme Alviſe o Lodovico * 60, 62, 63, 66, 75
Jacopo * 10, 24, ſeq. 27 ſeq. 31 ſeq. 40, 43 ſeq.
Lucchino 80
Peterlino * 78
Pietro 68, 80, 83
Taddeo * 43
Vernigo Girolamo Pitt. Ver. + 212
Vero Antonino Pio 8
Verona di lei origine favoloſo XIII 1, 2 * 217, 230 ſeq.
ſecondo il Fracaſtorio fu edificata da' Toſcani XVIII, 2
quando e come ſuddita de' Romani 2 + 13
incorporata per governo alla Gallia Ciſalpina 3
è fatta Colonia Latina 5 + 13
di lei ſtato al tempo d'Auguſto 5
non fu mai de' Cenomani *ivi*
nè de' Reti ec. * 230 ſeq.
quando aſcritta alla Cittadinanza Romana 6 + 14
di lei Teatro 189 ſeq. + 122, 303 ſeq.
Anfiteatro 194 ſeq. * 233 ſeq. + 31 ſeq. Archi 198 ſeq.
e Campo Marzio ec. + 121, 313
ſcelta dalli Romani per piazza d'atmi 6

anti-

Digitized by Google

antichi di lei Confini 7
si rende ad Antonio Cap. di Vespasiano + 14
circondata di mura da Gallieno 7, 166 + 16, 330
dal quale affermano alcuni che fosser le sue mura soltanto ristorate + 16, 247
di lei antiche Porte 7 * 249
di lei antichi Palazzi di Ragione 15
presa e saccheggiata da' Teutonj + 16
presa da Massenzio 7 seq. + 17
in potere di Costantino il grande 7 8 + 27
di Odoacre, poi di Teodorico Re de' Goti 9 + 19 seq.
che v' erge Regal Palazzo, *ivi* + 237
Terme, 9 + 319
Acquedotto, *ivi* * 248 seq.
Portico, *ivi*
e la circonda di nuove mura 9 + 20
diversamente delle dette mura afferma aver letto il Canobio 183
assalita da' Capitani di Giustiniano 10 + 22
viene sotto de' Longobardi 11 + 22
quando stranamente inondata + 22
nel VI Secolo afflitta da incendio + 23
in potere de' Francesi 13 + 25
che v' ergono la fontana sopra la piazza del mercato 97 * 248 + 26
sotto de' quali e de' Re d' Italia è governata da' Conti + 31 seq. 300 seq.
poi anche da' Marchesi, essendo stata dichiarata Marca da Ottone I. Imper. + 3, 39
in potere di Berengario I Duca del Friuli 14 + 3
acquistata la libertà da chi fosse governata 5 + 329 seq.
aspirando alcuni Cittadini a farsene padroni quindi nascono le civili discordie + 9 seq.
ribellatasi all' Imperadore si crea il Pretore o Podestà + 330
incendiata da' Cittadini sedizioni 18 + 48
divisa in Parrochie + 51
venuta in poter d' Ezzelino qual fosse il di lei nuovo governo 33 + 60
di nuovo in libertà 51
come divenisse suddita degli Scaligeri 58 seq.
che la circondano di nuovo recinto 65 + 70
come in poter de' Visconti 120 seq. * 6 seq.
che v' ergono la Cittadella e rinnovanle il Castello antico + 77
ricuperata da Guglielmo Scaligero 127 seq. * 28, 33 seq.
indi diventa suddita de' Carraresi 126 * 28, 40
poi de' Veneziani 131 * 46
che vi fan terminar il Castello di S. Felice principiato dal *Visconte* * 10, 161, 221 + 81
sorpresa da Gio. Gonzaga * 69, 70, 72
che n' è scacciato dallo Sforza Cap. de' Veneziani 135 * 69, 72
viene in potere di Massimigliano Imper. 134 * 120
ricuperata da' Veneziani *ivi* * 190
da' quali è fortificata * 196
da Verona Zeno Pit. Ver. + 196
Veronese Antonio Scritt. + 156
Veronesi ottengono la Cittadinanza Romana 5 + 14
circondano la Città di mura + 14
saccheggiati da' Teutonj + 16
e dagli Alani + 18
sudditi de' Re Goti 9 + 20
de' Longobardi 11 + 22
de' Francesi 13 + 25
de' Re d' Italia 14 + 3
sotto de' quali e de' Re Franchi retti da un Governatore con titolo di Conte + 3, 31, 300
poi a' tempi d' Otton I. Imper. anche da' Marchesi + 3
acquistata la libertà da chi fossero governati 5 + 329

insorgono discordie fra'Cittadini 16
disgustati degli Imperiali scacciandi della Città + 45, 330
indi creansi il Pretore o Podestà *ivi*
al quale assegnan Corte e Salario * 211
fan lega colle Città Lombarde + 10
combattono con Federico I. Imperadore e lo vincono 17
acquistano Rivole *ivi*
ergono i Lamberti la Torre delle Campane 18
di nuovo fra loro discordi incendiano gran parte della Città *ivi*
ricevono il Papa e l' Imper. 19
tolgono a' Ferraresi il Castello della Fratta 20
edificano un Palazzo della Ragione 20
e il Castel di Gazo 20 + 51
riedificano quello di Ostiglia 20
vincono i Mantovani *ivi*
fabbricano il Castello di Villafranca + 52
favoriscono i Ferraresi 21
mandano un Podestà al governo della terra di Cerea *ivi fino a* 51
contendono co' Sanbonifacj 21
ricevono dal Vescovo Legnago ed altre terre contro quella di Monteforte + 52, 331
sconfiggono il Co. Rizzardo Sanbonifacio ec. e in memoria di questa vittoria istituiscono il correre al Pallio * 148
acquistano il Castel d'Ossenigo 23
guerreggiano co' Vicentini *ivi*
acquistano Trento 23 + 53
in ajuto de' Mantovani 23 + 54
in guerra co' Ferraresi 24, 25
vincon di nuovo i Sanbonifacj 25
in ajuto di Gregorio IX 26 + 55
loro governo nell'anno 1228 quale * 286
tumultuano le Fazzioni, e il Conte Rizzardo Sanbonifacio è fatto prigione 27
i Padoani mandano loro Ambasciadore Antonio il Santo per la liberazione del Conte, ma nulla ottiene + 55
guerreggiano co' Padovani ec. 27 seq. 38 seq.
per comando de' Rettori di Lombardia si conchiude la pace fra i Veronesi e i Sanbonifacj *ivi*
incendiano il Castel di Colognola 28
prendono il Castel di Porto di Legnago 28 + 56
loro intestine discordie sedate dal Pontefice *ivi*
disturbati da' Mantovani 29 + 57
si danno ad Alessandro IV Pontefice + 62
guerreggiano co' Bresciani ec. 30
acquistano Bagnolo 32
si pacificano co' Mantovani + 63
loro governo mutato da Ezzelino 33
loro acquisti sotto il governo del medesimo 38 seq.
e del quale diventan sudditi 43
morto Ezzelino creano Mastin I della Scala Podestà, poi Capitano del Popolo 50, 51
ergono il Palazzo Pretorio e quello de' Giudici + 63
bandiscono in perpetuo i Sanbonifacj, che non ritornano a Verona se non nel XV Secolo 53
acquistano il Castel di Monzambano 53 + 64
ricevono ubbidienza da' Parmigiani e Reggiani + 65
sotto il governo d'Alberto Scaligero acquistano Vicenza 55
edifica il detto Alberto un nuovo Magistrato Mercantile 55, 56
diventano sudditi degli Scaligeri 59
da' quali s'edifica il Castello di S. Martin Acquario, detto poi Castel Vecchio 89
divengon soggetti di Giangaleazzo Visconte 120
che edifica la Cittadella 122
e riedifica, ma in altra forma, il Castel vecchio di S. Pietro *ivi*
si ribellano al Visconte, e vengono barbaramente saccheggiati 123

il

Digitized by Google

il Viſconte fa erger il Ponte del Borghetto 124
morto il quale ritornano i Veroneſi ſotto la Signoria degli Scaligeri 128
poi del Carrara 129
ſotto del quale diſtruggono parte della Cittadella 129
indi ſi danno alla Repubblica di *Venezia* 131
ch' edifica il Caſtello di S. Felice + 81
alcuni tentano ſollevar il popolo contro la Repubblica 133 *57 ſeqq. + 82
loro nuovi Statuti *210 *fino a* 268
regolazione del loro Conſiglio + 81
ſerie de' loro *Vicarj* della Caſa de' Mercanti dal 1405 in quà + 249
creano due Provveditori di Comune + 250
mandano un Podeſtà a Peſchiera + 251
loro Capitani del Lago di Garda *ivi* ſeq. 326
mandano un Podeſtà a Legnago + 252 *fino a* 261
ergono la Caſa del Conſiglio + 87
creano i Provveditori di Sanità + 256
ergono il Santo Monte di Pietà *102
venuta la Città in potere dell' Imperadore contendono i Nobili ed il Popolo * 122
dipoi molti vengono ſaccheggiati dagli Spagnuoli *128
ritornano ſudditi della Repubblica *190
che erge alla Città nuove Porte + 93, 95, 232
riforma del lor Conſiglio *193
mandano a Loreto il ritratto della Città di *Verona* tutto d' argento fabbricato *210 + 93
edificano il Lazzeretto per gli appeſtati + 95
in Città quello per le merzi + 99
e il luogo dell' Accademia 177
principiano il Palazzo che dovea ſervire per abitazione de' Provveditori ſtraordinarj in Terra ferma + 100
ergono un nuovo Teatro + 112
e la Fiera di muro nel Campo Marzio *280 + 112
il Muſeo Lapidario 178
e la nuova Dogana di S. Fermo *215 + 117
Veſcovo di Verona era membro della Repubblica Veroneſe + 329
terre quali a lui ſoggette una volta + 331
permutate contro quella di Monteforte *ivi*
Veſte di ſeta in che modo permeſſe una volta * 306, 337
Veſtir a lutto + 96
Ugo Duca d' Arli e Re d' Ital. s' impadroniſce di Verona 14 + 35
Ugone Conte di Ver. + 41, 302
Vicarj del Contado Veroneſe *197
Vicarj della Caſa de' Mercanti loro ſerie + 249 ſeqq.
elezione e facoltà de' medeſimi 215 ſeq. 235 ſeq. 241, 248
Vicarj di Verona iſtituiti da Ezzelino 45 ſeq. + 60, 120
Vicarj della Valpulicella *221
Vicariati quali e perchè conceduti al Veſcovo di Trento * 323
come dipendenti da' Conti di Caſtelbarco * 324
ordine di procedere nelle cauſe civili ne' detti *Vicariati* *ivi*
Vicentini Aleſſandro Scr. Ver. + 179
Vicenza Città della Marca Veroneſe + 4
in libertà 23 ſeq.
quando preſa da Federico II + 240
il Zagata o Paris da Cerea dicono che fupreſa dal detto Imperad. nel 1239 36
ſotto di Ezzelino 44
de' Veroneſi 55 + 65
degli Scaligeri 59
de' Viſconti 106 *fino a* 120 * 6, 7 ſeq. + 77
de' Venezziani *40 + 80

di

di Massimigliano Imper. * 121
ricuperata da' Veneziani * 125
ripresa dagli Spagnuoli * 157 seq.
e dagli stessi Veneziani * 166, 175
sorpresa e saccheggiata dal Colonna * 181
da Vico Tommaso * 210 † 165
Vigani Gianfrancesco Scr. Ver. † 179
Vigna Andrea Scr. Ver. † 178
da Villachiara Bartolomeo * 162
Villafranca Castello 39 † 52
dal Vino Bastiano Pitt. Ver. † 203
Viola Benedetto Scr. Ver. † 157
Visconte Ambrogio figliuolo di Bernabò o Barnaba 96
Antonio * 26, 32
Azzone 77
prende Brescia *ivi*
Bartolomeo Pod. di Ver. * 13
Benedetto Pod. di Pad. * 10
Bernabò prende in moglie Regina della Scala 81
combatte Verona 83, 85, 86
assalisce il Veronese * 2
poi il Mantovano 91
guerreggiato da diversi Principi 94
concede in isposa una sua figliuola al Duca d'Aust. 95
preso da Giangaleazzo a tradimento * 4 seq.
finisce infelicemente la vita sua * 6
Carlo figliuolo di Bernabò 127 * 26, 34
finisce sgraziatamente di vivere 128 * 28, 37, 39
Catarina moglie di Ugolin Gonzaga 91
Contessa figliuola di Bernabò * 18
Filippomaria * 25 † 85, 152
cadde in miseria grande 126
prende in moglie la vedova di Facin Cane, onde ricupera lo Stato 126
calunnia la moglie e la fa decollare 126, 127
Francesco * 26, 31
Gabriello Signor di Pisa * 25
Galeazzo Vicario Imperiale in Milano insieme con Matteo e Bernabò 89
Gaspare * 5
Giangaleazzo creato Duca di Milano * 21
politico 104, 119, 121
in lega col Gonzaga ed il Carrara contro Antonio della Scala 106
intima la guerra allo Scaligero 107
acquista Verona e Vicenza 120 seq. * 6, 7 seq. † 77
indi Padova, Trivigi ec. *ivi*
fabbrica la Cittadella di Verona 122
rinnova il Castel vecchio di S. Pietro *ivi*
poi principia il Castello di S. Felice *ivi*
vende il Castello d'Ostiglia a' Signori di Mantova * 190 † 78
Padova e Verona se gli ribellano *ivi*
manda a Verona Ugolino Biancardo che la sorprende e saccheggia 123
fa ergere il Ponte al Borghetto e perchè 124
a petizione di Catarina della Scala sua moglie fa cessare i suoi dal saccheggio di Verona *ivi*
Città da esso possedute 125
finisce di vivere 126 * 25 † 79
Gianmaria * 25
Giovanni Arcivescovo di Milano 84, 85 * 57
Lodovico * 5
Lucchino acquista Bergamo e Brescia 78
Marco (forse Matteo) vende il Castello d'Agosta a Gherardo Spina Veronese † 71
Mastino figl. di Bernabò * 4

Viscon-

Viſconte Matteo s'impadroniſce di Milano 62, 89
ma quindi cacciato da' Turriani ſi ritira nel Veroneſe + 67
Rodolfo * 5
Valentina figliuola di Giangaleazzo moglie di Lodovico Duca d'Orliens * 16
Vitali Bartolomeo Scr. Ver. + 156
Vitige Re de' Goti + 21
Vitruvio, vedi Lucio
Vittoria Città fatta di legno edificare da Federico II aſſediando Parma 42 + 60
de' Vivari Giberto Pod. di Ver. 46 + 59
Niccolò 68
Vivaro 80
Ungheri in Italia + 30
incendiano i ſobborghi di Verona e molte Chieſe * 218 + 38
Volpini Bernardino Poet. Ver. + 157
Franceſco + 167
Voluſiano Gallo Imp. + 16
Upicinghi Tilio Pod. di Ver. + 79
Urbano III Pontef. in Ver. 162 ſeq.
conſacra la Chieſa Cattedrale 163
col di lui mezzo ſegue nuova parentela fra i Sanbonifacj e i Monticoli + 50
ſua morte *ivi*
Urbino in poter del Papa * 196
Uſure proibite 214
Walfreddo o Walfrit Conte di Verona + 301
Wolfo Criſtiano a 19
Wulvelmo Conte di Ver. + 301

Z

Zaccaria da Ferrara Vic. di Ver. + 61 220
S. Zaccaria Moniſtero beneficato da Milone Co. di Verona + 329
Zacco Jacopo * 11
Zagata Pietro Scr. Ver. + 148
ſua Cronaca attribuita malamente ad Azone + 243
Zampoli Severini Odoardo Pit. Veroneſe + 227
Zanardi Famiglia Nob. Mantovana * 289
Zanchi Aleſſandro Poet. Ver. + 173
Baſilio *ivi*
Lelio Veſcovo di Retimo *ivi*
Zangrulfo Duca di Ver. 12 + 2
Zane Almorò o Ermolao Pod. di Ver. + 99
Girolamo Pod. di Ver. + 96
Paolo * 222
Zanotti Giampiero + 218
Zara in potere de' Veneziani * 52
Zavariſe Giliberto Pod. di Gerea 45
Zazzaroni Paolo Scr. Ver. + 181
Zecca in Verona 283
Zelotti Battiſta Pit. Ver. + 209
Zeno Andrea Pod. di Ver. 50 + 62
poi di Bologna + 65
Catarino Pod. di Ver. + 99
Marco Pod di Ver. + 62
Raimero Pod. di Ver. 26 + 55
Zenone Imp. + 18
concede il Regno d'Italia a Teodorico + 19
Zenone il Santo Veſc: di Ver. * 218, + 141, 145
de' Zerbi Gabriello Scr. Ver. + 154
Zerli Guglielmo Pod. di Gerea 23
Zevio o Gevio Caſtello * 60
da Zevio Stefano Pit. Ver. + 194
Zini Pier Franceſco Scr. Ver. + 162
Ziviani Dott. Gio. Agoſtino Scritt. e Poeta Veroneſe + 140
Zonzi Aleſſandro Scr. Ver. + 180
Zorzi Aluiſe Provved. Gen. + 105
altro Aluiſe Pod. di Ver. + 108
Girolamo Pod. di Ver. * 110 + 89
Matteo Pod. di Ver. + 110
Niccolò Pod. di Ver. + 83
Paolo Pod. di Ver. + 97
Zucca Bonavventura Scr. Ver. + 167
Zuccaro Taddeo Pitt. Ver. + 211
Zucco Azzio Poet. Ver. + 158
Mattia Poeta Ver. + 152



SUPPLEMENTO
ALL' INDICE.

A

ALbareto Caſtello reſo da' Crescenzj ad Ezzelino 30
Alcardi Leone Pod. di Cerea 45
Aſti Città del Piemonte come ſuddita de' Duchi d' Orliens * 16

B

di Bach Quirico * 316
Bajolotto Franceſco * 153
Belegno Filippo Pod. di Ver. + 62
Giovanni Pod. di Ver. *ivi*
Giuſto Ant. Pod. di Ver. + 109
Bembo Franceſco Cap. di Ver. * 222
di Benda Anichino * 316
Bergamo in poter de' Soardi * 26
de' Veneziani * 58
che lo perdono * 120
preſo da Renzo di Cerì Capitano de' Veneziani * 162
in potere degl' Imperiali * 163
preſo dal Liviano Capitano de' Veneziani * 171
ſorpreſo e ſaccheggiato dal Colonna * 178

C

Cattaneo Franceſco 68
Cattaneo da Lendenara *iv*
Cavalcabue Ugolotto occupa Cremona * 26
Cavalli Giovanni Pod. di Ver. 132
Cavazzani Corrado 53
Fra Girolamo *ivi*
Piramo *ivi*
Todeſco *ivi*
Zenino 37
Chieſa di S. Giorgio accanto a Santa Anaſtaſia * 75, 78
di S. Giovanni in Sacco * 35
di Santa Lucia *extra*, or diſtrutta, da chi edificata 50
di Santa Maria della Scala 65
di Santo Stefano di Malceſine 71
Coreggio Guido Vic. di Ver. + 71
Corrado Conte Palatino moleſta i Veroneſi + 330
dalla Corte Ugo Pod. di Ver. + 59
Cremona quai diritti riceva da Federico I. Imper. + 46
ſendo ſuddita de' Viſconti viene occupata da Ugolotto Cavalcabue * 26
ritornata ſuddita de' Duchi di Milano viene in potere de' Veneziani + 89
poi de' Franceſi * 120
ma è ricuperata da' Veneziani * 153
che poi l'abbandonano * 154

Digitized by Google

1629 Nob. Marcantonio Cavali.

Nob.a Spandian Cavalli – Nob. Gian Giacomo Cabalij
Nob. Bartolomeo Cavallij – Nob. Marino Cabalij – Nob. Alberto Cavali.

1630 – 1659.

=Liber Actorum Consiliorum Spectj Communitatj Pisceng = Si conserva nell'Archivio Comunale di Peschiera. —

Nel 1629 fu creato Marcantonio Cavali inviato in qualità di provveditore della Repubblica a Peschiera. Così si esprime alla pag. 77–2 lo scrittore del libro = Convocato Cons.° Spectj Cadij de nostro XXX° ad Sonum Campane more et loco solitj ad Terre Pischerie ad faciendum congregationem infrascripta Congregata Ill.mi D.ni Marci Antonij Cavalli Provedtoris, ac etc. etc. =

Nel Convocato Dom.ca 29 Settembre 1630 (vedi pag. 84–1) Spandian Cavali è eletto podestà di Peschiera, ed il Consiglio di detta città propone di inviare alcuno a Verona per invitare a nome publico il suddetto ad occupare il posto offertogli.

Pagina 137–1. Leggesi = Die Martis 13 7bris 1639. Convocato Cons. de no.° XXX ad audiendum terre Pischerie ad Sonum Campane more et loco solitj ad presentiam Ill.mi D.ni Caroli Zorzelij (?) V. Prov. et Ill.mi D.ni Joan Jacobi de Cabalis Pro isto suj officij faciendj alijs. etc. etc. —

(?) Il manoscritto è così poco chiaro perchè non si può distinguere se la parola Cavali vada letta Cavalli o piuttosto Carli.

Vedi Pag. 186-1 seguenti — Bartolomeo de Cabalis fu eletto Podesta ~~ut~~ di Pescheira nel 1645. et nel manoscritto vi sono molti di suoi convocati, dove regolò egli le norme per l'istituto del Monte di Pietà che allora in Peschiera esisteva loco il principio del I convocato = Die Dom.ca 19 Martij 1645. —
Convocato consilio de n.o triginta in additis dem Peschierie ad sonum campane more et loco solito ad presentiam Ill.mi Dni Vitalis Falcobri Prov.is Dni et Ill. M. Bart.e de Cabalis et Trentonj Recipt. etc. =

Pagina 201-2 seg. = Gian Giacomo de Cabalis è eletto Provisore di Peschiera nel 1642. Così comincia nell'innanzi la solita forma di quel convocato = Die Dom.ca 20 Junij 1642. —
Convocato cons. d. n.o XXX cum add.m Spect.s Dni Peschierie ad sonum campane more et loco solito ad presentiam Ill.mi Dni. Francisci Zane et Ill.mi D. Joannis Jacobi de Cabalis Pro Dignis etc. etc. =

Pag. 243-2 L'innanzi di Peschiera così scrive = ad. 29 Giugno 1653 = Conv. cons. cum additione Spectabilis Communitatis Peschierie, ad sonum campane more et loco solito ad presentiam Ill.mi et Pro Dni Marini de Cabalis Provisionis extraordinary etc. etc. =

Digitized by Google

Questo Marino Cavalli venne a Pescheria fino al
Gennaio del 1654 presiedendo ai Consigli sempre
in qualità di Provveditor ~~Gen~~ straordinario.

a Pag 276-1 si trova la solita formola, in latto
ad ogni convocato, così concepita =
= Adì 30 Giugno 1658. Convocato Cons.° de. n.° XXX
cum ad.ns Spect.s Pesch.ris ad sonum campane
more et loco solitis ad infrascripta Ill.mi et Ecc.mi
Dni Marci Antonio Zeno Prov.r, et Ill.mi Dni Cavali
Alberti de ..... Provis.r, pro creandis novis offi-
cialibus et aliis — — — — — — =

a Pag 282-2 si legge nell'immanente =
= Adì 29 Giugno 1659 = Convocato il Spectabil
Cons.° del n.° di 30 con l'aggiunta della Spect.a
Cons.ta Communità di Pescheria, permesso il suono
della campana all'usanza et loco solito
alla presenza dell'Ill.mo et Ecc.mo s.r Pietro Conta-
reni Prov.r et dell'Ill.mo s.r Bartolomeo Cavalli
Podestà — — — — — — =

Estratti di Cavalli V. di Comacchio dai Registri
di Pescheria nel Marzo 1860. Scovolti.

Digitized by Google

D

Dondo Pietro Cap. e V. Pod. di Verona + 111

E

Egitto se avesse prodotto Seta non sarebbe stata rara un tempo in Italia + 126
Erbisti Pier Maria Domenicano Scr. Ver. 271. * 17
Eugubino Busonio Pod. di Ver. + 65
Exeunte mense frase anticamente usata da' Notaj che significhi + 137

F

Filarchi Fra Pietro Francescano Vescovo di Vicenza poi di Novara *21
Foscarini Lodovico Pod. di Ver. + 85
Franco Niccolò Vescovo di Trivigi * 101

G

Gabella de' Campatici + 105
de' Camini + 106
Garda perchè donata a Jadone da Arrigo II. Imp. + 302
presidiata dagl' Imperiali + 46
occupata da Turrisendo de' Turrisendi *ivi* 47
il quale n' è scacciato da Federico I. Imp. + 47
che la dona a Santo Adalpreto Vescovo di Trento *ivi*
dal quale è poi ceduta a' Veronesi *ivi*
avea letto il Canobio che non a Santo Adalpreto ma a Corrado Conte Palatino fu concedùta dall' Imperadore + 330
da Grezzana Tommaso Pod: di Cerea 42

I

Introcunte mense frase usata un tempo da' Notaj che significasse + 137

L

Legnago fortificato da' Venez: * 117
in potere di Massimigl: Imp: * 121
ricuperato da' Venez: * 122
preso da' Francesi * 142
ritorna sotto de' Venez: * 154
da' quali perduto è di nuovo ricuperato * 171

M

Maginfreddo Conte di Milano + 29
Malaspina Chiario * 3
Leonardo *ivi*
Jacopo *ivi*
Spinetta Lanzia s' annida in Verona + 69
altro Spineta 119 * 3
Cap. di Verona * 13
poi di Padova * 16
Matilde Contessa d' Italia figliuola di Bonifacio Marchese e Duca di Toscana * 281
moglie di Gottifreddo Duca di Lorena *ivi*
poi di Guelfo V Estense * 284
Signora di Canossa * 283
di Pisa *ivi*
di Siena, Firenze, Lucca e Mantova * 284
possedea Stati nella Lorena *ivi*
si separa dal secondo Marito *ivi*
ricupera Ferrara * 285
fa pace coll' Imp. Arrigo *ivi*
dal quale è dichiarata sua Vicereggente in Lombardia *ivi*
Mantova se le ribella, ma è da essa ricuperata *ivi*

P

Palazzo della Ragione fu edificato del 1188 e non prima, sebbene alla pag. 15 s^a è detto, seguendo altri, esser stato fabbricato nel 1124 20
Pappafava Pietro * 13
Ponte Orfano non è distrutto: *vedi Porta di S. Zenone*
Ponti antichi quali distrutti in Verona 175
Porta di S. Michele distrutta da' Conti Cossali *vedi Porta di S. Zenone*
Porta del Vescovo onde così detta + 330
Portenatico della Porta di S. Zenone *vedi Porta di S. Zenone*
Porte antiche di S. Zenone. Alla pag. 246 del I. Vol. di questa II. Par. dicem-

dicemmo ch'era la prima quella distrutta da' Conti Cossali, la quale afferma il Tinto che al suo tempo era murata e si diceva di S. Michele: l'altra nel Castel vecchio, similmente murata, la quale afferma il Canobio esser stata poi detta del Morbio. Ma per documento recentemente copiato nell' Archivio Pompoſiano abbiam scorto che la Porta antica di S. Zenone era quella che ora si chiama de' Borsari, sicchè l'Arco accanto al Castel Vecchio fu la seconda Porta detta di S. Zenone, e così il Ponte Orfano quello per cui ancora a' tempi nostri scorre un ramo del fiume Adige bagnando le radici del Castel Vecchio. Da ciò s'impara quanto sia cosa pericolosa fidarsi degli Scrittori; e non di rado fallaci essere ancora le conjetture, quantunque sembrino le più verisimili. E che sia il vero' alla stessa pagina, circa la Gabella, che dal Capitolo de' Canonici fu temporalmente ceduta a un Prete della Chiesa de' Santi Appostoli, seguendo il Canobio, c'è avvenuto di riferirne appunto il contrario. Tali sinistre relazioni pertanto sofferir non potendo noi, or che c'è venuto fatto scoprirne la verità, ei crediamo obbligati avvisarne sinceramente gli Amatori di queste Cronache.

S

Sebastian Novello martirizzato dagli Ebrei † 157
Sparavieri Pietro * 157

V

Valleggio Castello preso da' Veneziani * 153
Vicariati di Lazise, Garda e Torri come angariati dagl' Imperiali * 177

			ERRORI	CORREZIONI.
Par. I.	*pag.* 184	*lin.* 12	prima dell' anno	dopo l' anno
	174	7	Ariale o Molino	Ariale e Molino
Par. II Vol. I.	280	25	25 Ottobre	26 Ottobre
Par. II. Vol. II.	27	14	Lodovico III	Lodovico II
	43	5	Carroccia	Carrocci
	85		3428	1438
	87		3476	1476
	104	27	25 Ottobre	26 Ottobre
	124	7	si facciano	che si facciano
	128	3	Erbisti, ad ogni modo	Erbisti, sebbene fosser approvate dagl' intendenti, ad ogni modo
	143	2	Alticherio o Adelgerio	Adalberone o Adilperio
		33	la di morte	la morte
	202	11	maestre	maestrevolmente
	337	36	Pittro	Pittor
	347	39	46	† 46
	354	42	† 39, 42	† 41
	357	33	Benedetto	Bartolomeo

IL FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

B'D NOV 2 5 19

Digitized by Google

Digitized by Google